



A. R. D. E. L.

**Enti Locali:
Manovra Finanziaria 2009
(bilancio, gestione, adempimenti e scadenze)**

a cura del Dott. Francesco Bruno

Osservatorio



La manovra finanziaria 2009: bilancio, gestione, adempimenti e scadenze

Questo numero speciale dell'osservatorio e dello scadenario è riservato alla manovra finanziaria 2009 che, con l'anticipo all'estate 2008 delle misure più corpose, aveva seguito un percorso innovativo rispetto a quello tradizionale delle manovre legate alla legge finanziaria di fine anno.

Nella realtà, il percorso non ha sortito gli effetti desiderati ed auspicati, ossia di disporre di un quadro normativo definito ben prima della scadenza ordinamentale per l'approvazione dei bilanci locali, nell'intento – dopo quindici anni – di consentirne il rispetto. E, in concreto, è stato necessario, ancora una volta, attendere fine d'anno per avere un quadro pressoché completo della manovra per il 2009.

Di tradizionale sono rimaste le, come sempre, numerosissime deleghe per la concreta attuazione di numerose norme e la difficoltà di orientarsi in contenuti normativi che, se non sono più sparsi in centinaia di commi di uno o pochi articoli, sono recati da centinaia di articoli sparsi in una dozzina di provvedimenti legislativi. Ed è tradizionale anche l'attesa dell'ultima Gazzetta Ufficiale (cartacea) del 31 dicembre per avere i testi delle ultime disposizioni d'interesse.

Seppure il contenuto normativo del piano articolato di finanza pubblica è definito, per l'anno 2009 e per il successivo biennio 2010-2011, ma con effetti anche dal secondo semestre 2008, nel D.L. 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, molti provvedimenti legislativi emanati prima e dopo il D.L. 112 hanno disposto con effetti sui bilanci, sulla gestione, sugli adempimenti e sulle scadenze del 2009.

Nell'elaborazione proposta, diverso carattere in grassetto è usato per le annotazioni correlate a tali ultimi provvedimenti legislativi (Decreti-legge 92, 93, 97, 112, 137, 154 e 172, convertiti in legge al 31 dicembre 2008; decreti legge 185, 207 e 208 non ancora convertiti in legge al 31 dicembre 2008; legge finanziaria 2009, 22 dicembre 2008, n. 203).

Oltre alle disposizioni di interesse degli enti locali contenute nei predetti provvedimenti legislativi, emanati entro il 31 dicembre 2008, sono ricomprese anche quelle previste in altri inerenti provvedimenti governativi, nonché le disposizioni collegate e quelle del 2008 e precedenti che hanno influenza sui bilanci e sulla gestione 2009.

Non sono contenuti le norme, gli adempimenti e le scadenze connessi al patto di stabilità interno, che formano oggetto di separata trattazione.

INDICE

- La manovra finanziaria 2009: bilancio, gestione, adempimenti e scadenze

BILANCIO DI PREVISIONE

- Documenti di programmazione e previsione
- Termine per l'approvazione
- Mancata approvazione
- Controlli e verifiche
- Principi del bilancio
- Vincoli patto di stabilità interno
- Risultato contabile di amministrazione
- Ammortamento dei beni
- Esecutività del bilancio
- Certificazione di bilancio
- Allegati al bilancio

RENDICONTO

- Termine per l'approvazione
- Conto del tesoriere
- Conti degli agenti contabili
- Certificazione
- Accertamento convenzionale
- Allegati

CONTABILITA' E REGOLE DI GESTIONE

- Esercizio provvisorio
- Utilizzo entrate a specifica destinazione
- Conto economico
- Competenze gestionali
- Tesoreria unica
- Termini di pagamento
- Amministrazioni pubbliche
- Pagamenti informatici
- Versamenti in tesoreria statale
- Pagamenti ad esercenti arti e professioni

- Pagamenti ad appaltatori di opere, forniture e servizi
- Pagamenti a qualsiasi titolo
- Pagamenti e riscossioni di modesto ammontare
- Esecuzione forzata
- Debiti fuori bilancio
- Albo beneficiari di provvidenze
- Servizi di riscossione
- Dati periodici della gestione di cassa
- Flussi informativi
- Codifica dei titoli contabili di entrata e di spesa
- Interesse sulla contabilità speciale fruttifera
- Interesse legale
- Tasso ufficiale di riferimento

ORDINAMENTO AUTONOMIE LOCALI

- Riassetto normativo
- Materie di esclusiva competenza statale
- Materie di legislazione concorrente
- Revisione ordinamento
- Commissione tecnica per la finanza pubblica
- Controlli e verifiche – Corte dei conti
- Controlli e verifiche esterne
- Servizi di controllo interno
- Composizione delle giunte
- Circoscrizioni di decentramento comunale
- Amministratori locali
- Forme associative
- Comunità montane
- Enti statali, regionali e locali
- Responsabilità patrimoniale
- Giudizi di responsabilità
- Poteri sostitutivi
- Scioglimento dei consigli
- Autonomia finanziaria

ORDINAMENTO FINANZIARIO E CONTABILE

- Medie nazionali risorse correnti
- Avanzo di amministrazione
- Ammortamento dei beni
- Anticipazioni di tesoreria
- Organo di revisione

- Controllo di gestione
- Enti locali strutturalmente deficitari
- Enti locali dissestati

ENTRATE

- Trasferimenti statali
- Trasferimenti statali enti commissariati
- Trasferimenti statali – fondo Iva
- Trasferimenti statali - Erogazione
- Addizionale comunale sui diritti d'imbarco di passeggeri sulle aeromobili
- Addizionale comunale all'Irpef
- Compartecipazione comunale all'Irpef
- Addizionale provinciale all'Irpef
- Compartecipazione provinciale all'Irpef
- Addizionali all'accisa sull'energia elettrica
- Imposta provinciale di trascrizione
- Imposta R.C. auto
- Imposta comunale sugli immobili (Ici)
- Imposta di scopo
- Imposta sulla pubblicità e diritto sulle pubbliche affissioni
- Canone per l'installazione di mezzi pubblicitari
- Tassa occupazione spazi ed aree pubbliche (Tosap)
- Canone occupazione spazi ed aree pubbliche (Cosap)
- Tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani (Tarsu)
- Tariffa per la gestione dei rifiuti urbani
- Diritto provinciale per recupero e autosmaltimento rifiuti
- Tributo provinciale ambientale
- Tributi locali
- Interessi sui tributi locali
- Partecipazione all'accertamento fiscale
- Partecipazione 5 per mille Irpef
- Tariffe e prezzi pubblici
- Entrate extra tributarie
- Servizi a domanda individuale
- Tariffa servizio idrico integrato
- Tariffe per la cremazione
- Concessioni di beni demaniali marittimi
- Concessione idroelettrica
- Sanzioni a contraffattori di merci
- Sanzioni amministrative pecuniarie codice della strada
- Sanzioni amministrative
- Corrispettivo carta d'identità elettronica

- Diritto di notifica
- Diritti di segreteria
- Proventi licenze taxi
- Tassa sui concorsi
- Proventi dei permessi di costruire
- Plusvalenze patrimoniali

SPESE

- Piani triennali di contenimento
- Personale
- Contratti di collaborazione
- Diritti di rogito
- Rimborsi e indennizzi
- Prestazioni professionali
- Relazione pubbliche, convegni, mostre, pubblicità, rappresentanza
- Sedi di rappresentanza all'estero
- Lavoro straordinario
- Debiti fuori bilancio
- Risparmio energetico
- Affitti passivi
- Organi collegiali e altri organismi
- Indennità e compensi variabili
- Amministratori locali
- Assicurazione amministratori
- Contributi a società sportive
- Informazione e comunicazione
- Materiale riciclato
- Carta
- Abbonamenti alla G.U.
- Energia elettrica
- Debiti verso lo Stato

MUTUI

- Regole per l'indebitamento
- Limite spesa per interessi
- Ammortamento
- Prestiti obbligazionari
- Aperture di credito
- Cassa depositi e prestiti
- Accesso al credito e monitoraggio
- Mutui a carico dello Stato

- Gestione del debito
- Rimborso anticipato
- Conversione e rinegoziazione
- Debiti fuori bilancio
- Certificazione

SERVIZI PUBBLICI

- Qualità dei servizi
- Gestione dei servizi di rilevanza economica
- Servizi a domanda individuale
- Servizio idrico integrato
- Servizio gestione integrata dei rifiuti
- Attività culturali
- Ambiente e beni culturali
- Lotta al randagismo
- Fornitura libri scolastici
- Assistenza agli alunni con handicap
- Politiche sociali
- Politiche della famiglia
- Circolazione e soggiorno cittadini U.E.
- Pari opportunità
- Attività edilizia
- Impianti fotovoltaici
- Pubblica istruzione
- Servizi idrici, del gas e energia elettrica
- Impianti sportivi
- Parità uomo-donna nel lavoro
- Attività di informazione e di comunicazione
- Sponsorizzazione e convenzioni
- Dismissioni di attività
- Trasporto pubblico locale
- Mobilità alternativa
- Mobilità urbana
- Abitazioni in locazione
- Lavori agricoli e forestali
- Tutela dei consumatori
- Pubblici esercizi
- Banda larga
- Controlli amministrativi sulle imprese
- Sportello unico
- Protezione civile

- Sicurezza urbana
- Servizi demografici
- Commissione elettorale
- Servizi di polizia
- Documenti di interesse culturale
- Digitalizzazione attività amministrativa
- Posta elettronica certificata
- Accesso agli elenchi dei contribuenti
- Documentazione in formato elettronico
- Autenticazione sottoscrizioni
- Certificazione dei costi

LAVORI PUBBLICI

- Programma triennale
- Norme tecniche per le costruzioni
- Utilizzazione economie
- Attività urbanistico-edilizia
- Espropriazioni
- Programma di riqualificazione urbana
- Territorio e ambiente
- Risanamento edifici pubblici
- Microprogetti
- Piste ciclabili
- Impianti sportivi
- Opere di urbanizzazione secondaria
- Edilizia scolastica
- Trasporto pubblico locale
- Segnaletica stradale
- Sponsorizzazioni
- Locazione finanziaria
- Fondo rotativo per la progettualità
- Fondo di garanzia per le opere pubbliche
- Territori montani
- Autorità per la vigilanza sui lavori pubblici

PUBBLICO IMPIEGO

- Programmazione del fabbisogno di personale
- Dotazioni organiche
- Uffici legali
- Risoluzione del rapporto di lavoro

- Assunzione di personale
- Stabilizzazione precari
- Mobilità
- Dirigenti
- Segretari comunali e provinciali
- Contrattazione integrativa
- Contratti di lavoro flessibile di tipo subordinato
- Personale ex Ente poste italiane
- Rapporti di lavoro a tempo parziale
- Aspettative e permessi
- Contratto di somministrazione (ex lavoro interinale)
- Contratti di formazione e lavoro
- Personale attività dismesse
- Lavoratori socialmente utili
- Stabilizzazione lavoratori socialmente utili
- Formazione
- Dottorato di ricerca
- Banca dati
- Incentivi per la progettazione
- Compensi professionali avvocatura
- Collaudi
- Collegi arbitrali
- Rimborsi, indennità e compensi rivalutabili
- Progressioni verticali
- Indennità di trasferta
- Collocamento obbligatorio
- Festività coincidenti con la domenica
- Sanatoria edilizia
- Attività lavorativa in favore di società sportive dilettantistiche
- Parità e pari opportunità
- Posizioni organizzative
- Mansioni superiori
- Cumulo di incarichi – attività di formazione
- Cumulo dei trattamenti
- Buoni pasto
- Equo indennizzo
- Assenze per malattia
- Controversie sui rapporti di lavoro
- Estensione giudicati
- Rappresentanza processuale

PATRIMONIO PUBBLICO

- Piano alienazioni e valorizzazioni immobili
- Beni culturali
- Immobili ad uso abitativo
- Piano di valorizzazione
- Ristrutturazione e ricostruzioni
- Opere abusive
- Trasferimento di immobili dello Stato
- Cartolarizzazione del patrimonio

CONTRATTI E APPALTI

- Codice
- Costo della sicurezza
- Clausole compromissorie
- Escussione garanzie
- Servizi sostitutivi di mensa
- Acquisti convenzionati (convenzioni Consip)
- Lavori sotto soglia

SOCIETA' PUBBLICHE

- Società strumentali all'attività dell'Ente
- Partecipazione in società
- Organi di amministrazione
- Obblighi di comunicazione
- Regolamentazione
- Personale
- Pagamenti
- Giurisdizione

CONTRIBUTI PREVIDENZIALI

- Gestione separata Inps
- Collaborazioni coordinate e continuative – Inail
- Amministratori locali in aspettativa
- Regime sanzionatorio
- Attività socialmente utili
- Buoni pasto

ANAGRAFE TRIBUTARIA

- Comunicazioni

SOSTITUTO D'IMPOSTA

- Nonni vigili
- Onorari ai componenti uffici elettorali
- Trattamenti di fine rapporto
- Bonus famiglie
- Certificazioni
- Dichiarazioni
- Versamenti
- Addizionale comunale all'Irpef
- Assistenza fiscale
- Buoni pasto
- Ticket trasporto
- Indennità per l'esercizio di pubbliche funzioni

IMPOSTA SUL VALORE AGGIUNTO

- Manutenzioni
- Contributi di urbanizzazione
- Cessione di aree
- Canoni per l'occupazione di suolo ed aree pubbliche
- Canoni per l'installazione di mezzi pubblicitari
- Diritti sulle pubbliche affissioni
- Tariffe di igiene ambientale giornaliera
- Gestione impianti di fognatura e depurazione
- Gestione dei rifiuti
- Collaborazioni coordinate e continuative
- Indennità per l'esercizio di pubbliche funzioni
- Somministrazione di gas
- Autorità ATO
- Aziende speciali
- Momento impositivo
- Rimborsi e compensazioni
- Liquidazione e versamento

- Elenco clienti e fornitori
- Dichiarazione annuale

IMPOSTA REGIONALE SULLE ATTIVITA' PRODUTTIVE

- Istituzione
- Soggettività passiva
- Dichiarazione
- Indennità e gettoni amministratori

SCADENZARIO

BILANCIO DI PREVISIONE

Documenti di programmazione e previsione

1. Gli strumenti della programmazione di mandato sono costituiti dalle linee programmatiche per azioni e progetti e dal piano generale di sviluppo. **(art.13, c.3, D.Lgs 12 aprile 2006, n.170).**

2. Il bilancio di previsione è composto dalla relazione previsionale e programmatica, dal bilancio annuale e dal bilancio pluriennale. **(art.13, c.4, D.Lgs 12 aprile 2006, n.170).**

Termine per l'approvazione

1. E' fissata al 31 dicembre la scadenza entro la quale deve essere deliberato il bilancio di previsione per l'anno successivo. **(art. 151, c. 1, D.Lgs. 18 agosto 2000, n.267; art.13, c.4, D.Lgs. 12 aprile 2006, n.170).**

1.1. Il termine può essere differito, in presenza di motivate esigenze, con decreto ministeriale.

1.2. Il termine per la deliberazione consiliare del bilancio di previsione 2009 è prorogato al 31 marzo 2009. (D.M. 13 dicembre 2008, in G.U. n. 3 del 5 gennaio 2009).

2. Sono parimenti differiti alla data fissata da norme statali per la deliberazione del bilancio i termini relativi alle deliberazioni sulle tariffe, sulle aliquote di imposta, compresa l'aliquota dell'addizionale all'Irpef, sulle tariffe dei servizi pubblici locali, nonché quelli per approvare i regolamenti sulle entrate. **(art.1, c.169, legge 27 dicembre 2006, n.296).**

2.1. Anche se adottati successivamente al 1° gennaio, i regolamenti hanno, comunque, effetto dall'inizio dell'anno.

2.2. In caso di mancata approvazione entro la data fissata da norme statali per la deliberazione del bilancio di previsione, le tariffe e le aliquote si intendono prorogate di anno in anno.

2.3. La stretta correlazione fra la determinazione dell'ammontare delle entrate e la formulazione delle previsioni di bilancio impone che, qualora adottate, le deliberazioni con le quali sono approvate le aliquote e le tariffe dei tributi, le tariffe sui servizi pubblici locali e sui costi di gestione dei servizi a domanda individuale, precedano la deliberazione di approvazione del bilancio, per la cui validità costituiscono un obbligo da rispettare. **(nota ministero economia e finanze, dipartimento per le politiche fiscali, ufficio federalismo fiscale, 16 marzo 2007, n.5602).**

Mancata approvazione

1. Gli statuti degli enti locali devono disciplinare le modalità di nomina del commissario chiamato a predisporre d'ufficio lo schema di bilancio, qualora la giunta non vi abbia provveduto, per sottoporlo al consiglio ed a sostituirsi a quest'ultimo, per approvare il bilancio, qualora non vi provveda non oltre il termine di cinquanta giorni dalla scadenza prescritta per l'adempimento. **(art.1, c.3, D.L. 22 febbraio n.13, convertito dalla legge 24 aprile 2002, n.75; circolare Ministero interno, dipartimento per gli affari interni e territoriali, 27 aprile 2002, n.5/2002 U.R.A.E.L.).**

1.1. Della nomina del commissario per l'approvazione del bilancio in sostituzione del consiglio inadempiente deve essere data comunicazione al Prefetto, affinché avvii la procedura per lo scioglimento del Consiglio a termini dell'art.141 del TUEL.

1.2. **Qualora lo statuto dell'ente non disciplini le modalità di nomina del commissario per la predisposizione dello schema e per l'approvazione del bilancio, alla predetta**

nomina, anche nell'anno 2009, provvede il Prefetto, così come nei precedenti anni dal 2002. (art.2 quater, c.1, D.L. 7 ottobre 2008, n. 154, convertito dalla legge 4 dicembre 2008, n. 189).

1.3. La procedura dell'intervento sostitutivo prevede che:

a) qualora la giunta non abbia provveduto ad approvare lo schema di bilancio entro la scadenza del termine prescritto, il prefetto nomina un commissario affinché lo predisponga d'ufficio per sottoporlo al consiglio;

b) con lettera notificata ai singoli consiglieri, il prefetto assegna al consiglio un termine per l'approvazione del bilancio predisposto dal commissario;

c) qualora, invece, la giunta abbia approvato lo schema di bilancio e alla scadenza del termine prescritto il consiglio non abbia ancora provveduto all'approvazione, il prefetto, con lettera notificata ai singoli consiglieri, assegna un termine per l'approvazione consiliare.

d) decorso il termine assegnato nei casi precedenti, all'approvazione del bilancio provvede il commissario nominato dal prefetto ed ha inizio la procedura di scioglimento del consiglio. **(art.1, c.2, D.L. 22 febbraio 2002, n.13, convertito dalla legge 24 aprile 2002, n.75).**

1.4. La diffida a provvedere deve recare l'esplicita avvertenza che in caso di omissione all'adempimento si procederà in via sostitutiva.

2. **Analoga procedura di intervento sostitutivo di cui al punto 1. è prevista anche nell'ipotesi di scioglimento del consiglio per mancata adozione dei provvedimenti di riequilibrio di bilancio. (art.2 quater, c.1, D.L. 7 ottobre 2008, n. 154, convertito dalla legge 4 dicembre 2008, n. 189).**

2.1. L'intervento sostitutivo comporterà avvio della procedura per lo scioglimento del consiglio solo nel caso che il provvedimento consegua all'accertata mancanza degli equilibri generali del bilancio e non già alla rilevata sussistenza degli equilibri dei quali prendere atto, unitamente allo stato di attuazione dei programmi.

Controlli e verifiche

1. Ai fini del coordinamento della finanza pubblica, la Corte dei conti verifica il rispetto degli equilibri di bilancio in relazione al patto di stabilità interno. **(art.7, c.7, legge 5 giugno 2003, n.131).**

2. L'organo di revisione è tenuto a trasmettere alla competente sezione regionale di controllo della Corte dei conti una relazione sul bilancio di previsione dell'esercizio di competenza e sul rendiconto dell'esercizio medesimo. **(art.1, c.166, legge 23 dicembre 2005, n. 266).**

2.1. Nella predisposizione della relazione, l'organo di revisione deve dare conto del rispetto degli obiettivi annuali posti dal patto di stabilità interno, dell'osservanza del vincolo di indebitamento esclusivamente per spese di investimento e di ogni grave irregolarità contabile e finanziaria in ordine alle quali l'ente non abbia adottato le misure correttive segnalate dall'organo stesso. **(art.1, c.167)**

2.2. Criteri e linee guida della relazione sono definiti annualmente dalla Corte dei conti.

2.3. Qualora, sulla base delle relazioni, la sezione regionale di controllo della Corte dei conti accerti comportamenti difformi dalla sana gestione finanziaria o il mancato rispetto degli obiettivi posti dal patto di stabilità interno, adotta specifica pronuncia e vigila sull'adozione, da parte dell'ente, delle necessarie misure correttive e sul rispetto dei vincoli e delle limitazioni posti in caso di mancato rispetto delle regole del patto di stabilità interno. **(art.1, c.168).**

Principi del bilancio

1. Oltre che nell'osservanza dei principi di unità, annualità, universalità integrità, pareggio finanziario e pubblicità, il bilancio di previsione deve essere redatto nel rispetto dei principi di coerenza, veridicità ed attendibilità, sostenuti da analisi riferite ad un adeguato arco di tempo o, in mancanza, da altri idonei parametri di riferimento. **(art.162, D.Lgs. 18 agosto 2000, n.267; art.14, D.Lgs. 12 aprile 2006, n.170).**

2. In sede di predisposizione del bilancio di previsione annuale deve essere assicurato idoneo finanziamento agli impegni pluriennali assunti nel corso degli esercizi precedenti. **(art.164, D.Lgs. 18 agosto 2000, n.267)**

3. Gli stanziamenti previsti nel bilancio pluriennale hanno carattere autorizzatorio e costituiscono limite agli impegni di spesa. **(art.171, D.Lgs. 18 agosto 2000, n.267).**

4. Per tutti gli investimenti, comunque finanziati, l'organo deliberante, nell'approvare il progetto od il piano esecutivo dell'investimento, dà atto della copertura delle maggiori spese derivanti dallo stesso nel bilancio pluriennale originario, eventualmente modificato dall'organo consiliare, ed assume impegno di inserire nei bilanci pluriennali successivi le ulteriori o maggiori previsioni di spesa. **(art.200, D.Lgs. 18 agosto 2000, n.267; art.25, D.Lgs. 12 aprile 2006, n.170).**

4.1. La previsione dell'obbligatoria copertura nel bilancio pluriennale delle maggiori spese indotte dall'investimento ripropone, in sostanza, la procedura dei piani finanziari e, quindi, l'adempimento di assicurare alle stesse la necessaria garanzia di copertura finanziaria.

5. I valori monetari contenuti nel bilancio pluriennale e nella relazione previsionale e programmatica sono espressi con riferimento ai periodi ai quali si riferiscono, tenendo conto del tasso di inflazione programmata. **(art.173 D.Lgs. 18 agosto 2000, n.267).**

6. Ai cittadini ed agli organismi di partecipazione deve essere assicurata la conoscenza dei contenuti significativi e caratteristici del bilancio e dei suoi allegati, con le modalità previste statutariamente o in altro regolamento. **(art.162, c.7, D.Lgs. 18 agosto 2000, n.267).**

Vincoli patto di stabilità interno

1. **Le province e i comuni con popolazione superiore a 5.000 abitanti soggetti al patto di stabilità interno, devono iscrivere in bilancio le previsioni di entrata e di spesa corrente in misura tale che, unitamente alle previsioni di riscossioni e pagamenti in c/capitale, sia garantito il rispetto delle regole che disciplinano il patto di stabilità interno.** **(art.77 bis, c.12, D.L. 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n.133).**

1.1. L'obbligo della coerenza delle previsioni con l'obiettivo del saldo finanziario di competenza misto decorre dal bilancio 2008. **(art.1, c.684, legge 27 dicembre 2006, n.296, nel testo sostituito dall'art.1, c.379, lett. g, legge 24 dicembre 2007, n.244).**

1.2. **Al fine di verificare la coerenza, al bilancio deve essere allegato un prospetto contenente le previsioni di competenza e di cassa degli aggregati rilevanti ai fini del patto di stabilità interno.**

Risultato contabile di amministrazione

1. L'iscrizione in bilancio e l'utilizzo dell'eventuale avanzo di amministrazione accertato è disposto:

a) per il reinvestimento delle quote facoltativamente accantonate per ammortamento, provvedendo, ove l'avanzo non sia sufficiente, ad applicare nella parte passiva del bilancio un importo pari alla differenza;

- b) per la copertura dei debiti fuori bilancio riconoscibili;
- c) per il finanziamento delle spese di funzionamento non ripetitive;
- d) per il finanziamento delle spese di investimento;
- e) per il finanziamento delle spese correnti, soltanto in sede di assestamento di bilancio;
- f) per i provvedimenti necessari alla salvaguardia degli equilibri di bilancio;
- g) per l'estinzione anticipata di prestiti. **(art.187, c.2, D.Lgs. 18 agosto 2000, n.267, nel testo modificato dall'art.2, c.13, legge 24 dicembre 2007, n.244).**

1.1. L'avanzo di amministrazione può essere, altresì, iscritto in bilancio e utilizzato per il finanziamento delle spese correnti una-tantum. **(art.1, c.160, legge 23 dicembre 1996, n.662).**

1.2. Al bilancio deliberato ad esercizio già iniziato può essere applicato anche l'avanzo presunto, per gli utilizzi di cui al precedente punto 1., con l'eccezione del finanziamento di spese di investimento. L'attivazione delle spese è, tuttavia, consentita dopo l'approvazione del rendiconto. **(art.187, c.3, D.Lgs. 18 agosto 2000, n.267).**

3. L'eventuale disavanzo di amministrazione è applicato al bilancio per l'anno in corso e/o per i successivi, in aggiunta alle quote di ammortamento facoltativamente accantonate e non disponibili nel risultato contabile di amministrazione. **(art.188, D.Lgs. 18 agosto 2000, n.267).**

Ammortamento dei beni

1. Dall'anno 2002, l'iscrizione in bilancio delle previsioni di spesa per ammortamenti è facoltativa. **(art.167, c.1, D.Lgs. 18 agosto 2000, n.267, nel testo modificato dall'art.27, c.7, lett. b, legge 28 dicembre 2001, n.448).**

Esecutività del bilancio

1. Con l'abrogazione dell'art.130 della Costituzione, sono caducate tutte le norme ordinarie relative ai controlli di legittimità. **(art.9, legge 18 ottobre 2001, n.3).**

2. Se non dichiarata immediatamente eseguibile, nel caso d'urgenza, la deliberazione di approvazione del bilancio diventa esecutiva dopo il decimo giorno dalla sua pubblicazione. **(art.134, c.3 e 4, D.Lgs. 18 agosto 2000, n.267).**

Certificazione di bilancio

1. **Il segretario, il responsabile del servizio finanziario e l'organo di revisione sono tenuti alla sottoscrizione delle certificazioni di bilancio, da redigere obbligatoriamente sui principali dati.** **(art.161, c.1, D.Lgs. 18 agosto 2000, n.267, nel testo modificato dall'art. 2 quater, c. 5, D.L. 7 ottobre 2008, n. 154, convertito dalla legge 4 dicembre 2008, n. 189).**

2. Con D.M. da emanare saranno approvati i modelli concernenti la certificazione del bilancio di previsione dei comuni, delle province e delle comunità montane per l'anno 2009. **(art.161, c.2, D.Lgs. 18 agosto 2000, n.267).**

2.1. Il termine per la presentazione del certificato al ministero interno, in versione cartacea e in versione informatizzata, per il tramite dell'ufficio territoriale di governo competente per territorio, sarà fissato con il medesimo D.M.

2.2. Tutti i dati finanziari certificati devono essere espressi in euro e arrotondati all'unità.

2.3. La certificazione informatizzata impone la predisposizione e stampa del certificato solo con l'utilizzo di una procedura software autorizzata dal ministero dell'interno.

2.4. Copia del certificato in versione cartacea deve essere trasmessa, a cura dell'ente

certificante, alla regione di appartenenza.

3. La mancata presentazione del certificato al ministero interno comporta la sospensione dell'ultima rata del contributo ordinario dell'anno nel quale avviene l'inadempienza. **(art.161, c.3, D.Lgs. 18 agosto 2000, n.267).**

4. Copia del certificato deve essere trasmessa telematicamente alla sezione regionale della Corte dei conti nei tempi e con le modalità che saranno stabiliti con D.M.. **(art.227, c.6, D.Lgs. 18 agosto 2000, n.267).**

4.1. In mancanza del D.M. attuativo, la trasmissione alla Corte dei conti è curata dagli uffici territoriali del governo.

Allegati al bilancio

1. Al bilancio di previsione sono allegati i documenti di cui all'art. 172 del D.Lgs 18 agosto 2000, n. 267 e, tuttavia, in mancanza di decreto ministeriale approvativo, è ancora rinviata la allegazione della tabella relativa ai parametri di riscontro delle situazioni di deficitarietà strutturale prevista dall'art. 172, c. 1, lett. f.

2. Al fine di verificare la coerenza delle previsioni di bilancio con l'obiettivo del saldo finanziario di competenza mista 2009-2011 del patto di stabilità interno, al bilancio di previsione deve essere allegato un prospetto contenente le previsioni di competenza e di cassa dagli aggregati rilevanti ai fini del patto. **(art. 77 bis, c. 12, D.L. 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133).**

3. Al bilancio di previsione deve essere allegato il "piano delle alienazioni e valorizzazioni immobiliari", comprendente i beni immobili non strumentali all'esercizio delle funzioni istituzionali, suscettibili di valorizzazione o di dismissione. **(art.58, c.1, D.L. 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133).**

4. Gli oneri finanziari stimati derivanti da contratti relativi a strumenti finanziari derivati o da contratti di finanziamento che includono una componente derivata, devono essere evidenziati in una nota informativa da allegare al bilancio di previsione. **(art. 62, c. 8, D.L. 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, nel testo sostituito dall'art. 3, legge 22 dicembre 2008, n. 203)**

RENDICONTO

Termine per l'approvazione

1. Il rendiconto è deliberato dall'organo consiliare entro il 30 aprile (termine precedente, 30 giugno) dell'anno successivo. (art. 151, c. 7 e art. 227, c. 2, D.Lgs 18 agosto 2000, n. 267, nel testo modificato dall'art. 2 quater, c. 6, lett. a) e c), D.L. 7 ottobre 2008, n. 154, convertito dalla legge 4 dicembre 2008, n. 189).

Conto del Tesoriere

1. Il tesoriere deve rendere il conto della propria gestione di cassa entro 30 giorni (termine precedente, due mesi) dalla chiusura dell'esercizio finanziario. (art. 226, c. 1, D.Lgs 18 agosto 2000, n. 267, nel testo modificato dall'art. 2 quater, c. 6, lett. b), D.L. 7 ottobre 2008, n. 154, convertito dalla legge 4 dicembre 2008, n. 189).

Conti degli agenti contabili

1. L'economista, il consegnatario di beni ed ogni altro agente contabile che abbia maneggio di pubblico denaro o sia incaricato della gestione dei beni o che si ingerisca negli incarichi attribuiti a detti agenti, devono rendere il conto della propria gestione entro 30 giorni (termine precedente, due mesi) dalla chiusura dell'esercizio finanziario. (art. 233, c. 1, D.Lgs 18 agosto 2000, n. 267, nel testo modificato dall'art. 2 quater, c. 6, lett. d), D.L. 7 ottobre 2008, n. 154, convertito dalla legge 4 dicembre 2008, n. 189).

Certificazione

1. Con D.M. interno, da emanare entro il 31 gennaio, sono approvati i modelli concernenti la certificazione del conto del bilancio dei comuni, delle province, delle comunità montane e delle unioni dei comuni. (art. 161, c. 2, D.Lgs 18 agosto 2000, n. 267).

2. La certificazione è sottoscritta dal segretario, dal responsabile del servizio finanziario e dall'organo di revisione. (art. 161, c. 1, D.Lgs 18 agosto 2000, n. 267, nel testo modificato dall'art. 2 quater, c. 5, D.L. 7 ottobre 2008, n. 154, convertito dalla legge 4 dicembre 2008, n. 189).

3. Alla certificazione del conto di bilancio deve essere allegata la tabella di rilevazione dei parametri obiettivi per la verifica delle condizioni di deficitarietà strutturale, che non è costituita dal modello approvato con D.P.R. 31 gennaio 1996, n. 194, bensì dalla certificazione approvata con D.M. a valenza triennale. (art. 160, c. 1, lett. e), D.Lgs 18 agosto 2000, n. 267, nel testo modificato dall'art. 2 quater, c. 4, D.L. 7 ottobre 2008, n. 154, convertito dalla legge 4 dicembre 2008, n. 189).

3.1. Sono da considerarsi in condizioni strutturalmente deficitarie gli enti locali che presentano gravi e incontrovertibili condizioni di squilibrio, rilevabili da una apposita tabella da allegare al certificato di rendiconto della gestione contenente parametri obiettivi dei quali almeno la metà presentino valori deficitari. (art.242, c.1, D.Lgs. 18 agosto 2000, n.267).

3.2. Con D.M. 10 giugno 2003, sono stati definiti i parametri obiettivi ed approvate le tabelle, con relative modalità per la compilazione, per la certificazione ai fini dell'accertamento della condizione di ente strutturalmente deficitario per il triennio 2001-2003. (in G.U. n.188 del 14 agosto 2003).

3.3. Ai fini dell'individuazione degli enti locali strutturalmente deficitari, in mancanza di parametri aggiornati per l'anno in riferimento e fino alla fissazione dei nuovi parametri triennali, si applicano quelli vigenti per il triennio precedente. (art.242, c.2, D.Lgs. 18 agosto 2000, n.267, nel testo modificato dall'art.1, c.714, legge 27 dicembre 2006, n.296).

3.4. Gli enti locali strutturalmente deficitari sono soggetti al controllo centrale sulle dotazioni organiche e sulle assunzioni di personale da parte della commissione per la finanza e per gli organici degli enti locali, nonché in materia di copertura del costo di alcuni servizi. (art.243, c.1 e 2, D.Lgs. 18 agosto 2000, n.267).

Accertamento convenzionale

1. I comuni sono autorizzati, per l'esercizio 2007, ad accertare convenzionalmente, a titolo di Ici, la differenza tra la maggiore riduzione dei trasferimenti statali 2007 sul fondo ordinario (quantificata in 609,4 milioni di euro), pari al maggior gettito stimato per Ici derivante dall'aggiornamento del catasto terreni, dal riclassamento dei fabbricati rurali, dalla revisione della qualificazione e della rendita catastale delle unità immobiliari delle categorie E1, E2, E3, E4, E5, E6 ed E9 che hanno autonomia reddituale e funzionale e dalla rivalutazione delle rendite catastali dei fabbricati classificati nel gruppo catastale B, e l'effettivo maggior gettito certificato con le modalità definite con D.M. 17 marzo 2008 (art.2, c.39 e 46, D.L. 3 ottobre 2006, n.262, convertito dalla legge 24 novembre 2006, n.286, nel testo sostituito dall'art.3, c.1 e 2, D.L. 2 luglio 2007, n.81, convertito dalla legge 3 agosto 2007, n.127).

2. I comuni sono autorizzati, per l'esercizio 2008, ad accertare convenzionalmente, a titolo di trasferimenti erariali, la differenza tra la maggiore riduzione dei trasferimenti statali 2008 sul fondo ordinario (quantificata in 784 milioni di euro), pari al maggior gettito stimato per Ici derivante dall'aggiornamento del catasto terreni, dal riclassamento dei fabbricati rurali, dalla revisione della qualificazione e della rendita catastale delle unità immobiliari delle categorie E1, E2, E3, E4, E5, E6 ed E9 che hanno autonomia reddituale e funzionale e dalla rivalutazione delle rendite catastali dei fabbricati classificati nel gruppo catastale B, e l'effettivo maggior gettito certificato con le modalità definite con D.M. 17 marzo 2008. (art.2, c.2 e 4, D.L. 7 ottobre 2008, n.154, convertito dalla legge 4 dicembre 2008, n. 189).

2.1. Gli importi sono considerati convenzionalmente accertati e riscossi nel 2008 ai fini del patto di stabilità interno. (art. 2, c. 5, D.L. 7 ottobre 2008, n. 154, convertito dalla legge 4 dicembre 2008, n. 189).

Allegati

1. I prospetti dei dati SIOPE e delle disponibilità liquide costituiscono allegato obbligatorio del rendiconto. (art.77 quater, c.11, D.L. 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133).

1.1. Le modalità di attuazione saranno definite con D.M. che avrebbe dovuto essere emanato entro il 21 ottobre 2008.

2. Gli impegni finanziari sostenuti, derivanti da contratti relativi a strumenti finanziari derivati o da contratti di finanziamento che includono una componente derivata, devono essere evidenziati in una nota informativa da allegare al rendiconto. (art. 62, c. 8, D.L. 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, nel testo sostituito dall'art. 3, legge 22 dicembre 2008, n. 203).

CONTABILITA' E REGOLE DI GESTIONE

Esercizio provvisorio

1. Fino alla data di deliberazione del bilancio di previsione e, comunque, non oltre il 31 marzo 2009, gli enti locali possono effettuare, per ciascun intervento, spese in misura non superiore mensilmente ad un dodicesimo delle somme previste nell'ultimo bilancio definitivamente approvato, con esclusione delle spese tassativamente regolate dalla legge o non suscettibili di pagamento frazionato in dodicesimi. (art. 163, c. 3, D.Lgs. 18 agosto 2000, n. 267; art.15, D.Lgs 12 aprile 2006, n.170; D.M. 13 dicembre 2008).

1.1. L'esercizio provvisorio, fino alla data di deliberazione del bilancio, deve intendersi automaticamente autorizzato, senza alcuna previa deliberazione consiliare.

2. La deliberazione consiliare di ricorso all'esercizio provvisorio sulla base del bilancio 2009 deliberato potrà essere adottata a seguito della deliberazione dello stesso nelle more dell'esecutività del bilancio. (art.163, c.1, D.Lgs. 18 agosto 2000, n.267).

Utilizzo entrate a specifica destinazione

1 A garanzia della ricostituzione delle somme vincolate utilizzate in termini di cassa in mancanza di liquidità, è imposta preventiva adozione della deliberazione di richiesta di concessione dell'anticipazione di tesoreria. (art. 195, D.Lgs. 18 agosto 2000, n.267).

Conto economico

1. 'E definitivamente sospesa l'applicazione della disciplina del conto economico per i comuni con popolazione inferiore a 3.000 abitanti (era stata rinviata all'anno 2006). (art.115, n.4 bis, D.Lgs. 25 febbraio 1995, n.77; art.1, c.164, legge 23 dicembre 2005, n. 266).

Competenze gestionali

1. Nei comuni con popolazione fino a 5.000 abitanti possono essere adottate disposizioni regolamentari organizzative che attribuiscono ai componenti dell'organo esecutivo la responsabilità degli uffici e dei servizi ed il potere di adottare atti anche di natura tecnica gestionale. (art.53, c.23, legge 23 dicembre 2000, n.388).

1.1. L'attribuzione non consegue al riscontro e dimostrazione della mancanza non rimediabile di figure professionali idonee nell'ambito dei dipendenti, ma ha il solo fine di operare un contenimento della spesa, che deve essere documentata ogni anno, con apposita deliberazione, in sede di approvazione del bilancio.

Tesoreria unica

1. Dal 1° luglio 1998 i comuni con popolazione inferiore a 1.000 abitanti sono fuoriusciti dal sistema di tesoreria unica, salvo per che le entrate derivanti da contributi statali. (art.47, c.8 legge 27 dicembre 1997, n.449).

1.1. Dal 1° gennaio 1999 i comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti sono fuoriusciti dal sistema di tesoreria unica, salvo che per le entrate derivanti da contributi statali. (art.8, c.1, lett. b, D.Lgs 7 agosto 1997, n.279).

1.2. Dal 1° marzo 2001 le province ed i comuni con popolazione inferiore a 10.000 abitanti sono fuoriusciti dal sistema di tesoreria unica, salvo che per le entrate derivanti da contributi statali. (art.66, c.11, legge 23 dicembre 2000, n.388).

1.3. Dal 1° gennaio 2008 è cessato, per le province e per i comuni con popolazione superiore a 50.000 abitanti il regime di monitoraggio, sui limiti di giacenza al raggiungimento dei quali potevano essere accreditati in tesoreria i pagamenti a carico del bilancio dello Stato. (art. 1, c.20, legge 30 dicembre 2004 n 311).

1.4. Dal 1° gennaio 2009 anche tutti i comuni con popolazione superiore a 10.000 abitanti fuoriescono dal sistema di tesoreria unica, salvo che per le entrate derivanti da contributi statali. (art.77 quater, c.1, lett. b, D.L. 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133).

1.5. A decorrere dal 1° gennaio 2009 cesseranno di avere efficacia tutte le disposizioni ministeriali relative a sperimentazioni per il superamento della tesoreria unica. (art.77 quater, c.9).

2. Alle sezioni di tesoreria provinciale dello Stato, in contabilità speciale infruttifera, dal 1° gennaio 2009, affluiranno soltanto le entrate derivanti da assegnazioni, contributi e quanto altro importo proveniente direttamente dal bilancio dello Stato. (art.7, c.2, D.Lgs 7 agosto 1997, n.279, nel testo sostituito dall'art.77 quater, c.7, D.L. 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133).

2.1. Costituiscono entrate provenienti direttamente dal bilancio dello Stato anche quelle da operazioni di indebitamento assistite, in tutto o in parte, da interventi finanziari statali sia in conto capitale che in conto interessi.

3. I pagamenti a carico del bilancio dello Stato per tutti i comuni e per le province sono interamente versati alle scadenze degli accrediti, secondo le modalità individuate con decreto del Ministero dell'interno, 21 febbraio 2002. (art.27, c.2, legge 28 dicembre 2001, n.448; art. 31, c. 3, legge 27 dicembre 2002, n.289).

3.1. Resta ferma la facoltà di utilizzo delle entrate vincolate per il pagamento di spese correnti.

3.2. Le disponibilità nei conti correnti postali devono essere riversate presso il tesoriere a cadenza quindicinale.

3.3. Sono esclusi dalla disciplina di tesoreria unica i titoli di spesa concernenti il pagamento di servizi resi dall'ente beneficiario all'amministrazione emittente e quelli di importo non superiore a 258,23 euro. (art. 9, c. 8, D.L. 31 dicembre 1996, n. 669, convertito dalla legge 28 febbraio 1997, n. 30).

4. Con circolare del ministero economia e finanze, ragioneria generale dello Stato, 26 novembre 2008, n. 33, sono forniti chiarimenti sull'estensione del sistema di tesoreria unica mista a decorrere dal 1° gennaio 2009. (in G.U. n. 295 del 18 dicembre 2008).

4.1. Il passaggio alla tesoreria mista riguarda tutti gli enti locali e le loro forme associative (consorzi, unioni di comuni, autorità d'ambito).

4.2. Una volta esaurite le entrate proprie degli enti depositate presso i tesorieri, deve farsi ricorso a quelle depositate presso il sottoconto fruttifero della contabilità di tesoreria, per la graduale estinzione dello stesso.

4.3. In caso di pignoramento, il tesoriere appone il vincolo prioritariamente sui fondi depositati presso la tesoreria statale. Per l'assegnazione disposta a favore del soggetto pignorante, il pagamento deve essere disposto utilizzando prioritariamente, se esistente, la liquidità libera da vincoli di destinazione depositata presso il tesoriere e, contestualmente, deve essere rimosso il vincolo di indisponibilità apposto sui fondi depositati in contabilità speciale.

4.4. Il versamento delle ritenute erariali e dell'Irap deve continuare ad essere effettuato tramite il mod. F24EP ed i versamenti contributivi agli enti previdenziali con operazioni di girofondi.

4.5. Viene meno l'obbligo di girofondi tra enti sottoposti al regime di tesoreria mista (tra enti locali e tra regioni ed enti locali), per cui i trasferimenti sono disposti direttamente sul conto bancario degli enti in questione.

4.6. L'obbligo di girofondi resta per i versamenti da effettuare in favore dello Stato, degli enti inseriti nella tabella B allegata alla legge 720/1984 (es. enti previdenziali) e degli enti ancora sottoposti al regime di tesoreria unica.

5. Qualora dai conti di tesoreria statale dovessero registrarsi prelevamenti non coerenti con gli impegni in materia di obiettivi di debito assunti con l'U.E., il ministro dell'economia e finanze può adottare adeguate misure di contenimento dei prelevamenti.(art.77 bis, c.16, D.L. 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133).

Termini di pagamento

1. Qualora una scadenza non sia concordata tra le parti, il termine massimo per il pagamento di fatture, nei rapporti tra imprese o professionisti e pubblica amministrazione, è fissato in un massimo di 30 giorni. (direttiva Parlamento europeo n.2000/35/Ce, in G.U. Ce del 29 giugno 2000).

1.1. Dal giorno successivo alla data di scadenza o alla fine del periodo di pagamento stabiliti nel contratto, cominciano a decorrere automaticamente gli interessi di mora.

2. Con D.Lgs. 9 ottobre 2002, n.231, è data attuazione alla direttiva comunitaria relativa alla lotta contro i ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali di cui al precedente punto 1, ossia nei contratti che comportano, in via esclusiva o prevalente, la consegna di merci o la prestazione di servizi, contro il pagamento di un prezzo.

2.1. Con circolare del Ministero economia e finanze 14 gennaio 2003, n.1 (in G.U. n.19 del 14 gennaio 2003) e successiva circolare del dipartimento Ragioneria Generale dello Stato 4 febbraio 2003, n.6, sono suggeriti i comportamenti che gli enti devono adottare per il rispetto delle disposizioni emanate per contrastare i ritardi nel pagamento delle transazioni commerciali, in attuazione della direttiva comunitaria 2000/35/CE, con D.Lgs. 9 ottobre 2001, n.231, al quale fanno riferimenti gli articoli richiamati senza altra indicazione nei punti che seguono.

3. Le disposizioni del provvedimento non si applicano:

- a) ai contratti conclusi prima dell'8 agosto 2002;
- b) ai debiti oggetto di procedure concorsuali aperte a carico del debitore
- c) alle richieste di interessi inferiori a 5 euro;
- d) ai pagamenti effettuati a titolo di risarcimento danni;
- e) ai contratti per lavori pubblici. **(artt.1, 2 e 11).**

4. Salvo diversa statuizione inserita in contratto, il termine per il pagamento scade:

- a) trenta giorni dalla data di ricevimento della fattura o di richiesta di pagamento equivalente;
- b) trenta giorni dalla data di ricevimento delle merci o di prestazione dei servizi, quando la data di cui alla precedente lettera a) è anteriore oppure non è certa;
- c) trenta giorni dalla data dell'accettazione o della verifica della conformità della merce o dei servizi alle previsioni contrattuali, qualora previste dalla legge o dal contratto e la data di cui alla precedente lettera a) sia anteriore;

d) sessanta giorni dalla consegna o dal ritiro dei beni, per i contratti aventi ad oggetto la cessione di prodotti alimentari deteriorabili, salvo statuizione di un termine superiore. **(art.4).**

4.1. 'E possibile stabilire contrattualmente un termine di pagamento, posticipato rispetto a quanto previsto al precedente punto 4., purchè l'accordo non sia "gravemente iniquo" in danno del creditore. (artt.4, c.2, e 7).

5. L'inosservanza dei termini di pagamento contrattuali o legali comporta l'automatica decorrenza degli interessi in misura pari al tasso di interesse fissato semestralmente dalla Banca centrale europea, maggiorato di sette punti percentuali salvo che il debitore non dimostri che il ritardo è stato determinato da causa a lui non imputabile. (artt.3,4 e 5).

5.1. Il saggio degli interessi da applicare a favore dei creditori, al netto della maggiorazione del 7%, ha subito, semestralmente, le seguenti variazioni:

- 3,35% per il 2° semestre 2002;
- 2,85% per il 1° semestre 2003;
- 2,10% per il 2° semestre 2003;
- 2,02% per il 1° semestre 2004;
- 2,01% per il 2° semestre 2004;
- 2,09 per il 1° semestre 2005;
- 2,05 per il 2° semestre 2005;
- 2,25% per il 1° semestre 2006;
- 2,83% per il 2° semestre 2006;
- 3,58% per il 1° semestre 2007;
- 4,07% per il 2° semestre 2007;
- 4,20% per il 1° semestre 2008.

- 4,10% per il 2° semestre 2008.**(comunicati Ministero economia e finanze, in G.U. n.33 del 10 febbraio 2003, in G.U. n.160 del 12 luglio 2003, in G.U. n.11 del 15 gennaio 2004, in G.U. n.159 del 9 luglio 2004, in G.U. n.5 dell'8 gennaio 2005, in G.U. n.174 del 28 luglio 2005 in G.U. n.10 del 13 gennaio 2006, in G.U. n.158 del 10 luglio 2006, in G.U. n.29 del 5 febbraio 2007, in G.U. n.175 del 30 luglio 2007, in G.U. n.35 dell'11 febbraio 2008e in G.U. n.169 del 21 luglio 2008).**

5.2. La misura degli interessi è ulteriormente maggiorata del 2% nel caso di mancato rispetto del termine di pagamento di cui al precedente punto 4., lettera d), ed è inderogabile. (art.4, c.3).

5.3. 'E possibile stabilire contrattualmente un saggio di interessi diverso rispetto a quanto previsto al precedente punto 5, purchè l'accordo non sia "gravemente iniquo" in danno del creditore. (artt.5, c.1, e 7).

5.4. Oltre agli interessi, il creditore ha diritto al risarcimento dei costi sostenuti per il recupero delle somme. (art.6).

6. Su domanda del creditore, sussistendo le condizioni, il giudice emette decreto ingiuntivo entro 30 giorni dal deposito del ricorso. (art.641, c.1, c.p.c., nel testo modificato dall'art.9, c.2, lett. a, D.Lgs. 9 ottobre 2002, n.231).

6.1. Il giudice concede l'esecuzione parziale provvisoria del decreto ingiuntivo opposto limitatamente alle somme non contestate. (art.648, c.1, c.p.c., nel testo modificato dall'art.9, c.3, D.Lgs. 9 ottobre 2002, n.231).

7. I responsabili dei servizi sono, pertanto, obbligati a snellire le procedure, anche mediante informatizzazione, dalla fase dell'ordinazione della spesa a quella del pagamento, ivi comprese tutte le fasi intermedie, concernenti il controllo della conformità e rispondenza dei

beni e servizi ricevuti alle condizioni fissate nel contratto, nonché il controllo sulla prenotazione delle risorse necessarie.

7.1. I responsabili dell'attività contrattuale devono valutare l'opportunità, nell'ambito della ponderazione complessiva delle clausole negoziali, di prevedere nel bando di gara, ovvero di negoziare condizioni diverse da quelle legali, salvaguardando il rispetto del sinallagma, la sostanziale par condicio tra le parti e le esigenze di carattere organizzativo dell'amministrazione debitrice.

Amministrazioni pubbliche

1. Con comunicato ISTAT, a termini dell'art.1, c.5, legge 30 dicembre 2004, n.311, è stato aggiornato l'elenco delle amministrazioni pubbliche inserite nel conto economico consolidato. (in **G.U. n.188 del 12 agosto 2008**).

Pagamenti informatici

1. Dal 1° gennaio 2006 il trasferimento di fondi tra pubbliche amministrazione e tra queste e soggetti privati, in via telematica, è effettuato secondo le regole tecniche stabilite dal codice dell'amministrazione digitale. (art.38, D.Lgs. 7 marzo 2005, n.82, in suppl. ord. n.93 alla **G.U. n.112 del 16 maggio 2005**).

Versamenti in tesoreria statale

1. Con D.M. dell'economia e finanze 9 ottobre 2006, n.293, è stato adottato il regolamento per l'introduzione di nuove modalità di versamento presso le tesorerie statali.(in **G.U. n.295 del 20 dicembre 2006**).

1.1. I versamenti possono essere effettuati anche con bonifico bancario o postale a decorrere dal 19 giugno 2007.

1.2. Nelle distinte di versamento e nei titoli di spesa in favore del bilancio dello Stato o di altri conti di tesoreria deve essere indicato il codice fiscale del versante.

2. Non possono utilizzare lo strumento del bonifico i soggetti tenuti ad effettuare i versamenti attraverso girofondi di tesoreria. (circolare ministero economia e finanze, ragioneria generale dello Stato, 8 maggio 2007, n.20, in **G.U. n.114 del 18 maggio 2007**).

2.1. Gli enti locali soggetti a regime di tesoreria mista, possono effettuare versamenti diretti al bilancio dello Stato o su altri conti di tesoreria, senza più l'obbligo di operare il girofondi.

2.2. Con circolare ministero economia e finanze, ragioneria generale dello Stato, 17 ottobre 2007, n.31, sono fornite ulteriori indicazioni sulle disposizioni applicative. (in **G.U. n.250 del 16 ottobre 2007**).

Pagamenti ad esercenti arti e professioni

1. 'E abrogata la norma che prevedeva che, con gradualità, l'erogazione di compensi in denaro superiori a 99,99 euro per l'esercizio di arti e professioni non può essere disposta in contanti, bensì esclusivamente a mezzo di assegno non trasferibile, bonifico bancario, altre modalità di pagamento bancario o postale o mediante sistemi di pagamento elettronico. (art.19, c.4, aggiunto al D.P.R. 29 settembre 1973, n.600, dall'art.35, c.12, D.L. 4 luglio 2006, n.223, convertito dalla legge 4 agosto 2006, n. 248, abrogato dall'art.32, c.3, D.L. 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133).

1.1. La gradualità della soglia oltre la quale l'erogazione di compensi non poteva essere disposta in contanti, ora abrogata, era la seguente:

- 100,00 euro, dal 4 luglio 2006 (data di entrata in vigore del D.L. 223/2006) all' 11 agosto 2006 (data antecedente l'entrata in vigore della legge di conversione 48/2006);

- 1.000,00 euro, dal 12 agosto 2006 al 30 giugno 2008;

- 500,00 euro, dal 1° luglio 2008 al 30 giugno 2009;

- 100,00 euro, dal 1° luglio 2009. (art.35, c. 12 bis, aggiunto al D.L. 4 luglio 2006, n.223, dalla legge di conversione 4 agosto 2006, n. 248, nel testo sostituito dall'art.1, c.69, legge 27 dicembre 2006, n.296, abrogato dall'art.32, c.3).

Pagamenti ad appaltatori di opere, forniture e servizi

1. 'E soppressa la disposizione che, relativamente ai contratti di appalto di opere, forniture e servizi, imponeva all'Ente di provvedere al pagamento del corrispettivo dovuto soltanto previa esibizione da parte dell'appaltatore della documentazione attestante il versamento delle ritenute fiscali sui redditi di lavoro dipendente, dei contributi previdenziali e dei contributi assicurativi obbligatori per gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali dei dipendenti, connessi con le prestazioni di lavoro dipendente concernenti l'opera, la fornitura o il servizio affidati. (art.35, c.34, D.L. 4 luglio 2006, n.223, convertito dalla legge 4 agosto 2006, n. 248, abrogato dall'art.3, c.8, D.L. 3 giugno 2008, n.97, convertito dalla legge 2 agosto 2008, n.129).

1.1. 'E abrogato il decreto ministero economia e finanze 25 febbraio 2008, n.74, con il quale era stato approvato il regolamento volto ad individuare la documentazione attestante l'assolvimento degli adempimenti. (in **G.U. n.90 del 16 aprile 2008**).

Pagamenti a qualsiasi titolo

1. Prima di effettuare pagamenti a qualsiasi titolo di importo superiore a 10.000,00 euro, deve essere verificato, anche in via telematica, se il beneficiario risulti inadempiente all'obbligo di versamento derivante da cartelle di pagamento. (art.48 bis, aggiunto al D.P.R. 29 settembre 1973, n.602, dall'art.2, c.9, D.L. 3 ottobre 2006, n.262, convertito dalla legge 24 novembre 2006 n. 286).

1.1. Se le cartelle di pagamento notificate sono di importo complessivo pari almeno a 10.000,00 euro, non può procedersi al pagamento e deve essere effettuata segnalazione all'agente della riscossione competente per territorio, ai fini dell'esercizio dell'attività di riscossione delle somme iscritte a ruolo.

1.2. Le modalità di attuazione sono stabilite con regolamento ministeriale.

1.3. L'obbligo di verifica si applica dalla data di entrata in vigore del regolamento. (art.48 bis, DPR 29 ottobre 1971, n.602, nel testo modificato dall'art.19, D.L. 1 ottobre 2007, n.159, convertito dalla legge 29 novembre 2007, n.222).

1.4. L'importo di 10.000,00 euro potrà essere aumentato, in misura non superiore al doppio, o diminuito con D.M.

2. Il 29 marzo 2008 è entrato in vigore il regolamento approvato con D.M. 18 gennaio 2008, n.40, sulle modalità di attuazione delle prescrizioni di cui ai punti precedenti. (in **G.U. n.63 del 14 marzo 2008**).

2.1. Il regolamento si applica alle amministrazioni pubbliche ed alle società a totale partecipazione pubblica, mentre l'applicazione nei confronti delle società a prevalente partecipazione pubblica è rinviata a disciplina integrativa che sarà dettata con successivo regolamento ministeriale.

3. Le procedure di verifica sono eseguite attraverso Equitalia Servizi S.p.a. (**D.M. 18 gennaio 2008, n.40**).

3.1. I dati dell'operatore incaricato dall'Ente di procedere al servizio di verifica devono essere comunicati ad Equitalia Servizi S.p.a., unitamente all'indirizzo di posta elettronica cui ricevere le segnalazioni, per la registrazione e l'abilitazione ad accedere al servizio di verifica.

3.2. Prima di effettuare pagamenti di importo superiore a 10.000,00 euro, deve essere inoltrata apposita richiesta di verifica se sussiste un inadempimento all'obbligo di versamento, da parte del beneficiario, derivante da cartelle di ruoli consegnati agli agenti della riscossione.

3.3. La mancanza di comunicazione o la comunicazione di non inadempienze, da parte di Equitalia Servizi S.p.a., entro i cinque giorni feriali successivi alla richiesta di verifica, consentono di eseguire il pagamento in favore del beneficiario.

3.4. La comunicazione, da parte di Equitalia Servizi S.p.a., che risulta un inadempimento, con l'indicazione dell'ammontare del debito del beneficiario, preannuncia l'intenzione dell'agente della riscossione competente per territorio di procedere alla notifica dell'ordine di pagare il credito direttamente al concessionario, fino a concorrenza delle somme dovute per cui si procede, ed impone all'Ente la sospensione del pagamento in favore del beneficiario, per i trenta giorni successivi a quello della comunicazione, fino alla concorrenza dell'ammontare del debito comunicato.

3.5. Eventuali pagamenti da parte del beneficiario o provvedimenti del soggetto impositore che fanno venir meno l'inadempimento o ne riducono l'ammontare, intervenienti durante il periodo di sospensione, sono comunicati all'Ente da Equitalia Servizi S.p.a., per svincolare totalmente o parzialmente le somme il cui pagamento al beneficiario è stato sospeso.

3.6. La sospensione di pagamenti per stipendi, salari o altre indennità relative al rapporto di lavoro o di impiego, pignorati per crediti alimentari non può superare 1/3, nel caso di alimenti dovuti per legge, o 1/5 in tutti gli altri casi.

3.7. Decorsi i trenta giorni della sospensione senza che sia stato notificato l'ordine di pagare il credito direttamente al concessionario, può procedersi al pagamento delle somme spettanti al beneficiario.

4. Con circolare del ministero economia e finanze, ragioneria generale dello Stato, 29 luglio 2008, n.22, sono stati forniti chiarimenti e istruzioni applicative e sono state espressamente dichiarati non più validi quelli diramati con le precedenti circolari. (**in G.U. n. 186 del 9 agosto 2008**).

4.1. Sono esclusi dall'obbligo di verifica:

a) i pagamenti disposti a favore delle amministrazioni pubbliche ricomprese nell'elenco annuale ISTAT;

b) i pagamenti e trasferimenti a vario titolo tra soggetti pubblici o a favore di società a totale partecipazione pubblica;

c) i trasferimenti di somme che non costituiscono un vero e proprio pagamento in quanto non riferiti all'adempimento di un obbligo contrattuale;

d) le erogazioni di provvidenze economiche per ragioni di preminente pubblico interesse o di tutela di diritti fondamentali della persona, fra le quali:

- versamento di tributi o contributi assistenziali e previdenziali;

- rimborsi di spese sanitarie relative a cure rivolte alla persona (trattamenti emodialitici, terapie radianti, trapianti, ecc.);

- corresponsione di indennità connesse allo stato di salute della persona (per esempio, l'indennità post-sanatoriale disposta dall'articolo 5 della legge 14 dicembre 1970, n.1088, per i cittadini colpiti da tubercolosi) o al ristoro di un danno biologico subito (ad esempio, l'indennità a soggetti danneggiati a seguito di trasfusioni o vaccinazioni prevista dalla legge 25 febbraio 1992, n.210);

- pagamento di spese concernenti esigenze di difesa nazionale o missioni di peacekeeping;

- pagamento di spese concernenti interventi di ordine pubblico nonché per fronteggiare situazioni di calamità;

- pagamenti a titolo di assegno alimentare;

- sussidi e provvidenze per maternità, per malattie e per sostentamento;

- indennità per inabilità temporanea al lavoro (come previsto dall'articolo 110 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n.1124);

- finanziamenti di progetti aventi scopi umanitari.

e) i pagamenti per ammortamento di mutui e per restituzione di somme relative ad operazioni di indebitamento;

f) i pagamenti a favore di soggetti beneficiari sottoposti a procedura concorsuale;

g) i riversamenti a terzi di trattenute operate per norma di legge o di convenzioni;

h) i pagamenti a favore di soggetti residenti all'estero non in possesso di codice fiscale italiano.

4.2. I tutti i casi di esclusione dall'obbligo di effettuare le verifiche, è necessario che dal mandato di pagamento emerga la natura del pagamento eseguito dalla quale sia desumibile l'ipotesi di esclusione, ovvero che lo stesso mandato sia corredato da idonea motivazione o documentazione giustificativa.

4.3. Diversamente dalle interpretazioni fornite con le istruzioni dello scorso anno, sono incluse nell'obbligo di verifica anche le somme erogate per stipendi e pensioni, per i quali la soglia di 10.000 euro è da riferirsi al netto delle ritenute previdenziali, assistenziali ed erariali.

4.4. Nei casi di cessione del credito o di factoring, la verifica deve essere effettuata esclusivamente nei confronti del cedente, ossia del creditore originario, e non già nei confronti del cessionario, ossia del soggetto cui è stato trasferito il diritto di credito, al quale possono essere opposte legittimamente, in caso di sospensione del pagamento, tutte le eccezioni che avrebbero potuto farsi valere nei confronti del creditore originario. E ciò, a prescindere dalla circostanza che la cessione del credito sia avvenuta con o senza il consenso del soggetto pubblico debitore (ceduto).

4.5. Nell'ipotesi di associazione o raggruppamento temporanea di imprese, la verifica deve essere operata sia sull'impresa mandataria che sulle imprese mandanti.

4.6. È fatto divieto di porre in essere artificiosi frazionamenti di un unico pagamento, idonei ad eludere l'obbligo di verifica, per cui il presupposto cui legare l'obbligo è costituito dalle pattuizioni contrattuali e correlative scadenze dovendosi, dunque, non fare riferimento all'intero valore del contratto, dei lavori o delle forniture di beni e servizi, bensì alle scadenze previste dal contratto, agli stati di avanzamento lavori o alla cadenza periodica dei beni e servizi di volta in volta forniti.

4.7. Il divieto di pagamento non opera qualora alla cartella di pagamento per la quale il beneficiario risulta inadempiente è stata richiesta e accordata una dilazione di pagamento oppure una sospensione amministrativa o giudiziale.

4.8. Il venir meno del divieto, nei casi di richiesta di sospensione avanzata al giudice tributario, è, comunque, subordinato all'emanazione di ordinanza di sospensione.

4.9. Nell'ipotesi di avvenuto deposito di sentenza favorevole al contribuente, anche nelle more dell'emanazione del dovuto provvedimento di sgravio, il divieto di pagamento non opera.

4.10. Nell'ambito operativo della disciplina rientrano non soltanto i crediti tributari, ma qualsiasi credito, indipendentemente dalla natura e dall'ente creditore, esposto in una cartella di pagamento emessa ai sensi del D.P.R. 602/1972.

4.11. Nei casi di pagamenti di somme assoggettate per legge a ritenuta fiscale alla fonte, la soglia di 10.000 euro va riferita all'importo da pagare al netto delle ritenute effettuate.

4.12. La soglia di 10.000 euro deve intendersi comprensiva di Iva.

5. Un programma di supporto e comunicazione per gli utenti, basato su un servizio di contact center, è stato attivato da Equitalia Servizi S.p.a. (**comunicato stampa, 18 marzo 2008**).

Pagamenti e riscossioni di modesto ammontare

1. Le somme di modesto ammontare, anche omnicomprensive di interessi o sanzioni sono escluse da qualsiasi azione cautelativa, ingiuntiva ed esecutiva. (**art. 25, c. 1, legge 27 dicembre 2002, n. 289**)

1.1. Con uno o più decreti ministeriali saranno stabiliti gli importi, la disciplina dei pagamenti e della riscossione dei crediti di qualsiasi natura, anche tributarie, e le norme riguardanti l'esclusione delle azioni. (**art. 25, c. 1 e 2**)

1.2. In sede di prima applicazione dei decreti, l'importo minimo, arrotondato all'unità di euro, non può essere inferiore a 12 euro. (**art. 25, c. 4**)

1.3. Sono esclusi dalla disciplina delle somme di modesto ammontare i corrispettivi per servizi resi dalle pubbliche amministrazioni a pagamento. (**art. 25, c. 3**)

Esecuzione forzata

1. 'E di 120 giorni il termine, decorrente dalla notificazione del titolo esecutivo, entro il quale deve essere completata la procedura per l'esecuzione dei provvedimenti giurisdizionali e dei lodi arbitrali con efficacia esecutiva e comportanti l'obbligo di pagamento di somme di denaro. (**art.14, c.1, D.L. 31 dicembre 1996, n.669, convertito dalla legge 28 febbraio 1997, n.30, nel testo modificato dall'art.147, c.1, lett. a, legge 23 dicembre 2000, n.388**).

2. Non sono soggette ad esecuzione forzata le somme per addizionale comunale e provinciale all'Irpef disponibili sulle contabilità speciali di girofondi intestate al Ministero interno. (**art.27, c.13, legge 28 dicembre 2001, n.448**).

2.1. Gli atti di sequestro e pignoramento già effettuati non hanno effetto e non comportano vincoli sulla disponibilità delle somme.

Debiti fuori bilancio

1. Le deliberazioni consiliari di riconoscimento e finanziamento dei debiti fuori bilancio devono essere trasmesse all'Organo di revisione ed alla procura regionale della Corte dei conti. (**art. 23, c. 3, legge 27 dicembre 2002, n. 289**).

Albo beneficiari di provvidenze

1. Sussiste l'obbligo di istituire ed aggiornare annualmente l'albo dei soggetti, ivi comprese le persone fisiche, cui sono erogati in ogni esercizio finanziario contributi, sovvenzioni, crediti e benefici di natura economica a carico dei bilanci degli enti. (**art.1, D.P.R. 7 aprile 2000, n.118, in G.U. n.109 del 12 maggio 2000**).

1.1. Per ciascun soggetto beneficiario, deve essere indicata anche la disposizione di legge sulla base della quale hanno luogo le erogazioni.

1.2. Gli albi, ai quali deve essere assicurata la massima facilità di accesso e pubblicità, possono essere consultati da ogni cittadino; agli stessi deve essere consentito l'accesso gratuito anche per via telematica.

1.3. Con l'abrogazione dell'art.22 della legge 30 dicembre 1991, n.142, è venuto meno l'obbligo della presentazione dell'albo alla Presidenza del Consiglio dei Ministri e la scadenza del 30 aprile per gli aggiornamenti annuali. (**art.3**).

Servizi di riscossione

1. Gli enti locali possono prevedere forme spontanee di riscossione dei propri tributi, secondo modalità che facilitino il pagamento e velocizzino l'acquisizione delle somme riscosse. (**art. 36, legge 23 dicembre 2000, n. 388**)

2. Mediante apposita convenzione da stipulare con i concessionari, possono essere disciplinate, relativamente alle ipotesi di riscossione da eseguirsi sulla base di iscrizione e ruolo non derivante da un adempimento:

- a) le procedure di formazione e consegna dei ruoli;
- b) le modalità di richiesta del pagamento al debitore, di riversamento delle somme riscosse ed il compenso per il servizio prestato dal concessionario, con riferimento alla fase antecedente la notifica delle cartelle;
- c) i termini di notifica delle cartelle di pagamento;
- d) le penalità per inadempimento degli obblighi contrattuali;
- e) la cadenza delle rate del ruolo. (**art.2, c.2, D.Lgs. 26 febbraio 1999, n.46, nel testo sostituito dall'art.2, c.1, lett. e, D.Lgs. 27 aprile 2001, n.193, in G.U. n.120 del 25 maggio 2001**).

2.1. In mancanza di convenzione, la cadenza delle rate è indicata dall'ente creditore.

2.2. Tra le attività esercitabili dai concessionari è compresa la riscossione coattiva delle somme risultanti da ingiunzioni, nonché l'accertamento, liquidazione e riscossione, volontaria o coattiva, di tutte le entrate, comprese le sanzioni amministrative. (**art.1, c.477, legge 23 dicembre 2005, n.266**).

2.3. I concessionari del servizio nazionale della riscossione sono sempre obbligati a dare corso all'attività di riscossione coattiva affidata dagli enti locali, anche se gli enti stessi si sono avvalsi della facoltà di regolamentare le modalità di esecuzione dei versamenti spontanei delle entrate, provvedendo in proprio o mediante altri soggetti. (**risoluzione agenzia delle entrate, 20 marzo 2006, n.42/E**).

3. A decorrere dal 1° ottobre 2006, è soppresso il sistema di affidamento in concessione del servizio nazionale della riscossione e le funzioni relative alla riscossione nazionale sono attribuite all'agenzia delle entrate, che le esercita mediante la costituenda "Riscossione S.p.a.". (**art.3, c.1 e 2, D.L. 30 settembre 2005, n.203, convertito dalla legge 2 dicembre 2005, n.248**).

3.1. La Riscossione S.p.a. può effettuare le attività di riscossione spontanea, liquidazione ed accertamento delle entrate, tributarie o patrimoniali, dagli enti pubblici, anche territoriali, e delle loro società partecipate, nel rispetto di procedure di gara ad evidenza pubblica. (**art.3, c.4, lett. b, n.1 e c.25 bis**).

3.2. Le aziende concessionarie che vengono acquisite dalla "Riscossioni S.p.a. possono

trasferire ad altro soggetto abilitato le attività di riscossione svolte per conto di comuni e province, salvo diversa determinazione dell'ente locale, purchè le esercitino fino al 31 dicembre 2010. (art. 3, c.24).

3.3. I contratti in corso tra gli enti locali e le società iscritte all'albo per l'accertamento e la riscossione delle entrate locali possono essere prorogati fino al 31 dicembre 2010. (art.3, c.25).

3.4. Con circolare del ministero economia e finanze, agenzia delle entrate, 13 aprile 2006, n.52, sono forniti chiarimenti sulle problematiche connesse allo scorporo dei rami d'azienda relativi alle attività di gestione della fiscalità locale.

4. Le disposizioni generali in ordine ai criteri di affidamento e di svolgimento dei servizi di accertamento e riscossione dei tributi locali non devono più essere stabilite con decreto ministeriale. (art.10, c.5, lett. a, legge 28 dicembre 2001, n.448).

5. Dal 1° gennaio 2008, l'affidamento, anche disgiunto, dell'accertamento e riscossione dei tributi e delle altre entrate può essere rimesso a:

1) soggetti iscritti all'albo ministeriale;

2) operatori dell'unione europea che esercitano tali attività, in possesso di certificazione sui requisiti equivalenti a quelli previsti dalle norme in Italia;

3) società a capitale interamente pubblico, mediante convenzione, purchè l'ente proprietario eserciti sulla società "controllo analogo" e la società svolga l'attività solo nell'ambito territoriale di pertinenza dell'ente che la controlla, per il quale realizza la parte più importante della propria attività;

4) alle società a capitale misto iscritte all'albo ministeriale con soci privati scelti tra i soggetti sub 1) e 2), mediante affidamento con procedure ad evidenza pubblica. (art.52, D.Lgs 15 dicembre 1997, n.446, nel testo sostituito dall'art.1, c.214, legge 24 dicembre 2007, n.244).

6. I contratti in essere per rapporti di concessione del servizio di accertamento e di riscossione dell'imposta sulla pubblicità e dei diritti sulle pubbliche affissioni possono essere rinegoziati estendendoli alla riscossione di altre entrate comunali ed alle relative attività propedeutiche, connesse o complementari. (art.10, c.2, legge 28 dicembre 2001, n.448).

7. I comuni che, alla data del 27 luglio 2008, hanno in corso di esecuzione rapporti di concessione del servizio di accertamento e riscossione dell'Ici, possono rinegoziare i contratti in essere, ai fini dell'accertamento e della riscossione di altre entrate. (art.1, c.7 bis, aggiunto al D.L. 27 maggio 2008, n.93, dalla legge di conversione 24 luglio 2008, n.126).

8. I comuni (ed i concessionari) possono procedere alla riscossione coattiva delle somme risultanti dall'ingiunzione di pagamento effettuando direttamente i pignoramenti e le vendite all'incanto dei beni pignorati, senza ricorso all'ufficiale giudiziario. (art.4, c.2 sexies, aggiunto al D.L. 24 settembre 2002, n.209, dalla legge di conversione 22 novembre 2002, n.265).

8.1. Il sindaco (e il concessionario) procede alla nomina di uno o più funzionari responsabili per la riscossione fra le persone che abbiano conseguito l'idoneità a svolgere le funzioni di ufficiali della riscossione. (art.4, c.2 septies).

9. Ai soli fini della riscossione mediante ruolo, i comuni (ed i concessionari) possono accedere ad uffici pubblici anche in via telematica, ed all'anagrafe tributaria con modalità stabilite con D.M.. (art.4, c.2 octies, aggiunto al D.L. 24 settembre 2002, n. 209, dalla legge di conversione 22 novembre 2002, n. 265).

10. Con D.M., che avrebbe dovuto essere adottato entro il 30 marzo 2008, sono individuati i casi e le modalità di accesso dei comuni all'anagrafe tributaria. (art.1, c.225, legge 24 dicembre 2007, n.244).

10.1. Nelle more dell'adozione del D.M., gli enti locali accedono ai dati, purchè sia stata già notificata ingiunzione. (art.83 bis, c.28 sexies, D.L. 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133).

10.2. I dipendenti autorizzati all'accesso sono scelti dal dirigente o responsabile dell'ufficio tra quelli con rapporto di lavoro a tempo indeterminato da almeno due anni.

10.3. L'autorizzazione preventiva, in forma scritta, deve essere comunicata all'agenzia delle entrate.

10.4. A decorrere dall'anno 2009, i nominativi dei dipendenti autorizzati all'accesso devono essere comunicati all'agenzia delle entrate entro il 31 marzo di ogni anno.

11. L'Agenzia delle entrate, sulla base di convenzioni definite con il dipartimento della Ragioneria generale dello Stato, può riscuotere entrate, anche di natura non tributaria, di competenza di enti territoriali, tramite modello F24. (D.M. 21 maggio 2003, in G.U. n.119 del 24 maggio 2003).

12. Dal 1° gennaio 2009 l'aggio a totale carico del debitore per l'attività degli agenti della riscossione è pari al 10% delle somme iscritte a ruolo rimosse e dei relativi interessi, in caso di pagamento oltre il 60° giorno dalla notifica della cartella. Nel caso di pagamento entro il 60° giorno, solo il 4,65% è a carico del debitore, mentre il restante 5,35% è a carico dell'ente. (art. 17, D.Lgs 13 aprile 1999, n. 112, nel testo sostituito dall'art. 32, c. 1, D.L. 29 novembre 2008, n. 185).

12.1. L'agente della riscossione trattiene l'aggio all'atto del riversamento all'ente impositore delle somme rimosse. (art. 17, c. 4).

12.2. Nei casi di riscossione spontanea a mezzo ruolo, l'aggio spettante è nella misura stabilita con D.M. 4 agosto 2000.(art. 17, c. 5 bis).

13. Salvo diversa determinazione dell'ente, sulle entrate iscritte a ruolo, a richiesta del contribuente, l'agente della riscossione può concedere la rateizzazione fino ad un massimo di sei anni, nelle ipotesi di temporanea situazione di obiettiva difficoltà del contribuente. (art.19, c.1, D.P.R. 29 settembre 1973, n.602, e art.26, c.1 bis, D.Lgs 26 febbraio 1999, n.46, nel testo sostituito dall'art.36, c.2 bis e 2 ter, aggiunti al D.L. 31 dicembre 2007, n.248, dalla legge di conversione 28 febbraio 2008, n.31).

13.1. L'eventuale diversa determinazione dell'ente deve essere comunicata all'agente della riscossione e produce effetti a decorrere dal trentesimo giorno successivo alla ricezione.

13.2. Non sono rateizzabili i crediti con riscossione spontanea a mezzo ruolo la cui somma è già ripartita in più rate. (nota Equitalia Servizi S.p.a., 27 marzo 2008, n.2008/2070; comunicato stampa 27 marzo 2008).

14. Le cartelle di pagamento devono recare, a pena di nullità, l'indicazione del responsabile del procedimento di iscrizione a ruolo e di quello di emissione e di notificazione della stessa cartella. (art.36, c.4 ter, aggiunto al D.L. 31 dicembre 2007, n.248, dalla legge di conversione 28 febbraio 2008, n.31).

14.1. La disposizione si applica ai ruoli consegnati agli agenti della riscossione a decorrere dal 1° giugno 2008.

14.2. Indicazioni per gli uffici locali sul comportamento da adottare nel contenzioso sono fornite dall'agenzia delle entrate con circolare 6 marzo 2008, n.16/E.

14.3. Con provvedimento del direttore dell'agenzia delle entrate 22 aprile 2008, prot. n.2008/44128, sono stati approvati i nuovi modelli di cartelle di pagamento e relative avvertenze

15. 'E ridotto da 11 a 5 mesi dalla consegna del ruolo il termine per la notifica della cartella di pagamento da parte degli agenti della riscossione. (art.19, c.2, lett. a, D.Lgs 13 aprile 1999, n.112, nel testo modificato dall'art.1, c.146, legge 24 dicembre 2007, n.244).

15.1. La mancata notificazione imputabile al concessionario comporta la perdita del diritto al discarico.

15.2. La riduzione dei tempi per la notifica si applica ai ruoli consegnati all'agente della riscossione a decorrere dal 31 ottobre 2009 (termine rinviato dal 1° aprile 2008). (art.1, c.148, legge 24 dicembre 2007, n.244, nel testo modificato dall'art.36, c.4 bis, aggiunto al D.L. 31 dicembre 2007, n.248, dalla legge di conversione 28 febbraio 2008, n.31).

16. Le entrate locali possono essere riscosse coattivamente tramite ingiunzioni di pagamento o, se la riscossione è esercitata dagli agenti di riscossione, a mezzo ruolo. (art.36, c.2, D.L. 31 dicembre 2007, n.248, convertito dalla legge 28 febbraio 2008, n.31).

17. L'obbligo di versamento, da parte dei concessionari della riscossione, di una quota del 20 per cento, a titolo d'acconto sulle riscossioni dell'anno successivo, è soppresso a decorrere dal 30 dicembre 2007. (art.36, c.1, D.L. 31 dicembre 2007, n.248, e c.1 bis, aggiunto dalla legge di conversione 28 febbraio 2008, n.31).

18. Dal 1° gennaio 2008 gli agenti della riscossione non possono richiedere il pagamento delle somme iscritte a ruolo per sanzioni amministrative per violazione del codice della strada se la cartella non era stata notificata entro due anni dalla consegna del ruolo. (art.3, c.35 bis, aggiunto al D.L. 30 settembre 2005, n.203, convertito dalla legge 2 dicembre 2005, n.248, dall'art.1, c.153, legge 24 dicembre 2007, n.244).

19. La riscossione volontaria della tariffa del servizio idrico integrato può essere effettuata attraverso il mod. F24, previa convenzione con l'agenzia delle entrate. (art.156, c.3, D.Lgs. 3 aprile 2006, n.152, nel testo sostituito dall'art.2, c.10, D.L. 3 ottobre 2006, n.262, convertito dalla legge 24 novembre 2006 n. 286).

19.1. La riscossione, sia volontaria che coattiva, può, altresì, essere affidata a soggetti iscritti all'albo, a seguito di procedimento a evidenza pubblica.

19.2. Anche la riscossione coattiva mediante ruolo della tariffa del servizio idrico integrato può essere affidata ai concessionari della riscossione. (art.17, c.2, D.Lgs. 26 febbraio 1999, n.46, nel testo modificato dall'art.2, c.11, D.L. 3 ottobre 2006, n.262, convertito dalla legge 24 novembre 2006 n. 286).

20. Le anticipazioni nette effettuate dagli agenti della riscossione in forza dell'obbligo del non riscosso come riscosso, sono restituite in 20 rate annuali decorrenti dal 2008, a un tasso di interesse pari all'euribor diminuito dello 0,50%. (art. 3, c. 13, lett. c) e d), D.L. 30 settembre 2005, n. 203, convertito dalla legge 2 dicembre 2005, n. 248, nel testo sostituito dall'art. 32, c. 3, lett. b, D.L. 29 novembre 2008, n. 185).

Dati periodici della gestione di cassa

1. Con D.M. 15 novembre 2002 sono stati approvati i modelli di rilevazione dei flussi trimestrali di cassa che province, comuni, unioni di comuni e città metropolitane sono obbligati a trasmettere al Ministero economia e finanze a termini dell'art.30, legge 5 agosto 1978, n.468. (in suppl. ord. n.218 alla G.U. n.279 del 28 novembre 2002).

2. Con D.M. 15 novembre 2002 è stato approvato il modello di rilevazione dei flussi trimestrali di cassa che le comunità montane sono obbligate a trasmettere al Ministero economia e finanze, a termini dell'art.30, legge 5 agosto 1978, n.468. (in suppl. ord. n.218 alla G.U. n.279 del 28 novembre 2002).

3. I nuovi modelli si sono resi necessari per effetto delle modifiche e innovazioni introdotte al sistema di codifica dei bilanci dal D.M. 24 giugno 2002 (in G.U. n.164 del 15 luglio 2002), in vigore dal 1° gennaio 2003. (circolare Ministero economia e finanze, ragioneria generale dello Stato, 15 novembre 2002, n.35, in suppl. ord. n.218 alla G.U. n.279 del 28 novembre 2002).

3.1. L'inoltro dei modelli, per il tramite del tesoriere, alla ragioneria provinciale dello Stato competente per territorio, deve avvenire entro le scadenze del:

- 20 gennaio, per i risultati di cassa al 31 dicembre dell'esercizio precedente;
- 20 aprile, per i risultati di cassa del 1° trimestre dell'anno;
- 20 luglio, per i risultati di cassa del 2° trimestre dell'anno;
- 20 ottobre, per i risultati di cassa del 3° trimestre dell'anno. (art. 32, c. 2, legge 27 dicembre 2002, n. 289)

3.2. Al fine di consentire la sistemazione contabile degli incassi e dei pagamenti da regolarizzare eventualmente risultanti nel modello di fine anno inviato entro il successivo 20 gennaio, è prevista la trasmissione ulteriore del modello relativo ai risultati di cassa al 31 dicembre dell'esercizio precedente.

4. Gli enti locali, in quanto soggetti al sistema informativo delle operazioni degli enti pubblici (SIOPE), ed i rispettivi tesorieri non sono più tenuti alla trasmissione dei modelli sui flussi trimestrali di cassa di cui all'art.30 della legge 5 agosto 1978, n.468, e relativi decreti ministeriali di attuazione. (art.77 quater, c.11, D.L. 25 giugno 2008, n.112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n.133).

4.1. Poiché le modalità di attuazione della dismissione della rilevazione trimestrale di cassa saranno stabilite con decreto ministeriale, nelle more, la rilevazione prosegue con le consuete modalità. (nota ministero economia e finanze, ragioneria generale dello Stato, 18 settembre 2008, n.107947).

5. Con decreto del ministero economia e finanze, al fine di attivare un nuovo sistema di acquisizione dei dati riguardanti la competenza finanziaria dei bilanci degli enti locali, sono stabiliti i contenuti e le modalità per monitorare, in corso d'anno, gli accertamenti e gli impegni assunti. (art.1, c.685 bis, legge 27 dicembre 2006, n.296, aggiunto dall'art.1, c.379, lett. i, legge 24 dicembre 2007, n.244; art.77 bis, c.27, D.L. 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133).

Flussi informativi

1. Dal 1° gennaio 2007 è istituito il sistema integrato delle banche dati in materia tributaria e finanziaria per la condivisione e gestione coordinata delle informazioni dell'intero settore pubblico, per l'analisi ed il monitoraggio della pressione fiscale e dell'andamento dei flussi finanziari. (art.1, c.56, legge 27 dicembre 2006, n.296, nel testo modificato dall'art.39, c.4, D.L. 1 ottobre 2007, n.159, convertito dalla legge 29 novembre 2007, n.222).

1.1. Con DPCM che avrebbe dovuto essere adottato entro il 31 marzo 2007, saranno individuate le basi di dati e definiti le regole tecniche ed i servizi erogabili. (art.1, c.57).

2. Con D.M. che avrebbe dovuto essere emanato entro il 30 giugno 2007, saranno stabilite, ai fini del monitoraggio, le modalità per introdurre criteri di contabilità economica, nonché

tempi, modalità e specifiche tecniche per la trasmissione telematica, da parte degli enti locali, dei bilanci standard e dei dati di contabilità. **(art.1, c.61, legge 27 dicembre 2006, n.296).**

3. I dati relativi al gettito delle entrate tributarie e patrimoniali devono essere comunicati, da ciascun ente, al ministero dell'economia e finanze, con modalità e termini che saranno definiti con D.M. **(art.1, c.170, legge 27 dicembre 2006, n.296).**

3.1. L'inadempienza comporta la sospensione dell'ultima rata del trasferimento ordinario.

4. I dati dei versamenti dell'imposta comunale sugli immobili e dell'imposta di scopo, delle sanzioni e interessi devono essere trasmessi al ministero economia e finanze, direzione federalismo fiscale, entro il 31 ottobre dell'anno di riferimento, per i versamenti eseguiti dai contribuenti fino al 31 luglio dello stesso anno, ed entro il 31 marzo dell'anno successivo a quello di riferimento, per i versamenti eseguiti entro il 31 gennaio dello stesso anno. (D.M. 10 dicembre 2008, in G.U. n. 304 del 31 dicembre 2008).

4.1. La prima scadenza del 31 marzo 2009 è rinviata al 31 ottobre 2009. **(circolare ministero economia e finanze, direzione federalismo fiscale, 17 dicembre 2008, n. 26599).**

4.2. I dati da trasmettere sono quelli relativi alle riscossioni con modalità diverse dal versamento unitario o mediante conto corrente postale, salvo, per quest'ultima fattispecie, che Poste Italiane S.p.a. non provveda alla rendicontazione dei bollettini.

4.3. La trasmissione dei dati relativi all'anno d'imposta 2007 deve avvenire entro il 31 dicembre 2008 e quelli relativi all'anno d'imposta 2008 entro il 28 febbraio 2009.

Codifica dei titoli contabili di entrata e di spesa

1. Il sistema di codifica dei titoli di entrata e spesa è approvato con norma regolamentare. **(art.160, D.Lgs. 18 agosto 2000, n.267).**

1.1. Il sistema di codifica è demandato ad apposito decreto ministeriale. **(art.4, c.1, D.P.R. 31 gennaio 1996, n.194).**

1.2. La prima definizione del sistema di codifica è intervenuta con DM 24 luglio 1996.

2. Gli incassi ed i pagamenti, nonché i dati di competenza economica devono essere codificati con criteri uniformi su tutto il territorio nazionale, al fine di garantire la rispondenza dei conti pubblici alle condizioni dell'art. 104 del trattato istitutivo della Comunità Europea . **(art.28, c. 3, legge 27 dicembre 2002, n. 289; art.1, c.161, legge 23 dicembre 2005, n. 266).**

2.1. I tesoriери non potranno accettare disposizioni di pagamento prive della predetta codificazione. **(art. 28, c. 4)**

2.2. Con circolare del ministero economia e finanze, ragioneria generale dello Stato, 9 novembre 2005, n.35, è richiamata l'attenzione degli enti locali sull'imminente avvio a regime del Sistema Informativo delle Operazioni degli Enti Pubblici e, in particolare, sugli inconvenienti che la mancata codificazione può determinare sul normale svolgimento della gestione e sulle responsabilità che ne possono conseguire. **(in G.U. n.269 del 18 novembre 2005).**

2.3. Con circolare del ministero economia e finanze, ragioneria generale dello Stato, 10 giugno 2008, n.15, è richiamata l'attenzione sul presupposto fondamentale per il funzionamento del SIOPE della corretta e tempestiva codificazione degli incassi e dei pagamenti. **(in G.U. n.143 del 20 giugno 2006).**

2.4. Non sono conformi ai corretti principi contabili:

a) il rinvio a fine esercizio della regolarizzazione delle carte contabili;

b) il rinvio all'anno successivo delle attività di regolarizzazione degli incassi e pagamenti avvenuti nell'esercizio corrente;

c) l'imputazione provvisoria a partite di giro degli incassi e pagamenti in attesa di regolarizzazione, salvo i casi previsti dalla legge.

2.5. Il rispetto dei principi contabili, oltre a garantire i principi di veridicità, universalità e specificazione dei conti di bilancio, altrimenti carenti, consente corrette operazioni di consolidamento dei conti pubblici, necessarie per verificare il rispetto delle regole di finanza pubblica stabilite in ambito europeo.

3. Con decreto del ministero economia e finanze 18 febbraio 2005 sono stati definiti codificazione, modalità e tempi per l'attuazione del sistema. **(in suppl. ord. n.33 alla G.U. n.57 del 10 marzo 2005).**

3.1. Le disposizioni del D.M. 18 febbraio 2005 cessano di avere efficacia il 1° gennaio 2007, decorrenza dalla quale entrano in vigore le disposizioni del D.M. 14 novembre 2006. **(in suppl. ord. n.218 alla G.U. n.272 del 22 novembre 2006).**

3.2. I codici gestionali degli incassi e dei pagamenti previsti dagli allegati A/1, e B al D.M. integrano il sistema di codifica dei titoli contabili di entrata e spesa di cui ai precedenti DD.MM..

3.3. L'indicazione del codice gestionale è obbligatorio dal 1° gennaio 2006 per le province e per i comuni con popolazione superiore a 20.000 abitanti.

3.4. Per i comuni con popolazione fino a 20.000 abitanti, le città metropolitane, le unioni di comuni, le comunità montane, le comunità isolate ed i consorzi soggetti alla disciplina del TUEL, l'indicazione del codice gestionale è obbligatorio dal 1° gennaio 2007.

3.5. Gli enti locali devono garantire una corretta applicazione della codifica su ogni titolo di entrata e di spesa evitando l'adozione del criterio della prevalenza, regolarizzando le operazioni effettuate in assenza di titolo e non imputando provvisoriamente ai capitoli dei servizi conto terzi.

3.6. La codificazione deve essere uniforme alle istruzioni del "glossario dei codici gestionali" contenente la descrizione e la definizione delle voci di entrata e di spesa ed alle indicazioni fornite dal dipartimento della ragioneria generale dello Stato; la nuova versione del glossario è pubblicata sul sito del ministero.

3.7. Le informazioni codificate sono trasmesse al SIOPE quotidianamente tramite i tesoriери.

3.8. Entro il giorno 20 di ogni mese gli enti locali comunicano al tesoriере le informazioni sulla consistenza delle disponibilità finanziarie depositate, alla fine del mese precedente, presso altri istituti di credito. Il tesoriере, entro lo stesso termine, trasmette tali dati al SIOPE, unitamente alle informazioni codificate sulle disponibilità liquide complessive.

4. L'inadempienza alle disposizioni relative al sistema informatico delle operazioni degli enti pubblici (SIOPE) ed ai relativi adempimenti di comunicazioni, comporta la sospensione dei trasferimenti statali e il divieto di effettuare prelievi dalla contabilità speciale presso la tesoreria provinciale dello Stato. (art.77 quater, c.11, D.L. 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133).

5. I prospetti dei dati SIOPE e delle disponibilità liquide costituiscono allegato obbligatorio del rendiconto. (art.77 quater, c.11, D.L. 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133).

5.1. Le modalità di attuazione saranno definite con D.M. che avrebbe dovuto essere emanato entro il 21 ottobre 2008

Interesse sulla contabilità speciale fruttifera

1. A decorrere dal 1° gennaio 2007 il tasso d'interesse posticipato da corrispondere sulle somme depositate nelle contabilità speciali fruttifere è del 2,25%. **(D.M. 19 dicembre 2006, in G.U. n.299 del 27 dicembre 2006).**

Interesse legale

1. Con D.M. 12 dicembre 2007, la misura del saggio di interesse legale è stata fissata al 3,00% con decorrenza 1° gennaio 2008. **(in G.U. n. del 15 dicembre 2007).**

1.1. Le variazioni negli anni sono state le seguenti:

- fino al 15 dicembre 1990, 5%
- dal al 16 dicembre 1990, 10%
- dal 1° gennaio 1997, 5%
- dal 1° gennaio 1999, 2,50%
- dal 1° gennaio 2001, 3,50%
- dal 1° gennaio 2002, 3%
- dal 1° gennaio 2004, 2,50%
- dal 1° gennaio 2008, 3,00%.

Tasso ufficiale di riferimento

1. Il Tur (ex Tus) è pari al tasso di riferimento della Banca Centrale Europea. **(art.2, c.1, D.Lgs 24 giugno 1998, n.213).**

2. Dal 10 dicembre 2008 il tasso di riferimento Bce è del 2,50%. **(decisione Bce 4 dicembre 2008).**

2.1. Le variazioni negli anni sono state le seguenti:

- 3 febbraio 2000, 3,25%
- 16 marzo 2000, 3,50%
- 27 aprile 2000, 3,75%
- 8 giugno 2000, 4,25%
- 31 agosto 2000, 4,50%
- 5 ottobre 2000, 4,75%
- 10 maggio 2001, 4,50%
- 30 agosto 2001, 4,25%
- 17 settembre 2001, 3,75%
- 8 novembre 2001, 3,25%
- 5 dicembre 2002, 2,75%
- 6 marzo 2003, 2,50%
- 5 giugno 2003, 2,00%
- 1 dicembre 2005, 2,25%
- 2 marzo 2006, 2,50%
- 15 giugno 2006, 2,75%
- 9 agosto 2006, 3,00%
- 11 ottobre 2006, 3,25%
- 13 dicembre 2006, 3,50%
- 14 marzo 2007, 3,75%
- 12 giugno 2007, 4,00%.
- 9 luglio 2008, 4,25%

- 15 ottobre 2008, 3,75%
- 12 novembre 2008, 3,25%
- 10 dicembre 2008, 2,50%.

ORDINAMENTO AUTONOMIE LOCALI

Riassetto normativo

1. Entro il 31 maggio di ogni anno, il governo presenta un disegno di legge per la semplificazione e il riassetto normativo volto a definire, per l'anno successivo, gli indirizzi, i criteri, le modalità e le materie di intervento, anche ai fini della ridefinizione dell'area di incidenza delle pubbliche funzioni con particolare riguardo all'assetto delle competenze dello Stato, delle regioni e degli enti locali. **(art.20, c.1, legge 15 marzo 1997, n.59, nel testo sostituito dall'art.1, c.1, legge 29 luglio 2003, n.223).**

1.1. Con legge 28 novembre 2005, n.246, è stata approvata la semplificazione e riassetto normativo per l'anno 2005. **(in G.U. n.280 dell'1 dicembre 2005).**

1.2. Entro il 16 dicembre 2007, il governo avrebbe dovuto individuare le disposizioni legislative statali vigenti, evidenziandone le incongruenze e le antinomie normative, e trasmetterle al Parlamento una relazione finale. **(art.14, c.12).**

1.3. Entro il 16 dicembre 2009, il governo è delegato ad adottare decreti legislativi che individuano le disposizioni legislative statali pubblicate anteriormente al 1° gennaio 1970 delle quali si ritiene indispensabile la permanenza in vigore. **(art.14, c.14).**

1.4. Dal 17 dicembre 2009, tutte le disposizioni legislative statali pubblicate anteriormente al 1° gennaio 1970, anche se modificate con provvedimenti successivi, sono abrogate. **(art.14, c.16).**

Materie di esclusiva competenza statale

1. Lo Stato ha legislazione esclusiva su:

- perequazione risorse finanziarie;
- funzioni fondamentali di Comuni, Province e Città metropolitane;
- coordinamento informativo statistico e informatico dei dati dell'amministrazione statale, regionale e locale. **(art.117, c.2, lett. e, p, r, Costituzione).**

1.1. L'iniziativa legislativa in materia è attribuita al Presidente del consiglio dei ministri che, per l'esercizio delle funzioni, utilizza le strutture organizzative del ministero dell'interno. **(art.1, c.19, lett. c, e c.22, lett. b, D.L. 18 maggio 2006, n.181, convertito dalla legge 17 luglio 2006, n.233).**

1.2. La competenza in materia di promozione e coordinamento relativa all'attribuzione delle funzioni amministrative proprie di comuni, province e città metropolitane è attribuita al Presidente del consiglio dei ministri che, per l'esercizio, utilizza le strutture organizzative del ministero dell'interno. **(art.1, c.19, lett. c, e c.22, lett. b, D.L. 18 maggio 2006, n.181, convertito dalla legge 17 luglio 2006, n.233).**

2. Il Governo era delegato ad adottare, entro l'11 giugno 2006 (il termine, scaduto l'11 giugno 2004, era già stato rinviato di un anno), uno o più decreti legislativi ricognitivi dei principi fondamentali nell'ambito dei quali può essere esercitata la potestà legislativa regionale; nei decreti legislativi possono anche essere individuate le disposizioni tratte dalle leggi vigenti che rientrano nella competenza esclusiva dello Stato. **(art.1, c.4 e 5, legge 5 giugno 2003, n.131, nel testo modificato dall'art.1, c.2, legge 28 maggio 2004, n.140 e dall'art.4, aggiunto al D.L. 9 novembre 2004, n.266, dalla legge di conversione 27**

novembre 2004, n.306; circolare Ministero interno, dipartimento per gli affari interni e territoriali, 7 giugno 2004, n.25000/3038/200401489).

2.1. Fino alla data di entrata in vigore delle disposizioni statali in materia, continuano ad applicarsi le disposizioni regionali vigenti. **(art.1, c.2).**

Materie di legislazione concorrente

1. Spetta alle Regioni la potestà legislativa in materia di armonizzazione dei bilanci pubblici e coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario. **(art.117, c.3, Costituzione).**

1.1. Nelle materie appartenenti alla legislazione concorrente, le Regioni esercitano la potestà legislativa nell'ambito dei principi fondamentali espressamente determinati dallo Stato o, in mancanza, quali desumibili dalle leggi statali vigenti. **(art.1, c.3, legge 5 giugno 2003, n.131).**

1.2. Il Governo era delegato ad adottare, entro l'11 giugno 2006 (il termine, scaduto l'11 giugno 2004, era già stato rinviato di un anno), nelle more delle leggi di definizione dei principi fondamentali, uno o più decreti legislativi meramente ricognitivi dei principi fondamentali che si traggono dalle leggi vigenti. **(art.1, c.4, legge 5 giugno 2003, n.131, nel testo modificato dall'art.1, c.2, legge 28 maggio 2004, n.140, e dall'art.4, aggiunto al D.L. 9 novembre 2004, n.266, dalla legge di conversione 27 novembre 2004, n.306; circolare Ministero interno, dipartimento per gli affari interni e territoriali, 7 giugno 2004, n.25000/3038/200401489).**

1.3. Con D.Lgs. 12 aprile 2006, n.170, è stata definita la ricognizione dei principi fondamentali in materia di armonizzazione dei bilanci pubblici, ai fini dell'omogeneità dei bilanci e dei sistemi di rilevazione contabile e per le consequenziali procedure di consolidamento dei conti pubblici. **(in G.U. n.109 del 12 maggio 2006).**

1.4. I principi per l'armonizzazione dei bilanci degli enti locali sono tratti dall'ordinamento finanziario e contabile degli enti locali di cui al TUEL approvato con D.Lgs. 18 agosto 2000, n.267. **(Capo III, artt. da 13 a 32).**

2. Entro un anno dall'entrata in vigore dei decreti legislativi di cui al precedente punto 1.2., il Governo è delegato a raccogliere in testi unici compilativi le disposizioni legislative residue. **(art.3, legge 5 giugno 2003, n.131).**

Revisione ordinamento

1. Il Governo era delegato ad adottare entro il 31 dicembre 2005 (il termine, scaduto l'11 giugno 2004, era già stato rinviato di un anno), uno o più decreti legislativi diretti alla individuazione delle funzioni fondamentali di Comuni, Province e Città metropolitane, essenziali per il loro funzionamento e per il soddisfacimento dei bisogni primari delle comunità. **(art.2, c.1, legge 5 giugno 2003, n.131, nel testo modificato dall'art.1, c.2, legge 28 maggio 2004, n.140 e dall'art.4, aggiunto al D.L. 9 novembre 2004, n.266, dalla legge di conversione 27 novembre 2004, n.306; Circolare Ministero interno, dipartimento per gli affari interni e territoriali, 7 giugno 2004, n.25000/3038/200401489).**

1.1. Con i medesimi decreti legislativi, si sarebbe dovuto provvedere altresì, alla revisione delle disposizioni in materia di enti locali, nell'ambito della competenza legislativa dello Stato, comprese quelle contenute nel TUEL, limitatamente alle norme che contrastano con il nuovo sistema costituzionale degli Enti locali che devono essere espressamente indicate. **(art.2, c.2).**

1.2. Disposizioni integrative e correttive dei decreti legislativi possono essere apportate entro

diciotto mesi dalla data della loro entrata in vigore. **(art.2, c.6).**

1.3 I principi e criteri direttivi cui il Governo deve attenersi nell'attuazione della delega sono, fra gli altri:

- a) valorizzare l'autonomia statutaria e regolamentare, anche attribuendo ad essa la potestà di individuare i sistemi di controllo interno e le forme di intervento sostitutivo;
- b) prevedere una disciplina di principi fondamentali idonea a garantire un ordinamento inanziario e contabile degli enti locali che consenta, sulla base di parametri obiettivi e uniformi, la rilevazione delle situazioni economiche e finanziarie ai fini dell'attivazione degli interventi perequativi previsti dall'art.19, c.3 e 5, della Costituzione;
- c) valorizzare le forme associative.

Commissione tecnica per la finanza pubblica

1. 'E soppressa la commissione istituita presso il ministero dell'economia e finanze avente le seguenti finalità :

- **formulare proposte utili ad accelerare il processo di armonizzazione e di coordinamento della finanza pubblica e di riforma dei bilanci ;**
- **elaborare studi e proposte per la definizione dei principi e degli strumenti per il coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario ;**
- **elaborare studi e proposte sui meccanismi di controllo della finanza territoriale in relazione al rispetto del patto di stabilità europeo. (art. 45, c. 3, D.L. 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133).**

Controlli e verifiche – Corte dei conti.

1. Ai fini del coordinamento della finanza pubblica, la Corte dei conti verifica il rispetto degli equilibri di bilancio in relazione al patto di stabilità interno. **(art.7, c.7, legge 5 giugno 2003, n.131).**

2. Nel rispetto della natura collaborativa del controllo sulla gestione, le sezioni regionali di controllo della Corte dei conti verificano:

- a) il perseguimento degli obiettivi posti dalle leggi statali o regionali di principio o di programma;
- b) la sana gestione finanziaria;
- c) il funzionamento dei controlli interni. **(art.7, c.7, legge 5 giugno 2003, n.131).**

2.1. Gli esiti delle verifiche sono riferite esclusivamente ai consigli degli enti.

2.2. I Comuni, le Province e le Città metropolitane possono richiedere ulteriori forme di collaborazione tramite, di norma, il Consiglio delle autonomie locali. **(art.7, c.8).**

3. La Corte dei conti definisce annualmente i programmi e i criteri di riferimento del controllo, sulla base delle priorità previamente deliberate dalle competenti commissioni parlamentari. **(art.3, c.4, legge 14 gennaio 1994, n.20, nel testo sostituito dall'art.1, c.473, legge 27 dicembre 2006, n.296).**

4. L'organo di revisione è tenuto a trasmettere alla competente sezione regionale della Corte dei conti una relazione sul bilancio di previsione dell'esercizio di competenza e sul rendiconto dell'esercizio medesimo **(art.1, c.166, legge 23 dicembre 2005, n. 266).**

4.1. Nella predisposizione della relazione, l'organo di revisione deve dare conto del rispetto degli obiettivi annuali posti dal patto di stabilità interno, dell'osservanza del vincolo di indebitamento esclusivamente per spese di investimento e di ogni grave irregolarità contabile

e finanziaria in ordine alle quali l'ente non abbia adottato le misure correttive segnalate dall'organo stesso. **(art.1, c.167).**

4.2. Criteri e linee guida della relazione sono definiti dalla Corte dei conti.

4.3. Qualora, sulla base delle relazioni, la sezione regionale di controllo della Corte dei conti accerti comportamenti difformi dalla sana gestione finanziaria o il mancato rispetto degli obiettivi posti dal patto di stabilità interno, adotta specifica pronuncia e vigila sull'adozione, da parte dell'ente, delle necessarie misure correttive e sul rispetto dei vincoli e delle limitazioni posti in caso di mancato rispetto delle regole del patto di stabilità interno. **(art.1, c.168).**

5. Le disposizioni regolamentari per l'affidamento degli incarichi di collaborazione esterna, da fissare nel regolamento sull'ordinamento degli uffici e dei servizi, devono essere trasmesse, entro trenta giorni dalla loro adozione, alla sezione regionale di controllo della Corte dei conti. **(art. 3, c. 57, legge 24 dicembre 2007, n. 244).**

5.1. A cura del dipartimento della funzione pubblica, entro il 31 dicembre di ogni anno, è trasmesso alla Corte dei conti l'elenco delle amministrazioni che hanno omesso di comunicare al dipartimento medesimo i collaboratori esterni ed i soggetti cui sono stati affidati incarichi di consulenza. **(art. 53, c. 14, D.Lgs 30 marzo 2001, n. 165, nel testo aggiunto dall'art. 61, c. 4, D.L. 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133).**

5.2. Gli atti di spesa relativi ad affidamento di collaborazioni esterne, di importo superiore a 5.000,00 euro, devono essere trasmessi alla competente sezione regionale di controllo della Corte dei conti per l'esercizio del controllo successivo sulla gestione. **(art. 1, c. 173, legge 23 dicembre 2005, n. 266).**

6. Gli atti di spesa relativi a relazioni pubbliche, convegni, mostre, pubblicità e rappresentanza, di importo superiore a 5.000,00 euro, devono essere trasmessi alla competente sezione regionale di controllo della Corte dei conti per l'esercizio del controllo successivo sulla gestione. **(art. 1, c. 173, legge 23 dicembre 2005, n. 266).**

7. Le conclusioni del controllo di gestione, di cui al referto della struttura operativa dell'ente alla quale è assegnata la funzione, devono essere trasmesse alla sezione regionale di controllo della Corte dei conti. **(art. 198 bis, D. Lgs 18 agosto 2000, n. 267).**

8. Le deliberazioni consiliari di riconoscimento e finanziamento dei debiti fuori bilancio devono essere trasmesse all'organo di revisione ed alla procura regionale della Corte dei conti. **(art. 23, c. 3, legge 27 dicembre 2002, n. 289).**

9. Gli enti devono trasmettere alla sezione regionale della Corte dei conti una relazione consuntiva annuale sui piani triennali contenenti le misure finalizzate alla razionalizzazione dell'utilizzo delle dotazioni strumentali degli uffici, delle autovetture di servizio e dei beni immobili ad uso abitativo o di servizio. **(art. 2, c. 597, legge 24 dicembre 2007, n. 244).**

10. Eventuali inadempienze inerenti i trasferimenti di risorse umane, finanziarie e strumentali degli enti alle società, consorzi o altri organismi che gli enti medesimi costituiscono o nei quali assumono partecipazioni, devono essere segnalate dall'organo di revisione alla sezione competente della Corte dei conti. **(art. 3, c. 32, legge 24 dicembre 2007, n. 244).**

11. Le specifiche informazioni sulla contrattazione integrativa certificate dall'organo di revisione devono essere trasmesse annualmente, tramite la ragioneria generale dello Stato, alla Corte dei conti. **(art. 67, c. 8, D.L. 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133).**

12. La certificazione sul minor gettito Ici accertato nell'anno 2008 per effetto dell'esenzione dall'imposta delle unità immobiliari adibite ad abitazione principale da rendere, entro il 30 aprile 2009, al ministero interno, deve essere trasmessa alla Corte dei conti per la verifica della veridicità. (art. 2, c. 7, D.L. 7 ottobre 2008, n. 154, convertito dalla legge 4 dicembre 2008, n. 189).

12.1. Per la verifica, la Corte dei conti può avvalersi anche della competente agenzia del territorio.

13. Alle sezioni regionali di controllo della Corte dei conti è attribuita la verifica del rispetto delle disposizioni sulla sospensione – dal 29 maggio 2008 e per il triennio 2009-2011, ovvero fino all'attuazione del federalismo fiscale se precedente all'anno 2011 – del potere di deliberare aumenti di tributi locali, ad eccezione della TARSU, di addizionali, di aliquote e di maggiorazioni di aliquote di tributi attribuiti dallo Stato. (art. 1, c. 7, D.L. 27 maggio 2008, n. 93, convertito dalla legge 24 luglio 2008, n. 126).

Controlli e verifiche esterne

1. Una relazione consuntiva annuale sui piani triennali contenenti le misure finalizzate alla razionalizzazione dell'utilizzo delle dotazioni strumentali degli uffici, delle autovetture di servizio e dei beni immobili ad uso abitativo o di servizio, deve essere resa agli organi di controllo interno degli enti ed alla sezione regionale della Corte dei conti. (art.2, c.597, legge 24 dicembre 2007, n.244).

2. L'organo di revisione trasmette al dipartimento della funzione pubblica e alla ragioneria generale dello stato una relazione sui provvedimenti adottati dagli enti che costituiscono o assumono partecipazioni in società, consorzi o altri organismi, inerenti i trasferimenti di risorse umane, finanziarie e strumentali in misura adeguata alle funzioni che tali soggetti esterni dovranno esercitare. (art.3, c.32, legge 24 dicembre 2007, n.244).

2.1. Eventuali inadempienze devono essere segnalate alla sezione competente della Corte dei conti.

3. A mezzo dei servizi ispettivi di finanza pubblica, il Ministero economia e finanze può acquisire ogni informazione utile sul comportamento degli enti (art. 28, c. 1, legge 27 dicembre 2002, n. 289)

3.1. Il Ministero può, altresì, avvalersi del collegio dei revisori, del nucleo di valutazione o dei servizi di controllo interno.

4. L'ispettorato per la funzione pubblica esercita compiti ispettivi, anche d'intesa con il ministero dell'economia e delle finanze, in particolare sul corretto conferimento degli incarichi e rapporti di collaborazione. (art.60, c.6, D.Lgs. 30 marzo 2001, n.165, periodo aggiunto dall'art. 10 bis, c.1, D.L. 30 settembre 2005, n.203, convertito dalla legge 2 dicembre 2005, n.248).

4.1. Al fine di corrispondere a segnalazioni circa presunte irregolarità, ritardi o inadempienze degli enti, l'ispettorato può richiedere chiarimenti e riscontri, con l'obbligo di rispondere entro 15 giorni.

4.2. A conclusione degli accertamenti, saranno individuate le eventuali responsabilità e sanzioni disciplinari, oltre che denunciate alla procura generale della Corte dei Conti le irregolarità riscontrate.

4.3. Per l'esercizio delle funzioni ispettive sarà attivato un numero verde per le segnalazioni, da parte dei cittadini, di ritardi o inadempienze. (art.10 bis, c.1, aggiunto al D.L. 30 settembre 2005, n.203, dalla legge di conversione 2 dicembre 2005, n.248).

5. Al fine di garantire il rafforzamento delle attività di semplificazione delle norme e delle procedure amministrative e di monitoraggio dei servizi resi dalla pubblica amministrazione, il dipartimento della funzione pubblica si avvale, per 4 anni, di un contingente di 30 segretari già in disponibilità. (art.10 bis, c. 2, 3 e 4, aggiunto al D.L. 30 settembre 2005, n.203, dalla legge di conversione 2 dicembre 2005, n.248).

6. L'Istat è autorizzato a costituire una società di rilevazione statistica nazionale con la partecipazione anche degli enti locali. (art.10 bis, c.5, aggiunto al D.L. 30 settembre 2005, n.203, dalla legge di conversione 2 dicembre 2005, n.248).

7. 'E soppressa l'Unità per il monitoraggio della qualità dell'azione di governo degli enti locali, che avrebbe dovuto avere il fine di assicurare un controllo indipendente e continuativo sulla ricorrenza dei presupposti per il riconoscimento di misure premiali, sulle dimensioni organizzative, sull'attività ed i livelli di prestazioni e di servizi resi ai cittadini, tenendo conto dei dati relativi al patto di stabilità interno. (art. 26, c. 6, D.L. 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133).

Servizi di controllo interno

1. Ai fini della realizzazione del controllo strategico, la direzione del servizio di controllo interno può essere affidata ad un organo monocratico o ad un organo collegiale composto da tre membri, fra i quali viene nominato un presidente.(art.6, c.3, D.Lgs. 30 luglio 1999, n.286, nel testo modificato dall'art.31, c.1, D.L. 4 luglio 2006, n.223, convertito dalla legge 4 agosto 2006, n. 248).

1.1. Il dimensionamento massimo del personale addetto ai servizi di controllo interno è pari al 10% delle unità complessivamente assegnate agli uffici di diretta collaborazione degli organi di indirizzo politico. (art.14, c.2, D.Lgs. 30 marzo 2001, n.165, nel testo modificato dall'art.31, c.2, D.L. 4 luglio 2006, n.223, convertito dalla legge 4 agosto 2006, n. 248).

1.2. Gli Enti locali, ai quali la disciplina di cui ai punti precedenti non è automaticamente applicabile, definiscono il proprio sistema di controllo interno facendo utile riferimento ai principi contenuti nella norma

Composizione delle giunte

1. Il numero massimo degli assessori nei comuni e nelle province è ridotto da 16 a 12 unità. (art.47, c.1, D.Lgs 18 agosto 2000, n.267, nel testo modificato dall'art.2, c.23, legge 24 dicembre 2007, n.244).

1.1. La riduzione è applicata a decorrere dalle prossime elezioni amministrative locali.

Circoscrizioni di decentramento comunale

1. I consigli di quartiere non sono più previsti nei comuni con popolazione superiore a 100.000 abitanti, bensì solo in quelli con oltre 250.000 abitanti. (art.17, D.Lgs 18 agosto 2000, n.267, nel testo modificato dall'art.2, c.29, legge 24 dicembre 2007, n.244).

1.1. La possibilità di costituire circoscrizioni non è più consentito nei comuni con popolazione tra 30.000 e 100.000 abitanti, bensì in quelli con oltre 100.000 abitanti. La popolazione media delle circoscrizioni non può essere inferiore a 30.000 abitanti.

1.2. Le disposizioni si applicano a decorrere dalle elezioni successive all'1 marzo 2008. (art.42 bis, aggiunto al D.L.31 dicembre 2007, n.248, dalla legge di conversione 28 febbraio 2008, n.31).

Amministratori locali

1. Dal 1° gennaio 2008, non hanno più diritto all'aspettativa:

- a) i consiglieri comunali e provinciali;
- b) i presidenti delle circoscrizioni comunali, salvo che i comuni non rientrino nelle aree metropolitane;
- c) i consiglieri circoscrizionali;
- d) i consiglieri e gli assessori delle comunità montane;
- e) i componenti degli organi delle unioni di comuni;
- f) i componenti degli organi dei consorzi tra enti locali. (art.81, c.1, D.Lgs 18 agosto 2000, n.267, nel testo modificato dall'art.2, c.24, legge 24 dicembre 2007, n.244).

1.1. I consiglieri in aspettativa durante lo svolgimento del mandato elettivo devono farsi carico degli oneri previdenziali, assistenziali e di ogni altra natura.

2. Dal 1° gennaio 2008, le indennità agli amministratori locali subiscono le seguenti modifiche:

- a) i gettoni di presenza per le effettive partecipazioni a consigli e commissioni non possono essere trasformati in indennità di funzione;
- b) l'ammontare complessivo mensile di gettoni di presenza dei consiglieri non può superare l'importo pari ad un quarto (rispetto al precedente 1/3) dell'indennità massima prevista per il rispettivo sindaco o presidente;
- c) i consiglieri circoscrizionali, anche nei comuni non capoluogo di provincia, hanno titolo a percepire gettoni di presenza;
- d) nessuna indennità è dovuta ai consiglieri circoscrizionali;
- e) le indennità di funzione non sono cumulabili con i gettoni di presenza per mandati elettivi presso enti diversi;
- f) le indennità di funzione dei presidenti dei consigli, dei vice sindaci, dei vice presidenti delle province e degli assessori sono articolati in rapporto alla misura dell'indennità stabilita per il sindaco e per il presidente della provincia;
- g) le indennità del presidente e degli assessori delle unioni di comuni, dei consorzi fra enti locali e delle comunità montane sono attribuite nella misura massima del 50% di quelle previste per un comune con popolazione pari a quella complessiva dell'unione, del consorzio o alla popolazione montana della comunità. (art.82, D.Lgs 18 agosto 2000, n.267, nel testo modificato dall'art.2, c.25, legge 24 dicembre 2007, n.244).

2.1. Dal 1° gennaio 2008 l'ammontare complessivo mensile di gettoni di presenza dei consiglieri non può superare l'importo pari ad un quarto (rispetto al precedente 1/3) dell'indennità di funzione massima prevista per il rispettivo sindaco o presidente (art. 82, D.Lgs 18 agosto 2000, n. 267, nel testo modificato dall'art. 2, c. 25, legge 24 dicembre 2007, n. 244).

2.2. Il calcolo va riferito in ogni caso all'importo della indennità di funzione determinato ai sensi del D.M. 119/2000 senza tener conto dell'indennità in concreto fissata, in eventuale aumento o riduzione (parere ministero interno, dipartimento per gli affari interni e territoriali, 18 novembre 2008, n. 15900/TU/00/82).

3. **È soppressa la disposizione che consentiva l'aumento delle indennità agli amministratori locali con esclusione degli enti locali in dissesto e di quelli che non hanno rispettato il patto di stabilità interno.** (art.82,c.11, D.Lgs 18 agosto 2000, n.267, nel testo modificato dall'art.76, c.3, D.L. 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133).

3.1. La possibilità di incrementare le indennità ed i gettoni di presenza è esclusa anche nel caso in cui il comune venga a trovarsi in classe demografica superiore per effetto dell'intervenuto superamento della soglia di abitanti (parere ministero interno, dipartimento per gli affari interni e territoriali, 17 novembre 2008, n. 15900/TU/00/82).

3.2. Il regolamento del consiglio deve stabilire termini e modalità per la corresponsione dei gettoni di presenza subordinata alla effettiva partecipazione a consigli e commissioni.

3.3. La riduzione del 10% delle indennità degli amministratori locali disposta dall'art.1, c.54, legge 266/2005 (legge finanziaria 2006), che secondo l'Amministrazione Finanziaria aveva efficacia temporale non limitata al solo esercizio 2006, mentre pronunce della Corte dei conti ne ritenevano gli effetti limitati al solo anno 2006, con l'entrata in vigore delle disposizioni di cui all'art.2, c.25, della legge 244/2007 (legge finanziaria 2008), dal 1° gennaio 2008 è da ritenersi implicitamente abrogata. A decorrere dal 25 giugno 2008, tuttavia, la soppressione della disposizione che consentiva l'aumento delle indennità agli amministratori, di cui all'art.82, c.11, del TUEL, come modificato dall'art.76, c.3, del D.L. 25 giugno 2008, n.112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n.133, elimina la possibilità, fino al 2011, agli organi degli enti locali di incrementare le indennità agli amministratori (parere ministero interno, dipartimento affari interni e territoriali, 13 ottobre 2008, n.15900/TU/00/82).

4. Sino all'anno 2011 è sospesa la possibilità di adeguamento triennale delle indennità e dei gettoni di presenza alle variazioni degli indici ISTAT. (art. 61, c. 10, D.L. 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133).

5. A decorrere dal 1° gennaio 2009, le indennità agli amministratori degli enti locali che nell'anno precedente non hanno rispettato il patto di stabilità interno sono rideterminate con una riduzione del 30% rispetto all'ammontare risultante alla data del 30 giugno 2008. (art.61, c.10, D.L. 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133).

5.1. Sono soggette a rideterminazione sia le indennità di funzione che i gettoni di presenza.

6. Per effetto della riduzione del 30% delle indennità agli amministratori degli enti locali che non hanno rispettato il patto di stabilità nell'anno precedente e del blocco, fino all'anno 2011, degli aumenti ISTAT delle indennità medesime, per tutti gli enti locali, i trasferimenti statali a valere sul contributo ordinario sono ridotti, a decorrere dall'anno 2009, di 200 milioni di euro per i comuni e di 50 milioni di euro per le province. (art.61, c.11, D.L. 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133).

7. I gettoni di presenza continuano a non poter essere corrisposti ai consiglieri che rivestono la carica di parlamentari nazionali ed europei o di consiglieri regionali. (art.83, D.Lgs 18 agosto 2000, n.267, nel testo sostituito dall'art.2, c.26, legge 24 dicembre 2007, n.244).

7.1. Sono soppressi i compensi per la partecipazione ad organi o commissioni collegate alle funzioni istituzionali, salvo le disposizioni previste per le associazioni degli enti locali.

7.2. Le indennità di funzione per le cariche incompatibili non sono cumulabili e, fino alla rimozione dell'incompatibilità o all'esercizio dell'opzione, l'indennità per la carica sopraggiunta non viene corrisposta.

8. Dal 1° gennaio 2008, per le missioni, autorizzate, fuori dal capoluogo del comune ove ha sede l'ente, sono dovuti esclusivamente il rimborso delle spese di viaggio effettivamente

sostenute ed un rimborso forfettario omnicomprensivo per le altre spese. (art.84, D.Lgs 18 agosto 2007, n.267, nel testo sostituito dall'art.2, c.27, legge 24 dicembre 2007, n.244).

8.1. La misura del rimborso forfettario è fissata con D.M. da emanare.

8.2. Il dirigente competente può liquidare il rimborso spese solo se la richiesta è corredata della documentazione delle spese di viaggio e di quella delle spese di soggiorno effettivamente sostenute, nonché di una dichiarazione sulla durata e sulle finalità della missione.

8.3. È confermato il regime del rimborso delle spese di viaggio per gli amministratori che risiedono fuori del capoluogo del comune ove ha sede l'ente.

8.4. Nelle more dell'adozione del D.M. che fisserà la misura del rimborso forfettario omnicomprensivo per le altre spese, nelle quali si intendono ricomprese anche quelle di vitto e alloggio, potranno essere continuate ad applicare le eventuali disposizioni disciplinari previgenti che prevedono il rimborso a piè di lista delle spese effettivamente sostenute e documentate (parere ministero interno, dipartimento affari interni e territoriali, 16 ottobre 2008, n.15900/TU/00/84).

9. Il rimborso per le trasferte dei consiglieri comunali e provinciali è, per ogni chilometro, pari ad un quinto del costo della benzina. (art.77 bis, c.13, D.L. 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133).

9.1. Per usufruire del diritto al rimborso spese è sufficiente la presentazione, da parte dei consiglieri, di una dichiarazione sostitutiva attestante che la presenza presso la sede degli uffici era necessaria per lo svolgimento delle funzioni proprie o delegate (parere ministero interno, dipartimento per gli affari interni e territoriali, 18 novembre 2008, n. 15900/TU/00/82).

9.2. La disposizione trova applicazione dal 1° gennaio 2009 e non si applica ai componenti degli organi esecutivi comunali e provinciali.

10. Alle cause di rimozione degli amministratori locali è aggiunto la mancata osservanza degli obblighi in materia di smaltimento rifiuti (art. 142, c. 1 bis, D.Lgs 18 agosto 2000, n. 267, aggiunto dall'art. 3, D.L. 6 novembre 2008, n. 172, convertito dalla legge 30 dicembre 2008, n. 210).

11. Le attribuzioni del sindaco nelle funzioni di competenza statale, quale ufficiale del governo, sono state integrate e potenziate in materia di sicurezza pubblica. (art.54, D.Lgs. 18 agosto 2000, n.267, nel testo sostituito dall'art.6, D.L. 23 maggio 2008, n.92, convertito dalla legge 24 luglio 2008 n.125).

11.1. Il sindaco può adottare, previa comunicazione al prefetto, provvedimenti anche contingibili e urgenti in materia di incolumità pubblica e di sicurezza urbana, materie il cui ambito è definito con D.M. 5 agosto 2008.(in G.U. n.186 del 9 agosto 2008).

11.2. Il presidente della provincia ed i sindaci dei comuni limitrofi o interessati ai provvedimenti possono essere convocati in conferenza dai prefetti.

11.3. Il sindaco segnala alle competenti autorità giudiziaria o di p.s. irregolari condizioni di stranieri per l'eventuale espulsione o allontanamento.

Forme associative

1. Dal 1° gennaio 2009 (termine già rinviato una prima volta dall'1 aprile al 30 settembre 2008), i comuni possono aderire ad una sola associazione per l'esercizio di funzioni e servizi, ad un solo consorzio ed una sola unione di comuni. (art.2, c.28, legge

24 dicembre 2007, n.244, nel testo modificato dall'art.35 bis, D.L. 31 dicembre 2007, n.248, aggiunto dalla legge di conversione 28 febbraio 2008, n.31, e dall'art.4, c.1, D.L. 7 ottobre 2008, n.154, convertito dalla legge 4 dicembre 2008, n. 189).

1.1. Restano esclusi dalla limitazione le adesioni agli ATO idrico e ATO rifiuti ed ai consorzi istituiti o resi obbligatori da leggi nazionali o regionali.

1.2. In caso di permanenza di adesioni multiple, ogni atto adottato dalla forma associativa è nullo ed è nullo ogni atto attinente all'adesione o allo svolgimento di essa da parte del comune interessato.

Comunità montane

1. È rinviato dal 30 giugno 2008 al 30 settembre 2008 il termine entro il quale le regioni devono legiferare sul riordino della disciplina delle comunità montane, in modo da ridurre a regime le spese correnti per il funzionamento di quelle presenti nella regione per un importo pari almeno ad 1/3 dell'assegnazione 2007, dei seguenti principi:

a) riduzione del numero complessivo delle comunità;

b) riduzione del numero dei componenti degli organi rappresentativi;

c) riduzione delle indennità ai componenti degli organi. (art.4, c.1 e 2, D.L. 30 giugno 2008, n.113, assorbito dall'art.4 bis, c.5 e 6, aggiunto al D.L. 3 giugno 2008, n.97, dalla legge di conversione n.129).

1.1. In caso di inadempienza delle regioni, interverrà automaticamente:

a) l'esclusione delle comunità montane dei comuni capoluogo di provincia, di quelli con popolazione superiore a 20.000 abitanti e dei comuni costieri;

b) la soppressione delle comunità che non rientrano in precisi criteri altimetrici;

c) la soppressione delle comunità montane costituite da meno di cinque comuni;

d) la riduzione del consiglio, nelle rimanenti comunità montane, ad un solo consigliere per comune, garantendo la presenza delle minoranze, e della giunta con un massimo di componenti pari ad 1/3 dei consiglieri. (art.2, c.20 e 21).

1.2. Entro il 31 ottobre 2008 sarà verificato l'effettivo conseguimento delle riduzioni di spesa, con DPCM dalla cui pubblicazione si produrranno gli effetti di cui al punto precedente.

1.3. Con DPCM 19 novembre 2008 è stata accertata la riduzione a regime della spesa corrente all'insieme delle comunità montane presenti nelle regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Emilia Romagna, Liguria, Lombardia, Marche, Molise, Piemonte, Toscana e Umbria (in G.U. n. 278 del 27 novembre 2008).

1.4. Per le comunità montane delle regioni Lazio, Puglia e Veneto, che non hanno legiferato il riordino entro il 30 settembre 2008, si producono gli effetti di cui al precedente punto 1.1.).

2. Gli effetti del riordino, in termini di risorse umane, finanziarie e strumentali sono disciplinati dalle regioni. (art.2, c.22, legge 24 dicembre 2007, n.244).

2.1. In mancanza delle leggi regionali e fino alla loro adozione, i comuni succedono alla comunità montana soppressa in tutti i rapporti giuridici e ad ogni altro effetto.

2.2. I trasferimenti statali già erogati alle comunità montane disciolte sono assegnati agli enti che subentrano nei rapporti giuridici delle stesse. (art. 2 bis, aggiunto al D.L. 7 ottobre 2008, n. 154, dalla legge di conversione 4 dicembre 2008, n. 189).

Enti statali, regionali e locali

1. Le funzioni di enti, agenzie od organismi statali e regionali accorpati o soppressi in quanto coincidenti in tutto o in parte con quelle assegnate agli enti locali, sono riallocate agli enti locali medesimi. **(art.2, c.33, legge 24 dicembre 2007, n.244).**

2. Comuni e province devono sopprimere enti, agenzie ed organismi costituiti dagli stessi, titolari di funzioni in tutto o in parte coincidenti con quelle svolte dagli enti locali medesimi. **(art.2, c.34, legge 24 dicembre 2007, n.244).**

Responsabilità patrimoniale

1. Gli amministratori, i dipendenti ed i revisori degli enti locali sono tenuti all'obbligo di denuncia alla procura della Corte dei conti di fatti dannosi per il pubblico erario che, una volta verificatosi l'evento lesivo, deve essere immediata e completa. **(artt.93 e 239, D.Lgs. 18 agosto 2000, n.267; nota procuratore generale Corte dei conti, 2 agosto 2007, n.9434/2007P).**

2. Analogo obbligo sussiste per i titolari degli organi di amministrazione e controllo delle aziende speciali ed istituzioni e delle società a partecipazione pubblica.

Giudizi di responsabilità

1. Il procedimento di appello nei riguardi di sentenze di primo grado pronunciate nei giudizi di responsabilità dinanzi alla Corte dei conti per fatti commessi fino al 31 dicembre 2005, su istanza dei condannati, può essere definito con una somma compresa tra il 10% ed il 20% del danno quantificato in sentenza. **(art.1, c.231, legge 23 dicembre 2005, n.266).**

1.1. La Corte dei conti decide con decreto in camera di consiglio e, in caso di accoglimento dell'istanza, determina la somma dovuta, in misura non superiore al 30% del danno quantificato in primo grado, e stabilisce il termine per il versamento. **(art.1, c.232).**

1.2. Il pagamento del danno quantificato come sopra estingue il giudizio. **(art.1, c.233).**

Poteri sostitutivi

1. Il Governo può sostituirsi a organi delle Regioni, delle Città metropolitane, delle Province e dei Comuni nei seguenti casi:

- a) mancato rispetto di forme e trattati internazionali o della normativa comunitaria;
- b) grave pericolo per l'incolumità e la sicurezza pubblica;
- c) tutela dell'unità giuridica o dell'unità economica;
- d) tutela dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali.

(art.120, c.2, Costituzione).

1.1. Nei casi di cui al punto precedente, il Presidente del Consiglio dei ministri assegna all'ente interessato un termine per adottare i provvedimenti dovuti o necessari, decorso il quale il Consiglio dei ministri adotta i provvedimenti necessari ovvero nomina un apposito commissario. **(art.8, legge 5 giugno 2003, n.131).**

Scioglimento dei consigli

1. Gli statuti degli enti locali devono disciplinare le modalità di nomina del commissario chiamato a predisporre d'ufficio lo schema di bilancio, qualora la giunta non vi abbia provveduto, per sottoporlo al consiglio ed a sostituirsi a quest'ultimo, per approvare il bilancio, qualora non vi provveda non oltre il termine di cinquanta giorni dalla scadenza prescritta per l'adempimento. **(art.1, c.3, D.L. 22 febbraio n.13, convertito dalla legge 24**

aprile 2002, n.75; circolare Ministero interno, dipartimento per gli affari interni e territoriali, 27 aprile 2002, n.5/2002 U.R.A.E.L.).

1.1. Della nomina del commissario per l'approvazione del bilancio in sostituzione del consiglio inadempiente deve essere data comunicazione al Prefetto, affinché avvii la procedura per lo scioglimento del Consiglio a termini dell'art.141 del TUEL.

1.2. **Qualora lo statuto dell'ente non disciplini le modalità di nomina del commissario per la predisposizione dello schema e per l'approvazione del bilancio, alla predetta nomina, anche nell'anno 2009, provvede il Prefetto, così come nei precedenti anni dal 2002. (art.2 quater, c.1, D.L. 7 ottobre 2008, n. 154, convertito dalla legge 4 dicembre 2008, n. 189).**

1.3. La procedura dell'intervento sostitutivo prevede che:

- a) qualora la giunta non abbia provveduto ad approvare lo schema di bilancio entro la scadenza del termine prescritto, il prefetto nomina un commissario affinché lo predisponga d'ufficio per sottoporlo al consiglio;
- b) con lettera notificata ai singoli consiglieri, il prefetto assegna al consiglio un termine per l'approvazione del bilancio predisposto dal commissario;
- c) qualora, invece, la giunta abbia approvato lo schema di bilancio e alla scadenza del termine prescritto il consiglio non abbia ancora provveduto all'approvazione, il prefetto, con lettera notificata ai singoli consiglieri, assegna un termine per l'approvazione consiliare.
- d) decorso il termine assegnato nei casi precedenti, all'approvazione del bilancio provvede il commissario nominato dal prefetto ed ha inizio la procedura di scioglimento del consiglio. **(art.1, c.2, D.L. 22 febbraio 2002, n.13, convertito dalla legge 24 aprile 2002, n.75).**

1.4. La diffida a provvedere deve recare l'esplicita avvertenza che in caso di omissione all'adempimento si procederà in via sostitutiva.

2. **Analoga procedura di intervento sostitutivo di cui al punto 1. è prevista anche nell'ipotesi di scioglimento del consiglio per mancata adozione dei provvedimenti di riequilibrio di bilancio. (art.2 quater, c.1, D.L. 7 ottobre 2008, n. 154, convertito dalla legge 4 dicembre 2008, n. 189).**

2.1. L'intervento sostitutivo comporterà avvio della procedura per lo scioglimento del consiglio solo nel caso che il provvedimento consegua all'accertata mancanza degli equilibri generali del bilancio e non già alla rilevata sussistenza degli equilibri dei quali prendere atto, unitamente allo stato di attuazione dei programmi.

3. Alle ipotesi di scioglimento dei consigli, per mancata approvazione del bilancio o per mancata adozione dei provvedimenti di riequilibrio dei bilanci, nei soli comuni con popolazione superiore a 1.000 abitanti, è aggiunta la mancata adozione degli strumenti urbanistici generali, qualora i predetti comuni ne siano sprovvisti, entro diciotto mesi dal 31 marzo 2004, ossia entro il 30 settembre 2005, per i consigli in carica al 31 marzo 2004. **(art.141, c.1, lett. c bis, aggiunta al D.Lgs. 18 agosto 2000, n.267, dall'art.32, c.7, D.L. 30 settembre 2003, n.269, convertito dalla legge 24 novembre 2003, n.326; art.2, D.L. 29 marzo 2004, n.80, convertito dalla legge 28 maggio 2004, n.140).**

3.1. Per i consigli che si rinnoveranno nelle consultazioni elettorali in data successiva al 31 marzo 2004, l'adempimento dovrà intervenire entro 18 mesi dalla proclamazione degli eletti. **(circolare Ministero interno, dipartimento per gli affari interni e territoriali, 7 giugno 2004, n.25000/3038/200401489).**

3.2. Trascorso il termine entro il quale gli strumenti urbanistici avrebbero dovuto essere

adottati, la regione segnala al prefetto gli enti inadempienti. Il prefetto invita l'ente ad adempiere nei successivi quattro mesi, decorsi i quali avvia la procedura per lo scioglimento del consiglio. **(art.141, c.2 bis, aggiunto al D.Lgs. 18 agosto 2000, n.267, dall'art.32, c.8; D.L. 30 settembre 2003, n.269, convertito dalla legge 24 novembre 2003, n.326).**

3.3. Gli statuti possono prevedere interventi sostitutivi, secondo criteri di neutralità, di sussidiarietà e di adeguatezza.

Autonomia finanziaria

1. I Comuni, le Province e le Città metropolitane hanno risorse autonome; stabiliscono ed applicano tributi ed entrate proprie e dispongono di compartecipazioni al gettito di tributi erariali. **(art.119 Costituzione, nel testo sostituito dall'art.5, legge 18 ottobre 2001, n.3).**

1.1. Per finanziare integralmente le funzioni pubbliche attribuite, deve essere istituito un fondo perequativo per i territori con minore capacità fiscale per abitante.

1.2. Per promuovere lo sviluppo economico, la coesione e la solidarietà sociale, per rimuovere gli squilibri economici e sociali, per favorire l'effettivo esercizio dei diritti della persona o per provvedere a scopi diversi dal normale esercizio delle funzioni attribuite, sono destinate risorse statali aggiuntive.

1.3. I Comuni, le Province e le Città metropolitane possono ricorrere all'indebitamento solo per finanziare spese di investimento; sui prestiti contratti è esclusa ogni garanzia dello Stato.

ORDINAMENTO FINANZIARIO E CONTABILE

Medie nazionali risorse correnti

1. Con D.M. 17 luglio 2008 sono state individuate le medie nazionali pro-capite delle risorse correnti dei comuni, per fascia demografica, e la media unica nazionale per le province, a valere per il triennio 2008-2010. (in G.U. n.188 del 12 agosto 2008).

Avanzo di amministrazione

1. L'avanzo di amministrazione accertato con l'approvazione dell'ultimo esercizio chiuso può essere utilizzato anche per l'estinzione anticipata di prestiti. (art.187, c.2, lett. b, D.Lgs 18 agosto 2000, n.267, nel testo modificato dall'art.2, c.13, legge 24 dicembre 2007, n.244).

Ammortamento dei beni

1. L'iscrizione in bilancio delle previsioni di spesa per ammortamenti è facoltativa. (art.167, c.1, D.Lgs. 18 agosto 2000, n.267, nel testo modificato dall'art.27, c.7, lett. b, legge 28 dicembre 2001, n.448).

Anticipazioni di tesoreria

1. Dal 29 maggio 2008 alla data di erogazione del 50% a titolo di acconto per il rimborso, da parte dello Stato, del credito relativo alla minore Ici accertata dai comuni nell'anno 2008 per effetto dell'esenzione per le unità immobiliari adibite ad abitazione principale, il limite dei tre dodicesimi delle entrate accertate nel penultimo anno precedente efferente ai primi tre titoli di entrata, quale massima scopertura per anticipazioni di tesoreria, è maggiorato dell'importo equivalente al predetto credito per minore Ici. (art.1, c.4 ter, aggiunto al D.L. 27 maggio 2008, n.93, dalla legge di conversione 24 luglio 2008, n.126).

Organo di revisione

1. La revisione economico finanziaria è affidata ad un solo revisore nei comuni con popolazione inferiore a 15.000 abitanti (fino al 31 dicembre 2006 il revisore unico era previsto nei comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti). (art.234, c.3, D.Lgs. 18 agosto 2000, n.267, nel testo modificato dall'art.1, c.732, legge 27 dicembre 2006, n.296).

1.1. La disposizione trova applicazione alla naturale scadenza dell'incarico.(circolare ministero interno, dipartimento affari interni e territoriali, direzione centrale finanza locale, 8 marzo 2007, n. F.L. 5/2007).

1.2. Qualora prima della scadenza dell'incarico venisse a mancare uno dei componenti, si deve procedere alla integrazione del collegio e la durata dell'incarico affidato al nuovo componente sarà limitata sino alla naturale scadenza dell'organo collegiale.

1.3. Al rinnovo dell'organo, con la nomina di un solo revisore, nei comuni con popolazione da 5.000 a 14.999 abitanti, può essere utilizzato quale limite massimo del compenso attribuibile quello attualmente previsto per i comuni con popolazione pari a 4.999 abitanti

1.4. In relazione alla modifica normativa dovrà, comunque, essere aggiornato il decreto di fissazione dei limiti massimi dei compensi attribuibili all'organo di revisione, per cui il consiglio comunale potrà riservarsi la possibilità di incremento del compenso in relazione ai nuovi limiti massimi previsti nel decreto di prossima emanazione.

2. Il collegio dei revisori resta composto da tre membri nelle province, nelle città metropolitane e nei comuni con popolazione da 15.000 abitanti. (art.234, c.1, D.Lgs 18 agosto 2000, n.267).

3. La revisione economico finanziaria resta affidata ad un solo revisore nelle unioni di comuni e nelle comunità montane. (art.234, c.3, D.Lgs 18 agosto 2000, n.267).

4. Negli enti locali il cui organo consiliare è sciolto per infiltrazioni o condizionamenti di stampo mafioso, l'incarico di revisore dei conti è risolto di diritto, se non rinnovato entro 45 giorni dall'insediamento della commissione straordinaria. (art.1, c.715, legge 27 dicembre 2006, n.296; circolare ministero interno, direzione centrale finanza locale, 8 marzo 2007, n. F.L. 15/2007).

5. Con D.M. 20 maggio 2005 sono stati aggiornati i limiti massimi del compenso base annuo spettante ad ogni componente degli organi di revisione degli enti locali, da ultimo fissati con il D.M. 31 ottobre 2001. (in G.U. n.128 del 4 giugno 2005).

5.1. Con il medesimo decreto sono rideterminate le medie nazionali della spesa corrente preventiva annuale pro-capite e della spesa preventiva annuale pro-capite per investimenti, al di sopra delle quali è applicabile la maggiorazione sino ad un massimo del 10 per cento per ciascun indicatore.

5.2.I limiti massimi del compenso sono da intendersi al netto dell'Iva.

5.3. L'eventuale adeguamento del compenso non ha effetto retroattivo e, pertanto, decorre dalla data di esecutività della relativa deliberazione consiliare adottata.

6. L'organo di revisione, nei comuni con popolazione inferiore a 20.000 abitanti i cui consigli sono stati sciolti per fenomeni di infiltrazione e di condizionamento di tipo mafioso ed ai quali sono stati anticipati trasferimenti statali, sono tenuti a vigilare sull'attuazione del piano di risanamento. (art.145 bis, c.3, D.Lgs. 18 agosto 2000, n.267; circolare Ministero interno, dipartimento per gli affari interni e territoriali, 7 giugno 2004, n.25000/3038/200401489).

6.1 La mancata vigilanza ed il non avere segnalato alla Commissione straordinaria all'amministrazione successivamente subentrata le difficoltà riscontrate e gli eventuali scostamenti degli obiettivi, sono considerati grave inadempimento.

7. L'organo di revisione è tenuto a vigilare sul corretto e tempestivo aggiornamento degli elenchi contenenti i dati di tutte le operazioni finanziarie e di indebitamento soggette a monitoraggio da parte del ministero economia e finanze ed alla loro conservazione per almeno 5 anni. (art.1, c.738, legge 27 dicembre 2006, n.296).

8. A decorrere dal 1° gennaio 2006, le amministrazioni pubbliche, ai fini del funzionamento della contrattazione integrativa, tengono conto dei processi di ridimensionamento delle piante organiche e degli effetti delle limitazioni in materia di assunzioni di personale a tempo indeterminato (per gli enti locali, indicazione di principio). (art.1, c.134 e 200, legge 23 dicembre 2005, n. 266).

8.1. I risparmi non possono essere utilizzati per incrementare i fondi negli anni successivi (per gli enti locali, indicazione di principio). (art.1, c.195 e 200, legge 23 dicembre 2005, n.266).

8.2. Le eventuali risorse aggiuntive destinate ad incremento devono coprire tutti gli oneri accessori, ivi compresi quelli a carico delle amministrazioni, anche se di pertinenza di altri stanziamenti di spesa. (art.1, c.192, legge 23 dicembre 2005, n.266).

8.3. Gli importi relativi alle spese per le progressioni all'interno di ciascuna area professionale o categoria, assegnati agli stanziamenti per retribuzioni e portati in detrazione dai pertinenti fondi, continuano ad essere a carico dei fondi medesimi, ai quali vengono

riassegnati alla data del passaggio di area o di categoria oppure di cessazione dal servizio dei dipendenti che ne hanno fruito. (art.1, c.193, legge 23 dicembre 2005, n.266).

8.4. L'organo di revisione è tenuto a vigilare sulla corretta applicazione delle disposizioni di cui ai punti precedenti. (art.1, c.196, legge 23 dicembre 2005, n.266).

8.5. L'organo di revisione è tenuto ad effettuare il controllo sulla compatibilità dei costi della contrattazione integrativa con i vincoli di bilancio. (art.48, c.6, D.Lgs. 30 marzo 2001, n.165).

8.6. Qualora i controlli evidenzino costi non compatibili con i vincoli di bilancio, le relative clausole dell'accordo integrativo sono nulle di diritto. (art.40 bis, c.3, D.Lgs. 30 marzo 2001, n.165; art.1, c.196, legge 23 dicembre 2005, n. 266).

8.7. L'organo di revisione deve certificare le specifiche informazioni sulla contrattazione integrativa che gli enti locali devono trasmettere annualmente, entro il 31 maggio, tramite la ragioneria generale dello Stato, alla Corte dei conti. (art.67, c.8, D.L. 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133).

8.8. L'organo di revisione è, altresì, tenuto ad inviare annualmente al Ministero dell'economia e finanze specifiche informazioni sui costi della contrattazione integrativa. (art.40 bis, c.2, D.Lgs 30 marzo 2001, n.165).

8.9. Il modello di rilevazione dei costi predisposto dal Ministero dell'economia e finanze sarà integrato da schema con ulteriori informazioni di interesse della Corte dei conti. (art.67, c.9, D.L. 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133).

8.10. La documentazione annualmente trasmessa all'organo di revisione per la certificazione deve essere pubblicata sul sito web dell'ente. (art.67, c.11, D.L. 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133).

8.11. L'organo di revisione è tenuto a vigilare sulla corretta applicazione delle prescrizioni e degli adempimenti connessi alla contrattazione integrativa. (art.67, c.12, D.L. 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133).

9. Le deliberazioni consiliari di riconoscimento e finanziamento dei debiti fuori bilancio devono essere trasmesse all'Organo di revisione ed alla procura regionale della Corte dei conti. (art.23, c.3, legge 27 dicembre 2002, n.289).

10. L'organo di revisione è tenuto a trasmettere alla competente sezione regionale di controllo della Corte dei conti una relazione sul bilancio di previsione dell'esercizio di competenza e sul rendiconto dell'esercizio medesimo. (art.1, c.166, legge 23 dicembre 2005, n. 266).

10.1. Nella predisposizione della relazione, l'organo di revisione deve dare conto del rispetto degli obiettivi annuali posti dal patto di stabilità interno, dell'osservanza del vincolo di indebitamento esclusivamente per spese di investimento e di ogni grave irregolarità contabile e finanziaria in ordine alle quali l'ente non abbia adottato le misure correttive segnalate dall'organo stesso. (art.1, c.167)

10.2. Criteri e linee guida della relazione sono definiti dalla Corte dei conti.

10.3. Qualora, sulla base delle relazioni, la sezione regionale di controllo della Corte dei conti accerti comportamenti difformi dalla sana gestione finanziaria o il mancato rispetto degli obiettivi posti dal patto di stabilità interno, adotta specifica pronuncia e vigila sull'adozione, da parte dell'ente, delle necessarie misure correttive e sul rispetto dei vincoli e delle limitazioni posti in caso di mancato rispetto delle regole del patto di stabilità interno. (art.1, c.168).

11. Dell'organo di revisione può avvalersi il ministero dell'economia e finanze, a mezzo dei

servizi ispettivi di finanza pubblica, per acquisire ogni informazione utile sul comportamento degli enti. (art.28, c.1, legge 27 dicembre 2002, n.289).

12. L'organo di revisione è tenuto ad accertare la sussistenza, nel documento di programmazione del fabbisogno di personale, delle analitiche motivazioni in forza delle quali l'ente deroga al principio della riduzione della spesa per il personale. (art.1, c.557, legge 27 dicembre 2006, n.296, nel testo aggiunto dall'art.3, c.120, legge 24 dicembre 2007, n.244).

13. L'organo di revisione è tenuto ad ossequiare l'adeguatezza dei provvedimenti di trasferimento delle risorse umane, finanziarie e strumentali alle società, consorzi o altri organismi che vengono costituiti o partecipati. (art.3, c.32, legge 24 dicembre 2007, n.244).

14. L'organo di revisione trasmette al dipartimento della funzione pubblica ed alla ragioneria generale dello stato una relazione sui provvedimenti adottati dagli enti che costituiscono o assumono partecipazioni in società, consorzi o altri organismi, inerenti i trasferimenti di risorse umane, finanziarie e strumentali in misura adeguata alle funzioni che tali soggetti esterni dovranno esercitare. (art.3, c.32, legge 24 dicembre 2007, n.244).

14.1. Eventuali inadempienze devono essere segnalate alla sezione competente della Corte dei conti.

15. L'organo di revisione è tenuto alla sottoscrizione della certificazione del bilancio di previsione ed a quella del conto di bilancio. (art. 161, c. 1, D.Lgs 18 agosto 2000, n. 267, nel testo modificato dall'art. 2 quater, c. 5, D.L. 7 ottobre 2008, n. 154, convertito dalla legge 4 dicembre 2008, n. 189).

16. L'organo di revisione è chiamato ad asseverare le dichiarazioni attestanti il minor gettito Ici derivante da fabbricati del gruppo catastale D per ciascuno degli anni 2005 e precedenti che, anche se già presentate, devono essere trasmesse al ministero interno, a pena di decadenza, entro il 31 gennaio 2009. (art. 2 quater, c. 7, aggiunto al D.L. 7 ottobre 2008, n. 154, dalla legge di conversione 4 dicembre 2008, n. 189).

17. L'organo di revisione è tenuto alla sottoscrizione della certificazione sul minor gettito Ici accertato nell'anno 2008, per effetto dell'esenzione dall'imposta delle unità immobiliari adibite ad abitazione principale, che deve essere trasmessa al ministero dell'interno entro il 30 aprile 2009, nonché, per la verifica della veridicità, alla Corte dei conti. (art. 2, c. 6 e 7, D.L. 7 ottobre 2008, n. 154, convertito dalla legge 4 dicembre 2008, n. 189).

18. L'organo di revisione deve vigilare sul corretto e tempestivo adempimento dell'elaborazione, aggiornamento e conservazione per almeno 5 anni degli elenchi contenenti tutti i dati delle operazioni finanziarie e di indebitamento soggette a monitoraggio. (art. 1, c. 738, legge 27 dicembre 2006, n. 296).

Controllo di gestione

1. La struttura operativa alla quale è assegnata la funzione del controllo di gestione, oltre che agli amministratori ed ai responsabili dei servizi, deve fornire le conclusioni del controllo anche alla Corte dei conti. (art.198 bis, aggiunto al D.Lgs. 18 agosto 2000, n.267, dell'art.1, c.5, D.L. 12 luglio 2004, n.168, convertito dalla legge 30 luglio 2004, n.191).

1.1. Il destinatario della trasmissione dei referti è la competente sezione regionale di controllo. (deliberazione Corte dei conti, sezione delle autonomie, 22 ottobre 2004, n.16).

2. Gli uffici preposti al controllo di gestione, cui devono essere trasmessi gli atti relativi ad acquisti fuori convenzione Consip da parte delle province e dei comuni con popolazione

superiore a 1.000 abitanti, con esclusione di quelli montani con popolazione fino a 5.000 abitanti, esercitano le funzioni di sorveglianza e di controllo sul rispetto della disciplina sugli acquisti e sottopongono annualmente all'organo di direzione politica dell'ente una relazione sui risultati conseguiti, in termini di riduzione di spesa. **(art.26, c.3 bis e 4, legge 23 dicembre 1999, n.488, nel testo modificato dall'art.1, c.4, D.L. 12 luglio 2004, n.168, convertito dalla legge 30 luglio 2004, n.191).**

2.1 La relazione annuale deve essere resa disponibile sul sito internet dell'ente.

2.2. I compiti di verifica e di referto attribuiti all'ufficio preposto al controllo di gestione, qualora questo non sia stato costituito, nella fase di prima applicazione, sono svolti dal servizio di controllo interno.

Enti locali strutturalmente deficitari

1. Sono da considerarsi in condizioni strutturalmente deficitarie gli enti locali che presentano gravi e incontrovertibili condizioni di squilibrio, rilevabili da una apposita tabella da allegare al certificato di rendiconto della gestione contenente parametri obiettivi dei quali almeno la metà presentino valori deficitari. **(art.242, c.1, D.Lgs. 18 agosto 2000, n.267).**

1.1. I parametri obiettivi e le modalità per la compilazione della tabella da allegare al certificato di rendiconto sono stabiliti, per il triennio successivo, con decreto ministeriale **(art.242, c.2).**

1.2. Con D.M. 10 giugno 2003, sono stati definiti i parametri obiettivi ed approvate le tabelle, con relative modalità per la compilazione, per la certificazione ai fini dell'accertamento della condizione di ente strutturalmente deficitario per il triennio 2001-2003. **(in G.U. n.188 del 14 agosto 2003).**

1.3. Non sono ancora stati definiti i parametri per il triennio successivo.

2. Ai fini dell'individuazione degli enti locali strutturalmente deficitari, in mancanza di parametri aggiornati per l'anno in riferimento e fino alla fissazione dei nuovi parametri triennali, si applicano quelli vigenti per il triennio precedente. **(art.242, c.2, D.Lgs. 18 agosto 2000, n.267, nel testo modificato dall'art.1, c.714, legge 27 dicembre 2006, n.296).**

3. Gli enti locali strutturalmente deficitari sono soggetti al controllo centrale sulle dotazioni organiche e sulle assunzioni di personale da parte della commissione per la finanza e per gli organici degli enti locali, nonché in materia di copertura del costo di alcuni servizi. **(art.243, c.1 e 2, D.Lgs. 18 agosto 2000, n.267).**

Enti locali dissestati

1. Sono approvati i nuovi criteri applicativi della procedura straordinaria di cui all'art.268 bis, c.1, del D.Lgs. 267/2000. **(circolare telegrafica ministero interno, direzione centrale locale, 27 luglio 2007, n. F.L. 16/2007).**

1.1. I criteri applicativi della procedura ed il modello che la commissione straordinaria per la prosecuzione del dissesto deve redigere per la conseguente approvazione ministeriale, sono disponibili sul sito del ministero dell'interno – finanza locale – studi, comunicazioni e commenti. **(comunicato 30 luglio 2007).**

2. Con D.M. 15 novembre 2003 sono stati definiti, per il triennio 2003-2005, le medie nazionali per classe demografica della consistenza delle dotazioni organiche ed i rapporti medi dipendenti-popolazione. **(in G.U. n.283 del 5 dicembre 2003).**

3. Ai fini della rilevazione della massa passiva, sono inclusi i debiti correlati ad atti e fatti di

gestione verificatisi entro il 31 dicembre dell'anno precedente a quello dell'ipotesi di bilancio riequilibrato, pur se accertati successivamente anche con provvedimento giurisdizionale, ma, comunque, non oltre la data di approvazione del rendiconto della gestione dell'organo straordinario della liquidazione. **(art.5, c.2, D.L. 29 marzo 2004, n.80, convertito dalla legge 28 maggio 2004, n.140; circolare Ministero interno, dipartimento per gli affari interni e territoriali, 7 giugno 2004, n.25000/3038/200401489).**

4. Non rientra tra i compiti dell'organo straordinario di liquidazione l'amministrazione dei residui attivi e passivi relativi a fondi a gestione vincolata, ai mutui passivi già attivati per investimenti, ivi compreso il pagamento delle relative spese, nonché l'amministrazione dei debiti assistiti dalla garanzia delle delegazioni di pagamento per le rate di ammortamento dei mutui e prestiti. **(art.255, c.10, D.Lgs. 18 agosto 2000, n.267, nel testo sostituito dall'art.1, c.741, legge 27 dicembre 2006, n.296).**

4.1. La nuova disciplina si applica agli enti per i quali la dichiarazione di dissesto sia intervenuta dal 1° gennaio 2007 in poi, restando invariata la precedente partizione di competenze per procedure di dissesto già in essere. **(circolare ministero interno, dipartimento affari interni e territoriali, direzione centrale finanza locale, 8 marzo 2007, n. F.L. 5/2007).**

5. Ai fini dell'istruttoria dell'ipotesi di bilancio stabilmente riequilibrato, gli enti che hanno dichiarato il dissesto devono allegare, a corredo dell'ipotesi stessa, il nuovo modello F contenente dati e notizie utili per la relativa valutazione. **(circolare ministero interno, direzione centrale finanza locale, 15 maggio 2008, n. F.L. 3/2008).**

ENTRATE

Trasferimenti statali

1. Il riordino del sistema dei trasferimenti statali è rinviato a data da determinare. (art.27, c.1, legge 28 dicembre 2001, n.448).
2. Per la determinazione dell'attribuzione di trasferimenti erariali a comuni e province, viene presa a riferimento la popolazione residente calcolata alla fine del penultimo anno precedente secondo i dati Istat. (art.156, c.1, D.Lgs. 18 agosto 2000, n.267).
3. **I trasferimenti per l'anno 2009 sono determinati in base alle stesse disposizioni dettate dagli artt. 24 e 27 della legge finanziaria 2002, richiamate all'art.31 della legge finanziaria 2003, all'art.1, c.63, della legge finanziaria 2005, all'art.1, c.153 e 154, della legge finanziaria 2006, all'art.1, c.696, della legge finanziaria 2007 e all'art. 2, c. 2, della legge finanziaria 2008. (art.2 quater, c.2, D.L. 7 ottobre 2008, n. 154, convertito dalla legge 4 dicembre 2008, n. 189).**
4. Il contributo sul fondo sviluppo investimenti attualmente erogato a fronte dei mutui contratti con la Cassa depositi e prestiti resta invariato, sia per quanto attiene all'aspetto quantitativo sia per quanto attiene alla durata del contributo stesso, anche se i mutui hanno formato oggetto di estinzione anticipata, a termini dell'art. 28 della legge 23 dicembre 1998, n. 448 (patto di stabilità interno), oppure di novazione, a termini dell'art. 61, c. 3, della medesima legge 448/98. (**circolare Ministero interno, direzione centrale finanza locale, 27 aprile 1999, n. F.L. 19/99**).
- 4.1. L'estinzione anticipata di mutui mediante l'utilizzo di entrate e disponibilità proprie, compreso l'avanzo di amministrazione, non comporta variazioni nel contributo a valere sul fondo per lo sviluppo degli investimenti. (**comunicato ministero interno, direzione centrale finanza locale, 5 dicembre 2007**).
5. Dall'anno 2007, i trasferimenti statali sul fondo ordinario sono ridotti in misura pari al maggior gettito Ici stimato derivante dall'aggiornamento del catasto terreni, dal riclassamento dei fabbricati rurali, dalla revisione della qualificazione e della rendita catastale delle unità immobiliari delle categorie E/1, E/2, E/3, E/4, E/5, E/6 ed E/9 che hanno autonomia funzionale e reddituale e dalla rivalutazione delle rendite catastali dei fabbricati classificati nel gruppo catastale B.(**art.2, c.39 e 46, D.L. 3 ottobre 2006, n.262, convertito dalla legge 24 novembre 2006 n. 286, nel testo sostituito dall'art. 3, c. 1, D.L. 2 luglio 2007, n. 81, convertito dalla legge 3 agosto 2007, n. 127**).
- 5.1. La riduzione dei trasferimenti erariali è contenuta nei limiti del maggior gettito previsto, restando a beneficio dei comuni l'eventuale maggiore quota di gettito aggiuntivo rispetto a quello stimato.
- 5.2. Per l'anno 2007, in via transitoria, fino alla determinazione definitiva dei maggiori gettiti Ici, i contributi a valere sul fondo ordinario spettanti ai comuni sono stati ridotti in misura proporzionale. (art. 3, c. 2, D.L. 2 luglio 2007, n. 81, convertito dalla legge 3 agosto 2007, n. 127).
- 5.3. **Per l'anno 2008, il minor contributo è determinato utilizzando prioritariamente i dati contenuti nella certificazione del maggior gettito resa per l'anno 2007 e, per la parte residua, operando una riduzione proporzionale. (art. 2, c. 3, D.L. 7 ottobre 2008, n. 154, convertito dalla legge 4 dicembre 2008, n. 189).**

- 5.4. Il maggior gettito Ici derivante dall'aggiornamento del catasto terreni i dal riclassamento dei fabbricati rurali è stato certificato da ogni singolo comune interessato con le modalità definite con decreto ministeriale 17 marzo 2008 (**in G.U. n.80 del 4 aprile 2008**).
- 5.5. **La certificazione resa per l'anno 2007 ed i relativi dati certificati conservano validità anche per l'anno 2008. (art.2, c.1, D.L. 7 ottobre 2008, n.154, convertito dalla legge 4 dicembre 2008, n. 189).**
- 5.6. Il maggior gettito Ici derivante dalla revisione della qualificazione e della rendita catastale delle unità immobiliari delle categorie E/1, E/2, E/3, E/4, E/5, E/6 ed E/9 che hanno autonomia funzionale e reddituale e dalla rivalutazione delle rendite catastali dei fabbricati classificati nel gruppo catastale B, è stato certificato da ogni singolo comune interessato con le modalità definite con decreto ministeriale 17 marzo 2008 (**in G.U. n.80 del 4 aprile 2008**).
- 5.7. **La certificazione resa per l'anno 2007 ed i relativi dati certificati conservano validità anche per l'anno 2008. (art.2, c.1, D.L. 7 ottobre 2008, n.154, convertito dalla legge 4 dicembre 2008, n. 189).**
- 5.8. **Il minore accertamento 2008 dei trasferimenti statali a valere sul fondo ordinario è compensato da un maggiore accertamento convenzionale di pari importo, anziché sulla risorsa Ici come nell'anno 2007, a titolo di trasferimenti erariali, che i Comuni sono autorizzati ad operare. (art.2, c.2, D.L.7 ottobre 2008, n.154, convertito dalla legge 4 dicembre 2008, n. 189).**
- 5.9. **L'accertamento convenzionale rileva ai fini del risultato contabile d'amministrazione. (art.2, c.4, D.L. 7 ottobre 2008, n.154, convertito dalla legge 4 dicembre 2008, n. 189).**
6. La certificazione di cui ai precedenti punti 5.4. e 5.6. indica anche l'eventuale maggior onere per interessi passivi su anticipazioni di cassa, per un periodo massimo di quattro mesi a decorrere dal mese di novembre 2007, che il comune ha dovuto attivare in conseguenza delle minori disponibilità dovute alla decurtazione dei trasferimenti statali (**art. 3, c. 5, D.L. 2 luglio 2007, n. 81, convertito dalla legge 3 agosto 2007, n. 127**).
- 6.1. L'onere degli interessi è posto a carico dello Stato e rimborsato ai comuni nel limite complessivo di 6 milioni di euro, eventualmente ripartiti in misura proporzionale ai maggiori oneri certificati.
7. Dall'anno 2008, il fondo ordinario è ridotto di 313 milioni di euro, in misura pari al previsto risparmio di spesa sui costi della politica. (**art.2, c.31, legge 24 dicembre 2007, n.244**).
- 7.1. Nell'applicazione delle riduzioni dovrà tenersi anche conto degli effettivi risparmi di spesa che saranno certificati da ciascun ente.
- 7.2. Il modello di certificazione, con le modalità di trasmissione dei dati finanziari relativi ai presunti risparmi di spesa conseguibili al 31 dicembre 2008, da presentare alla prefettura competente entro il 31 ottobre 2008, è stato approvato con D.M. 15 luglio 2008. (**in G.U. n.170 del 22 luglio 2008**).
- 7.3. La certificazione consentirà di quantificare l'ammontare effettivo delle minori spese conseguibili al 31 dicembre 2008 e l'eventuale differenza con la riduzione del fondo ordinario. (**art.2, c.32**).
- 7.4. Agli enti che hanno dato piena attuazione alle disposizioni di contenimento della spesa per gli amministratori locali, per le forme associative e per le circoscrizioni di decentramento, in caso di riduzione dei trasferimenti sul fondo ordinario maggiore rispetto al risparmio

effettivo di spesa certificato, sarà corrisposto un trasferimento compensativo, previo adeguamento con D.M. della dotazione del fondo ordinario nei limiti di 100 milioni di euro.

8. Per effetto della riduzione del 30% delle indennità agli amministratori degli enti locali che non hanno rispettato il patto di stabilità nell'anno precedente e del blocco, fino all'anno 2011, degli adeguamenti ISTAT delle indennità medesime, per tutti gli enti locali, i trasferimenti statali a valere sul contributo ordinario sono ridotti, a decorrere dall'anno 2009, di 200 milioni di euro per i comuni e di 50 milioni di euro per le province. (art.61, c.11, D.L. 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133).

9. I trasferimenti statali alle comunità montane sono ridotti di 30 milioni di euro per ciascuno degli anni 2009, 2010 e 2011. (art.76, c.6 bis, D.L. 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133).

9.1. Con D.M. si provvederà all'attuazione della riduzione, intervenendo prioritariamente sulle comunità che si trovano ad una altitudine media inferiore a 750 mt. s.l.m.

9.2. I trasferimenti statali già erogati alle comunità montane disciolte sono assegnati agli enti che subentrano nei rapporti giuridici delle stesse. (art. 2 bis, aggiunto al D.L. 7 ottobre 2008, n. 154, dalla legge di conversione 4 dicembre 2008, n. 189).

10. Sul fondo ordinario, per ciascuno degli anni 2008 e 2009, un importo di 10 milioni di euro è destinato ad interventi dei comuni finalizzati alla libera circolazione e soggiorno dei cittadini U.E. e loro familiari. (art.2, c.11, legge 24 dicembre 2007, n.244).

11. La minore imposta accertata dall'anno 2008 dai comuni per effetto dell'esenzione dall'Ici delle unità immobiliari adibite ad abitazione principale, unitamente a quella dell'abrogata ulteriore detrazione introdotta dalla legge finanziaria 2008, sarà compensata da trasferimento statale. (art.1, c.4, D.L. 27 maggio 2008, n.93, convertito dalla legge 24 luglio 2008, n.126).

11.1. Il fondo a favore dei comuni a titolo di compensazione pregressa è integrato di 260 milioni di euro, in aggiunta ai 2.604 milioni iniziali. (art.2, c.8, D.L. 7 ottobre 2008, n.154, convertito dalla legge 4 dicembre 2008, n. 189).

11.2. Il decreto sul rimborso deve tenere conto dell'efficienza nella riscossione dell'Ici, del patto di stabilità interno 2007 e della tutela dei piccoli comuni.

11.3. Criteri e modalità per l'erogazione dei rimborsi sono stati stabiliti con decreto ministeriale 23 agosto 2008. (in G.U. n.216 del 15 settembre 2008), modificato e integrato con D.M. 9 dicembre 2008. (in G.U. n. 263 del 16 dicembre 2008).

11.4. La certificazione del minor gettito accertato deve essere trasmessa al ministero dell'interno entro il 30 aprile 2009. (art.77 bis, c.32, D.L. 25 giugno 2008, n.112 convertito dalla legge 6 agosto 2008, n.133).

11.5. La certificazione deve essere sottoscritta dal responsabile dell'ufficio tributi, dal segretario comunale e dall'organo di revisione e deve essere trasmessa, per la verifica della veridicità, alla Corte dei conti. (art.2, c.6 e 7, D.L. 7 ottobre 2008, n.154, convertito dalla legge 4 dicembre 2008, n. 189).

11.6. Il trasferimento compensativo riconosciuto in via previsionale a ciascun comune sarà erogato, per il 50%, entro e non oltre il 16 giugno e, per il restante 50%, entro e non oltre il 16 dicembre dell'anno di applicazione del beneficio.

12. Per gli anni 2007, 2008 e 2009, a valere sul fondo ordinario, un importo di 30 milioni di euro annui è attribuito a province e comuni che estinguono anticipatamente mutui e prestiti

obbligazionari con utilizzo dell'avanzo di amministrazione. (art.11, D.L. 1 ottobre 2007, n.159, convertito dalla legge 29 novembre 2007, n. 222).

12.1. L'attribuzione interviene a fronte degli indennizzi, penali ed altri oneri strettamente correlati all'estinzione anticipata in aggiunta al residuo debito, su richiesta degli enti interessati e sulla base di apposita certificazione.

12.2. Con decreto del ministero interno 13 febbraio 2008, è stata approvata la certificazione attestante le somme corrisposte, da trasmettere alla prefettura competente per territorio in doppio originale entro il termine perentorio del 28 febbraio dell'anno successivo a quello nel quale si è provveduto all'estinzione anticipata. (in G.U. n.57 del 7 marzo 2008).

12.3. Il rimborso è corrisposto fino alla concorrenza dell'importo di 30 milioni di euro annui e, comunque, di 90 milioni di euro complessivi nel triennio 2007/2009 per cui, nel caso in cui il totale annuo delle richieste superi la disponibilità dell'anno, ivi compresa l'eventuale quota residuale dell'anno precedente, la ripartizione del fondo è effettuata in proporzione.

12.4. I dati delle certificazioni ricevute e dell'importo del contributo spettante ai singoli enti, è pubblicato sul sito istituzionale del ministero interno entro il 31 marzo.

13. A decorrere dall'anno 2004 i contributi spettanti agli enti locali in relazione agli oneri derivanti dalla corresponsione del trattamento economico al personale immesso nei ruoli speciali ad esaurimento, di cui all'art.12, c.1, legge 28 dicembre 1986, n.730, sono consolidati nella misura attribuita per l'anno 2003. (art.3, c.51, legge 24 dicembre 2003, n.350; circolare ministero interno direzione centrale finanza locale, 26 gennaio 2005, n. F.L. 1/05).

13.1. Il personale di cui al punto precedente è quello assunto in relazione ai terremoti:

- del 1968 in Sicilia;
- del 1979 in Umbria e Lazio;
- del 1980 in Campania e Basilicata;
- del 1984 in Umbria, Lazio, Molise, Abruzzo e Campania.

13.2. 'E venuto meno l'obbligo, per i comuni interessati, di certificare il mantenimento del requisito soggettivo dal 1° gennaio 2004 e per gli anni successivi a pena di riduzione del contributo nella misura del 10% annuo. (art.1, c.53, legge 30 dicembre 2004, n.311).

14. Per l'anno 2007, a valere sul fondo ordinario e fino ad un importo complessivo di 55 milioni di euro, il contributo ordinario a favore dei comuni con popolazione fino a 5.000 abitanti è incrementato in misura pari al 40%, qualora il rapporto tra popolazione residente ultrasessantacinquenne e la popolazione complessiva, secondo gli ultimi dati ISTAT, è superiore al 30%. (art.1, c.703, lett. a, legge 27 dicembre 2006, n.296; circolare ministero interno, direzione centrale finanza locale, 8 marzo 2007, n. F.L. 5/2007).

14.1. Per l'anno 2008, il rapporto tra popolazione residente ultrasessantacinquenne e la popolazione complessiva, ai fini della fruizione dell'incremento del contributo ordinario e fino allo stesso importo complessivo dell'anno 2007, scende dal 30% al 25%. (art.1, c.703, lett. a, legge 27 dicembre 2006, n.296, nel testo modificato dall'art.2, c.10, legge 24 dicembre 2007, n.244).

14.2. Per l'anno 2009 il fondo è ridotto di 10 milioni di euro, da 55 a 45 milioni, l'incremento del contributo ordinario diminuisce dal 40 al 30% e, comunque, in caso di insufficienza del predetto importo, è proporzionalmente ridotto, fermo restando il rapporto minimo del 25% tra popolazione residente ultrasessantacinquenne e popolazione complessiva, secondo gli ultimi dati ISTAT, che dà titolo all'incremento del

contributo ordinario. (art. 1, c. 703, lett. a), legge 27 dicembre 2006, n. 296, nel testo modificato dall'art. 2, c. 40, lett. a, legge 22 dicembre 2008, n. 203).

14.3. La maggiore assegnazione, almeno per il 50%, ha vincolo di destinazione ad interventi di natura sociale e socio-assistenziale.

15. Per ciascuno degli anni 2007, 2008 e 2009, a valere sul fondo ordinario e fino ad un importo complessivo di 71 milioni di euro, il contributo ordinario a favore dei comuni con popolazione fino a 5.000 abitanti è incrementato in misura pari al 30%, qualora il rapporto tra popolazione residente di età inferiore a cinque anni e la popolazione complessiva, secondo gli ultimi dati ISTAT, è superiore al 5%. **(art.1, c.703, lett. b, legge 27 dicembre 2006, n.296; circolare ministero interno, direzione centrale finanza locale, 8 marzo 2007, n. F.L. 5/2007).**

15.1. Per l'anno 2009 il fondo è incrementato di 10 milioni di euro, da 71 a 81 milioni, fermo restando l'incremento del 30% del contributo ordinario che, comunque, in caso di insufficienza del predetto importo, è ridotto proporzionalmente, mentre il rapporto minimo tra popolazione residente di età inferiore a 5 anni e popolazione residente, secondo gli ultimi dati ISTAT, è ridotto dal 5 al 4,5%. **(art. 1, c. 703, lett. b, legge 27 dicembre 2006, n. 296, nel testo modificato dall'art. 2, c. 40, lett. b, legge 22 dicembre 2008, n. 203).**

15.2. La maggiore assegnazione, almeno per il 50%, ha vincolo di destinazione ad interventi di natura sociale.

16. Per ciascuno degli anni 2007, 2008 e 2009, a valere sul fondo nazionale ordinario per gli investimenti e fino ad un importo complessivo di 42 milioni di euro, è concesso un ulteriore contributo a favore dei comuni con popolazione fino a 3.000 abitanti. **(art.1, c.703, lett. c, legge 27 dicembre 2006, n.296 circolare ministero interno, direzione centrale finanza locale, 8 marzo 2007, n. F.L. 5/2007).**

16.1. Per i comuni con popolazione inferiore a 3.000 abitanti, i contributi sul fondo nazionale ordinario investimenti possono essere utilizzati, ai fini degli equilibri di bilancio, in compensazione della parte capitale di precedenti finanziamenti. **(art. 94, c. 11, legge 27 dicembre 2002, n. 289).**

17. Il fondo nazionale ordinario per gli investimenti, esclusa l'attribuzione ai comuni con popolazione inferiore a 3.000 abitanti, non è finanziato dal 2005. Il contributo sul fondo era riservato per l'80% ai comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti ed alle comunità montane.

18. Per l'anno 2009 è confermato il contributo di 103,291 milioni di euro per la fornitura gratuita dei libri di testo. **(tabella allegata alla legge 22 dicembre 2008, n. 203).**

19. A decorrere dall'anno 2006, un fondo di 220 milioni di euro è destinato anche agli enti locali a fronte dei maggiori oneri contrattuali del biennio 2004-2005, per la quota di incremento dello 0,70% rispetto alla complessiva crescita delle retribuzioni del 5,01% derivante dall'attuazione del protocollo d'intesa sottoscritto del Governo e dalle organizzazioni sindacali il 27 maggio 2005. **(art.1, c.178, legge 23 dicembre 2005, n.266).**

19.1. I trasferimenti sono attribuiti a seguito del riparto del fondo con i criteri e le modalità approvati con D.M. 18 ottobre 2006 **(in G.U. n.260 dell'8 novembre 2006).**

19.2. Ai fini della ripartizione delle risorse stanziate a decorrere dall'anno 2006, si tiene conto dei seguenti elementi:

a) unità di personale a tempo determinato e indeterminato comunicate in sede di conto annuale 2004;

b) benefici medi pro-capite decorrenti dal 31 dicembre 2005, a valere sull'anno 2006 previsti dal CCNL.

19.3. Sono esclusi dal riparto gli enti che non hanno presentato il conto annuale del personale.

20. Un fondo annuo dell'ammontare massimo di 33.569.698,00 è destinato a favorire il puntuale esercizio da parte di regioni ed enti locali delle funzioni e compiti amministrativi loro conferiti. **(art.52, c.8, legge 23 dicembre 2000, n.368).**

20.1. Il fondo viene utilizzato in caso di effettive sopravvenute esigenze valutate dalla presidenza del consiglio dei ministri.

20.2. I fondi sono utilizzati anche per l'esercizio delle funzioni amministrative conferite in attuazione dell'art.118 della Costituzione. **(art.1, c.60, legge 30 dicembre 2004, n.311).**

21. Ai comuni, alle province, alle comunità montane, nonché alle Ipub, è assegnato un contributo corrispondente alla spesa sostenuta per il personale cui è stata concessa l'aspettativa per motivi sindacali. **(art.1 bis, c.1, aggiunto al D.L. 25 novembre 1996, n.599, dalla legge di conversione 24 gennaio 1997, n.5).**

21.1. Gli enti interessati devono produrre richiesta di attribuzione del contributo presentando apposita certificazione su modello allegato alla circolare del Ministero dell'interno, direzione centrale finanza locale, 28 settembre 1996, n. F.L. 24/96. **(in G.U. n.243 del 16 ottobre 1996).**

22. A decorrere dall'anno 2008, una quota di 5 milioni di euro del fondo di mobilità dei segretari comunali e provinciali è destinata agli enti non sottoposti al patto di stabilità interno, ai fini della valorizzazione del ruolo e della funzione dei segretari comunali e alla razionalizzazione della struttura retributiva della categoria. **(art.3, c.138, legge 24 dicembre 2007, n.244).**

23. Agli enti locali è assegnato un contributo corrispondente alla spesa sostenuta per il personale dipendente dalla società per azioni FIME assunto dagli enti stessi. **(art.1, legge 23 luglio 1998, n.251).**

23.1. Per l'anno 2002 e per ogni anno successivo, gli enti locali richiedono il rimborso delle spese sostenute a mezzo di certificazione da trasmettere all'ufficio territoriale del governo competente per territorio che, a sua volta, dovrà, trasmetterli, entro il 31 marzo dell'anno successivo, al ministero dell'interno, pena la mancata erogazione del contributo. **(circolare ministero interno, direzione centrale finanza locale, 13 maggio 2002, n. F.L. 12/2002).**

24. Con D.M. 1 settembre 2000, n.318, è stato approvato il regolamento concernente i criteri di riparto dei fondi erariali destinati al finanziamento delle procedure di fusione tra i comuni e l'esercizio associato di funzioni comunali. **(in G.U. n.257 del 3 novembre 2000).**

24.1. I contributi a favore delle unioni di comuni e delle comunità montane svolgenti l'esercizio associato delle funzioni e dei servizi comunali, sono utilizzati anche per il finanziamento degli enti risultanti dalla fusione di comuni. **(art.1.-quater, c.7, aggiunto al D.L. 31 marzo 2003, n.50, dalla legge di conversione 20 maggio 2003, n.116).**

24.2. Ai fini dell'attribuzione dei contributi, i comuni con popolazione superiore a 5.000 abitanti facenti parte delle unioni di comuni sono considerati come comuni con popolazione sino a 5.000 abitanti. **(art.1.-quater, c.8, aggiunto al D.L. 31 marzo 2003, n.50, dalla legge di conversione 20 maggio 2003, n.116).**

24.3. I comuni con popolazione superiore a 30.000 abitanti non sono presi in considerazione ai fini dell'applicazione dei parametri utilizzati per la determinazione dei contributi a favore delle unioni di comuni.

24.4 Ai comuni derivanti da procedure di fusione spettano il 15% del totale dei fondi erariali annualmente destinati.

24.5. Alle unioni di comuni spettano il 60% del totale dei fondi.

24.6. Alle comunità montane svolgenti l'esercizio associato di funzioni comunali spettano il 25% dei fondi.

24.7. In caso di aggregazione ad una comunità montana di un comune montano proveniente da altra comunità montana, fino alla riforma del sistema dei trasferimenti erariali, i contributi spettanti alle due comunità sono rideterminati in relazione alla popolazione e al territorio oggetto di variazione. **(art.27, c.5, legge 28 dicembre 2001, n.448).**

25. A decorrere dall'anno 2008, il ministero pubblica istruzione provvede a corrispondere ai comuni un importo forfetario complessivo per lo svolgimento, nei confronti delle istituzioni scolastiche statali, del servizio di raccolta, recupero e smaltimento dei rifiuti solidi urbani. **(art.33 bis, D.L. 31 dicembre 2007, n.248 ,aggiunto dalla legge di conversione 28 febbraio 2008, n.31).**

25.1. Il fondo di 38,734 milioni di euro viene ripartito in proporzione alla consistenza della popolazione scolastica.

25.2. Le istituzioni scolastiche non sono più tenute, a decorrere dall'anno 2008, a corrispondere ai comuni il corrispettivo del servizio.

25.3. Con comunicato 7 agosto 2008 del ministero dell'istruzione è data informazione degli importi che il MIUR corrisponderà ai singoli comuni per l'anno 2008.

26. 'E mantenuto per i soli anni 2008 e 2009 ed azzerato dal 2010 il fondo, istituito con la legge finanziaria 2008, per lo sviluppo delle isole minori, con una dotazione di 20 milioni di euro. (art.2, c.41, legge 24 dicembre 2007, n.244; art.5, c.1, D.L. 27 maggio 2008, n.93, convertito dalla legge 24 luglio 2008, n.126).

26.1. Il fondo è destinato a finanziare interventi nei settori dell'energia, dei trasporti e della concorrenza, diretti a migliorare le condizioni e la qualità della vita nelle isole minori, assegnando priorità ai progetti realizzati in aree protette e nella rete "Natura 2000", ovvero improntati alla sostenibilità ambientale.

27. Dall'anno 2001, i minori introiti relativi all'Ici per effetto dei minori imponibili derivanti dall'autodeterminazione provvisoria delle rendite catastali dei fabbricati di categoria D, sono compensati con corrispondente aumento dei trasferimenti statali. **(art.64, c.1, legge 23 dicembre 2000, n.388).**

27.1. L'aumento dei trasferimenti statali interviene se i minori introiti sono superiori a euro 1.549,37 ed allo 0,50% della spesa corrente prevista per ciascun anno.

27.2. Qualora per effetto della determinazione definitiva della rendita catastale dei fabbricati di categoria D dovesse derivare un introito superiore, almeno del 30%, rispetto a quello conseguito prima dell'autodeterminazione, i trasferimenti erariali di parte corrente sono ridotti in misura pari a tale eccedenza. **(art.64, c.2).**

27.3. La riduzione si attua e permane a decorrere dall'anno successivo a quello in cui la determinazione della rendita catastale è divenuta definitiva, anche a seguito della definizione dei ricorsi.

27.4.Con decreto Ministero interno 1 luglio 2002, n.197, sono disciplinati i criteri e le modalità per l'erogazione dei trasferimenti erariali aggiuntivi e per la riduzione nei casi di cui al precedente punto. **(in G.U. n.214 del 12 settembre 2002).**

27.5. Al fine di ottenere il contributo statale, i comuni interessati, entro il 30 giugno dell'anno successivo a quello in cui si è verificata la minore entrata, devono inviare al Ministero interno,

per il tramite degli uffici territoriali del Governo, apposita certificazione attestante il minor gettito Ici.

27.6. A decorrere dall'anno 2007, il termine del 30 giugno per l'invio della certificazione è perentorio, a pena di decadenza dell'assegnazione del trasferimento. **(art.1, c.712, legge 27 dicembre 2006, n.296).**

27.7. Analoga certificazione, relativa al maggior gettito, deve essere presentata dai comuni per i quali deve procedersi alla riduzione dei trasferimenti.

27.8. Il trasferimento statale assegnato viene rideterminato, per tutti gli anni in riferimento, a eguito della revisione in aumento dei criteri di determinazione della rendita catastale degli opifici e degli immobili costruiti per l'esercizio di attività industriali o commerciali. **(art.1, c.540, legge 30 dicembre 2004, n.311).**

27.9.La certificazione deve essere presentata solo se è avvenuta una variazione rispetto alla precedente, ovvero in caso di perdita accertata e non certificata. **(circolare telegrafica, ministero interno, direzione centrale finanza locale, 23 maggio 2007, n. F.L. 9/2007).**

27.10. I comuni che hanno presentato certificazione e non hanno subito ulteriori perdite non devono presentare ulteriori richieste, in quanto l'importo attribuito consolida nei trasferimenti erariali.

27.11. Le dichiarazioni attestanti il minor gettito Ici derivante da fabbricati del gruppo catastale D, per ciascuno degli anni 2005 e precedenti, anche se già presentate, devono essere trasmesse al ministero interno, a pena di decadenza, entro il 31 gennaio 2009, corredate da un'attestazione del responsabile del servizio finanziario ed asseverate dall'organo di revisione. (art. 2 quater, c. 7, aggiunto al D.L. 7 ottobre 2008, n. 154, dalla legge di conversione 4 dicembre 2008, n. 189).

27.12. L'indempimento, relativo agli anni dal 2001 al 2005, deve essere rispettato da tutti i comuni che hanno registrato minori entrate, al fine di ottenere l'attribuzione del corrispondente incremento dei trasferimenti statali. (circolare ministero interno, direzione centrale finanza locale, 24 dicembre 2008, n. F.L. 6/2008, in G.U. n. 2 del 3 gennaio 2008).

27.13. Per ogni anno certificato, l'importo richiesto a rimborso deve essere comprensivo anche delle perdite accertate negli anni precedenti, come da certificazione prevista dal D.M. 1 luglio 2002, n. 197.

27.14. Le certificazioni devono essere corredate da separata attestazione del responsabile del servizio finanziario e da asseverazione dell'organo di revisione, che evidenzi le minori entrate registrate per ciascuno degli anni dal 2001 al 2005 e gli eventuali contributi statali a rimborso, riconosciuti ed incassati.

27.15. Le certificazioni devono essere trasmesse alla Prefettura territorialmente competente. In mancanza, viene meno il titolo alla corresponsione del contributo statale, anche se precedentemente riconosciuto.

27.16. Mantengono validità gli effetti delle dichiarazioni presentate per gli anni successivi al 2005.

28. La minore entrata derivante dall'esenzione dell'Ici degli immobili destinati alla attività di oratorio e similari, considerati pertinenza degli edifici di culto, viene compensata integralmente da trasferimento aggiuntivo statale, ragguagliato per ciascun comune al gettito riscosso nell'esercizio 2002. **(art.2, c.2, legge 1 agosto 2003, n.206).**

28.1. I trasferimenti aggiuntivi non sono soggetti a riduzione per effetto di altre disposizioni di legge.

28.2. Le modalità per la quantificazione del minore gettito dell'imposta e l'erogazione del

correlato trasferimento aggiuntivo sono stabilite con D.M. 25 maggio 2005.

29. La minore entrata derivante dall'esenzione dell'imposta pubblicitaria o del canone per l'installazione di mezzi pubblicitari sulle insegne viene compensata integralmente da trasferimento aggiuntivo statale, con ragguaglio all'esercizio 2001. **(art.10, c.3, legge 28 dicembre 2001, n.448).**

29.1. I trasferimenti aggiuntivi, a decorrere dal 2002, non sono soggetti a riduzione per effetto di altre disposizioni di legge.

29.2. Le modalità per la quantificazione del minor gettito dell'imposta e l'erogazione del correlato trasferimento aggiuntivo sono stabilite con decreto del Ministero economia e finanze 7 gennaio 2003. **(in G.U. n.79 del 4 aprile 2003).**

29.3. Entro il 19 maggio 2003 i comuni hanno trasmesso alle prefetture competenti per territorio il modello di certificazione approvato con il predetto D.M. attestante le minori entrate derivanti dall'attuazione delle disposizioni di esenzione.

29.4. L'erogazione del trasferimento complessivo avviene a favore dei soli enti che hanno fatto pervenire al Ministero interno le certificazioni entro il 20 novembre 2003. **(circolare telegrafica Ministero interno, direzione centrale finanza locale, 10 novembre 2003, n. F.L. 36/2003).**

29.5. Per gli enti ai quali sono stati restituiti i certificati con istruttoria e che non li hanno rinviiati, i pagamenti avverranno successivamente.

30. A decorrere dall'anno 2007, la maggiorazione di 10 milioni di euro sui trasferimenti ordinari a favore dei comuni facenti parte delle province confinate con le province autonome di Trento e Bolzano è attribuita per il 40% ai soli comuni confinanti con i territori delle province autonome e per il restante 60% agli altri comuni delle province interessate. **(art.1, c.494, legge 23 dicembre 2005, n.266, nel testo modificato dell'art.1, c.709, legge 27 dicembre 2006, n.296; circolare ministero interno, dipartimento affari interni e territoriali, direzione centrale finanza locale, 8 marzo 2007, n. F.L. 5/2007).**

30.1. Il riparto è affettuato per il 90% in base alla popolazione e per il 10% in base al territorio.

31. Contestualmente all'attribuzione della compartecipazione provinciale 1% all'Irpef, sono ridotti di pari ammontare i trasferimenti statali. **(art.67, c.4, legge 23 dicembre 2000, n.388, nel testo sostituito dall'art.25, c.5, lett. a, legge 28 dicembre 2001, n.448; art. 31, c. 8, legge 27 dicembre 2002, n. 289; art.2, c.18, legge 24 dicembre 2003, n.350; art.1, c.65, legge 30 dicembre 2004, n.311; art.1, c.152, legge 23 dicembre 2005, n.266; art.1, c.697, legge 27 dicembre 2006, n.296).**

32. Contestualmente all'attribuzione della compartecipazione comunale dello 0,69% al gettito dell'Irpef, i trasferimenti statali sono ridotti in misura proporzionale alla riduzione del fondo ordinario, pari alla quota di compartecipazione, tale da garantire l'invariazione delle risorse. **(art.1, c.190, legge 27 dicembre 2006, n.296).**

32.1. La riduzione dei trasferimenti, determinata, per l'anno 2007, sul gettito Irpef 2005, nella misura dell'11,07% del fondo ordinario, resta consolidata negli anni successivi. **(circolare ministero interno, dipartimento affari interni e territoriali, direzione centrale finanza locale, 8 marzo 2007, n. F.L. 5/2007).**

33. I trasferimenti erariali sono ridotti in misura pari al maggior gettito derivante agli enti locali dalle modifiche apportate all'Irpef. **(art.1, c.10, legge 27 dicembre 2006, n.296).**

33.1. Le modalità attuative sono definite con D.M.

Trasferimenti statali enti commissariati

1. A decorrere dall'anno 2007, gli oneri relativi alle commissioni straordinarie degli enti locali commissariati per infiltrazioni e condizionamenti di stampo mafioso sono posti a carico dello Stato, che provvede al rimborso a favore degli enti locali, previa presentazione di richiesta. **(art.1, c.704, legge 27 dicembre 2006, n.296; circolare ministero interno, direzione centrale finanza locale, 8 marzo 2007, n. F.L. 5/2007)).**

1.1. Il trasferimento a rimborso degli oneri ha vincolo di destinazione per spese di investimento.

2. Per gli anni 2007, 2008 e 2009, agli enti locali i cui organi siano stati sciolti per infiltrazioni e condizionamenti di stampo mafioso e che si trovino in tale condizione al 1° gennaio di ciascun anno, è corrisposto un contributo, fino ad un importo complessivo di 30 milioni di euro annui, da destinare alla realizzazione o manutenzione di opere pubbliche. **(art.1, c.707, legge 27 dicembre 2006, n.296; circolare ministero interno, dipartimento affari interni e territoriali, direzione centrale finanza locale, 8 marzo 2007, n. F.L. 5/2007).**

2.1. Al riparto delle somme si provvede in base alla popolazione residente al 31 dicembre del penultimo anno precedente, quale parametro pro-capite, in favore degli enti locali che si trovino nella situazione sopra evidenziata alla data, rispettivamente, del 1° gennaio 2007, 1° gennaio 2008 e 1° gennaio 2009.

2.2. Ai fini del riparto, gli enti con popolazione superiore a 5.000 abitanti sono considerati come enti di 5.000 abitanti.

3. I trasferimenti erariali e la quota di compartecipazione all'Irpef spettanti per l'intero esercizio in favore degli enti locali i cui organi consiliari sono stati sciolti per infiltrazioni e condizionamenti di stampo mafioso, su richiesta della commissione straordinaria, sono erogati in unica soluzione. **(art.1, c.705, legge 27 dicembre 2006, n.296; circolare ministero interno, dipartimento affari interni e territoriali, direzione centrale finanza locale, 8 marzo 2007, n. F.L. 5/2007).**

3.1. Qualora la richiesta pervenisse ad esercizio già avviato, l'anticipazione complessiva riguarderà gli importi ancora da erogare.

4. A decorrere dall'anno 2007, gli oneri per il personale assegnato, in posizione di comando o distacco, agli enti locali nei cui confronti è stato disposto lo scioglimento conseguente a infiltrazioni e condizionamenti di tipo mafioso, sono posti a carico dello Stato. **(art.1, c.706, legge 27 dicembre 2006, n.296).**

4.1. Gli oneri, qualora anticipati dai comuni, sono rimborsati sul finanziamento autorizzato di 5 milioni di euro annui. **(circolari ministero interno, direzione centrale finanza locale, 14 febbraio 2007, n. F.L. 3/2007, e 8 marzo 2007, n. F.L. 5/2007).**

5. In favore dei comuni con popolazione inferiore a 20.000 abitanti i cui consigli sono stati sciolti per fenomeni di infiltrazione e di condizionamento di tipo mafioso è disposta una anticipazione dei trasferimenti statali, previa predisposizione di un piano di risanamento della situazione finanziaria da parte della Commissione straordinaria ed approvazione dello stesso con decreto del ministro dell'interno. **(art.145 bis, c.1, aggiunto al D.Lgs. 18 agosto 2000, n.267, dell'art.6, c.1 bis, D.L. 29 marzo 2004, n.80, nel testo della conversione in legge 28 maggio 2004, n.140; circolare Ministero interno, dipartimento per gli affari interni e territoriali, 7 giugno 2004, n.25000/3038/200401489).**

5.1. L'importo dell'anticipazione è pari all'ammontare dei residui attivi dei titoli I e III

risultanti dell'ultimo rendiconto approvato, entro il limite massimo di cinque annualità dei trasferimenti statali correnti e della quota di compartecipazione Irpef, al netto degli importi già corrisposti per l'esercizio in corso. **(art.145 bis, c.1).**

5.2. Le compensazioni ed i conguagli per il recupero dell'anticipazione saranno effettuati a decorrere dall'esercizio successivo sui trasferimenti erariali correnti e sulle quote di compartecipazione al gettito Irpef.

Trasferimenti statali - fondo Iva

1. Le risorse erariali derivanti dall'assoggettamento ad Iva di prestazioni di servizi non commerciali per i quali è previsto il pagamento di una tariffa da parte degli utenti, affidate a soggetti esterni agli enti, a decorrere dal 1° gennaio 2000, vanno ad alimentare un fondo da ripartire agli enti interessati. **(art. 6, c. 3, legge 23 dicembre 1999, n. 488, nel testo modificato dall'art.1, c.711, legge 27 dicembre 2006, n.296).**

1.1. Le disposizioni per l'attivazione del fondo e per la sua ripartizione, finalizzato al contimento delle tariffe, sono dettate con D.P.R. 8 gennaio 2001, n.33.

1.2. Per l'attribuzione del contributo spettante per gli anni a decorrere dal 2001, gli enti devono attestare gli oneri sostenuti a titolo di imposta sul valore aggiunto sui contratti stipulati per l'affidamento della gestione di servizi non commerciali per i quali è previsto il pagamento di una tariffa da parte degli utenti a soggetti esterni all'amministrazione, intendendosi per servizi non commerciali quelli assoggettati ad Iva che, ove prestati dagli enti locali, sarebbero considerati esenti ovvero non rientrerebbero nel campo di applicazione dell'imposta.

1.3. La modifica intervenuta con la legge finanziaria 2007, che limita la contribuzione statale ai soli casi di esternalizzazione di servizi non commerciali per i quali è previsto il pagamento di una tariffa da parte degli utenti, si applica dal 1° gennaio 2007. **(art.2, c.9, legge 24 dicembre 2007, n.244).**

1.4. L'attestazione degli oneri per Iva, sulla base delle risultanze delle fatture rilasciate dagli affidatari dei predetti servizi, deve essere inviata, con l'apposito modello di certificazione, entro il termine perentorio del 31 marzo di ciascun anno, al Ministro dell'interno, per il tramite delle prefetture competenti per territorio. **(Circolare ministero interno, direzione centrale finanza locale, 28 gennaio 2004, n. F.L./1/2004).**

1.5. La mancata trasmissione delle certificazioni entro il 31 marzo non consentirà la partecipazione al riparto del fondo.

1.6. La certificazione limitata agli oneri per Iva sui soli servizi a tariffa decorre dall'anno 2007, ossia da quella presentata entro il 31 marzo 2008, riferita al quadriennio 2004/2007. **(comunicato ministero interno, direzione centrale finanza locale, 28 marzo 2008).**

1.7. Resta ferma la validità delle certificazioni presentate fino al 31 marzo 2007.

1.8. L'erogazione del contributo spettante a ciascun ente avviene in due rate. Il pagamento della prima rata, fissata entro il 30 giugno di ciascun anno, nella misura del 50% dello stanziamento di iniziale dello stato di previsione del Ministro dell'interno. Il pagamento della seconda rata, per la quale non è fissata la scadenza, sulla base delle previsioni di bilancio definitivamente assestate.

1.9. Il contributo non compete agli enti locali dei territori delle regioni a statuto speciale e delle province autonome di Trento e Bolzano.

2. Agli enti locali titolari dei contratti di servizio in materia di trasporto pubblico è concesso un contributo parametrato ai maggiori oneri sostenuti per Iva alla quale sono soggetti i contratti medesimi. **(art.9, legge 7 dicembre 1999, n.472).**

2.1. Con D.M. 22 dicembre 2000 sono state approvate le procedure e le modalità per l'attribuzione di contributi erariali a favore delle regioni e degli enti locali titolari di contratti di servizio in materia di trasporto pubblico. **(in G.U. n.3 del 4 gennaio 2001).**

2.2. Per l'attribuzione del contributo spettante, gli enti interessati devono attestare gli oneri da sostenere, prima, ed i pagamenti effettuati per Iva sui contratti di servizio stipulati per la gestione del trasporto pubblico, inviando i modelli di certificazione, per il tramite delle prefetture competenti per territorio, al Ministero interno. **(Circolare ministero interno, direzione centrale finanza locale, 28 gennaio 2004, n. F.L./1/2004).**

2.3. Per l'attribuzione della prima rata del contributo a regime dall'anno 2001, il modello di certificazione degli oneri da sostenere deve essere trasmesso entro il 28 febbraio di ogni anno.

2.4. Per l'attribuzione della seconda rata dei contributi spettanti per gli anni 2001 e successivi, il modello di certificazione degli oneri sostenuti nell'anno di competenza deve essere trasmesso entro il 30 aprile dell'anno successivo.

2.5. L'erogazione della prima rata del contributo sarà effettuata entro il 30 giugno dell'anno di competenza.

2.6. L'erogazione della seconda rata a saldo del contributo sarà effettuata entro il 30 novembre dell'anno successivo.

2.7. Il contributo non compete agli enti locali dei territori delle regioni a statuto speciale e delle province autonome di Trento e Bolzano.

Trasferimenti statali – Erogazione

1. Nelle more della revisione del sistema dei trasferimenti erariali, i contributi sono erogati secondo le modalità individuate con decreto del Ministero interno 21 febbraio 2002. **(art.31, c.3, legge 27 dicembre 2002, n.289).**

1.1. I contributi ordinario, consolidato e perequativo sono erogati in tre rate, entro i mesi di febbraio, maggio e ottobre.

1.2. Il contributo sul fondo per lo sviluppo degli investimenti, quale concorso statale sulle rate di ammortamento dei mutui, è erogato in due rate, rispettivamente, per il 60% entro il mese di maggio e per il restante 40% entro il mese di ottobre.

1.3. Il contributo a valere sul fondo nazionale ordinario per gli investimenti ed i contributi a questo assimilati, sono erogati in unica rata entro il mese di giugno.

1.4. Il contributo per finanziare l'onere degli incrementi degli stipendi ai segretari comunali, è erogato in unica rata entro il mese di giugno

1.5. Il contributo compensativo del minor importo Ici accertato sulle abitazioni principali, è erogato per il 50% entro il 16 giugno e per il 50% entro il 16 dicembre dell'anno di applicazione del beneficio. **(art.1, c.7, legge 24 dicembre 2007, n.244).**

1.6. I contributi previsti da altre disposizioni normative, se non diversamente disciplinato, sono erogati in unica rata entro il mese di giugno, nei casi in cui i dati e gli elementi necessari ai fini dell'erogazione siano disponibili.

2. Per il recupero di somme a qualunque titolo dovute dagli enti locali, il Ministero dell'interno è autorizzato a decurtare i trasferimenti erariali spettanti nella misura degli importi dovuti. **(art. 31, c. 14, legge 27 dicembre 2002, n. 289)**

2.1. Su richiesta dell'ente, può procedersi alla rateizzazione fino a tre anni degli importi dovuti.

2.2. In caso di incapacienza dei trasferimenti e della compartecipazione, può procedersi alla rateizzazione in dieci annualità decorrenti dall'esercizio successivo a quello della determinazione definitiva dell'importo da recuperare.

3. Il recupero delle maggiori somme corrisposte ai comuni con popolazione da oltre 5.000 abitanti in via preventiva nel periodo 2000-2004 per addizionale sui consumi di energia elettrica, è effettuato con rateizzazione in cinque anni, dal 2005 al 2009. **(art.2, D.L. 31 marzo 2005, n.44, nel testo modificato dalla legge di conversione 31 maggio 2005, n.88; circolare ministero interno, dipartimento affari interni e territoriali, 20 giugno 2005, n.23/2005).**

3.1. Il recupero delle maggiori somme come sopra corrisposte ai comuni con popolazione fino a 5.000 abitanti, è effettuato con rateizzazione in otto anni, dal 2005 al 2012.

3.2. In termini di competenza, le operazioni di recupero non conducono alla riduzione dei trasferimenti statali sulla previsione di bilancio, bensì a minori accertamenti di entrata per la quota di addizionale non portata in detrazione dei trasferimenti negli anni progressi.

Addizionale comunale sui diritti d'imbarco di passeggeri sulle aeromobili

1. L'addizionale comunale sui diritti d'imbarco di passeggeri sulle aeromobili, inizialmente istituita nella misura di 1 euro per passeggero imbarcato e per il solo anno 2004, è diventata permanente. **(art.2, c.11, legge 24 dicembre 2003, n.350, nel testo modificato dall'art.7 quater, aggiunto al D.L. 29 marzo 2004, n.80, dalla legge di conversione 28 maggio 2004, n.140).**

1.1. L'addizionale nella misura di 1 euro per passeggero imbarcato è versata all'entrata del bilancio dello Stato e da questi acquisita definitivamente per i primi 30 milioni di euro.

1.2. La parte eccedente i 30 milioni di euro affluisce in apposito fondo istituito presso il Ministero dell'interno e, per una quota pari al 40% del fondo medesimo, viene ripartita a favore dei comuni sede di aeroporto o confinanti con essi, secondo la media delle seguenti percentuali:

- a) superficie di superficie del territorio comunale inglobata nel recinto aeroportuale sul totale del sedime;
- b) superficie totale del comune nel limite massimo di 100 chilometri quadrati.

1.3. La quota del fondo ripartita a favore dei comuni sede di aeroporto o confinanti con essi è raddoppiata, passando dall'iniziale 20% al 40% del fondo medesimo. **(art.2, c.11, legge 24 dicembre 2003, n.350, nel testo modificato dall'art. 6 quater, c.1, aggiunto al D.L. 31 gennaio 2005, n.7 dalla legge di conversione 31 marzo 2005, n.44).**

1.4. La quota dell'introito annuale spettante ai comuni beneficiari potrà essere determinata e attribuita solo nell'esercizio successivo a quello di riferimento. (circolare Ministero interno, dipartimento per gli affari interni e territoriali, 7 giugno 2004, n.25000/3038/200401489).

2. Con D.M. 8 maggio 2006 sono disciplinate le modalità di ripartizione della quota del 40% del fondo a favore dei comuni nel cui territorio insista o risulti confinante un sedime aeroportuale. **(in G.U. n.133 del 17 maggio 2006).**

2.1. Il fondo è ripartito attribuendolo ai comuni, in acconto, sulla base dei dati di traffico relativi all'anno precedente, in proporzione diretta al numero dei passeggeri che risultano partiti dai singoli aeroporti.

2.2. La definizione dei conguagli sarà operata una volta divulgati i dati definitivi del traffico annuale.

2.3. Per gli aeroporti il cui sedime sia esteso su più comuni, il riparto tra i comuni interessati è disposto secondo la percentuale di superficie del rispettivo territorio comunale inglobata nel recinto aeroportuale sul totale del sedime.

3. L'addizionale comunale è incrementata di un euro, passando a 2 euro per passeggero imbarcato. **(art.6 quater, c.2, aggiunto al D.L. 31 gennaio 2005, n.7, dalla legge di conversione 31 marzo 2005, n.43).**

3.1. L'incremento dell'addizionale è versata al bilancio dello Stato e da questi acquisita definitivamente.

4. Dall'anno 2007, l'addizionale è incrementata di ulteriori 50 centesimi, passando a 2,50 euro per passeggero imbarcato. **(art.1, c.1328, legge 27 dicembre 2006, n.296).**

4.1. L'incremento è acquisito dallo Stato e destinato a finanziare i servizi antincendi negli aeroporti.

Addizionale comunale all'Irpef

1. Con il D.Lgs 28 settembre 1998, n. 360, al quale fanno riferimento gli articoli ed i commi senza alcuna altra indicazione, è stata istituita a decorrere dal 1° gennaio 1999 l'addizionale comunale all'Irpef, a norma dell'art. 48, c.10, della legge 27 dicembre 1997, n.449. **(in G.U. n. 242 del 16 ottobre 1998)**

2. L'aliquota base dell'addizionale è determinata con D.M. ancora da emanare, con equivalente riduzione delle aliquote Irpef. **(art. 1, c. 2).**

2.1. Il D.M. di determinazione dell'aliquota base, per la parte non connessa all'effettivo trasferimento di compiti e funzioni, avrebbe dovuto essere emanato entro il 30 novembre 2002. **(art.67, c.1, legge 23 dicembre 2000, n.388, nel testo modificato dall'art.25, c.5, lett. a, legge 28 dicembre 2001, n.448).**

3. I comuni hanno facoltà di deliberare, con atto regolamentare di competenza del Consiglio, una ulteriore aliquota, aggiuntiva a quella base (in atto "zero"), per un importo massimo annuo dello 0,8%. **(art. 1, c. 3, nel testo modificato dall'art.1, c.142, lett. a, legge 27 dicembre 2006 n.296)**

3.1. Dal 1° gennaio 2003 e fino al 31 dicembre 2006, le aliquote di addizionale applicabili non potevano essere superiori a quelle in vigore per l'anno 2002. **(art. 3, c. 1, lett. a, legge 27 dicembre 2002, n.289; art.2, c.21, legge 24 dicembre 2003, n.350; art.1, c.51, legge 30 dicembre 2004, n.311).**

3.2. La sospensione della facoltà di aumentare l'aliquota è cessata dal 2007 **(art. 1, c.51, legge 30 dicembre 2004, n.311, nel testo modificato dall'art.1, c.144, legge 27 dicembre 2006, n.296).**

3.3. Dal 29 maggio 2008 è sospeso il potere di deliberare aumenti dell'addizionale comunale all'Irpef, salvo, per l'anno 2008, gli aumenti già previsti nello schema di bilancio 2008 presentato dalla giunta al consiglio per l'approvazione. **(art. 1, c. 7, D.L. 27 maggio 2008, n. 93, convertito dalla legge 24 luglio 2008, n. 126).**

3.4. Resta ferma, per i comuni che non hanno rispettato il patto di stabilità 2007 e che non hanno adottato i provvedimenti per il recupero degli scostamenti, l'elevazione dell'aliquota nella misura dello 0,30%, rispetto a quella vigente nel 2007, per l'anno 2008.

3.5. La sospensione del potere di deliberare l'aumento è confermata per il triennio 2009-2011, ovvero fino all'attuazione del federalismo fiscale se precedente all'anno 2011. (art. 77 bis, c. 30, D.L. 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133).

3.6. L'applicazione dell'addizionale è facoltativa anche per i comuni dissestati. (circolari Ministero dell'interno, direzione centrale finanza locale, 9 dicembre 1998, n. F.L. 34/98, e 17 dicembre 1998, n. F.L. 37/98).

4. I consigli comunali possono stabilire una soglia di esenzione dell'addizionale, in ragione del possesso di specifici requisiti reddituali. (art.1, c.3 bis, aggiunto dall'art.1, c.142, lett. a bis, legge 27 dicembre 2006, n.296).

5. La deliberazione di determinazione dell'aliquota di compartecipazione dell'addizionale da applicare facoltativamente a partire dall'anno successivo, per un importo massimo annuo dello 0,8% deve essere adottata entro il 31 dicembre di ciascun anno a valere per i periodi d'imposta dell'anno successivo. (art.1, c.3, nel testo sostituito dall'art.1, c.142, lett. a, legge 27 dicembre 2006, n.296).

5.1. Qualora la scadenza del 31 dicembre per la deliberazione di bilancio sia rinviata da norma statale, il termine per deliberare l'aliquota dell'addizionale è stabilito entro la data fissata per la deliberazione del bilancio. (art.1, c.169, legge 27 dicembre 2006, n.296).

5.2. In caso di mancata deliberazione, si intende prorogata l'aliquota applicata nell'anno precedente.

5.3. L'esecutività della deliberazione, viene differita alla data di pubblicazione su sito informatico.

5.4. Le modalità per la pubblicazione e l'individuazione del sito sono fissate con decreto del Ministero dell'economia e finanze.

5.5. Con D.M. 31 maggio 2002 è stato individuato il sito informatico sul quale pubblicare le deliberazioni dei comuni relative all'addizionale comunale all'Irpef. (in G.U. n.130 del 6 giugno 2002).

5.6. La pubblicazione sul sito internet denominato www.finanze.it deve essere effettuata a cura dell'ufficio federalismo fiscale del dipartimento per le politiche fiscali del Ministero dell'economia e finanze, al quale i comuni che deliberano l'istituzione ovvero la modifica dell'aliquota dell'addizionale Irpef devono inviare copia conforme all'originale della deliberazione.

5.7. L'invio deve avvenire mediante raccomandata con avviso di ricevimento, oppure tramite fax, oppure per estratto mediante posta elettronica.

5.8. Una volta intervenuta la pubblicazione, gli effetti della variazione di aliquota si producono sin dal 1° gennaio dell'anno di inserimento nel sito. (circolare Ministero economia e finanze, Agenzia delle entrate, 22 ottobre 2001, n.92).

6. Al pagamento dell'addizionale sono tenuti tutti i contribuenti sui redditi dei quali risulta dovuta l'Irpef. (art. 1, c. 4).

6.1. L'addizionale è dovuta al comune nel quale il contribuente ha il domicilio fiscale alla data del 1° gennaio dell'anno cui si riferisce. (art. 1, c. 4, nel testo modificato dall'art.1, c.142, lett. b, n.2, legge 27 dicembre 2006, n.296).

7. Fino all'anno 2006, la ripartizione tra i comuni delle somme versate a titolo di addizionale è stata effettuata dal Ministero dell'interno e l'accertamento contabile dei proventi è avvenuto sulla base delle comunicazioni annuali delle somme spettanti, come segue:
- attribuzione a titolo d'acconto, entro lo stesso anno in cui è effettuato il versamento,

sull'intero importo delle somme versate, in base a dati statistici forniti dal Ministero dell'economia e finanze entro il 30 giugno di ciascun anno relativi ai redditi imponibili dei contribuenti aventi domicilio fiscale nei singoli comuni;

- attribuzione definitiva degli importi dovuti, sulla base di dati statistici relativi all'anno precedente, forniti dal Ministero dell'economia e finanze entro il 30 giugno, con conguaglio anche sulle somme dovute per l'esercizio in corso. (art.1, c.7, nel testo sostituito dall'art.25, c.1, legge 28 dicembre 2001, n.448).

8. A decorrere dall'anno 2007, il versamento dell'addizionale avrebbe dovuto essere eseguito direttamente in favore del comune di riferimento, cui è assegnato un apposito codice tributo. (art.1, c.143, legge 27 dicembre 2006, n.296).

8.1. Con decreto del ministero economia e finanze 5 ottobre 2007 sono stabilite le modalità operative per l'effettuazione del versamento diretto ai comuni, a decorrere dal 1° gennaio 2008. (in G.U. n.247 del 23 ottobre 2007).

8.2. La ripartizione delle somme a favore dei comuni è operata dall'Agenzia delle entrate, che provvede all'accredito degli importi sui relativi conti correnti postali.

8.3. I comuni devono procedere tempestivamente all'apertura di uno specifico conto corrente presso l'ente Poste italiane intestato a "Comune di- Addizionale comunale all'Irpef". (circolare ministero interno, direzione centrale finanza locale, 17 ottobre 2007, n. F.L. 21/2007).

9. Il versamento dell'addizionale è effettuato in acconto e a saldo. (art.1, c.4, D.Lgs 28 settembre 1998, n.360, nel testo modificato dall'art.1, c.142, lett. b, n.2, legge 27 dicembre 2006, n.296, e dall'art.40, c.7, D.L. 1 ottobre 2007, n.159, convertito dalla legge 29 novembre 2007, n. 222).

9.1. L'acconto è stabilito nella misura del 30% dell'addizionale sul reddito imponibile dell'anno precedente, con l'aliquota deliberata per l'anno di riferimento, qualora la pubblicazione della deliberazione sia effettuata entro il 31 dicembre precedente l'anno di riferimento, ovvero con l'aliquota vigente nell'anno precedente, in caso di pubblicazione successiva.

9.2. Il versamento è effettuato unitamente a quello dell'Irpef.

9.3. Per redditi di lavoro dipendente e assimilati, l'acconto dell'addizionale dovuta è trattenuta dai sostituti d'imposta, a partire dal mese di marzo, in un numero massimo di nove rate mensili. Il saldo è determinato con le operazioni di conguaglio e trattenuto in un numero massimo di undici rate. (art.1, c.5, nel testo sostituito dall'art.1, c.142, lett. c, legge 27 dicembre 2006, n.296).

Compartecipazione comunale all'Irpef

1. Non sono state prorogate dall'anno 2007 le disposizioni in materia di compartecipazione gettito Irpef nella misura del 6,50%. (art.1, c.697, legge 27 dicembre 2006, n.296).

1.1. Per effetto del venir meno della compartecipazione comunale all'Irpef del 6,50%, i trasferimenti correnti e quelli spettanti ad altro titolo che, in caso di insufficienza dei primi, erano stati ridotti nella misura sufficiente al recupero integrale della ex compartecipazione, sono integralmente ripristinati. (art.1, c.697, legge 27 dicembre 2006, n.296).

2. È istituita, a decorrere dal 1° gennaio 2007, una compartecipazione dello 0,69% al gettito Irpef, determinata sul gettito del penultimo anno precedente l'esercizio di riferimento. (art.1, c.189, legge 27 dicembre 2006, n.296).

2.1. L'importo complessivo della compartecipazione per l'anno 2007 è stato determinato in 851 milioni di euro, pari all'11,07% dei trasferimenti a valere sul fondo ordinario spettanti ai comuni delle regioni a statuto ordinario. **(circolare ministero interno, dipartimento affari interni e territoriali, direzione centrale finanza locale, 8 marzo 2007, n.F.L.5/2007).**

2.2. Contestualmente all'attribuzione della compartecipazione, sono ridotti di pari ammontare i trasferimenti statali ordinari, in misura annua costante.

2.3. La decurtazione è effettuata in misura proporzionale alla riduzione del fondo ordinario, pari alla quota di compartecipazione, tale da garantire l'invarianza delle risorse. **(art.1, c.190).**

2.4. A decorrere dall'anno 2008, l'incremento del gettito compartecipato rispetto al 2007 derivante dalla dinamica dell'Irpef, ferma restando la decurtazione sul trasferimento ordinario 2007, consolidata, è ripartito ai comuni con criteri che tengano conto, primariamente, delle finalità perequative e di promozione dello sviluppo economico. **(art.1, c.191).**

2.5. La ripartizione dell'incremento è effettuata, nel 2008, esclusivamente a favore dei comuni con popolazione superiore a 5.000 abitanti che hanno rispettato il patto di stabilità interno per l'anno 2006. **(art.1, c.702).**

2.6. I criteri di riparto dell'incremento di gettito sono stati definiti con D.M. 20 febbraio 2008. **(in G.U. n. 55 del 5 marzo 2008).**

3. A decorrere dall'anno 2009, l'aliquota di compartecipazione Irpef è elevata alla misura dello 0,75%. **(art.1, c.192, legge 27 dicembre 2006, n.296).**

4. Per il recupero di somme a qualunque titolo dovute dai comuni, il Ministero dell'interno, in caso di insufficienza dei trasferimenti, è autorizzato a prelevare gli importi dalle somme spettanti a titolo di compartecipazione comunale all'Irpef. **(art. 31, c. 14, legge 27 dicembre 2002, n. 289)**

4.1. Su richiesta dell'ente, può procedersi alla rateizzazione fino a tre anni degli importi dovuti.

4.2. In caso di incapienza dei trasferimenti e della compartecipazione, può procedersi alla rateizzazione in dieci annualità decorrenti dall'esercizio successivo a quello della determinazione definitiva dell'importo da recuperare.

Addizionale provinciale all'Irpef

1 L'art. 12 della legge 13 maggio 1999, n. 133, istituisce una addizionale provinciale all'Irpef, il cui gettito è destinato a coprire gli oneri delle funzioni e dei compiti trasferiti alle province ai sensi della legge 15 marzo 1997, n. 59 **(gli articoli ed i commi senza alcun'altra indicazione nei punti che seguono, sono riferiti al D.Lgs. 28 settembre 1998, n. 360, modificato dal predetto art. 12 legge 133/1999).**

2. L'aliquota di compartecipazione dell'addizionale è determinata con DM da emanare con equivalente riduzione delle aliquote Irpef. **(art. 1, c.2).**

2.1. L'applicazione decorre dall'anno successivo a quello di determinazione dell'aliquota.

2.2 L'attribuzione della risorsa sarà contestuale alla decorrenza dell'esercizio delle funzioni e dei compiti trasferiti. **(art. 7, c. 1, D.Lgs. 31 marzo 1998, n. 112).**

2.3. Le modalità di attribuzione delle risorse derivanti dall'introduzione dell'addizionale sono disciplinate dall'art. 2.

2.4. Il D.M. di determinazione dell'aliquota base, per la parte non connessa all'effettivo

trasferimento di compiti e funzioni, avrebbe dovuto essere emanato entro il 30 novembre 2002. **(art.67, c.1, legge 23 dicembre 2000, n.388, nel testo modificato dall'art.25, c.5, lett. a, legge 28 dicembre 2001, n.448).**

Compartecipazione provinciale all'Irpef

1. Per l'anno 2009 è confermata, la compartecipazione provinciale al gettito Irpef, in misura pari all'1% del riscosso in conto competenza per l'esercizio finanziario precedente. (art.2 quater, c.3, D.L. 7 ottobre 2008, n. 154, convertito dalla legge 4 dicembre 2008, n. 189).

2. Il provento è ripartito alle province dal Ministero interno, in proporzione dell'imposta netta dovuta dai contribuenti su base territoriale di domicilio fiscale. **(art.67, c.5, legge 23 dicembre 2000, n.388, nel testo sostituito dall'art.25, c.5, lett. b, legge 28 dicembre 2001, n.448).**

2.1 Contestualmente all'attribuzione della compartecipazione, sono ridotti di pari ammontare i trasferimenti statali. **(art.67, c.4, legge 23 dicembre 2000, n.338)**

2.2. La decurtazione è effettuata prioritariamente sui trasferimenti correnti e solo in caso di insufficienza dei questi viene effettuata sui trasferimenti spettanti ad altro titolo. **(nota metodologica ministero interno, direzione centrale finanza locale, 14 marzo 2006).**

2.3. Nel caso in cui il livello dei trasferimenti statali risulti insufficiente al recupero integrale della compartecipazione, la compartecipazione stessa viene corrisposta nei limiti dei trasferimenti spettanti per l'anno.

3. Il Ministero dell'interno comunica alle province, entro il 30 ottobre 2008, l'importo previsionale del gettito ed il correlato ammontare previsto di riduzione dei trasferimenti, per l'anno 2009. **(art.67, c.5, legge 23 dicembre 2000, n. 388, nel testo sostituito dall'art.25, c.5, lett. b, legge 28 dicembre 2001, n.448).**

3.1. L'importo del gettito 2009 della compartecipazione è erogato in quattro rate di uguale importo nel corso dell'anno 2009.

3.2. Le prime due rate sono erogate sulla base dei dati previsionali comunicati dal Ministero interno; la terza e la quarta rata sono calcolate sulla base dei dati consuntivi 2007, operando i dovuti conguagli rispetto alle somme già erogate.

4. Per il recupero di somme a qualunque titolo dovute alle province, il Ministero dell'interno, in caso di insufficienza dei trasferimenti, è autorizzato a prelevare gli importi dalle somme spettanti a titolo di compartecipazione provinciale all'Irpef. **(art. 31, c. 14, legge 27 dicembre 2002, n. 289)**

4.1. Su richiesta dell'ente, può procedersi alla rateizzazione fino a tre anni degli importi dovuti.

4.2. In caso di incapienza dei trasferimenti e della compartecipazione, può procedersi alla rateizzazione in dieci annualità decorrenti dall'esercizio successivo a quello della determinazione definitiva dell'importo da recuperare

5. È assicurata l'invarianza del gettito tributario che dovesse essere ridotto per effetto dei crediti d'imposta attribuiti alle imprese per incentivi agli investimenti. **(art.64, c.1, legge 27 dicembre 2002, n.289).**

5.1. Le misure compensative saranno definite con D.M..

5.2. La quantificazione delle minori entrate conseguenti ai crediti d'imposta per gli esercizi pregressi sarà quantificata da un comitato tecnico che sarà istituito con D.M.. **(art.64, c.2).**

Addizionali all'accisa sull'energia elettrica

1. L'addizionale sui consumi elettrici è sostituita dall'addizionale all'accisa sull'energia elettrica. **art.6, D.L. 28 novembre 1988, n.511, convertito dalla legge 27 gennaio 1989, n.20, nel testo sostituito dall'art.5, D.Lgs. 2 febbraio 2007, n.26, in suppl. ord. n.77 alla G.U. n.68 del 23 marzo 2007).**

2. L'addizionale comunale è determinata in:

- Euro 18,58 per mille kwh (ex lire 36 per kwh) per qualsiasi uso effettuato nelle abitazioni, con esclusione delle seconde case e delle forniture, con potenza disponibile fino a 3 kw, effettuate nelle abitazioni di residenza anagrafica degli utenti, limitatamente ai primi 150 kwh di consumo mensile;
- Euro 20,40 per mille kwh (ex lire 39,5 per kwh) per qualsiasi uso effettuato nelle seconde case. **(art.6, c.1, lett. a, b).**

3. L'addizionale provinciale è determinata in euro 9,30 per mille kwh (ex lire 18 per kwh) per qualsiasi uso effettuato in locali e luoghi diversi dalle abitazioni, per tutte le utenze, fino al limite massimo di 200.000 kwh di consumo al mese. **(art.6, c.1, lett. c).**

3.1. Le province hanno facoltà di aumentare da euro 9,30 fino a euro 11,40 l'addizionale provinciale con deliberazione da adottare entro i termini di approvazione del bilancio di previsione. **(art.6, c.2).**

3.2. **Dal 29 maggio 2008 è sospeso il potere di deliberare aumenti dell'addizionale provinciale all'accisa sull'energia elettrica, salvo, per l'anno 2008, gli aumenti già previsti nello schema di bilancio 2008 presentato dalla giunta al consiglio per l'approvazione. (art. 1, c. 7, D.L. 27 maggio 2008, n. 93, convertito dalla legge 24 luglio 2008, n. 126).**

3.3. **La sospensione del potere di deliberare l'aumento è confermata per il triennio 2009-2011, ovvero fino all'attuazione del federalismo fiscale se precedente all'anno 2011. (art. 77 bis, c. 30, D.L. 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133).**

3.4. La misura dell'addizionale deve essere deliberata entro la data fissata da norme statali per la deliberazione di bilancio. In caso di mancata deliberazione, si intende prorogata la misura applicata nell'anno precedente. **(art.1, c.169, legge 27 dicembre 2006, n.296).**

3.5. Le deliberazioni di incremento dell'addizionale provinciale sono pubblicate su sito informatico del dipartimento per le politiche fiscali del ministero economia e finanze, con modalità che saranno stabilite con provvedimento da emanare.

3.6. Con decreto del ministero economia e finanze 11 giugno 2007, sono stabilite le modalità operative per la pubblicazione nel sito internet del dipartimento per le politiche fiscali del Mef delle deliberazioni in materia di addizionale provinciale all'accisa sull'energia elettrica. **(in G.U. n.141 del 20 giugno 2007).**

3.7. Le deliberazioni provinciali concernenti variazioni, anche in estratto, devono essere inviate, mediante posta elettronica (dpf.accise@finanze.it), entro trenta giorni dell'intervenuta esecutività.

3.8. La pubblicazione fa venire meno l'obbligo di notificare il provvedimento al soggetto che provvede alla riscossione.

4. Le addizionali all'accisa sull'energia elettrica hanno decorrenza dal 1° giugno 2007. **(art.9, D.Lgs. 2 febbraio 2007, n.26).**

5. L'ente liquidatore delle addizionali sui consumi di energia elettrica deve garantire a comuni e province il diritto di verificare, mediante l'accesso alle informazioni, la procedura di accertamento e liquidazione. **(c.10, c.12, legge 13 maggio 1999, n.133).**

6. Le modalità ed i termini per la trasmissione dei dati inerenti all'addizionale agli enti locali che ne fanno richiesta sono stabiliti con provvedimento direttoriale da emanare entro il 28 febbraio 2007. **(art.1, c.152, legge 27 dicembre 2006, n.296).**

6.1. L'emanato provvedimento direttoriale dell'agenzia delle dogane prevede che:

- dal 1° giugno 2007, gli enti locali possono richiedere all'agenzia delle dogane, attraverso il servizio telematico doganale-Edi, i dati relativi ai soggetti distributori ed alle dichiarazioni di consumo, già in possesso dell'agenzia;
- dal 1° luglio 2007 saranno disponibili le informazioni delle dichiarazioni di consumo 2007 presentate alla scadenza del 20 febbraio 2007;
- per le annualità successive, le informazioni saranno disponibili entro 60 giorni dalla scadenza dei termini previsti per la presentazione delle dichiarazioni di consumo presentate dai distributori;
- dal 1° luglio 2008, saranno resi disponibili i dati relativi alle variazioni dei consumi di energia elettrica soggetti ad addizionale intervenute rispetto alle dichiarazioni degli anni precedenti. **(provvedimento direttoriale agenzia delle dogane, 27 febbraio 2007, n.229/UD, in G.U. n.54 del 6 marzo 2007).**

6.2. Le istruzioni tecniche per l'adesione al servizio telematico doganale-Edi ed i modelli per la richiesta sono resi disponibili entro il 1° giugno 2007 sul portale dell'agenzia (www.agenziadogane.gov.it).

6.3. Le istruzioni tecniche per la ricezione dei dati sono rese disponibili sul portale dell'agenzia a partire dal 1° giugno 2007.

6.4. Con nota 31 maggio 2007, prot. N.3717, dell'agenzia delle dogane, sono fornite le istruzioni tecniche per l'adesione al servizio telematico dogane-Edi ed il modello per richiedere l'autorizzazione all'utilizzo del sistema.

7. Nell'anno 2003, per gli anni precedenti, i conguagli delle addizionali sono stati operati sulla base di dati stimati che, sottoposti a verifica, hanno consentito di accertare la necessità di recuperare nei confronti dei comuni una quota di maggiori introiti. **(circolare ministero interno, dipartimento affari interni e territoriali, 20 giugno 2005, n.23/2005).**

7.1. Sulla base dei nuovi dati, sono stati rideterminati la quota annuale di aumento/detrazione dei trasferimenti ed i relativi conguagli per gli anni pregressi.

7.2. Il recupero a valere sui trasferimenti erariali delle maggiori somme corrisposte in via presuntiva è effettuato con rateizzazione in cinque anni, dal 2005 al 2009, per i comuni con popolazione da 5.000 abitanti in su, e in otto anni, dal 2005 al 2012, per i comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti. **(art.2, D.L. 31 marzo 2005, n.44, nel testo della legge di conversione 31 maggio 2005, n.88).**

8. Con D.M. da emanare, sono individuate le province alle quali può essere assegnata la diretta riscossione dell'addizionale. **(art.1, c.153, legge 27 dicembre 2006, n.296; nel testo modificato dall'art.6, c.6, D.L. 2 luglio 2007, n.81, convertito dalla legge 3 agosto 2007, n.127).**

8.1. Il limite di spesa fissato in 5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2007, 2008 e 2009 è elevato ad 8 milioni.

Imposta provinciale di trascrizione

1. L'imposta erariale di trascrizione, iscrizione ed annotazione dei veicoli al pubblico registro automobilistico e la commessa addizionale provinciale sono abolite dal 1° gennaio 1999. **(art. 51, c. 2, D.Lgs. 15 dicembre 1997, n. 446).**

2. Le province possono istituire l'imposta provinciale sulle formalità di trascrizione, iscrizione ed annotazione dei veicoli richieste al pubblico registro automobilistico avente competenza nel proprio territorio. (art. 56, D.Lgs. 15 dicembre 1997, n. 446).

2.1. La prima registrazione dei veicoli nel pubblico registro automobilistico può anche essere effettuata per istanza dell'acquirente, attraverso lo sportello telematico dell'automobilista. (art.3, c.2, D.L. 14 marzo 2005, n.35, nel testo modificato dalla legge di conversione 14 maggio 2005, n.80).

2.2. L'istituzione dell'imposta e la misura della tariffa sono previste con atto regolamentare di competenza consiliare.

3. Il regolamento deve essere informato ai criteri di cui all'art. 51 del D.Lgs. 446/1997 ed adottato non oltre il termine di approvazione del bilancio di previsione. (art. 52, c. 1, 2 e 5, D.Lgs. 15 dicembre 1997, n. 446).

3.1. Il regolamento non ha effetto prima del 1° gennaio dell'anno successivo.

4. Qualora la scadenza del 31 dicembre per la deliberazione di bilancio sia rinviata da norma statale, il termine per l'approvazione del regolamento, qualora non ancora adottato, è stabilito entro la data fissata per la deliberazione del bilancio ed ha effetto dal 1° gennaio. (art. 1, c.169, legge 27 dicembre 2006, n.296).

4.1. Nei casi di cui al punto precedente, gli aumenti dell'Ipt sono retroattivi e, tuttavia non devono essere richieste sanzioni e interessi moratori per le somme non riscosse. (nota ministero economia e finanze, dipartimento per le politiche fiscali, ufficio federalismo fiscale, 17 luglio 2007, n.20957).

5. La tariffa dell'imposta è stabilita con decreto del ministro delle finanze, in misura tale da garantire il complessivo gettito delle abolite imposta erariale e addizionale provinciale. (art. 56, c. 11, D.Lgs. 15 dicembre 1997, n. 446).

5.1. Con D.M. 27 novembre 1998, n. 435, sono state approvate le misure dell'imposta. (in G.U. 17 dicembre 1998, n. 294).

5.2. Le province possono aumentare la tariffa determinata con decreto ministeriale fino ad un massimo del 30 per cento (20% fino all'anno 2006). (art. 56, c. 2, nel testo modificato dall'art.1, c.154, legge 27 dicembre 2006, n.296).

5.3. L'aumento della tariffa può essere deliberato anche successivamente al 1999, con deliberazione da adottare entro la data fissata per l'approvazione del bilancio.

5.4. L'aumento tariffario interessa le immatricolazioni effettuate e gli atti formati dal momento dell'entrata in vigore della deliberazione. (art.56, c.3, D.Lgs. 15 dicembre 1997, n.446, nel testo aggiunto dall'art.54, c.1, lett. b, legge 23 dicembre 2000, n.388).

5.5. Qualora l'aumento sia deliberato con riferimento alla stessa annualità in cui è eseguita la notifica al competente ufficio del pubblico registro automobilistico e all'ente che provvede alla riscossione, opera dalla data della notifica stessa.

5.6. Fino a tutto il 2006, poiché nella disciplina del tributo non esiste alcun meccanismo che consenta di prorogare di anno in anno gli aumenti tariffari, il mantenimento delle tariffe aumentate era condizionato all'adozione di apposita deliberazione annuale confermativa.

5.7. Dall'anno 2007, in caso di mancata deliberazione, si intende prorogata la tariffa applicata nell'anno precedente. (art.1, c.169, legge 27 dicembre 2006, n.296).

5.8. Dal 29 maggio 2008 è sospeso il potere di deliberare aumenti dell'imposta, salvo, per l'anno 2008, gli aumenti già previsti nello schema di bilancio 2008 presentato dalla giunta al consiglio per l'approvazione. (art. 1, c. 7, D.L. 27 maggio 2008, n. 93, convertito dalla legge 24 luglio 2008, n. 126).

5.9. Resta ferma, per le province che non hanno rispettato il patto di stabilità 2007 e che non hanno adottato i provvedimenti per il recupero degli scostamenti, l'elevazione della tariffa nella misura del 5%, rispetto a quella vigente nel 2007, per l'anno 2008.

5.10. La sospensione del potere di deliberare l'aumento è confermata per il triennio 2009-2011, ovvero fino all'attuazione del federalismo fiscale se precedente all'anno 2011. (art. 77 bis, c. 30, D.L. 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133).

6. Quando per lo stesso credito e in virtù dello stesso atto devono eseguirsi più formalità di natura ipotecaria, è dovuta una sola imposta. (art. 56, c. 2, D.Lgs. 15 dicembre 1997, n. 446).

7. La liquidazione, la riscossione e la contabilizzazione dell'imposta, nonché i relativi controlli e l'applicazione delle sanzioni possono essere gestiti direttamente dalla provincia, oppure:

- a) affidati mediante convenzione ad azienda speciale, società per azioni o a responsabilità limitata a prevalente capitale pubblico;
- b) ai concessionari per la riscossione e ai soggetti iscritti all'albo per l'accertamento e riscossione delle entrate degli enti locali;
- c) allo stesso concessionario del pubblico registro automobilistico. (art. 56, c. 4, D.Lgs. 15 dicembre 1997, n. 446).

7.1. L'affidamento al concessionario del pubblico registro automobilistico, che dovrà riversare le somme riscosse alla tesoreria della provincia nel cui territorio sono state eseguite le relative formalità ed inviare alla provincia stessa la relativa documentazione, è effettuato a condizioni da stabilire tra le parti.

8. Non si estendono all'Ipt le esenzioni dalle tasse automobilistiche per i veicoli e motoveicoli che hanno compiuto il 30° anno dalla loro costruzione ed a quelli di particolare interesse storico e collezionistico che hanno compiuto il 20° anno dalla loro costruzione.

8.1 Per gli autoveicoli e per i motocicli che presentano tali caratteristiche, l'imposta si applica in misura forfettaria. (art. 63, c. 4, legge 21 novembre 2000, n. 342).

8.2. Sugli importi stabiliti in misura forfettaria non può essere esercitata la facoltà di deliberare aumenti fino al 20 per cento.

9. L'esenzione prevista per i veicoli adattati in funzione delle esigenze dei soggetti portatori di handicap è estesa anche:

- a) ai portatori di handicap psichico o mentale di gravità tale da avere determinato il riconoscimento dell'indennità di accompagnamento;
- b) agli invalidi con grave limitazione della capacità di deambulazione o affetti da pluriamputazioni. (art. 30, c.7, legge 23 dicembre 2000, n. 388).

9.1. L'esenzione è riconosciuta a condizione che gli autoveicoli siano utilizzati in via esclusiva o prevalente a beneficio dei soggetti portatori di handicap (art.1, c.36, legge 27 dicembre 2006, n.296).

9.2. In caso di trasferimento prima di due anni dall'acquisto e salvo che i disabili cedenti ne debbano acquistare uno nuovo in seguito a mutate necessità dovute al proprio handicap, è dovuta l'imposta. (art.1, c.37).

10. L'esenzione dall'imposta sugli atti di acquisto conclusi nel periodo 8 luglio / 31 dicembre 2002 e 13 gennaio / 31 marzo 2003, per la disciplina dell'accesso agli ecoincentivi, si applica esclusivamente agli atti di acquisto di autoveicoli le cui richieste di iscrizione al PRA siano state presentate entro i 60 giorni successivi alla data di acquisto. (art.1, c.323, legge 27 dicembre 2006, n.296).

11. L'imposta è ridotta ad 1/4 per:

- a) gli autoveicoli muniti di carta di circolazione per uso speciale e i rimorchi destinati a servire detti veicoli, semprechè non siano adatti al trasporto di cose;
- b) i rimorchi ad uso abitazione per campeggi e simili. **(art. 56, c. 6, D.Lgs. 15 dicembre 1997, n. 446).**

12. Le esenzioni e le agevolazioni previste in materia di imposta di registro che si applicavano alla IET devono ritenersi valide anche per l'IPT. **(risoluzione Ministero finanze, dipartimento entrate, 17 aprile 2000, n. 49/E).**

12.1. Sono, quindi, applicabili le seguenti esenzioni e agevolazioni:

- atti e procedimenti del giudice di pace che non eccedono i due milioni;
- atti relativi a finanziamenti agevolati;
- operazioni delle associazioni di volontariato, diverse dalle successioni e dalle donazioni;
- atti relativi al procedimento di scioglimento o di cessazione degli effetti civili del matrimonio e di separazione tra i coniugi.

13. Sono escluse dall'imposta le cessioni dei contratti di locazione finanziaria o leasing nel caso in cui il concessionario sia una banca oppure un soggetto sottoposto alla vigilanza consolidata della banca d'Italia o un intermediario finanziario iscritto nell'elenco speciale previsto dall'art.107 del D.Lgs. 385/1983. **(risoluzione Ministero finanze, dipartimento entrate, 3 ottobre 2000, n.151/E).**

14. Non sono dovute formalità di trascrizione o annotazione per i veicoli trasferiti in dipendenza di atti di fusione tra società esercenti attività di locazione di veicoli senza conducente. **(art.56, c.6, D.Lgs. 15 dicembre 1997, n.446).**

15. A decorrere delle formalità presentate al Pra dal 15 gennaio 2000, le sanzioni per l'omessa o ritardata registrazione dei passaggi di proprietà si riducono dal 400% dell'imposta alla misura prevista dall'art. 13 del D.Lgs. 18 dicembre 1997, n.471. **(art. 56, c. 4, D.Lgs. 15 dicembre 1997, n. 446).**

15.1. La nuova sanzione è pari al 30% dell'imposta evasa, salvo le riduzioni disposte dai D.Lgs. 18 dicembre 1997, n. 472 e 473.

Imposta R.C. auto

1. In sede di devoluzione alle province da parte dei concessionari, per l'anno 2003, del gettito dell'imposta R.C. auto il Ministero interno provvederà all'eventuale recupero della riduzione dei trasferimenti, qualora non sia stato possibile operarla a motivo dell'inesistenza o dell'insufficienza degli stessi negli anni 1999 e seguenti, per effetto del passaggio a carico dello Stato del personale ATA degli istituti statali di ogni ordine e grado, del maggior gettito dell'addizionale base provinciale sui consumi di energia elettrica, dell'imposta R.C. auto e dell'imposta erariale di trascrizione, iscrizione e annotazione dei veicoli al PRA. **(art. 31, c. 12, legge 27 dicembre 2002, n. 289).**

1.1. Con D.M. 17 novembre 2003 sono stati stabiliti i criteri e le modalità per il recupero. **(in G.U. n.9 del 13 gennaio 2004).**

1.2. Per l'importo da recuperare per le annualità fino al 2002, le province possono operare una rateizzazione decennale, a decorrere dall'anno 2003, con versamento della rata annuale entro il 30 novembre 2004, per la prima rata, ed entro il 15 luglio di ciascun anno successivo e con l'obbligo di inviare, entro 10 giorni dal versamento, comunicazione dell'avvenuto adempimento al ministero dell'interno, direzione centrale finanza locale.

1.3. Per l'importo da recuperare annualmente dall'anno 2003, le province provvedono al versamento annualmente dovuto entro il 30 novembre 2004, per l'annualità 2003, ed entro il 15 settembre di ciascun anno successivo, con l'obbligo di inviare, entro 10 giorni dal versamento, comunicazione dell'avvenuto adempimento al Ministero dell'interno, direzione centrale finanza locale.

1.4. In caso di mancato versamento degli importi dovuti, relativi sia al recupero rateizzato delle annualità fino al 2002 e sia al recupero delle somme dall'anno 2003, i concessionari della riscossione provvedono a decurtare dalle devoluzioni del gettito dell'imposta le somme non versate ed i relativi interessi di ritardato pagamento, riversandole in favore dello Stato.

2. Il Ministero dell'interno è autorizzato a decurtare i trasferimenti erariali per il recupero di somme dovute dalle province nei rapporti tra queste e lo stato o tra province medesime, in conseguenza a errate attribuzioni di somme dovute a titolo d'imposta effettuate negli anni 1999 e 2000 dai concessionari della riscossione. **(art.3, c.37, legge 24 dicembre 2003, n.350).**

3. L'imposta R.C. auto è estesa, a decorrere dal 1° gennaio 2007, anche alle assicurazioni di altri rischi inerenti al veicolo o ai danni causati dalla loro circolazione. **(art.1 bis, c.1, legge 29 ottobre 1961, n.1216, nel testo modificato dall'art.1, c.320, legge 27 dicembre 2006, n.296).**

Imposta comunale sugli immobili (Ici)

1. Con deliberazione da adottare prima dell'approvazione del bilancio di previsione, i consigli comunali determinano l'aliquota dell'imposta da un minimo del 4 per mille ad un massimo del 7 per mille; l'aliquota può essere diversificata entro tale limite. **(art.6, c.1 e 2, D.Lgs. 30 dicembre 1992, n.504, nel testo modificato dall'art.1, c.156, legge 27 dicembre 2006, n.296).**

1.1. Dall'anno 2007, la competenza a determinare l'aliquota Ici è attribuita al consiglio comunale.

1.2. Dall'anno 2007 non è più in vigore la norma che prevedeva in mancanza di deliberazione l'applicazione dell'aliquota del 4 per mille, per cui, in caso di mancata approvazione entro il 31 marzo 2009, le aliquote si intendono confermate nella stessa misura dell'anno 2008. **(art.1, c.169, legge 27 dicembre 2006, n.296).**

1.3. **Dal 29 maggio 2008 è sospeso il potere di deliberare aumenti dell'imposta, salvo, per l'anno 2008, gli aumenti già previsti nello schema di bilancio 2008 presentato dalla giunta al consiglio per l'approvazione. (art. 1, c. 7, D.L. 27 maggio 2008, n. 93, convertito dalla legge 24 luglio 2008, n. 126).**

1.4. **La sospensione del potere di deliberare l'aumento è confermata per il triennio 2009-2011, ovvero fino all'attuazione del federalismo fiscale se precedente all'anno 2011. (art. 77 bis, c. 30, D.L. 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133).**

2. Con deliberazione di natura regolamentare da adottare prima dell'approvazione del bilancio di previsione, i comuni possono stabilire riduzioni e detrazioni dall'imposta, nonché modalità di riscossione:

- a) misura dell'imposta, delle riduzioni e delle detrazioni;
- b) aliquota ridotta per le unità immobiliari adibite ad abitazione principale o locate ad un soggetto che le utilizzi come abitazione principale;
- c) aliquota ridotta per le unità immobiliari locate ad un soggetto che le utilizzi come

- abitazione principale; **(art.16, c.5, legge 8 novembre 2000, n.265);**
- d) aliquota diversificata per gli immobili diversi dalle abitazioni o posseduti in aggiunta all'abitazione principale o per alloggi non locati **(art.6, c.2, D.Lgs. 30 dicembre 1992, n.504);**
- e) aliquota agevolata per gli immobili posseduti da enti senza scopo di lucro **(art.6, c.2, D.Lgs. 30 dicembre 1992, n.504);**
- f) aliquota minima del 4 per mille per i fabbricati realizzati per la vendita e non venduti dalle imprese che hanno per oggetto esclusivo o prevalente l'attività di costruzione e vendita di immobili **(art.8, c.1, D.Lgs. 30 dicembre 1992, n.504);**
- g) riduzione dell'imposta al 50% per le unità immobiliari adibite ad abitazione principale, oppure aumento fino a 258,23 euro della detrazione d'imposta, oppure ancora aumento oltre 258,23 euro della detrazione fino a concorrenza dell'imposta dovuta. **(art. 8, c. 3, D.Lgs 30 dicembre 1992, n. 504; art. 58, c. 3, D.Lgs 15 dicembre 1997, n. 446);**
- h) assimilazione all'abitazione principale dell'unità immobiliare non locata posseduta a titolo di proprietà o di usufrutto da anziani o disabili residenti in istituti di ricovero o sanitari a seguito di ricovero permanente **(art.3, c.56, legge 23 dicembre 1996, n.662);**
- i) l'aliquota agevolata a favore dei proprietari che concedono in locazione, a titolo di abitazione principale, immobili alle condizioni dei contratti – tipo fino all'esenzione dell'imposta. **(art.2, c.4, legge 9 dicembre 1998, n.431; art.2, c.288, legge 24 dicembre 2007, n.244);**
- l) l) aliquota maggiorata, anche superiore al 7 per mille e fino al 9 per mille, sugli immobili non locati per i quali non risultino essere stati registrati contratti di locazione da almeno due anni, limitatamente ai comuni di Bari, Bologna, Catania, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, e comuni confinanti con gli stessi, agli altri comuni capoluogo di provincia ed a quelli considerati ad alta tensione abitativa **(art.2, c.4, legge 9 dicembre 1998, n.431);**
- m) aliquota ridotta, anche al di sotto del 4 per mille, per gli immobili adibiti ad abitazione principale del proprietario nei comuni capoluogo delle aree metropolitane e nei comuni ad alta tensione abitativa con essi confinanti, a condizione che resti invariato il gettito totale dell'imposta e previo incremento dell'aliquota, anche al di sopra del 7 per mille, da applicare alle aree edificabili i cui proprietari non si siano impegnati all'inalienabilità delle stesse nei termini e con le modalità stabilite dal regolamento comunale. **(art. 5 bis, c. 4, D.L. 27 maggio 2005, n. 86, convertito dalla legge 26 luglio 2005, n. 148).**
- n) riduzione dell'aliquota, fino all'esenzione, oppure detrazioni dell'imposta per gli insediamenti turistici di qualità di interesse nazionale **(art.1, c.593, legge 23 dicembre 2005, n.266);**
- o) regolarità dei versamenti eseguiti da un contitolare anche per conto degli altri **(art.59, lett. i, D.Lgs. 15 dicembre 1997, n.446);**
- p) riscossione del tributo direttamente sul proprio conto corrente postale o presso la tesoreria comunale **(artt. 6 e 8, D.Lgs. 30 dicembre 1992, n. 504).**

3. Le deliberazioni concernenti la determinazione dell'aliquota Ici devono essere pubblicate per estratto nella Gazzetta ufficiale, su modello definito con D.M. **(art. 52, c. 2, D.Lgs. 15 dicembre 1997, n. 446, nel testo modificato dall'art. 1, c. 1, lett. s. D.Lgs. 30 dicembre 1999, n. 506).**

3.1. L'adempimento non assume rilevanza giuridica, ossia non è condizione di efficacia della

deliberazione e non è sostitutiva delle altre forme di pubblicizzazione. **(circ. Minist. finanze, 13 febbraio 1998, n. 49/E, in G.U. n. 40 del 18 febbraio 1998).**

3.2. La richiesta di pubblicazione deve essere inoltrata entro il termine ultimo del 15 maggio al Ministero di grazia e giustizia - ufficio pubblicazione leggi e decreti - via Arenula 70, Roma, con lettera in fac-simile nella circolare e duplice copia del dispositivo della deliberazione adottata.

3.3. Nelle more della definizione con D.M. del modello di cui al punto 3., la deliberazione unitamente alla richiesta di pubblicazione in G.U., deve essere inviata anche al Ministero economia e finanze, dipartimento politiche fiscali, ufficio per il federalismo fiscale, ai fini dell'inserimento sul sito internet del Ministero. **(circolare Ministero economia e finanze, dipartimento politiche fiscali, ufficio del federalismo fiscale, 16 aprile 2003, n.3/Dpf).**

3.4 Alla disposizione normativa di pubblicità e in sostituzione della pubblicazione in G.U. sarà data attuazione con la pubblicazione sul sito internet del dipartimento politiche fiscali. **(circolare Ministero economia e finanze, 16 aprile 2003, n.3, in G.U. n.123 del 29 maggio 2003).**

4. Ai fini dell'imposta, si considerano, comunque, fabbricabili i terreni con destinazione edificatoria attribuita dallo strumento urbanistico generale adottato dal Comune, a prescindere dall'approvazione della Regione e dall'avvenuta adozione degli strumenti urbanistici attuativi. **(art.36, c.2, D.L. 4 luglio 2006, n.223, convertito dalla legge 4 agosto 2006, n.248).**

4.1. La previsione normativa interviene in via interpretativa e, quindi, con effetto anche per il passato.

5. A decorrere dall'anno 2009, i comuni possono deliberare una aliquota agevolata, inferiore al 4 per mille, per i soggetti passivi che installino impianti a fonte rinnovabile per la produzione di energia elettrica o termica per uso domestico e per le unità immobiliari oggetto degli interventi. **(art.6, c.2 bis aggiunto al D.Lgs 30 dicembre 1992, n.504, dall'art.1, c.6, lett. a, legge 24 dicembre 2007, n.244).**

5.1. L'aliquota agevolata è applicabile per la durata massima di tre anni, per gli impianti termici solari, e di cinque anni per tutte le altre tipologie di fonti rinnovabili.

5.2. Le modalità di fruizione saranno stabilite con apposito regolamento attuativo.

6. Sono esenti da Ici, a decorrere dall'anno 2008 e fino all'anno 2012, le piccole e microimprese che iniziano una nuova attività economica nelle zone franche urbane che saranno individuate dal Cipe, per gli immobili dalle stesse possedute ed utilizzate. **(art.1, c.341, lett. c, 341 bis e 341 quater, legge 27 dicembre 2006, n.296, nel testo sostituito dall'art.2, c.562, legge 24 dicembre 2007, n.244).**

6.1. Sono escluse dall'agevolazione le imprese operanti nei settori della costruzione navale e di automobili, della fabbricazione di fibre tessili artificiali o sintetiche, della siderurgia e del trasporto su strada.

6.2. Le condizioni, i limite e le modalità di applicazione dell'esenzione saranno definiti con D.M. da emanare entro il 31 gennaio 2008.

7. I comuni possono disporre la riduzione dell'aliquota sugli immobili interessati dai programmi finalizzati alla costruzione e al recupero di unità immobiliari destinati ad essere locate quali abitazioni principali a canone speciale, alla cui attuazione è finalizzato il fondo per l'edilizia a canone speciale, oggetto di specifiche convenzioni con le imprese di costruzione. **(art.3, c.115, legge 24 dicembre 2003, n.350).**

7.1. La riduzione della aliquota è disposta nell'ambito delle convenzioni.

8. L'esenzione degli immobili destinati esclusivamente ai compiti istituzionali posseduti dai consorzi tra enti territoriali, si applica anche ai consorzi tra enti territoriali e unità sanitarie locali, istituzioni sanitarie pubbliche autonome e camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura. (**art. 31, c. 19, legge 27 dicembre 2002, n. 289**).

8.1. Gli immobili dello Stato, delle regioni, delle province o dei comuni, destinati esclusivamente a compiti istituzionali, trasferiti alle società per la cartolarizzazione dei beni immobili pubblici ed ai fondi comuni d'investimento immobiliare, continuano a godere dello stesso trattamento di esenzione fino a quando non saranno rivenduti.

(risoluzione ministero economia e finanze, dipartimento per le politiche fiscali, ufficio federalismo fiscale, 7 aprile 2005, n.1/Dpf).

9. L'esenzione dall'imposta riservata ai fabbricati destinati esclusivamente all'esercizio del culto è estesa agli immobili destinati alle attività di oratorio e similari, considerati pertinenza degli edifici di culto. (**art.2, c.1, legge 1 agosto 2003, n.206**).

9.1. Sono considerati a tutti gli effetti opere di urbanizzazione secondaria, quali pertinenze degli edifici di culto esenti da Ici, gli immobili e le attrezzature fisse destinate alle attività di oratorio o attività similari di:

- parrocchie ed enti ecclesiastici della Chiesa cattolica;
- enti delle altre confessioni religiose con le quali lo Stato ha stipulato intese ai sensi dell'art.8, c.3, della Costituzione. (**art.1, c.1**).

9.2. Le confessioni religiose che, oltre alla chiesa cattolica, hanno stipulato un'intesa con lo Stato ai sensi dell'apposita norma costituzionale sono:

- Tavola Valdese;
- Unione delle chiese Avventiste del 7° giorno;
- Assemblee di Dio in Italia;
- Unione delle Comunità Ebraiche in Italia;
- Unione Cristiana Evangelica Battista d'Italia;
- Chiesa Evangelica Luterana in Italia. (**circolare ministero interno, direzione centrale finanza locale, 12 luglio 2005, n. F.L. 28/2005**).

9.3. Le minori entrate per effetto dell'esenzione, ragguagliate per ciascun comune al corrispondente gettito Ici riscosso nell'esercizio 2002, sono rimborsate dallo Stato con modalità stabilite con D.M. 25 maggio 2005, sulla base della certificazione resa dai comuni entro il termine perentorio del 29 agosto 2005. (**art.2, c.2, legge 1 agosto 2003, n.206**).

9.4. Trasferimenti aggiuntivi così determinati non sono soggetti a riduzione per effetto di altre disposizioni di legge.

10. Sono esenti dall'imposta gli immobili destinati allo svolgimento di attività assistenziali, previdenziali, sanitarie, didattiche, ricettive, culturali, ricreative e sportive, che non abbiano natura esclusivamente commerciale utilizzati dai seguenti soggetti di cui all'art.73 (**ex art.87**), c.1, lett. c, del D.P.R. 917/1986:

- enti pubblici e privati diversi dalle società, residenti nel territorio dello Stato, che non hanno per oggetto esclusivo o principale l'esercizio di attività commerciali. (**art.7, c.2 bis, aggiunto al D.L. 30 settembre 2005, n.203, dalla legge di conversione 2 dicembre 2005, n.248, nel testo integrato dall'art.1, c.133, legge 23 dicembre 2005, n. 266 e modificato dall'art.39, D.L. 4 luglio 2006, n.223, convertito dalla legge 4 agosto 2006, n.248**).

10.1. Sono, altresì, esenti dall'imposta, con effetto retroattivo, gli immobili destinati

esclusivamente alle attività di religione o di culto, ossia quelle dirette all'esercizio del culto e alla cura delle anime, alla formazione del clero e dei religiosi, a scopi missionari, alla catechesi, all'educazione cristiana.

10.2. Con riferimento ad eventuali pagamenti eseguiti dai soggetti utilizzatori degli immobili ora esenti per le attività cui sono destinati fino al 2 dicembre 2005, non si fa luogo a rimborso o restituzione d'imposta.

11. Gli insediamenti turistici di qualità di interesse nazionale possono essere esentati dall'imposta, ovvero possono fruire di riduzioni dell'aliquota o di detrazioni dall'imposta. (**art.1, c.593, legge 23 dicembre 2005, n.266**).

12. Per i fabbricati oggetto di condono edilizio l'imposta è dovuta, in ogni caso, a decorrere dal 1° gennaio 2003, salvo che i lavori di ultimazione o di utilizzazione dell'immobile siano successivi a tale data. (**art.2, c.41, legge 24 dicembre 2003, n.350**).

12.1. L'imposta è dovuta sulla base della rendita catastale attribuita a seguito della procedura di regolarizzazione dell'illecito edilizio.

12.2. Nelle more dell'attribuzione della rendita catastale, il versamento dell'annualità 2003 e successive deve essere effettuato, a titolo di acconto, in misura pari a 2 euro per ogni metro quadrato di opera edilizia regolarizzata per ogni anno d'imposta, in due rate di pari importo entro il 30 giugno e il 20 dicembre. (**comunicato ministero economia e finanza, 26 maggio 2005**).

13. È soppressa la norma che prevedeva il consorzio alla determinazione della rendita catastale degli opifici e degli altri immobili costruiti per l'esercizio di attività industriali o commerciali anche delle parti mobili collegate strutturalmente in via provvisoria al suolo, ai fabbricati e alle costruzioni stabili, alle quali può accedersi, mediante qualsiasi mezzo di unione, al fine di realizzare un unico bene complesso. (**art.1, c.540, legge 30 dicembre 2004, n.311, abrogato dall'art.4, c.1, lett. d, D.L. 14 marzo 2005, n.35, convertito dalla legge 14 maggio 2005, n.80**).

13.1. Le parti mobili collegate strutturalmente in via provvisoria al suolo, ai fabbricati e alle costruzioni stabili, alle quali può accedersi, mediante qualsiasi mezzo di unione, al fine di realizzare un unico bene complesso, concorrono alla determinazione della rendita catastale solo limitatamente agli opifici ed agli altri immobili costruiti per l'esercizio delle centrali elettriche (**art.1 quinquies, aggiunto al D.L. 31 marzo 2005, n.44 dalla legge di conversione 31 maggio 2005, n.88**).

13.2. All'accertamento della maggiore imposta per effetto del maggiore valore catastale, conseguirà la rideterminazione dei trasferimenti erariali assegnati dall'anno 2001 in compensazione del minor gettito Ici sulle rendite catastali dei fabbricati di categoria D, a termini dell'art.64 della legge 388/2000. Sulla entità e modalità di recupero sono forniti chiarimenti dal Ministero dell'interno. (**circolare ministero interno, dipartimento affari interni e territoriali, 20 giugno 2005, n.23/2005**).

14. A decorrere dal 1° gennaio 2007, la richiesta di contributi agricoli comunitari da parte dei soggetti interessati deve contenere anche gli elementi per consentire l'aggiornamento del catasto, ivi compresi i fabbricati inclusi nell'azienda agricola. (**art.2, c.33, D.L. 3 ottobre 2006, n.262, convertito dalla legge 24 novembre 2006 n. 286**).

14.1. Le modalità tecniche e operative per l'attuazione saranno stabilite con provvedimento direttoriale dell'agenzia del territorio. (**art.2, c.35**).

14.2. L'agenzia del territorio e l'agenzia per le erogazioni in agricoltura (Agea) individueranno i fabbricati fiscalmente ex rurali e quelli non risultanti in catasto per gli

aggiornamenti catastali. **(art.2, c.36, nel testo sostituito dall'art.1, c.399, lett. b, legge 27 dicembre 2006, n.296).**

14.3. Le modalità tecniche e operative per l'attuazione saranno stabilite con provvedimento direttoriale dell'agenzia del territorio.

14.4. Il requisito della ruralità sussiste esclusivamente per gli immobili utilizzati quale abitazione da soggetti che rivestono la qualifica di imprenditore agricolo, iscritti nel registro delle imprese, dai familiari conviventi a carico, dai coadiuvanti e dai pensionati agricoli, nonché per gli immobili strumentali necessari allo svolgimento dell'attività agricola. **(art.9, c.3, lett. a e a-bis, c.3 bis e 3 ter, D.L. 30 dicembre 1993, n.557, convertito dalla legge 26 febbraio 1994, n.133, nel testo sostituito dall'art.42 bis, aggiunto al D.L. 1 ottobre 2007, n.159, dalla legge di conversione 29 novembre 2007, n.222).**

14.5. La perdita del requisito della ruralità per effetto della modifica normativa di cui al punto precedente, deve essere dichiarata al catasto entro il 31 ottobre 2008. (termine rinviato dal 30 novembre 2007). **(art.2, c.38, nel testo modificato dall'art.26 bis, c.2, aggiunto al D.L. 31 dicembre 2007, n.248, dalla legge di conversione 28 febbraio 2008, n.31).**

14.6. È escluso il rimborso dell'Ici eventualmente versata per i periodi d'imposta fino al 2007 sugli immobili aventi il requisito della ruralità, degli agricoltori, dalle cooperative agricole e loro consorzi. **(art.2, c.4, legge 24 dicembre 2007, n.244).**

14.7. Il maggior gettito Ici derivante dall'aggiornamento del catasto terreni e dal riclassamento dei fabbricati rurali è compensato da minore erogazione dei trasferimenti statali. **(art.2, c.39).**

14.8. La riduzione dei trasferimenti statali viene contenuta nei limiti del maggior gettito previsto, restando a beneficio dei comuni l'eventuale maggiore quota di gettito aggiuntivo rispetto a quello stimato.

15. Non possono essere compresi nella categoria catastale E, attualmente non assoggettata all'imposta, gli immobili o porzioni di immobili destinati a uso commerciale, industriale, a ufficio privato ovvero a usi diversi, qualora gli stessi presentino autonomia funzionale o reddituale. **(art.2, c.40, D.L. 3 ottobre 2006, n.262, convertito dalla legge 24 novembre 2006 n. 286).**

15.1. La disposizione riguarda i fabbricati accatastati nelle categorie:

E/1, stazioni per servizi di trasporto terrestri, marittimi ed aerei;

E/2, ponti di proprietà degli enti locali soggetti a pedaggio;

E/3, costruzioni e fabbricati per speciali esigenze pubbliche (quali le edicole ed i chioschi);

E/4, recinti chiusi per speciali esigenze pubbliche (quali i mercati);

E/5, fabbricati costituenti fortificazioni e loro dipendenze;

E/6, fari, semafori, torri per rendere d'uso pubblico l'orologio comunale;

E/9, edifici a destinazione particolare, non compresi nelle precedenti categorie.

15.2. Le unità immobiliari di cui alle categorie catastali da E/1 a E/6 ed E/9 che hanno una autonomia funzionale e reddituale in quanto destinati a uso commerciale, industriale, a ufficio privato ovvero ad usi diversi, devono essere assoggettati a revisione della qualificazione e della rendita catastale. **(art.2, c.41).**

15.3. Entro il 3 luglio 2007, i soggetti intestatari avrebbero dovuto provvedere a richiedere la revisione.

15.4. Qualora i soggetti intestatari non hanno provveduto, i comuni possono intervenire con segnalazioni, collaborando con l'agenzia del territorio. **(art.2, c.44).**

15.5. Le rendite catastali dichiarate o attribuite producono effetti dal 1° gennaio 2007. **(art.2, c.43).**

15.6. Le modalità tecniche e operative per l'attuazione sono stabilite con provvedimento direttoriale dell'agenzia del territorio. **(art.2, c.42; provvedimento 2 gennaio 2007, in G.U. n.6 del 9 gennaio 2007).**

15.7. Qualora i soggetti titolari di diritti reali sugli immobili non abbiano adempiuto entro il 3 luglio 2007 a dichiarare come autonome le unità immobiliari soggette a revisione, provvede l'agenzia del territorio, con oneri a carico dei soggetti obbligati. **(art.4, c.1, provvedimento agenzia del territorio 2 gennaio 2007).**

15.8. L'avvio delle procedure è comunicato al comune territorialmente competente.

15.9. Entro il 2 aprile 2007 l'agenzia del territorio rende disponibile ai comuni l'elenco degli immobili censiti nelle categorie catastali di cui al precedente punto 2.1. **(art.4, c.2).**

15.10. La revisione della qualificazione delle unità immobiliari e della rendita catastale si applica anche alle dichiarazioni in catasto di unità immobiliari di nuova costituzione o variante, da presentarsi entro trenta giorni dalla data di ultimazione dei lavori di nuova costituzione, ovvero di completamento delle variazioni relative ad unità immobiliari già censite. **(art.3, c.2).**

15.11. Le dichiarazioni catastali presentate dai soggetti obbligati, inerenti gli immobili censiti nelle sopra richiamate categorie sono rese disponibili ai comuni. **(art.4, c.2).**

15.12. Gli aspetti peculiari introdotti dalla norma sono definiti in dettaglio dalla circolare dell'agenzia delle entrate 13 aprile 2007, n.4.

15.13. Il maggior gettito Ici derivante dalle revisioni è compensato da minore erogazione dei trasferimenti statali. **(art. 2, c.46, nel testo sostituito dall'art. 3, c. 1, D.L. 2 luglio 2007, n. 81, convertito dalla legge 3 agosto 2007, n. 127).**

15.14. La riduzione dei trasferimenti statali viene contenuta nei limiti del maggior gettito previsto, restando a beneficio dei comuni l'eventuale maggiore quota di gettito aggiuntivo rispetto a quello stimato.

16. A decorrere dal 3 ottobre 2006, il moltiplicatore da applicare alle rendite catastali dei fabbricati classificati nel gruppo catastale B è rivalutato nella misura del 40%. **(art. 2, c. 45, D.L. 3 ottobre 2006, n. 262, convertito dalla legge 24 novembre 2006, n. 286).**

16.1. La disposizione riguarda gli immobili destinati a finalità di pubblico interesse, quali collegi, ospizi, caserme, case di cura, ospedali, prigioni, uffici pubblici, scuole, biblioteche, gallerie, musei, cappelle ed oratori non destinati all'esercizio pubblico del culto e magazzini sotterranei per deposito di derrate alimentari.

16.2. Il maggior gettito Ici derivante dalle rivalutazioni è compensato da minore erogazione dei trasferimenti statali. **(art.2, c. 46, nel testo sostituito dall'art. 3, c. 1, D.L. 2 luglio 2007, n. 81, convertito dalla legge 3 agosto 2007, n. 127).**

16.3. La riduzione dei trasferimenti statali viene contenuta nei limiti del maggior gettito previsto, restando a beneficio dei comuni l'eventuale maggiore quota di gettito aggiuntivo rispetto a quello stimato.

17. Il maggior gettito Ici derivante dall'aggiornamento del catasto terreni e dal riclassamento dei fabbricati rurali (precedente punto 14.), dalla revisione della qualificazione e della rendita catastale delle unità immobiliari delle categorie E/1, E/2, E/3, E/4, E/5, E/6 ed E/9 che hanno autonomia funzionale e reddituale (precedente punto 15.), nonché dalla rivalutazione delle rendite catastali dei fabbricati classificati nel gruppo catastale B (precedente punto 16.), è stato certificato da ogni singolo comune interessato con le modalità definite con decreto

ministeriale 17 marzo 2008.(art. 2, c. 39 e 46, D.L. 3 ottobre 2006, n. 262, convertito dalla legge 24 novembre 2006, n. 286, nel testo sostituito dall'art. 3, c. 1, D.L. 2 luglio 2007, n. 81, convertito dalla legge 3 agosto 2007, n. 127).

17.1. Gli accertamenti relativi al maggior gettito reale dell'Ici effettuati dal 2007 sono computati a compensazione progressiva degli importi accertati convenzionalmente nel medesimo esercizio 2007.(art. 3, c. 2, D.L. 2 luglio 2007, n. 81, convertito dalla legge 3 agosto 2007, n. 127).

17.2. La certificazione resa per l'anno 2007 ed i relativi dati certificati conservano validità anche per l'anno 2008. (art.2, c.1, D.L. 7 ottobre 2008, n.154, convertito dalla legge 4 dicembre 2008, n. 189).

18. A decorrere dall'anno 2008 sono escluse dall'imposta le unità immobiliari adibite ad abitazione principale del soggetto passivo, ad eccezione delle case di lusso. (A1) delle ville (A8) e dei palazzi storici (A9). (art.1, c.1 e 2, D.L. 27 maggio 2008, n.93, convertito dalla legge 24 luglio 2008, n.126).

18.1. Per abitazione principale si intende, salvo prova contraria, quella di residenza anagrafica. (art.8, c.2, D.Lgs 30 dicembre 1992, n.504).

18.2. Sono, altresì, escluse dall'imposta le unità immobiliari assimilate ad abitazione principale con regolamento o delibera consiliare del comune vigente al 29 maggio 2008.

18.3. L'assimilazione ricomprende tutte le ipotesi in cui il comune ha esteso i benefici previsti per le abitazioni principali, indipendentemente dalla circostanza che sia riferita alla detrazione e/o all'aliquota agevolata. (risoluzione ministero economia e finanze, 5 giugno 2008, n.12/DF).

18.4. Sugli immobili di categoria A1, A8 e A9 esclusi dall'esenzione, continua ad applicarsi la detrazione dall'imposta prevista dal regolamento comunale per le unità immobiliari adibite ad abitazione principale.

18.5. L'esenzione dall'imposta si applica, altresì, alle seguenti fattispecie (art.1, c.2 e 3):

a) casa coniugale assegnata al coniuge a seguito di separazione legale, annullamento, scioglimento o cessazione degli effetti civili del patrimonio, per la quota posseduta dal coniuge non assegnatario e qualora lo stesso non sia titolare del diritto di proprietà o di altro diritto reale su immobile destinato ad abitazione nello stesso comune ove è ubicata la casa coniugale. (art.6, c.3 bis, D.Lgs 30 dicembre 1992, n.504);

b) unità immobiliari appartenenti alle cooperative edilizie a proprietà indivisa, assegnate ai soci che li adibiscono ad abitazione principale (art.8, c.4, D.Lgs 504/1992);

c) alloggi degli Istituti Autonomi Case Popolari regolarmente assegnati (art.8, c.4, D.Lgs 504/1992).

18.6. Qualora il coniuge non assegnatario di cui al precedente punto 18.5, a) abbia residenza anagrafica in comune diverso da quello in cui è ubicata la ex casa coniugale, l'esenzione si applica su entrambe le unità immobiliari. (risoluzione ministero economia e finanze, 5 giugno 2008, n.12/DF).

18.7. L'esenzione sull'ex casa coniugale del coniuge non assegnatario si applica anche se lo stesso possiede nello stesso comune altra abitazione locata e, quindi, non utilizzabile come abitazione principale.(risoluzione ministero economia e finanze, 5 giugno 2008, n.12/DF).

18.8. L'esenzione per gli alloggi IACP regolarmente assegnati, di cui al precedente punto 18.5. c), si applica anche agli enti di edilizia residenziale pubblica, comunque denominati, aventi le stesse finalità degli IACP, istituiti in attuazione dell'art.93, D.P.R. 24 luglio 1977, n.616. (risoluzione ministero economia e finanze, 5 giugno 2008, n.12/DF).

18.9. Gli immobili adibiti ad abitazione principale per i quali è ancora applicabile l'imposta continueranno a beneficiare della detrazione base, elevabile con regolamento comunale fino a concorrenza dell'imposta dovuta. (risoluzione ministero economia e finanze, 5 giugno 2008, n.12/DF).

18.10. Beneficiano dell'esenzione le eventuali pertinenze dell'abitazione principale nei limiti stabiliti eventualmente dal regolamento comunale, anche se distintamente iscritti in catasto. (risoluzione ministero economia e finanze, 5 giugno 2008, n.12/DF).

18.11. Sono escluse dal beneficio dell'esenzione, salvo che i regolamenti comunali non ne abbiano espressamente previsto l'assimilazione all'abitazione principale, le unità immobiliari non locate possedute da cittadini italiani non residenti in Italia. (risoluzione ministero economia e finanze, 5 giugno 2008, n.12/DF).

19. La minore imposta accertata dai comuni per effetto dell'esenzione, unitamente a quella dell'abrogata ulteriore detrazione per le unità immobiliari adibite ad abitazione principale, introdotta dalla legge finanziaria 2008, sarà compensata da trasferimento statale. (art.1, c.4, D.L. 27 maggio 2008, n.93, convertito dalla legge 24 luglio 2008, n.126).

19.1. Il fondo a favore dei comuni a titolo di compensazione pregressa è integrato di 260 milioni di euro, in aggiunta ai 2.604 milioni iniziali. (art.2, c.8, D.L. 7 ottobre 2008, n.154, convertito dalla legge 4 dicembre 2008, n. 189).

19.2. Criteri e modalità per l'erogazione dei rimborsi sono stati stabiliti con decreto ministeriale 23 agosto 2008. (in G.U. n.216 del 15 settembre 2008), modificato e integrato con D.M. 9 dicembre 2008. (in G.U. n. 263 del 16 dicembre 2008).

19.3. Il decreto sul rimborso tiene conto dell'efficienza nella riscossione dell'imposta, del rispetto del patto di stabilità interno per l'esercizio 2007 e della tutela dei piccoli comuni.

19.4. La certificazione del minor gettito accertato deve essere trasmessa al ministero dell'interno entro il 30 aprile 2009. (art.77 bis, c.32, D.L. 25 giugno 2008, n.112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n.133).

19.5. La certificazione deve essere sottoscritta dal responsabile dell'ufficio tributi, dal segretario comunale e dall'organo di revisione e deve essere trasmessa, per la verifica della veridicità, alla Corte dei conti. (art.2, c.6 e 7, D.L. 7 ottobre 2008, n.154, convertito dalla legge 4 dicembre 2008, n. 189).

20. Per gli immobili compresi nel fallimento o nella liquidazione coatta amministrativa deve essere presentata al comune di ubicazione una dichiarazione attestante l'avvio della procedura. (art.10, c.6, D.Lgs. 30 dicembre 1992, n.504, nel testo sostituito dall'art.1, c.173, lett. c, legge 27 dicembre 2006, n.296).

20.1. L'adempimento deve essere eseguito dal curatore o dal commissario liquidatore entro 90 giorni dalla data di nomina.

20.2. Curatori o commissari liquidatori devono, altresì, versare l'imposta dovuta per il periodo di durata dell'intera procedura concorsuale, entro tre mesi dalla data del decreto di trasferimento degli immobili.

21. Dal 1° gennaio 1998 la soggettività passiva per gli immobili concessi in locazione finanziaria è assunta dal locatario finanziario.(art. 58, D.Lgs. 15 dicembre 1997, n. 446).

21.1. Il momento che segna il passaggio della soggettività è quello della consegna al locatario dell'immobile oggetto del leasing. (circolare Ministero finanze, dipartimento entrate, 18 maggio 1999, n. 109/E, in G.U. n. 123 del 28 maggio 1999).

22. Nel caso di concessione su aree demaniali, soggetto passivo è il concessionario, a far data dall'1 gennaio 2001. **(art.3, c.2, D.Lgs. 30 dicembre 1992, n.504; circolare Ministero finanze, direzione centrale fiscalità locale, 7 marzo 2001, n.3/FL).**

22.1. I concessionari di aree demaniali sono tenuti al pagamento dell'imposta a prescindere dal titolo giuridico, sia esso di detenzione o di possesso, in base al quale è utilizzato il bene immobile. **(risoluzione Ministero economia e finanze, dipartimento per le politiche fiscali, ufficio federalismo fiscale, 6 marzo 2003, n.1/DPF).**

23. Per i beni immobili sui quali sono costituiti diritti reali di godimento a tempo parziale, il versamento dell'imposta è effettuato dall'amministratore del condominio o della comunione. **(art.19, c.1, legge 23 dicembre 2000, n.388).**

24. L'erede ed i legatari non sono obbligati a presentare la dichiarazione ai fini Ici per gli immobili inclusi nella dichiarazione di successione. **(art.15, c.2, legge 18 ottobre 2001, n.383).**

24.1 Copia della dichiarazione di successione è trasmessa a ciascun Comune nel cui territorio sono ubicati gli immobili da parte dell'ufficio delle entrate presso il quale tale dichiarazione è stata presentata.

25. Con D.M. 10 marzo 2008, sono stati aggiornati per l'anno 2008 i coefficienti per la determinazione del valore dei fabbricati classificabili nel gruppo catastale D, non iscritti al catasto, interamente posseduti da imprese e distintamente contabilizzabili. **(in G.U. n.65, del 17 marzo 2008).**

25.1. Per i fabbricati del gruppo catastale D, relativamente ai quali l'imposta corrisposta in precedenza a un solo comune sia successivamente da versare a più comuni a seguito dell'attribuzione di separate rendite catastali per le parti insistenti su territori di comuni diversi, i comuni interessati devono regolare con accordi i relativi rapporti finanziari. **(art.27, c.11, legge 28 dicembre 2001, n.448).**

25.2. Il Ministero interno è delegato ad effettuare le necessarie variazioni dell'importo spettante a ciascun comune a titolo di trasferimenti erariali.

26. I comuni richiedono agli uffici provinciali dell'agenzia del territorio la revisione del classamento catastale delle unità immobiliari private site in microzona del territorio comunale per le quali il valore medio di mercato si discosta in modo significativo dal valore catastale utilizzato per l'Ici. **(art.1, c.335, legge 30 dicembre 2004, n.311).**

26.1. Il valore medio di mercato è aggiornato secondo le modalità stabilite dall'art.1 del provvedimento direttoriale dell'Agenzia del territorio 16 febbraio 2005. **(in G.U. n.40 del 18 febbraio 2005).**

26.2. Con circolare dell'agenzia del territorio, 1 agosto 2005, n.9, sono disciplinate le fasi di attuazione del processo.

26.3. La revisione è attivabile qualora la soglia di scostamento minimo tra il rapporto di microzona e quello medio del comune è superiore o inferiore al 35%, salvo che detta soglia, solo con finalità incrementative, sia stata modificata con specifico provvedimento dell'amministrazione comunale.

26.4. Il livello minimo di significatività delle unità immobiliari presenti in ciascuna microzona, tale da consigliarne l'esclusione dal processo di revisione, è fissato nel 5% del valore medio.

26.5. L'attività di revisione del classamento delle unità immobiliari ubicate nelle microzone deve essere successiva a quella di accertamento connessa al successivo punto 23. **(circolare agenzia del territorio, 4 agosto 2005, n.10).**

27. In presenza di unità immobiliari private non dichiarate in catasto o di situazioni di fatto non più coerenti con i classamenti catastali per intervenute variazioni edilizie, i comuni richiedono ai titolari di diritti reali sugli immobili la presentazione di atti di aggiornamento. **(art.1, c.336, legge 30 dicembre 2004, n.311).**

27.1. La richiesta è notificata ai soggetti interessati e comunicata, con gli estremi di notificazione, agli uffici provinciali dell'agenzia del territorio.

27.2. In caso di inadempienza dei soggetti privati interessati entro 90 giorni dalla notificazione, l'agenzia del territorio provvede all'iscrizione in catasto dell'immobile o alla verifica del classamento, notificando al comune le risultanze del classamento e la relativa rendita.

27.3. Le rendite catastali attribuite producono effetti fiscali dal 1° gennaio dell'anno successivo alla data dell'omessa presentazione della denuncia catastale indicata nella richiesta notificata dal comune o, in assenza della indicazione della data, dal 1° gennaio dell'anno di notifica della richiesta. **(art.1, c.337).**

27.4. Gli oneri per il servizio reso dall'agenzia del territorio sono a carico dei soggetti interessati inadempienti, nei confronti dei quali si applicano, altresì, le sanzioni amministrative da un minimo di 258,00 a un massimo di 2.066,00 euro.

27.5. Con provvedimento direttoriale dell'agenzia del territorio 30 giugno 2005 sono stabilite le modalità per la determinazione degli oneri per il servizio. **(in G.U. n. 153 del 4 luglio 2005).**

27.6. Con provvedimento direttoriale dell'agenzia del territorio 16 febbraio 2005 sono stabilite le modalità tecniche e operative per l'applicazione della disciplina. **(in G.U. n.40 del 18 febbraio 2005).**

27.7. Con circolare dell'agenzia del territorio 4 agosto 2005, n.10, sono fornite indicazioni per l'attività di accertamento, che deve precedere quella della revisione del classamento nelle microzone di cui al precedente punto 27.

27.8. Gli uffici provinciali dell'agenzia del territorio forniscono ogni supporto e collaborazione con i comuni, i quali, a loro volta, devono indicare un proprio referente designato per l'organizzazione delle attività e lo scambio informativo.

27.9. Con circolare dell'agenzia del territorio 3 gennaio 2006, n.1/2006, sono forniti ulteriori chiarimenti sulle procedure di riclassificazione.

28. È soppressa dal 1° gennaio 2007 la norma che prevedeva la determinazione del valore con riferimento alla rendita dei fabbricati similari già iscritti in catasto. **(art.1, c.173, lett. a, legge 27 dicembre 2006, n.296).**

29. Il versamento dell'imposta deve essere effettuato in due rate, ciascuna pari al 50% dell'Ici dovuta sulla base dell'aliquota e delle detrazioni dei 12 mesi dell'anno precedente. **(art.10, c.2, D.Lgs. 30 dicembre 1992, n.504).**

29.1. Il versamento della prima rata può essere effettuato dal 1° gennaio al 16 giugno; la seconda rata deve essere versata dal 1° al 16 dicembre. **(art.10, c.2, D.Lgs. 30 dicembre 1992, n.504, nel testo modificato dall'art.37, c.13, D.L. 4 luglio 2006, n.223, convertito dalla legge 4 agosto 2006, n. 248).**

29.2. Resta confermata la facoltà del contribuente di provvedere al versamento in unica soluzione, entro il 16 giugno.

29.3. Qualora nel corso dell'anno un immobile venga destinato ad altro uso, l'imposta deve essere calcolata applicando alla nuova fattispecie impositiva le aliquote e le detrazioni in vigore nell'anno precedente per detta fattispecie.

29.4. Nei casi di acquisto di immobile nel corso dell'anno precedente, l'imposta della prima rata deve essere calcolata sulla somma che si sarebbe dovuta versare se si fosse posseduto l'immobile per i dodici mesi dell'anno precedente.

29.5. Nei casi di possesso di immobile ad anno già iniziato, l'imposta deve essere calcolata proporzionalmente ai mesi di possesso.

29.6. I comuni che hanno esercitato il potere regolamentare di riscuotere direttamente il tributo sul proprio conto corrente postale o presso la tesoreria comunale, e non più tramite il concessionario della riscossione, devono informare adeguatamente i contribuenti e mettere a disposizione gratuita i bollettini. **(circolare Ministero finanze, dipartimento entrate, 29 aprile 1999, n. 96/E, in G.U. n. 107 del 10 maggio 1999).**

29.7. Le somme erroneamente versate dai contribuenti sul conto corrente postale del concessionario devono da questo essere riversate al comune, con diritto a commissione.

30. L'imposta può essere liquidata in occasione della dichiarazione dei redditi e versata con l'utilizzo del modello F24. **(art.37, c.55, D.L. 4 luglio 2006, n.223, convertito dalla legge 4 agosto 2006, n.248).**

30.1. La modalità di pagamento con il modello F24 non può essere eliminata dal regolamento comunale. **(nota ministero economia e finanze, dipartimento per le politiche fiscali, 31 gennaio 2007, n.1184).**

30.2. La disposizione supera la necessità della preventiva sottoscrizione di convenzione con l'agenzia delle entrate, attribuisce al contribuente la facoltà di optare per tale modalità di pagamento e non può formare oggetto di diversa regolamentazione da parte del comune

30.3. Con provvedimento direttoriale dell'Agenzia delle entrate, 26 aprile 2007, n.71336, sono definiti i termini e le modalità per l'attuazione. **(in G.U. n.104 del 7 maggio 2007).**

30.4. L'accreditamento ai comuni delle somme riscosse dall'Agenzia delle entrate con i modelli F24 è operato giornalmente. **(art.6).**

30.5. Entro nove giorni lavorativi dalla riscossione, l'Agenzia delle entrate trasmette ai comuni, tramite il sistema SIATEL, un flusso informativo contenente il dettaglio delle informazioni relative alla riscossione dell'imposta. **(art.7).**

30.6. Qualora non sia possibile la trasmissione telematica, il flusso sarà reso mensilmente, per le riscossioni del mese precedente.

30.7. I comuni devono fornire all'agenzia delle entrate le coordinate bancarie o postali sulle quali accreditare le somme riscosse. **(art.8).**

30.8. Il servizio di riscossione tramite il modello F24 è completamente gratuito e non comporta alcun costo a carico dei comuni. **(comunicato stampa agenzia entrate, 26 maggio 2007).**

31. È soppresso l'obbligo di presentazione della dichiarazione o comunicazione degli acquisti, cessazioni o modificazioni di soggettività passiva, salvo nei casi in cui gli elementi rilevanti ai fini dell'imposta dipendano da atti per i quali non sono applicabili le procedure telematiche previste per l'invio del modello unico informatico. **(art.37, c.53, D.L. 4 luglio 2006, n.223, convertito dalla legge 4 agosto 2006, n. 248, nel testo modificato dall'art.1, c.174, legge 27 dicembre 2006, n.296).**

32. Con provvedimento direttoriale dell'agenzia del territorio è disciplinato l'accesso telematico alle banche dati ipotecaria e catastale. **(in G.U. n.107 del 10 maggio 2007).**

32.1. Dal 1° giugno 2007, l'accesso diretto al sistema telematico dell'agenzia del territorio per la consultazione della banca dati catastali è consentito previo accreditamento con le modalità previste per i servizi telematici dell'agenzia delle entrate.

32.2. Dal 1° gennaio 2008, l'accesso telematico alle banche dati è consentito, su istanza, mediante la stipulazione di apposita convezione.

33. Nei casi di pagamento dell'imposta mediante modello F24 con compensazione di tributi erariali, l'eventuale pagamento eccedente l'imposta dovuta riversata al comune dall'agenzia delle entrate non deve essere restituita a quest'ultima, ma resta attribuita al comune medesimo, che dovrà rimborsare le eventuali somme incassate in eccedenza rispetto all'importo Ici effettivamente dovuto al contribuente. **(risoluzione agenzia delle entrate, 9 luglio 2007, n.159/E).**

34. A decorrere dall'anno 2007, l'importo dell'Ici sugli immobili dovuta nell'anno precedente deve essere indicato nelle dichiarazioni dei redditi. **(art.1, c.104, nel testo modificato dall'art.39, c.1, D.L. 1 ottobre 2007, n. 159, convertito dalla legge 29 novembre 2007, n.222).**

35. Non è soggetto passivo Ici e, pertanto, non è tenuto al pagamento dell'imposta, l'assegnatario di un alloggio di edilizia residenziale pubblica concesso in locazione con patto di futura vendita e riscatto. **(risoluzione ministero economia e finanze, dipartimento politiche fiscali, ufficio federalismo fiscale, 18 ottobre 2007, n.5/DPF).**

36. Non è soggetto passivo Ici e, pertanto, non è tenuto al pagamento dell'imposta, il coniuge separato o divorziato, assegnatario della casa coniugale a seguito di provvedimento giudiziale. **(risoluzione ministero economia e finanze, dipartimento politiche fiscali, ufficio federalismo fiscale, 18 ottobre 2007, n.5/DPF).**

37. I comuni trasmettono annualmente, per via telematica, all'Agenzia del territorio, i dati risultanti dal controllo eseguito, ove discordanti da quelli catastali. **(art.1, c.105, legge 27 dicembre 2006, n.296).**

38. Il contributo all'istituto per la finanza locale IFEL dovuto dai comuni aumenta dallo 0,6 allo 0,80 per mille del gettito Ici. **(art.1, c.3, D.M. 22 novembre 2005, nel testo modificato dall'art.1, c.251, legge 24 dicembre 2007, n.244).**

38.1. IFEL ha ritenuto la disposizione applicabile a partire dall'anno d'imposta 2008 e, quindi, dai versamenti che saranno effettuati entro il 30 aprile 2009.

Imposta di scopo

1. I comuni possono deliberare, a decorrere dal 1° gennaio 2007, l'istituzione di un'imposta di scopo destinata a parziale copertura di spese per la realizzazione delle seguenti opere pubbliche:

- a) trasporto pubblico urbano;
- b) opere viarie, escluso le manutenzioni;
- c) arredo urbano;
- d) parchi e giardini;
- e) parcheggi pubblici;
- f) restauri;
- g) conservazione beni artistici e architettonici;
- h) spazi per eventi e attività culturali, allestimenti museali e biblioteche;
- i) edilizia scolastica, comprese le manutenzioni. **(art.1, c.145 e 149, legge 27 dicembre 2006, n.296).**

1.1. L'elencazione delle opere pubbliche la cui realizzazione può essere finanziata con l'imposta di scopo, non deve intendersi meramente esemplificativa, ma tassativa. **(risoluzione**

ministero economia e finanze, dipartimento politiche fiscali, ufficio federalismo fiscale, 8 ottobre 2007, n.3/DPF).

1.2. Il gettito complessivo dell'imposta non può superare il 30% della spesa da finanziare. (art.1, c.150).

2. L'imposta è determinata applicando alla base imponibile Ici un'aliquota nella misura massima dello 0,5 per mille. (art.1, c.147, legge 27 dicembre 2006, n. 296).

2.1. Per la disciplina, si applicano le disposizioni vigenti in materia di Ici. (art.1, c.148).

3. Dal 29 maggio 2008 è sospeso il potere di deliberare l'imposta oppure aumenti dell'imposta, salvo, per l'anno 2008, quanto già previsto nello schema di bilancio 2008 presentato dalla giunta al consiglio per l'approvazione. (art. 1, c. 7, D.L. 27 maggio 2008, n. 93, convertito dalla legge 24 luglio 2008, n. 126).

3.3. La sospensione del potere di deliberare l'imposta oppure l'aumento è confermata per il triennio 2009-2011, ovvero fino all'attuazione del federalismo fiscale se precedente all'anno 2011. (art. 77 bis, c. 30, D.L. 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133).

4. Con decreto direttoriale 30 aprile 2008, è stato approvato il modello di bollettino di c.c.p. per il versamento dell'imposta. (in G.U. n.104 del 5 maggio 2008).

5. L'imposta è dovuta, in relazione alla stessa opera pubblica, per un periodo massimo di cinque anni. (art.1, c.147, legge 27 dicembre 2006, n. 296).

5.1. Nel caso di mancato inizio dell'opera entro due anni dalla data prevista dal progetto esecutivo, i comuni sono tenuti al rimborso dei versamenti effettuati dai contribuenti entro i due anni successivi. (art.1, c.151).

6. La deliberazione consiliare istituita dell'imposta deve determinare:

- a) l'opera pubblica da realizzare;
- b) la spesa da finanziare;
- c) l'aliquota;
- d) eventuali esenzioni, riduzioni o detrazioni;
- e) le modalità di versamento. (art.1, c.146, legge 27 dicembre 2006, n. 296).

Imposta sulla pubblicità e diritto sulle pubbliche affissioni

1. Le tariffe base dell'imposta sulla pubblicità e i diritti sulle pubbliche affissioni possono essere aumentate fino ad un massimo del 20% . (art. 11, c. 10, legge 27 dicembre 1997, n. 449).

1.1. Per le superfici superiori al metro quadrato, la misura dell'aumento delle tariffe può essere estesa fino al 50%. (art.11, c.10, legge 27 dicembre 1997, n.449).

2. Le tariffe devono essere deliberate dalla giunta entro la data fissata da norme statali per la deliberazione di bilancio. (art.3, c.5, D.Lgs. 15 novembre 1993, n.507; art.1, c.169, legge 27 dicembre 2006, n.296).

2.1. In caso di mancata deliberazione, si intendono prorogate le tariffe applicate nell'anno precedente. (art.1, c.169, legge 27 dicembre 2006, n.296).

2.2. Nel caso che il termine di pagamento dell'imposta abbia scadenza nel mese di gennaio o comunque anteriore alle variazioni regolamentari o tariffarie che incidono sulla quantificazione dei tributi aventi decorrenza dal 1° gennaio, può essere deliberato il differimento dei termini di pagamento. (circolare Ministero economia e finanze, dipartimento per le politiche fiscali, 8 febbraio 2002, n.1).

2.3. Alla deliberazione, adottata in virtù della potestà regolamentare, deve essere data la massima diffusione per permettere ai contribuenti il corretto adempimento delle obbligazioni tributarie. (circolare Ministero finanze, direzione centrale fiscalità locale, 5 febbraio 2001, n.1/F.L.).

2.4. Se le modifiche regolamentari e tariffarie intervengono senza che sia stata stabilita la proroga dei pagamenti, l'ente locale dovrà comunque rimettere in termini i contribuenti per il versamento del tributo con esclusione, in ogni caso, di applicazione di sanzioni ed interessi.

2.5. Dal 29 maggio 2008 è sospeso il potere di deliberare aumenti dell'imposta, salvo, per l'anno 2008, gli aumenti già previsti nello schema di bilancio 2008 presentato dalla giunta al consiglio per l'approvazione. (art. 1, c. 7, D.L. 27 maggio 2008, n. 93, convertito dalla legge 24 luglio 2008, n. 126).

2.6. La sospensione del potere di deliberare l'aumento è confermata per il triennio 2009-2011, ovvero fino all'attuazione del federalismo fiscale se precedente all'anno 2011. (art. 77 bis, c. 30, D.L. 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133).

3. Le tariffe possono essere adeguate con DPCM senza alcun riferimento alle variazioni percentuali dell'indice dei prezzi al consumo. (art. 37, c. 1, D.Lgs. 15 novembre 1993, n. 507).

3.1. La tariffa dell'imposta per la pubblicità effettuata mediante insegne, cartelli, locandine, targhe, standardi o qualsiasi mezzo, è stata adeguata di euro 3,10 per ogni metro quadrato di superficie e per anno solare, come segue:

comuni di classe I	da	euro 16,53	a	euro 19,62
comuni di classe II	da	euro 14,46	a	euro 17,56
comuni di classe III	da	euro 12,39	a	euro 15,49
comuni di classe IV	da	euro 10,33	a	euro 13,43
comuni di classe V	da	euro 8,26	a	euro 11,36.

(D.P.C.M. 16 febbraio 2001, in G.U. n.89 del 17 aprile 2001).

3.2. La tariffa rideterminata decorre dal 1° marzo 2001

3.3.La rideterminazione delle tariffe non può, tuttavia, trovare applicazione prima del recepimento delle tariffe medesime con apposita deliberazione comunale. (ordinanza Consiglio di Stato, 19 settembre 2001, n.5206).

4. I comuni possono, con proprio regolamento, escludere l'applicazione, nel proprio territorio, dell'imposta, sottoponendo le iniziative pubblicitarie che incidono sull'arredo urbano o sull'ambiente ad un regime autorizzatorio e assoggettandole al pagamento di un canone in base a tariffa. (art. 62, c. 1, D.Lgs. 15 dicembre 1997, n. 446).

4.1. Qualora non venga istituito e regolamentato il canone per l'installazione di mezzi pubblicitari, continua ad essere applicata l'imposta.

5. I comuni possono suddividere le località del proprio territorio in due categorie in relazione alla loro importanza, applicando alla categoria speciale una maggiorazione fino al 150% della tariffa normale, relativamente alle affissioni di carattere commerciale. (art.4, c.1, D.Lgs.15 novembre 1993, n.507).

6. Non hanno finalità pubblicitaria ma sola informativa e, pertanto, non sono soggetti ad imposta, i cartelli ed i tabelloni, collocati nelle stazioni di servizio di distribuzione di carburanti, che informano la clientela sui prezzi del carburante espressi in lire e in euro. (risoluzione Ministero economia e finanze, dipartimento per le politiche fiscali, 29 gennaio 2002, n.2/Dpf).

7. L'imposta non è dovuta per le insegne di esercizio di attività commerciali e di produzione di beni o servizi, che contraddistinguono la sede, fino a 5 metri quadrati di superficie complessiva. **(art.17, c.1 bis, D.Lgs. 15 novembre 1993, n.507).**

7.1. Si definisce insegna di esercizio la scritta in caratteri alfanumerici, completata eventualmente da simboli e da marchi, realizzata e supportata con materiali, di qualsiasi natura, installata nella sede dell'attività a cui si riferisce o nelle pertinenze accessorie alla stessa, che abbia la funzione di indicare al pubblico il luogo di svolgimento dell'attività economica. **(art.2 bis, c.6, aggiunto al D.L. 22 febbraio 2002, n.13 dalla legge di conversione 24 aprile 2002, n.75).**

7.2. L'esenzione si applica soltanto alle "insegne di esercizio", ossia ai mezzi pubblicitari che contengono un messaggio, emblematico o nominativo, che contraddistingue il locale nel quale si esercita un'attività commerciale o un'attività diretta alla produzione di beni o servizi. **(circolare Ministero economia e finanze, dipartimento per le politiche fiscali, 8 febbraio 2001, n.1).**

7.3. Le insegne di esercizio esenti da imposta possono essere esposte presso la sede dove si svolge un'attività, non necessariamente sulle vetrine o sulle porte d'ingresso, relativamente ai luoghi dove si trova sia la sede legale o principale e sia le sedi secondarie.

7.4. In caso di pluralità di insegne, l'esenzione è riconosciuta nei limiti di superficie fino a 5 metri quadrati. **(art.2 bis, c.6, aggiunto al D.L. 22 febbraio 2002, n.13 dalla legge di conversione 24 aprile 2002, n.75).**

7.5. Per le insegne di esercizio di superficie complessiva superiore ai 5 metri quadrati l'imposta è dovuta per l'intera superficie. **(art.2 bis, c.5, aggiunto al D.L. 22 febbraio 2002, n.13 dalla legge di conversione 24 aprile 2002, n.75).**

7.6. Per effetto della superiore disposizione, non deve più considerarsi valida l'interpretazione fornita precedentemente dal Ministero dell'economia e finanze con la circolare 8 febbraio 2001, n.2, per la quale l'esenzione fino a 5 metri quadrati di superficie complessiva era da considerare una franchigia concessa dal legislatore da computare in detrazione da eventuale superficie imponibile, nel complesso delle insegne di esercizio esposte, superiore a tale limite.

7.7. E' data facoltà ai comuni, con norma regolamentare, di prevedere l'esenzione anche per le insegne di dimensioni complessive superiori a 5 metri quadrati.

7.8. Con D.M. che avrebbe dovuto essere emanato entro il 31 marzo 2007, possono essere individuate le attività per le quali l'imposta è dovuta per la sola superficie eccedente i 5 metri quadrati. **(art.17, c.1 bis, D.Lgs. 15 novembre 1993, n.507, nel testo modificato dall'art.1, c.311, legge 27 dicembre 2006, n.296).**

8. L'imposta non è dovuta, senza vincolo di superficie, per l'indicazione, sui veicoli utilizzati per il trasporto, della ditta e dell'indirizzo dell'impresa che effettua l'attività di trasporto, anche per conto di terzi, limitatamente alla sola superficie utile occupata da tali indicazioni. **(art.13, c.4 bis, D.Lgs. 15 novembre 1993, n.507, aggiunto dall'art.10, c.1, lett. 6 bis, legge 28 dicembre 2001, n.448, nel testo modificato dall'art.5 bis, aggiunto al D.L. 28 dicembre 2001, n.452, dalla legge di conversione 27 febbraio 2002, n.16).**

8.1. L'esenzione si applica anche alle imprese di produzione di beni e servizi che effettuano trasporti per conto proprio utilizzando veicoli di loro proprietà. **(circolare Ministero economia e finanze, dipartimento per le politiche fiscali, 18 aprile 2002, n.2).**

8.2. Il beneficio dell'esenzione per i soggetti che effettuano come attività meramente strumentale il trasporto della merce prodotta, è circoscritto all'indicazione della ditta, fra i cui

elementi può essere fatto rientrare, oltre all'indirizzo, anche il marchio, a condizione che sia identificativo sia del prodotto commercializzato o del servizio fornito che dell'impresa stessa. **(circolare ministero economia e finanze, dipartimento per le politiche fiscali, 26 maggio 2004, n.2).**

8.3. L'esenzione deve essere riconosciuta, a prescindere dalla titolarità giuridica degli autoveicoli, anche ai veicoli noleggiati o presi in leasing.

9. Le minori entrate tributarie derivanti dall'esenzione di cui ai precedenti punti 7 e 8, viene compensata in integralmente da trasferimento aggiuntivo statale, con ragguaglio all'entità riscossa nell'esercizio 2001. **(art.10, c.3, legge 28 dicembre 2001, n.448).**

9.1. Sono escluse dalla compensazione le esenzioni connesse alle eventuali deliberazioni con cui l'ente innalza il limite dimensionale di 5 metri quadrati delle insegne a cui accordare l'esenzione.

9.2. I trasferimenti aggiuntivi così determinati non sono soggetti a riduzione per effetto di altre disposizioni di legge.

9.3. Le modalità per la quantificazione del minor gettito dell'imposta e l'erogazione del correlato trasferimento aggiuntivo sono state stabilite con D.M. 7 gennaio 2003. **(in G.U. n. 79 del 4 aprile 2003).**

10. Per le associazioni sportive dilettantistiche, anche costituite in società di capitale senza fine di lucro, la pubblicità in qualunque modo realizzata negli impianti utilizzati per manifestazioni sportive dilettantistiche con capienza inferiore ai tremila posti, è da considerare in rapporto di occasionalità rispetto all'evento sportivo direttamente organizzato. **(art.90, c.11 bis, legge 27 dicembre 2002, n.289, aggiunto dall'art.1, c.470, legge 30 dicembre 2004, n.311; art.7 octies, c.2, aggiunto al D.L. 31 gennaio 2005, n.7, dalla legge di conversione 31 marzo 2005, n.43; art.1, c.128, legge 23 dicembre 2005, n.266).**

10.1. La pubblicità, in qualunque modo realizzata, è esente dall'imposta, anche nelle ipotesi in cui vengono esposti messaggi pubblicitari, che non riguardino specificatamente le società utilizzatrici degli impianti sportivi, ma soggetti terzi, e che siano visibili anche dall'esterno. **(nota ministero economia e finanze, ufficio federalismo fiscale, 3 aprile 2007, n.1576).**

11. Nei casi di pubblicità effettuata sui impianti installati su beni appartenenti o dati in godimento al comune, l'applicazione dell'imposta non esclude quella della tassa per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche, nonché il pagamento di canoni di locazioni o di concessione. **(art.9, c.7, D.Lgs. 15 novembre 1993, n.507).**

11.1. I canoni di locazione o di concessione devono essere commisurati alla effettiva occupazione del suolo pubblico del mezzo pubblicitario. **(art.9, c.7, D.Lgs. 15 novembre 1993, n.507).**

11.2. La commisurazione dei canoni dell'imposta all'effettiva occupazione è applicabile ai soli canoni di concessione e non anche per quelli di locazioni. **(risoluzione Ministero finanze, 24 aprile 2001, n.6/FL).**

12. Per la pubblicità effettuata mediante affissioni dirette su strutture appositamente adibite, l'imposta si applica in base alla superficie complessiva degli impianti anche per le fattispecie pubblicitarie che abbiano durata non superiore a tre mesi. **(art.12, c.3, D.Lgs. 15 novembre 1993, n.507).**

12.1. Il criterio di calcolo della superficie imponibile è quello relativo all'intera installazione pubblicitaria solo se la parte non coperta dal marchio abbia le caratteristiche proprie o della componente pubblicitaria aggiuntiva vera e propria, ovvero quelle di una superficie estensiva

del messaggio pubblicitario. **(risoluzione Ministero economia e finanze, dipartimento per le politiche fiscali, ufficio federalismo fiscale, 6 marzo 2003, n.2/Dpf).**

12.2. Le strutture su cui sono situati i messaggi pubblicitari che hanno l'esclusiva funzione di sorreggere le insegne, non possono fare parte integrale della superficie da sottoporre a imposizione.

13. Nel regolamento per l'applicazione dell'imposta deve essere stabilita la superficie degli impianti da attribuire a soggetti privati, dai quali non è più escluso il concessionario del pubblico servizio, per l'effettuazione di affissioni dirette. **(art.3, c.3, D.Lgs. 15 novembre 1993, n.507).**

14. Abrogata dalla legge finanziaria 2007, dall'anno 2008 diventa facoltativa la disposizione sull'esonerazione della tariffa per i manifesti:

- dello Stato e degli enti pubblici territoriali;
- di comitati, associazioni, fondazioni ed ogni altro ente che non abbia scopo di lucro;
- relativi ad attività politiche, sindacali e di categoria, culturali, sportive, filantropiche e religiose, da chiunque realizzate, con il patrocinio o la partecipazione degli enti pubblici territoriali;
- relativi a festeggiamenti patriottici, religiosi, a spettacoli viaggianti e di beneficenza;
- relativi ad annunci mortuari. **(art.6, c.2 bis, aggiunto al D.Lgs. 15 novembre 1993, n.507, dall'art.1, c.480, lett. a, legge 30 dicembre 2004, n.311; art.2, c.7, legge 24 dicembre 2007, n.244).**

14.1. L'esenzione si applica alle affissioni negli appositi spazi, pari al 10% degli spazi totali, che i comuni devono riservare. **(art.20.2, c.1, aggiunto al D.Lgs. 15 novembre 1993, n.507, dall'art.2, c.7, legge 24 dicembre 2007, n.244).**

14.2. Dal 1° gennaio 2007 è soppressa la norma che, per l'affissione dei manifesti di cui al punto 14. al di fuori degli spazi riservati, prevedeva la riduzione al 50% della tariffa. **(art.20, c.1 bis, aggiunto al D.Lgs. 15 novembre 1993, n.507, dall'art.1, c.480, lett. b, legge 30 dicembre 2004, n.311, soppresso dall'art.1, c.176, lett. a, legge 27 dicembre 2006, n.296).**

14.3. Dal 1° gennaio 2007 è soppressa la norma che prevedeva, nel caso di installazione di manifesti esenti da tariffa in violazione, la responsabilità personale del soggetto colto in flagranza, e non già solidale. **(art.23, c.4 bis, e art.24, c.5ter, aggiunti al D.Lgs. 15 novembre 1993, n.507, dall'art.1, c.480, lett. d ed e, legge 30 dicembre 2004, n.311, soppresso dall'art.1, c.176, lett. a, legge 27 dicembre 2006, n.296).**

14.4. Analoga soppressione è disposta in tema di responsabilità personale e non solidale per le violazioni alle norme sul codice della strada. **(art.23, c.13 quinquies, aggiunto al D.Lgs. 30 aprile 1992, n.285, dall'art.1, c.481, legge 30 dicembre 2004, n.311, soppresso dall'art.1, c.176, lett. b, legge 27 dicembre 2006, n.296).**

14.5. Analoga soppressione è disposta in tema di responsabilità personale e non solidale per le violazioni alle norme per la disciplina della propaganda elettorale. **(art.6 e 8, legge 4 aprile 1956, n.212, nel testo modificato dall'art.1, c.482, legge 30 dicembre 2004, n.311, soppresso dall'art.1, c.176, lett. c, legge 27 dicembre 2006, n.296).**

14.6. Dal 1° gennaio 2007, le spese sostenute dal comune per la rimozione della propaganda abusiva relativa alle campagne elettorali per l'elezione alla camera dei deputati e al senato della repubblica sono a carico dell'esecutore materiale e del committente, in solido. **(art.15, c.3 e 19, legge 10 dicembre 1993, n.515, nel testo modificato dall'art.1, c.483, legge 30 dicembre 2004, n.311, e dall'art.1, c.178, legge 27 dicembre 2006, n.296).**

14.7. Le spese sostenute dal comune per la rimozione dei manifesti abusivi sono a carico

dei soggetti per conto dei quali sono stati affissi, salvo prova contraria. **(art.20.1, D.Lgs. 15 novembre 1993, n.507, aggiunto dall'art.1, c.157, legge 27 dicembre 2006, n.296).**

15. Al fine di contrastare il fenomeno dell'installazione di impianti pubblicitari e dell'esposizione di mezzi pubblicitari abusivi, i comuni adottano un piano di repressione dell'abusivismo con contestuale recupero e riqualificazione con interventi di arredo urbano. **(art.24, c.5 bis, D.Lgs. 15 novembre 1993, n.507, aggiunto dall'art.10, c.1, lett. d, legge 28 dicembre 2001, n.448).**

15.1. Per favorire l'emersione volontaria dell'abusivismo, con norma regolamentare possono essere definite misure agevolative sugli accertamenti e sul contenzioso, anche attraverso l'applicazione di sanzioni ridotte o sostituite da prescrizioni di recupero e riqualificazione a carico dei responsabili.

15.2. La definizione agevolativa può essere estesa agli accertamenti non definitivi ed ai procedimenti contenziosi pendenti concernenti violazioni commesse fino al 30 settembre 2001, relativamente a:

- pagamento di canoni di locazioni o di concessione dovuti per gli impianti pubblicitari installati su beni appartenenti o dati in godimento al comune;
- pagamento dell'imposta sulla pubblicità effettuata mediante affissioni dirette.

15.3. Il funzionario responsabile ed i concessionari possono utilizzare le banche dati di soggetti pubblici o loro concessionari, utili agli accertamenti incrociati.

15.4. I concessionari, a richiesta del comune e previa integrazione contrattuale, sono tenuti a fornire assistenza alla formazione e redazione del piano di repressione dell'abusivismo ed a svolgere le conseguenti attività di servizi e forniture, anche di arredo urbano.

16. Sono fatti salvi gli effetti prodotti dalla norma in forza della quale le violazioni ripetute e continuative delle norme in materia di affissioni e pubblicità per le affissioni di manifesti politici o di striscioni o di mezzi similari commesse fino al 31 dicembre 2004 potevano essere sanate con il versamento, entro il 31 maggio 2005, a carico del committente responsabile, di un'imposta pari a 100 euro per anno e per provincia. **(art.20 bis, c.2, aggiunto al D.Lgs. 15 novembre 1993, n.507, dall'art.1, c.480, lett. c, legge 30 dicembre 2004, n.311; art.1, c.177, legge 27 dicembre 2006, n.296).**

16.1. Il termine per effettuare il versamento, a pena di decadenza, è prorogato al 30 settembre 2008. **(art.20.2, c.2, aggiunto al D.Lgs. 15 novembre 1993, n.507, dall'art.2, c.7, legge 24 dicembre 2007, n.244).**

16.2. Il versamento deve essere eseguito a favore della tesoreria del comune competente o, qualora le violazioni siano state compiute in più comuni della stessa provincia, a favore della tesoreria della provincia.

16.3. A seguito della richiesta di ristoro dei comuni interessati, da presentare a pena di decadenza entro il 30 settembre 2005, la provincia avrebbe provveduto al riparto delle somme.

16.4. In caso di mancata richiesta da parte dei comuni, la provincia avrebbe destinato le somme al settore ecologia.

17. Il comune ha facoltà di chiedere al concessionario delle pubbliche affissioni di svolgere servizi aggiuntivi strumentali alla repressione dell'abusivismo pubblicitario e al miglioramento dell'impiantistica. **(art.18, c.3 bis, D.Lgs. 15 novembre 1993, n.507).**

18. Sono aumentate da 103 a 206 euro e da 1032 a 1549 euro le sanzioni, minima e massima, per le violazioni delle norme regolamentari e di quelle contenute nei provvedimenti relativi all'installazione degli impianti. **(art.24, c.2, D.Lgs. 15 novembre 1993, n.507).**

Canone per l'installazione di mezzi pubblicitari

1. I comuni possono prevedere che le iniziative pubblicitarie che incidono sull'arredo urbano o sull'ambiente siano sottoposte ad un regime autorizzatorio e assoggettate al pagamento di un canone in base a tariffa. **(art.62, c.1, D.Lgs. 15 dicembre 1997, n.446).**

1.1. Con l'istituzione del canone per l'installazione di mezzi pubblicitari, viene esclusa l'applicazione dell'imposta sulla pubblicità.

1.2. L'istituzione del canone e la determinazione delle tariffe sono previste con atto regolamentare di competenza consiliare.

2. Il regolamento deve essere informato ai criteri di cui all'art. 62 del D.Lgs. 446/1997 ed adottato non oltre il termine di approvazione del bilancio di previsione. **(art. 52, c. 1, 2 e 5, D.Lgs. 15 dicembre 1997, n. 446).**

2.1. Qualora la scadenza per l'approvazione del bilancio di previsione sia rinviata da norma statale, il termine per l'approvazione del regolamento è stabilito entro la data di approvazione del bilancio ed ha effetto dal 1° gennaio. **(art.1, c.169, legge 27 dicembre 2006, n.296).**

3. Il canone per l'installazione di mezzi pubblicitari non ha natura di entrata tributaria. **(circolare Ministero finanze, dipartimento entrate, 3 novembre 1998, n. 256/E, in G.U. n. 261 del 7 novembre 1998).**

3.1. Il relativo regolamento non è, pertanto, soggetto a trasmissione al Ministero delle finanze.

4. La tariffa del canone, comprensiva dell'eventuale uso di aree comunali, non deve essere superiore di oltre il 25% rispetto alla tariffa dell'imposta sulla pubblicità e del diritto sulle pubbliche affissioni deliberata nell'anno solare antecedente a quello in cui viene adottato il canone. **(art.62, c.2, lett. d, D.Lgs. 15 dicembre 1997, n.446).**

5. Entro il 2 giugno 2005 e con effetto per l'esercizio 2005, i comuni rideterminano, ove occorra, la misura del canone. **(art.7 octies, c.1, aggiunto al D.L. 31 gennaio 2005, n.7, dalla legge di conversione 31 marzo 2005, n.43).**

5.1. A decorrere dall'esercizio 2006, la tariffa del canone terrà conto della rivalutazione annuale sulla base dell'indice dei prezzi al consumo rilevato dall'Istat.

6. Il canone non è dovuto per le insegne di esercizio di attività commerciali e di produzione di beni o servizi, che contraddistinguono la sede, fino a 5 metri quadrati di superficie complessiva. **(art.2 bis, c.1, aggiunto al D.L. 22 febbraio 2002, n.13, dalla legge di conversione 24 aprile 2002, n.75).**

6.1. L'esenzione si applica soltanto alle "insegne di esercizio", ossia ai mezzi pubblicitari che contengono un messaggio, emblematico o nominativo, che contraddistingue il locale nel quale si esercita un'attività commerciale o un'attività diretta alla produzione di beni o servizi. **(circolare Ministero economia e finanze, dipartimento per le politiche fiscali, 8 febbraio 2002, n.1).**

6.2. Le insegne di esercizio esenti da canone possono essere esposte presso la sede dove si svolge un'attività, non necessariamente sulle vetrine o sulle porte d'ingresso, relativamente ai luoghi dove si trova sia la sede legale o principale e sia le sedi secondarie.

6.3. In caso di pluralità di insegne l'esenzione è riconosciuta nei limiti di superficie fino a 5 metri quadrati. **(art.2 bis, c.6, aggiunto al D.L. 22 febbraio 2002, n.13, dalla legge di conversione 24 aprile 2002, n.75).**

6.4. Per insegne di esercizio di superficie complessiva superiore ai 5 metri quadrati, il canone è dovuto per l'intera superficie. **(art.2 bis, c.5, aggiunto al D.L. 22 febbraio 2002, n.13, dalla legge di conversione 24 aprile 2002, n.75).**

6.5. È data facoltà ai comuni, con norma regolamentare, di prevedere l'esenzione anche per

le insegne di dimensioni complessive superiori a 5 metri quadrati.

6.6. Con D.M. che avrebbe dovuto essere emanato entro il 31 marzo 2007, possono essere individuate le attività per le quali il canone è dovuto per la sola superficie eccedente i 5 metri quadrati. **(art.17, c.1 bis, D.Lgs. 15 novembre 1993, n.507, nel testo modificato dall'art.1, c.311, legge 27 dicembre 2006, n.296).**

7. Le minori entrate tributarie derivanti dall'esenzione del canone di cui al precedente punto 6, viene compensata integralmente da trasferimento aggiuntivo statale, con ragguaglio all'entità riscossa nell'esercizio 2001. **(art.2 bis, c.2, aggiunto al D.L. 22 febbraio 2002, n.13, dalla legge di conversione 24 aprile 2002, n.75).**

7.1. Sono escluse dalla compensazione le esenzioni connesse alle eventuali deliberazioni con cui l'ente innalza il limite dimensionale di 5 metri quadrati delle insegne a cui accordare l'esenzione.

7.2. I trasferimenti aggiuntivi così determinati non sono soggetti a riduzioni per effetto di altre disposizioni di leggi.

7.3. Le modalità per la quantificazione del minor gettito del canone e l'erogazione del correlato trasferimento aggiuntivo sono stabilite con decreto ministeriale.

8. L'esenzione dall'imposta sulla pubblicità per l'indicazione della ditta, del marchio e dell'indirizzo dell'impresa che effettua attività di trasporto sui veicoli utilizzati, non si estende al canone. **(circolare ministero economia e finanze, dipartimento per le politiche fiscali, 26 maggio 2004, n.2).**

Tassa occupazione spazi ed aree pubbliche (Tosap)

1. Qualora non venga istituito e regolamentato dagli enti il canone per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche continua ad essere applicata la tassa. **(art. 63, c. 1, D.Lgs. 15 dicembre 1997, n. 446).**

2. Agli effetti della tassa, si comprendono nelle aree comunali i tratti di strada situati all'interno di centri abitati con popolazione superiore a 10 mila abitanti, individuabili quali strade urbane di scorrimento, strade urbane di quartiere e strade locali. **(art. 63, c. 1, D.Lgs. 15 dicembre 1997, n. 446).**

3. Le agevolazioni sull'occupazione di spazi ed aree pubbliche gravati da canoni concessori non ricognitori, sino alla completa esenzione del pagamento della tassa, possono essere disposti, relativamente ai rapporti non conclusi, anche con effetto retroattivo. **(art. 31, c. 27, legge 23 dicembre 1998, n. 448).**

3.1. Gli enti possono, altresì, sempre per i rapporti non conclusi inerenti alla tassa, determinare criteri e modalità di definizione agevolata.

3.2. L'atto da adottare per disporre le agevolazioni è di competenza consiliare. **(art. 17, c. 63, legge 15 maggio 1997, n. 127).**

4. I comuni possono deliberare l'esonero dal pagamento della tassa in relazione ai seguenti interventi:

- a) manutenzione ordinaria, opere di riparazione, rinnovamento e sostituzione delle finiture degli edifici e quelle necessarie a integrare e mantenere in efficienza gli impianti tecnologici esistenti;
- b) manutenzione straordinaria, opere e modifiche necessarie per rinnovare e sostituire parti anche strutturali degli edifici, per la realizzazione di servizi igienico-sanitari e tecnologici;
- c) restauro e risanamento conservativo;

- d) ristrutturazione edilizia;
- e) messa a norma degli impianti elettrici e degli impianti a metano relativi agli edifici;
- f) realizzazione di autorimesse o posti auto pertinenziali;
- g) eliminazione delle barriere architettoniche;
- h) realizzazione di opere finalizzate alla cablatura degli edifici;
- i) realizzazione di opere finalizzate al contenimento dell'inquinamento acustico;
- l) realizzazione di opere finalizzate al conseguimento di risparmi energetici, con particolare riguardo alle installazioni di impianti basati sull'impiego di fonti rinnovabili di energia;
- m) realizzazione di opere finalizzate all'adozione di misure antisismiche, con particolare riguardo alla messa in sicurezza statica. **(art. 1, c. 4 e 6, legge 27 dicembre 1997, n. 449, nel testo modificato dall'art. 6, c. 15, legge 23 dicembre 1999, n. 488).**

5. La disciplina per la determinazione del canone si applica anche per la determinazione della tosap. **(art. 63, c. 3, D.Lgs. 15 dicembre 1997, n. 446).**

5.1. Se l'azienda titolare dell'atto concessorio ha più rapporti con lo stesso utente, al quale eroga più servizi, dovrà corrispondere tante somme a titolo di Tosap o Cosap quanti sono i servizi resi.

5.2. Per la variata modalità di commisurazione del tributo, le Aziende devono presentare, per l'anno 2000, denuncia iniziale, mentre per gli anni successivi la denuncia dovrà essere presentata solo in caso di variazione delle utenze dichiarate.

5.3. Dall'ammontare complessivo della tassa deve essere detratto l'importo di eventuali altri canoni riscossi dall'ente per la medesima occupazione quali, ad esempio, il canone previsto dall'art. 27 del D.Lgs. 285/1992, recante il nuovo codice della strada e non più, come in passato, per la medesima concessione.

6. Le occupazioni permanenti realizzate con cavi, condutture, impianti o qualsiasi altro manufatto da aziende erogatrici dei servizi pubblici e da quelli esercenti attività strumentali ai servizi stessi non sono più soggette al criterio di determinazione forfettaria per chilometro lineare, ma commisurate al numero complessivo delle utenze per la misura unitaria di tariffa riferita a due classi di comuni. **(art. 63, c. 2, lett. f, D.Lgs. 15 dicembre 1997, n. 446).**

6.1. La misura unitaria di tariffa per le utenze dei comuni fino a 20.000 abitanti è di 0,77 euro, quella per le utenze dei comuni oltre 20.000 abitanti è di 0,65 euro.

6.2. Per le occupazioni del territorio provinciale, il canone è determinato nella misura del 20% dell'importo risultante dall'applicazione della misura unitaria prevista per i comuni per il numero complessivo delle utenze presenti nei comuni compresi nel medesimo ambito territoriale.

6.3. Il numero complessivo delle utenze è quello risultante al 31 dicembre dell'anno precedente.

6.4. Gli importi del canone sono rivalutati annualmente in base all'indice Istat dei prezzi al consumo rilevati al 31 dicembre dell'anno precedente.

6.5. Il canone è versato in unica soluzione dal titolare dell'atto concessorio entro il 30 aprile ciascun anno su c.c.p., salvo che i comuni e le province non abbiano previsto termini e modalità (ad esempio, ratizzazione) diversi e ne abbiano dato comunicazione alle aziende.

6.6. Nel caso che il termine di pagamento della Tosap permanente abbia scadenza nel mese di gennaio o comunque anteriore alle variazioni regolamentari o tariffarie aventi decorrenza dal 1° gennaio, può essere deliberato il differimento dei termini di pagamento. **(circolare Ministero finanze, direzione centrale fiscalità locale, 5 febbraio 2001, n. 1/FL)**

6.7. Alla deliberazione, adottata in virtù della potestà regolamentare, deve essere data la massima diffusione per permettere ai contribuenti il corretto adempimento delle obbligazioni tributarie.

6.8. Se le modifiche regolamentari e tariffarie intervengono senza che sia stata stabilita la proroga dei pagamenti, l'ente locale dovrà comunque rimettere in termini i contribuenti per il versamento del tributo con esclusione, in ogni caso, di applicazione di sanzioni ed interessi.

7. Dal 29 maggio 2008 è sospeso il potere di deliberare aumenti della tassa, salvo, per l'anno 2008, gli aumenti già previsti nello schema di bilancio 2008 presentato dalla giunta al consiglio per l'approvazione. (art. 1, c. 7, D.L. 27 maggio 2008, n. 93, convertito dalla legge 24 luglio 2008, n. 126).

7.1. La sospensione del potere di deliberare l'aumento è confermata per il triennio 2009-2011, ovvero fino all'attuazione del federalismo fiscale se precedente all'anno 2011. (art. 77 bis, c. 30, D.L. 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133).

Canone occupazione spazi ed aree pubbliche (Cosap)

1. Le province e i comuni possono prevedere che le occupazioni di strade, aree e relativi spazi soprastanti e sottostanti appartenenti al proprio demanio siano assoggettate, anziché alla Tosap, al pagamento di un canone da parte del titolare della concessione. **(art. 63, c. 1, D.Lgs. 15 dicembre 1997, n. 446).**

1.1. L'istituzione del canone e la determinazione delle tariffe sono previste con atto regolamentare di competenza consiliare.

1.2. Il canone applicato alle occupazioni permanenti e temporanee per la realizzazione di infrastrutture pubbliche e private di preminente interesse nazionale destinate all'erogazione di servizi di pubblica utilità, è determinato in modo da comprendere nel suo ammontare la tosap e ogni altro onere imposto dalle province e dai comuni per le occupazioni connesse con la realizzazione di dette infrastrutture. **(art.10, c.1, legge 1 agosto 2002, n.166).**

2. Il regolamento deve essere informato ai criteri di cui all'art. 63 del D.Lgs. 46/1997 ed adottato non oltre il termine di approvazione del bilancio di previsione. **(art. 52, c. 1, 2 e 5, D.Lgs. 15 dicembre 1997, n. 446).**

2.1. Qualora la scadenza per l'approvazione del bilancio sia rinviata da norma statale, il termine per l'approvazione del regolamento è stabilito entro la data di approvazione del bilancio ed ha effetto dal 1° gennaio. **(art.1, c.169, legge 27 dicembre 2006, n.296).**

3. Qualora venga deliberato il passaggio dalla Tosap al Cosap dopo l'inizio dell'esercizio, al fine di evitare versamenti del tributo scadenti nei primi mesi dell'anno, può essere deliberato il differimento dei termini e, in mancanza, disposta la compensazione tra gli importi dovuti a titolo di tributo o di canone senza alcun aggravio di interessi e sanzioni a carico del contribuente. **(circolare Ministero finanze, dipartimento entrate, 19 gennaio 2000, n.13/E).**

4. Agli effetti del canone, si comprendono nelle aree comunali i tratti di strada situati all'interno di centri abitati con popolazione superiore a 10 mila abitanti, individuabili quali strade urbane di scorrimento, strade urbane di quartiere e strade locali. **(art. 63, c. 1, D.Lgs. 15 dicembre 1997, n. 446).**

4.1. Con norma regolamentare, i passi carrabili possono essere esclusi dall'applicazione del canone. **(circolare Ministero finanze, direzione centrale per la fiscalità locale, 21 dicembre 2000, n.195).**

5. Nei confronti delle occupazioni abusive, il canone deve essere maggiorato fino al 50%, (art. 63, c. 2, lett. g, D.Lgs. 15 dicembre 1997, n. 446).

5.1. Le occupazioni abusive temporanee si presumono effettuate dal trentesimo giorno antecedente la data del verbale di accertamento.

5.2. Le sanzioni amministrative pecuniarie non devono essere inferiori al canone maggiorato e superiori al doppio dello stesso, ferme restando quelle stabilite dall'art.20, c. 4 e 5, del D.Lgs. 205/1992 e la rimozione a proprie spese delle opere abusive. (art. 63, c. 2, lett. g-bis, D.Lgs. 15 dicembre 1997, n. 446).

6. Le occupazioni permanenti realizzate con cavi, condutture, impianti o qualsiasi altro manufatto da aziende erogatrici dei servizi pubblici e da quelli esercenti attività strumentali ai servizi stessi non sono più soggette al criterio di determinazione forfettaria per chilometro lineare, ma commisurate al numero complessivo delle utenze per la misura unitaria di tariffa riferita a due classi di comuni. (art. 63, c. 2, lett. f, D.Lgs. 15 dicembre 1997, n. 446 e art. 1, c. 1, lett. aa, n. 1, D.Lgs. 30 dicembre 1999, n. 506).

6.1. La misura unitaria di tariffa per le utenze dei comuni fino a 20.000 abitanti è di 0,77 euro, quella per le utenze dei comuni oltre 20.000 abitanti è di 0,65 euro.

6.2. Per le occupazioni del territorio provinciale, il canone è determinato nella misura del 20% dell'importo risultante dall'applicazione della misura unitaria prevista per i comuni per il numero complessivo delle utenze presenti nei comuni compresi nel medesimo ambito territoriale.

6.3. Il numero complessivo delle utenze è quello risultante al 31 dicembre dell'anno precedente.

6.4. Gli importi del canone sono rivalutati annualmente in base all'indice Istat dei prezzi al consumo rilevati al 31 dicembre dell'anno precedente.

6.5. Il canone è versato in unica soluzione entro il 30 aprile di ciascun anno su c.c.p., salvo che i comuni e le province non abbiano previsto termini e modalità diversi e ne abbiano dato comunicazione alle aziende.

6.6. La nuova disciplina per la determinazione del canone si applica anche per la determinazione della tosap. (art. 63, c. 3, D.Lgs. 15 dicembre 1997, n. 446).

7. Il canone per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche non ha natura di entrata tributaria. (circolare Ministero finanze, dipartimento entrate, 3 novembre 1998, n. 256/E, in G.U. n. 261 del 7 novembre 1998).

7.1. Il relativo regolamento non è, pertanto, soggetto a trasmissione al Ministero delle finanze.

Tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani (Tarsu)

1. Sino all'emanazione del regolamento ministeriale per la determinazione delle tariffe ed al compimento degli adempimenti per l'applicazione, continuano ad applicarsi le discipline regolamentari vigenti. (art.238, c.11, e art.264, c.1, lett. i, D.Lgs. 3 aprile 2006, n.152).

1.1. **Nelle more della completa attuazione delle disposizioni recate dal D.Lgs. 152/2006, resta invariato anche per il 2009 il regime di prelievo relativo al servizio di smaltimento dei rifiuti adottato in ciascun comune. (art.1, c.184, lett. a, legge 27 dicembre 2006, n.296, nel testo modificato dall'art.1, c.166, lett. a, legge 24 dicembre 2007, n.244, e dall'art. 5, c. 1, lett. a, D.L. 30 dicembre 2008, n. 208).**

1.2. Il mantenimento del regime di prelievo adottato nel 2006, 2007 e 2008, comporta il mantenimento della tassa anche nei comuni che avrebbero dovuto sopprimerla o che

avrebbero voluto passare al sistema della tariffa. (nota ministero economia e finanze, dipartimento politiche fiscali, ufficio federalismo fiscale, 19 marzo 2007, n.2586).

1.3. Il mantenimento è obbligatorio anche nel caso di intervenuta delibera di regime tariffario che avrebbe dovuto avere decorrenza, non concretamente applicato. (nota ministero economia e finanze, dipartimento politiche fiscali, ufficio federalismo fiscale, 5 aprile 2007, n.6415).

1.4. **Il potere di intervenire in aumento della TARSU è fatto salvo in deroga alla sospensione, dal 29 maggio 2008 e per il triennio 2009-2011, disposta per le deliberazioni di aumento dei tributi locali. (art.77 bis, c.30, D.L. 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133).**

2. La tassa di smaltimento dei rifiuti urbani avrebbe dovuto restare, in vigore:

- negli anni fino al 2006 compreso, nei comuni con popolazione superiore a 5.000 abitanti che abbiano raggiunto nel 1999 un grado di copertura dei costi superiore all'85%;
- negli anni fino al 2006 compreso, nei comuni con popolazione superiore a 5.000 abitanti che abbiano raggiunto nel 1999 un grado di copertura dei costi tra il 55% e l'85%;
- negli anni fino al 2007 compreso, nei comuni con popolazione superiore a 5.000 abitanti che abbiano raggiunto nel 1999 un grado di copertura dei costi inferiore al 55% e in tutti i comuni con popolazione fino a 5.000 abitanti. dei costi del servizio di gestione dei rifiuti urbani attraverso la tariffa.

(art. 49, c. 1, D.Lgs. 5 febbraio 1997, n. 22; art. 31, c. 21, legge 27 dicembre 2002, n. 289; art.1, c.134, legge 23 dicembre 2005, n.266).

2.1. I comuni avrebbero potuto, comunque, attivare il sistema tariffario in via sperimentale, in luogo dell'applicazione della tassa, anche prima del termine previsto per l'entrata in vigore della tariffa. (art. 49, c. 1 bis, D.Lgs. 5 febbraio 1997, n. 22).

3. Per tutti gli anni durante i quali resterà in vigore la tassa, è riproposta la norma (art. 31, c. 7, legge 23 dicembre 1998, n.448) in forza della quale, salvo l'adozione sperimentale del regime tariffario, continuano ad essere applicati i criteri di commisurazione della tassa vigenti nell'anno 1998. (art.1, c.7, D.L. 27 dicembre 2000, n.392, convertito dalla legge 28 febbraio 2001, n.26).

4. Per tutti gli anni durante i quali resterà in vigore la tassa, è riproposta la norma (art.31, c.23, legge 23 dicembre 1998, n.448) in forza della quale, ai fini della determinazione delle tariffe, nei costi di esercizio del servizio gestito in regime di privativa comunale può essere considerato l'intero costo dello spazzamento dei rifiuti solidi urbani, anziché una percentuale non inferiore al 5% e non superiore al 15%. (art.53, c.17, legge 23 dicembre 2000, n.388, e art.1, c.7, D.L. 27 dicembre 2000, n.392, convertito dalla legge 28 febbraio 2001, n.26).

4.1. La determinazione deve essere assunta con provvedimento consiliare.

5. I regolamenti di gestione del servizio e di determinazione delle tariffe non sono soggetti al controllo del Ministero finanze. (art. 31, c. 7, legge 23 dicembre 1998, n. 448).

6. In materia di assimilazione dei rifiuti speciali a quelli urbani, continuano ad applicarsi le vigenti disposizioni. (art.1, c.184, lett. b, legge 27 dicembre 2006, n.296).

7. La superficie di riferimento delle unità immobiliari private a destinazione ordinaria censite in catasto non può essere inferiore all'80% della superficie catastale. (art.70, c.3, D.Lgs. 15 novembre 1993, n.507, nel testo modificato dall'art.1, c.340, legge 30 dicembre 2004, n.311; art.1, c.183, legge 27 dicembre 2006, n.296).

7.1. Per gli immobili già denunciati, la modifica delle superfici inferiori all'80% sarà eseguita d'ufficio e comunicata agli interessati, incrociando i dati in possesso del comune con quelli dell'agenzia del territorio, secondo modalità che saranno definite con provvedimento direttoriale dell'agenzia.

7.2. Per gli immobili mancanti, agli atti catastali, degli elementi necessari per la determinazione della superficie, i soggetti privati, su richiesta del comune, devono presentare all'ufficio provinciale dell'agenzia del territorio la planimetria catastale del relativo immobile per l'eventuale conseguente modifica della superficie di riferimento.

7.3. Con determinazione dell'agenzia del territorio 9 agosto 2005, sono state definite le modalità d'interscambio, incrocio e allineamento dei dati tra comuni e uffici provinciali dell'agenzia del territorio. **(in G.U. n.195 del 23 agosto 2005).**

7.4. Con circolare dell'agenzia del territorio, 7 dicembre 2005, n.13/2005, sono forniti chiarimenti e indicazioni operative sulla fornitura ai comuni delle superfici catastali e incrocio dei dati comunali con quelli catastali per gli immobili a destinazione ordinaria.

8. A seguito della verifica delle superfici soggette all'applicazione della tassa con correzione di precedenti errori di accertamento autonomamente effettuati dal comune, deve essere iscritta a ruolo solo la tassa sulla superficie accertata, senza altri oneri e soprattasse. **(art. 24, c. 38, legge 27 dicembre 1997, n. 449).**

9. La consegna dei ruoli relativi alla tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani al concessionario della riscossione è fissata, a pena di decadenza, entro l'anno successivo a quello per il quale è dovuto il tributo e, in caso di liquidazione in base a denuncia tardiva o ad accertamento, entro l'anno successivo a quello nel corso del quale è prodotta la denuncia oppure è stato notificato l'avviso di accertamento. **(art. 72, c. 1, D.Lgs. 15 novembre 1993, n. 507, nel testo modificato dall'art. 31, c.24, legge 23 dicembre 1998, n. 448).**

10. Le norme che disciplinano la riscossione della tassa tramite ruolo non rappresentano un principio inderogabile e, pertanto, possono essere derogate dall'ente locale con apposita deliberazione che stabilisce una diversa forma di riscossione. **(Ministero economia e finanze, dipartimento per le politiche fiscali, ufficio per il federalismo fiscale, 30 luglio 2002, n.8).**

10.1. La forma alternativa di riscossione deliberata dall'ente deve garantire il rispetto dell'obbligo di semplificazione dei compiti del contribuente ed il pagamento frazionato delle somme.

10.2. Gli enti locali possono prevedere forme spontanee di riscossione dei propri tributi, secondo modalità che facilitino il pagamento e velocizzino l'acquisizione delle somme riscosse. **(art.36, legge 23 dicembre 2000, n.388).**

11. Per lo smaltimento in discarica continuano ad applicarsi fino al 31 dicembre 2009 le disposizioni di cui all'art.17 del D.Lgs. 36/2003, con l'eccezione delle discariche cui si conferiscono materiali di materia cementizia contenente amianto. **(art.1, c.184, lett. c, legge 27 dicembre 2006, n.296, nel testo modificato dall'art.1, c.166, lett. b, legge 24 dicembre 2007, n.244, e dall'art. 5, c. 1, lett. b, D.L. 30 dicembre 2008, n. 208).**

Tariffa per la gestione dei rifiuti urbani

1. Il corrispettivo per lo svolgimento del servizio di raccolta, recupero e smaltimento dei rifiuti solidi urbani è costituito dalla tariffa, che sostituisce la tassa per lo smaltimento dei rifiuti. **(art.238, D.Lgs. 3 aprile 2006, n.152).**

1.1. La Tarsu è soppressa a decorrere dalla emanazione del regolamento ministeriale di

disciplina dei criteri generali per la definizione delle componenti di costo ai fini della determinazione della tariffa (regolamento che avrebbe dovuto essere emanato entro il 29 ottobre 2006) ed al compimento degli adempimenti per la sua applicazione.

1.2. È tenuto al pagamento della tariffa chiunque possieda o detenga a qualsiasi titolo locali o aree scoperte ad uso privato o pubblico non costituenti accessorio o pertinenza dei locali medesimi, a qualsiasi uso adibiti, esistenti nelle zone del territorio comunale, che producono rifiuti urbani.

1.3. La tariffa è determinata, entro tre mesi dalla data di entrata in vigore del regolamento ministeriale, dall'Autorità di ambito in misura da assicurare l'integrale copertura dei costi, che comprendono anche:

- i costi dello smaltimento dei rifiuti nelle discariche;
- i costi accessori, quali le spese di spezzamento delle strade.

1.4. La copertura integrale dei costi a mezzo della tariffa deve essere assicurata gradualmente, entro quattro anni dall'entrata in vigore dell'emanando regolamento ministeriale.

1.5. La tariffa è applicata e riscossa, anche mediante convenzione con l'agenzia delle entrate, dai soggetti affidatari del servizio di gestione integrata.

2. Sino all'emanazione del regolamento ministeriale per la determinazione delle tariffe ed al compimento degli adempimenti per l'applicazione, continuano ad applicarsi le discipline regolamentari vigenti. **(art.238, c.11, e art.264, c.1, lett. i, D.Lgs. 3 aprile 2006, n.152).**

2.1. Nelle more della completa attuazione delle disposizioni recate dal D.Lgs. 152/2006, resta invariato anche per il 2009 il regime di prelievo relativo al servizio di smaltimento dei rifiuti adottato in ciascun comune. **(art.1, c.184, lett. a, legge 27 dicembre 2006, n.296, nel testo modificato dall'art.1, c.166, legge 24 dicembre 2007, n.244, e dall'art. 5, c. 1, lett. a, D.L. 30 dicembre 2008, n. 208).**

2.2. Il mantenimento del regime di prelievo adottato nel 2006 - 2008 anche per l'anno 2009, di cui al precedente punto 2.1, comporta la non applicazione della tariffa anche nei comuni che avrebbero dovuto adottarla.

2.3. Il sistema tariffario, con copertura totale del costo del servizio, avrebbe dovuto essere applicato secondo le seguenti articolazioni:

- nel 2007, per i comuni con popolazione superiore a 5.000 abitanti che abbiano raggiunto nel 1999 un grado di copertura dei costi superiori all'85%;
- nel 2007, per i comuni con popolazione superiore a 5.000 abitanti che abbiano raggiunto nel 1999 un grado di copertura dei costi tra il 55% e l'85%;
- nel 2008, per i comuni con popolazione superiore a 5.000 abitanti che abbiano raggiunto nel 1999 un grado di copertura dei costi inferiore al 55% e per tutti i comuni con popolazione fino a 5.000. **(art. 11, c. 1, D.P.R. 158/99, e art. 49, c. 1, D.Lgs. 5 febbraio 1997, n. 22, nel testo modificato dall'art. 33, legge 23 dicembre 1999, n. 488; art. 31, c. 21, legge 27 dicembre 2002, n.289; art.4, c.116, legge 24 dicembre 2003, n.350; art.1, c.523, legge 30 dicembre 2004, n.311; art.1, c.134, legge 23 dicembre 2005, n. 266).**

3. Ai fini della determinazione della tariffa, deve essere approvato il piano finanziario degli interventi relativi al servizio di gestione rifiuti urbani, con allegata relazione. **(art. 8)**

3.1. Il piano finanziario e la relazione devono essere trasmessi all'Osservatorio nazionale sui rifiuti. **(art. 9, c. 1).**

3.2. All'approvazione e alla presentazione del piano finanziario e della relazione i comuni sarebbero stati tenuti a provvedere:

- entro il 31 dicembre 2005, se l'entrata in vigore della tariffa è per il 2007;
- entro il 31 dicembre 2006, se l'entrata in vigore della tariffa è per il 2008. (art. 49, c. 4 bis, D.Lgs. 5 febbraio 1997, n. 22, aggiunto dall'art. 33, c. 3, legge 23 dicembre 1999, n. 488; art. 31, c. 21, legge 27 dicembre 2002, n. 289; art.4, c.116, legge 24 dicembre 2003, n.350; art.1, c.523, legge 30 dicembre 2004, n.311; art.1, c.134, legge 23 dicembre 2005, n. 266).

3.3. Il piano finanziario e la relazione devono, negli anni successivi, essere approvati e presentati entro il 30 giugno di ciascun anno. (art. 9, c. 1).

Diritto provinciale per recupero e autosmaltimento rifiuti

1. Con D.M. 21 luglio 1998, n. 350, è stato approvato il regolamento per la determinazione del diritto annuale di iscrizione in appositi registri delle imprese che effettuano recupero e smaltimento di rifiuti dovuto alla provincia territorialmente competente. (in G.U. n. 238 del 12 ottobre 1998).

1.1. Il diritto annuale, dovuto dal 1° gennaio 1998, deve essere versato sul c/c postale della provincia entro il 30 aprile di ciascun anno.

Tributo provinciale ambientale

1. Il tributo provinciale per il finanziamento dei compiti di tutela ambientale, determinato in misura non inferiore all' 1% e non superiore al 5% delle tariffe stabilite ai fini della tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, è soppresso, per effetto della soppressione della tassa, con specifica norma che abroga l'art.19 del D.Lgs. 30 dicembre 1992, n.504. (art.264, c.1, lett. n, D.Lgs. 3 aprile 2006, n.152).

2. Sino all'emanazione del regolamento ministeriale per la determinazione delle tariffe ed al compimento degli adempimenti per la loro applicazione, continuano ad applicarsi le discipline regolamentari vigenti. (art.238, c.11, e art.264, c.1, lett. i, D.Lgs. 3 aprile 2006, n.152).

2.1. Nelle more della completa attuazione delle disposizioni recate dal D.Lgs. 152/2006, resta invariato anche per il 2009 il regime di prelievo relativo al servizio di smaltimento dei rifiuti adottato in ciascun comune. (art.1, c.184, lett. a, legge 27 dicembre 2006, n.296, nel testo modificato dall'art.1, c.166, legge 24 dicembre 2007, n.244, e dall'art. 5, c. 1, lett. a, D.L. 30 dicembre 2008, n. 208).

2.2. Il mantenimento del regime adottato nel 2006 - 2008 anche per l'anno 2009, consente il mantenimento del tributo provinciale ambientale.

3. Dal 29 maggio 2008 è sospeso il potere di deliberare aumenti del tributo, salvo, per l'anno 2008, gli aumenti già previsti nello schema di bilancio 2008 presentato dalla giunta al consiglio per l'approvazione. (art. 1, c. 7, D.L. 27 maggio 2008, n. 93, convertito dalla legge 24 luglio 2008, n. 126).

3.1. La sospensione del potere di deliberare l'aumento è confermata per il triennio 2009-2011, ovvero fino all'attuazione del federalismo fiscale se precedente all'anno 2011. (art. 77 bis, c. 30, D.L. 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133).

Tributi locali

1. Il termine per deliberare le tariffe e le aliquote d'imposta nonché i regolamenti relativi alle entrate, è stabilito entro la data fissata da norme statali per la deliberazione del bilancio di previsione. (art.1, c.169, legge 27 dicembre 2006, n.296)

1.1. I regolamenti hanno effetto dal 1° gennaio, anche se approvati successivamente all'inizio dell'esercizio.

1.2. Per l'anno 2009, il termine è fissato al 31 marzo 2009. (D.M. 13 dicembre 2008).

1.3. In caso di mancata approvazione entro il 31 marzo 2009, le tariffe e le aliquote si intendono confermate nella stessa misura dell'anno 2008. (art.1, c.169, legge 27 dicembre 2006, n.296).

1.4. La stretta correlazione fra la determinazione dell'ammontare delle entrate e la formulazione delle previsioni di bilancio impone che, qualora adottate, le deliberazioni con le quali sono approvate le aliquote e le tariffe dei tributi, precedano la deliberazione di approvazione del bilancio, per la cui validità costituiscono un obbligo da rispettare. (nota ministero economia e finanze, dipartimento per le politiche fiscali, ufficio federalismo fiscale, 16 marzo 2007, n.5602).

1.5. Dal 29 maggio 2008 è sospeso il potere di deliberare aumenti dei tributi locali, delle addizionali e delle aliquote ovvero delle maggiorazioni di aliquote di tributi attribuiti dallo Stato, salvo, per l'anno 2008, gli aumenti già previsti nello schema di bilancio 2008 presentato dalla giunta al consiglio per l'approvazione. (art. 1, c. 7, D.L. 27 maggio 2008, n. 93, convertito dalla legge 24 luglio 2008, n. 126).

1.6. La sospensione del potere di deliberare gli aumenti è confermata per il triennio 2009-2011, ovvero fino all'attuazione del federalismo fiscale se precedente all'anno 2011. (art. 77 bis, c. 30, D.L. 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133).

1.7. 'E fatta salva la facoltà di intervenire in aumento della sola tassa sui rifiuti solidi urbani. (TARSU).

1.8. La verifica del rispetto delle disposizioni sulla sospensione del potere di deliberare gli aumenti dei tributi locali, delle addizionali e delle aliquote, ovvero delle maggiorazioni di aliquote di tributi attribuiti dallo Stato, è attribuita alle sezioni regionali di controllo della Corte dei conti. (art. 1, c. 7, D.L. 27 maggio 2008, n. 93, convertito dalla legge 24 luglio 2008, n. 126).

2. Gli enti locali non hanno competenza ad individuare ed istituire nuovi tributi, in quanto l'art.23 della costituzione prevede una riserva di legge in materia. (risoluzione Ministero economia e finanze, dipartimento per le politiche fiscali, ufficio federalismo fiscale, 2 aprile 2002, n.5/Dpf).

2.1. La podestà regolamentare, pur espandendosi fino al punto di consentire all'ente locale di non applicare le disposizioni di legge, non consente tuttavia di contravvenire al principio della riserva di legge di cui all'art.23 della costituzione.

3. I comuni possono prevedere agevolazioni fiscali rivolte alle famiglie con specifiche responsabilità di cura per non autosufficienti o disabili. (art.16, c.5, legge 8 novembre 2000, n.265).

4. Gli enti locali possono cedere a terzi, a titolo oneroso, anche i loro crediti tributari, compresi gli accessori per interessi, sanzioni e penalità. (art.76, legge 21 dicembre 2000, n.342).

4.1. I rapporti con il cessionario sono regolati da convenzione

4.2. Gli enti locali sono tenuti a garantire l'esistenza dei crediti al tempo della cessione, ma non rispondono dell'insolvenza dei debitori.

4.3. L'operazione di cessione è esente dall'imposta di registro, dall'imposta di bollo e da ogni altra imposta indiretta, salvo a dover registrare in termini fisso gli atti di cessione.

5. Comuni e province possono stipulare apposite convenzioni con il Ministero finanze aventi ad oggetto l'espletamento di attività di consulenza in ordine alle procedure adottate in tema di liquidazione, accertamento e riscossione, senza che ciò comporti l'esercizio di funzioni ispettive o di controllo. **(art.78, c.1 e 2, legge 21 novembre 2000, n.342).**

6. I regolamenti sulle entrate tributarie sono comunicati, unitamente alla relativa deliberazione, al Ministero finanze direzione centrale per la fiscalità locale entro trenta giorni dalla data in cui sono divenuti esecutivi. **(art. 52, c. 2, D.Lgs. 15 dicembre 1997, n. 446 e circolare Ministero finanze, 29 dicembre 2000, n.241/E).**

6.1. I regolamenti sulle entrate tributarie ed ogni altra deliberazione concernente le variazioni delle aliquote e delle tariffe dei tributi sono resi pubblici mediante avviso in G.U. da trasmettere, anche in via telematica.

7. I regolamenti possono prevedere specifiche disposizioni volte a semplificare e razionalizzare il procedimento di accertamento, anche al fine di ridurre gli adempimenti dei contribuenti e potenziare l'attività di controllo sostanziale. **(art. 50, legge 27 dicembre 1997, n. 449).**

7.1. Con previsione nei medesimi regolamenti, può essere introdotto l'istituto dell'accertamento con adesione del contribuente.

7.2. Le sanzioni vigenti possono essere ridotte, con regolamentazione della previsione di circostanze esimenti, attenuanti e aggravanti strutturate in modo da incentivare gli adempimenti tardivi, da escludere la punibilità nelle ipotesi di violazioni formali non suscettibili di arrecare danno o pericolo, ovvero determinate da fatto doloso di terzi, da sanzionare piu' gravemente le ipotesi di recidività.

7.3. Gli enti locali possono stabilire la riduzione dell'ammontare delle imposte e tasse la cui titolarità giuridica ed il cui gettito siano loro integralmente attribuiti, nonché l'esclusione o la riduzione di interessi e sanzioni. **(art. 13, c. 1 e 3, legge 27 dicembre 2002, n. 289).**

7.4. Le medesime agevolazioni possono essere previste anche per i casi in cui siano già in corso procedure di accertamento o procedimenti contenziosi in sede giurisdizionale, con conseguente sospensione del procedimento giurisdizionale ed estinzione del giudizio. **(art. 13, c. 2)**

7.5. La tempistica e le procedure sono deliberate dai consigli degli enti entro la data fissata per la deliberazione del bilancio di previsione, fermo restando che il termine minimo entro il quale i contribuenti devono adempiere ad obblighi tributari precedentemente in tutto o in parte non adempiuti non può essere fissato in meno di sessanta giorni dalla data di pubblicazione della deliberazione.

7.6. Le eventuali sanatorie fiscali già deliberate nell'anno 2003 possono essere prorogate o possono essere previste nuove definizioni agevolate per quei contribuenti che ancora non si sono avvalsi di tale facoltà. **(nota ministero economia e finanze, dipartimento politiche fiscali, 14 maggio 2004, n.2195/2004/Dp/Uff.).**

7.7. **Le sanzioni applicabili per i versamenti omessi o tardivi in caso di regolarizzazione spontanea degli errori commessi dai contribuenti, sono ridotte da un ottavo (3,75%) e da un quinto (6%) del minimo (30%), rispettivamente, a un dodicesimo (2,5%) ed a un**

decimo (3%). (art. 13, D.Lgs 18 dicembre 1997, n. 472, nel testo modificato dall'art. 16, c. 5, D.L. 29 novembre 2008, n. 185).

8. L'oggetto della giurisdizione tributaria viene individuato in tutte le controversie aventi ad oggetto i tributi di ogni genere e specie, comunque denominati, compresi quelli regionali, provinciali e comunali. **(art.2, c.1, D.Lgs.31 dicembre 1992, n.546, nel testo sostituito dall'art.12, c.2, legge 28 dicembre 2001, n.448, e integrato dall'art.3 bis, c.1, lett. a, aggiunto al D.L. 30 settembre 2005, n.203, dalla legge di conversione 2 dicembre 2005, n.248).**

8.1. Il raccordo fra la nuova e la vecchia disciplina e gli esatti limiti del disposto ampliamento della giurisdizione formano oggetto della circolare Ministero economia e finanze, Agenzia dell'entrate, 21 marzo 2002, n.25/E.

8.2. Appartengono alla giurisdizione tributaria anche le controversie relative alla debenza del canone per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche, del canone per lo scarico e la depurazione delle acque reflue, del canone per lo smaltimento dei rifiuti urbani, nonché le controversie attinenti l'imposta o il canone comunale sulla pubblicità e il diritto sulle pubbliche affissioni. **(art.2, c.2, D.Lgs 31 dicembre 1992, n.546, nel testo integrato dall'art.3 bis, c.1, lett. b, aggiunto al D.L. 30 settembre 2005, n.203, dalla legge di conversione 2 dicembre 2005, n.248).**

9. Gli enti locali individuano gli organi competenti per l'esercizio del potere di annullamento d'ufficio, o di revoca in autotutela di atti illegittimi o infondati, nonché del potere di disporre la sospensione degli effetti dell'atto che appaia illegittimo o infondato, relativamente ai tributi di loro competenza. **(art. 2-quater, commi 1-bis e 1-ter, D.L. 30 settembre 1994, n. 564).**

10. Gli enti locali possono prevedere forme spontanee di riscossione dei propri tributi, secondo modalità che facilitino il pagamento e velocizzino l'acquisizione delle somme riscosse. **(art.36, legge 23 dicembre 2000, n.388).**

11. **'E soppressa la norma che prevedeva che ai distretti produttivi la determinazione dei tributi, contributi ed altre somme dovute agli enti locali viene operata su base concordataria per almeno un triennio. (art.1, c.368, lett. a, n.5, legge 23 dicembre 2005, n.266. nel testo modificato dall'art.6 bis, c.3, lett. b, D.L. 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133).**

11.1. **'E soppressa la norma che prevedeva che i distretti possono concordare in via preventiva e vincolante con gli enti locali competenti, per la durata di almeno un triennio, il volume dei tributi, contributi ed altre somme da versare in ciascun anno dalle imprese appartenenti al distretto.(art.1, c.368, lett. a, n.11, legge 23 dicembre 2005, n.266, nel testo modificato dall'art.6 bis, c.3, lett. b).**

11.2. **Gli enti locali possono, secondo i propri ordinamenti stabilire procedure amministrative semplificate per l'applicazione di tributi propri alle imprese appartenenti al distretto. (art.6 bis, c.3, lett. b, n.2, D.L. 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133).**

12. Gli avvisi di accertamento in rettifica e d'ufficio delle dichiarazioni omesse, infedeli o incomplete e degli omessi, ritardati o parziali versamenti, devono essere notificati, a pena di decadenza, entro il 31 dicembre del quinto anno successivo a quello in cui la dichiarazione o il versamento avrebbero dovuto essere o sono stati effettuati. **(art.1, c.161, legge 27 dicembre 2006, n.296).**

12.1. L'irrogazione o la contestazione delle sanzioni amministrative tributarie deve essere

effettuata entro lo stesso termine.

12.2. I nuovi termini si applicano anche ai rapporti di imposta pendenti al 1° gennaio 2007. **(art.1, c.171).**

13. Nel caso di riscossione coattiva, il relativo titolo esecutivo deve essere notificato al contribuente, a pena di decadenza, entro il 31 dicembre del terzo anno successivo a quello in cui l'accertamento è divenuto definitivo. **(art.1, c.163, legge 27 dicembre 2006, n.296).**

13.1. I nuovi termini si applicano anche ai rapporti di imposta pendenti al 1° gennaio 2007. **(art.1, c.171).**

14. Le notifiche degli atti di accertamento e di quelli afferenti le procedure esecutive possono essere eseguite da messo notificatore nominato dal dirigente dell'ufficio competente. **(art.1, c.158, legge 27 dicembre 2006, n.296).**

14.1. Il messo notificatore nominato, previa partecipazione a corso di formazione e superamento di un esame di idoneità, esercita le sue funzioni nell'ambito del territorio dell'ente. **(art.1, c.159 e 160).**

15. I poteri di accertamento, di contestazione immediata e di redazione e sottoscrizione del processo verbale di accertamento per le violazioni relative alle proprie entrate e per quelle che si verificano nell'ambito del territorio dell'ente, possono essere conferiti a soggetti nominati dal dirigente dell'ufficio competente. **(art.1, c.179, 180 e 182, legge 27 dicembre 2006, n.296).**

15.1. Sono escluse dai poteri conferibili le contestazioni delle violazioni al codice della strada. **(art.1, c.180).**

16. A decorrere dal 1° gennaio 2007, il pagamento dei tributi locali deve essere effettuato con arrotondamento, per eccesso o per difetto, all'euro. **(art.1, c.166, legge 27 dicembre 2006, n.296).**

17. La compensazione di crediti e debiti per tributi locali è regolamentata da ciascun ente impositore. **(art.1, c.167, legge 27 dicembre 2006, n.296).**

18. L'ammontare minimo da versare o da rimborsare per ciascun tributo è regolamentato da ciascun ente impositore. **(art.1, c.168, legge 27 dicembre 2006, n.296).**

18.1.In mancanza di regolamentazione, l'importo minimo è di 12 euro.

18.2. Le disposizioni di cui ai precedenti punti 16, 17 e 18 si applicano anche ai rapporti di imposta pendenti al 1° gennaio 2007. **(art.1, c.171).**

19. Il rimborso delle somme versate e non dovute deve essere richiesto dal contribuente entro il termine di cinque anni dal giorno del versamento, ovvero da quello in cui è stato accertato il diritto alla restituzione. **(art.1, c.164, legge 27 dicembre 2006, n.296).**

19.1.L'effettuazione del rimborso da parte dell'ente deve avvenire entro 180 giorni dalla data di presentazione dell'istanza.

19.2. I nuovi termini si applicano anche ai rapporti d'imposta pendenti al 1° gennaio 2007. **(art.1, c.171).**

Interessi sui tributi locali

1.Ciascun ente locale avrebbe potuto prevedere per i propri tributi l'applicazione di tassi d'interesse non superiori a tre punti percentuale rispetto al tasso d'interesse legale, anziché quelle fissate dalle specifiche discipline. **(art. 13, c. 3, legge 13 maggio 1999, n. 133).**

1.1. Tale misura avrebbe potuto essere applicata retroattivamente anche ai ritardati rimborsi ai contribuenti. **(c. 4).**

2. Dal 1° gennaio 2007, gli interessi per la riscossione e per il rimborso dei tributi locali sono fissati nei limiti dell'interesse legale maggiorato di tre punti. **(art.1, c.165, legge 27 dicembre 2006, n.296).**

2.1. La nuova misura degli interessi si applica anche ai rapporti di imposta pendenti al 1° gennaio 2007. **(art.1, c.171).**

2.2. La facoltà regolamentare degli enti locali sulla misura annua degli interessi nei limiti di tre punti percentuali di differenza rispetto al tasso di interesse legale, può essere esercitata nel regolamento di ciascun tributo o nel regolamento generale delle entrate. **(nota ministero economia e finanze, dipartimento politiche fiscali, ufficio federalismo fiscale, 20 aprile 2007, n.6464).**

2.3. Gli interessi sono calcolati con maturazione giorno per giorno, con decorrenza dal giorno in cui le somme sono divenute esigibili.

2.4. La stessa misura degli interessi, con decorrenza dal giorno in cui è stato eseguito il versamento, deve essere applicata sulle somme dovute ai contribuenti a titolo di rimborso.

Partecipazione all'accertamento fiscale

1. I comuni hanno titolo ad una quota di partecipazione all'accertamento fiscale, pari al 30% delle somme riscosse a titolo definitivo relative a tributi statali, a seguito dell'intervento del comune che ha contribuito all'accertamento stesso. **(art.1, c.1, D.L. 30 settembre 2005, n.203, nel testo della conversione nella legge 2 dicembre 2005, n.248).**

1.1. Con provvedimento direttoriale dell'agenzia del territorio 3 dicembre 2007, sono stabilite le modalità tecniche di partecipazione dei comuni all'accertamento fiscale. **(in G.U. n. 292 del 17 dicembre 2007).**

1.2. Con provvedimento direttoriale dell'agenzia del territorio 16 giugno 2008, sono state definite le modalità di fruizione, da parte dei comuni, delle informazioni inerenti la banca dati ipotecaria utili alla partecipazione all'attività di accertamento fiscale.

1.3. La partecipazione dei comuni all'accertamento può avvenire anche attraverso società ed enti partecipati e, comunque, incaricati per le attività di supporto ai controlli fiscali sui tributi comunali.

2. L'Agenzia delle entrate, entro il 31 gennaio di ciascun anno, trasmette ai comuni i dati delle dichiarazioni dei redditi presentate dai contribuenti residenti nell'anno precedente. **(art.1, c.53, legge 27 dicembre 2006, n.296).**

2.1. Le modalità tecniche di trasmissione, tramite il canale Siatel, da parte dei Comuni, delle informazioni suscettibili di utilizzo ai fini dell'accertamento dei tributi statali e del criterio di ripartizione della quota spettante ai singoli comuni, sono state definite con provvedimento dell'Agenzia delle entrate 26 novembre 2008, n. 175466.

3. Ai fini dell'attuazione del piano straordinario 2009-2011 di controlli finalizzati al contrasto dell'evasione fiscale, i comuni segnalano all'agenzia delle entrate eventuali situazioni rilevanti per la determinazione sintetica del reddito di cui siano a conoscenza. **(art.83, c.11, D.L. 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133).**

4. Entro i sei mesi successivi alla richiesta di iscrizione nell'anagrafe degli italiani residenti all'estero, i comuni confermano all'agenzia delle entrate che il richiedente ha effettivamente cessato la residenza nel territorio nazionale. **(art.83, c.16, D.L. 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133).**

4.1. I comuni devono vigilare, per il triennio successivo, sulla effettività della cessazione della residenza nel territorio nazionale.

4.2. In fase di prima attuazione, la vigilanza viene esercitata anche nei confronti delle persone fisiche che hanno chiesto la iscrizione nell'anagrafe degli italiani residenti all'estero a far data dall'1 gennaio 2006. (art.83, c.17).

4.3. L'attività dei comuni è incentivata con il riconoscimento della quota del 30% delle somme riscosse a titolo definitivo relative ai maggiori tributi statali.

5. Il dipartimento delle finanze fornisce semestralmente ai comuni l'elenco delle iscrizioni a ruolo delle somme derivanti da accertamenti ai quali i comuni abbiano contribuito. (art. 1, c. 2 ter, D.L. 30 settembre 2005, n. 203, convertito dalla legge 2 dicembre 2005, n. 248, aggiunto dall'art. 83, c. 4, D.L. 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133).

6. Dal 1° gennaio 2009, gli studi di settore saranno elaborati anche su base regionale o comunale, per la cui elaborazione sarà garantita la partecipazione dei comuni. (art.83, c.19 e 20, D.L. 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133).

7. I soggetti gestori o concessionari del servizio di smaltimento dei rifiuti urbani comunicano annualmente, per via telematica, all'Agenzia delle entrate, i dati sugli immobili insistenti nel territorio comunale per i quali il servizio è istituito acquisiti nell'ambito dell'attività di gestione, che abbiano rilevanza ai fini delle imposte sui redditi. (art.1, c.106, legge 27 dicembre 2006, n.296).

7.1. Con provvedimento direttoriale dell'agenzia delle entrate 14 dicembre 2007 sono stati approvati modello e specifiche tecniche di trasmissione. (in G.U. n.300 del 28 dicembre 2007).

7.2. La trasmissione dei dati, a partire da quelli concernenti il periodo 2007, deve essere effettuata, per via telematica, entro il 30 aprile dell'anno successivo.

Partecipazione 5 per mille Irpef

1. Per l'anno finanziario 2009, in sede di dichiarazione dei redditi 2008, il contribuente può devolvere il 5 per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche alle attività sociali svolte dal comune di residenza. (art.63 bis, c.1, D.L. 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133).

1.1. La partecipazione è riferita all'imposta relativa all'anno 2008.

2. Restano valide le disposizioni di cui al D.P.C.M. 20 gennaio 2006, con il quale sono state definite le modalità di destinazione della quota del 5 per mille Irpef, in base alla scelta del contribuente. (in G.U. n.22 del 27 gennaio 2006).

2.1. Ai comuni spettano le quote dei contribuenti che in essi risiedono e che hanno apposto la loro firma nel riquadro del CUD, oppure del mod.730/1-bis, ovvero del mod. unico persone fisiche, corrispondente alla finalità delle attività sociali svolte dal comune di residenza.

2.2. Al riparto e corresponsione delle somme spettanti a ciascun comune provvederà il ministero dell'interno.

3. Entro un anno dalla ricezione delle somme, deve essere redatto un rendiconto separato dal quale risulti, anche a mezzo di una relazione illustrativa, la destinazione delle somme. (art.63 bis, c.3, D.L. 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133).

4. La partecipazione dei comuni era stata avviata a titolo sperimentale nel 2006 e non riproposta nel 2007 e 2008.

Tariffe e prezzi pubblici

1. Ferme restando le competenze degli organi comunali e provinciali previste dalle disposizioni vigenti in ordine alle delibere su tariffe e prezzi pubblici e di approvazione del bilancio, l'approvazione di tariffe e prezzi costituisce presupposto per la formazione del bilancio. (art. 54, c. 1, D.Lgs. 15 dicembre 1997, n. 446).

1.1. I comuni possono prevedere agevolazioni tariffarie per i servizi pubblici locali e deliberare tariffe ridotte per l'accesso a più servizi educativi e sociali in favore delle famiglie con responsabilità di cura per non autosufficienti o disabili. (art.16, c.5, legge 8 novembre 2000, n.265).

2. Per l'anno 2009, il termine è fissato al 31 marzo 2009. (art.1, c.169, legge 27 dicembre 2006, n. 296; D.M. 13 dicembre 2008).

2.1. In caso di mancata approvazione entro il 31 marzo 2009, le tariffe si intendono confermate nella stessa misura dell'anno 2008. (art.1, c.169, legge 27 dicembre 2006, n.296).

2.2. La stretta correlazione fra la determinazione dell'ammontare delle entrate e la formulazione delle previsioni di bilancio impone che, qualora adottate, le deliberazioni con le quali sono approvate le tariffe sui servizi pubblici locali e sui costi di gestione dei servizi a domanda individuale, precedano la deliberazione di approvazione del bilancio, per la cui validità costituiscono un obbligo da rispettare. (nota ministero economia e finanze, dipartimento per le politiche fiscali, ufficio federalismo fiscale, 16 marzo 2007, n.5602).

3. La modifica di tariffe e prezzi pubblici può essere effettuata anche nel corso dell'esercizio finanziario, in presenza di rilevanti incrementi nei costi relativi a servizi stessi. (art.54, c.1 bis, D.Lgs. 15 dicembre 1997, n.446).

3.1. L'incremento delle tariffe in corso d'esercizio non ha effetto retroattivo.

Entrate extra tributarie

1. Le notifiche degli atti di invito al pagamento possono essere eseguite da messo notificatore nominato dal dirigente dell'ufficio competente. (art.1, c.158, legge 27 dicembre 2006, n.296).

1.1. Il messo notificatore nominato, previa partecipazione a corso di formazione e superamento di un esame di idoneità, esercita le sue funzioni nell'ambito del territorio dell'ente. (art.1, c.159 e 160).

2. I poteri di accertamento, di contestazione immediata e di redazione e sottoscrizione del processo verbale di accertamento per le violazioni relative alle proprie entrate e per quelle che si verificano nell'ambito del territorio dell'ente, possono essere conferiti a soggetti nominati dal dirigente dell'ufficio competente. (art.1, c.179, 180 e 182, legge 27 dicembre 2006, n.296).

2.1. Sono escluse dai poteri conferibili le contestazioni delle violazioni al codice della strada. (art.1, c.180).

Servizi a domanda individuale

1. Il termine per deliberare le tariffe ed i tassi di copertura del costo di gestione dei servizi è stabilito entro la data fissata da norme statali per la deliberazione del bilancio di previsione. (art.1, c.169, legge 27 dicembre 2006, n.296).

1.1. In caso di mancata deliberazione, si intendono prorogate le tariffe applicate nell'anno precedente. (art.1, c.169, legge 27 dicembre 2006, n.296).

Tariffa servizio idrico integrato

1. Il corrispettivo del servizio è costituito dalla tariffa relativa ai servizi idrici per i vari settori di impiego dell'acqua, che sarà determinata dall'Autorità d'ambito nell'osservanza delle disposizioni dell'emanando decreto ministeriale di definizione delle componenti di costo. **(art.154, D.Lgs. 3 aprile 2006, n.152).**

1.1. La tariffa è applicata dai soggetti affidatari del servizio idrico integrato.

2. La riscossione volontaria della tariffa del servizio idrico integrato può essere effettuata attraverso il mod. F24, previa convenzione con l'agenzia delle entrate. **(art.156, c.3, D.Lgs. 3 aprile 2006, n.152, nel testo sostituito dall'art.2, c.10, D.L. 3 ottobre 2006, n.262, convertito dalla legge 24 novembre 2006 n. 286).**

2.1. La riscossione, sia volontaria che coattiva, può, altresì, essere affidata a soggetti iscritti all'albo, a seguito di procedimento a evidenza pubblica.

2.2. Anche la riscossione coattiva mediante ruolo della tariffa del servizio idrico integrato può essere affidata ai concessionari della riscossione. **(art.17, c.2, D.Lgs. 26 febbraio 1999, n.46, nel testo modificato dall'art.2, c.11, D.L. 3 ottobre 2006, n.262, convertito dalla legge 24 novembre 2006 n. 286).**

Tariffe per la cremazione

1. Con D.M. 16 maggio 2006 sono stati adeguati i limiti massimi delle tariffe comunali per la cremazione e per la conservazione o dispersione delle ceneri determinate con D.M. 1 luglio 2002. **(in G.U. n.136 del 14 giugno 2006).**

1.1. Le tariffe sono da intendersi riferite all'imponibile nei casi in cui sia applicabile l'Iva. **(art.1, c.3, D.M. 1 luglio 2002).**

1.2. Per i comuni, i servizi prestati nell'ambito cimiteriale nella veste di pubblica autorità sono, comunque, esclusi dall'assoggettamento ad Iva.

2. I limiti tariffari previsti dal D.M. 16 maggio 2006 sono validi a decorrere dal 1 maggio 2006 e fino al 31 dicembre 2006. **(art.3).**

2.1. A decorrere dal 2007 sono rivalutati annualmente, con decorrenza dal 1° gennaio, in base al tasso di inflazione programmato definito nel Dpef.

2.2. A cadenza triennale, i valori rivalutati annualmente sono riallineati rettificandoli in base ai coefficienti ISTAT di aggiornamento del potere di acquisto dell'euro. **(art.5, c.2, D.M. 1 luglio 2002).**

Concessioni di beni demaniali marittimi

1. Ai comuni interessati, proporzionalmente al territorio compreso nell'insediamento, è attribuita una quota del 20% dei canoni di concessione di beni demaniali marittimi per insediamenti turistici di qualità di interesse nazionale. **(art.1, c.583, legge 23 dicembre 2005, n.266).**

Concessione idroelettrica

1. I soggetti titolari delle concessioni sono tenuti a versare, per quattro anni, a decorrere dal 2006, un canone aggiuntivo unico che affluisce ai comuni interessati nella misura di 10 milioni di euro annui. **(art.1, c.486, legge 23 dicembre 2005, n.266).**

Sanzioni a contraffattori di merci

1. Le sanzioni amministrative pecuniarie applicate da organi di polizia locali per violazione alle norme in materia di origine e provenienza dei prodotti ed in materia di proprietà intellettuale sono attribuite per il 50% all'ente locale competente e per il 50% allo Stato. **(art.1, c.8, D.L. 14 marzo 2005, n.35, convertito dalla legge 14 maggio 2005, n.80, periodo aggiunto dall'art.2, c.4 bis, lett. b, D.L. 30 settembre 2005, n.203, convertito dalla legge 2 dicembre 2005, n.248).**

Sanzioni amministrative pecuniarie codice della strada

1. La quota a destinazione vincolata dei proventi delle sanzioni amministrative pecuniarie per violazioni previste dal codice della strada è pari al 50%. **(art. 208, c. 4, D.Lgs. 30 aprile 1992, n. 285).**

1.1. Alle preesistenti finalità è aggiunta la spesa per consentire agli organi di polizia locale di effettuare, nelle scuole di ogni ordine e grado, corsi didattici finalizzati all'educazione stradale. **(art.208, c.4, primo periodo, nel testo modificato dall'art.5 bis, c.1, lett. b, aggiunto al D.L. 30 giugno 2005, n.115, dalla legge di conversione 17 agosto 2005, n.168).**

1.2. Alle preesistenti finalità è, altresì, aggiunta la destinazione ad assunzioni stagionali a progetto nelle forme di contratti a tempo determinato e a forme flessibili di lavoro. **(art.208, c.4 bis, D.Lgs. 30 aprile 1992, n.285, aggiunto dall'art.1, c.564, legge 27 dicembre 2006, n.296; circolare ministero interno, direzione centrale finanza locale, 8 marzo 2007, n. F.L. 5/2007).**

1.3. Con delibera di giunta da adottarsi annualmente, il 50% dei proventi, per quote, devono, pertanto, essere destinati ad una o più delle seguenti finalità:

- studi, ricerche e propaganda ai fini della sicurezza stradale;
- redazione dei piani urbani di traffico;
- educazione stradale;
- corsi didattici finalizzati all'educazione stradale nelle scuole di ogni ordine e grado;
- miglioramento della circolazione sulle strade;
- potenziamento e miglioramento della segnaletica stradale;
- fornitura di mezzi tecnici ai servizi di polizia stradale;
- interventi a favore della mobilità ciclistica;
- (quota non inferiore al 10%) interventi per la sicurezza stradale, in particolare a tutela dei pedoni, ciclisti, bambini, anziani e disabili;
- assunzioni stagionali a progetto nelle forme di contratti a tempo determinato e forme flessibili di lavoro.

1.4. I comuni con popolazione superiore a 10.000 abitanti devono comunicare al Ministero dei lavori pubblici le deliberazioni adottate sulla destinazione dei proventi.

2. Le sanzioni amministrative pecuniarie per violazioni del codice della strada sono aggiornate, con cadenza biennale, in misura pari alla variazione dell'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati accertata dall'Istat. **(art.195, c.3, D.Lgs. 30 aprile 1992, n.285).**

2.1. Con D.M. 17 dicembre 2008 sono state aggiornate le tabelle degli importi delle sanzioni minime e massime, con un adeguamento rispetto a quelle vigenti dal 1° gennaio 2007 e con decorrenza 1 gennaio 2009. **(G.U. n.303 del 30 dicembre 2008).**

3. Le sanzioni sono arrotondate all'unità di euro, per eccesso se la frazione di euro

decimale è pari o superiore a 50 centesimi, o per difetto se inferiore. (art.195, c.3 bis, aggiunto al D.Lgs. 30 aprile 1992, n.285, dall'art.1, c.529, legge 30 dicembre 2004, n.311).

3.1. Gli arrotondamenti si applicano in tutti i casi in cui l'importo è quantificato direttamente dal codice della strada o dal prefetto; restano i centesimi per tutti i pagamenti nei quali la cifra da versare è il risultato di un calcolo. (circolare ministero interno, 30 dicembre 2004, n.300/A/1/36006/101/3/3/14).

4. Le maggiori entrate derivanti dall'incremento delle sanzioni disposto per migliorare i livelli di sicurezza nella circolazione, sono destinate al finanziamento di corsi volti all'educazione stradale nelle scuole di ogni ordine e grado. (art.6-ter, aggiunto al D.L. 3 agosto 2007, n.117, dalla legge di conversione 2 ottobre 2007, n.160).

5. La notifica dei verbali è valida anche quando raggiunge il destinatario oltre i 150 giorni fissati dall'art.201 del codice stradale, purchè la spedizione sia avvenuta prima di tale scadenza. (circolare ministero interno, dipartimento pubblica sicurezza, 20 agosto 2007, n.300/A/1/26466/127/9).

6. Dal 1° gennaio 2008 gli agenti della riscossione non possono richiedere il pagamento delle somme iscritte a ruolo per sanzioni amministrative per violazione del codice della strada se la cartella non era stata notificata entro due anni dalla consegna del ruolo. (art.3, c.35 bis, aggiunto al D.L. 30 settembre 2005, n.203, convertito dalla legge 2 dicembre 2005, n.248, dall'art.1, c.153, legge 24 dicembre 2007, n.244).

Sanzioni amministrative

1. Per le violazioni di regolamenti comunali e provinciali si applica una sanzione amministrativa pecuniaria da 25 a 500 euro. (art.7 bis, c.1, aggiunto al D.Lgs. 18 agosto 2000, n.267, dall'art.16, legge 16 gennaio 2003, n.3).

1.1. Le sanzioni previste per le violazioni dei regolamenti comunali e provinciali si applicano anche all'inosservanza delle ordinanze adottate dal sindaco e dal presidente della provincia sulla base di disposizioni di legge, ovvero di specifiche norme regolamentari. (art.7-bis, c.1-bis, aggiunto al D.Lgs. 18 agosto 2000, n.267, dall'art. 1-quater, c.5 aggiunto al D.L. 31 marzo 2003, n.50, dalla legge di conversione 20 maggio 2003, n.116).

1.2. L'importo del pagamento in misura ridotta per violazioni ai regolamenti ed alle ordinanze comunali e provinciali, può essere modificato in aumento o in riduzione. (art.16, c.2, legge 24 novembre 1981, n.689, nel testo sostituito dall'art.6 bis aggiunto al D.L. 23 maggio 2008, n.92, dalla legge di conversione 24 luglio 2008, n.125).

2. Gli importi fissi delle sanzioni pecuniarie sono aggiornati con DPCM. (art.1, c.329, legge 23 dicembre 2005, n.266).

3. I proventi delle sanzioni amministrative pecuniarie per le violazioni in materia di gestione dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati sono devoluti alle province, per essere destinati all'esercizio delle funzioni di controllo in materia ambientale. (art.263, D.Lgs. 5 aprile 2006, n.152).

3.1. Sono devoluti ai comuni i proventi derivanti da violazione al divieto di smaltimento in discarica degli imballaggi e dei contenitori recuperati.

4. Le sanzioni amministrative tributarie devono essere contestate o irrogate entro il 31 dicembre del quinto anno successivo a quello in cui la dichiarazione o il versamento avrebbero dovuto essere o sono stati effettuati. (art.1, c.161, legge 27 dicembre 2006, n.296).

Corrispettivo carta d'identità elettronica

1. Una quota di euro 0,70 dell'Iva inclusa nel costo della carta d'identità elettronica è destinata ai comuni per la copertura delle spese connesse alla gestione e distribuzione del documento. (art.7 vices quater, c.2, aggiunto al D.L. 31 gennaio 2005, n.7, dalla legge di conversione 31 marzo 2005, n.43, nel testo modificato dall'art.1, c.1305, legge 27 dicembre 2006, n.296).

1.1. Con D.M. 16 febbraio 2007 è stato determinato in euro 20,00 l'importo delle spese da porre a carico dei richiedenti e da riversare al ministero economia e finanze. (in G.U. n.61 del 14 marzo 2007).

1.2. Con D.M. 22 aprile 2008 l'importo del corrispettivo a carico dei richiedenti è stato confermato. (in G.U. n.107 dell'8 maggio 2008).

1.3. Sulla base del numero delle carte d'identità per le quali è stato effettuato il versamento, il ministero economia e finanze riassegna trimestralmente al Ministero dell'interno le somme spettanti ai comuni per il successivo trasferimento.

1.4. Con D.M. 11 aprile 2007 sono stabilite le modalità di riassegnazione delle somme ai singoli comuni. (in G.U. n.113 del 17 maggio 2007).

1.5. L'erogazione della quota di euro 0,70 per ogni carta di identità elettronica rilasciata è effettuata con cadenza trimestrale.

1.6. Nell'ipotesi di somme dovute ai comuni inferiori a 50,00 euro, il versamento sarà effettuato nei trimestri successivi, al raggiungimento della soglia o, comunque, in occasione dell'ultimo versamento trimestrale all'esercizio.

Diritto di notifica

1. Con D.M. 3 ottobre 2006, il diritto di notifica a favore del comune che provvede con propri messi comunali alla notificazione di atti della pubblica amministrazione non eseguite mediante il servizio postale o le altre forme previste dalla legge, già fissato in euro 5,56 per ogni singolo atto notificato, dal 1° aprile 2006 è elevato ad euro 5,88, oltre alle spese di spedizione a mezzo posta raccomandata con avviso di ricevimento secondo le tariffe vigenti nei casi di irreperibilità o rifiuto di ricevere la copia. (in G.U. n.254 del 31 ottobre 2006).

1.1. Il diritto è aggiornato ogni tre anni con decreto ministeriale.

1.2. Il comune richiede alle singole amministrazioni pubbliche, con cadenza trimestrale, la liquidazione e il pagamento delle somme spettanti per tutte le notificazioni effettuate per conto delle stesse amministrazioni, allegando la documentazione giustificativa.

Diritti di segreteria

1. Sono elevati da un valore minimo di 51,65 euro ad un valore massimo di 516,46 euro i diritti di segreteria sugli atti di autorizzazione edilizia e denuncia di inizio dell'attività, sempre escluso quella per l'eliminazione delle barriere architettoniche. (art.10, c.10, lett. c, D.L. 18 gennaio 1993, n.2, convertito dalla legge 19 marzo 1993, n.68, nel testo modificato dall'art.1, c.50, legge 30 dicembre 2004, n.311).

Proventi licenze taxi

1. Una quota non superiore al 20% dei proventi derivanti dall'assegnazione a titolo oneroso di nuove licenze per il servizio taxi resta attribuito al Comune che le ha assegnate. (art.6, c.1, lett. b, D.L. 4 luglio 2006, n.223, convertito dalla legge 4 agosto 2006, n. 248).

1.1. La quota di competenza comunale può essere utilizzata per iniziative finalizzate al

controllo, al miglioramento ed alla sicurezza degli autoservizi pubblici non di linea.

Tassa sui concorsi

1. È abolita la tassa sui concorsi pubblici. Con propria norma regolamentare, ciascun ente potrà prevedere un diritto per la partecipazione a concorsi fino a un massimo di euro 10,33. **(art.27, c.6, D.L. 28 febbraio 1983, n.55, convertito dalla legge 26 aprile 1983, n.131, nel testo modificato dall'art.23, legge 24 novembre 2000, n.340).**

Proventi dei permessi di costruire

1. Dal 30 giugno 2003, data di entrata in vigore del nuovo testo unico in materia di edilizia approvato con D.P.R. 380/2001, non ha più effetti l'abrogato art.12 della legge 28 gennaio 1977, n.10. **(art.136, c.2, lett. c, D.P.R. 6 giugno 2001, n.380; art.2, D.L. 20 giugno 2002, n.122, convertito dalla legge 1 agosto 2002, n.185).**

1.1. La disposizione abrogata disponeva il vincolo di destinazione sui proventi delle concessioni e delle sanzioni alla realizzazione delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria, al risanamento di complessi edilizi compresi nei centri storici, all'acquisizione della aree da espropriare per la realizzazione di programmi pluriennali, nonché, nel limite massimo del 30%, a spese di manutenzione ordinaria del patrimonio comunale.

1.2. I proventi delle concessioni edilizie e delle sanzioni per violazioni in materia urbanistica potevano, altresì, essere destinati anche al finanziamento di spese di manutenzione ordinaria del patrimonio comunale, senza alcun limite percentuale. **(art. 49, c. 7, legge 27 dicembre 1997, n. 449).**

1.3. Per l'entrata relativa agli oneri per permessi di costruire, da qualificarsi come tributaria, l'accertamento è effettuato sulla base degli introiti effettivi. **(Osservatorio per la finanza e la contabilità degli enti locali, principio contabile n.2, punto 20, approvato l'8 gennaio 2004).**

1.4. I proventi derivanti dalle concessioni edilizie non sono più soggetti al vincolo di destinazione per chiara espressione di volontà del legislatore che ha voluto attribuire agli enti locali piena discrezionalità nell'utilizzo di tali risorse, evidenziandone così la loro natura tributaria. **(circolare ministero economia e finanze, ragioneria generale dello Stato, 7 aprile 2004, n.39656).**

1.5. Per i ministeri dell'interno e dell'economia e finanze, i proventi dei permessi di costruire hanno natura tributaria, in linea, peraltro, con la giurisprudenza tributaria e, pertanto, la loro previsione in bilancio dovrebbe essere allocata al titolo I dell'entrata.

1.6. La precedente allocazione al titolo IV era motivata dal vincolo di destinazione. **(risoluzione ministero dell'interno, 16 settembre 1992, n.3014).**

1.7. Nel sistema di codifica dei titoli di entrata, nonostante le contesse di cui ai precedenti punti, il codice gestionale SIOPE colloca i permessi da costruire all'entrata del titolo IV. **(D.M. 14 novembre 2006).**

1.8. I proventi da permessi di costruire e relative sanzioni non sono idonei a fronteggiare spese prevedibili in via continuativa, data la loro aleatorietà e irripetibilità, e quindi le spese finanziarie con i proventi stessi sono da definirsi "una-tantum". **(risoluzione ministero dell'interno, 16 settembre 1992, n.3014).**

2. I proventi delle concessioni edilizie e delle relative sanzioni potevano essere destinati al finanziamento di spese correnti entro il limite del 75 per cento per l'anno 2005 e del 50 per cento per l'anno 2006. **(art.1, c.43, legge 30 dicembre 2004, n.311).**

2.1. Per gli anni 2008, 2009 e 2010, la destinazione al finanziamento di spese correnti resta confermata, come per l'anno 2007, nella misura limite del 50%, cui può aggiungersi una quota non superiore ad un ulteriore 25% destinabile esclusivamente a spese di manutenzione ordinaria del patrimonio, per cui la quota minima da destinare a spese di investimento è il residuo 25%. **(art.2, c.8, legge 24 dicembre 2007, n.244).**

3. I comuni possono disporre la riduzione del contributo correlato agli oneri di urbanizzazione o al costo di costruzione, ovvero l'esenzione dai contributi stessi, relativamente agli immobili interessati dai programmi finalizzati alla costruzione e al recupero di unità immobiliare destinate ad essere locatate quali abitazioni principali a canone speciale, alla cui attuazione e finalizzato il fondo per l'edilizia a canone speciale, oggetto di specifiche convenzioni con le imprese di costruzioni. **(art.3, c.115, legge 24 dicembre 2003, n.350).**

3.1. La riduzione o l'esenzione dei contributi è disposta nell'ambito delle convenzioni

4. I comuni non dissestati possono stabilire condizioni agevolate per i corrispettivi delle concessioni e gli oneri di urbanizzazione, relativamente ad alloggi da concedere in locazione per un periodo non inferiore a 15 anni. **(art. 35, legge 22 ottobre 1971, n. 865).**

5. I comuni possono deliberare la riduzione al 50% degli oneri correlati al costo di costruzione per l'esecuzione d'interventi di recupero del patrimonio edilizio. **(art.2, c.15, legge 24 dicembre 2003, n.350).**

6. Sugli immobili statali concessi a privati ai fini della riqualificazione e riconversione, è dovuto dal concessionario un importo non inferiore al 50% e non superiore al 100% del contributo di costruzione, all'atto del rilascio o dell'efficacia del titolo abilitativo edilizio. **(art.3 bis, c.3, D.L. 25 settembre 2001, n.351, convertito dalla legge 23 novembre 2001, n.410, aggiunto dall'art.1, c.259, legge 27 dicembre 2006, n.296).**

7. Per il mancato o ritardato versamento del contributo di costruzione sono ridotte le sanzioni, con l'aumento del contributo in misura pari al:

- a) 10%, se il versamento avviene nei successivi 120 giorni (era 20%);
- b) 20%, se dopo il superamento dei primi 120 giorni, il versamento avviene entro i successivi 60 giorni (era il 50%);
- c) 40%, se dopo il superamento dei termini sub a) e b), il ritardo non si protrae oltre i successivi 60 giorni (era il 100%). **(art.42, c.2, lett. a, b, c, D.P.R. 6 giugno 2001, n.380, nel testo sostituito dall'art.27, c.17, legge 28 dicembre 2001, n.448).**

8. Ai fini dell'istruttoria delle domande di sanatoria edilizia, può essere determinato dal comune un incremento fino ad un massimo del 10 per cento dei diritti ed oneri previsti per il rilascio dei titoli abilitativi edilizi **(art.32, c.40, D.L. 30 settembre 2003, n.269, convertito dalla legge 24 novembre 2003, n.326).**

8.1. I diritti e gli oneri per l'istruttoria delle domande di sanatoria possono essere utilizzati per progetti finalizzati da svolgere oltre l'orario di lavoro ordinario.

9. Il 50 per cento delle somme riscosse dallo Stato per condono edilizio a titolo di conguaglio dell'obbligazione, è devoluto al comune interessato con modalità stabilite da D.M. **(art.32, c.41, D.L. 30 settembre 2003, n.269, convertito dalla legge 24 novembre 2003, n.326).**

9.1. Con D.M. 14 gennaio 2004 sono stabilite le modalità di versamento dell'oblazione. **(in G.U. n.14 del 19 gennaio 2004).**

9.2. Con risoluzione dell'agenzia delle entrate 22 gennaio 2004, n.4/E, è stato istituito il relativo codice tributo.

10. Gli oneri concessori relativi al condono edilizio per gli immobili appartenenti a Ferrovie

dello Stato S.p.a. ed alle società dalla stessa direttamente o indirettamente integralmente controllate, sono ridotti al 10%. (**allegato 1 e art.1, c.6 ter, lett. d, aggiunto al D.L. 30 settembre 2003, n.269, convertito dalla legge 24 novembre 2003, n.326, dall'art.1, c.88, legge 23 dicembre 2005, n.266**).

10.1. Per gli immobili già venduti dalle società, la somma da corrispondere è ridotta al 30%.

10.2. Il versamento deve essere eseguito entro il 31 dicembre 2008.

11. I comuni possono prevedere l'applicazione di regimi agevolati ai fini del rilascio del permesso di costruire di insediamenti turistici di qualità di interesse nazionale. (**art.1, c.593, legge 23 dicembre 2005, n. 266**).

Plusvalenze patrimoniali

1. Le entrate derivanti dal plusvalore realizzato con l'alienazione di patrimonio, inclusi i beni immobili, possono essere destinate oltre che per spese correnti aventi carattere non permanente, debiti fuori bilancio, e spese di funzionamento non ripetitive, anche per il rimborso delle quote di capitale delle rate di ammortamento dei mutui. (**art.3, c.28, legge 24 dicembre 2003, n.350; art.1, c.66, legge 30 dicembre 2004, n.311**).

1.1. Le plusvalenze da considerare ai fini del precedente punto devono risultare dalla differenza tra l'entrata derivante dalla cessione del bene patrimoniale e la spesa sostenuta al momento dell'acquisto, al netto degli ammortamenti. (**circolare ministero economia e finanze, ragioneria generale dello Stato, 7 aprile 2004, n.39656**).

1.2 Non partecipano al calcolo delle plusvalenze le quote di ammortamento considerate solo nel conto economico senza che vi sia stato accantonamento delle quote medesime con l'iscrizione del fondo nel bilancio di previsione e la confluenza dello stesso nell'avanzo di amministrazione.

2. Le entrate derivanti da plusvalenze patrimoniali sono strettamente correlate alle dismissioni dei beni e, pertanto, in contabilità finanziaria devono essere considerate a tutti gli effetti entrate del titolo IV. (**circolare ministero economia e finanze, ragioneria generale dello Stato, 7 aprile 2004, n.39656**).

SPESE

Piani triennali di contenimento

1. Gli enti locali adottano piani triennali per individuare le misure finalizzate alla razionalizzazione dell'utilizzo:

- a) delle dotazioni strumentali degli uffici;
- b) delle autovetture di servizio;
- c) dei beni immobili ad uso abitativo o di servizio, con esclusione dei beni infrastrutturali.

(art.2, c.594, legge 24 dicembre 2007, n.244).

1.1. In caso di eventuali dismissioni di dotazioni strumentali, il piano è corredato dalla documentazione necessaria a dimostrare la congruità dell'operazione in termini di costi e benefici. (art.2, c.596).

1.2. Nel piano di razionalizzazione delle dotazioni strumentali devono essere indicate le misure atte a limitare l'assegnazione di apparecchiature di telefonia mobile al solo personale che deve assicurare pronta e costante reperibilità ed a verificare il corretto utilizzo. (art.2, c.595).

1.3. Per la razionalizzazione delle autovetture di servizio, può farsi ricorso a mezzi alternativi di trasporto, anche cumulativo. (art.1, c.594, lett. b).

2. I piani triennali devono essere resi pubblici attraverso l'URP e sul sito istituzionale dell'Ente. (art.1, c.598).

3. A consuntivo annuale, una relazione deve essere trasmessa agli organi di controllo interni ed alle sezioni regionali della Corte dei conti. (art.1, c.597).

Personale

1. La spesa relativa al rinnovo dei contratti collettivi è correlata alla programmazione di bilancio, dove deve trovare copertura specifica e distinta rispetto alle altre spese. (art.48, c.4, D.Lgs. 30 marzo 2001, n.165).

1.1. La disponibilità finanziaria da destinare alla contrattazione collettiva deve, quindi, essere stanziata in bilancio in modo che sia consentita la sua esatta valutazione. (circolare dipartimento funzione pubblica, 16 dicembre 1998, n. 10/98).

1.2. La competenza consiliare è limitata allo stanziamento delle risorse in bilancio.

1.3. I contratti divengono efficaci trascorso il 55° giorno lavorativo dalla sottoscrizione dell'ipotesi di accordo, anche se non è ancora conclusa la procedura di certificazione. (art.47, c.7, D.Lgs. 30 marzo 2001, n.165, nel testo sostituito dall'art.67, c.7, lett. b, c, D.L. 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133).

2. Agli oneri derivanti dai rinnovi contrattuali per il biennio 2008-2009 provvedono le amministrazioni di competenza nell'ambito delle disponibilità dei rispettivi bilanci. (art.2, c. 30, legge 22 dicembre 2008, n. 203).

3. Le province e i comuni con popolazione superiore a 5.000 abitanti devono assicurare la riduzione della spesa di personale. (art.1, c.557, legge 27 dicembre 2006, n.296, nel testo integrato dall'art.76, c.1. D.L. 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133).

3.1. La spesa per il personale prevista nel 2009 deve, pertanto, rientrare nei limiti di cui all'art.1, c.557, della legge finanziaria 2007, 27 dicembre 2006, n.296, come integrato dall'art.3, c.120, della legge finanziaria 2008, 24 dicembre 2007, n.244. (linee guida e

relativi questionari per gli organi di revisione sul bilancio di previsione 2008, approvati con deliberazione della Corte dei Conti, Sezione autonomie, n.4 del 28 marzo 2008).

3.2. La spesa per il personale 2009 deve, quindi, essere ridotta rispetto a quella sostenuta nell'anno 2004 abbattuta dell'1%, che costituiva già il tetto di spesa per gli anni 2006-2008.

3.3. Nel contesto della spesa di personale soggetta a riduzione rientra anche quella sostenuta per:

- rapporti di collaborazione coordinata e continuativa;

- somministrazione di lavoro;

- contratti a tempo determinato per la copertura di posti di responsabili di servizi o uffici, di qualifiche dirigenziali o di alta specializzazione, negli enti in cui è prevista la dirigenza, a termini dell'art.110, c.1 e 2 del TUEL;

- contratti a tempo determinato di alte specializzazioni, di dirigenti o di funzionari nell'area direttiva, negli enti in cui non è prevista la dirigenza, a termini dell'art.110, c.2, del TUEL.

3.4. Nel contesto della spesa di personale soggetta a riduzione rientra, altresì, quella relativa a tutti i soggetti a vario titolo utilizzati in strutture e organismi variamente denominati, partecipati o, comunque, facenti capo all'ente.

3.5. Il principio della riduzione può essere derogato con analitiche motivazioni nel documento di programmazione del fabbisogno di personale, soggette ad accertamento da parte dell'organo di revisione, e semprechè sia assicurato il rispetto delle seguenti condizioni:

a) i vincoli finali del patto di stabilità per l'esercizio in corso;

b) il raggiungimento degli obiettivi del patto di stabilità interno nell'ultimo triennio;

c) che il volume complessivo della spesa per il personale in servizio non sia superiore al parametro obiettivo valido ai fini dell'accertamento delle condizioni di deficitarietà strutturale, di cui, in atto, al D.M. 10 giugno 2003, n.217;

d) che il rapporto medio tra dipendenti in servizio e popolazione residente non superi quello per gli enti dissestati, determinato, in atto, con D.M. 15 dicembre 2003.

3.6. Le deroghe sono ammissibili solo se analiticamente motivate, per dare contezza all'esterno delle motivazioni sottese e consentire ai competenti organi di controllo di esprimere valutazioni al riguardo, e se connesse, quindi, ad indifferibili esigenze di servizio di particolare rilevanza debitamente relazionate, nonché, eventualmente, ad interventi di potenziamento di servizi, anch'essi opportunamente rappresentati.(nota dipartimento funzione pubblica, U.P.P.A., 28 gennaio 2008, n.4431).

4. Le province e i comuni con popolazione superiore a 5.000 abitanti devono, altresì, assicurare la riduzione dell'incidenza percentuale della spesa di personale sulla spesa corrente. (art.76, c.5, D.L. 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133).

5. Per gli enti commissariati esclusi dagli obiettivi del patto di stabilità interno negli anni 2005/2007, la condizione riguardante il patto di stabilità interno relativo al triennio precedente si considera rispettata (parere dipartimento funzione pubblica, UPPA, 18 marzo 2008, n.22/08).

6. Con DPCM da emanare entro il 22 settembre 2008, saranno definiti parametri e criteri di virtuosità, con correlati obiettivi di risparmio, tenuto conto:

- delle dimensioni demografiche dell'ente;

- delle percentuali di incidenza delle spese di personale sulla spesa corrente in atto esistenti;

- dell'andamento della spesa di personale nel quinquennio precedente. (art.76, c.6, D.L. 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133).

6.1. Con il medesimo DPCM saranno definiti anche criteri e modalità per estendere la norma agli enti non sottoposti al patto di stabilità interno.

6.2. Fino all'emanazione del DPCM è fatto divieto agli enti nei quali l'incidenza della spesa di personale è pari o superiore al 50% delle spese correnti di procedere ad assunzioni di personale a qualsiasi titolo e con qualsivoglia tipologia contrattuale. (art.76, c.7, D.L. 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133).

7. Per i comuni con popolazione fino a 5.000 abitanti, per le comunità montane e per le unioni di comuni, non sottoposti al patto di stabilità interno, la spesa di personale non deve superare il corrispondente ammontare dell'anno 2004. (art.1, c.562, legge 27 dicembre 2006, n.296).

7.1. La spesa per il personale prevista nel 2009 deve, pertanto, rientrare nei limiti di cui all'art.1, c.562, della legge finanziaria 2007, 27 dicembre 2006, n.296, come integrato dall'art.3, c.121, della legge finanziaria 2008, 24 dicembre 2007, n.244. (linee guida e relativi questionari per gli organi di revisione sul bilancio di previsione 2008, approvati con deliberazione della Corte dei conti, sezione autonomie, n.4 del 28 marzo 2008).

7.2. La spesa per il personale 2009 deve, quindi, essere ridotta rispetto a quella sostenuta nell'anno 2004, che costituiva già il tetto di spesa per gli anni 2006-2008.

7.3. 'E sospesa, salvo per i comuni con un numero massimo di dipendenti a tempo pieno non superiore a dieci, la norma che consentiva deroghe al tetto di spesa supportate da analitiche motivazioni nel documento di programmazione del fabbisogno di personale, soggette ad accertamento da parte dell'organo di revisione, e semprechè fosse assicurato il rispetto delle seguenti condizioni:

a) che il volume complessivo della spesa per il personale in servizio non sia superiore al parametro obiettivo valido ai fini dell'accertamento delle condizioni di deficitarietà strutturale, di cui, in atto, al D.M. 10 giugno 2003, n.217, ridotto del 15%;

b) che il rapporto medio tra dipendenti in servizio e popolazione residente non superi quello per gli enti disestati, determinato, in atto, con D.M. 15 dicembre 2003, ridotto del 20%. (art.1, c.562, legge 27 dicembre 2006, nel testo modificato dall'art.3, c.121, legge 24 dicembre 2007, n.244, soppresso dall'art.76, c.2, D.L. 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133).

7.4. La sospensione della norma di deroga permarrà fino all'emanazione del DPCM di cui al precedente punto 6.

7.5. 'E da escludere dal computo sul limite di spesa, quella sostenuta per assunzioni stagionali a progetto di personale utilizzato in servizi connessi alla circolazione stradale, nelle forme di contratti a tempo determinato e a forme flessibili di lavoro, finanziata con quota del 50% delle sanzioni amministrative per violazione al codice della strada. (circolare ministero interno, dipartimento affari interni e territoriali, direzione centrale finanza locale, 8 marzo 2007, n. F.L. 5/2007).

8. Rientrano tra le spese di personale, di cui all'intervento 01 della spesa corrente di bilancio, oltre alle competenze fisse, straordinarie ed accessorie per il personale a tempo indeterminato, anche le competenze fisse ed accessorie per il personale a tempo determinato, le spese per il personale che presta servizio con altre forme di rapporto di lavoro flessibile o con convenzione.

8.1. Relativamente ai criteri per il calcolo delle spese per il personale per l'anno 2009, con l'integrazione disposta dal 2009 della spesa per tutti i rapporti di collaborazione coordinata e

continuativa e per tutti i soggetti a vario titolo utilizzati in organismi e strutture facenti capo all'ente, possono considerarsi confermate le indicazioni contenute nella circolare del ministero dell'economia e finanze, dipartimento ragioneria generale dello Stato, 17 febbraio 2006, n.9 (in suppl. ord. n.50 alla G.U. n.51 del 2 marzo 2006), sull'ammontare massimo della spesa sostenibile per il personale, che con riferimento alle voci descritte nei codici gestionali SIOPE (D.M. 18 febbraio 2005, in suppl. ord. n.33 alla G.U. n.57 del 10 marzo 2005) e relativo glossario, è la risultante del seguente calcolo (accanto a ciascuna voce di spesa è segnato il relativo codice gestionale Siope), su base 2004 (impegni):

b) straordinario per il personale a tempo indeterminato (1102);

c) altre competenze fisse ed accessorie per il personale a tempo indeterminato (1103);

d) competenze fisse ed accessorie per il personale a tempo determinato (1104), ivi compreso:

- il personale addetto agli uffici di supporto agli organi di direzione politica (art.90 Tuel);

- il personale dirigente, di alta specializzazione ed i funzionari dell'area direttiva (art.110 Tuel);

e) spesa sostenuta per il personale assunto con contratto di lavoro flessibile o con convenzioni, intendendo come tale le seguenti tipologie di contratti di lavoro:

- contratto di formazione lavoro (1105);

- lavori socialmente utili, per la parte di emolumenti eventualmente a carico dell'ente (1105);

- contratto di collaborazione coordinata e continuativa per lo svolgimento di funzioni per le quali non sono presenti nell'ente corrispondenti professionalità (1105);

- personale in convenzione ai sensi degli artt.13 e 14 del CCNL 22 gennaio 2004 (1105);

- somministrazione di lavoro temporaneo/lavoro interinale (1305);

f) rimborsi spese per personale comandato (1106);

g) straordinario al personale per consultazioni elettorali (1107);

h) arretrati dell'anno in corso (1108);

i) arretrati di anni precedenti (1109);

j) contributi effettivi a carico dell'ente sulle corresponsioni di cui alle lettere precedenti (1111, 1112, 1113 e 1114);

k) interventi assistenziali (1121, 1122, 1123, 1124);

l) buoni pasto (1327);

m) mense (1328);

n) Irap sulle corresponsioni di cui alle lettere precedenti (1701);

= Spesa per il personale da conto del bilancio 2004

a detrarre, in quanto escluse dai limiti di spesa:

A) spese per il personale appartenente alle categorie protette;

B) spese per il personale con contratti di formazione e lavoro prorogati per espressa disposizione di legge;

C) spese sostenute per il proprio personale comandato presso altre Amministrazioni e poste a rimborso;

D) spese di personale totalmente a carico di finanziamenti comunitari o privati, ma non quelle finanziate dalle regioni;

E) spese per lavoro straordinario ed altri oneri di personale direttamente connessi all'attività elettorale, per cui è previsto il rimborso;

F) emolumenti per arretrati relativi al rinnovo contrattuale, gravanti sulla spesa 2004;

= Limite di spesa complessiva 2004;

- 1% riduzione per le Province e per i Comuni superiori a 5.000 abitanti;

+ oneri per rinnovi dei contratti collettivi nazionali di lavoro, negli stessi limiti previsti per il patto di stabilità interno ;

+ spese di cui alle precedenti lettere da A) ad E), che devono intendersi escluse sia dall'anno in riferimento (2004) che dall'esercizio interessato (2008);

+ spese per il personale trasferito dalle regioni negli anni 2005-2006 e 2007 per l'esercizio di funzioni delegate;

= Spesa per il personale sostenibile. (**nota ministero economia e finanze, ragioneria generale dello Stato, 31 marzo 2008, n.34748**).

8.2. Sono escluse dalla spesa di personale le spese per la formazione (Cod. Siope 1309) e le indennità di missione e rimborso spese viaggi (**Cod. Siope 1330**).

8.3. Per i soli enti locali che presentavano avanzati di amministrazione nei rendiconti degli esercizi 2002, 2003 e 2004 sono state escluse dal computo della spesa per il personale sostenibile negli anni 2006-2008 le spese per contratti di lavoro a tempo determinato ed in forma di collaborazione coordinata e continuativa stipulati nel corso dell'anno 2005. (**art. 204 ter, aggiunto dall'art. 30, D.L. 4 luglio 2006, n. 223, nel testo della legge di conversione 4 agosto, 2006, n. 248**)

9. Al conseguimento dell'obiettivo di contenimento della spesa concorrono, quali indicazioni di principio, le misure riguardanti il contenimento della spesa per la contrattazione integrativa, con riferimento alle risorse definite dal CCNL come eventuali e variabili e interessa anche la spesa per la contrattazione decentrata del personale dell'area dirigenziale e dei segretari. (art.1, c.200, legge 23 dicembre 2005, n.266, e art.76, c.5, D.L. 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133).

9.1. Le disposizioni dettate per le amministrazioni statali sulle dinamiche di crescita della spesa per la contrattazione integrativa, delle quali occorre anche tenere conto, prevedono che la consistenza del fondo per la contrattazione decentrata per il 2009 non superi l'ammontare relativo al 2004, ridotto del 10%. (art.67, c.5, e art.76, c.5, D.L. 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133).

9.2. Non costituiscono più, dal 2007, concorso al conseguimento dell'obiettivo, gli interventi diretti alla riduzione dei costi di funzionamento degli organi istituzionali, per la parte eventualmente eccedente la riduzione obbligatoria del 10% alle indennità di funzione e gettoni di presenza, stante che la predetta riduzione obbligatoria era limitata al solo anno 2006. (art.1, c.201, legge 23 dicembre 2005, n.266).

9.3. Le disposizioni sul contenimento della spesa per il personale, le cui economie restano acquisite ai bilanci degli enti ai fini del miglioramento dei relativi saldi, costituiscono principi fondamentali del coordinamento della finanza pubblica. (art.1, c.205 e 206, legge 23 dicembre 2005, n.266).

10. Con lo stipendio del mese di dicembre 2008, può provvedersi all'erogazione, in unica soluzione, dell'indennità di vacanza contrattuale riferita al primo anno del biennio economico 2008-2009 (art. 33, c.4, D.L. 29 novembre 2008, n. 185).

10.1. L'indennità di vacanza contrattuale è pari allo 0,51% dello stipendio tabellare mensile (30% del tasso di inflazione dell'1,7% programmato 2008), per i mesi da aprile a giugno 2008, ed allo 0,85% dello stipendio tabellare mensile (50% del tasso di inflazione dell'1,7% programmato 2008), per i mesi da luglio a 13ma mensilità di dicembre 2008. (comunicato ministero economia e finanze, ragioneria generale dello Stato, 4 dicembre 2008).

10.2. Dal 1 gennaio 2009, l'indennità può continuare ad essere corrisposta. (art. 2, c. 35, legge 22 dicembre 2008, n. 203).

Contratti di collaborazione

Nel coordinamento riepilogativo che segue sono riproposte le norme in materia, alla luce delle linee di indirizzo e dei criteri interpretativi forniti dalla Corte dei conti con deliberazione 15 luglio 2005, n.6, delle Sezioni riunite, dei chiarimenti forniti dalla presidenza del consiglio dei ministri, dipartimento della funzione pubblica, con circolari 15 marzo 2005, n.DPF/10558/85/1.2.3.3, e 15 luglio 2005, n.4, nonché, dopo le ulteriori modifiche al regime delle collaborazioni esterne intervenute con la legge finanziaria 2008, con la manovra finanziaria 2009 e con circolare 11 marzo 2008, n.2, dipartimento della funzione pubblica, ufficio personale pubbliche amministrazioni.

1. Gli interventi di carattere finanziario e ordinamentale disposti dal legislatore hanno come obiettivo quello di escludere che siano stipulati rapporti di lavoro autonomo per rispondere a fabbisogni permanenti e per lo svolgimento di attività non altamente qualificate e che le collaborazioni esterne siano utilizzate quali rapporti di lavoro subordinato

2. Rientrano fra le collaborazioni esterne, qualificate come forma di lavoro autonomo:

- le collaborazioni occasionali;

- le collaborazioni coordinate e continuative.

2.1. Le collaborazioni coordinate e continuative si collocano nell'ambito della spesa per il personale, ai soli fini del rispetto del principio della riduzione della spesa e dei vincoli sul tetto di spesa.

2.2. Le collaborazioni occasionali si collocano nella spesa corrente, come spesa per prestazione di servizi o, comunque, nelle tipologie di spesa corrente diverse da quella per il personale.

3. Il ricorso a conferimenti di incarico a soggetti esterni, con contratti di lavoro autonomo occasionale o di collaborazione coordinata e continuativa, per sopperire ad esigenze cui non può farsi fronte con personale in servizio, è condizionato alla sussistenza dei seguenti presupposti:

- la corrispondenza dell'oggetto della prestazione alle competenze attribuite all'ente dall'ordinamento e ad obiettivi e progetti specifici determinati;

- la coerenza con le esigenze di funzionalità dell'ente;

- l'accertata impossibilità oggettiva di utilizzare risorse umane al proprio interno, per mancanza di professionalità necessarie o impossibilità di attribuire a quelle esistenti ulteriori compiti;

- la natura temporanea della prestazione;

- l'alta qualificazione delle professionalità richieste;

- la determinazione della durata, del luogo, dell'oggetto e del compenso della collaborazione;

- la particolare e comprovata specializzazione universitaria dell'incaricato. (art.7, c.6, D.Lgs. 30 marzo 2001, n.165, nel testo sostituito dall'art. 46, c.1, D.L. 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133).

3.1. Ai predetti principi devono essere adeguati i regolamenti anche per le collaborazioni esterne ad alto contenuto di professionalità, di cui all'art.110, c.6, del D.Lgs. 18 agosto 2000, n.267.(art.7, c.6 ter, nel testo aggiunto al D.Lgs. 30 marzo 2001, n.165, dall'art.32, D.L. 4 luglio 2006, n.223, convertito dalla legge 4 agosto 2006, n. 248).

3.2. Il conferimento degli incarichi di collaborazione deve essere effettuato sulla base di selezioni comparative, le cui procedure devono essere disciplinate con regolamento e rese pubbliche. **(art.7, c.6 bis, nel testo aggiunto al D.Lgs. 30 marzo 2001, n.165, dall'art.32, D.L. 4 luglio 2006, n.223, convertito dalla legge 4 agosto 2006, n. 248).**

3.3. Sono esclusi dal precetto di cui ai punti precedenti i componenti degli organi di controllo interno, dei nuclei di valutazione e degli organismi di monitoraggio degli investimenti. **(art.7, c.6 quater, aggiunto al D.Lgs 30 marzo 2001, n.165, dall'art.3, c.77, legge 24 dicembre 2007, n.244).**

3.4. Sono, altresì, escluse le collaborazioni meramente occasionali (quali la partecipazione a convegni e seminari, la singola docenza, la traduzione di pubblicazioni e simili) che si esauriscono in una sola azione o prestazione, caratterizzata da un rapporto "intuitu personae", con compenso di modica entità.

3.5. Con l'esclusione delle collaborazioni meramente occasionali, di cui al punto precedente, e degli incarichi per componenti degli organi di controllo interno, dei nuclei di valutazione e degli organismi di monitoraggio degli investimenti, le previsioni normative per il ricorso a collaborazioni esterne si applicano a tutte le tipologie di incarichi di lavoro autonomo, a prescindere dal contenuto della prestazione (studio, ricerca, consulenza o altro) e dalla tipologia contrattuale (occasionale o coordinata e continuativa).

3.6. La particolare e comprovata specializzazione universitaria di norma richiesta per le collaborazioni esterne, riconduce al possesso della laurea specialistica rilasciata dal nuovo ordinamento universitario, ferma restando l'equiparazione prevista per la laurea del vecchio ordinamento, oppure al possesso della laurea triennale integrata da percorsi didattici universitari completi e definiti formalmente dai rispettivi ordinamenti, finalizzati alla specializzazione richiesta.

3.7. Si prescinde dal requisito della comprovata specializzazione universitaria per attività che devono essere svolte da:

- **professionisti iscritti in ordini o albi;**
- **soggetti che operino nel campo dell'arte o dello spettacolo;**
- **soggetti che operano nel campo dei mestieri artigianali.**

4. Gli incarichi di collaborazione rispondono ai criteri di legittimità qualora ricorrano congiuntamente i seguenti elementi:

- rispondenza dell'incarico agli obiettivi dell'ente;
- impossibilità per l'ente conferente di procurarsi all'interno della propria organizzazione le figure professionali idonee, accertata a seguito di una reale ricognizione;
- specifica indicazione delle modalità e dei criteri di svolgimento dell'incarico;
- temporaneità dell'incarico;
- proporzione tra compenso erogato ed utilità conseguita.

4.1. Gli elementi di cui al punto precedente devono risultare dal contratto risultante da atto scritto, nel quale saranno indicati l'oggetto della prestazione e la durata della collaborazione.

4.2. La necessità di ricorrere ad incarichi di collaborazione esterna e, nello specifico, di collaborazione coordinata e continuativa, deve costituire un rimedio eccezionale atto a fronteggiare esigenze peculiari.

4.3. L'esigenza di fabbisogni di professionalità che assumono le caratteristiche della permanenza deve essere individuata nei provvedimenti di analisi e programmazione dei fabbisogni di personale e soddisfatta tramite l'aggiornamento dei profili professionali, la

riconversione di personale a seguito di formazione o aggiornamento, le procedure previste dai processi di progressione orizzontale e quelle concorsuali attinenti le progressioni verticali.

4.4. Il contenuto delle attività affidabili a soggetti esterni deve riguardare prestazioni di elevata professionalità e, quindi, di prestazioni di opera intellettuale.

4.5. Alla fase di individuazione delle competenze necessarie si collega quella della valutazione della professionalità dei possibili collaboratori, la cui selezione, previo ricorso ad opportuni avvisi pubblici e metodologie qualificate di comparazione dei curricula, deve garantire l'apporto più rispondente alle esigenze dell'amministrazione e la trasparenza nelle scelte.

4.6. Il rapporto di collaborazione coordinata e continuativa si caratterizza per l'assenza di vincoli di subordinazione ed impedisce che al collaboratore siano affidati compiti di gestione e di rappresentanza.

4.7. Il rapporto è ricondotto al campo del lavoro autonomo con le seguenti peculiarità:

- continuità, quale prestazione che si protrae nel tempo e la cui durata deve essere definita in sede negoziale;
- coordinazione, ossia vincolo funzionale tra l'opera del collaboratore ed attività dell'ente committente;
- prevalenza della prestazione personale.

4.8. Non sono applicabili al rapporto gli istituti del lavoro subordinato, quali l'obbligo di prestazione oraria e il relativo controllo delle presenze.

4.9. Non sono, di contro, altresì, applicabili al rapporto l'attribuzione di ferie, l'unilaterale programmazione del periodo di riposo e la titolarità del diritto ai buoni pasto.

4.10. Per l'assimilazione fiscale operata dal Tuir, relativamente alle trasferte si applicano, invece, le regole valide per i lavoratori dipendenti.

5. Non potrà verificarsi, in nessun caso, la conversione del rapporto di collaborazione coordinata e continuativa in rapporto di lavoro subordinato a tempo indeterminato.

5.1. Le pubbliche amministrazioni che conferiscono incarichi di lavoro autonomo da svolgersi in forma coordinata e continuativa sono tenute a dare comunicazione contestuale al centro territoriale competente nel cui ambito è ubicata la sede di lavoro.

6. La competenza alla attribuzione ad esterni di incarichi ed alla stipula del contratto è dei dirigenti o responsabili di servizio.

6.1. Il conferimento di incarichi di collaborazione esterna in assenza dei requisiti richiesti comporta, per il dirigente che ha conferito l'incarico in violazione, responsabilità amministrativa con possibili risvolti sul piano della responsabilità disciplinare e rilevanza anche sotto il profilo del danno erariale.

6.2. Qualora l'incarico di collaborazione si traduca nella sostanza in un rapporto di lavoro subordinato, si profila una responsabilità civile nei confronti del prestatore d'opera.

7. Gli enti che si avvalgono di collaboratori esterni o che affidano incarichi di consulenza non a titolo gratuito sono tenuti a pubblicare sul proprio sito web i relativi provvedimenti, con l'indicazione dei percettori, della ragione dell'incarico e dell'ammontare erogato. **(art.1, c.127, legge 23 dicembre 1996, n.662, nel testo modificato dall'art.3, c.54, legge 24 dicembre 2007, n.244).**

7.1. In caso di omessa pubblicazione non può procedersi alla liquidazione del corrispettivo che, se eseguita, costituisce illecito disciplinare e determina responsabilità erariale del dirigente preposto.

7.2. Sono ricompresi nell'ambito di applicazione della previsione tutti gli incarichi a soggetti esterni, anche nel caso che siano previsti da specifiche disposizioni legislative.

7.3. L'obbligo di pubblicazione trova applicazione anche sui contratti in essere alla data del 1° gennaio 2008.

8. **È soppresso l'obbligo che imponeva quale condizione per l'affidamento di incarichi di collaborazione, studio, ricerca o consulenza a soggetti estranei all'ente previa approvazione, da parte del consiglio, di un programma nell'ambito del quale tali incarichi dovevano essere previsti.** (art.3, c.55, legge 24 dicembre 2007, n.244, nel testo sostituito dall'art.46, c.2, D.L. 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133).

8.1. La nuova disposizione non presuppone che debba essere approvato uno specifico e particolare programma avente ad oggetto gli incarichi esterni, ma che trovino fondamento nell'ambito degli strumenti di programmazione degli interventi e della spesa che vengono approvati dal consiglio, primo fra tutti la relazione previsionale e programmatica.

9. **È soppresso l'obbligo che imponeva che la spesa annua massima per gli incarichi di studio, ricerca o consulenza doveva essere fissata con il regolamento sull'ordinamento degli uffici e dei servizi.** (art.3, c.56, legge 24 dicembre 2007, n.244, testo sostituito dall'art.46, c.3).

9.1. Per l'individuazione del limite massimo di spesa annua, si fa riferimento alla spesa per collaborazioni nel bilancio di previsione.

9.2. Il limite di spesa si applica a tutte le forme di collaborazione, sia coordinate e continuative, sia occasionali.

10. **I limiti, i criteri e le modalità per l'affidamento degli incarichi restano da fissare nel regolamento sull'ordinamento degli uffici e dei servizi.** (art.3, c.56, legge 24 dicembre 2007, n.244, nel testo sostituito dall'art.46, c.3, D.L. 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133).

10.1. **L'affidamento in violazione delle disposizioni regolamentari costituisce illecito disciplinare e determina responsabilità erariale.**

10.2. Le disposizioni regolamentari sugli incarichi devono essere trasmesse, entro trenta giorni dalla loro adozione, alla sezione regionale di controllo della Corte dei conti. (art.3, c.57, legge 24 dicembre 2007, n.244).

10.3. **È escluso sulle disposizioni regolamentari l'effetto tipico del controllo preventivo di legittimità, per cui l'efficacia non è subordinata al loro esame da parte della Corte dei conti.** (deliberazione Corte dei conti, sezione delle autonomie, 14 marzo 2008, n.6).

11. Gli atti di spesa di importo superiore a 5.000 euro devono essere trasmessi alla competente sezione della Corte dei conti per l'esercizio del controllo successivo sulla gestione. (art.1, c.173, legge 23 dicembre 2005, n.266).

11.1. L'obbligo di trasmissione si applica anche agli enti locali, in quanto il valore precettivo della norma si esaurisce nell'esclusione di tetti e limiti di spesa. (deliberazione Corte dei conti, sezione delle autonomie, 17 febbraio 2006, n.4).

11.2. La trasmissione deve avvenire alla competente sezione regionale di controllo, anche da parte dei comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti.

11.3. Formano oggetto di trasmissione i provvedimenti di impegno o di autorizzazione in quanto comportino, singolarmente nel loro ammontare definitivo, una spesa eccedente i 5.000 euro.

11.4. Qualora la spesa non sia preceduta da un atto di impegno o di autorizzazione, devono essere trasmessi gli atti di spesa ordinativi del pagamento.

12. Gli elenchi dei consulenti, l'oggetto, la durata e il compenso degli incarichi devono essere resi pubblici mediante inserimento nelle banche dati dell'ente accessibili al pubblico per via telematica. (art.53, c.14, D.Lgs 30 marzo 2001, n.165, nel testo aggiunto dall'art.34, c.2, D.L. 4 luglio 2006, n.223, convertito dalla legge 4 agosto 2006, n.248).

12.1. **Il dipartimento della funzione pubblica, entro il 31 dicembre di ogni anno, trasmette alla Corte dei conti l'elenco delle amministrazioni che hanno omissis di comunicare al dipartimento medesimo i collaboratori esterni ed i soggetti cui sono stati affidati incarichi di consulenza.** (art.53, c.14, D.Lgs 30 marzo 2001, n.165, nel testo aggiunto dall'art.61, c.4, D.L. 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133).

13. I contratti di consulenza sono efficaci a decorrere dalla data di pubblicazione del nominativo del consulente, dell'oggetto dell'incarico e del relativo compenso sul sito istituzionale dell'ente. (art.3, c.18, legge 24 dicembre 2007, n.244).

14. Sono da considerare esclusi dal novero degli incarichi di studio e consulenza:

- le prestazioni professionali consistenti nella resa di servizi o adempimenti obbligatori per legge, qualora non vi siano uffici o strutture a ciò deputati;

- la rappresentanza in giudizio ed il patrocinio dell'amministrazione;

- gli appalti e le esternalizzazioni di servizi, necessari per raggiungere gli scopi dell'amministrazione. (deliberazione Corte conti, 15 luglio 2005, n.6; circolari dipartimento funzione pubblica, 15 marzo 2005, n. DPF/10558/85 e 15 luglio 2005, n.4).

14.1. Gli incarichi di studio comportano lo svolgimento di un'attività concernente lo studio e la soluzione di questioni inerenti all'attività dell'amministrazione, con la conseguenza di una relazione scritta finale nella quale sono illustrati i risultati e le soluzioni proposte; di norma, gli incarichi di studio si identificano con le collaborazioni occasionali.

14.2. Gli incarichi di consulenza hanno contenuti che coincidono, come i precedenti, con il contratto di prestazione d'opera intellettuale regolato dagli articoli 2229 - 2238 del codice civile ed assicurano all'amministrazione committente pareri, espressioni di giudizio, valutazioni, tramite prestazioni professionali che possono identificarsi anche con le collaborazioni coordinate e continuative.

15. Negli enti locali il cui organo consiliare è sciolto per infiltrazioni o condizionamenti di stampo mafioso, i rapporti di consulenza sono risolti di diritto, se non rinnovati entro 45 giorni dall'insediamento della commissione straordinaria. (art.1, c.715, legge 27 dicembre 2006, n.296).

Diritti di rogito

1. In relazione all'attività rogatoria, il tetto massimo dell'esborso dell'ente, quale onere complessivo per l'esercizio finanziario da quantificare preventivamente, è costituito dal terzo dello stipendio del segretario, unico plafond di riferimento a prescindere dal numero dei soggetti beneficiari che si succedono nell'attività medesima. (nota ministero economia e finanze, ragioneria generale dello Stato, 7 aprile 2008, n.42171).

1.1. Il limite massimo dei compensi erogabili dall'ente deve, quindi, essere commisurato ad 1/3 dello stipendio del segretario, con decurtazione delle somme teoriche spettanti al segretario medesimo a titolo di compenso per attività di rogito nei casi di sostituzione da parte

del vice segretario, cui compete la corresponsione dei compensi per l'attività rogatoria svolta in sostituzione in rapporto al periodo di sostituzione.

Rimborsi e indennizzi

1. Ove la revoca di un atto amministrativo ad efficacia durevole o istantanea incida su rapporti negoziali, l'indennizzo liquidato dall'amministrazione agli interessati è parametrato al solo danno emergente. **(art.21 quinquies, c.1 bis, aggiunto alla legge 7 agosto 1990, n.241, dall'art.13, c.8 duodevices, D.L. 31 gennaio 2007, n.7, convertito dalla legge 2 aprile 2007, n.40).**

Prestazioni professionali

1. A decorrere dal 4 luglio 2006 sono abrogate tutte le disposizioni che, con riferimento alle attività nel settore dei servizi professionali e intellettuali, prevedono l'obbligatorietà di tariffe fisse o minime ovvero il divieto di pattuire compensi parametrati al raggiungimento di obiettivi restabili. **(art.2, c.1, lett. a, D.L. 4 luglio 2006, n.223, convertito dalla legge 4 agosto 2006, n. 248).**

1.1. Sono fatte salve le disposizioni riguardanti l'esercizio delle professioni rese nell'ambito del S.S.N. o in rapporto convenzionale con lo stesso, nonché le eventuali tariffe massime prefissate in via generale a tutela degli utenti. **(art.2, c.2).**

1.2. Nelle procedure ad evidenza pubblica, l'ente appaltante può utilizzare le tariffe, ove motivatamente ritenute adeguate, quale criterio o base di riferimento per la determinazione dei compensi per attività professionali.

Relazioni pubbliche, convegni, mostre, pubblicità, rappresentanza

1. Gli atti di spesa di importo superiore a 5.000 euro devono essere trasmessi alla competente sezione della Corte dei conti per l'esercizio del controllo successivo sulla gestione. **(art.1, c.173, legge 23 dicembre 2005, n.266).**

1.1. L'obbligo di trasmissione si applica anche agli enti locali, in quanto il valore precettivo della norma si esaurisce nell'esclusione di tetti e limiti di spesa. **(deliberazione Corte dei conti, sezione delle autonomie, 17 febbraio 2006, n.4).**

1.2. La trasmissione deve avvenire alla competente sezione regionale di controllo, anche da parte dei comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti.

1.3. Formano oggetto di trasmissione i provvedimenti di impegno o di autorizzazione in quanto comportino, singolarmente nel loro ammontare definitivo, una spesa eccedente i 5.000 euro.

1.4. Qualora la spesa non sia preceduta da un atto di impegno o di autorizzazione, devono essere trasmessi gli atti di spesa ordinativi del pagamento.

1.5. Devono essere trasmessi tutti i provvedimenti che riguardino "convegni, mostre e pubblicità" e quelli che autoqualificano le spese come "rappresentanza" o "relazioni pubbliche" ed imputano le medesime a specifico capitolo di bilancio.

Sedi di rappresentanza all'estero

1. È fatto divieto a province e comuni, anche in forma associata, di acquistare o gestire sedi di rappresentanza in paesi esteri, di istituire uffici o strutture per la promozione economica, commerciale, turistica e di coprire con fondi derivanti da trasferimenti statali le relative spese. **(art.1, c.597 e 598, legge 27 dicembre 2006, n.296).**

1.1. Alle spese eventualmente sostenute in violazione consegnerà riduzione, in pari misura, dei trasferimenti statali. **(art.1, c.599).**

Lavoro straordinario

1. Non possono essere erogati compensi per lavoro straordinario se non previa attivazione dei sistemi di rilevazione automatica delle presenze. **(art.3, c.83, legge 24 dicembre 2007, n.244).**

Debiti fuori bilancio

1. Le deliberazioni consiliari di riconoscimento e finanziamento dei debiti fuori bilancio devono essere trasmesse all'Organo di revisione ed alla procura regionale della Corte dei conti. **(art. 23, c. 3, legge 27 dicembre 2002, n. 289).**

Risparmio energetico

1. Le pubbliche amministrazioni devono provvedere alla riconversione degli impianti di riscaldamento, al fine di ridurre la spesa per l'approvvigionamento di combustibile e di utilizzare impianti o combustibili a basso impatto ambientale. **(art.61, c.4, legge 23 dicembre 2000, n.388).**

2. Possono essere avviate gare di appalto per l'individuazione di società alle quali affidare servizi di verifica, monitoraggio ed interventi diretti, finalizzati all'ottenimento di riduzioni di costi di acquisto dell'energia, sia termica che elettrica. **(art.2, c.149, D.L. 3 ottobre 2006, n.262, convertito dalla legge 24 novembre 2006 n. 286).**

2.1. Il corrispettivo delle società assegnatarie del servizio, che è finalizzato al contenimento della spesa pubblica ed alla razionalizzazione dell'uso delle risorse energetiche, è dato esclusivamente dalla vendita di eventuali titoli di efficienza energetica rilasciati in conseguenza dell'attività svolta **(art.2, c.150).**

3. Gli enti locali devono adottare misure di contenimento delle spese per la combustione da riscaldamento e dei relativi servizi, nonché di energia elettrica, utili ad ottenere risparmi. **(art.48, c.2, D.L. 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133)**

Affitti passivi

1. Gli enti che intendono attuare piani di razionalizzazione e riduzione degli spazi adibiti ad uffici pubblici, possono avvalersi dell'Agenzia del demanio o della struttura individuata dal Ministero tesoro. **(art.62, c.3, legge 28 dicembre 2000, n.388).**

Organi collegiali e altri organismi

1. I comitati, le commissioni, i consigli ed ogni altro organo collegiale con funzioni amministrative non individuate fra quelli indispensabili dal consiglio e dalla giunta, secondo le rispettive competenze, sono soppressi. **(art.96, D.Lgs. 18 agosto 2000, n.267).**

1.1. La soppressione decorre dal mese successivo all'adozione del provvedimento da parte della giunta e del consiglio, che deve avvenire entro il 30 giugno di ogni anno.

1.2. Le funzioni degli organismi soppressi sono attribuite all'ufficio che riveste preminente competenza in materia.

Indennità e compensi variabili

1. Per il biennio 2009-2010 tutte le indennità, compensi ed emolumenti di qualsiasi genere al personale, comprensivi di una quota di indennità integrativa speciale o che siano, comunque, rivalutabili in relazione alla variazione del costo della vita, sono corrisposti nella stessa misura del 1992, già consolidata per l'anno 1993 e per i trienni 1994-1996, 1997-1999, 2000 – 2002, 2003-2005 e 2006-2008. (art. 41, c. 7, D.L. 30 dicembre 2008, n. 207).

2. Per il biennio 2009-2010 le indennità di missione e di trasferimento, l'indennità sostitutiva dell'indennità di missione e quelle aventi natura di rimborso spese, continuano a essere corrisposti nella stessa misura del 1996. (art. 41, c. 7, D.L. 30 dicembre 2008, n. 207).

3. Per il biennio 2009-2010 tutti gli emolumenti, le indennità, i compensi e i rimborsi spese erogati ad estranei per l'espletamento di particolari incarichi e per l'esercizio di pubbliche funzioni non sono rivalutabili in relazione alle variazioni del costo della vita. (art. 41, c. 7, D.L. 30 dicembre 2008, n. 207).

4. Le disposizioni di cui ai punti precedenti costituiscono norme non derogabili dai contratti o accordi collettivi. (art.1, c.223, legge 23 dicembre 2005, n.266).

5. A decorrere dall'anno 2011, le indennità, i compensi e gli emolumenti di cui ai precedenti punti 1 e 2 possono essere aggiornati con riferimento alle variazioni del costo della vita intervenute rispetto all'anno 2010. (art 41, c. 7, D.L. 30 dicembre 2008, n. 207).

Amministratori locali

1. La misura delle indennità di funzione e dei gettoni di presenza è determinata con decreto ministeriale ed è rinnovata ogni tre anni. (art. 23, c. 9, 10 e 11, legge 3 agosto 1999, n. 265).

1.1. Con D.M. 4 aprile 2000, n.119 sono state fissate le indennità di funzione per i sindaci e per i presidenti delle province ed i gettoni di presenza per i consiglieri comunali e provinciali, in relazione alle categorie di amministratori e alla dimensione demografica degli enti, con decorrenza 28 maggio 2000. (in G.U. n. 110 del 13 maggio 2000).

1.2. A fine mandato, l'indennità dei sindaci e dei presidenti di provincia è integrata con una somma pari ad una indennità mensile spettante per 12 mesi di mandato, proporzionalmente ridotto per i periodi inferiori all'anno.

1.3. L'indennità di fine mandato spetta nel caso in cui il mandato elettorale abbia avuto una durata superiore a 30 mesi. (art.1, c.719, legge 27 dicembre 2006, n.296).

2. Con l'entrata in vigore del D.Lgs. 18 agosto 2000, n.267, è cessato l'obbligo della presentazione annuale della certificazione sui dati della spesa sostenuta per gli amministratori. (circolare Ministero interno, direzione centrale finanza locale, 20 ottobre 2000, n. F.L. 19/2000).

2.1. Con circolare telegrafica 12 maggio 2005, n.17, il ministero dell'interno, direzione centrale finanza locale, ricorda l'intervenuta abrogazione dell'obbligo di comunicazione delle spese sostenute per i propri amministratori a titolo di aspettative, indennità e rimborsi.

Assicurazione amministratori

1. Sono nulli i contratti degli enti locali per l'assicurazione degli amministratori contro i rischi connessi alla carica ricoperta e riguardanti la responsabilità per danni cagionati allo Stato o ad enti pubblici e la responsabilità contabile. (art.3, c.59, legge 24 dicembre 2007, n.244).

1.1. I contratti in corso al 1° gennaio 2008, cessano di avere efficacia il 30 giugno 2008.

1.2. In caso di violazione, l'amministratore che pone in essere il contratto o che lo proroga ed il beneficiario della copertura assicurativa sono tenuti al rimborso, a titolo di danno erariale, di una somma pari a dieci volte l'ammontare dei premi contrattuali.

1.3. Il disposto normativo si riferisce ad assicurazioni di rischi derivanti dall'espletamento di compiti istituzionali connessi con la carica e riguarda, quindi, direttamente i soggetti che svolgono attività istituzionale in qualità di organo; ma, a prescindere dalla portata della disposizione, gli enti devono tener conto del consolidato orientamento della Corte dei conti sulla illegittimità della stipula di polizze assicurative destinate alla copertura di danni erariali che amministratori e dipendenti potrebbero essere chiamati a risarcire in conseguenza della loro responsabilità amministrativa o contabile. (parere dipartimento funzione pubblica, UPPA, 25 marzo 2008, n.23/08).

1.4. Gli enti possono stipulare contratti di assicurazione per danni causati dal dipendente o dall'amministratore, purché senza oneri per l'amministrazione, ossia con oneri ricadenti a carico dei soggetti assicurati. (parere dipartimento funzione pubblica, UPPA, 16 ottobre 2008, n.50/08).

Contributi a società sportive

1. Per accedere ai contributi pubblici di qualsiasi natura, le società e le associazioni sportive dilettantistiche non devono più dimostrare l'avvenuta iscrizione al registro istituito presso il CONI. (art. 90, c. 22, legge 27 dicembre 2002, n. 289, abrogato dall'art.4, c.6 quater, aggiunto al D.L. 22 marzo 2004, n.72, dalla legge di conversione 21 maggio 2004, n.128).

Informazione e comunicazione

1. Una quota non inferiore al 2% delle risorse correnti deve essere destinata a spese per la comunicazione e informazione pubblica. (Direttiva Presidenza Consiglio Ministri, Dipartimento funzione pubblica, 7 febbraio 2002, in G.U. n.74 del 28 marzo 2002).

2. Le amministrazioni pubbliche sono tenute a dare comunicazione all'autorità per le garanzie nelle comunicazioni delle somme impegnate per l'acquisto, ai fini di pubblicità istituzionale, di spazi sui mezzi di comunicazione di massa relative a ciascun esercizio finanziario. (art.10, c.1, delibera n.129/02/CONS del 24 aprile 2002, nel testo sostituito dall'art.1, deliberazione dell'autorità per le garanzie nelle comunicazioni, 7 marzo 2005, n.139/05/CONS, in G.U. n.67 del 22 marzo 2005).

2.1. La comunicazione deve essere eseguita, con modello telematico, entro il 31 marzo di ogni anno, in relazione alle spese impegnate nell'ultimo esercizio finanziario concluso. (art.10, c.2).

2.2. La trasmissione dei modelli va effettuata anche nel caso in cui non sia stata impegnata alcuna spesa. (art.10, c.3).

Materiale riciclato

1. Con decreto Ministero ambiente e tutela del territorio, sono stabilite le metodologie di calcolo e la definizione del materiale riciclato in base alle quali le regioni sono tenute ad adottare le disposizioni occorrenti affinché gli uffici e gli enti pubblici e le società di prevalente capitale pubblico coprano il fabbisogno annuale dei manufatti e beni, indicati nel medesimo decreto, con una quota di prodotti ottenuti da materiale riciclato non inferiore al 30% del fabbisogno medesimo. (art.52, c.56, lett. a, legge 28 dicembre 2001, n.448).

1.1. Con D.M. 8 maggio 2003, n.2003, sono state dettate le norme per l'esecuzione.

(in G.U. n.180 del 5 agosto 2003).

Carta

1. Dal 1° gennaio 2009 la spesa per la stampa di ogni pubblicazione distribuita gratuitamente od inviata ad altre amministrazioni deve essere ridotta dal 50%. (art.27, c.1, D.L. 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133).

Abbonamenti alla G.U.

1. Dal 1° gennaio 2009 la Gazzetta Ufficiale non sarà più diffusa in versione cartacea ed è sostituita dall'abbonamento telematico (art.27, c.2, D.L. 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133).

1.1. Il costo dell'abbonamento sarà, conseguentemente, rideterminato.

Energia elettrica

1. Dal 1° giugno 2007 è cessata l'esenzione dall'accisa sui consumi di energia elettrica destinata ad uso di illuminazione di aree pubbliche e degli esterni di edifici e altri monumenti cittadini di carattere civile e religioso. (art.52, D.Lgs. 26 ottobre 1995, n.504, nel testo sostituito dall'art.1, c.1, lett. m, D.Lgs. 2 febbraio 2007, n.26, e art.9, D.Lgs. 2 febbraio 2007, n.26, in suppl. ord. n.77 alla G.U. n.68 del 22 marzo 2007).

Debiti verso lo Stato

1. Con istanza motivata al ministero economia e finanze può essere richiesto un differimento della data di rientro dei debiti contratti in relazione ad eventi straordinari, anche mediante rinegoziazione dei mutui in essere. (art.1, c.155, legge 27 dicembre 2006, n.296).

MUTUI

Regole per l'indebitamento

1. Il ricorso all'indebitamento è consentito solo per finanziare spese di investimento. (art. 119 Costituzione, nel testo sostituito dall'art. 5, legge 18 ottobre 2001, n. 3; art.202, c.1, D.Lgs. 18 agosto 2000, n.267; art.3, c.16, legge 24 dicembre 2003, n.350).

2. Le determinazioni e le deliberazioni con le quali dovesse farsi ricorso all'indebitamento per finanziare spese diverse da quelle di investimento, nonché i relativi contratti, sono nulli. (art. 30, c. 15, legge 27 dicembre 2002, n. 289)

1.2. Gli amministratori che hanno assunto le deliberazioni in violazione possono essere condannati dalla sezione giurisdizionale della Corte dei conti ad una sanzione pecuniaria pari ad un minimo di cinque volte e fino ad un massimo di venti volte l'indennità di carica percipita al momento della violazione stessa.

2. Costituiscono indebitamento:

- a) l'assunzione di mutui;
- b) l'emissione di prestiti obbligazionari;
- c) le cartolarizzazioni di flussi futuri di entrate;
- d) le cartolarizzazioni con corrispettivo iniziale inferiore all'85% del prezzo di mercato dell'attività oggetto di cartolarizzazione;
- e) le cartolarizzazioni accompagnate da garanzie fornite da amministrazioni pubbliche;
- f) le cartolarizzazione e le cessioni di crediti vantati verso altre amministrazioni pubbliche.
- g) le cartolarizzazioni e le cessioni di crediti vantati dai fornitori di beni e servizi.

(art.3, c.17, legge 24 dicembre 2003, n.350; art.1, c.739 e 740, legge 27 dicembre 2006, n.296).

3. Le operazioni di indebitamento di cui alla lett. g del precedente punto 3., aggiunte dal 1° gennaio 2007, sono le cessioni e le cartolarizzazioni dei crediti vantati dai fornitori per i cui pagamenti l'ente assume, ancorché indirettamente, nuove obbligazioni, anche mediante la ristrutturazione dei piani di ammortamento.

3.1. Sono escluse le predette operazioni deliberate prima del 4 settembre 2006 e completate entro il 31 marzo 2007

4.2. Con circolare del ministero economia e finanze 31 gennaio 2007, sono chiariti gli aspetti interpretativi, al fine di una corretta applicazione della norma. (in G.U. n.29 del 5 febbraio 2007).

5. Costituisce indebitamento anche l'eventuale premio incassato al momento del perfezionamento delle operazioni derivate. (art.3, c.17, legge 24 dicembre 2003, n.350, nel testo modificato dall'art.62, c.3 bis, D.L. 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, nel testo sostituito dall'art. 3, legge 22 dicembre 2008, n. 203).

6. 'E fatto divieto di ricorrere all'indebitamento con contratti che non prevedano il rimborso mediante rate di ammortamento comprensive di capitale e interessi. (art.62, c.2, D.L. 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, nel testo sostituito dall'art. 3, legge 22 dicembre 2008, n. 203).

6.1. La durata dell'ammortamento non può essere superiore a trent'anni e inferiore a cinque anni anche se l'operazione di indebitamento consiste nella rinegoziazione di una passività esistente.

7. A decorrere dall'anno 2010, gli enti locali non possono aumentare la consistenza del proprio debito, rispetto a quella esistente al 31 dicembre dell'anno precedente, in misura superiore a percentuale determinata con D.M. annuale, con proiezione triennale. (art.77 bis, c.10 e 29, D.L. 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133).

7.1. Qualora nell'anno precedente sia stato registrato un rapporto percentuale tra consistenza complessiva del debito e totale delle entrate correnti, al netto dei trasferimenti statali e regionali, superiore alla misura che sarà determinata con D.M. a cadenza triennale, l'incrementabilità della consistenza del debito di cui al precedente punto 3. è ridotta dell'1%. (art.77 bis, c.11 e 29, D.L. 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133).

8. Dal 1° gennaio 2009, i mutui ed i prestiti obbligazionari posti in essere devono essere corredati da apposita attestazione da cui risulti il conseguimento degli obiettivi del patto di stabilità interno per l'anno precedente. (art.77 bis, c.20, lett. b, D.L. 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133).

8.1. In assenza dell'attestazione, l'istituto finanziatore o l'intermediario finanziario non può procedere al finanziamento o al collocamento del prestito.

9. Non costituiscono indebitamento le operazioni che non comportano risorse aggiuntive, ma consentono di superare, entro un limite massimo stabilito dalla normativa statale vigente, una momentanea carenza di liquidità e di effettuare spese per le quali è prevista idonea copertura di bilancio.

9.1. Non è possibile ricorrere all'indebitamento per il finanziamento di conferimenti per ricapitalizzazione di aziende o società finalizzati al ripiano di perdite. (art.3, c.19, legge 24 dicembre 2003, n.350).

10. Ai fini del ricorso all'indebitamento costituiscono spese di investimento:

- a) l'acquisto, la costruzione, la ristrutturazione e la manutenzione straordinaria di fabbricati;
- b) la costruzione, la demolizione, la ristrutturazione, il recupero e la manutenzione straordinaria di opere ed impianti;
- c) l'acquisto di impianti, macchinari, attrezzature tecnico scientifiche, mezzi di trasporto ed altri beni mobili a utilizzo pluriennale;
- d) gli oneri per beni immateriali a utilizzo pluriennale;
- e) l'acquisizione di aree, espropri e servitù onerose;
- f) le partecipazioni azionarie e i conferimenti di capitali;
- g) i trasferimenti in conto capitale destinati ad investimenti di altro ente od organismo appartenente al settore della pubblica amministrazione;
- h) i trasferimenti in conto capitale a concessionari di lavori pubblici o proprietari e/o gestori di impianti, reti o dotazioni funzionali all'erogazione di servizi pubblici, oppure a erogatori di servizi pubblici le cui concessioni o contratti di servizio prevedano la retrocessione degli investimenti agli enti committenti alla loro scadenza;
- i) gli interventi contenuti in programmi generali relativi a piani urbanistici attuativi, esecutivi, dichiarati di preminente interesse nazionale, aventi finalità pubblica volti al recupero e alla valorizzazione del territorio. (art.3, c.18, legge 24 dicembre 2003, n.350).

10.1. È stata dichiarata incostituzionale la norma che consentiva di disporre modifiche alle predette tipologie di indebitamento al ministro dell'economia con proprio decreto (sentenza 425/2004).

11. Le disposizioni di cui ai precedenti punti si applicano anche alle regioni a statuto speciale e alle province autonome di Trento e Bolzano. **(art.3, c.21, legge 24 dicembre 2003, n.350).**

Limite spesa per interessi

1. Nel calcolo del tetto per interessi quale limite massimo per l'assumibilità di mutui devono essere considerati anche gli interessi sui prestiti obbligazionari precedentemente contratti. **(art.204, c.1, D.Lgs. 18 agosto 2000, n.267, nel testo modificato dall'art.27, c.7, lett. c, legge 28 dicembre 2001, n.448).**

2. Il limite massimo degli interessi per indebitamento già ridotto dal 25 al 12 per cento dal 1° gennaio 2005 è elevato al 15 per cento dal 1° gennaio 2007. **(art.204, c.1, D.Lgs. 18 agosto 2000, n.206, nel testo modificato dall'art.1, c.44, legge 30 dicembre 2004, n.311, e dall'art.1, c.698, legge 27 dicembre 2006, n.296).**

3. Gli enti che al 1° gennaio 2005 superino, per interessi sull'indebitamento già assunto, il limite massimo del 15 per cento, sono tenuti a ridurre progressivamente il loro livello di indebitamento, rientrando nella soglia entro il 2010. **(art.1, c.45, legge 30 dicembre 2004, n.311, nel testo modificato dall'art.1, c.698, legge 27 dicembre 2006, n.296).**

3.1. La riduzione dell'indebitamento deve consentire il contenimento degli interessi passivi sotto la soglia del:

- 20% entro la fine dell'esercizio 2008;
- 15% entro la fine dell'esercizio 2010.

Ammortamento

1. È ridotta da 10 a 5 anni la durata minima degli ammortamenti previsti nei contratti di mutuo. **(art.204, c.2, lett. a, D.Lgs. 18 agosto 2000, n.267, nel testo modificato dall'art.1, c.68, lett. b, legge 30 dicembre 2004, n.311).**

2. È possibile articolare diversamente la decorrenza dell'ammortamento dei mutui, come segue:

- dal 1° luglio dello stesso anno, per i contratti di mutuo stipulati nel primo semestre dell'anno;
- dal 1° gennaio dell'anno successivo a quello della stipula del contratto di mutuo;
- dal 1° luglio dell'anno successivo a quello della stipula del contratto di mutuo;
- dal 1° gennaio del secondo anno successivo a quello della stipula del contratto di mutuo. **(art.204, c.2, lett. b, D.Lgs. 18 agosto 2000, n.267, nel testo modificato dall'art.1, c.68, lett. b, legge 30 dicembre 2004, n.311).**

Prestiti obbligazionari

1. Nel caso di emissione di prestiti obbligazionari effettuata congiuntamente da più enti locali, gli enti capofila possono rilasciare garanzie fidejussorie relative all'ammontare complessivo delle operazioni. **(art.207, c.1 bis, aggiunto al D.Lgs. 18 agosto 2000, n.267, dall'art.1, c.68, lett. d, legge 30 dicembre 2004, n.311).**

1.1. Gli altri enti emittenti rilasciano contestualmente garanzie fidejussorie a favore dell'ente capofila, per le quote di prestito di rispettiva competenza.

1.2. Ai fini del calcolo del limite di interessi, la garanzia pretata dall'ente capofila concorre

solo per la quota parte effettivamente a carico dello stesso.

2. 'È esclusa la possibilità di emettere titoli obbligazionari o altre passività con rimborso del capitale in unica soluzione alla scadenza. (art.62, c.2, D.L. 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, nel testo sostituito dall'art. 3, legge 22 dicembre 2008, n. 203).

Aperture di credito

1. Alle forme di ricorso al mercato finanziario consentite dalla legge per il finanziamento delle spese di investimento si aggiunge la contrazione di aperture di credito. **(art.205 bis, D.Lgs. 18 agosto 2000, n.267, aggiunto dall'art.1, c.68, lett. c, legge 30 dicembre 2004, n.311, nel testo sostituito dall'art.1 sexies, c.1, lett. a, aggiunto al D.L. 31 marzo 2005, n.44, dalla legge di conversione 31 maggio 2005, n. 88; circolare ministero interno, dipartimento affari interni e territoriali, 20 giugno 2005, n.23/2005).**

1.1. Le condizioni per l'attivazione delle aperture di credito e la disciplina per l'utilizzo e la contabilizzazione delle operazioni sono le stesse di quelle per l'assunzione di mutui.

1.2. I contratti di apertura di credito devono essere stipulati, a pena di nullità, in forma pubblica e contenere le specifiche clausole e condizioni indicate all'art.205 bis del D.Lgs. 267/2000.

2. I criteri di determinazione della misura massima del tasso applicabile sono definiti con apposito decreto ministeriale. **(art.1 sexies, c.2, aggiunto al D.L. 31 marzo 2005, n.44 dalla legge di conversione 31 maggio 2005, n. 88).**

2.1. Con D.M. 3 marzo 2006 è stato determinato che le aperture di credito:

- hanno una durata massima di tre anni;
- il costo globale massimo applicabile, per le operazioni regolate a tasso fisso, è fissato nella misura del tasso pari all'Interest Rate Swap 2 anni maggiorato dello 0,04%;
- il costo globale massimo applicabile, per le operazioni regolate a tasso variabile, è fissato nella misura del tasso pari all'Euribor a 6 mesi maggiorato dello 0,08%.

(in G.U. n.54 del 6 marzo 2006).

2.2. Le aperture di credito sono soggette al monitoraggio previsto per le altre forme di indebitamento. I modelli per la comunicazione al ministero dell'economia e delle finanze sulle caratteristiche finanziarie delle singole operazioni avrebbero dovuto essere definiti con il medesimo D.M. sulla misura massima del tasso.

Cassa depositi e prestiti

1. La Cassa dd.pp. è trasformata in società per azioni – CDP S.p.a.. **(art.5, c. 1 e 3, D.L. 30 settembre 2003, n.269, convertito dalla legge 24 novembre 2003, n.326).**

1.1. La CDP S.p.a. finanzia le spese di investimento degli enti locali e le opere, gli impianti, le reti e le dotazioni destinati alla fornitura dei servizi pubblici. **(art.5, c.7).**

Accesso al credito e monitoraggio

1. L'accesso al mercato dei capitali è coordinato dal Ministero dell'economia e finanze. **(art.41, c.1, legge 28 dicembre 2001, n.448).**

1.1. Il regolamento concernente l'accesso al mercato dei capitali è stato emanato con D.M. 1 dicembre 2003, n.389/2003. **(in G.U. n.28 del 4 febbraio 2004).**

1.2. Sul predetto regolamento, applicabile solo agli ammortamenti costituiti successivamente alla data del 4 febbraio 2004 il Ministero dell'economia e finanze, direzione generale del

debito pubblico, ha chiarito alcuni aspetti interpretativi con circolare 27 maggio 2004. (in **G.U. n.128 del 3 giugno 2004**).

1.3. Entro il giorno 15 dei mesi di febbraio, maggio, agosto e novembre di ogni anno, gli enti locali sono tenuti a comunicare al ministero dell'economia e finanze i dati relativi a:

- a) utilizzo del credito a breve termine presso le banche;
- b) mutui accesi con soggetti esterni alla pubblica amministrazione;
- c) operazioni derivate concluse;
- d) titoli obbligazionari emessi;
- e) operazioni di cartolarizzazione concluse.

1.4. Con D.M. 3 giugno 2004 sono stati approvati i modelli relativi alle predette comunicazioni. (in **G.U. n.168 del 20 luglio 2004**).

1.5. Dal 1° gennaio 2005, con le stesse scadenze previste per le altre forme di indebitamento, gli enti locali sono tenuti a comunicare anche i dati relativi alle operazioni di aperture di credito. (**art.205 bis, c.6, D.Lgs. 18 agosto 2000, n.267, aggiunto dall'art.1, c.68, lett. c, legge 30 dicembre 2004, n.311**).

1.6. In allegato al decreto del ministro dell'economia e finanze, che avrebbe dovuto essere emanato entro il 1° aprile 2005, sono definiti i modelli relativi alle comunicazioni sulle caratteristiche finanziarie delle singole operazioni di aperture di credito. (**art.205 bis, c.6, D.Lgs. 18 agosto 2000, n.267, aggiunto dall'art.1, c.68, lett. c, legge 30 dicembre 2004, n.311**).

2. Per le operazioni di finanziamento a medio o a lungo termine o di cartolarizzazione di importo pari o superiore a 100 milioni di euro, gli enti locali sono tenuti a comunicare preventivamente le caratteristiche delle stesse al dipartimento del tesoro. (**D.M. 1 dicembre 2003, n. 389**).

2.1. Le operazioni di emissione di obbligazioni possono essere concluse entro venti giorni dalla conferma della ricezione della comunicazione da parte del dipartimento del tesoro; in tutti gli altri casi, le operazioni possono essere concluse nei termini indicati dagli enti.

2.2. Il dipartimento del tesoro, entro dieci giorni dalla data in cui il competente ufficio del dipartimento del tesoro invia all'ente richiedente conferma della ricezione della comunicazione, può indicare, con determinazione motivata, quale sia il momento più opportuno per l'effettiva attuazione dell'operazione di accesso al mercato.

2.3. Per le operazioni soggette al controllo del comitato interministeriale per il credito e il risparmio (CICR) le comunicazioni devono essere inviate anche a quest'ultimo.

2.4. Non sono soggette a comunicazione preventiva le operazioni di provvista con oneri a carico dello Stato.

3. I contratti relativi alla gestione di un fondo per l'ammontare del capitale da rimborsare o per la conclusione di uno swap per l'ammortamento del debito, possono essere conclusi con intermediari contraddistinti da adeguato merito di credito certificato da agenzie di rating riconosciute a livello internazionale.

3.1. I fondi accantonati per l'ammortamento potranno essere investiti esclusivamente in titoli obbligazionari di enti e amministrazioni pubbliche dell'unione europea e non potranno essere ulteriormente strutturati mediante operazioni derivate.

3.2. La selezione degli emittenti dei titoli deve essere conforme allo spirito di riduzione del rischio creditizio.

3.3. La scadenza degli investimenti deve essere vincolata alla durata del fondo di ammortamento.

3.4. Nel caso in cui una società pubblica, sui cui titoli sono stati investiti i fondi accantonati per l'ammortamento, venga privatizzata, è opportuno che i titoli medesimi vengano sostituiti dal momento in cui detta sostituzione non comporti una perdita per il fondo.

4. Le operazioni in strumenti derivati ammessi sono consentite esclusivamente in corrispondenza di passività effettivamente dovute, possono essere indicizzate solo a parametri monetari dei Paesi del G7 ed è consentita la conclusione dei contratti soltanto con intermediari contraddistinti da adeguato merito di credito certificato da agenzie di rating riconosciute a livello internazionale.

4.1. Non sono ammesse operazioni derivate riferite ad altre operazioni derivate preesistenti.

4.2. La conclusione dei contratti è consentita soltanto con intermediari contraddistinti da un rating non inferiore a BBB/Baa2/BBB, certificato da Standard & Poor's, Moody's e FitchRating; qualora i rating attribuiti dalle agenzie siano difformi tra loro, deve essere preso in considerazione quello più basso. (**Comunicato di rettifica in G.U. n.279 del 27 novembre 2004**).

5. Gli elenchi aggiornati contenenti i dati di tutte le operazioni finanziarie e di indebitamento soggette a monitoraggio devono essere conservati per almeno 5 anni. (**art.1, c.738, legge 27 dicembre 2006, n.296**).

5.1. L'organo di revisione deve vigilare sul corretto e tempestivo adempimento.

5.2. Con circolare del ministero economia e finanze 31 gennaio 2007, sono chiariti gli aspetti interpretativi, al fine di una corretta applicazione della norma. (in **G.U. n.29 del 5 febbraio 2007**).

Mutui a carico dello Stato

1. Le rate di ammortamento dei mutui a totale carico dello stato, per le operazioni finanziarie dal 1° gennaio 2005, sono pagate agli istituti finanziari direttamente dallo Stato. (**art.1, c.75 e 77, legge 30 dicembre 2004, n.311**).

1.1. Costituiscono nuove operazioni finanziarie anche le operazioni di conversione o rinegoziazione del debito. (**circolare ministero economia e finanze, ragioneria generale dello Stato, 28 giugno 2005, in G.U. n.154 del 5 luglio 2005**).

2. Gli enti locali beneficiari di mutui le cui rate di ammortamento siano corrisposte agli istituti finanziatori da altre amministrazioni pubbliche, iscrivono il ricavato del mutuo nelle entrate per trasferimenti in conto capitale. (**art.1, c.76, legge 30 dicembre 2004, n.311**).

Gestione del debito

1. Le operazioni di gestione del debito tramite utilizzo di strumenti derivati devono consentire la riduzione del costo finale del debito e garantire dall'esposizione ai rischi di mercato. (**art.1, c.736, legge 27 dicembre 2006, n.296**).

1.1. Le operazioni possono essere concluse solo in corrispondenza di passività effettivamente dovute, tenuto conto del contenimento dei rischi di crediti assunti.

1.2. Con circolare del ministero economia e finanze 31 gennaio 2007, sono chiariti gli aspetti interpretativi, ai fini di una corretta applicazione della norma. (in **G.U. n.29 del 5 febbraio 2007**).

1.3. Le operazioni di gestione del debito tramite utilizzo di strumenti derivati non costituiscono indebitamento e non sono soggette al rilascio di delegazioni di pagamento. (**circolare ministero economia e finanze, 22 giugno 2007, n.6301, in G.U. n.151 del 2 luglio 2007**).

2. Le operazioni relative a strumenti finanziari derivati possono essere concluse solo se coerenti con i contratti ed i relativi contenuti, resi in lingua italiana, individuati con uno o più regolamenti approvati con D.M. (art. 62, c. 3, D.L. 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, nel testo sostituito dall'art. 3, legge 22 dicembre 2008, n. 203).

2.1. Il sottoscrittore di contratto relativo a strumenti finanziari derivati o di contratto di finanziamento che include una componente derivata deve attestare per iscritto di avere preso conoscenza dei rischi e delle caratteristiche dei medesimi. (art. 62, c. 4).

2.2. I contratti stipulati in violazione sono nulli. La nullità può essere fatta valere solo dall'ente. (art. 62, c. 5).

2.3. Fino alla data di entrata in vigore di regolamento da approvare con D.M. e, comunque, per il periodo di un anno a decorrere dal 25 giugno 2008 è fatto divieto di stipulare contratti relativi agli strumenti finanziari derivati. (art.62, c.6, D.L. 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, nel testo sostituito dall'art. 3, legge 22 dicembre 2008, n. 203).

2.4. Resta ferma la possibilità di ristrutturare il contratto derivato a seguito di modifica della passività alla quale il medesimo contratto derivato è riferito, con la finalità di mantenere la corrispondenza tra la passività rinegoziata e la collegata operazione di copertura.

3. Gli oneri finanziari stimati e gli impegni finanziari sostenuti, derivanti da contratti relativi a strumenti finanziari derivati o da contratti di finanziamento che includono una componente derivata, devono essere evidenziati in una nota informativa da allegare, rispettivamente, al bilancio di previsione e al rendiconto. (art. 62, c. 8, D.L. 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, nel testo sostituito dall'art. 3, legge 22 dicembre 2008, n. 203).

Rimborso anticipato

1. Le azioni per la riduzione del disavanzo finanziario annuo supportano anche l'obiettivo della riduzione del rapporto tra l'ammontare del debito e il prodotto interno lordo. (art.28, c.3, legge 23 dicembre 1998, n.448).

1.1. È soppressa la norma in forza della quale, ai fini della riduzione del debito, gli enti possono anche procedere al rimborso anticipato dei prestiti contratti con la Cassa depositi e prestiti, senza applicazione di penale, attraverso piani finanziari almeno quinquennali. (art.1, c.699, legge 27 dicembre 2006, n.296).

2. Le province ed i comuni possono estinguere anticipatamente mutui e prestiti obbligazionari con l'utilizzo dell'avanzo di amministrazione. (art.187, c.2, lett. b, D.Lgs 18 agosto 2000, n.267, nel testo modificato dall'art.1, c.13, legge 24 dicembre 2007, n.244;art.11, D.L. 1 ottobre 2007, n.159, convertito dalla legge 29 novembre 2007, 222).

2.1. A fronte dell'indennizzo, penale od altro onere in aggiunta al debito residuo strettamente correlato all'estinzione anticipata, è attribuito dal ministero dell'interno, per gli anni 2007, 2008 e 2009, un contributo incentivante l'estinzione anticipata.

2.2. I contributi sono attribuiti, fino all'importo di 30 milioni di euro annui, per il triennio 2007-2009, su richiesta degli enti e sulla base di certificazione approvata con DM che avrebbe dovuto essere emanato entro il 30 ottobre 2007.

2.3. Con decreto del ministero interno 13 febbraio 2008, è stata approvata la certificazione attestante le somme corrisposte, da trasmettere alla prefettura competente per territorio in

doppio originale entro il termine perentorio del 28 febbraio dell'anno successivo a quello nel quale si è provveduto all'estinzione anticipata. (in G.U. n.57 del 7 marzo 2008).

2.4. Il rimborso è corrisposto fino alla concorrenza dell'importo di 30 milioni di euro annui e, comunque, di 90 milioni di euro complessivi nel triennio 2007/2009 per cui, nel caso in cui il totale annuo delle richieste superi la disponibilità dell'anno, ivi compresa l'eventuale quota residuale dell'anno precedente, la ripartizione del fondo è effettuata in proporzione.

2.5. I dati delle certificazioni ricevute e dell'importo del contributo spettante ai singoli enti, è pubblicato sul sito istituzionale del ministero interno entro il 31 marzo.

3. L'estinzione anticipata di mutui mediante l'utilizzo di entrate e disponibilità proprie, compreso l'avanzo di amministrazione, non comporta variazioni nel contributo a valere sul fondo per lo sviluppo degli investimenti. (comunicato ministero interno, direzione centrale finanza locale, 5 dicembre 2007).

Conversione e rinegoziazione

1. Gli enti locali e loro consorzi possono convertire i mutui contratti dopo il 31 dicembre 1996 mediante il collocamento di titoli obbligazionari di nuova emissione o la rinegoziazione dei mutui stessi, anche con altri istituti. (art.41, c.2, legge 28 dicembre 2001, n.448).

1.1. La conversione dei mutui è possibile solo in presenza di condizioni di rifinanziamento che consentano una riduzione del valore finanziario delle passività, al netto delle commissioni e dell'eventuale retrocessione del gettito dell'imposta sostitutiva.

Debiti fuori bilancio

1. Il ricorso ad indebitamento è consentito solo per finanziare spese di investimento. (art.119 Costituzione, nel testo sostituito dall'art.5, legge 18 ottobre 2001, n.3).

1.1. Per il finanziamento di debiti fuori bilancio di parte corrente, l'assunzione di mutui è consentita limitatamente alla copertura dei debiti medesimi maturati fino al 7 novembre 2001. (art.41, c.4, legge 28 dicembre 2001, n.448).

2. Con circolare Cassa dd.pp. 27 maggio 2003, n.1251, sono stati forniti chiarimenti circa i presupposti che rendono legittimo il ricorso ai mutui per la copertura dei debiti fuori bilancio e disposizioni sulla procedura di finanziamento. (in G.U. n.127 del 4 giugno 2003).

2.1. Con comunicato Cassa dd.pp. 18 giugno 2003 sono state apportate integrazioni ai fini dell'istruttoria dell'adesione e dell'erogazione dei finanziamenti. (in G.U. n.144 del 24 giugno 2003).

3. Con comunicato Cassa dd.pp. 8 aprile 2004 sono state ridefinite alcune problematiche applicative (in G.U. n.83 del 16 aprile 2004).

3.1. I debiti fuori bilancio di parte corrente maturati fino al 7 novembre 2001 e, quindi, finanziabili con mutuo sono quelli che alla predetta data presentano i requisiti della certezza, liquidità ed esigibilità, condizioni rilevabili dalla data dell'atto da cui deriva il debito:

- data di deposito della sentenza;
- data di emissione della parcella;
- data di emissione della fattura;
- data di approvazione, da parte dell'ente locale, del rendiconto dell'azienda o consorzio;
- data di altro atto.

3.2. Sono, altresì, finanziabili con mutuo gli interessi e la rivalutazione monetaria per la quota calcolabile fino al 7 novembre 2001, pur in presenza di atti con data decorrente dall'8 novembre 2001, qualora riconoscibili e riconosciuti come debito a norma di legge.

3.3. Nei casi di procedure espropriative, anche illegittimamente condotte, è ammissibile a finanziamento l'importo indicato nel provvedimento conclusivo dell'esproprio, indennità ovvero risarcimento danni, a prescindere dal termine dell'8 novembre 2001, ivi compresi gli interessi e la rivalutazione monetaria nelle misure, relativamente a questi ultimi, seguenti:

- fino al 7 novembre 2001, per accordi bonari, decreti di esproprio o sentenze adottati o depositati a tale data;
- fino alla data di deposito, per sentenze depositate successivamente al 7 novembre 2001;
- fino alla data di adozione, per accordi bonari o decreti di esproprio sottoscritti o adottati successivamente al 7 novembre 2001.

3.4. Le spese correnti liquidate da sentenza esecutiva di primo grado depositata fino al 7 novembre 2001 sono ammesse a finanziamento a prescindere dal maggior importo eventualmente risultante da successiva sentenza di grado superiore o dall'atto transattivo.

3.5. Sono, altresì, finanziabili le parcelle professionali emesse fino al 7 novembre 2001, cui abbia fatto seguito un decreto ingiuntivo per ottenere il pagamento, depositato a decorrere dall'8 novembre 2001.

3.6. In tutti i casi di finanziamento di spese di natura corrente, la documentazione istruttoria del mutuo, per l'adesione, deve essere integrata da specifica attestazione con analitico sviluppo del calcolo.

Certificazione

1. Con D.M. da emanare deve essere approvato il certificato relativo alla richiesta del contributo a concorso dell'onere di ammortamento dei mutui contratti nel 2008, a valere sulle quote 1992 e retro non ancora utilizzate del fondo per lo sviluppo degli investimenti. **(art.46 bis, c.2, D.L. 23 febbraio 1995, n.41, convertito nella legge 22 marzo 1995, n.85).**

1.1. La certificazione, sottoscritta dal responsabile del servizio, deve essere trasmessa alle prefetture competenti per territorio entro il termine perentorio del 31 marzo 2009 e non deve comprendere i mutui concessi dalla Cassa dd.pp., dall'Inpdap e dall'Istituto per il credito sportivo.

SERVIZI PUBBLICI

Qualità dei servizi

1. Con direttiva del dipartimento della funzione pubblica 19 dicembre 2006, viene richiamata l'attenzione delle amministrazioni sulla qualità ed il miglioramento continuo delle prestazioni pubbliche, partendo dal ricorso all'autovalutazione. (in G.U. n.226 del 28 settembre 2007).

2. Gli enti locali, al fine di garantire la qualità, l'universalità e l'economicità dei servizi pubblici, sono tenuti, in sede di stipula dei contratti di servizio, a definire una "carta della qualità dei servizi", d'intesa con le associazioni imprenditoriali interessate. (art.2, c.461, legge 24 dicembre 2007, n.244).

Gestione dei servizi di rilevanza economica

1. Il conferimento della gestione dei servizi pubblici locali di rilevanza economica avviene, in via ordinaria, mediante procedure competitive ad evidenza pubblica. (art.23 bis, c.2, D.L. 25 giugno 2008, n.112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n.133).

1.1. Sono fatte salve le procedure di affidamento già avviate alla data del 22 agosto 2008. (art.23 bis, c.12).

1.2. Entro il 31 dicembre 2010, per l'affidamento dei servizi pubblici locali dovrà procedersi mediante procedura competitiva ad evidenza pubblica. (art.23 bis, c.9).

1.3. In deroga al conferimento in via ordinaria, l'affidamento diretto a società sulla quale l'ente ha "controllo analogo" e, quindi, avente i requisiti per la gestione "in house", è consentito solo in presenza di situazioni che, per le peculiari caratteristiche economiche, sociali, ambientali e geomorfologiche del contesto territoriale di riferimento, non permettono un efficace e utile ricorso al mercato. (art.23 bis, c.3).

1.4. In caso di affidamento diretto in deroga, l'ente deve dare adeguata pubblicità alla scelta, che deve essere motivata, e relazionare l'autorità garante della concorrenza e del mercato e le autorità di regolazione del settore, se costituite, per l'espressione di un parere da rendere entro 60 giorni. (art. 23 bis, c.4).

1.5. Con deliberazione dell'autorità garante della concorrenza e del mercato, 16 ottobre 2008, sono stati approvati i formulari da trasmettere per la richiesta di parere.

2. È fatto divieto ai soggetti affidatari diretti di servizi pubblici locali e della gestione di reti, impianti ed altre dotazioni patrimoniali degli enti locali, qualora separata dall'attività di erogazione dei servizi, di acquisire la gestione di ulteriori servizi anche in ambiti territoriali diversi o per altri soggetti pubblici o privati, sia direttamente che tramite controllate o partecipate, sia partecipando a gare. (art.23 bis, c.9, D.L. 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133).

2.1. Il divieto non si applica alle società quotate in borsa.

3. I soggetti affidatari di servizi pubblici locali possono concorrere alla prima gara per l'affidamento, mediante procedura ad evidenza pubblica, del servizio già loro affidato. (art.23 bis, c.9, D.L. 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133).

4. L'affidamento simultaneo con gara di una pluralità di servizi pubblici locali è consentito se è dimostrabile che tale scelta è economicamente vantaggiosa. (art.23 bis, c.6, D.L. 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133).

4.1. Gli enti locali, d'intesa con la conferenza unificata, possono definire bacini di gara per i diversi servizi, in modo da garantire economie, efficienza, efficacia ed integrazione dei servizi a domanda debole con quelli redditizi. (art.23 bis, c.7).

5. Le concessioni relative al servizio idrico integrato rilasciate con procedura diversa dall'evidenza pubblica cessano automaticamente il 31 dicembre 2010. (art.23 bis, c.8, D.L. 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133).

6. La gestione delle reti, fermo restando la proprietà pubblica, può essere affidata a soggetti privati. (art.23 bis, c.5, D.L. 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133).

7. Con regolamenti governativi da emanare entro il 18 febbraio 2009, sarà previsto, fra l'altro (art.23 bis, c.10, D.L. 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133):

a) l'assoggettamento dei soggetti affidatari diretti di servizi pubblici locali al patto di stabilità interno;

b) l'osservanza delle procedure ad evidenza pubblica per l'acquisto di beni e servizi e l'assunzione di personale da parte delle società "in house" e delle società a partecipazione mista.

Servizi a domanda individuale

1. I servizi inerenti i collegamenti con le centrali operative della polizia locale degli impianti di allarme collocati presso abitazioni private ed attività produttive e dei servizi, sono compresi tra i servizi a domanda individuale resi dagli enti locali. (artt.172, c.1 lett. e), e 243, c.2, lett. a), D.Lgs. 18 agosto 2000, n.267; art.1 bis aggiunto al D.L. 30 settembre 2005, n.273, dalla legge di conversione 23 febbraio 2006, n.51).

Servizio idrico integrato

1. Entro il 1° luglio 2008, al fine di migliorare l'efficienza e del risparmio di spesa, le regioni ridefiniscono gli ambiti territoriali ottimali per la gestione del servizio nel rispetto dei seguenti criteri:

a) attribuzione delle funzioni alla provincia corrispondente, quale ATO prioritario;

b) attribuzione delle funzioni alla regione o alla provincia autonoma interessata, in caso di bacini di dimensioni più ampie del territorio provinciale;

c) attribuzione delle funzioni, in alternativa a quanto sub a) e b), a forma associativa tra i comuni;

d) destinazione delle economie alla manutenzione delle reti e delle infrastrutture di supporto ed al contenimento delle tariffe per gli utenti domestici finali. (art.2, c.38, legge 24 dicembre 2007, n.244).

1.1. Nel caso di attribuzione delle funzioni a forma associativa tra i comuni, la partecipazione dei sindaci o loro delegati deve essere gratuita.

1.2. Sono fatti salvi gli affidamenti e le convenzioni in essere al momento della rideterminazione degli ATO e trasferimento delle funzioni.

2. Le concessioni relative al servizio idrico integrato rilasciate con procedura diversa dall'evidenza pubblica cessano automaticamente il 31 dicembre 2010. (art.23 bis, c.8, D.L. 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133).

3. La gestione delle reti, fermo restando la proprietà pubblica, può essere affidata a soggetti privati. (art.23 bis, c.5, D.L. 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133).

Servizio gestione integrata dei rifiuti

1. Entro il 1° luglio 2008, al fine di migliorare l'efficienza e del risparmio di spesa, le regioni ridefiniscono gli ambiti territoriali ottimali per la gestione del servizio nel rispetto dei seguenti criteri:

- a) attribuzioni delle funzioni alla provincia corrispondente, quale ATO prioritario;
- b) attribuzioni delle funzioni alla regione o alla provincia autonoma interessata, in caso di bacini di dimensioni più ampie del territorio provinciale;
- c) attribuzione delle funzioni in alternativa a quanto sub a) o b), a forma associativa tra i comuni;
- d) destinazione delle economie alla manutenzione delle reti e delle infrastrutture di supporto ed al contenimento delle tariffe per gli utenti domestici finali. **(art.2, c.38, legge 24 dicembre 2007, n.244).**

1.1. Nel caso di attribuzioni delle funzioni a forma associativa tra i comuni, la partecipazione dei sindaci o loro delegati deve essere gratuita.

1.2. Sono fatti salvi gli affidamenti e le convenzioni in essere al momento della rideterminazione degli ATO e trasferimento delle funzioni.

2. Un fondo di 1,5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2008, 2009 e 2010 è destinato alla concessione di contributi ai comuni in relazione ai servizi di carattere sociale e ambientale derivanti dalla localizzazione di siti per il trattamento e lo stoccaggio di rifiuti speciali. **(art.33, c.1 quater, aggiunto al D.L. 31 dicembre 2007, n.248, dalla legge di conversione 28 febbraio 2008, n.31).**

2.1. Il fondo è ripartito con decreto del ministro dell'ambiente.

Attività culturali

1. Per ciascuno degli anni 2007, 2008 e 2009, un fondo di 20 milioni di euro assegnato al ministero per i beni e le attività culturali è destinato all'attuazione di accordi di cofinanziamento tra lo Stato e le autonomie di progetti per interventi in materia di attività culturali. **(art.1, c.1136 e 1137, legge 27 dicembre 2006, n.296).**

1.1. La domanda recante il progetto, cofinanziato al 50% fino all'importo massimo di 1 milione di euro, deve pervenire entro il 31 maggio 2007 al ministero per i beni e le attività culturali. **(avviso ministero per i beni e le attività culturali, direzione generale per lo spettacolo dal vivo, 27 marzo 2007).**

Ambiente e beni culturali

1. Il 13 febbraio 2008 è entrato in vigore il D.Lgs. 16 gennaio 2008, n.4, recante disposizioni correttive ed integrative del D.Lgs 3 aprile 2006, n.152, recante norme in materia ambientale. **(in suppl. ord. n.24 alla G.U. n.24 del 29 gennaio 2008).**

2. Sono abrogate le norme che prevedevano, dall'anno 2005, il finanziamento degli interventi diretti a tutelare l'ambiente e i beni culturali **(art.1, c.28 e 29, legge 30 dicembre 2004, n.311, soppressi dall'art.3, c.24, legge 24 dicembre 2007, n.244).**

2.1. A decorrere dal 1° agosto 2008, sono corrisposti i soli contributi per i quali, entro il 31 luglio 2008, siano stati assunti i relativi impegni di spesa da parte degli enti beneficiari.

(art.3, c.24, periodo aggiunto alla legge 24 dicembre 2007, n.244, dall'art.47, c.1, D.L. 31 dicembre 2007, n.248, convertito dalla legge 28 febbraio 2008, n.31).

3. Un fondo di 60 milioni di euro per l'anno 2009 e 30 milioni di euro per ciascuno degli anni 2010 e 2011 è destinato alla concessione di contributi statali per interventi realizzati dagli enti destinatari nei rispettivi territori per il risanamento e recupero dell'ambiente e lo sviluppo economico del territorio. **(art.13, c.3 quater, D.L. 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133).**

3.1. Alla ripartizione delle risorse ed individuazione degli enti beneficiari si provvederà con D.M.

Lotta al randagismo

1. È attribuita ai comuni, singoli o associati, la competenza ad attuare piani di controllo delle nascite attraverso la sterilizzazione. **(art.4, c.1, legge 14 agosto 1991, n.281, nel testo sostituito dall'art.1, c.829, legge 27 dicembre 2006, n.296, e modificato dall'art.2, c.370 e 371, legge 24 dicembre 2007, n.244).**

1.1. Alla realizzazione dei piani di sterilizzazione è destinato il trasferimento, in favore dei comuni, di una quota non inferiore al 60% delle risorse di cui alla legge contro il randagismo.

1.2. I comuni devono provvedere, altresì, al risanamento dei canili comunali esistenti ed alla costruzione di rifugi per i cani.

1.3. Ai comuni, singoli o associati, ed alle comunità montane e affidata la gestione diretta o convenzionata di canili e gattili sanitari. **(art.4, c.1, legge 14 agosto 1991, n.281, nel testo aggiunto dell'art.2., c.371, legge 24 dicembre 2007, n.244).**

Fornitura libri scolastici

1. I comuni provvedono a garantire la gratuità, totale o parziale, dei libri di testo agli studenti della scuola dell'obbligo, nonché la fornitura di libri di testo da dare anche in comodato agli studenti della scuola secondaria superiore. **(art. 27, c. 1, legge 23 dicembre 1998, n. 448; art. 53, legge 23 dicembre 1999, n. 488).**

1.1 Le categorie degli studenti aventi i requisiti per fruire delle agevolazioni sono state fissate con il decreto di cui ai successivi punti.

1.2. Per il finanziamento della spesa per l'anno 2009, è ripartito ai comuni un fondo di 103,291 milioni di euro pari a quello del 2008. **(Tabella allegata alla legge 22 dicembre 2008, n. 203).**

2. Con D.P.C.M. 5 agosto 1999, n. 320, sono state dettate le disposizioni attuative. **(in G.U. n. 218 del 16 settembre 1999).**

2.1. Chiarimenti sull'applicazione del D.P.C.M. 320/99 e sui criteri per la determinazione del reddito per potere accedere ai benefici, sono stati forniti con circolare congiunta del Ministero pubblica istruzione e Ministero interno, 23 settembre 1999, n. FL 24/99.

3. Con D.P.C.M. 4 luglio 2000, n.226, è stato approvato il regolamento sulla fornitura gratuita o semigratuita di libri di testo. **(in G.U. n.191 del 17 agosto 2000).**

3.1. Ai fini dell'erogazione del beneficio, il comune può avvalersi della collaborazione delle scuole.

Assistenza agli alunni con handicap

1. Fino a quando non saranno diversamente attribuite dal legislatore, le funzioni

assistenziali nelle scuole di ogni ordine e grado, da esercitare direttamente o in regime di convenzione con i comuni, restano di competenza delle province. **(circolare Ministero interno, direzione centrale autonomie, 14 ottobre 1999, n. 18/99).**

Politiche sociali

1. Un fondo di 50 milioni di euro per ciascuno degli anni 2008 e 2009 è destinato ad interventi in circoscrizioni o quartieri delle città caratterizzati da degrado urbano e sociale. **(art.1, c.340 e 342, legge 27 dicembre 2006, n.236, nel testo sostituito dall'art.2, c.561 e 563, legge 24 dicembre 2007, n.244).**

1.1. La definizione dei criteri per l'allocazione delle risorse e per l'individuazione delle zone franche urbane comprendenti le circoscrizioni o quartieri, formeranno oggetto di deliberazione Cipe.

1.2. Con deliberazione Cipe 30 gennaio 2008, n.5/2008, sono stati definiti i criteri e gli indicatori per l'individuazione e la delimitazione delle zone franche urbane. **(in G.U. n.131 del 6 giugno 2008).**

1.3. Con circolare del ministero dello sviluppo economico 26 giugno 2008, n.1418, sono individuati gli elementi tecnici e procedurali per la presentazione delle proposte progettuali dei comuni. **(in G.U. n.155 del 4 luglio 2008).**

Politiche della famiglia

1. Un fondo di 3 milioni di euro per l'anno 2006 e di 10 milioni di euro a decorrere dall'anno 2007 è istituito al fine di promuovere e realizzare interventi per la tutela della famiglia. **(art.19, c.1, D.L. 4 luglio 2006, n.223, convertito dalla legge 4 agosto 2006, n. 248).**

1.1. Il fondo è incrementato di 210 milioni per l'anno 2007 e di 180 milioni per ciascuno degli anni 2008 e 2009. **(art.1, c.1250, legge 27 dicembre 2006, n.296).**

2. Gli enti locali definiscono ed attuano, con le regioni, un programma sperimentale di interventi per favorire la permanenza o il ritorno nella comunità familiare di persone parzialmente o totalmente non autosufficienti, in alternativa al ricovero in strutture residenziali socio-sanitarie. **(art.1, c.1251, lett. c bis, aggiunta alla legge 27 dicembre 2006, n.296, dall'art.2, c.462, legge 24 dicembre 2007, n.244).**

2.1. Gli interventi possono essere finanziati con il fondo delle politiche per la famiglia.

Circolazione e soggiorno cittadini U.E.

1. Contributi a favore dei comuni, fino ad un importo di 10 milioni di euro, per ciascuno degli anni 2008 e 2009, sono destinati a finanziare iniziative per la libera circolazione e soggiorno dei cittadini dell'Unione Europea e dei loro familiari. **(art.2, c.11, legge 24 dicembre 2007, n.244).**

1.1. Le modalità di riparto e di erogazione dei contributi sono determinate con D.M.

Pari opportunità

1. Un fondo di 3 milioni di euro per l'anno 2006 e di 10 milioni di euro a decorrere dall'anno 2007 è istituito al fine di promuovere le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità. **(art.19, c.3, D.L. 4 giugno 2006, n.223, convertito dalla legge 4 agosto 2006, n. 248).**

1.1. Il fondo è incrementato di 40 milioni di euro per ciascuno degli anni 2007, 2008 e 2009. **(art.1, c.1261, legge 27 dicembre 2006, n.296).**

Attività edilizia

1. I comuni, nell'ambito della propria autonomia statutaria e regolamentare, disciplinano l'attività edilizia. **(art. 2, c.4, D.P.R. 6 giugno 2001, n.380).**

1.1.Il regolamento deve contenere la disciplina delle modalità costruttive e, nel caso che il comune intenda istituire la commissione edilizia, indicare gli interventi sottoposti al preventivo parere di tale organo consultivo. **(art.4).**

1.2.I comuni provvedono, anche in forma associata, a costituire un ufficio denominato sportello unico per l'edilizia. **(art.5).**

2. Il permesso di costruire per gli edifici di nuova costruzione può essere rilasciato solo se è prevista l'installazione di pannelli fotovoltaici per la produzione di energia elettrica in misura tale da garantire una produzione energetica non inferiore a 0,2 Kw per ciascuna unità abitativa. **(art.4, c.1 bis, D.P.R. 6 giugno 2001, n.380, aggiunto dall'art.1, c.350, legge 27 dicembre 2006, n.296).**

2.1. Per le nuove costruzioni, il rilascio del certificato di agibilità al permesso di costruire è subordinato alla presentazione della certificazione energetica dell'edificio. **(art.2, c.282, legge 24 dicembre 2007, n.244).**

2.2. Dall'anno 2009, il rilascio del permesso di costruire è subordinato oltre che alla presentazione della certificazione energetica dell'edificio, a caratteristiche strutturali dell'immobile finalizzate al risparmio idrico ed al reimpiego delle acque meteoriche. **(art.1, c.288, legge 24 dicembre 2007, n.244).**

2.3. Dall'anno 2009, ai fini del rilascio del permesso di costruire, per gli edifici di nuova costruzione deve essere prevista l'installazione di impianti per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili. **(art.4, c.1 bis, aggiunto al D.P.R. 6 giugno 2001, n.380, dell'art.1, c.289, legge 24 dicembre 2007, n.244).**

2.4. La previsione del vincolo deve essere inserita nei regolamenti edilizi comunali.

3. Alla domanda di permesso a costruire, per i casi di opere per le quali risulti sufficiente la denuncia di inizio attività, deve essere allegata la ricevuta dell'avvenuta presentazione della variazione catastale derivante dalle opere realizzate, ovvero la dichiarazione che le stesse non hanno comportato modifica al classamento. **(art.23, c.7, D.P.R. 6 giugno 2001, n.380, nel testo modificato dall'art.1, c.558, legge 30 dicembre 2004, n.311).**

3.1. In mancanza di documentazione, si applica la sanzione di euro 516,00.

4. Il codice fiscale dei soggetti dichiaranti, degli esecutori e dei progettisti dell'opera deve essere indicato nelle denunce di inizio attività presentate allo sportello unico comunale per l'edilizia, nei permessi di costruire e in ogni altro atto di assenso in materia di attività edilizia rilasciato dai comuni. **(art.6, c.1, lett. e-bis, aggiunta al D.P.R. 29 settembre 1973, n.605, dall'art.1, c.332, lett. a, n.1, legge 30 dicembre 2004, n.311).**

4.1. È soppresso l'obbligo di indicazione del codice fiscale negli atti di concessione in materia edilizia ed urbanistica rilasciate ai sensi della legge 10/1997, relativamente ai beneficiari delle concessioni ed ai progettisti dell'opera. **(art.2, c.14, lett. a, D.L. 30 settembre 2005, n.203, convertito dalla legge 2 dicembre 2005, n.248).**

5. I fabbricati nuovi, ogni altra stabile costruzione nuova da considerare immobile urbano ed i fabbricati che passano dalla categoria degli esenti a quelle dei soggetti all'imposta, devono essere dichiarati all'ufficio tecnico erariale entro 30 giorni da quando sono divenuti abitabili o servibili all'uso cui sono destinati e non più entro il 31 gennaio dell'anno successivo. **(art.28, c.1, R.D. 13 aprile 1939, n.652, convertito dalla legge 11 agosto 1939, n.1249, nel testo**

modificato dall'art.34 quinquies, c.2, lett. a, aggiunto al D.L. 10 gennaio 2006, n.4, dalla legge di conversione 9 marzo 2006, n.80).

5.1. Analogamente, devono essere presentate le dichiarazioni relative alle mutazioni nello stato dei beni delle unità immobiliare già censite.

5.2. La nuova disciplina che, fra l'altro, prevede l'attivazione di un processo di cooperazione tra l'agenzia del territorio ed i comuni, si applica agli eventi verificatisi dal 12 marzo 2006. **(circolare ministero economia e finanze, agenzia del territorio, 11 aprile 2006, n.3/2006).**

6. 'E' disposto l'obbligo, da parte degli uffici pubblici, di comunicare all'anagrafe tributaria le notizie relative alle denunce di inizio attività presentate allo sportello unico comunale per l'edilizia, ai permessi di costruire e ad ogni altro atto di assenso rilasciato in materia di attività edilizia. **(art.7, c.1, D.P.R. 29 settembre 1973, n.605, nel testo modificato dall'art.1, c.332, lett. b, n.1, legge 30 dicembre 2004, n.311).**

7. I comuni che attribuiscono ad un terreno la natura di area fabbricabile devono darne comunicazione al proprietario a mezzo del servizio postale, con modalità idonee a garantirne l'effettiva conoscenza da parte del contribuente. **(art.31, c.20, legge 27 dicembre 2002, n.289).**

8. Negli strumenti urbanistici devono essere definiti ambiti la cui trasformazione è subordinata alla cessione gratuita da parte dei proprietari di aree o immobili da destinare ad edilizia residenziale sociale. **(art.1, c.258, legge 24 dicembre 2007, n.244).**

8.1. In tali ambiti è possibile prevedere, inoltre, l'eventuale fornitura di alloggi a canone calmierato, concordato e sociale.

9. Per la realizzazione di edilizia residenziale sociale, di rinnovo urbanistico ed edilizio, di riqualificazione e miglioramento della qualità ambientale degli insediamenti, gli strumenti urbanistici possono consentire un aumento di volumetria premiale nei limiti di incremento massimi delle capacità edificatorie prevista per gli ambiti di cui al precedente punto 8. **(art.1, c.259, legge 24 dicembre 2007, n.244).**

Impianti fotovoltaici

1. Gli impianti fotovoltaici di cui sono responsabili gli enti locali rientrano nella tipologia di impianti con integrazione architettonica per l'applicazione delle tariffe incentivanti ventennali. **(art.2, c.173, legge 24 dicembre 2007, n.244).**

1.1. L'autorizzazione per la costruzione e l'esercizio degli impianti è rilasciata a seguito di un procedimento unico. **(art.2, c.174).**

Pubblica istruzione

1. Gli enti locali sono rappresentati nell'organismo paritetico di coordinamento per la sperimentazione in aree specifiche di un modello organizzativo volto ad innalzare la qualità del servizio di istruzione e ad accrescere efficienza ed efficacia nella spesa. **(art.2, c.417, 418, 419, 420, 423, legge 24 dicembre 2007, n.244).**

1.1. Criteri e metodi del modello organizzativo ed aree specifiche della sperimentazione sono stabilite con atto di indirizzo del ministro della pubblica istruzione.

1.2. Le proposte avanzate dall'organo paritetico di coordinamento, che opera a titolo gratuito, sono adottate con proprie provvedimenti dalle amministrazioni competenti.

1.3. Le economie realizzate nel triennio della sperimentazione decorrente dall'anno scolastico 2008/2010, saranno destinate alle istituzioni pubbliche che vi hanno concorso, per le finalità di miglioramento della qualità del settore.

2. E' azzerato il fondo di 5 milioni di euro annui, istituito dalla legge finanziaria 2008, destinato a comuni e province che gestiscono licei linguistici, quale concorso dello Stato agli oneri di funzionamento e per il personale di ruolo. **(art.2, c.426, legge 24 dicembre 2007, n.244; art.5, c.1, D.L. 27 maggio 2008, n.93, convertito dalla legge 24 luglio 2008, n.126).**

Servizi idrici, del gas e energia elettrica

1. 'E' disposto l'obbligo, da parte dei soggetti che erogano energia elettrica, servizi idrici e del gas, di comunicare all'anagrafe tributaria i dati catastali identificativi dell'immobile presso cui è attivata l'utenza, dichiarati dagli utenti. **(art.7, c.5, D.P.R. 29 settembre 1973, n.605, nel testo modificato dall'art.1, c.332, lett. b, n.2, legge 30 dicembre 2004, n.311, e dall'art.2, c.14, lett. b, D.L. 30 settembre 2005, n.203, convertito dalla legge 2 dicembre 2005, n.248).**

1.1. A decorrere dal 1° aprile 2005, devono essere richiesti i dati identificativi catastali all'atto della sottoscrizione dei nuovi contratti. **(art.1, c.333, legge 30 dicembre 2004, n.311).**

1.2. Per i contratti in essere, i dati identificativi catastali devono essere acquisiti in occasione del rinnovo, anche tacito, o della modifica del contratto stesso, intendendo come modifica anche le ipotesi di cambio del fornitore o del piano tariffario.

1.3. Le informazioni analitiche da acquisire che individuano unicamente le unità immobiliari sono state stabilite con provvedimento direttoriale delle agenzie delle entrate e del territorio 16 marzo 2005. **(in G.U. n.68 del 23 marzo 2005).**

2. Le comunicazioni devono essere trasmesse esclusivamente con modalità telematiche. **(art.7, c.11, D.P.R. 29 settembre 1973, n.605, nel testo modificato dall'art.1, c.332, lett. b, n.4, legge 30 dicembre 2004, n.311).**

2.1. Le modalità ed i termini delle comunicazioni sono definiti con circolare dell'agenzia delle entrate, direzione centrale normativa e del contenzioso, 19 ottobre 2005, n.44.

2.2. Non sussiste obbligo di comunicare i dati catastali dell'immobile nei casi di forniture temporanee – contratti di durata inferiore al bimestre e contratti di soccorso e di riserva programmata – e di contratti di fornitura di energia per usi di illuminazione pubblica.

2.3. Non sussiste obbligo di comunicare i dati catastali degli immobili utilizzati dagli enti pubblici nell'esercizio delle proprie finalità istituzionali. **(risoluzione agenzia entrate, 8 agosto 2007, n.214/E).**

2.4. Nel caso in cui un unico contratto di fornitura si riferisca a più immobili legati da un vincolo pertinenziale o da un rapporto di accessorietà, è sufficiente inserire nel modello di comunicazione i dati catastali dell'immobile principale.

3. Il codice fiscale degli utenti dei servizi idrici e del gas deve essere indicato nei relativi contratti. **(art.6, c.1, lett. g-ter, aggiunta al D.P.R. 29 settembre 1973, n.605, nel testo modificato dall'art.1, c.332, lett. a, n.2, legge 30 dicembre 2004, n.311; circolare agenzia delle entrate, direzione centrale normativa e del contenzioso, 19 ottobre 2005, n.44).**

4. I soggetti interessati alla fruizione della compensazione della spesa per la fornitura di gas naturale devono presentare apposita istanza al comune di residenza, secondo le modalità stabilite per l'applicazione delle tariffe agevolate per la fornitura di energia elettrica. **(art. 3, c. 9, D.L. 19 novembre 2008, n. 185).**

Impianti sportivi

1. L'uso degli impianti sportivi in esercizio degli enti locali è aperto a tutti i cittadini e deve essere garantito, sulla base di criteri obiettivi, a tutte le società e associazioni sportive. **(art.90, c.24, legge 27 dicembre 2002, n.289).**

1.1. Qualora l'ente locale non intenda gestire direttamente gli impianti sportivi, la gestione è affidata in via preferenziale a società e associazioni sportive dilettantistiche, enti di promozione sportiva, discipline sportive associate e federazioni sportive nazionali, sulla base di convenzioni che ne stabiliscono i criteri d'uso e con le modalità di affidamento che saranno disciplinate con legge regionale. **(art.90, c.25).**

1.2. L'affidamento dovrà essere coerente con i criteri generali e gli obiettivi per l'individuazione dei soggetti affidatari, che devono essere determinati previamente.

2. Le palestre, le aree di gioco e gli impianti sportivi scolastici devono essere posti a disposizione di società e associazioni sportive dilettantistiche aventi sede nel medesimo comune in cui ha sede l'istituto scolastico o in comuni confinanti. **(art.90, c.26, legge 27 dicembre 2002, n.289).**

2.1. La messa a disposizione deve essere compatibile con le esigenze dell'attività didattica e delle attività sportive della scuola, comprese quelle extracurricolari.

Parità uomo-donna nel lavoro

1. I datori di lavoro pubblici e privati possono richiedere, a partire dall'1 ottobre ed entro il 30 novembre di ogni anno, al Ministero del lavoro e delle politiche sociali di essere ammessi al rimborso totale o parziale di oneri finanziari connessi all'attuazione di progetti di azioni positive per la parità uomo-donna nel lavoro. **(art.7, c.1, legge 10 aprile 1991, n.125).**

Attività di informazione e di comunicazione

1. Con direttiva 7 febbraio 2002 della Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento funzione pubblica, sono forniti gli indirizzi di coordinamento, organizzazione e monitoraggio delle strutture, degli strumenti e delle attività previste dalla legge 7 giugno 2000, n.150. **(in G.U. n.74 del 28 marzo 2002).**

1.1. Le pubbliche amministrazioni devono dare avvio e sviluppo alle strutture deputate alla realizzazione delle attività di informazione, Portavoce e ufficio Stampa, e di comunicazione, Ufficio per le Relazioni con il Pubblico, nonché promuovere il pieno raccordo operativo sotto forma di coordinamento e attraverso una adeguata struttura organizzativa.

1.2. Nelle amministrazioni locali di piccole dimensioni, gli uffici stampa e gli URP possono essere costituiti in forma consorziata tra Enti locali che raggruppano una popolazione residente non inferiore a 25.000 unità.

1.3. Entro il 30 novembre di ogni anno, ciascuna amministrazione deve adottare il piano annuale di comunicazione, soggetto a verifica attraverso sondaggi, studi e ricerche.

Sponsorizzazioni e convenzioni

1. Al fine di favorire l'innovazione, di conseguire risparmi di spesa e di migliorare la qualità dei servizi, possono essere stipulati contratti di sponsorizzazione e accordi di collaborazione con soggetti privati e associazioni senza fini di lucro costituite con atto notarile. **(art. 43, c. 1, legge 27 dicembre 1997, n. 449).**

2. Per le medesime finalità, possono essere stipulate convenzioni con soggetti pubblici o

privati dirette a fornire consulenza o servizi aggiuntivi rispetto a quelli ordinari. **(art. 43, c. 3, legge 27 dicembre 1997, n. 449).**

2.1. Le consulenze o i servizi aggiuntivi sono resi a titolo oneroso, con riserva del 50% dei ricavi netti ad economie di bilancio.

Dismissioni di attività

1. Sono estese a tutte le amministrazioni pubbliche le norme privatistiche per il passaggio dei dipendenti a società private, relativamente alle dismissioni di attività non essenziali. **(art. 44, c. 1, legge 27 dicembre 1997, n. 449).**

1.1. Le società private alle quali sono state attribuite le attività dismesse sono tenute a mantenere il personale adibito alle funzioni trasferite per un periodo di tempo concordato, comunque non inferiore a cinque anni.

Trasporto pubblico locale

1. I coltivatori diretti che conducono aziende agricole ubicate nei comuni montani, possono assumere in appalto l'incarico di trasporto locale di persone, utilizzando esclusivamente automezzi di proprietà. **(art.1, c.1 quinquies, legge 31 gennaio 1994, n.97, aggiunto dall'art.15, c.2, legge 23 dicembre 2000, n.388).**

2. Gli acquisti di beni e servizi da adibire al trasporto pubblico locale possono essere effettuati anche mediante contratti di leasing operativo. **(art.4, c.155, legge 24 dicembre 2003, n.350).**

3. I Comuni possono prevedere che soggetti non pubblici svolgano, in ambito comunale e intercomunale, in tutto il territorio o in tratte e per tempi predeterminati, il trasporto di linea di passeggeri accessibile al pubblico. **(art.12, c.1, D.L. 4 luglio 2006, n.223, convertito dalla legge 4 agosto 2006, n. 248).**

3.1. I soggetti trasportatori devono essere in possesso dei necessari requisiti tecnico-professionali e non fruire di finanziamenti da parte del Comune.

3.2. I Comuni sede di scalo ferroviario sono, comunque, tenuti a consentire l'accesso allo scalo ai trasportatori autorizzati da tutti i Comuni del bacino servito.

3.3. I Comuni disciplinano:

- l'accesso, il transito e la fermata nelle diverse aree dei centri abitati di ciascuna categoria di veicolo;
- eventuali specifiche modalità in particolari contesti urbani e di traffico;
- eventuali zone di divieto di fermata, anche limitato a fasce orarie. **(art.12, c.2).**

3.4. Le infrazioni possono essere rilevate anche fotograficamente o telematicamente e contestate in via posticipata, nel rispetto della normativa sulla privacy.

4. Un fondo di 10 milioni di euro, per l'anno 2007, di 41 milioni di euro, per l'anno 2008, e di 50 milioni di euro, per l'anno 2009, costituito con le maggiori entrate conseguenti all'introduzione dell'imposta sulle successioni e donazioni, è destinato alla sicurezza ed allo sviluppo del trasporto pubblico locale. **(art.2, c.54, D.L. 3 ottobre 2006, n.262, convertito dalla legge 24 novembre 2006 n. 286).**

5. Un fondo di 113 milioni di euro, per l'anno 2008, di 130 milioni di euro, per l'anno 2009 e di 110 milioni di euro, per ciascuno degli anni 2010 e 2011, è destinato alla promozione e sostegno dello sviluppo del trasporto pubblico locale i cui interventi saranno individuati con D.M. **(art.63, c.12, D.L. 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133).**

5.1. La ripartizione delle risorse sarà definita con D.M. (art.63, c.13).

6. Con D.M. saranno ripartite per esigenze di trasporto locale, ai fini del miglioramento della sicurezza, dell'ammodernamento dei mezzi e della riduzione delle tariffe, le somme provenienti dal recupero degli aiuti fiscali in favore delle società per azioni a partecipazione pubblica maggioritaria esercenti servizi pubblici locali. (art. 25, c. 5, D.L. 29 novembre 2008, n. 185).

7. Dall'anno 2008 non è più previsto alcun trasferimento statale aggiuntivo per il finanziamento di spese correnti, ivi compresi gli oneri per i rinnovi contrattuali. (art.1, c.301, legge 24 dicembre 2007, n.244).

7.1. Il riversamento delle somme agli enti locali da parte delle regioni deve avvenire entro quattro mesi dalla loro acquisizione, salvo modalità di maggior favore per gli enti.

Mobilità alternativa

1. 'E' azzerato il fondo di 4 milioni di euro annui, per il triennio 2008/2010, istituito dalla legge finanziaria 2008, finalizzato a favorire i processi di mobilità alternativa nei centri storici di città di particolare rilievo urbanistico e culturale riconosciuti dall'Unesco come patrimonio dell'umanità. (art.1, c.321, legge 24 dicembre 2007, n.244; art.5, c.1, D.L. 27 maggio 2008, n.93, convertito dalla legge 24 luglio 2008, n.126).

Mobilità urbana

1. I Comuni possono bandire concorsi straordinari, anche in eccedenza alla vigente programmazione numerica, per l'assegnazione di licenze per il servizio taxi, a titolo oneroso oppure gratuito, fissando criteri selettivi per le graduatorie. (art.6, c.1, lett. b, D.L. 4 luglio 2006, n.223, convertito dalla legge 4 agosto 2006, n. 248).

1.1. I proventi derivanti dall'assegnazione delle nuove licenze sono ripartite tra i titolari di licenza taxi del medesimo comune, per una quota non inferiore all' 80%.

1.2. I Comuni possono, altresì:

- disporre turnazioni integrative in aggiunta a quelle ordinarie;
- rilasciare titoli autorizzatori stagionali o temporanei, per fronteggiare periodi di prevedibile incremento della domanda o particolari eventi straordinari;
- disciplinare l'utilizzo, in via sperimentale, di veicoli sostitutivi ed aggiuntivi per determinate categorie di utenti;
- autorizzare servizi innovativi, con obblighi di servizio e tariffe differenziate;
- fissare tariffe predeterminate per percorsi prestabiliti;
- istituire un comitato permanente di monitoraggio sulla qualità del servizio offerto. (art. 6, c. 1, lett. a, c, d, e, f, g).

2. Un fondo per la mobilità sostenibile di 90 milioni di euro per ciascuno degli anni 2007, 2008 e 2009 è destinato al finanziamento di interventi finalizzati al miglioramento della qualità dell'aria nelle aree urbane ed al potenziamento del trasporto pubblico. (art.1, c.1121, legge 27 dicembre 2006, n.296).

2.1. Le risorse del fondo sono destinate al finanziamento del programma istituito con decreto ministero ambiente e tutela del territorio e del mare 3 agosto 2007. (in G.U. n.255 del 2 novembre 2007).

2.2. Una quota non inferiore al 5% è destinata alla mobilità ciclistica. (art.1, c.1123).

Abitazioni in locazione

1. Entro il 21 ottobre 2008 è approvato, con DPCM, previa delibera Cipe, un piano nazionale di edilizia abitativa. (art.11, D.L. 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133).

1.1. Il piano ha ad oggetto sia la costruzione di nuove case che il recupero del patrimonio abitativo esistente, destinati prioritariamente a prima casa per categorie sociali svantaggiate. (art.11, c.3).

1.2. Nel piano casa sono inseriti programmi integrati di promozione di edilizia sociale e di riqualificazione urbana. (art.11, c.5).

1.3. Per la migliore realizzazione dei programmi, i comuni e le province possono associarsi ai sensi del Tuel. (art.11, c.11).

2. Entro il 25 dicembre 2008, i ministeri infrastrutture e rapporti con le regioni promuovono la conclusione di accordi con gli enti locali per la semplificazione delle procedure di alienazione degli immobili degli IACP. (art.13, D.L. 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133).

2.1. Negli accordi da concludere può essere prevista la facoltà di stipulare convenzioni con società di settore per lo svolgimento di attività strumentali alla vendita dei singoli immobili.

Lavori agricoli e forestali

1. I coltivatori diretti che conducono aziende agricole ubicate nei comuni montani, possono assumere in appalto lavori agricoli e forestali, quali:

- a) l'aratura;
- b) la semina;
- c) la potatura;
- d) la falciatura;
- e) la mietitrebbiatura;
- f) i trattamenti antiparassitari;
- g) la raccolta di prodotti agricoli;
- h) Il taglio dei boschi. (art.17, c.1, legge 31 gennaio 1994, n.97, nel testo sostituito dall'art.15, c.1, legge 23 dicembre 2000, n.388).

dall'art.15, c.1, legge 23 dicembre 2000, n.388).

1.1. L'importo dei lavori non può superare 25.823 euro per ogni anno.

2. Gli enti locali possono assegnare i seguenti servizi in affidamento diretto a cooperative e loro consorzi che hanno sede ed esercitano prevalentemente la loro attività nei comuni montani in materia di sistemazione e manutenzione agraria, forestale e, in genere, del territorio e degli ambienti rurali, a condizione che l'importo dei servizi affidati non sia superiore a 190.000,00 euro l'anno:

- a) servizi tecnici attinenti alla valorizzazione, gestione e manutenzione dell'ambiente;
- b) servizi tecnici attinenti alla valorizzazione, gestione e manutenzione del paesaggio. (art.2, c.134, legge 24 dicembre 2007, n.244).

2.1. Alle cooperative di produzione agricolo-forestale possono, inoltre, essere affidati i servizi tecnici, la realizzazione e la gestione di impianti di produzione di calore alimentati da fonti rinnovabili di origine agricolo-forestale.

Tutela dei consumatori

1. I comuni possono stipulare convenzioni non onerose con le camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura e con altri enti interessati per lo svolgimento delle attività di verifica delle dinamiche concernenti le variazioni dei prezzi dei beni e servizi praticati ai consumatori finali. (art.2, c.196 e 197, legge 24 dicembre 2007, n.244).

1.1. Le convenzioni tipo e le procedure standard potranno essere disciplinate dagli organismi rappresentativi degli enti interessati. (art.2, c.198).

Pubblici esercizi

1. Dal 4 luglio 2006, sono soppresse le commissioni che, su richiesta del sindaco, erano chiamate a rendere parere ai fini del rilascio dell'autorizzazione alla somministrazione di bevande alcoliche. (art.11, c.1, D.L. 4 luglio 2006, n.223, convertito dalla legge 4 agosto 2006, n. 248).

1.1. Le relative funzioni sono svolte dalle amministrazioni titolari dei relativi procedimenti amministrativi.

Banda larga

1. Gli operatori della comunicazione che installano reti e impianti di comunicazione elettronica in fibra ottica devono presentare allo sportello unico del comune competente, almeno trenta giorni prima dell'inizio dei lavori, la denuncia di inizio attività, che è sottoposta al termine massimo di efficacia di tre anni. (art.2, c.4 e 6, D.L. 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133).

1.1. Decorso il termine dei trenta giorni senza motivi ostativi, l'operatore della comunicazione comunica al comune l'inizio dell'attività. (art.2, c.11).

1.2. Qualora il dirigente o responsabile comunale riscontri, nei trenta giorni, l'assenza di condizioni legittimanti o motivi ostativi di sicurezza, incolumità pubblica o salute, vieta l'inizio dei lavori e indica le modifiche necessarie all'assenso. (art.2, c.10).

1.3. L'operatore può ripresentare la denuncia di inizio attività con le modifiche e integrazioni necessarie per renderla conforme alla normativa vigente.

1.4. Qualora l'immobile interessato all'intervento sia sottoposto a vincolo tutelato dal comune, il termine dei trenta giorni decorre dal rilascio dell'assenso. (art.2, c.7).

1.5. Qualora l'immobile interessato all'intervento sia sottoposto a vincolo tutelato da soggetto diverso dal comune, il termine dei trenta giorni decorre dall'esito di conferenza di servizio che deve essere convocata dal competente ufficio comunale. (art.2, c.8).

2. Ultimato l'intervento, il progettista o tecnico abilitato rilascia un certificato di collaudo finale che deve essere presentato allo sportello unico del comune. (art.2, c.12, D.L. 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133).

2.1. La data di ultimazione dei lavori deve, comunque, essere comunicata obbligatoriamente entro il termine massimo dei tre anni di efficacia della denuncia di inizio attività. (art.2, c.6).

3. I soggetti pubblici non possono opporsi alla installazione nella loro proprietà di reti e impianti interrati di comunicazione elettronica in fibra ottica, salvo che non si tratti di beni facenti parte del patrimonio indisponibile e che tale attività possa procurare concreta turbativa al pubblico servizio. (art.2, c.14, D.L. 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133).

3.1. L'utilizzo delle infrastrutture pubbliche o in concessione a concessionari pubblici, da parte degli operatori della comunicazione, per la posa dei cavi, è senza oneri. (art.2, c.2).

Controlli amministrativi sulle imprese

1. Dopo l'entrata in vigore di apposito regolamento che sarà emanato entro il 23 agosto 2008, i controlli amministrativi o le ulteriori attività amministrative e di verifica sulle imprese soggette a certificazione ambientale o di qualità, sono sostituiti da controlli periodici svolti dagli enti certificatori (art.30,c.1 e 3, D.L. 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133).

1.1. Gli enti locali possono garantire ulteriori livelli di tutela. (art.30, c.2).

Sportello unico

1. Con regolamento ministeriale si procederà alla semplificazione e riordino della disciplina dello sportello unico. (art.38, c.3, D.L. 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133).

1.1. I comuni che non hanno istituito lo sportello unico, ovvero il cui sportello non risponde ai requisiti richiesti, esercitano le funzioni relative delegandole alle CCIAA, le quali prevedono forme di gestione del portale congiunta con l'ANCI. (art.38, c.3, lett. d).

1.2. È prevista la predisposizione di un piano di formazione dei dipendenti pubblici. (art.38, c.5).

Protezione civile

1. Fra le calamità naturali si intendono comprese anche le ceneri vulcaniche. (art.94, c.4, legge 27 dicembre 2002).

Sicurezza urbana

1. Un fondo di 100 milioni di euro, per l'anno 2009, è destinato alla realizzazione di iniziative urgenti per il potenziamento della sicurezza urbana e la tutela dell'ordine pubblico, sulla base di apposite convenzioni tra il ministero dell'interno ed i comuni interessati. (art.61, c.18, D.L. 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133).

1.1. Con D.M. saranno adottate le disposizioni per l'attuazione.

Servizi demografici

1. Entro i sei mesi successivi alla richiesta di iscrizione nell'anagrafe degli italiani residenti all'estero, i comuni confermano all'agenzia delle entrate che il richiedente ha effettivamente cessato la residenza nel territorio nazionale. (art.83, c.16, D.L. 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133).

1.1. I comuni devono vigilare, per il triennio successivo, sulla effettività della cessazione della residenza nel territorio nazionale.

1.2. In fase di prima attuazione, la vigilanza viene esercitata anche nei confronti delle persone fisiche che hanno chiesto la iscrizione nell'anagrafe degli italiani residenti all'estero a far data dall'1 gennaio 2006. (art.83, c.17).

1.3. L'attività dei comuni è incentivata con il riconoscimento della quota del 30% delle somme riscosse a titolo definitivo relativo ai maggiori tributi statali.

2. Entro il 24 settembre 2008 i comuni avranno a disposizione, da parte dell'Inps, modalità telematiche di trasmissione per la comunicazioni dei decessi e delle variazioni di stato civile. (art.20, c.12, D.L. 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133).

2.1. I decessi e le variazioni di stato civile devono essere comunicati all'Inps, telematicamente, entro due giorni dall'evento.

2.2. In caso di ritardo o di omissione il responsabile del provvedimento ne risponde a titolo di danno erariale. (art.20, c.13).

3. La carta d'identità è valida per dieci anni e non più per cinque. (art.3, c.2, R.D. 18 giugno 1931, n.773, nel testo modificato dall'art.31, c.1, D.L. 25 giugno 2008, n.112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n.133).

3.1. Le carte di identità rilasciate a partire dal 1° gennaio 2010 devono essere munite della fotografia e delle impronte digitali della persona a cui si riferiscono.

3.2. L'estensione della validità a dieci anni si applica anche alle carte d'identità in corso di validità al 25 giugno 2008. (art.31, c.2).

3.3. Per il rinnovo, i comuni sono tenuti ad informare i titolari della carta d'identità della data di scadenza del documento nel periodo tra il 180° e il 90° giorno antecedente la scadenza stessa. (art.31, c.3).

3.4. Con circolare del ministero interno, dipartimento affari interni e territoriali, 27 ottobre 2008, n.12, sono forniti chiarimenti interpretativi ed indicazioni operative.

Commissione elettorale

1. La tenuta e la revisione delle liste elettorali non è più competenza della commissione elettorale comunale ma, dal 1° gennaio 2008, sono attribuite al responsabile dell'ufficio elettorale comunale. (art.2, c.30, legge 24 dicembre 2007, n.244).

1.1. La commissione elettorale comunale mantiene la competenza della formazione e dell'aggiornamento dell'elenco dei soggetti abilitati all'esercizio delle funzioni di scrutatore e della nomina degli scrutatori.

1.2. La partecipazione alle commissioni elettorali è gratuita, ad eccezione del diritto al rimborso delle spese di viaggio effettivamente sostenute.

Servizi di polizia

1. L'espletamento dei servizi di polizia stradale previsti dal nuovo codice della strada spetta anche ai Corpi e ai servizi di polizia provinciale, nell'ambito del territorio di competenza e relativamente alle strade di competenza, fatti salvi gli accordi tra gli enti locali. (art.12, c.1, lettera d-bis, aggiunta al D.Lgs. 30 aprile 1992, n.285, dall'art.1, c.1, lett. a, D.L. 27 giugno 2003, n.151, convertito dalla legge 1 agosto 2003, n.214).

2. Gli enti locali possono stipulare convenzioni con il ministero dell'interno per la realizzazione di programmi straordinari di incremento dei servizi di polizia, di soccorso tecnico urgente e per la sicurezza dei cittadini. (art.1, c.439, legge 27 dicembre 2006, n.296).

2.1. Il supporto degli enti può essere di natura logistica o finanziaria.

3. I rapporti di reciproca collaborazione fra i contingenti di personale della polizia provinciale, municipale e gli organi di polizia dello Stato, sono determinati dai piani coordinati di controllo del territorio. (art.7, c.1, D.L. 23 maggio 2008, n.92, convertito dalla legge 24 luglio 2008, n.125).

3.1. Le modalità del raccordo operativo fra le polizie e le procedure da osservare saranno determinate con D.M. da emanare entro il 26 ottobre 2008. (art.7, c.2).

4. Il personale della polizia municipale è abilitato all'accesso al centro elaborazione dati del ministero dell'interno. (art.8, D.L. 23 maggio 2008, n.92, convertito dalla legge 24 luglio 2008, n.125).

Documenti di interesse culturale

1. Gli enti locali sono tenuti ad inviare, a richiesta, alla biblioteca del Senato della epubblica, alla biblioteca della Camera dei deputati e alla biblioteca centrale giuridica del ministero della giustizia, un esemplare delle pubblicazioni ufficiali e di ogni altra pubblicazione edita da loro o con il loro contributo. (art.6, legge 15 aprile 2004, n.106).

Digitalizzazione attività amministrativa

1. Un fondo per il sostegno agli investimenti per l'innovazione di 15 milioni di euro per ciascuno degli anni 2007, 2008 e 2009 è finalizzato al finanziamento di progetti degli enti locali relativi ad interventi di digitalizzazione dell'attività amministrativa. (art.1, c.893, legge 27 dicembre 2006, n.296).

1.1. Nella valutazione dei progetti da finanziare, è data priorità a quelli che utilizzano e/o sviluppano applicazioni software a codice aperto. (art.1, c.895).

1.2. I criteri di distribuzione ed erogazione del fondo sono stabiliti con D.M. 18 giugno 2007. (in G.U. n.180 del 4 agosto 2007).

1.3. L'importo del finanziamento a carico del fondo non può essere superiore al 50% del costo complessivo del progetto.

1.4. Gli ambiti di intervento dei progetti da presentare sono:

- a) la gestione integrata della logistica e della infomobilità nel trasporto pubblico locale, mobilità urbana ed extraurbana;
- b) i sistemi di misurazione della qualità dei servizi pubblici locali;
- c) la gestione digitale integrata dei servizi fiscali e catastali;
- d) l'integrazione ed il potenziamento dei sistemi informativi del lavoro.

1.5. Con i bandi da emanare saranno indicate le procedure selettive alle quali possono partecipare comuni, province e comunità montane, anche per aggregazioni omogenee.

2. Le copie su supporto informatico di documenti non informatici originali sostituiscono gli originali, se la loro conformità all'originale è assicurata da chi lo detiene mediante l'utilizzo della propria firma digitale. (art. 23, c. 4, D.Lgs 7 marzo 2005, n. 82, nel testo sostituito dall'art. 16, c. 12, D.L. 29 novembre 2008, n. 185).

Posta elettronica certificata

1. È obbligatoria l'istituzione di una casella di posta certificata per ciascun registro di protocollo, di cui dare comunicazione al CNIPA, che provvede alla pubblicazione delle caselle in un elenco consultabile per via telematica. (art. 16, c. 8, D.L. 29 novembre 2008, n. 185).

Accesso agli elenchi dei contribuenti

1. Gli elenchi dei contribuenti che hanno presentato dichiarazione dei redditi sono depositati per un anno presso i comuni interessati. (art.69, c.6, DPR 29 settembre 1973,

n.600, nel testo modificato dall'art.42, c.1, lett. a, n.1, D.L. 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133).

1.1. 'E ammessa la visione e l'estrazione di copia degli elenchi nei limiti e con i modi stabiliti dalla disciplina in materia di accesso.

1.2. Per l'accesso non sono dovuti tributi speciali.

2. Gli elenchi dei contribuenti che hanno presentato dichiarazione annuale Iva sono depositati per un anno presso i comuni interessati. (art.66 bis, c.2, DPR 26 ottobre 1972, n.633, nel testo modificato dall'art.42, c.1, lett. b, n.2, D.L. 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133).

2.1. 'E ammessa la visione e l'estrazione di copia degli elenchi nei limiti e con i modi stabiliti dalla disciplina in materia di accesso.

2.2. Per l'accesso non sono dovuti tributi speciali.

Documentazione in formato elettronico

1. A decorrere dal 1° gennaio 2006, la carta d'identità su supporto cartaceo è sostituita dalla carta d'identità elettronica. (art.7 vices ter, c.2, aggiunto al D.L. 31 gennaio 2005, n.7, dalla legge di conversione 31 marzo 2005, n.43).

1.1. La sostituzione interviene all'atto della richiesta del primo rilascio o dal rinnovo del documento.

1.2. I soggetti richiedenti la carta d'identità elettronica sono tenuti a corrispondere un rimborso spese, il cui importo e relative modalità di riscossione sono determinati annualmente con D.M. (art. 7 vices quater).

1.3. Con D.M. 9 maggio 2006 è stato determinato in euro 30,50 l'importo delle spese da porre in carico dei soggetti richiedenti. (in G.U. n. 113 del 17 maggio 2006).

1.4. Con D.M. 16 febbraio 2007 l'importo delle spese da porre a carico dei soggetti richiedenti è stato rideterminato in euro 20,00. (in G.U. n.60 del 14 marzo 2007).

1.5. Con D.M. 22 aprile 2008 è stato confermato in 20,00 euro l'importo del corrispettivo da porre a carico dei richiedenti. (in G.U. n.107 dell'8 maggio 2008).

1.6. L'importo è riscosso dai comuni all'atto della presentazione della richiesta della carta d'identità elettronica.

1.7. Le somme riscosse sono riversate dai comuni il quindicesimo e l'ultimo giorno lavorativo di ciascun mese su apposito conto corrente postale, dandone comunicazione al ministero dell'interno.

1.8. Con circolare telegrafica del ministero interno, dipartimento per gli affari interni e territoriali, direzione centrale per i servizi demografici, 30 aprile 2007, n.21/2007, è comunicato il conto corrente postale dedicato per il versamento delle somme.

1.9. Le somme versate all'entrata del bilancio dello Stato sono riassegnate per la quota parte dei Comuni, quali proventi specificatamente destinati alla copertura dei costi del servizio. (art. 7 vices quater, c. 2, nel testo modificato dall'art. 34 bis, aggiunto al D.L. 4 luglio 2006, n. 223, dalla legge di conversione 4 agosto 2006, n. 248).

1.10. Una quota di euro 0,70 dell'Iva inclusa nel costo della carta d'identità elettronica è destinata ai comuni per la copertura delle spese connesse alla gestione e distribuzione del documento. (art.7 vices quater, c.2, nel testo modificato dall'art.1, c.1305, legge 27 dicembre 2006, n.296).

2. 'E prorogato al 31 dicembre 2009 (dal precedente 31 dicembre 2008), il termine dal quale non sarà più consentito l'accesso ai servizi in rete erogati dalle pubbliche

amministrazioni con strumenti diversi dalla carta d'identità elettronica. (art.35, c. 1, D.L. 31 dicembre 2007, n.248, convertito dalla legge 28 febbraio 2008, n. 31, nel testo modificato dall'art. 3, D.L. 30 dicembre 2008, n. 207).

Autenticazione sottoscrizioni

1. Dal 4 luglio 2006, l'autenticazione della sottoscrizione degli atti e delle dichiarazioni aventi ad oggetto l'alienazione di beni mobili registrati e rimorchi o la costituzione di diritti di garanzia sui medesimi può essere effettuata dagli uffici comunali previo pagamento dei soli diritti di segreteria. (art.7, D.L. 4 luglio 2006, n.223, convertito dalla legge 4 agosto 2006, n. 248, che abroga l'art.1, c.390 e 391, legge 23 dicembre 2005, n.266).

1.1. L'individuazione dell'ufficio tenuto ad autenticare ed i requisiti prescritti per il funzionario abilitato, sono rimessi all'autodeterminazione dei singoli enti. (circolare ministero interno, dipartimento per gli affari interni e territoriali, direzione centrale autonomie, 27 ottobre 2006, n.3).

Certificazione dei costi

1. Con D.M. 26 marzo 2007 sono stati approvati i modelli certificativi della copertura percentuale dei servizi a domanda individuale, di quello acquedottistico e di quello relativo alla gestione dei rifiuti urbani per il triennio 2006/2008. (in G.U. n.83 del 10 aprile 2007).

1.1. Sono obbligati alla certificazione gli enti dissestati, a partire dall'anno di delibera dello stato di dissesto e per tutto il quinquennio di durata del risanamento, gli enti strutturalmente deficitari, nonché quelli che alla data di presentazione della certificazione non hanno approvato il rendiconto o non hanno prodotto il certificato sul rendiconto del penultimo esercizio precedente quello cui si riferisce la certificazione medesima. (art.243, D.Lgs. 18 agosto 2000, n.267).

2. Sono da considerarsi in condizioni strutturalmente deficitarie gli enti locali che presentano gravi e incontrovertibili condizioni di squilibrio, rilevabili da una apposita tabella da allegare al certificato di rendiconto della gestione contenente parametri obiettivi dei quali almeno la metà presentino valori deficitari. Il certificato è quello relativo al rendiconto della gestione del penultimo esercizio precedente. (art.242, c.1, D.Lgs. 18 agosto 2000, n.267).

2.1. I parametri obiettivi e le modalità per la compilazione della tabella da allegare al certificato di rendiconto sono stabiliti, per il triennio successivo, con decreto ministeriale (art.242, c.2).

2.2. Con D.M. 10 giugno 2003, sono stati definiti i parametri obiettivi ed approvate le tabelle, con relative modalità per la compilazione, per la certificazione ai fini dell'accertamento della condizione di ente strutturalmente deficitario per il triennio 2001-2003. (in G.U. n.188 del 14 agosto 2003).

2.3. La tabella approvata con il predetto D.M. 10 giugno 2003 ha costituito allegato al certificato sul conto del bilancio degli anni 2002 e 2003, permettendo l'individuazione degli enti da considerare deficitari per gli esercizi 2004 e 2005.

2.4. Per l'esercizio 2006, in mancanza di tabella di rilevazione dei parametri allegata alla certificazione del conto di bilancio 2004, non sono individuabili enti locali in condizioni strutturalmente deficitarie.

2.5. L'adempimento della certificazione, per l'anno 2006, è rimasto, pertanto, a carico dei soli enti dissestati.

3. Ai fini dell'individuazione degli enti locali strutturalmente deficitari, in mancanza di parametri aggiornati per l'anno in riferimento e fino alla fissazione dei nuovi parametri triennali, si applicano quelli vigenti per il triennio precedente. **(art.242, c.2, D.Lgs. 18 agosto 2000, n.267, nel testo modificato dall'art.1, c.714, legge 27 dicembre 2006, n.296).**

4. Il termine perentorio per la trasmissione dei certificati all'ufficio territoriale del governo competente per territorio è fissato al 31 marzo 2007, per la certificazione relativa all'anno 2006, al 31 marzo 2008, per la certificazione relativa all'anno 2007 e al 31 marzo 2009, per la certificazione relativa all'anno 2008.

5. La sanzione della perdita dell'1% del contributo ordinario in caso di mancato rispetto dei livelli minimi di copertura dei costi di gestione è riferita esclusivamente agli enti strutturalmente deficitari. **(art.243, c.5, D.Lgs. 18 agosto 2000, n.267).**

LAVORI PUBBLICI

Programma triennale

1. L'attività di realizzazione dei lavori pubblici si svolge sulla base di un programma triennale e di suoi aggiornamenti annuali, unitamente all'elenco dei lavori da realizzare nell'anno stesso. **(D.Lgs. 12 aprile 2006, n.163).**

1.1. Il programma triennale e gli elenchi annuali sono adottati sulla base di schemi tipo definiti con D.M., a far data dal primo esercizio finanziario successivo alla pubblicazione del decreto. **(D.Lgs. 12 aprile 2006, n.163).**

1.2. Il D.M. 21 giugno 2000, una prima volta sostituito dal D.M. 22 giugno 2004, con il quale erano stati approvati le modalità e gli schemi tipo per la redazione del programma triennale, dei suoi aggiornamenti annuali e dell'elenco annuale dei lavori, è stato sostituito dal D.M. 9 giugno 2005. **(in G.U.n.150 del 30 giugno 2005).**

1.3. Nella procedura di redazione ed approvazione è confermata la scadenza del 30 settembre per la redazione dello schema di programma e del relativo elenco annuale o del suo aggiornamento. **(art.1, c.2).**

1.4. Il termine per la deliberazione dello schema da parte della giunta è confermato anch'esso al 15 ottobre.

1.5. Dopo l'adozione, lo schema di programma triennale, ovvero il suo aggiornamento, e l'elenco annuale è affisso all'albo per 60 giorni consecutivi. **(art.5, c.1).**

1.6. Il programma triennale dei lavori pubblici, con allegato elenco dei lavori da avviare nell'anno, è deliberato dal consiglio unitamente al bilancio di previsione, di cui costituisce parte integrante. **(art.1, c.3).**

2. Il programma triennale dei lavori pubblici è allegato al bilancio di previsione. **(art.172, c.1, lett. d), D.Lgs. 18 agosto 2000, n.267).**

3. Il programma triennale, il suo aggiornamento e l'elenco annuale sono trasmessi all'Osservatorio dei lavori pubblici. **(D.Lgs. 12 aprile 2006, n.163,; art.14, c.1, D.P.R. 21 dicembre 1999, n.554).**

3.1. L'obbligo della trasmissione è assolto con l'invio, entro 30 giorni dall'avvenuta approvazione, di una comunicazione attestante:

- a) l'adozione ed approvazione del programma triennale;
- b) gli estremi dei relativi provvedimenti;
- c) l'eventuale avvenuta pubblicazione del programma sul sito internet dell'Ente. **(comunicato Autorità per la vigilanza sui lavori pubblici 16 ottobre 2002, in G.U. n.260 del 6 novembre 2002).**

4. Il programma triennale, l'elenco annuale e i relativi aggiornamenti devono essere pubblicati sugli appositi siti internet predisposti, rispettivamente, dal ministero delle infrastrutture e dei trasporti, dalle regioni e dalle province autonome. **(art.5, c.4, D.M.9 giugno 2005).**

4.1. Ciascun ente deve individuare un referente della pubblicazione, il quale deve accreditarsi presso gli appositi siti internet per l'inserimento dei dati. **(art.1, c.4).**

5. Gli interventi di importo inferiore a 10 milioni di euro inclusi nel programma devono essere dotati di studi di fattibilità sintetici. **(art.2, c.2, D.M. 9 giugno 2005).**

5.1. Gli interventi di importo superiore a 10 milioni di euro inclusi nel programma devono essere dotati di studi di fattibilità. **(art.2, c.3).**

5.2. Per i lavori di manutenzione è sufficiente l'indicazione degli interventi accompagnata dalla stima sommaria dei costi. **(art.2, c.4).**

5.3. L'inclusione di un lavoro nell'elenco annuale, che deve essere corredato dall'elenco dei lavori da eseguire in economia, è subordinata alla previa approvazione di uno studio di fattibilità o della progettazione almeno preliminare. **(art.4, c.1 e 2).**

5.4. La verifica che gli interventi inclusi nel programma siano dotati di progettazione preliminare approvata deve essere eseguita nel momento della approvazione da parte del consiglio, per cui non è necessario che al momento dell'approvazione della proposta di programma delle OO.PP. da parte della Giunta entro il 15 ottobre e della sua pubblicazione l'elenco annuale sia corredato dai progetti preliminari. **(D.M. 4 agosto 2000, in G.U. n.228 del 29 settembre 2000).**

6. La pubblicità degli adeguamenti dei programmi triennali nel corso del primo anno di validità degli stessi è assolta attraverso la sola pubblicazione all'albo dell'atto che li approva. **(art.5, c.3, D.M.9 giugno 2005)**

6.1. Gli adeguamenti al programma annuale che vengono inseriti in fasi intermedie non necessitano, di norma, di pubblicità o di atti per il riavvio del procedimento. La procedura è rimessa a ciascuna amministrazione. **(art.4, c.3).**

Norme tecniche per le costruzioni

1. Il regime transitorio per le norme tecniche per le costruzioni, scaduto il 31 dicembre 2007, è prorogato al 30 giugno 2009. **(art.20, D.L. 31 dicembre 2007, n.248, convertito dalla legge 28 febbraio 2007, n.31).**

1.1. Con D.M. da emanare è istituita, fino al 30 giugno 2009, una commissione consultiva, con rappresentanza anche degli enti locali, per il monitoraggio delle revisioni generali delle norme tecniche, al fine degli adeguamenti normativi che si rendano necessari alla scadenza del periodo transitorio.

Utilizzazione economie

1. Le economie su finanziamenti con mutui a carico dello Stato in base a specifiche disposizioni legislative, possono finanziare, previa autorizzazione del Ministero competente, ulteriori lavori relativi al progetto originario ovvero a un nuovo progetto di opere della stessa tipologia. **(art. 20, c. 1, legge 30 dicembre 1991, n. 412, nel testo sostituito dall'art.8, legge 17 maggio 1999, n. 144).**

Attività urbanistico - edilizia

1. I comuni sono supportati dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'applicazione di misure di riqualificazione urbanistica, ambientale e paesaggistica, di incentivazione dell'attività di repressione dell'abusivismo edilizio e di definizione degli illeciti edilizi. **(art.32, c.5, D.L. 30 settembre 2003, n.269, convertito dalla legge 24 novembre 2003, n.326).**

1.1. Con circolare del ministero infrastrutture e trasporti, 7 dicembre 2005, n.2699, sono fornite indicazioni esplicative, nei limiti delle competenze dello Stato, anche alla luce delle sentenze in materia della Corte costituzionale. **(in G.U. n.52 del 3 marzo 2006).**

2. Un fondo di rotazione di 50 milioni di euro è costituito presso la Cassa dd.pp. per la concessione ai comuni di anticipazioni sui costi per la demolizione delle opere abusive e sulle

spese giudiziarie, tecniche e amministrative connesse. **(art.32, c.12, D.L. 30 settembre 2003, n.269, convertito dalla legge 24 novembre 2003, n.326).**

2.1. Per l'anno 2008, il fondo è incrementato di 10 milioni di euro. **(art.2, c.340, legge 24 dicembre 2007, n.244).**

2.2. Le anticipazioni devono essere restituite al fondo, senza interessi ma comprensive di una quota pari allo 0,1% in ragione d'anno sul capitale erogato in anticipazione per spese di gestione del fondo, entro 60 giorni dalla effettiva riscossione delle somme a carico degli esecutori degli abusi. **(D.M. 23 luglio 2004, in G.U. n.218 del 16 settembre 2004).**

2.3. Qualora le anticipazioni non vengano restituite entro cinque anni dalla data di concessione, provvede il Ministero dell'interno, trattenendo le somme dai trasferimenti in favore dei comuni a qualsiasi titolo, unitamente alla quota delle spese di gestione del fondo ed agli interessi di mora al saggio di interesse legale.

2.4. Con circolare della Cassa Depositi e Prestiti 28 ottobre 2004, n.1254, sono state fissate le caratteristiche operative del fondo. **(in G.U. n.260 del 5 novembre 2004).**

2.5. Con circolare della Cassa depositi e prestiti 2 febbraio 2006, n.1264, è stata aggiornata la procedura istruttoria del fondo e rese pubbliche le condizioni generali del contratto di anticipazione su risorse del fondo per la demolizione delle opere abusive.

3. Entro il mese di dicembre di ogni anno, il dirigente o il responsabile del servizio trasmette al prefetto l'elenco delle opere non sanabili e non demolite dal responsabile dell'abuso. **(art.41, D.P.R. 6 giugno 2001, n.380, nel testo sostituito dall'art.32, c.49 ter, D.L. 30 settembre 2003, n.269, convertito dalla legge 24 dicembre 2003, n.326).**

4. Entro i successivi quindici giorni dalla notifica di sospensione dei lavori, il dirigente o responsabile dell'ufficio, su ordinanza del sindaco, può procedere al sequestro del cantiere. **(art.27, c.3, D.P.R. 6 giugno 2001, n.380, nel testo aggiunto dall'art.2, c.341, legge 24 dicembre 2007, n.244).**

5. Gli immobili appartenenti alle Ferrovie dello Stato S.p.a. ed alle società controllate si presumono costruiti in conformità alla legislazione vigente al momento della loro edificazione. **(art.1, c.88, legge 23 dicembre 2005, n.266).**

5.1. Entro il 31 dicembre 2008 può essere richiesta al comune una dichiarazione sostitutiva della concessione edilizia, che ha lo stesso valore giuridico di quella finalizzata ad attestare la regolarità urbanistica ed edilizia mancante, in continuità d'uso, anche in deroga agli strumenti urbanistici vigenti.

5.2. La dichiarazione sostitutiva rilasciata dal comune ha gli stessi effetti di una concessione in sanatoria, salvo che, entro 60 giorni dalla richiesta, il comune non riscontri l'esistenza di un abuso non sanabile e lo notifichi alla società interessata.

5.3. La sanatoria è ammessa, a favore degli acquirenti, anche per gli immobili già venduti dalla società.

Espropriazioni

1. L'indennità di espropriazione di un'area edificabile è determinata nella misura pari al valore venale del bene e non più sulla media tra il valore venale e il reddito dominicale rivalutato. **(art.37, c.1, D.P.R. 8 giugno 2001, n.327, nel testo modificato dall'art.2, c.89, legge 24 dicembre 2007, n.244).**

1.1. Quando l'espropriazione è finalizzata ad attuare interventi di riforma economico-sociale, l'indennità è ridotta del 25%.

2. Le modifiche di cui ai punti precedenti e le ulteriori apportate alle disposizioni legislative in materia di espropriazione per pubblica utilità si applicano a tutti i procedimenti espropriativi in corso al 1° gennaio 2008, salvo che l'indennità di espropriazione sia stata condivisa, accettata o divenuta irrevocabile. **(art.2, c.90, legge 24 dicembre 2007, n.244).**

Programma di riqualificazione urbana

1. Il programma è finalizzato ad incrementare la disponibilità di alloggi da offrire in locazione a canone sostenibile, con una disponibilità finanziaria di € 280.309.500,00. **(D.M. 26 maggio 2008, in G.U. n.115 del 17 maggio 2008).**

1.1. Una quota non inferiore al 20% delle disponibilità è destinata ai comuni con popolazione fino a 15.000 abitanti.

1.2. La quota di cofinanziamento comunale è stabilita in misura pari ad almeno il 14% del finanziamento complessivo Stato-regione.

Territorio e ambiente

1. **'E azzerato il fondo per il ripristino del paesaggio istituito con la legge finanziaria 2008, di 15 milioni di euro, per ciascuno degli anni 2008, 2009 e 2010, finalizzato alla demolizione di immobili e infrastrutture la cui realizzazione ha prodotto un danno al paesaggio in aree riconosciute dall'Unesco, al risanamento e ripristino dei luoghi e ad eventuali azioni risarcitorie per l'acquisizione di immobili da demolire. (art.2, c.404, legge 24 dicembre 2007, n.244; art.5, c.1, D.L. 27 maggio 2008, n.93, convertito dalla legge 24 luglio 2008, n.126).**

2. **'E ridotta a 1,5 milioni di euro (da 5 milioni) la spesa autorizzata per il finanziamento di un programma di interventi di difesa del suolo nei piccoli comuni il cui territorio presenta significativi fenomeni di dissesto e che risultano caratterizzati da estrema perifericità rispetto ai centri abitati di maggiori dimensioni. (art.2, c.331, legge 24 dicembre 2007, n.244; art.5, c.1, D.L. 27 maggio 2008, n.93, convertito dalla legge 24 luglio 2008, n.126).**

Risanamento edifici pubblici

1. **'E azzerato il fondo di 5 milioni di euro, per l'anno 2008, istituito con la legge finanziaria 2008, destinato al risanamento degli edifici pubblici per interventi finalizzati ad eliminare i rischi per la salute pubblica derivanti dalla presenza di amianto. (art.2, c.440/443, legge 24 dicembre 2007, n.244; art.5, c.1, D.L. 27 maggio 2008, n.93, convertito dalla legge 24 luglio 2008, n.126).**

Microprogetti

1. Dal 27 gennaio 2009, gruppi di cittadini organizzati possono formulare proposte operative di pronta realizzazione di opere di interesse locale, senza oneri per l'ente. **(art. 23, c. 1 e 5, D.L. 29 novembre 2008, n. 185).**

1.1. L'ente locale provvede sulla proposta e, in mancanza, decorsi due mesi dalla presentazione, la stessa si intende approvata e autorizzata. **(art. 23, c. 2).**

1.2. Le opere realizzate sono acquisite al patrimonio indisponibile dell'ente. **(art. 23, c. 3).**

1.3. Gli enti locali possono predisporre apposito regolamento per disciplinare le attività ed i processi. (art. 23, c. 1).

Piste ciclabili

1. Le nuove costruzioni di strade extraurbane secondarie, di strade urbane di scorrimento, di strade urbane di quartiere e di strade locali, devono avere, per il loro intero sviluppo, una pista ciclabile adiacente. (art. 13, c. 4 bis, D.Lgs. 30 aprile 1992, n. 285, aggiunto dall'art. 10, c.1, legge 19 ottobre 1998, n. 366).

2. In caso di manutenzione straordinaria delle strade, gli enti proprietari provvedono a realizzare piste ciclabili adiacenti, purchè l'intervento sia conforme al programma pluriennale e salvo comprovati problemi di sicurezza. (art. 14, c. 2 bis, D.Lgs. 30 aprile 1992, n. 285, aggiunto dall'art. 10, c.2, legge 19 ottobre 1998, n. 366).

3. Una quota non inferiore al 5% del fondo per la mobilità sostenibile istituito per gli anni 2007/2009 con una dotazione annuale di 90 milioni di euro, è destinata ad interventi di mobilità ciclistica. (art.1, c.1323, legge 27 dicembre 2006, n.296).

Impianti sportivi

1. All'adeguamento degli impianti sportivi di capienza superiore a 7.500 unità, finalizzato a contrastare i fenomeni di violenza in occasione di competizioni, provvedono le società utilizzatrici degli impianti medesimi, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. (art.1 quater, c.5 bis, D.L. 24 febbraio 2003, n.28, convertito dalla legge 24 aprile 2003, n.88, aggiunto dall'art.10, c.1, D.L. 8 febbraio 2007, n.8, convertito dalla legge 4 aprile 2007, n.41).

Opere di urbanizzazione secondaria

1. Nell'ambito dei poteri pianificatori del proprio territorio, gli enti locali possono prevedere che le sedi di servizio e le caserme occorrenti per la realizzazione dei presidi di polizia siano inserite tra le opere di urbanizzazione secondaria. (art.31, c.7, lett. b, legge 27 dicembre 2002, n.289).

2. Le infrastrutture destinate all'installazione di reti e impianti di comunicazione elettronica in fibra ottica sono assimilate ad ogni effetto alle opere di urbanizzazione primaria. (art.2, c.5, D.L. 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133).

Edilizia scolastica

1. Gli interventi da realizzare che trovano finanziamento per l'attuazione del piano di edilizia scolastica riguardano l'acquisto ed il riattamento di immobili; la costruzione, il completamento, le ristrutturazioni, le manutenzioni straordinarie e la riconversione di edifici scolastici; la realizzazione di impianti sportivi di base o polivalenti, eventualmente di uso comune a più scuole, anche aperti all'utilizzazione da parte della collettività; l'acquisizione di aree, la progettazione, la direzione lavori e il collaudo, nonché le relative indagini; gli arredi e le attrezzature relativi alle aule, agli uffici, alle palestre, ai laboratori e alle biblioteche scolastiche, nell'ambito degli interventi di nuova costruzione, di riadattamento e di riconversione. (legge 11 gennaio 1996, n.23).

1.1. Per gli anni 2008 e 2009 è autorizzata una spesa di 100 milioni di euro ciascuno. (art.1, c.625, legge 27 dicembre 2006, n.296).

1.2. Il 50% delle risorse è destinato al completamento delle attività di messa in sicurezza e di adeguamento a norma degli edifici scolastici da parte dei competenti enti locali.

1.3. Per il finanziamento degli interventi, per l'ammontare come sopra, lo Stato, le regioni e gli enti locali concorrono in parti uguali.

1.4. Con D.M. 16 luglio 2007 è attivato il piano triennale 2007/2009 per complessivi 250 milioni di euro, di cui 50 per l'anno 2007, e ripartite le risorse tra le Regioni e Province autonome. (in G.U. n.172 del 26 luglio 2007).

2. Le risorse per l'ambiente e i beni culturali iscritti nel conto dei residui del bilancio statale 2008 e non utilizzate al 1° novembre 2008, sono destinate al finanziamento di interventi per l'edilizia scolastica e la messa in sicurezza degli istituti o di impianti e strutture sportive dei medesimi (art. 2, c. 1 bis, aggiunto al D.L. 1 settembre 2008, n. 137, dalla legge di conversione 30 ottobre 2008, n. 169).

3. A decorrere dall'1 novembre 2008, almeno il 15% delle risorse stanziare per il programma delle infrastrutture strategiche è destinato al piano straordinario per la messa in sicurezza degli edifici scolastici (art. 7 bis, aggiunto al D.L. 1 settembre 2008, n. 137, dalla legge di conversione 30 ottobre 2008, n. 169).

3.1. Le economie maturate al 1° settembre 2008 sulle risorse già assegnate per edilizia scolastica e quelle relative a finanziamenti non movimentati dal 1° gennaio 2006 sono revocate, con rescissione dei contratti, e riutilizzate per la messa in sicurezza delle strutture scolastiche, con obbligo, pena revoca del finanziamento, di avviare i lavori entro due anni dall'assegnazione.

4. Per l'adeguamento strutturale e antisismico del sistema scolastico e per la costruzione di nuovi immobili sostitutivi degli edifici esistenti a rischio sismico, il fondo per interventi strutturali è incrementato di 20 milioni di euro a decorrere dal 2008. (art.2, c.276, legge 24 dicembre 2007, n.244).

4.1. Con DPCM da emanare sarà definita l'utilizzazione delle risorse. (art.2, c.277).

4.2. Gli interventi devono prevedere misure significative di efficienza energetica e di produzione di energia da fonti rinnovabili, nonché di risparmio idrico, ed a tali misure sono subordinati i finanziamenti. (art.2, c.281).

Trasporto pubblico locale

1. È azzerato il fondo istituito con la legge finanziaria 2008, destinato alla promozione e sostegno del trasporto pubblico locale, di 113 milioni di euro, per l'anno 2008, di 130 milioni di euro, per l'anno 2009, e di 110 milioni di euro, per l'anno 2010. (art.1, c.304, legge 24 dicembre 2007, n.244; art.5, c.1, D.L. 27 maggio 2008, n.93, convertito dalla legge 24 luglio 2008, n.126).

Segnaletica stradale

1. L'attività di manutenzione della segnaletica stradale è ricondotta alla categoria dei lavori pubblici. (determinazione Autorità per la vigilanza sui lavori pubblici 10 dicembre 2003, n.22/2003, in G.U. n.301 del 30 dicembre 2003).

1.1. La normativa in tema di lavori pubblici va applicata anche nel caso in cui le previste forniture di materiali abbiano valore economico prevalente rispetto alle attività di lavorazione.

Sponsorizzazioni

1. 'E possibile applicare contratto di sponsorizzazione alla realizzazione di opere pubbliche. **(determinazione Autorità per la vigilanza sui lavori pubblici, 5 dicembre 2001, n.24, in G.U.n.8 del 10 gennaio 2002).**

1.1. Sono sponsorizzabili la progettazione nei suoi vari livelli, le prestazioni accessorie e l'esecuzione dei lavori o delle opere.

1.2. Nell'ambito della sponsorizzazione possono rientrare anche la diretta realizzazione di attività progettuali o di esecuzione da parte dello sponsor.

Locazione finanziaria

1. 'E consentito ricorrere alla locazione finanziaria nei casi di realizzazione, acquisizione e completamento di opere pubbliche o di pubblica utilità. **(art.1, c.907, 908 e 912, legge 27 dicembre 2006, n.296).**

Fondo rotativo per la progettualità

1. Il fondo istituito presso la Cassa DD.PP. per la progettualità di investimenti pubblici è stato riformato con la sostituzione integrale della disciplina originaria dettata ai commi 54, 56 e 57 dell'art.1 della legge 28 dicembre 1995, n.549. **(art.70, c.1, legge 27 dicembre 2002, n.289).**

1.1. I criteri di valutazione, i documenti istruttori, le procedure, i limiti e le condizioni per l'accesso, l'erogazione e il rimborso dei finanziamenti del fondo sono stabiliti dalla Cassa DD.PP. con circolare 25 febbraio 2003, n.1250. **(in G.U. n. 66 del 20 marzo 2003)**

1.1. I soggetti ammessi a fruire del fondo sono gli enti locali, le aziende speciali degli stessi enti ed i consorzi partecipati oltre che dagli enti locali anche da altri soggetti pubblici.

1.2. Le spese necessarie al finanziamento dell'intero ciclo di sviluppo dell'idea progettuale, ossia per la redazione degli studi per l'individuazione del quadro dei bisogni e delle esigenze, per studi di prefattibilità e fattibilità, elaborazione dei progetti preliminari, definitivi ed esecutivi, valutazioni di impatto ambientale ed ogni rilevazione e ricerca necessaria, possono essere integralmente finanziate con anticipazioni sul fondo, nel limite massimo del 10 per cento del costo presunto dell'opera.

1.3. Le disposizioni relative al fondo si applicano anche per i documenti preparatori del concorso di idee e di progettazione. **(art.94, c.13, legge 27 dicembre 2002, n.289).**

1.4. La dotazione del fondo è stabilita periodicamente dalla Cassa dd.pp.; almeno il 30%, fino al 31 dicembre 2006 è riservato alle esigenze progettuali degli interventi inseriti nel piano di messa in sicurezza degli edifici scolastici. **(art.9, c.1 bis, aggiunto al D.L. 9 novembre 2004, n.266, della legge di conversione 27 dicembre 2004, n.306).**

1.5. La soglia minima per accedere al fondo è fissata in 250 mila euro, per interventi di competenza di comuni fino a 5.000 abitanti, e in 1 milione di euro per gli altri enti. La soglia è riferita alle spese per lavori e forniture connesse all'opera, al netto di Iva. Non sussiste soglia minima per la messa in sicurezza degli edifici scolastici.

1.6. Le erogazioni devono essere rimborsate entro 60 giorni dal perfezionamento della provvista finanziaria da parte dell'ente.

Fondo di garanzia per le opere pubbliche

1. Con una dotazione che sarà stabilita dalla Cassa DD.PP. a valere sulle risorse dell'abrogato fondo rotativo per le OO.PP., è istituito presso la Cassa DD.PP. medesima un fondo di garanzia per le opere pubbliche. **(art.2, c.264 e 265, legge 24 dicembre 2007, n.244).**

1.1. Il fondo è finalizzato al sostegno di lavori realizzati con contratti di concessione per le infrastrutture strategiche, a mezzo garanzia prestata in favore dei soggetti pubblici o privati coinvolti nella realizzazione o gestione delle opere. **(art.2, c.266 e 267).**

1.2. Limiti, condizioni, modalità e caratteristiche della prestazione delle garanzie e dei relativi rimborsi, saranno regolamentati dalla Cassa DD.PP. **(art.268).**

Territori montani

1. I coltivatori diretti che conducono aziende agricole ubicate nei comuni montani, possono assumere in appalto lavori relativi alla sistemazione e manutenzione del territorio montano, quali:

- a) lavori di forestazione;
- b) lavori di costruzione di piste forestali;
- c) lavori di arginatura;
- d) lavori di sistemazione idraulica;
- e) lavori di difesa dalle avversità atmosferiche;
- f) lavori di difesa dagli incendi boschivi. **(art.17, c.1, legge 31 gennaio 1994, n.97, nel testo sostituito dall'art.15, c.1, legge 23 dicembre 2000, n.388).**

1.1.L'importo dei lavori non può superare 25.822,85 euro per ogni anno.

2. Gli enti locali possono assegnare i seguenti lavori in affidamento diretto a cooperative e loro consorzi che hanno sede ed esercitano prevalentemente le loro attività nei comuni montani in materia di sistemazione e manutenzione agraria, forestale e, in genere, del territorio e degli ambienti rurali, a condizione che l'importo dei lavori affidati non sia superiore a 190.000,00 euro l'anno:

- a) lavori attinenti alla valorizzazione, gestione e manutenzione dell'ambiente;
- b) lavori attinenti alla valorizzazione, gestione e manutenzione del paesaggio. **(art.2, c.134, legge 24 dicembre 2007, n.244).**

Autorità per la vigilanza sui lavori pubblici

1. A decorrere dall'anno 2007 le spese di funzionamento dell'Autorità per la vigilanza sui lavori pubblici sono finanziate dal mercato di competenza. **(art.1, c.65, legge 23 dicembre 2005, n.266).**

1.1. L'Autorità determina annualmente l'ammontare delle contribuzioni ad essa dovute dai soggetti, pubblici e privati, sottoposti alla sua vigilanza. **(art.1, c.67).**

1.2. L'Autorità può, altresì, individuare quali servizi siano erogabili a titolo oneroso e determinare la relativa tariffa.

2. Con deliberazione dell'Autorità 24 gennaio 2008, entrata in vigore il 1° febbraio 2008, sono state aggiornate le modalità attuative sulle contribuzioni dovute dai soggetti pubblici e privati. **(in G.U. n.23 del 28 gennaio 2008).**

2.1. Il contributo da versare all'Autorità è dovuto dalle amministrazioni che bandiscono la gara e dalle imprese che vi partecipano, con importi scaglionati in quattro fasce a seconda del valore della gara.

2.2. Il pagamento del contributo deve avvenire al momento dell'attribuzione, da parte dell'Autorità, del codice di identificazione del procedimento di selezione del contraente, che deve essere riportato nell'avviso pubblico, nella lettera di invito o nella richiesta di offerta comunque denominata.

2.3. Il mancato pagamento della contribuzione comporta l'avvio della procedura coattiva.

PUBBLICO IMPIEGO

Programmazione del fabbisogno di personale

1. Gli enti locali devono adeguare i propri ordinamenti per assicurare, attraverso una programmazione triennale del fabbisogno di personale, le esigenze di funzionalità e migliore funzionamento dei servizi con la riduzione programmata delle spese del personale. **(art. 39, c. 1 e 19, legge 27 dicembre 1997, n. 449).**

1.1. La programmazione deve prevedere l'eventuale ricorso a contratti di somministrazione (ex lavoro interinale), con numero dei lavoratori e motivazioni che ne determinano il ricorso, e deve essere integrata, per l'anno 2008, dal piano per la progressiva stabilizzazione dei precari 2008-2010. **(circolare dipartimento funzione pubblica, UPPA, 12 febbraio 2007, n.2; art.3, c.94, legge 24 dicembre 2007, n.244).**

2. L'organo di revisione accerta che i documenti di programmazione del fabbisogno di personale siano improntati al rispetto del principio di riduzione complessiva della spesa e che eventuali deroghe a tale principio siano analiticamente motivate. **(art.19, c.8, legge 28 dicembre 2001, n.448; art.3, c.120 e 121, legge 24 dicembre 2007, n.244).**

3. Le politiche di reclutamento del personale devono essere adeguate al principio del contenimento della spesa in coerenza con gli obiettivi fissati dai documenti di finanza pubblica. **(art.3, c.69, legge 24 dicembre 2003, n.350).**

3.1. Gli atti di programmazione del fabbisogno del personale devono essere trasmessi al Ministero economia e finanze ed al dipartimento della funzione pubblica.

Dotazioni organiche

1. L'organizzazione e la disciplina degli uffici, nonché la consistenza e la variazione delle dotazioni organiche sono determinate previa verifica degli effettivi fabbisogni e previa consultazione delle organizzazioni sindacali rappresentative. **(art.6, c.1, D.Lgs. 30 marzo 2001, n.165).**

1.1. Nell'individuazione delle dotazioni organiche, non possono essere determinate, in presenza di vacanza di organico, situazioni di soprannumerarietà di personale, anche temporanea, nell'ambito dei contingenti relativi alle singole posizioni economiche delle aree funzionali e di livello dirigenziale. **(art.6, c.1, nel testo aggiunto dall'art.11, D.L. 10 gennaio 2006, n.4, convertito dalla legge 9 marzo 2006, n.80).**

1.2. I dirigenti sono chiamati a rappresentare i fabbisogni delle strutture di riferimento dal punto di vista qualitativo e quantitativo, individuandone la permanenza o la temporaneità, al fine di ricorrere ai diversi istituti di provvista del personale. **(circolare presidenza del consiglio dei ministri, dipartimento funzione pubblica, ufficio per il personale della P.A., 2 maggio 2006, n.3/06, in G.U. n.141 del 20 giugno 2006).**

2. Le province ed i comuni con popolazione da 5.000 abitanti, esclusi gli enti delle regioni Friuli Venezia Giulia e Valle D'Aosta e delle province autonome di Trento e Bolzano, hanno dovuto procedere alla rideterminazione delle proprie dotazioni organiche entro i limiti di spesa determinati come segue:

+ spesa relativa al personale in servizio al 31 dicembre 2004, comprensiva del trattamento accessorio;

+ spesa per procedure concorsuali in atto alla data del 30 novembre 2004;

+ spesa per mobilità avviate dagli enti di destinazione alla data dell'1.1.2005;

+ spese connesse a processi di trasformazione o soppressioni di amministrazioni pubbliche ovvero concernenti personale in situazione di eccedenza;

+ incremento percentuale, differenziato per tipologia di enti;

= spesa complessiva nuova dotazione organica. **(art.2, D.P.C.M. 15 febbraio 2006, in G.U. n.52 del 3 marzo 2006).**

2.1. La spesa complessiva della nuova dotazione organica come sopra determinata non poteva essere superiore a quella della dotazione organica vigente al 31 dicembre 2004 ridotta in misura non inferiore al 5%.

2.2. È stato possibile procedere a successiva rideterminazione delle dotazioni organiche negli anni 2006 e 2007 soltanto nei casi di passaggi di personale in attuazione di decentramento amministrativo, di processi di ristrutturazione e privatizzazioni di pubbliche amministrazioni o in situazioni di eccedenza, nonché del personale docente di cui all'art.35 della legge 289/2002.

3. Hanno valore di principio e costituiscono norme di indirizzo, per gli enti locali, le disposizioni che dispongono per le amministrazioni pubbliche una rideterminazione delle dotazioni organiche che apportino riduzione alla spesa complessiva dei posti in organico. **(art.1, c.93, legge 30 dicembre 2004, n.311).**

3.1. Ai fini della riduzione, devono essere adottate misure di razionalizzazione e riorganizzazione degli uffici.

4. Gli enti locali che costituiscono o assumono partecipazioni in società, consorzi o altri organismi devono adottare provvedimenti di trasferimento delle risorse umane in misura adeguata alle funzioni che tali soggetti esterni dovranno esercitare. **(art.3, c.70, legge 24 dicembre 2007, n.244).**

4.1. I provvedimenti di trasferimento delle risorse umane, per gli effetti derivanti sul personale dell'ente, devono essere adottati sentite le organizzazioni sindacali e comportano la rideterminazione della dotazione organica.

4.2. Fino alla rideterminazione della dotazione organica, le dotazioni organiche dell'ente sono pari al numero dei posti coperti al 31 dicembre dell'anno precedente alla costituzione o partecipazione in società, consorzi o altri organismi. **(art.3, c.31).**

Uffici legali

1. Con apposite convenzioni, possono essere istituiti, tra più comuni, uffici unici di avvocatura per lo svolgimento di attività di consulenza legale, difesa e rappresentanza in giudizio. **(art.2, c.12, legge 24 dicembre 2007, n.244).**

Risoluzione del rapporto di lavoro

1. Gli enti possono, con un preavviso di sei mesi, risolvere il rapporto di lavoro con il personale dipendente che ha già maturato un'anzianità massima contributiva di 40 anni. **(art.72, c.11, D.L. 25 giugno 2008, n.112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n.133).**

1.1. Prima di procedere all'applicazione della disciplina, in vigore dal 25 giugno 2008, gli enti devono adottare criteri che si configurano quale atto di indirizzo generale che, quindi, dovrebbero essere contenuti nell'atto di programmazione dei fabbisogni professionali o, comunque, adottati dall'autorità politica. **(circolare dipartimento funzione pubblica, UPPA, ottobre 2008, n.10/2008).**

Assunzione di personale

1. ‘E ripristinato il divieto di assunzione di personale a qualsiasi titolo, con qualsivoglia tipologia contrattuale, ivi compresi i rapporti di collaborazione coordinata e continuativa e la somministrazione di lavoro, anche con riferimento ai processi di stabilizzazione in atto, per gli enti locali che non hanno rispettato il patto di stabilità nell’anno precedente. (art.76, c.4, D.L. 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133).

1.1. ‘E fatto, altresì, divieto di stipulare contratti di servizio con soggetti privati che si configurino come elusivi delle assunzioni di personale.

2. Con DPCM da emanare entro il 22 settembre, saranno definiti parametri e criteri di virtuosità, con correlati obiettivi di risparmio, tenuto conto:

- delle dimensioni demografiche dell’ente;

- delle percentuali di incidenza delle spese di personale sulla spesa corrente in atto esistenti;

- dell’andamento della spesa di personale nel quinquennio precedente. (art.76, c.6, D.L. 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133).

2.1. Con il medesimo DPCM saranno definiti anche criteri e modalità per estendere la norma agli enti non sottoposti al patto di stabilità interno.

2.2. Fino all’emanazione del DPCM è fatto divieto agli enti nei quali l’incidenza della spesa di personale è pari o superiore al 50% delle spese correnti di procedere ad assunzioni di personale a qualsiasi titolo e con qualsivoglia tipologia contrattuale. (art.76, c.7).

3. Prima di avviare le procedure di assunzione di personale, gli Enti locali sono tenuti a comunicare l’area, il livello, la sede di destinazione e, ove necessario, le funzioni e le eventuali specifiche idoneità richieste per i quali si intende bandire il concorso, alle strutture regionali e provinciali alle quali sono affidati i compiti di riqualificazione professionale e ricollocazione presso altre amministrazioni del personale. (art.34 bis, c.1, D.Lgs. 30 marzo 2001, n.165; circolare dipartimento funzione pubblica, ufficio personale pubbliche amministrazioni, 17 marzo 2003, n.1440).

3.1. All’avvio delle procedure concorsuali può procedersi decorsi due mesi dalla data di ricezione, per conoscenza, da parte del dipartimento della funzione pubblica della comunicazione e solo per le posizioni per le quali non sia intervenuta, da parte del dipartimento della funzione pubblica, assegnazione di personale collocato in disponibilità ovvero interessato ai processi di mobilità. (art.34 bis, c.2 e 4).

3.2. Sono nulli gli accordi, gli atti, o le clausole dei contratti collettivi volti ad eludere l’applicazione del principio del previo esperimento di mobilità rispetto al reclutamento di nuovo personale. (art.30, c.2, periodo aggiunto dall’art.16, c.1, lett. b, legge 28 novembre 2005, n.246).

3.3. Le assunzioni effettuate in violazione sono nulle di diritto. (art.34, c.5).

3.4. Sono escluse dalla procedura di preventiva comunicazione le mobilità volontarie ed i casi di scorrimento della graduatorie.

3. Dal 1° gennaio 2007 sussiste l’obbligo di comunicare al Centro per l’impiego territorialmente competente le assunzioni a tempo determinato e indeterminato e le instaurazioni di rapporti di collaborazione coordinata e continuativa, anche nella modalità a progetto. (art.9, c.2, D.L. 1 ottobre 1996, n.510, convertito dalla legge 28 novembre 1996, n.608, nel testo modificato dall’art.1, c.1180, legge 27 dicembre 2006, n.296).

4.1. Indirizzi operativi sugli adempimenti sono forniti dal ministero del lavoro e della presidenza sociale, direzione generale del mercato del lavoro, 4 gennaio 2007, n.440.

4.2. L’obbligo di comunicazione sussiste qualunque sia la modalità di assunzione e grava sul dirigente responsabile del procedimento di assunzione.

4.3. Ulteriori indirizzi operativi sono forniti dal ministero del lavoro e della previdenza sociale, direzione generale del lavoro, con circolare 14 febbraio 2007, n.13.

4.4. Formano oggetto della comunicazione:

⇒ I rapporti di lavoro subordinato;

⇒ I rapporti di lavoro autonomo reso in forma coordinata e continuativa;

⇒ I contratti di lavoro a progetto;

⇒ Le collocazioni occasionali di lavoro autonomo;

⇒ I tirocini di formazione e orientamento ed ogni altro tipo di esperienza lavorativa ad essi assimilata.

4.5. Sono esclusi dall’obbligo di comunicazione al Centro per l’impiego territorialmente competente i tirocini promossi per favorire momenti di alternanza fra studio e lavoro, non finalizzati all’assunzione. (nota dipartimento funzione pubblica, UPPA, 18 marzo 2008, n.13411).

4.6. Con decreto ministero del lavoro e della previdenza sociale 30 ottobre 2007, sono stati approvati i nuovi moduli per le comunicazioni obbligatorie, le modalità di trasferimento dei dati ed i tempi di applicazione. (in G.U. n.299 del 27 dicembre 2007).

4.7. La trasmissione delle comunicazioni al Centro per l’impiego territorialmente competente deve avvenire esclusivamente per il tramite dei servizi informatici. (art.4, D.M.).

4.8. Per consentire il necessario adeguamento delle procedure informatiche da parte dei datori di lavoro, i nuovi moduli per le comunicazioni obbligatorie, nel periodo 11 gennaio 2008 – data di entrata in vigore del D.M. 30 ottobre 2007 – 29 febbraio 2008, possono essere trasmessi anche su modello cartaceo. (art.8, c.2, D.M.).

4.9. Con circolare del ministero lavoro e previdenza sociale 21 dicembre 2007, n.8371, sono forniti chiarimenti relativi agli standard ed alle regole di trasmissione informatica delle comunicazioni.

4.10. Con circolare dipartimento funzione pubblica, UPPA, 8 gennaio 2008, n.01/08, sono fornite indicazioni utili alle pubbliche amministrazioni per l’adempimento delle prescrizioni di legge.

4.11. Il termine per inviare le comunicazioni con nuova modulistica dall’11 gennaio 2008 ed esclusivamente in via telematica dall’1 marzo 2008, scade alle ore 24 del giorno antecedente alla instaurazione del rapporto.

4.12. Formano oggetto di comunicazione anche:

- la proroga del termine inizialmente fissato nei contratti a tempo determinato;

- la trasformazione da tempo parziale a tempo pieno e viceversa;

- la trasformazione da contratto di formazione e lavoro a contratto a tempo indeterminato;

- il trasferimento del lavoratore;

- l’assegnazione temporanea o distacco del lavoratore;

- le vicende equivalenti alla modifica della ragione sociale del datore di lavoro;

- le vicende equivalenti al trasferimento d’azienda o di ramo di essa;

- le progressioni in carriera fra le aree o le categorie;

- le riammissioni in servizio.

5. Le graduatorie dei concorsi per il reclutamento del personale restano vigenti per un termine di tre anni dalla data di pubblicazione, salvo periodi di vigenza inferiori previsti da leggi regionali. **(art.35, c.5 ter, aggiunto al D.Lgs 30 marzo 2001, n.165, dall'art.3, c.87, legge 24 dicembre 2007, n.244).**

5.1. Sono valide fino al 31 dicembre 2009 le graduatorie per le assunzioni a tempo indeterminato approvate successivamente al 1 gennaio 2001. Dal 1 gennaio 2010 riprende il normale decorso temporale del termine di scadenza delle graduatorie. (art. 5, D.L. 30 dicembre 2008, n. 207).

5.2. L'utilizzo delle graduatorie concorsuali è consentito per la copertura di posti che si venissero a rendere vacanti e disponibili successivamente alla pubblicazione del bando di concorso ed all'approvazione della graduatoria, mentre è fatto divieto per la copertura di posti istituiti o trasformati dopo l'indizione del concorso. (art.91, c.4, D.Lgs 18 agosto 2000, n.267; nota dipartimento funzione pubblica, U.P.P.A., 28 gennaio 2008, n.4431).

6. La trasformazione a tempo pieno dei rapporti con contratti di lavoro a tempo parziale del personale che ne abbia fatto richiesta, ha precedenza rispetto alle assunzioni di personale a tempo pieno. (art.3, c.101, legge 24 dicembre 2007, n.244).

6.1. La trasformazione può avvenire nel rispetto delle modalità e nei limiti previsti dalle disposizioni in materia di assunzioni.

7. Il termine già fissato al 2010 per l'effettuazione di assunzioni a tempo indeterminato per il 100% delle cessazioni dal servizio verificatesi nell'anno precedente, è rinviato al 2011. (art.1, c.103, legge 30 dicembre 2004, n.311, nel testo modificato dall'art.1, c.537, legge 27 dicembre 2006, n.296, e dall'art.3, c.105, legge 24 dicembre 2007, n.244).

8. I comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti, i consorzi di enti locali che gestiscono servizi a rilevanza non industriale, le comunità montane e le unioni di comuni possono avvalersi dell'attività lavorativa di dipendenti a tempo pieno di altre amministrazioni, purchè autorizzati dall'amministrazione di provenienza. (art.1, c.557, legge 30 dicembre 2004, n.311).

8.1. Con parere del consiglio di Stato, Sez. 1^a, n.2141/2005, del 25 maggio 2005, sono stati forniti utili orientamenti per l'applicazione della norma. (circolare ministero dell'interno, dipartimento per gli affari interni e territoriali, direzione centrale per le autonomie, 21 ottobre 2005, n.2/2005).

8.2. L'utilizzazione presso altri enti locali del personale dipendente è consentita per le sole prestazioni lavorative che non rechino pregiudizio al corretto svolgimento del rapporto di lavoro presso l'ente di appartenenza e che non interferiscano con i suoi compiti istituzionali.

8.3. La seconda attività lavorativa può essere prestata sulla base di un rapporto di lavoro subordinato, quale deroga al principio relativo all'unicità del rapporto di lavoro dei pubblici dipendenti, o di lavoro autonomo, restando escluse le prestazioni d'opera professionale.

8.4. Qualora l'utilizzazione, da parte dell'altro ente, avvenga sulla base di un contratto di lavoro subordinato, ferma restando la permanenza del rapporto a tempo pieno presso l'amministrazione di appartenenza, si pone la necessità che gli enti interessati si accordino per definire tempi e modi di esercizio dei rispettivi poteri di gestione dei rapporti di lavoro.

8.5. La disposizione non si pone in conflitto con la nuova disciplina e non è da considerarsi abrogata. (parere dipartimento funzione pubblica, UPPA, 23 maggio 2008, n.34/08).

9. Le assunzioni derivanti da leggi speciali, al fine di monitorare i dati sulla stabilizzazione del precario e dei lavoratori socialmente utili, sono comunicate al ministero dell'economia e finanze, ragioneria generale dello Stato, e al dipartimento della funzione pubblica. (art.1, c.3, D.P.C.M. 15 febbraio 2006, in G.U. n.52 del 3 marzo 2006).

10. L'assunzione di personale, compreso quello appartenente alle categorie protette, è condizionato alla programmazione triennale del fabbisogno del personale. (art.35, c.5, D.Lgs. 30 marzo 2001, n.165).

10.1. Gli enti locali disciplinano nel regolamento sull'ordinamento degli uffici e servizi le modalità di assunzione agli impieghi, i requisiti di accesso e le procedure concorsuali.

11. I bandi di concorso devono prevedere l'accertamento della conoscenza dell'uso delle apparecchiature e delle applicazioni informatiche e di almeno una lingua straniera. (art.37, D.Lgs. 30 marzo 2001, n.165).

12. I vincitori dei concorsi devono permanere nella sede di prima destinazione per un periodo non inferiore a 5 anni. (art.35, c.5 bis, aggiunto al D.Lgs. 30 marzo 2001, n.165, dall'art.1, c.230, legge 23 dicembre 2005, n.266).

12.1. La disposizione costituisce norma non derogabile dai contratti collettivi.

12.2. La mobilità è, quindi, consentita solo ed esclusivamente per i dipendenti che abbiano prestato servizio presso l'ente di origine per almeno 5 anni consecutivi.

Stabilizzazione precari

1. Il fondo 2007 di 5 milioni di euro finalizzato alla realizzazione di piani straordinari per l'assunzione a tempo indeterminato di personale già assunto o utilizzato attraverso tipologie contrattuali non a tempo indeterminato, è incrementato di 20 milioni di euro a decorrere dal 2008. (art.1, c.417 e 420, legge 27 dicembre 2006, n.296; art.3, c.97, legge 24 dicembre 2007, n.244).

1.1. I criteri e le procedure per l'assegnazione delle risorse agli enti che ne facciano richiesta, compreso i requisiti dei soggetti interessati alla stabilizzazione e le relative modalità di selezione, sono stabiliti con DPCM da adottare entro il 30 aprile 2007. (art.1, c.418, legge 27 dicembre 2006, n.296).

1.2. Agli enti destinatari delle risorse è fatto divieto, salvo responsabilità patrimoniale dell'autore della violazione, di ricorrere a nuovi rapporti di lavoro precario nei cinque anni successivi. (art.1, c.419).

2. Le province e i comuni con popolazione superiore a 5.000 abitanti possono procedere, nei limiti dei posti disponibili in organico e nel rispetto dei tetti di spesa, alla stabilizzazione del personale in servizio a tempo determinato. (art.1, c.558, legge 27 dicembre 2006, n.296, art.3, c.90, lett. b), legge 24 dicembre 2007, n.244).

2.1. Per gli anni 2008 e 2009, può procedersi alla stabilizzazione del personale a tempo determinato in possesso di uno dei seguenti requisiti:

- che al 1° gennaio 2008 sia in servizio da almeno tre anni, anche non continuativo, nel quinquennio precedente;
- che consegua, successivamente al 1° gennaio 2008, almeno tre anni di servizio, anche non continuativo, in virtù di contratti stipulati prima del 29 settembre 2007;
- che sia stato in servizio, anche non continuativo, per almeno tre anni nel quinquennio 2002/2006 o 2003/2007.

2.2. La stabilizzazione è diretta se il personale che ne beneficia è stato assunto mediante procedure selettive di natura concorsuale o previste da norme di legge.

2.3. Alla stabilizzazione del personale assunto con procedure diverse da quelle di cui al punto precedente si provvede previo espletamento di prove selettive.

2.4. La procedura selettiva di natura concorsuale rimane presupposto fondamentale per l'assunzione a tempo indeterminato anche nel contesto di un percorso di stabilizzazione. **(circolare dipartimento funzione pubblica, UPPA, 18 aprile 2008, n.5/2008).**

2.5. 'E da privilegiare il percorso che, per il solo anno 2008, prospetta la possibilità che bandi di concorso per assunzioni a tempo indeterminato prevedano:

a) una riserva di posti non superiore al 20% dei posti messi a concorso per il personale non dirigenziale che abbia maturato almeno tre anni di esperienze di lavoro subordinato a tempo determinato presso pubbliche amministrazioni, in virtù di contratti stipulati prima del 28 settembre 2007;

b) il riconoscimento, in termini di punteggio, del servizio prestato in virtù di contratti di collaborazione coordinata e continuativa stipulati prima del 28 settembre 2007, per almeno tre anni, anche non continuativi, nel quinquennio antecedente a tale data. **(art.3, c.106, legge 24 dicembre 2007, n.244).**

2.6. **La facoltà di bandire concorsi riservati nella misura del 20% al personale in possesso dei requisiti per la stabilizzazione, di cui al precedente punto 2.5., è prorogata dal 31 dicembre 2008, al 30 giugno 2009. (art. 6, D.L. 30 dicembre 2008, n. 207).**

3. I comuni con popolazione fino a 5.000 abitanti, le comunità montane e le unioni di comuni, non soggetti al patto di stabilità interno, possono procedere alla stabilizzazione del personale in servizio a tempo determinato avente i requisiti di cui al precedente punto 2.1., con le modalità di cui ai punti da 2.2. a 2.5., nei limiti delle cessazioni di rapporto di lavoro a tempo indeterminato verificatesi nell'anno precedente e nel rispetto del tetto di spesa. **(art.1, c.562, legge 27 dicembre 2006, n.296; parere dipartimento funzione pubblica, UPPA, 19 settembre 2007, n.18/07).**

4. Le procedure di stabilizzazione, configurandosi come modalità speciali di reclutamento che derogano alle procedure concorsuali ordinarie e determinando un'assunzione a tempo indeterminato del personale interessato, non vanno conteggiate nella quota da destinare all'accesso dall'esterno che, per vincolo più volte ribadito dalla giurisprudenza costituzionale, è in misura non inferiore al 50% dei posti utilizzati. **(nota dipartimento funzione pubblica, U.P.P.A., 14 dicembre 2007, n.4826).**

4.1. Il reclutamento speciale secondo la procedura di stabilizzazione va correttamente calcolato nel contesto della programmazione triennale del fabbisogno di personale, tenendo anche conto della necessità di garantire un adeguato accesso dall'esterno in misura non inferiore al 50% dei posti da coprire. **(circolare dipartimento funzione pubblica, UPPA, 18 aprile 2008, n.5/2008).**

4.2. Resta fermo il principio che le disposizioni sulla stabilizzazione non hanno in nessun caso una portata vincolante e non determinano, pertanto, in capo ai possibili destinatari un diritto soggettivo alla assunzione.

5. Entro il 30 aprile 2008, gli enti locali predispongono, nell'ambito della programmazione triennale del fabbisogno di personale e sentite le organizzazioni sindacali, un piano per la progressiva stabilizzazione del seguente personale non dirigenziale:

a) personale con contratto di lavoro a tempo determinato avente i requisiti di cui al precedente punto 2.1.;

b) personale con contratti di collaborazione coordinata e continuativa in essere al 1° gennaio 2008 e che alla stessa data abbia espletato attività lavorativa per almeno tre anni,

anche non continuativi, presso la stessa amministrazione, nel quinquennio ante cedente al 28 settembre 2007. **(art.3, c.94, legge 24 dicembre 2007, n.244).**

5.1. L'assunzione non può avvenire prima della maturazione dell'intero triennio di lavoro di tipo subordinato e, non sussistendo una equiparazione dell'attività lavorativa con contratto di lavoro a tempo determinato con quella, di tipo parasubordinato, delle collaborazioni coordinate e continuative, per queste ultime la procedura di stabilizzazione non è consentita se non previa partecipazione con riserva a concorsi a tempo determinato e ad un'assunzione a tempo determinato. **(circolare dipartimento funzione pubblica, UPPA, 18 aprile 2008, n.5/2008).**

5.2. Non sono cumulabili, ai fini della maturazione del requisito temporale, esperienze lavorative maturate con tipologie contrattuali diverse.

5.3. Sono esclusi dalla procedura di stabilizzazione le seguenti categorie:

a) i lavoratori assunti per gli uffici di supporto agli organi di direzione politica;

b) gli incarichi dirigenziali;

c) gli incarichi per la preposizione ad organi di direzione, consultivi e di controllo;

d) i lavoratori assunti per lo svolgimento di programmi o attività finanziati con fondi comunitari o con il fondo per le aree sottoutilizzate.

6. Con DPCM che avrebbe dovuto essere adottato inderogabilmente entro il 30 giugno 2008 (termine rinviato dal 31 marzo 2008) vengono disciplinati i requisiti e le condizioni per assimilare ai contratti di collaborazione coordinata e continuativa, ai fini della stabilizzazione, tipologie contrattuali diverse di lavoro flessibile. **(art.3, c.96, legge 24 dicembre 2007, n.244; art. 25 bis, aggiunto al D.L. 31 dicembre 2007, n.248, dalla legge di conversione 28 febbraio 2008, n.31).**

7. Nelle more del completamento del percorso di stabilizzazione, in attesa di procedere all'assunzione a tempo indeterminato, le amministrazioni possono continuare ad avvalersi del personale per il quale hanno già deliberato la relativa stabilizzazione e che ha già maturato il requisito del triennio. **(art.3, c.92 e 95, legge 24 dicembre 2007, n.244; circolare dipartimento funzione pubblica, UPPA, 18 aprile 2008, n.5/2008).**

7.1. Non è contemplata la possibilità di proroga delle collaborazioni coordinate e continuative neppure in relazione al percorso di stabilizzazione.

8. La partecipazione al reclutamento speciale diretto alla stabilizzazione è subordinata alla presentazione di apposita domanda da parte degli interessati. **(parere dipartimento funzione pubblica, UPPA, 3 aprile 2008, n.25/08).**

8.1. Alla procedura speciale possono partecipare anche coloro che non sono più in servizio, purchè in possesso dei requisiti di legge.

8.2. La durata del precedente contratto a tempo determinato è utile solo come requisito di accesso alla procedura speciale e riservata della stabilizzazione e, conseguentemente:

- il periodo non di ruolo non è utile ai fini dell'anzianità di servizio;

- l'assunzione avviene nella fascia retributiva iniziale;

- è necessario lo svolgimento del periodo di prova.

9. Non rientrano nella categoria dei lavoratori precari destinati alla stabilizzazione i dipendenti a tempo determinato che fruiscono del cumulo dei redditi derivanti da pensione di anzianità con quelli relativi a lavoro dipendente. **(nota dipartimento funzione pubblica, U.P.P.A., 18 dicembre 2007, n.48967).**

10. La stabilizzazione di personale a tempo determinato costituisce assunzione ex novo a tempo indeterminato e non risulta, pertanto, possibile il riconoscimento dell'anzianità di

servizio prestato nell'ambito del rapporto di lavoro a tempo determinato, dal quale è necessario acquisire preventivamente le dimissioni. (nota dipartimento funzione pubblica, UPPA, 6 marzo 2008, n.11461).

11. Sono bloccati i processi di stabilizzazione in atto per gli enti locali che non hanno rispettato il patto di stabilità interno nell'esercizio precedente. (art.76, c.4, D.L. 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133).

Mobilità

1. Con il semplice consenso dell'amministrazione di appartenenza, è possibile ricoprire posti vacanti in organico mediante passaggio diretto di dipendenti appartenenti alla stessa qualifica in servizio presso altre amministrazioni. (art.30, D.Lgs. 30 marzo 2001, n.165).

1.1. In tutte le ipotesi di mobilità volontaria, occorre sempre mantenere al dipendente la posizione economica goduta nell'ente di provenienza. (nota dipartimento funzione pubblica, UPPA, 13 novembre 2006, n.10).

2. Il ricorso alle procedure di mobilità tra enti locali di regioni diverse è consentito soltanto nell'ipotesi in cui l'ente ricevente abbia un rapporto dipendenti/popolazione inferiore a quelli che seguono, per fascia demografica:

Comuni, con popolazione

da	a	999 abit.	rapporto	1/143
“ 1.000	“ 2.999	“	“	1/150
“ 3.000	“ 9.999	“	“	1/158
“ 10.000	“ 59.999	“	“	1/143
“ 60.000	“ 249.999	“	“	1/120
“ 250.000	“	“	“	1/90

Province, con popolazione

da	a	299.999 abit.	rapporto	1/780
“ 300.000	“ 499.999	“	“	1/975
“ 500.000	“ 999.999	“	“	1/1.24
“ 1.000.000	“ 2.000.000	“	“	1/1.155
“ 2.000.000			“	1/1.500

(art.19, c.1, legge 28 dicembre 2001, n.448).

3. Può essere disposta l'assegnazione temporanea di personale presso altre pubbliche amministrazioni o presso imprese private, per singoli progetti e con il consenso dei dipendenti interessati, sulla base di appositi protocolli di intesa fra le parti. (art.23 bis, c.7, D.Lgs. 30 marzo 2001, n.165, nel testo sostituito dall'art.5, c.1, D.L. 31 gennaio 2005, n.7, convertito dalla legge 31 marzo 2005, n.43).

4. È consentito il trasferimento per la mobilità anche intercompartimentale, nel rispetto delle dotazioni organiche, purchè siano stati rispettati gli obiettivi del patto di stabilità interno. (art.1, c.47, legge 30 dicembre 2004, n.311).

5. Con D.P.C.M. che avrebbe dovuto essere emanato entro il 1° marzo 2003, saranno stabilite procedure semplificate per potenziare e accelerare i processi di mobilità, anche intercompartimentale, del personale delle pubbliche amministrazioni. (art.34, c.21, legge 27 dicembre 2002, n.289).

6. Prima di avviare le procedure di assunzione di personale, gli Enti locali sono tenuti a comunicare l'area, il livello, la sede di destinazione e, ove necessario, le funzioni e le eventuali specifiche idoneità richieste per i quali si intende bandire il concorso, alle strutture

regionali e provinciali alle quali sono affidati i compiti di riqualificazione professionale e ricollocazione presso altre amministrazioni del personale. (art.34 bis, c.1, D.Lgs. 30 marzo 2001, n.165; circolare dipartimento funzione pubblica, ufficio personale pubbliche amministrazioni, 17 marzo 2003, n.1440).

6.1. Non sussiste, per gli enti locali, la condizione della prioritaria immissione in ruolo dei dipendenti in posizione di comando o di fuori ruolo che abbiano fatto domanda di trasferimento nei ruoli delle amministrazioni in cui prestano servizio. (art.30, c.2 bis).

6.2. All'avvio delle procedure concorsuali può procedersi decorsi due mesi dalla data di ricezione, per conoscenza, da parte del dipartimento della funzione pubblica, della comunicazione e solo per le posizioni per le quali non sia intervenuta, da parte del dipartimento della funzione pubblica, assegnazione di personale collocato in disponibilità ovvero interessato ai processi di mobilità. (art.34 bis, c.2 e 4, D.Lgs. 30 marzo 2001, n.165).

6.3. Sono nulli gli accordi, gli atti o le clausole dei contratti collettivi volti ad eludere l'applicazione del principio del previo esperimento di mobilità rispetto al reclutamento di nuovo personale. (art.30, c.2, periodo aggiunto dall'art.16, c.1, lett. b, legge 28 novembre 2005, n.246).

6.4. Le assunzioni effettuate in violazione sono nulle di diritto. (art.34, c.5).

6.5. Sono escluse dalla procedura di preventiva comunicazione le mobilità volontarie ed i casi di scorrimento della graduatorie.

7. I vincitori dei concorsi devono permanere nella sede di prima destinazione per un periodo non inferiore a 5 anni. (art.35, c.5 bis, aggiunto al D.Lgs. 30 marzo 2001, n.165, dall'art.1, c.230, legge 23 dicembre 2005, n.266).

7.1. la disposizione costituisce norma non derogabile dai contratti collettivi.

7.2. La mobilità è, quindi, consentita solo ed esclusivamente per i dipendenti che abbiano prestato servizio presso l'ente di origine per almeno 5 anni consecutivi.

7.3. La disposizione si riferisce alle amministrazioni che presentano, dal punto di vista organizzativo, un'articolazione delle sedi sul territorio e, pertanto, non trova applicazione nei confronti degli enti locali. (parere dipartimento funzione pubblica, UPPA, 9 marzo 2006, n.2).

8. Ai fini della mobilità collettiva, le pubbliche amministrazioni effettuano annualmente rilevazioni delle eccedenze di personale su base territoriale per categoria o area, qualifica e profilo professionale. (art.6, c.1, D.Lgs. 30 marzo 2001, n.165, nel testo aggiunto dall'art.11, D.L. 10 gennaio 2006, n.4, convertito dalla legge 9 marzo 2006, n.80).

9. Non sono applicabili le procedure di mobilità al personale dipendente da società per azioni a maggioranza pubblica, in quanto tali società sono soggette di natura privatistica. (nota dipartimento funzione pubblica, ufficio personale pubbliche amministrazioni, 22 settembre 2006, n. UPPA 6/06).

Dirigenti

1. Ai fini del concorso pubblico per la copertura di posti di dirigente, il requisito della anzianità di servizio svolto in posizioni funzionali per l'accesso alle quali è richiesto il diploma di laurea, necessario per la partecipazione di dipendenti di ruolo delle pubbliche amministrazioni muniti di laurea, è ridotto da cinque a tre anni nei casi in cui il dipendente sia in possesso di diploma di specializzazione conseguito presso scuole di specializzazione

individuare con D.P.C.M. (art.28, c.2, lett. a, D.Lgs. 30 marzo 2001, n.165, nel testo modificato dall'art.14, c.1, legge 29 luglio 2003, n.229).

2. L'accesso alla carriera dirigenziale è consentita soltanto ai possessori del diploma di laurea, di cui al vecchio ordinamento, o di nuova laurea specialistica e non già anche ai possessori di laurea triennale di primo livello. (circolare dipartimento funzione pubblica, 6 novembre 2005, n.4/05).

2.1. Il requisito del possesso del titolo della laurea per l'accesso alla qualifica dirigenziale, anche nell'ipotesi di incarichi a contratto, è vincolante a prescindere dalla circostanza che l'incaricato sia un dipendente interno dell'amministrazione o un soggetto esterno. (parere dipartimento funzione pubblica, UPPA, 30 maggio 2008, n.35/08).

2.2. Rimane nella discrezionalità dell'amministrazione valutare il titolo di studio da richiedere come requisito di accesso alla dirigenza (laurea triennale piuttosto che diploma di laurea e quindi laurea specialistica o magistrale), in relazione al livello di specializzazione del personale che si vuole assumere. (parere dipartimento funzione pubblica, UPPA, 16 giugno 2008, n.42/08).

3. Nell'ambito dell'autonomia regolamentare e organizzativa riconosciuta dall'ordinamento vigente, gli enti locali possono, mediante espressa previsione nel proprio regolamento interno, consentire l'accesso anche in assenza dei requisiti previsti dall'art.28 del D.Lgs. 165/2001. (parere dipartimento funzione pubblica, ufficio UPPA, 6 febbraio 2006, n.4).

4. Gli incarichi dirigenziali a tempo determinato possono essere conferiti a soggetti che hanno un'età inferiore a quella prevista quale tetto per il trattenimento in servizio del personale a tempo indeterminato, ossia 67 anni. (art.33, c.3, D.L. 4 luglio 2006, n.223, convertito dalla legge 4 agosto 2006, n. 248).

5. Con direttiva della presidenza consiglio dei ministri, dipartimento funzione pubblica, 19 dicembre 2007, n.10, sono dettati criteri e modalità per l'affidamento, mutamento e revoca degli incarichi di direzione di uffici dirigenziali. (in G.U. n.47 del 25 febbraio 2008).

5.1. La direttiva costituisce, per gli enti locali, raccomandazione a tenere conto del suo contenuto nella materia.

6. La retribuzione di risultato deve essere corrisposta sulla base del raggiungimento degli obiettivi assegnati, con riferimento al grado di raggiungimento degli stessi. In mancanza di programmazione di obiettivi e di meccanismi e strumenti di valutazione, la liquidazione della retribuzione di risultato costituisce danno erariale. (nota dipartimento funzione pubblica, UPPA, 28 febbraio 2008, n.10081).

Segretari comunali e provinciali

1. A decorrere dall'anno 2008, una quota di 5 milioni di euro del fondo di mobilità dei segretari comunali e provinciali è destinata agli enti non sottoposti al patto di stabilità interno, ai fini della valorizzazione del ruolo, e della funzione dei segretari comunali e alla razionalizzazione della struttura retribuita della categoria. (art.3, c.138, legge 24 dicembre 2007, n.244).

1.1. Per gli enti sottoposti al patto di stabilità interno, ai fini di cui sopra sono assicurate misure definite in sede di rinnovo contrattuale.

2. Durante il periodo in cui il segretario è utilizzato in posizione di distacco, comando, aspettativa, fuori ruolo o altra analoga posizione presso altre amministrazioni pubbliche e in

ogni altro caso previsto dalla legge, il termine di collocamento in disponibilità resta sospeso. (art.101, c.2 bis, D.Lgs. 18 agosto 2000, n.267, aggiunto dall'art.3 quater, D.L. 28 maggio 2004, n.136, convertito dalla legge 27 luglio 2004, n.186).

3. 'E ridotto da 4 a 2 anni il periodo massimo di "disponibilità" dei segretari comunali o provinciali non confermati, revocati o comunque privi di incarico. (art.101, c.1, D.Lgs. 18 agosto 2000, n.267, nel testo modificato dall'art.1, c.46, lett. a, legge 30 dicembre 2004, n.311).

4. 'E ridotto da 4 a 2 anni il periodo per il collocamento d'ufficio in mobilità presso altre amministrazioni pubbliche dei segretari comunali e provinciali che non abbiano prestato servizio in qualità di titolari in altra sede. (art.101, c.1, D.Lgs. 18 agosto 2000, n.267, nel testo modificato dall'art.1, c.46, lett. b, legge 30 dicembre 2004, n.311).

5. Nei casi di mobilità presso altre pubbliche amministrazioni, con la conseguente cancellazione dall'albo, nelle more della nuova disciplina contrattuale, anche i segretari iscritti nelle fasce A e B possono essere collocati nella categoria o area professionale più alta prevista dal sistema di classificazione in vigore presso l'amministrazione di destinazione, previa espressa manifestazione di volontà in tal senso. (art.1, c.48, legge 30 dicembre 2004, n.311).

5.1. La norma si interpreta nel senso che è possibile la collocazione in posizioni professionali equivalenti alla ex IX qualifica funzionale del comparto ministeri, con spettanza del trattamento economico corrispondente. (art.16, c.4, legge 28 novembre 2005, n.246).

6. I comuni fino a 5.000 abitanti di regioni diverse, posti in posizione di confine, che condividono analoghe condizioni territoriali, ricompresi in sezioni regionali diverse dell'Agenzia autonoma per la gestione dell'albo dei segretari comunali e provinciali, possono stipulare convenzioni per l'ufficio di segreteria comunale o aderire a convenzioni già in atto, nell'ambito di più ampi accordi per l'esercizio di funzioni associate, al fine di assicurare lo svolgimento delle mansioni delle segreterie comunali nel rispetto dei criteri di economicità, efficienza ed efficacia, purchè non derivino nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. (art.3 quater, aggiunto al D.L. 31 marzo 2005, n.44, dalla legge di conversione 31 maggio 2005, n.88).

6.1. La norma apporta una deroga alla disciplina posta dall'art.10 del D.P.R. 465/1997 in materia di convenzioni di segreteria, che consente tale strumento soltanto ai comuni ricompresi nell'ambito della competenza territoriale della medesima sezione regionale dell'Agenzia autonoma per la gestione dell'albo dei segretari comunali e provinciali. (circolare ministero interno, dipartimento affari interni e territoriali, 20 giugno 2005, n.23/2005).

Contrattazione integrativa

1. A decorrere dal 1° gennaio 2006, le amministrazioni pubbliche, ai fini del funzionamento della trattativa integrativa, tengono conto dei processi di ridimensionamento delle piante organiche e degli effetti delle limitazioni in materia di assunzioni di personale a tempo indeterminato (per gli enti locali, indicazione di principio). (art.1, c.194 e 200, legge 23 dicembre 2005, n. 266).

1.1. I risparmi non possono essere utilizzati per incrementare i fondi negli anni successivi (per gli enti locali, indicazione di principio). (art.1, c.195 e 200, legge 23 dicembre 2005, n. 266).

1.2. Le eventuali risorse aggiuntive destinate ad incremento devono coprire tutti gli oneri

accessori, ivi compresi quelli a carico delle amministrazioni, anche se di pertinenza di altri stanziamenti di spesa. **(art.1, c.192, legge 23 dicembre 2005, n.266).**

1.3. Gli importi relativi alle spese per le progressioni all'interno di ciascuna area professionale o categoria, assegnati agli stanziamenti per retribuzioni e portati in detrazione dai pertinenti fondi, continuano ad essere a carico dei fondi medesimi, ai quali vengono riassegnati alla data del passaggio di area o di categoria oppure di cessazione dal servizio dei dipendenti che ne hanno fruito. **(art.1, c.193, legge 23 dicembre 2005, n. 266).**

1.4. L'organo di revisione è tenuto a vigilare sulla corretta applicazione delle disposizioni di cui ai punti precedenti. **(art.1, c.196, legge 23 dicembre 2005, n. 266).**

1.5. L'organo di revisione è tenuto ad effettuare il controllo sulla compatibilità dei costi della contrattazione integrativa con i vincoli di bilancio. **(art.48, c.6, D.Lgs. 30 marzo 2001, n.165).**

1.6. Qualora i controlli evidenzino costi non compatibili con i vincoli di bilancio, le relative clausole dell'accordo integrativo sono nulle di diritto. **(art.40 bis, c.3, D.Lgs. 30 marzo 2001, n.165; art.1, c.196, legge 23 dicembre 2005, n. 266).**

1.7. Entro il 31 maggio di ogni anno, tramite la ragioneria generale dello Stato, gli enti locali devono trasmettere alla Corte dei conti specifiche informazioni sulla contrattazione integrativa, certificate dall'organo di revisione. **(art. 67, c. 8, D.L. 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133).**

1.8. L'organo di revisione è, altresì, tenuto ad inviare annualmente al Ministero dell'economia e finanze specifiche informazioni sui costi della contrattazione integrativa. **(art.40 bis, c.2, D.Lgs 30 marzo 2001, n. 165).**

1.9. Il modello di rilevazione dei costi, predisposto dal Ministero dell'economia e finanze, sarà integrato da scheda con le ulteriori informazioni di interesse della Corte dei conti. **(art. 67, c. 9, D.L. 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133).**

1.10. La documentazione in materia di contrattazione integrativa deve essere pubblicata sul sito web dell'ente, con modalità che garantiscano la piena visibilità e accessibilità delle informazioni ai cittadini. **(art. 67, c. 11, D.L. 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133).**

1.11. Il mancato adempimento delle prescrizioni sulla contrattazione integrativa e sugli adempimenti ad essa connessi, comporta la sospensione dei versamenti a carico del bilancio dello stato ed il divieto di procedere a qualsiasi adeguamento delle risorse destinate alla contrattazione integrativa. **(art. 67, c. 12, D.L. 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133).**

2. Il comitato di settore del comparto autonomie locali di cui all'art.41, c.3, D.Lgs. 30 marzo 2001, n.265, e il governo possono procedere a verifiche a campione sui contratti integrativi delle singole amministrazioni. **(art.40 bis, c.1, D.Lgs 30 marzo 2001, n. 165).**

3. Sono nulle e non possono essere applicate le clausole dei contratti integrativi dai quali derivino oneri non previsti nei documenti di programmazione annuale e pluriennale. **(art.40 bis, c.3, D.Lgs. 30 marzo 2001, n.165).**

4. A decorrere dall'anno 2009 il trattamento economico accessorio è corrisposto in base alla qualità, produttività e capacità innovativa della prestazione lavorativa. **(art. 2, c. 32, legge 22 dicembre 2008, n. 203).**

Contratti di lavoro flessibile di tipo subordinato

1. Con la manovra finanziaria 2009 sono state riscritte le norme sul lavoro flessibile nella pubblica amministrazione. Alla luce della nuova disciplina e di quanto ancora valido è dettato nelle linee di indirizzo con circolare della presidenza del consiglio dei ministri, dipartimento della funzione pubblica, ufficio per il personale delle pubbliche amministrazioni, 19 marzo 2008, n.3, sono riproposte le norme nel coordinamento riepilogativo che segue.

1.1. Per il principio di carattere generale che afferma il modello del rapporto di lavoro a tempo indeterminato quale strumento per soddisfare il fabbisogno di personale, il ricorso alle forme flessibili di lavoro subordinato è circoscritto ad ipotesi residuali..

2. Per le assunzioni a tempo determinato, occorre fare riferimento alle seguenti fattispecie esemplificative:

- contratti di formazione e lavoro, previsti dall'art.3 del CCNL;
- contratti a termine, previsti dall'art.7 del CCNL;
- contratti a tempo determinato per gli uffici di supporto agli organi di direzione politica, previsti dall'art.90, c.1, del TUEL;
- contratti a tempo determinato per la copertura di posti di responsabili di servizi o uffici, di qualifiche dirigenziali o di alta specializzazione, negli enti in cui è prevista la dirigenza, a termini dell'art.110, c.1 e 2, del TUEL;
- contratti a tempo determinato di alte specializzazioni, di dirigenti o di funzionari nell'area direttiva, negli enti in cui non è prevista la dirigenza, a termini dell'art.110, c.2, del TUEL. **(circolare Ministero interno, 4 marzo 2002, n.1/2002).**

3. 'E soppressa la norma che imponeva agli enti locali di avvalersi di forme contrattuali di lavoro flessibile di tipo subordinato solo per esigenze stagionali o per periodi non superiore a tre mesi. **(art.36, D.Lgs 30 marzo 2001, n.165, nel testo sostituito dall'art.49, D.L. 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n.133).**

3.1. 'E possibile ricorrere al lavoro flessibile solo per esigenze temporanee ed eccezionali.

3.2. Il carattere dell'eccezionalità va inteso in termini di imprevedibilità e non già di straordinarietà, escludendo che l'esigenza possa avere un carattere riconducibile ad un bisogno permanente. **(parere dipartimento funzione pubblica, UPPA, 17 luglio 2008, n.49/08).**

3.3. Dall'esigenza temporanea ed eccezionale può prescindere soltanto per i contratti di formazione e lavoro, stante la loro vocazione ad essere convertiti in rapporti di lavoro a tempo indeterminato, purchè ciò emerga inequivocabilmente dalla programmazione triennale del fabbisogno di personale.

3.4. 'E demandato ai CCNL l'individuazione dei contingenti di personale utilizzabile.

3.5. Non è consentito in nessun caso il rinnovo del contratto o l'utilizzo del lavoratore con altra tipologia contrattuale per periodi superiori al triennio nell'arco dell'ultimo quinquennio.

3.6. Il divieto di rinnovo del contratto con il medesimo lavoratore ha carattere generale, tenuto conto che alla conclusione del contratto l'ente deve scorrere la graduatoria o, se necessario, avviare una nuova procedura concorsuale.

3.7. Le tipologie contrattuali che rilevano per l'unico utilizzo del lavoratore sono:

- il tempo determinato;
- il lavoro autonomo;
- il lavoro somministrato.

3.8. **‘E soppressa la norma che prevedeva il ricorso, per fronteggiare esigenze temporanee ed eccezionali ad assegnazione temporanea di personale di altre amministrazioni, di durata, non rinnovabile, non superiore a sei mesi.**

3.9. **‘E soppressa la norma che prevedeva, in caso di violazione, il divieto di assunzioni a qualsiasi titolo nel triennio successivo.**

4. **‘E ribadito il divieto di utilizzo del lavoratore con altra tipologia contrattuale per periodi superiori al triennio nell’ultimo quinquennio . (art.36, c. 3, D.Lgs 30 marzo 2001, n. 165, nel testo sostituito dall’art. 49, D.L. 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133).**

4.1. **Il limite si applica solo nel caso in cui il soggetto sia stato utilizzato con più tipologie contrattuali di tipo flessibile diverse, fermo restando per la medesima tipologia di contratto la disciplina sulla durata prevista dalla normativa specifica (parere, dipartimento funzione pubblica, UPPA, 26 novembre 2008, n. 56).**

4.2. **Per quanto riguarda i contratti di lavoro a tempo determinato, occorre fare riferimento al D.Lgs 6 settembre 2001, n. 368, che prevede esclusioni e discipline specifiche sul limite temporale e che, all’art. 5, c. 4 bis, in particolare, prevede che il regime restrittivo dei tre anni può essere superato ricorrendo per una sola volta alla stipula di un ulteriore contratto presso la direzione provinciale del lavoro e con l’assistenza di organizzazione sindacale.**

4.3. **Il limite massimo dei tre anni va riferito ad ogni singola procedura di concorso pubblico e, quindi, ogni procedura di reclutamento a tempo determinato, nel rigoroso rispetto dell’art. 35 del D.Lgs 165/2001, risponde ad un fabbisogno temporaneo di volta in volta nuovo, è assimilabile al caso di mansioni non equivalenti ed azzera, pertanto, i periodi di contratto di lavoro flessibile precedentemente stipulati con la stessa amministrazione.**

5. **‘E ribadito quanto già ha formato oggetto, fra l’altro, della circolare presidenza del consiglio dei ministri, dipartimento funzione pubblica, ufficio per il personale della P.A., 2 maggio 2006, n.3/06 (in G.U. n.141 del 20 giugno 2006), sulla necessità di procedere sempre e comunque a procedure selettive, per cui ogni assunzione a termine deve essere preceduta da concorso pubblico. (parere dipartimento funzione pubblica, UPPA, 8 aprile 2008, n.29/08).**

6. **L’assunzione o l’impiego di lavoratori in violazione di disposizioni imperative non può comportare la costituzione di rapporti di lavoro a tempo indeterminato. (art.36, c.6, D.Lgs 30 marzo 2001, n.165, nel testo sostituito dall’art.49, D.L. 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n.133).**

6.1. **Il lavoratore assunto in violazione ha diritto al risarcimento del danno.**

6.2. **Le somme pagate devono essere recuperate dagli enti nei confronti dei dirigenti responsabili, qualora la violazione sia dovuta a dolo o colpa grave.**

7. **Le province e i comuni con popolazione superiore a 5.000 abitanti soggetti al patto di stabilità interno che hanno realizzato l’obiettivo nell’anno precedente, nel triennio 2007-2009 riservano una quota non inferiore al 60% dei posti da ricoprire mediante avviamenti a selezione di personale a tempo determinato ai collaboratori coordinati e continuativi in servizio per almeno complessivi 12 mesi alla data del 29 settembre 2006. (art.1, c.560, legge 27 dicembre 2006, n.296; art.3, c.78, legge 24 dicembre 2007, n.244).**

7.1. **Sono escluse le collaborazioni aventi natura di nomina politica.**

8. **Continuano a mantenere vigenza fino alla loro scadenza, se stipulati a termine, o se a tempo indeterminato, mantengono la loro efficacia fino al verificarsi del recesso di una delle parti o per mutuo consenso, i contratti di lavoro intermittente ed i contratti di somministrazione a tempo indeterminato, abrogati dal 1° gennaio 2008. (circolare, ministero lavoro e previdenza sociale, direzione generale per l’attività ispettiva, 25 marzo 2008, n.7/2008).**

9. **Con la quota del 50% dei proventi delle sanzioni amministrative pecuniarie per le violazioni al codice della strada, a destinazione vincolata con delibera di giunta, possono essere finanziate assunzioni stagionali a progetto nelle forme di contratti a tempo determinato di personale utilizzato in servizi connessi alla circolazione stradale. (art.208, c.4 bis, D.Lgs. 30 aprile 1992, n.285, aggiunto dall’art.1, c.564, legge 27 dicembre 2006, n.296; circolare ministero interno, direzione centrale finanza locale, 8 marzo 2007, n. F.L. 5/2007).**

10. **Negli enti locali il cui organo consiliare è sciolto per infiltrazioni o condizionamenti di stampo mafioso, gli incarichi a tempo determinato di dirigenti, alte specializzazioni o di funzionari nell’area direttiva, sono risolti di diritto, se non rinnovati entro 45 giorni dall’insediamento della commissione straordinaria. (art.1, c.715, legge 27 dicembre 2006, n.296; circolare ministero interno, direzione centrale finanza locale, 8 marzo 2007, n. F.L. 5/2007).**

Personale ex Ente poste italiane

1. **I comandi in atto del personale dell’ex Ente poste italiane presso pubbliche amministrazioni sono prorogati al 31 dicembre 2009, termine entro il quale il personale può essere inquadrato in ruoli nei limiti dei posti in organico. (art.41, c.9, D.L. 30 dicembre 2008, n. 207).**

Rapporti di lavoro a tempo parziale

1. **La trasformazione del rapporto di lavoro da tempo pieno a tempo parziale non avviene più automaticamente decorsi 60 giorni dalla domanda, ma l’ente ha la facoltà di concederla o di negarla nel caso di pregiudizio, anche non grave, alla funzionalità dell’amministrazione. (art.1, c.58, legge 23 dicembre 1996, n.662, nel testo modificato dall’art.73, c.1, lett. a, b, D.L. 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133).**

1.1. **Viene, conseguentemente, meno la possibilità del differimento della trasformazione per un periodo non superiore a sei mesi.**

2. **‘E confermata al 30% la quota dei risparmi derivanti dalla trasformazione dei rapporti di lavoro da tempo pieno a part-time che costituisce economia di bilancio, mentre è innalzata al 70% (dal 50%) la quota da destinare ad incentivazione della mobilità del personale, solo per gli enti che hanno attivato piani di mobilità. (art.1, c.59, legge 23 dicembre 1996, n.662, nel testo modificato dall’art.73, c.2, lett. a, b, D.L. 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133).**

2.1. **Viene, conseguentemente, azzerata la quota (prima, del 20%) destinabile al miglioramento della produttività individuale e collettiva.**

3. **La contrattazione collettiva può individuare particolari modalità applicative del lavoro a tempo parziale, anche prevedendo una riduzione delle percentuali previste per la generalità dei casi e l’esclusione di determinate figure professionali che siano ritenute particolarmente necessarie per la funzionalità dei servizi. (art. 31, c. 41, legge 23 dicembre 1998, n. 448).**

4. La trasformazione a tempo pieno dei rapporti con contratti di lavoro a tempo parziale del personale che ne abbia fatto richiesta, ha precedenza rispetto alle assunzioni di personale a tempo pieno. (art.3, c.101, legge 24 dicembre 2007, n.244).

4.1. La trasformazione può avvenire nel rispetto delle modalità e nei limiti previsti dalle disposizioni in materia di assunzioni.

Aspettative e permessi

1. Le amministrazioni pubbliche sono tenute a fornire alla Presidenza del consiglio dei ministri, dipartimento della funzione pubblica, le informazioni relative ai dipendenti beneficiari di distacchi, permessi cumulati sotto forma di distacco, aspettative e permessi sindacali, aspettative e permessi per funzioni pubbliche. (art.50, c.3 e 4, D.Lgs. 30 marzo 2001, n.165).

1.1. Le informazioni devono essere fornite, in via telematica, anche con dati negativi.

1.2. Il mancato invio è considerato come il verificarsi di una situazione di fatto con potenzialità lesiva e segnalato agli uffici del Procuratore presso la sezione giurisdizionale della Corte dei conti territorialmente competente.

2. Le assenze per permessi retribuiti previsti dalle vigenti norme sono definite, nei termini e nelle modalità di fruizione, dalla contrattazione collettiva. (art.71, c.4, D.L. 25 giugno 2008, n.112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n.133).

3. Le assenze per permessi retribuiti non sono equiparate alla presenza in servizio ai fini della distribuzione delle somme dei fondi per la contrattazione integrativa. (art.71, c.5, D.L. 25 giugno 2008, n.112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n.133).

3.1. Per le somme di cui sopra, occorre fare riferimento a quelle che sono destinate ad essere distribuite mediante contrattazione integrativa, cioè alle somme destinate a remunerare la produttività, l'incentivazione ed i risultati. (circolare dipartimento funzione pubblica, 17 luglio 2008, n.7, in G.U. n.209 del 6 settembre 2008).

3.2. Fanno eccezione, intendendosi equiparate, le assenze per:

- congedo di maternità, compreso l'interdizione anticipata dal lavoro;

- congedo di paternità;

- lutto;

- citazione a testimoniare;

- espletamento delle funzioni di giudice popolare;

- decesso o documentata grave infermità del coniuge o parente entro il secondo grado o del convivente;

- portatori di handicap.

4. Con circolare dipartimento funzione pubblica, UPPA, 5 settembre 2008 n.8, sono forniti chiarimenti e posta l'attenzione sulla competenza dei dirigenti alla verifica della documentazione a supporto e giustificazione dell'assenza. (in G.U. n.249 del 23 ottobre 2008).

Contratto di somministrazione (ex lavoro interinale)

1. Il contratto di somministrazione, che sostituisce il lavoro interinale, si applica anche alle pubbliche amministrazioni esclusivamente per quanto attiene alla somministrazione di lavoro a tempo determinato. (artt. 20 e seguenti e art.86, c.9, D.Lgs. 10 settembre 2003, n.276).

1.1. Le norme contenute nei contratti collettivi nazionali di lavoro in tema di lavoro interinale mantengono la loro efficacia fino alla data di scadenza dei contratti. (art.86, c.3).

2. L'utilizzo di contratti di somministrazione di lavoratori a tempo determinato è condizionato ai provvedimenti di programmazione del fabbisogno di personale, ove deve essere previsto il numero dei lavoratori da utilizzare, ed al riscontro dei casi e delle ragioni di carattere tecnico, produttivo, organizzativo o sostitutivo che determinano l'ente al ricorso a tali contratti. (circolare dipartimento funzione pubblica, ufficio per il personale delle pubbliche amministrazioni, 12 febbraio 2007, n.2).

2.1. La somministrazione irregolare costituisce forma di responsabilità contabile amministrativa, con carico ai dirigenti del risarcimento danno.

Contratti di formazione e lavoro

1. La vigente disciplina in materia di contratti di formazione e lavoro (ora sostituiti dai contratti di inserimento) trova applicazione esclusivamente nei confronti della pubblica amministrazione. (art.86, c.9, D.Lgs. 10 settembre 2003, n.276).

1.1. Gli incentivi economici previsti dalla disciplina in materia non trovano più applicazione nei confronti della generalità dei lavoratori assunti con il contratto di formazione e lavoro, bensì soltanto nei confronti di soggetti svantaggiati.

2. Le procedure di conversione in rapporti di lavoro a tempo indeterminato dei contratti scaduti nell'anno 2005 e prorogati nell'anno 2006 e 2007 possono essere effettuate unicamente nel rispetto dei vincoli e dei limiti alle assunzioni di personale a tempo indeterminato. (art.1, c. 243, legge 23 dicembre 2005, n. 266; art.1, c.528, legge 27 dicembre 2006, n.296; art.3, c.100, legge 24 dicembre 2007, n.244).

2.1. I rapporti in essere instaurati con il personale interessato, nell'attesa delle procedure di conversione, sono prorogati al 31 dicembre 2008.

2.2. Le disposizioni sono applicabili oltre che ai contratti scaduti nel 2005 e prorogati nel 2006 anche a quelli in essere al 30 settembre 2006 e prorogati nel 2007.

Personale attività dismesse

1. Il personale risultante in esubero a seguito dei processi di dismissioni di attività non essenziali, che non transita nelle società private cui sono attribuite le attività dismesse, può essere assorbito nell'amministrazione che ha operato la dismissione. (art.44, c.3, legge 27 dicembre 1997, n.449)

Lavoratori socialmente utili

1. 'E' azzerato il fondo di 55 milioni di euro annui, istituito con la legge finanziaria 2008, per la stipula fra ministero del lavoro e comuni di convenzioni per lo svolgimento di attività socialmente utili. (art.2, c.550, legge 24 dicembre 2007, n.244; art.5, c.1, D.L. 27 maggio 2008, n.93, convertito dalla legge 24 luglio 2008, n.126).

2. 'E' ripristinata l'autorizzazione di spesa di 1 milione di euro annui per il triennio 2008/2010 destinata a contributi in favore dei comuni con popolazione inferiore a 50.000 abitanti per la stabilizzazione dei lavoratori socialmente utili con oneri a carico del bilancio comunale da almeno otto anni. (art.2, c.552, legge 24 dicembre 2007, n.244; art.5, c.1, D.L. 27 maggio 2008, n.93, convertito dalla legge 24 luglio 2008, n.126).

3. Le convenzioni concernenti l'utilizzo di lavoratori socialmente utili devono essere trasmesse al dipartimento della funzione pubblica ed alla ragioneria generale dello Stato. (art.36, c.4, D.Lgs 30 marzo 2001, n.165, nel testo sostituito dall'art.49, D.L. 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133).

Stabilizzazione lavoratori socialmente utili

1. Ai lavoratori impegnati in lavori socialmente utili è riservata una quota del 30% dei posti da ricoprire mediante avviamenti a selezione. **(art.12, c.4, D.Lgs. 1 dicembre 1997, n.468).**

1.1. In deroga ai limiti della quota riservata, i comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti che avevano vuoti in organico hanno potuto procedere nell'anno 2007 alla stabilizzazione dei soggetti collocati in attività socialmente utili, relativamente alle qualifiche per le quali non è richiesto il titolo di studio superiore a quello della scuola dell'obbligo. **(art.1, c.558 e 1156, lett. f, legge 27 dicembre 2006, n.296).**

1.2. Le assunzioni, nei comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti, potevano essere effettuate anche in soprannumero, fermo restando il rispetto dei limiti di spesa per il personale pari a quella dell'anno 2004. **(art.43 D.L. 1 ottobre 2007, n.159, convertito dalla legge 29 novembre 2007, n. 222).**

1.3. Sono, quindi, legittimi, nei predetti comuni, gli ampliamenti o la rimodulazione della dotazione organica motivati esclusivamente dalla stabilizzazione degli LSU. **(circolare ministero del lavoro e della previdenza sociale, direzione generale degli ammortizzatori sociali e degli incentivi all'occupazione, 17 ottobre 2007, n.14, in G.U. n.254 del 31 ottobre 2007; note dipartimento funzione pubblica, U.P.P.A., 28 dicembre 2007, n.50327 e n.50569).**

1.4. Nei casi di assunzione in soprannumero, non potrà procedersi ad altre assunzioni di personale fino al totale riassorbimento della relativa temporanea eccedenza.

1.5. Il limite massimo complessivo di assunzioni resta fissato in 2.450 unità.

1.6. Spetta ai comuni l'incentivo di euro 9.296,22 per ciascun lavoratore stabilizzato.

1.7. Ai fini del rispetto del limite di spesa, non derogabile, sulla complessiva spesa di personale incide soltanto la quota non coperta dall'incentivo a carico del fondo per l'occupazione, per cui la spesa annua per ogni soggetto assunto andrà calcolata detraendo l'ammontare di € 9.296,22 per ciascun lavoratore stabilizzato.

2. Le istruzioni operative per le assunzioni di cui ai punti precedenti sono dettate dal ministero del lavoro e della previdenza sociale, direzione generale degli ammortizzatori sociali e degli incentivi all'occupazione, con circolare 5 giugno 2007, n.6105, integrata con nota 19 luglio 2007, n.14/0007871, e, a seguito del D.L. 159/2007, con circolare 17 ottobre 2007, n.14.

2.1. Le assunzioni, nelle categorie A, B1 e B2 e nel limite massimo delle 2.450 unità, dovevano avvenire nel corso dell'anno 2007, prescindendo dal vincolo delle cessazioni intervenute nell'anno 2006, purchè siano a tempo indeterminato, pieno o parziale.

2.2. L'incentivo di euro 9.296,22 annuo per ciascuna assunzione comporta la decadenza da ulteriori benefici posti a carico del fondo per l'occupazione ed è riconosciuto per intero sia nelle ipotesi di contratto di lavoro a tempo pieno che per le assunzioni a tempo parziale.

2.3. La domanda per procedere alla stabilizzazione deve essere stata presentata entro il 31 dicembre 2007 (data del timbro postale della racc. a.r.), corredata dalle richieste dichiarazioni e deliberazioni.

2.4. La domanda, conforme ai criteri di cui alla circolare 14/2007, doveva essere nuovamente presentata anche dai comuni che vi avevano già provveduto entro la precedente scadenza del 2 agosto 2007.

2.5. Il ministero del lavoro e della previdenza sociale ha provveduto a formare la graduatoria delle assunzioni autorizzate e ammesse al finanziamento mediante incentivo ed approvarla con D.M. 1 aprile 2008. **(in G.U. n. 81 del 5 aprile 2008).**

2.6. Con decreto direttoriale del ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali 3 giugno 2008, è stata integrata la graduatoria di cui al precedente D.D. 1 aprile 2008. **(in G.U. n.135 del'11 giugno 2008).**

2.7. Entro trenta giorni dalla pubblicazione della graduatoria, i comuni hanno proceduto alle assunzioni ammesse al finanziamento ed a trasmettere, entro i successivi trenta giorni, al ministero, la relativa documentazione. In mancanza di quest'ultimo adempimento nei termini, interviene la decadenza dalla procedura.

2.8. Il ministero del lavoro e della previdenza sociale provvede all'erogazione dell'incentivo 2008 a seguito della presentazione della documentazione.

2.9. Entro il 30 settembre di ciascuno degli anni successivi, ai fini della prosecuzione dell'erogazione dell'incentivo, i comuni dovranno presentare apposita istanza corredata da dichiarazione che i lavoratori assunti risultino ancora nella pianta organica.

2.10. Per l'anno 2009 l'istanza deve essere presentata tra il 1° gennaio 2009 ed il 30 settembre 2009. Conseguentemente, le istanze già presentate ai fini dell'erogazione del contributo per il 2009 devono essere ripresentate nel periodo anzidetto **(comunicazione ministero lavoro, salute e politiche sociali, direzione generale degli ammortizzatori sociali e degli incentivi all'occupazione, 25 settembre 2008, n.14/0012624).**

2.11. Negli anni successivi, l'istanza dovrà essere presentata entro lo stesso periodo di ciascun anno.

Formazione

1. Le pubbliche amministrazioni promuovono iniziative di alta formazione del proprio personale, anche ai fini dell'accesso alla dirigenza, favorendo la partecipazione dei dipendenti ai corsi di laurea organizzati con l'impiego prevalente delle metodologie di formazione a distanza. **(art.19, c.14, legge 28 dicembre 2001, n.448).**

1.1. Le amministrazioni, nell'ambito della propria autonomia, devono attivare sistemi di governo della formazione, istituendo o rafforzando strutture preposte alla programmazione e alla gestione delle attività formative.

2. Le singole amministrazioni devono predisporre annualmente, entro il 31 marzo, un piano di formazione del personale nel quale sono indicati:

- gli obiettivi da perseguire;
- le risorse finanziarie necessarie, interne e comunitarie;
- le metodologie formative da adottare in riferimento ai diversi destinatari;
- le attività di formazione interne, gestite in forma diretta, con l'individuazione dei dirigenti e funzionari da coinvolgere in tali attività. **(art.7 bis, c.1, D.Lgs. 30 marzo 2001, n.165).**

2.1. Nella predisposizione dei piani annuali di formazione del personale devono essere attuate anche politiche di formazione finalizzate alla conoscenza e all'uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione. **(art.13, D.Lgs. 7 marzo 2005, n.82).**

3. Con direttiva della presidenza del consiglio dei ministri 6 agosto 2004 sono state dettate le linee guida per i progetti formativi in modalità e-leasing nelle pubbliche amministrazioni, le cui indicazioni possono essere utili anche per gli enti locali. **(in G.U. n.229 del 29 settembre 2004).**

4. **È soppressa la norma che prevedeva che gli enti locali possono avvalersi, per la formazione dei loro dirigenti, della Scuola superiore della Pubblica Amministrazione locale.** (art.1, c.582, legge 27 dicembre 2006, n.296, soppressa dall'art.26, c.3, D.L. 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133).

5. **È soppressa la norma che prevedeva che per la formazione e l'aggiornamento dei dipendenti, le pubbliche amministrazioni avrebbero dovuto avvalersi di istituzioni o organismi formativi, pubblici o privati, inseriti in apposito elenco nazionale tenuto dall'Agenzia per la formazione (soppressa), che provvede alla relativa attività di accreditamento e certificazione.** (art.1, c.583, legge 27 dicembre 2006, n.296, soppressa dall'art.26, c.3, D.L. 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133).

5.1. **Alla scelta dell'istituzione formativa si sarebbe dovuto procedere mediante procedura competitiva tra le strutture accreditate.**

5.2. **In mancanza di regolamento che avrebbe dovuto essere adottato entro il 31 marzo 2007, non era ancora stata data attuazione alla disposizione.** (art.1, c.585 legge 27 dicembre 2006, n.296, soppressa dall'art.26, c.3, D.L. 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133).

Dottorato di ricerca

1. **Il pubblico dipendente ammesso a corsi di dottorato di ricerche senza borsa di studio, mantiene il trattamento economico, previdenziale e di quiescenza presso l'amministrazione con la quale è instaurato il rapporto di lavoro.** (art.2, comma 1, legge 13 agosto 1984, n.476, periodo aggiunto dall'art.52, c.57, legge 28 dicembre 2001, n.448).

1.1. **Qualora il rapporto di lavoro cessi nei due anni successivi, è dovuta la ripetizione degli importi corrisposti.**

Banca dati

1. **È istituita presso la presidenza del consiglio dei ministri – dipartimento della funzione pubblica – una banca dati contenente la normativa generale e speciale in materia di rapporto di lavoro alle dipendenze delle pubbliche amministrazioni.** (art.19, D.Lgs. 7 marzo 2005, n.82, in suppl. ord. n.93 alla G.U. n.112 del 16 maggio 2005).

Incentivi per la progettazione

1. **È confermata, nei casi di progettazione interna, la costituzione del fondo dove affluisce fino ad un massimo del 2% dell'importo posto a base di gara di un'opera o di un lavoro.** (art. 92, c.5, D.Lgs. 12 aprile 2006, n. 163, nel testo sostituito dall'art. 1, c. 10 quater, aggiunto al D.L. 23 ottobre 2008, n. 162, dalla legge di conversione 22 dicembre 2008, n. 201).

1.1. **Con apposito regolamento sono stabiliti i criteri di ripartizione per ogni singola opera o atto di pianificazione, che tengano conto delle responsabilità professionali assunte dagli autori dei progetti e dei piani, nonché dagli incaricati della direzione dei lavori e del collaudo in corso d'opera.**

1.2. **Il gravame degli oneri accessori, ivi compresa la quota a carico degli enti, è ricompreso all'interno della quota lorda del 2%.**

1.3. **L'incentivo corrisposto al singolo dipendente non può superare l'importo del rispettivo trattamento economico complessivo annuo lordo.**

Compensi professionali avvocatura

1. **Le somme finalizzate alla corresponsione di compensi professionali comunque dovuti al personale dell'avvocatura interna sulla base di specifiche disposizioni contrattuali, sono da considerare comprensive degli oneri riflessi a carico dell'ente.** (art.1, c.208, legge 23 dicembre 2005, n.266).

1.1. **La disposizione costituisce norma non derogabile dai contratti o accordi collettivi.** (art.1, c.223).

1.2. **Nella nozione di "oneri riflessi" non è compresa anche l'IRAP che, pertanto, non può essere recuperato nei confronti dell'avvocato-dipendente e resta a carico dell'ente.** (risoluzione agenzia entrate, 2 aprile 2008, n.123/E).

Collaudi

1. **Il 50% del compenso spettante ai dipendenti per l'attività di collaudo svolto in relazione a contratti pubblici di lavori, servizi e forniture è acquisito al bilancio dell'ente.** (art.61, c.9 e 17, D.L. 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133).

1.1. **La disposizione si applica anche ai corrispettivi non ancora riscossi relativi ai collaudi in corso al 22 agosto 2008.**

Collegi arbitrali

1. **Il 50% del compenso spettante ai dipendenti per l'attività di componente o di segretario del collegio arbitrale è acquisito al bilancio dell'ente.** (art.61, c.9 e 17, D.L. 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133).

1.1. **La disposizione si applica anche ai corrispettivi non ancora riscossi relativi ai procedimenti arbitrali in corso al 22 agosto 2008.**

Rimborsi, indennità e compensi rivalutabili

1. **Per gli anni 2009-2010 tutte le indennità, compensi ed emolumenti di qualsiasi genere al personale, comprensivi di una quota di indennità integrativa speciale o che siano, comunque, rivalutabili in relazione alla variazione del costo della vita, sono corrisposti nella stessa misura del 1992, già consolidata per l'anno 1993 e per i trienni 1994-1996, 1997-1999, 2000 – 2002, 2003-2005 e 2006-2008.** (art.41 , c.7, D.L. 30 dicembre 2008, n. 207).

2. **Per il biennio 2009-2010 tutti gli emolumenti, le indennità, i compensi e i rimborsi spese erogati ad estranei per l'espletamento di particolari incarichi e per l'esercizio di pubbliche funzioni non sono rivalutabili in relazione alle variazioni del costo della vita.** (art.41 , c.7, D.L. 30 dicembre 2008, n. 207).

3. **Le disposizioni di cui ai punti precedenti costituiscono norme non derogabili dai contratti o accordi collettivi.** (art.1, c.223, legge 23 dicembre 2005, n.266).

4. **A decorrere dall'anno 2011, le indennità. I compensi e gli emolumenti di cui ai precedenti punti 1 e 2 possono essere aggiornati con riferimento alle variazioni del costo della vita intervenute rispetto all'anno 2010.** (art. 41, c. 7, D.L. 30 dicembre 2008, n. 207).

5. **Non sono dovute indennità o incentivi al personale pubblico transitato in società e soggetti di diritto privato, costituiti per effetto di privatizzazione di servizi e funzioni pubbliche, che abbia prestato consenso al trasferimento.** (art.1, c.124, legge 30 dicembre 2004, n.311).

Progressioni verticali

1. In ottemperanza al parere espresso dal Consiglio di Stato, commissione speciale pubblico impiego, nell'adunanza del 9 novembre 2005, le progressioni verticali sono equiparate alle nuove assunzioni, rientrano nella progressione triennale dei fabbisogni, sono soggette alla disciplina generale del concorso pubblico e rientrano nei limiti imposti dal blocco delle assunzioni. **(circolare dipartimento funzione pubblica, 25 gennaio 2006).**

2. 'E illegittima la riserva integrale dei posti disponibili in favore del personale interno e lo scorrimento delle graduatorie di una procedura verticale interna ad una certa distanza temporale. **(nota dipartimento funzione pubblica, UPPA, 31 ottobre 2006, n.9).**

Indennità di trasferta

1. Gli enti locali sono tenuti ad adottare, anche in deroga a specifiche disposizioni di legge e contrattuali, determinazioni per la soppressione dell'indennità di trasferta. **(art.1, c.214, legge 23 dicembre 2005, n.266).**

2. Oltre alle indennità di trasferta, sono soppresse dal 1° gennaio 2006 le seguenti indennità supplementari che erano dovute in aggiunta al rimborso delle spese di viaggio relativi a missioni all'interno e all'estero:

- 10% del costo del biglietto a tariffa intera, per i viaggi in ferrovia, su piroscafi o su altri mezzi di trasporto in servizi di linea, terrestre o marittimo;
- 5% del costo del biglietto, per i viaggi compiuti in aereo;
- euro 000,103291379 per ogni chilometro percorso, per i viaggi compiuti gratuitamente con mezzi di trasporto forniti dall'amministrazione. **(art.1, c.213, legge 23 dicembre 2005, n.266).**

2.1. La disposizione costituisce norma non derogabile dei contratti o accordi collettivi. **(art.1, c.223).**

3. Il rimborso delle spese di viaggio in aereo, anche per il personale dirigente, spetta nel limite delle spese per la classe economica. **(art.1, c.216, legge 23 dicembre 2005, n.266).**

3.1. La limitazione, per il personale dirigente, è rimasta in vigore nel solo anno 2006, in quanto non si applica dal 1° gennaio 2007. **(art.1, c.468, legge 27 dicembre 2006, n.296).**

3.2. La limitazione non si applica, altresì, anche per il personale non dirigente, ai voli transcontinentali superiori a cinque ore.

Collocamento obbligatorio

1. Le pubbliche amministrazioni sono tenute a comunicare semestralmente e comunque entro il 31 dicembre di ogni anno, alla Presidenza del consiglio dei ministri – dipartimento funzione pubblica, l'elenco del personale disabile collocato nel proprio organico e le assunzioni relative effettuate nell'anno e previste nell'ambito della programmazione triennale dei fabbisogni. **(art.7, D.L. 10 gennaio 2006, n.4, convertito dalla legge 9 marzo 2006, n.80).**

Festività coincidenti con la domenica

1. Non si applica ai dipendenti degli enti locali la disposizione che prevede la retribuzione compensativa delle festività ricadenti di domenica. **(art.1, c.224, legge 23 dicembre 2005, n.266).**

1.1. 'E fatta salva l'esecuzione dei giudicati fino al 31 dicembre 2005.

Sanatoria edilizia

1. I diritti e gli oneri per l'istruttoria delle domande di sanatoria edilizia possono essere utilizzati per progetti finalizzati da svolgere oltre l'orario di lavoro ordinario. **(art.32, c.40, D.L. 30 settembre 2003, n.269, convertito dalla legge 24 novembre 2003, n.326).**

Attività lavorativa in favore di società sportive dilettantistiche

1. Lo svolgimento di attività lavorativa in favore di società e associazioni sportive dilettantistiche, purchè a titolo gratuito e fuori dall'orario di lavoro, è consentito previa comunicazione all'amministrazione di appartenenza. **(art.90, c.23, legge 27 dicembre 2002, n.289).**

1.1. Non risulta più obbligatoria la previa autorizzazione.

1.1. 'E consentita esclusivamente la corresponsione di emolumenti tali da configurarsi come indennità di trasferta e rimborsi spese, in ragione della natura prettamente volontaria e gratuita delle prestazioni. **(circolare agenzia entrate, 22 aprile 2003, n.21/E).**

Parità e pari opportunità

1. Le pubbliche amministrazioni devono predisporre piani triennali di azioni positive tendenti ad assicurare la rimozione di ostacoli che impediscono la piena realizzazione di pari opportunità di lavoro e nel lavoro. **(art.48, D.Lgs. 11 aprile 2006, n.198).**

1.1. Con direttiva della presidenza del consiglio dei ministri, dipartimento della funzione pubblica, 23 maggio 2007, sono emanate le misure per attuare parità e pari opportunità tra uomini e donne nelle amministrazioni pubbliche. **(in G.U. n.173 del 27 luglio 2007).**

1.2. Entro il 20 febbraio di ogni anno deve essere redatta e trasmessa al dipartimento della funzione pubblica e al dipartimento per i diritti e le pari opportunità, a cura della direzione del personale e del comitato per le pari opportunità costituito all'interno dell'ente locale, una relazione di sintesi delle azioni effettuate nell'anno precedente e di quelle previste per l'anno in corso.

Posizioni organizzative

1. La disciplina relativa all'affidamento degli incarichi di posizione organizzativa è soggetta a concertazione, secondo le previsioni dell'art.16, c.2, del Ccnl del 31 marzo 1999. **(comunicato ARAN 18 dicembre 2003, in G.U. n.6 del 9 gennaio 2004).**

1.1. 'E da escludere la competenza della contrattazione decentrata integrativa ad introdurre ipotesi ulteriori di revoca rispetto a quelli fissati dal Ccnl.

Mansioni superiori

1. Lo svolgimento di mansioni superiori è consentita esclusivamente in due casi:

- a) vacanza di un posto in organico per sei mesi prorogabili fino ad un anno, qualora già avviata la procedura per l'assunzione del personale mancante;
- b) sostituzione temporanea di altro dipendente assente con diritto alla conservazione del posto. **(parere dipartimento funzione pubblica 21 novembre 2003, n.183/03).**

1.1. Al di fuori delle ipotesi previste al precedente punto 1. l'assunzione di mansioni superiori è nulla ed il dirigente che ha conferito l'incarico ne risponde personalmente.

Cumulo di incarichi – attività di formazione

1. Le attività di formazione diretta ai dipendenti della pubblica amministrazione sono escluse dagli obblighi della previa autorizzazione dell'amministrazione di appartenenza del dipendente incaricato, di quello posto a carico dei soggetti che erogano i compensi di darne comunicazione all'amministrazione di appartenenza, di quello posto a carico delle amministrazioni pubbliche che hanno conferito o autorizzato l'incarico di darne comunicazione annuale al dipartimento della funzione pubblica. (art.53, c.6, lett. f bis, D.Lgs. 30 marzo 2001, n.165, aggiunta dall'art.7 novies aggiunto al D.L. 31 gennaio 2005, n.7, della legge di conversione 31 marzo 2005, n.43).

Cumulo dei trattamenti

1. Non è ammesso il cumulo di pensione con trattamento di attività nei casi in cui il nuovo servizio di lavoro dipendente costituisce derivazione, continuazione o rinnovo del precedente rapporto che ha dato luogo alla pensione. (art.4, D.P.R. 5 giugno 1965, n.758; art.19, c.3, D.L. 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133).

Buoni pasto

1. Non è consentito attribuire buoni pasto a fronte di rapporti di collaborazione coordinata e continuativa. (parere dipartimento funzione pubblica, 5 novembre 2003, n.181/03).

2. Le somme corrisposte a titolo di buono pasto non costituiscono reddito di lavoro dipendente fino all'importo complessivo giornaliero di euro 5,29. (art.51, c.2, lett. c), D.P.R. 22 dicembre 1986, n.917).

2.1. Qualora la misura del buono pasto attribuita dagli enti ai propri dipendenti ecceda euro 5,29, la quota eccedente è da assoggettare alle ritenute fiscali e previdenziali ed è gravata dagli oneri accessori a carico dell'ente. (circolare ministero economia e finanze, ragioneria generale dello Stato, 24 maggio 2006, n.24).

2.2. In nessun caso il buono pasto può essere monetizzato.

Equo indennizzo

1. Per le infermità riconosciute dipendenti da cause di servizio, è a carico dell'amministrazione la spesa per la corresponsione di un equo indennizzo per la perdita dell'integrità fisica eventualmente subita e non più l'onere di sostenere le spese di cura. (art.68, c.8, D.P.R. 10 gennaio 1957, n.3, nel testo sostituito dall'art.1, c.219, legge 23 dicembre 2005, n.266).

1.1. Sono abrogate le norme regolamentari che disciplinavano il rimborso delle spese di cura. (art.1, c.220, legge 23 dicembre 2005, n.266).

1.2. Sono soppresse tutte le disposizioni che, comunque, pongono le spese di cura a carico dell'amministrazione, contenute nei contratti collettivi nazionali e nei provvedimenti di recepimento degli accordi sindacali. (art.1, c.221).

1.3. Le disposizioni sulla soppressione del rimborso delle spese di cura costituiscono norme non derogabili dai contratti o accordi collettivi. (art.1, c.223).

2. L'equo indennizzo dovuto a seguito di lesioni a causa di servizio deve essere computato esclusivamente sullo stipendio tabellare in godimento alla data di presentazione della domanda, con esclusione di tutte le altre voci retributive, anche se fisse e continuative. (art.1, c.210, legge 23 dicembre 2005, n.266).

2.1. La disposizione decorre dalle domande presentate dal 1° gennaio 2006. (art.1, c.211).

2.2. La disposizione costituisce norma non derogabile dai contratti o accordi collettivi. (art.1, c.223).

3. Dal 1° gennaio 2009, al personale cui sia stata riconosciuta un'infermità dipendente da causa di servizio, fermo restando il diritto all'equo indennizzo, è esclusa l'attribuzione di qualsiasi trattamento economico aggiuntivo previsto da norme di legge o pattizie. (art.70, D.L. 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133).

Assenze per malattia

1. Nei primi dieci giorni di assenza, di qualsiasi durata, è corrisposto il trattamento economico fondamentale, con esclusione di qualsiasi altra indennità o emolumento avente carattere fisso e continuativo e di ogni altro trattamento accessorio. (art.71, c.1, D.L. 25 giugno 2008, n.112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n.133).

1.1. Si considerano rientranti nel trattamento fondamentale le voci di trattamento economico tabellare iniziale e di sviluppo economico, della tredicesima mensilità, della retribuzione individuale di anzianità e degli eventuali assegni ad personam. (circolare dipartimento funzione pubblica, 17 luglio 2008, n.7, in G.U. n.209 del 6 settembre 2009).

1.2. Sono fatti salvi i trattamenti più favorevoli eventualmente previsti per assenze dovute a:

- infortuni sul lavoro;

- malattie per causa di servizio;

- ricoveri ospedalieri o in day hospital;

- patologie gravi che richiedono terapie salvavita.

1.3. Le economie di spesa derivanti dalla disciplina di cui al punto 1. non possono essere utilizzate per incrementare i fondi per la contrattazione integrativa.

2. Le assenze superiori a dieci giorni e, comunque, dalla seconda assenza per malattia nell'anno solare di qualunque durata, devono essere giustificate da certificazione medica rilasciata da struttura sanitaria pubblica. (art.71, c.2, D.L. 25 giugno 2008, n.112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n.133).

2.1. L'individuazione del periodo superiore a dieci giorni si realizza sia nel caso di attestazione mediante un unico certificato dell'intera assenza, sia nell'ipotesi in cui in occasione dell'evento originario sia stata indicata una prognosi successivamente protatta mediante altro/i certificato/i, sempre che l'assenza sia continuativa. (circolare dipartimento funzione pubblica, 17 luglio 2008, n.7, in G.U. n.209 del 6 settembre 2008).

2.2. Nella nozione di seconda assenza rientra anche l'ipotesi di un solo giorno di malattia successivo ad una precedente e distinta assenza.

2.3. La certificazione medica è ammissibile anche se rilasciata da medici convenzionati con il SSN.

3. I controlli in ordine alla sussistenza della malattia, nelle fasce orarie di reperibilità, possono essere disposti anche per assenze di un solo giorno. (art.71, c.3, D.L. 25 giugno 2008, n.112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n.133).

3.1. La richiesta della visita fiscale è sempre obbligatoria, anche nelle ipotesi di prognosi per un solo giorno, salvo particolari impedimenti del servizio del personale derivanti da un eccezionale carico di lavoro o urgenze della giornata. (circolare dipartimento funzione pubblica, 17 luglio 2008, n.7, in G.U. n.209 del 6 settembre 2008).

4. Con circolare dipartimento funzione pubblica, UPPA, 5 settembre 2008, n.8, sono forniti chiarimenti e posta l'attenzione sulla competenza dei dirigenti alla verifica della documentazione a supporto e giustificazione dell'assenza. (in G.U. n.249 del 23 ottobre 2008).

Controversie sui rapporti di lavoro

1. L'esistenza di controversie dalla cui soccombenza potrebbero derivare oneri aggiuntivi rilevanti devono essere comunicati alla presidenza del consiglio dei ministri – dipartimento della funzione pubblica – e al ministero dell'economia e finanza, che possano intervenire nel processo. (art.61, c.1 bis, aggiunto al D.Lgs. 30 marzo 2001, n.165, dall'art.1, c.133, legge 30 dicembre 2004, n.311).

2. L'ARAN può intervenire nelle vertenze di lavoro che coinvolgono personale pubblico, al fine di garantire la corretta interpretazione e l'uniforme applicazione dei contratti collettivi. (art.63 bis, aggiunto al D.Lgs. 30 marzo 2001, n.165, dall'art.1, c.134, legge 30 dicembre 2004, n.311).

Estensione giudicati

1. 'E prorogato anche per gli anni successivi al 2008, il divieto di adottare provvedimenti per l'estensione di decisioni giurisdizionali aventi forza di giudicato o comunque divenute esecutive, in materia di personale. (art.41, c.6, D.L. 30 dicembre 2008, n.207).

1.1. Il divieto di estensione del giudicato in materia di personale è stato previsto ininterrottamente dal 1995 nell'ambito delle manovre finanziarie ed è, ora, riproposto a regime.

Rappresentanza processuale

1. La rappresentanza nel processo tributario, oltre al capo dell'amministrazione, è riconosciuta al dirigente dell'ufficio tributi, ovvero negli enti privi di figura dirigenziale, al titolare della posizione organizzativa in cui è collocato l'ufficio. (art.11, c.3, D.Lgs. 31 dicembre 1992, n.546, nel testo sostituito dall'art.3 bis, c.1, aggiunto al D.L. 31 marzo 2005, n.44, della legge di conversione 31 maggio 2005, n.88; circolare ministero interno, dipartimento affari interni e territoriali, 20 giugno 2005, n.23/2005).

1.1. La disposizione innovativa retroagisce ai giudizi in corso al 31 maggio 2005. (art.3 bis, c.2, aggiunto al D.Lgs. 31 marzo 2005, n.44, dalla legge di conversione 31 maggio 2005, n.88).

PATRIMONIO PUBBLICO

Piano alienazioni e valorizzazioni immobili

1. Al bilancio di previsione deve essere allegato il “piano delle alienazioni e valorizzazioni immobiliari”, costituito da un elenco comprendente i beni immobili non strumentali all’esercizio delle funzioni istituzionali, suscettibili di valorizzazione o di dismissione. (art.58, c.1, D.L. 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133).

1.1. Con l’approvazione del piano gli immobili ivi inseriti sono classificati come patrimonio disponibile e se ne dispone espressamente la destinazione urbanistica. (art.58, c.2).

1.2. La deliberazione consiliare con la quale viene approvato il piano costituisce variante allo strumento urbanistico generale.

1.3. La variante è sottratta alla approvazione da parte della provincia o della regione in sede di accertamento di conformità rispetto agli strumenti urbanistici.

1.4. La verifica di conformità deve essere effettuata solo nei casi di varianti relative a terreni classificati come agricoli dallo strumento urbanistico generale vigente o nei casi che comportano variazioni volumetriche superiori al 10% dei volumi previsti dal medesimo strumento urbanistico vigente.

1.5. In mancanza di precedenti trascrizioni, il piano ha effetto dichiarativo della proprietà per tutti gli immobili ivi inclusi. (art.58, c.3).

1.6. Il piano produce gli effetti trascrittivi e dell’iscrizione in catasto.

2. Gli immobili, anche residenziali, inseriti nel piano delle alienazioni e valorizzazioni immobiliari possono essere conferiti ai fondi comuni di investimento immobiliare. (art.58, c.8, D.L. 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133).

Beni culturali

1. Gli enti locali possono stipulare mutui con la Cassa depositi e prestiti, i cui interessi sono a carico dello Stato, per il recupero e la conservazione degli edifici riconosciuti dall’Unesco come patrimonio dell’umanità o appartenenti al patrimonio culturale vincolato. (art.1, c.323, legge 24 dicembre 2007, n.244).

1.1. Con D.M. da emanare entro il 31 gennaio 2008 sono definite modalità e criteri per l’erogazione del contributo in conto interessi, nel limite di 10 milioni di euro annui a decorrere dal 2008. (art.1, c.324).

Immobili ad uso abitativo

1. Entro il 31 marzo 2008, previa ricognizione dei beni immobili ad uso abitativo o di servizio, ad esclusione dei beni infrastrutturali, utile all’adozione dei piani triennali di razionalizzazione dell’utilizzo, devono essere trasmessi al ministero dell’economia e finanze i dati relativi ai predetti beni sui quali sono vantati diritti reali o si abbia la disponibilità. (art.2, c.599, legge 24 dicembre 2007, n.244).

Piano di valorizzazione

1. Un piano di valorizzazione dei beni pubblici per la promozione e lo sviluppo dei sistemi locali è predisposto, d’intesa con gli enti locali e nel rispetto dei piani urbanistici comunali, dal ministero dell’economia e finanze. (art.1, c.313 e 314, legge 24 dicembre 2007, n.244).

1.1. Sulla base delle indicazioni contenute nel piano, gli enti locali promuovono la formazione dei programmi da attuare. (art.1, c.315 e 316).

1.2. I programmi, approvati dai presidenti delle regioni o delle province autonome interessate, devono essere ratificati entro 90 giorni dall’emanazione dei decreti presidenziali, a pena di decadenza. (art.1, c.317).

Ristrutturazione e ricostruzioni

1. L’adattamento, la ristrutturazione o la ricostruzione di beni immobili inutilizzati può essere affidata in concessione o con contratto a privati o ad amministrazioni pubbliche che promuovono e si obbligano ad attuare il relativo progetto. (art. 19, c. 6, legge 23 dicembre 1998, n. 448).

1.1.A fronte dell’impegno finanziario derivante dall’esecuzione del progetto, gli enti si impegnano a fare utilizzare ai finanziatori gli edifici adattati, ristrutturati o ricostruiti ad un prezzo corrispettivo commisurato al valore del bene ed allo sforzo finanziario sostenuto.

2. Gli enti locali possono ottenere in concessione o locazione per 50 anni immobili dello Stato sui quali si obbligano ad eseguire opere di ripristino, restauro o ristrutturazioni particolarmente onerose. (art.14, c.2 bis, aggiunto al D.P.R. 13 settembre 2005, n.296, dall’art.1, c.261, legge 27 dicembre 2006, n.296).

Opere abusive

1. I comuni acquisiscono di diritto, gratuitamente, le opere abusive realizzate nelle aree naturali protette, qualora manchino gli organismi di gestione delle aree. (art.1, c.1104, legge 27 dicembre 2006, n.296).

Trasferimento di immobili dello Stato

1. Gli alloggi costruiti a cura della protezione civile possono essere acquisiti al patrimonio disponibile dei comuni ove sono ubicati. (art.46, c.4, legge 23 dicembre 2000, n.388).

2. Gli enti locali hanno diritto di prelazione all’acquisto di beni immobili demaniali che non formano oggetto di dismissioni, solo se di valore pari o superiore a 250.000. (art.1, c.436 e 437, legge 30 dicembre 2004, n.311).

3. Gli enti locali hanno diritto di prelazione all’acquisto di beni immobili del ministero della difesa se di valore pari o superiore a 250.000. (art.27, c.13 quater, D.L. 30 settembre 2003, n.269, convertito dalla legge 24 novembre 2003, n.326, nel testo modificato dall’art.3, c.2, lett. a, D.L. 17 giugno 2005, n.106, convertito dalla legge 31 luglio 2005, n.156).

3.1. Il diritto di prelazione deve essere esercitato entro 15 giorni dal ricevimento della comunicazione della determinazione a vendere e delle relative condizioni, da parte dell’agenzia del demanio.

3.2. Agli enti locali può essere riconosciuta una quota del maggior valore dei beni immobili in uso al ministero della difesa e non più utili, determinato per effetto delle valorizzazioni di cui agli accordi di programma stipulati. (art.27, c.13 bis, D.L. 30 settembre 2003, n.269, convertito dalla legge 24 novembre 2003, n.326, nel testo modificato dall’art.1, c.263, legge 27 dicembre 2006, n.296).

3.3. Possono essere effettuate permutate con immobili statali in uso al ministero della difesa. **(art.3, c. 15 ter, D.L. 25 settembre 2001, n.351, convertito dalla legge 23 novembre 2001, n.410, aggiunto dall'art.1, c.262, legge 27 dicembre 2006, n.296).**

4. Entro il 30 aprile di ogni anno, gli enti locali interessati ad acquisire beni immobili del patrimonio dello Stato ubicati nel loro territorio possono fare richiesta di detti beni all'Agenzia del demanio. **(art.80, c.4, legge 27 dicembre 2002, n.289).**

4.1. L'Agenzia del demanio comunica la propria disponibilità all'eventuale cessione entro il 31 agosto di ogni anno. **(art.80, c.5).**

5. Le aree patrimoniali o demaniali dello Stato sulle quali i comuni hanno realizzato, entro il 31 dicembre 2004, opere di urbanizzazione, possono essere trasferite in proprietà al patrimonio indisponibile comunale con vincolo decennale di inalienabilità. **(art.1, c.434, legge 30 dicembre 2004, n.311).**

5.1. Il trasferimento in proprietà è a titolo oneroso ed avviene su richiesta del comune presentata all'agenzia del demanio territorialmente competente.

5.2. Il corrispettivo è determinato sulla base di parametri aggiornati annualmente dell'8% a decorrere dal 1° gennaio 2006. **(elenco 3, allegato alla legge 30 dicembre 2004, n.311).**

5.3. Contestualmente al trasferimento, sono corrisposte dai comuni le somme dovute per l'occupazione delle aree fino alla data di stipulazione dell'atto. **(art.1, c.435).**

5.4. Con risoluzione agenzia delle entrate 18 maggio 2005, n.65, sono stati istituiti i codici tributo ai fini dei versamenti per il trasferimento in proprietà e per le somme dovute per l'occupazione.

6. I beni immobili confiscati per effetto delle disposizioni contro la mafia, possono essere trasferiti per finalità istituzionali o sociali, in via prioritaria, ai comuni ove l'immobile è sito, oppure alla provincia. **(art.2, undecies, comma 2, lett. b, legge 31 maggio 1965, n.575, nel testo sostituito dall'art.1, c.202, legge 27 dicembre 2006, n.296).**

6.1. Alla destinazione del bene, in uso diretto o in concessione, l'ente deve provvedere entro un anno dal trasferimento, decorso il quale il prefetto nomina un commissario con poteri sostitutivi.

7. È vietata la dismissione temporanea dei beni immobili assegnati in uso gratuito dallo Stato. **(art.1, c.216, legge 27 dicembre 2006, n.296).**

8. Gli alloggi statali assegnati ai profughi sono trasferiti in proprietà, a titolo gratuito, ai comuni nel cui territorio sono ubicati. **(art.2, c.15, legge 24 dicembre 2007, n.244).**

8.1. Entro 120 giorni dalla volturazione, i comuni accertano eventuali difformità urbanistico-edilizie.

8.2. È confermato il vincolo di destinazione per i soli immobili interessati alle procedure di acquisto a favore dei soggetti assegnatari degli alloggi, purchè le domande siano state presentate entro il 30 dicembre 2005, e per le assegnazioni in locazione sulla base di bandi riservati alla categoria dei profughi con procedure espletate prima del trasferimento ai comuni.

Cartolarizzazione del patrimonio

1. Gli enti locali sono autorizzati a costituire o a promuovere la costituzione di società a.r.l. con l'oggetto esclusivo di realizzare operazioni di cartolarizzazione dei proventi derivanti dalle dismissioni del patrimonio immobiliare. **(art.84, c.1, legge 27 dicembre 2002, n.289).**

1.1. I beni immobili da dismettere, previa delibera dell'organo competente dell'ente, possono essere trasferiti a titolo oneroso alle società costituite. **(art.84, c.3).**

1.2. L'inclusione dei beni nelle delibere non modifica il regime giuridico dei beni demaniali trasferiti. **(art.84, c.4).**

1.3. Gli enti che intendono realizzare operazioni di cartolarizzazione devono darne comunicazione preventiva al Ministero economia e finanze. **(art.84, c.8).**

2. È ammessa la cartolarizzazione anche dei crediti dello stato e di altri enti pubblici. **(art.15, c.1, legge 23 dicembre 1998, n.448, nel testo modificato dall'art.84, c.9, legge 27 dicembre 2002, n.289).**

CONTRATTI E APPALTI

Codice

1. Con D.Lgs. 11 settembre 2008, n.152, sono apportate disposizioni correttive e integrative al D.Lgs. 163/2006 recante il codice dei contratti pubblici relativi ai lavori, servizi e forniture. **(in suppl. ord. n.227 alla G.U. n.231 del 2 ottobre 2008).**

1.1. Criteri interpretativi per l'applicazione del decreto correttivo sono forniti dall'autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture. **(comunicato 15 ottobre 2008, n.54).**

Costo della sicurezza

1. Nelle procedure di affidamento di appalti di lavori pubblici, di servizi e di forniture, gli enti affidatari sono tenuti a valutare che il valore economico sia adeguato e sufficiente rispetto al costo del lavoro e al costo relativo alla sicurezza. **(art.86, c.3 bis, D.Lgs. 12 aprile 2006, n.123, nel testo sostituito dall'art.8, legge 3 agosto 2007, n.123).**

1.1. Il costo relativo alla sicurezza deve essere specificatamente indicato e risultare congruo rispetto all'entità e alle caratteristiche dei lavori, dei servizi o delle forniture.

1.2. Il costo relativo alla sicurezza non può essere, comunque, soggetto a ribasso d'asta. **(art.86, c.3 ter aggiunto).**

Clausole compromissorie

1. È fatto divieto di inserire nei contratti per lavori, forniture e servizi clausole compromissorie o di sottoscrivere compromessi. **(art.3, c.19, legge 24 dicembre 2007, n.244).**

1.1. In caso di violazione, le clausole o i compromessi sottoscritti sono nulli e viene a determinarsi, in capo al responsabile dei procedimenti, illecito disciplinare e responsabilità erariale.

1.2. Per i contratti già sottoscritti al 1° gennaio 2008 e per le cui controversie i relativi collegi arbitrali non si sono ancora costituiti, la competenza arbitrale prevista deve essere declinata e dalla data della relativa comunicazione opera esclusivamente la giurisdizione ordinaria. **(art.3, c.21, nel testo modificato dall'art.15, D.L. 31 dicembre 2007, n.248, convertito dalla legge 28 febbraio 2008, n.31).**

1.3. I collegi arbitrali eventualmente costituiti decadono automaticamente e le spese relative restano integralmente compensate tra le parti.

2. **Le disposizioni di cui ai punti precedenti si applicheranno a decorrere dalla data di entrata in vigore della legge di riforma del processo civile e, comunque, non oltre il 30 marzo 2009. (art.15, D.L. 31 dicembre 2007, n.248, convertito dalla legge 28 febbraio 2008, n.31; art.8, D.L. 30 giugno 2008, n.113, assorbito dall'art.4 bis, c.12, aggiunto al D.L. 3 giugno 2008, n.97, dalla legge di conversione 2 agosto 2008, n.129; art 1 ter, aggiunto al D.L. 23 ottobre 2008, n. 162, dalla legge di conversione 22 dicembre 2008, n. 201).**

Escussione garanzie

1. **I dipendenti pubblici sono obbligati, a pena di assoggettamento al giudizio di responsabilità dinanzi alla Corte dei conti, ad escutere le fidejussioni e le polizze**

fideiussorie acquisite a garanzia di crediti degli enti di importo superiore a 250 mln di euro, entro trenta giorni dal verificarsi dei presupposti dell'escussione. (art.28, D.L. 29 novembre 2008, n. 185).

Servizi sostitutivi di mensa

1. Con D.P.C.M. 18 novembre 2005, sono state disciplinate l'attività di emissione dei buoni pasto e le procedure per l'aggiudicazione del servizio mensa reso a mezzo di buoni pasto. **(in G.U. n.13 del 17 gennaio 2006).**

1.1. L'attività di emissione di buoni pasto è svolta esclusivamente da società di capitali con capitale sociale versato non inferiore a 750.000,00 euro.

1.2. L'aggiudicazione della fornitura deve essere effettuata sulla base di gara di appalto di servizi, con il metodo dell'offerta economicamente più vantaggiosa nel rapporto tra qualità-prezzo.

2. Con circolare 27 aprile 2006 della presidenza del consiglio dei ministri, dipartimento per le politiche comunitarie, sono stati forniti chiarimenti relativi alle gare per l'attribuzione del servizio sostitutivo di mensa. **(in G.U. n.167 del 20 luglio 2006).**

Acquisti convenzionati (convenzioni Consip)

1. Sono estese anche ai beni e servizi che non hanno rilevanza nazionale le convenzioni che il Ministero del tesoro stipula, anche avvalendosi di società di consulenza specializzate, con le quali l'impresa prescelta si impegna ad accettare, sino a concorrenza della quantità massima complessiva stabilita dalla convenzione ed ai prezzi e condizioni ivi previsti, ordinativi di fornitura. **(art. 26, rubricazione e c.1, legge 23 dicembre 1999, n. 488, nel testo modificato dall'art.1, c.4, lett. a,b, D.L. 12 luglio 2004, n.168, convertito dalla legge 30 luglio 2004, n.191, e ripristinato dall'art. 15, c. 6 bis, D.L. 2 luglio 2007, n. 81, convertito dalla legge 3 agosto 2007, n. 127).**

1.1. Le funzioni di concludere le convenzioni sono affidate alla Consip S.p.a. **(D.M. 24 febbraio 2000, in G.U. n. 58 del 10 marzo 2000).**

1.2. Entro il 31 gennaio di ogni anno, con D.M., sono individuate le tipologie di beni e servizi oggetto delle convenzioni-quadro. **(art.1, c.449, legge 27 dicembre 2006, n.296).**

2. Entro il 31 ottobre di ogni anno la Consip pubblica sul proprio sito internet le categorie di prodotti per i quali attiverà il marketplace nell'anno successivo. **(art.24, c.6 bis, legge 27 dicembre 2002, n.289).**

2.1. Entro il 31 marzo il ministero economia e finanze, attraverso Consip S.p.a., predispone e mette a disposizione strumenti di valutazione della comparabilità di beni e servizi e per l'utilizzo dei detti parametri. **(art.2, c.572, legge 24 dicembre 2007, n.244).**

3. Su richiesta degli enti locali, la Consip S.p.a. può fornire, anche nelle sue articolazioni territoriali, supporto e consulenza per le esigenze di approvvigionamento di beni e servizi. **(art.3, c.172, legge 24 dicembre 2003, n.350; art.1, c.160, legge 23 dicembre 2005, n.266).**

4. Le regioni possono costituire centrali di acquisto, che espletano le funzioni di centrali di committenza in favore delle amministrazioni ed enti aventi sede nel medesimo ambito territoriale. **(art.1, c.455, legge 27 dicembre 2006, n.296).**

5. È imposto agli enti locali l'obbligo di aderire alle convenzioni Consip; se vogliono procedere agli acquisti in maniera autonoma, sono obbligati ad utilizzare i parametri di qualità e di prezzo per l'acquisto di beni e di servizi comparabili con quelli oggetto di convenzionamento. **(art.26, c.3, legge 23 dicembre 1999, n.488, nel testo sostituito**

dall'art.1, c.4, lett. c, D.L. 12 luglio 2004, n.168, convertito dalla legge 30 luglio 2004, n.191; art. 1, c.159, legge 23 dicembre 2005, n.266; art.1, c.449, legge 27 dicembre 2006, n.296).

5.1. Gli acquisti con ricorso a procedure telematiche soggiacciono agli stessi parametri di qualità e di prezzo come limite massimo.

5.2. Sono esclusi dall'obbligo di ricorrere alle convenzioni Consip i comuni con popolazione fino a 1.000 abitanti ed i comuni montani con popolazione fino a 5.000 abitanti. (art.26, c.3, legge 23 dicembre 1998, n.448, nel testo sostituito dall'art.1, c.4, lett. c, D.L. 12 luglio 2004, n.168, come modificato dalla legge di conversione 30 luglio 2004, n.191).

5.3. Il dipendente che ha sottoscritto il contratto deve allegare al contratto medesimo una dichiarazione, redatta nella forma di dichiarazione sostitutiva, nella quale è attestato il rispetto delle disposizioni. (art.26, c.3 bis, legge 23 dicembre 1999, n.488, aggiunto dall'art.1, c.4, lett. c, D.L. 12 luglio 2004, n.168, convertito dalla legge 30 luglio 2004, n.191).

5.4. La stipulazione di contratti in violazione comporta addebito di responsabilità amministrativa e patrimoniale

5.5. Ai fini della determinazione del danno, si tiene anche conto della differenza tra il prezzo previsto nelle convenzioni e quello indicato nel contratto.

6. Gli atti relativi ad acquisti fuori convenzione sono trasmessi agli uffici preposti al controllo di gestione. (art.26, c.3 bis, aggiunto alla legge 23 dicembre 1999, n.488 dell'art.1, c.4, lett. c, D.L. 12 luglio 2004, n.168, convertito dalla legge 30 luglio 2004, n.191).

6.1. Gli uffici preposti al controllo di gestione esercitano le funzioni di sorveglianza e di controllo sul rispetto della disciplina sugli acquisti e sottopongono annualmente all'organo di direzione politica dell'ente una relazione sui risultati conseguiti, in termini di riduzione di spesa. (art.26, c.4, legge 23 dicembre 1999, n.488).

6.2. La relazione annuale deve essere resa disponibile sul sito internet dell'ente.

6.3. I compiti di verifica e di referto attribuiti all'ufficio preposto al controllo di gestione, qualora questo non sia stato costituito, nella fase di prima applicazione, sono svolti dal servizio di controllo interno.

7. Il Ministero economia e finanze, a mezzo dei propri servizi ispettivi di finanza pubblica, oltre che del collegio dei revisori o del nucleo di valutazione o del servizio di controllo interno degli enti, può acquisire ogni informazione sull'utilizzo delle convenzioni Consip. (art.28, c.1 e 2, legge 27 dicembre 2002, n.289).

Lavori sotto soglia

1. 'E estesa da 100 mila a 500 mila euro l'area della procedura negoziale, potendosi affidare a trattativa privata lavori di importo complessivo fino a 500.000,00 euro. (art. 122, c. 7 bis, aggiunto al D.Lgs 12 aprile 2006, n. 163, dall'art. 1, c. 10 quinquies, D.L. 23 ottobre 2008, n. 162, convertito dalla legge 22 dicembre 2008, n. 201).

SOCIETA' PUBBLICHE

Società strumentali all'attività dell'Ente

1. Le società a capitale misto o interamente pubblico costituite o partecipate dalle Regioni e dagli Enti locali per la produzione di beni e servizi la cui utilità è rivolta agli Enti stessi, nonché per lo svolgimento di funzioni amministrative di loro competenza, sono ad oggetto sociale esclusivo e sono obbligate:

- ad operare esclusivamente con gli Enti costituenti, partecipanti o affidanti;
- a non svolgere prestazioni in favore di altri soggetti pubblici o privati, né in affidamento diretto né con gara;
- a non partecipare in altre società o enti. **(art.13, c.1 e 2, D.L. 4 luglio 2006, n.223, convertito dalla legge 4 agosto 2006, n. 248).**

1.1. 'E rinviato dal 4 luglio 2008 al 4 gennaio 2009 il termine entro il quale le società devono cessare le attività non compatibili. (art.13, c.3, nel testo modificato dall'art.1, c.720, lett. a, legge 27 dicembre 2006, n.296, e dall'art.4, c.7, D.L. 3 giugno 2008, n.97, convertito dalla legge 2 agosto 2008, n.129).

1.2. I contratti conclusi dal 4 luglio 2006 in violazione sono nulli, salvo che siano stati conclusi in esito a procedure di aggiudicazione bandite prima della predetta data. (art.13, c.4, nel testo modificato dall'art.1, c.720, lett. c, legge 27 dicembre 2006, n.296).

1.3. 'E soppresso l'obbligo del ricorso alle procedure pubbliche per la cessione delle società. (art.1, c.720, lett. b, legge 27 dicembre 2006, n.296).

Partecipazione in società

1. Possono essere costituite società solo se hanno per oggetto attività di produzione di beni e di servizi strettamente necessarie per il perseguimento delle finalità istituzionali o se producono servizi di interesse generale. **(art.3, c.27, legge 24 dicembre 2007, n.244).**

1.1. Analogamente per l'assunzione o il mantenimento, direttamente o indirettamente, di partecipazione, anche di minoranza, in società.

1.2. Entro il 30 giugno 2009, gli enti locali devono cedere a terzi, con procedure ad evidenza pubblica, le società e le partecipazioni che non hanno i requisiti di cui al punto 1. (art.3, c.29).

2. Il mantenimento delle partecipazioni in società che presentino i presupposti di cui al punto 1 e l'assunzione di nuove partecipazioni devono formare oggetto di deliberazione motivata. **(art.3, c.28).**

3. Gli enti locali che costituiscono o assumono partecipazioni in società, consorzi o altri organismi, devono adottare provvedimenti di trasferimento delle risorse umane, finanziarie e strumentali in misura adeguata alle funzioni che tali soggetti esterni dovranno esercitare. **(art.3, c.30, legge 24 dicembre 2007, n.244).**

3.1. I provvedimenti di trasferimento delle risorse umane, per gli effetti derivanti sul personale dell'ente, devono essere adottati sentite le organizzazioni sindacali e comportano la rideterminazione della dotazione organica.

3.2. Fino alla rideterminazione della dotazione organica, le dotazioni organiche dell'ente sono pari al numero dei posti coperti al 31 dicembre dell'anno precedente alla costituzione o partecipazione in società, consorzi o altri organismi. (art.3, c.31).

3.3. I provvedimenti di trasferimento delle risorse devono essere asseverati dall'organo di revisione e dagli organi di controllo interno. (art.3, c.32).

3.4. Gli organi di revisione e di controllo interno trasmettono una relazione al dipartimento della funzione pubblica ed alla ragioneria generale dello stato e segnalano eventuali inadempienze alle sezioni competenti della Corte dei conti.

Organi di amministrazione

1. Con circolare della presidenza del consiglio dei ministri 13 luglio 2007, sono chiariti dubbi sollevati in merito all'interpretazione delle norme dettate ai commi 725 e seguenti della legge 27 dicembre 2006, n.296, cui fa riferimento la disciplina di cui ai punti sottoriportati. **(in G.U. n.173 del 27 luglio 2007).**

1.1. L'ambito di applicazione delle disposizioni si estende anche alle società partecipate indirettamente dall'ente locale, con riferimento ai consigli di amministrazione tradizionali oppure ai consigli di gestione nel caso di sistema dualistico.

1.2. Le disposizioni sul tetto ai compensi trovano applicazione dal 1° gennaio 2007.

2. Il sindaco, l'assessore o il consigliere di un ente locale che assume la carica di componente degli organi di amministrazione di società di capitali partecipate dallo stesso ente, non ha titolo a percepire emolumenti a carico della società. **(art.1, c.718, legge 27 dicembre 2006, n.296).**

3. Nelle società partecipate al 100% da un solo ente locale, il compenso lordo annuale, comprensivo di ogni indennità, attribuito al presidente ed ai componenti il consiglio di amministrazione non può superare, rispettivamente, l'80% ed il 70% delle indennità spettanti al sindaco o presidente della provincia, a seconda che la partecipazione sia, rispettivamente, di un comune o di una provincia. **(art.1, c.725, legge 27 dicembre 2006, n.296).**

3.1. Dal 1° gennaio 2009, le predette percentuali sono ridotte, rispettivamente, al 70% e 60% e si applicano anche alle società controllate. (art.1, c.725, legge 27 dicembre 2006, n.296, nel testo modificato dall'art.61, c.12; art.61, c.13, D.L. 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133).

3.2. Eventuale indennità di risultato è attribuibile solo nel caso di produzione di utili ed in misura ragionevole e proporzionata ed è esclusa qualsivoglia altra remunerazione che faccia superare il tetto ai compensi.

3.3. Dal 1° gennaio 2009, l'eventuale indennità di risultato non può superare il doppio del compenso lordo onnicomprensivo.

4. Nelle società a totale partecipazione pubblica di più enti locali, il compenso lordo annuale, comprensivo di ogni indennità, attribuito al presidente ed ai componenti il consiglio di amministrazione è calcolato in percentuale, rispettivamente, dell'80% e del 70% dell'indennità spettante al rappresentante del socio pubblico maggioritario e, in caso di quote paritarie, a quella di maggiore importo tra le indennità spettanti ai rappresentanti dei soci pubblici. **(art.1, c.726, legge 27 dicembre 2006, n.296).**

4.1. Eventuale indennità di risultato è attribuibile solo nel caso di produzione di utili ed in misura ragionevole e proporzionata ed è esclusa qualsivoglia altra remunerazione che faccia superare il tetto ai compensi.

5. Nelle società a partecipazione mista di enti locali ed altri soggetti pubblici o privati, il compenso lordo annuale, comprensivo di ogni indennità, attribuito al presidente ed ai componenti il consiglio di amministrazione, può essere incrementato, rispetto a quello determinato come ai precedenti punti 2. e 3. **(art.1, c.728, legge 27 dicembre 2006, n.296).**

5.1. L'incremento è proporzionale alla partecipazione di soggetti diversi dagli enti locali, nella misura dell'1% per ogni 5% di partecipazione dei soggetti diversi, qualora la

partecipazione degli enti locali è pari o superiore al 50%, e nella misura del 2% per ogni 5% di partecipazione dei soggetti diversi, qualora la partecipazione degli enti locali è inferiore al 50% del capitale.

5.2. Eventuale indennità di risultato è attribuibile solo nel caso di produzione di utili ed in misura ragionevole e proporzionata ed è esclusa qualsiasi altra remunerazione che faccia superare il tetto ai compensi.

6. Al presidente ed ai componenti del consiglio di amministrazione delle società a partecipazione pubblica di enti locali, i rimborsi spese e le indennità di missione sono attribuiti alle stesse condizioni e nella stessa misura previste per gli amministratori locali.

(art.1, c.727, legge 27 dicembre 2006, n.296).

7. Il numero dei componenti il consiglio di amministrazione nella società partecipate totalmente, anche in via indiretta, dagli enti locali non può essere superiore a tre o, al massimo, cinque qualora il capitale sociale interamente versato sia pari o superiore all'importo determinato con DPCM da emanare entro il 30 giugno 2007. **(art.1, c.729, legge 27 dicembre 2006, n.296).**

7.1. L'importo del capitale sociale minimo perché il numero dei componenti del consiglio di amministrazione possa essere non superiore a cinque è fissato nella misura di due milioni di euro. **(D.P.C.M. 26 giugno 2007, in G.U. n.182 del 7 agosto 2007).**

7.2. Entro il 22 novembre 2007 devono essere stati adeguati gli statuti delle società.

8. Il numero dei componenti il consiglio di amministrazione designati dai soci pubblici locali nella società miste non può essere superiore a cinque. **(art.1, c.729, legge 27 dicembre 2006, n.296).**

8.1. Gli statuti delle società devono essere stati adeguati entro il 22 novembre 2007.

9. Le limitazioni ed i vincoli di cui ai precedenti punti 2., 3., 4., 5., 6. e 7. non si applicano alle società quotate in borsa. **(art.1, c.733, legge 27 dicembre 2006, n.296).**

10. Non può essere nominato amministratore di ente, istituzione, azienda pubblica, società a totale o parziale partecipazione pubblica, chi ha ricoperto incarichi analoghi nei cinque esercizi precedenti ed ha chiuso in perdita tre esercizi consecutivi. **(art.1, c.734, legge 27 dicembre 2006, n.296).**

10.1. La norma si riferisce sia alle società a totale o parziale capitale pubblico, sia agli enti ed alle aziende pubbliche, con la sola esclusione degli enti territoriali.

10.2. La perdita d'esercizio nei soggetti a contabilità privatistica è identificabile nel risultato negativo del conto economico, mentre nei soggetti a contabilità finanziaria deve riferirsi al disavanzo di competenza non coperto da un sufficiente avanzo di amministrazione.

10.3. Per gli esercizi anteriori al 2007, deve considerarsi rilevante soltanto la perdita che esprime un risultato di gestione negativo non conforme alla programmazione gestoria.

10.4. Nei casi in cui l'amministrazione abbia ereditato una situazione di bilancio fortemente negativa, il divieto di nomina non si applica qualora il risultato di esercizio sia pari o migliore di quello atteso.

10.5. Qualora nel corso dell'esercizio sopravvenga un onere imprevisto indipendente dalle scelte gestorie, ai fini del calcolo del risultato d'esercizio, la relativa posta passiva va ripartita su più esercizi.

Obblighi di comunicazione

1. Gli enti locali sono tenuti a comunicare al dipartimento della funzione pubblica l'elenco dei consorzi di cui fanno parte e delle società partecipate totalmente o parzialmente, con l'indicazione di:

- ragione sociale;
- misura della partecipazione;
- durata dell'impegno;
- onere complessivo gravante, a qualsiasi titolo, per l'anno, sul bilancio;
- numero dei rappresentanti negli organi di governo;
- trattamento economico complessivo spettante a ciascun rappresentante. **(art.1, c.587, legge 27 dicembre 2006, n.296).**

1.1. La comunicazione, in via telematica e su apposito supporto magnetico, deve essere effettuata entro il 30 aprile di ciascun anno.

1.2. 'E stata dichiarata incostituzionale la norma che prescriveva, in caso di mancata o incompleta comunicazione, il divieto di erogare ai consorzi, alle società o a favore dei propri rappresentanti negli organi di governo degli stessi somme a qualsiasi titolo. **(art.1, c.588).**

1.3. 'E stata dichiarata incostituzionale la norma che prescriveva, in caso di mancata o incompleta comunicazione e di mancato rispetto del divieto di cui al punto precedente, che i trasferimenti statali all'ente sono ridotti, nell'anno dell'inadempienza, in misura pari alla spesa sostenuta nel medesimo anno. **(art.1, c.589).**

1.4. Il dipartimento della funzione pubblica ha predisposto la procedura informatica per consentire alle amministrazioni pubbliche l'invio delle informazioni. **(comunicato dipartimento funzione pubblica, 13 aprile 2007).**

1.5. La procedura informatica, denominata CONSOC, deve essere attivata dal responsabile GEDAP dell'ente (responsabile per l'invio dei dati relativi ai distacchi, alle aspettative ed ai permessi sindacali) che potrà essere anche il responsabile del procedimento CONSOC, creando, comunque, un nuovo utente, oppure dovrà consegnare al diverso responsabile individuato dall'amministrazione il codice identificativo e la password.

1.6. Il sito internet cui accedere è www.consoc.it.

2. I dati raccolti dal dipartimento della funzione pubblica sono esposti nel sito web del dipartimento stesso e riferiti alle camere. **(art.1, c.591, legge 27 dicembre 2006, n.296).**

3. Gli incarichi di amministratore delle società conferiti da soci pubblici sono pubblicati, unitamente ai relativi compensi, nell'albo e nel sito informatico dei soci pubblici. **(art.1, c.735, legge 27 dicembre 2006, n.296).**

3.1. L'ente deve individuare il responsabile tenuto a curare la pubblicazione.

3.2. La pubblicità è soggetta ad aggiornamento semestrale.

3.3. La violazione dell'obbligo è punita con una sanzione amministrativa pecuniaria fino a 10.000,00 euro.

3.4. La sanzione, irrogata dal prefetto, si applica anche agli amministratori societari che non comunicano ai soci pubblici il proprio incarico e il relativo compenso entro 30 giorni dal conferimento ovvero, per le indennità di risultato, entro 30 giorni dal percepimento.

Regolamentazione

1. Con regolamenti governativi da emanare entro il 18 febbraio 2009, sarà previsto, fra l'altro **(art. 23 bis, c.10, D.L. 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133):**

- a) l'assoggettamento dei soggetti affidatari diretti di servizi pubblici locali al patto di stabilità interno;
- b) l'osservanza delle procedure ad evidenza pubblica per l'acquisto di beni e servizi e l'assunzione di personale da parte delle società "in house" e delle società a partecipazione mista.

Personale

1. L'assunzione di personale ed il conferimento di incarichi nelle società a totale partecipazione pubblica che gestiscono servizi pubblici locali deve avvenire con le stesse modalità dell'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche. (art.18, c.1, D.L. 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133).

1.1. La disposizione decorre dal 21 ottobre 2008, con l'adozione, da parte delle società, di provvedimenti su criteri e modalità in coerenza.

1.2. Le altre società e quelle partecipate devono rispettare i principi di trasparenza, pubblicità e imparzialità. (art.18, c.2).

1.3. Sono escluse dagli obblighi le società quotate su mercati regolamentari (art.18, c.3).

2. L'obbligo per gli enti locali di assicurare la riduzione della spesa di personale riguarda anche quella sostenuta, per tutti i soggetti a vario titolo utilizzati, in strutture e organismi variamente denominati partecipati o, comunque, facenti capo all'ente locale. (art.1, c.557, legge 27 dicembre 2006, n.296, nel testo integrato dall'art.76, c.1, D.L. 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133).

3. Dal 1° gennaio 2009, le società degli enti locali, anche a capitale misto, sono tenute a versare la contribuzione per maternità e quella per malattia per gli operai. (art.20, c.2, D.L. 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133).

4. Dal 1° gennaio 2009 sono abrogate le esenzioni per l'assicurazione per disoccupazione involontaria per operai e impiegati di aziende pubbliche. (art.20, c.4 e 6, D.L. 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133).

Pagamenti

1. Prima di effettuare pagamenti a qualsiasi titolo di importo superiore a 10.000,00 euro, deve essere verificato, anche in via telematica, se il beneficiario risulti inadempiente all'obbligo di versamento derivante da cartelle di pagamento. (art.48 bis, aggiunto al D.P.R. 29 settembre 1973, n.602, dall'art.2, c.9, D.L. 3 ottobre 2006, n.262, convertito dalla legge 24 novembre 2006 n. 286).

1.1. Se le cartelle di pagamento notificate sono di importo complessivo pari almeno a 10.000,00 euro, non può procedersi al pagamento e deve essere effettuata segnalazione all'agente della riscossione competente per territorio, ai fini dell'esercizio dell'attività di riscossione delle somme iscritte a ruolo.

1.2. Le modalità di attuazione saranno stabilite con regolamento ministeriale.

1.3. La disposizione si applica anche alle società a prevalente partecipazione pubblica.

Giurisdizione

1. Per le società con azioni quotate, partecipate da amministrazioni pubbliche fino al 50%, e per le loro controllate, la responsabilità degli amministratori e dei dipendenti è regolata dalle norme di diritto civile e le relative controversie sono devolute alla giurisdizione del giudice

ordinario. (art.16 bis, D.L. 31 dicembre 2007, n.248, aggiunto dalla legge di conversione 28 febbraio 2008, n.31).

1.1. Le nuove disposizioni non si applicano ai giudizi in corso alla data dell'1 marzo 2008.

CONTRIBUTI PREVIDENZIALI

Gestione separata Inps

1. Sono soggetti all'iscrizione e contribuzione alla gestione separata Inps i soggetti che conseguono redditi da collaborazioni coordinate e continuative e da lavoro autonomo occasionale ed i professionisti privi di cassa di categoria. **(circolare Inps, 1 febbraio 2006, n.11).**

2. I rapporti di collaborazione coordinata e continuativa con soggetti che non esercitano per professione abituale altra attività di lavoro autonomo, sono soggetti alla gestione separata presso l'Inps. **(art.2, c.26, legge 335/1995, nel testo modificato, per il richiamo all'art.47, c.1, lett. c-bis, dall'art. 34, c.3, legge 21 novembre 2000, n.342; circolare dipartimento funzione pubblica, 15 luglio 2004, n.4).**

3. I soggetti esercenti lavoro autonomo occasionale sono obbligati, a decorrere dal 1° gennaio 2004, all'iscrizione e contribuzione alla gestione separata Inps qualora il reddito derivante dalla relativa attività superi i 5.000 euro. **(art.44, c.1, D.L. 29 settembre 2003, n.269, convertito dalla legge 24 novembre 2003, n.326).**

3.1. Nelle ipotesi di superamento dell'importo di 5.000 euro in costanza di una pluralità di rapporti, ciascun committente dovrà assoggettare al contributo la quota parte del reddito complessivo eccedente la fascia esente. **(circolare Inps, 6 luglio 2004, n.103).**

3.2. Per consentire l'assoggettamento, i lavoratori interessati hanno l'obbligo di comunicare ai propri committenti, all'inizio dei singoli rapporti e durante il loro svolgimento, il superamento o meno del limite di 5.000 euro.

3.3. Le aliquote da applicare, le modalità ed i termini sono quelli previsti per i collaboratori coordinati e continuativi. **(circolare Inps, 6 luglio 2004, n.103; art.1, c.770, legge 27 dicembre 2006, n.296).**

4. Il contributo che nell'anno 2003 è stato del 14% per i collaboratori non iscritti ad altro fondo previdenziale obbligatorio è aumentato al 17,30% nel 2004, al 17,50% nel 2005, al 17,70% nel 2006 e avrebbe dovuto crescere solo dello 0,20% all'anno sino a raggiungere il 19%. **(art.45, D.L. 30 settembre 2003, n.269, convertito dalla legge 24 novembre 2003, n.326).**

4.1. Con effetto dal 1° gennaio 2007, l'aliquota contributiva pensionistica è elevata al 23%, aumentata dello 0,50%, destinato al fondo maternità, assegni familiari e tutela per malattia in caso di ricovero ospedaliero **(art.1, c.770, legge 27 dicembre 2006, n.296 e circolare Inps, direzione centrale entrate contributive, 10 febbraio 2004, n.27).**

4.2. L'aliquota contributiva Inps per i collaboratori titolari di pensione diretta è incrementata, a decorrere dal 1° gennaio 2003, dal 10% al 12,5%, a decorrere dal 1° gennaio 2004, al 15% e, a decorrere dal 1° gennaio 2007, al 16%. **(art.44, c.6, legge 27 dicembre 2002, n.289; art.1, c.770, legge 27 dicembre 2006, n.296).**

4.3. L'aliquota contributiva Inps per i collaboratori assicurati previdenzialmente ad altra gestione obbligatoria è incrementata, a decorrere dal 1° gennaio 2007, dal 10% al 16%.

4.4. Con effetto dal 1° gennaio 2008, le aliquote contributive dovute alla gestione separata Inps sono aumentate di un punto percentuale, rispetto alla misura applicata nell'anno 2007, passando dal 23 al 24 per cento, relativamente agli iscritti che non risultano assicurati presso altre forme obbligatorie, e dal 16 e 17 per cento, relativamente agli altri iscritti alla predetta gestione separata. **(art.1, c.79, legge 24 dicembre 2007, n.247; circolare Inps, 17 gennaio 2008, n.8).**

4.5. Per gli anni 2009 e 2010, l'aliquota è ulteriormente incrementata di un punto percentuale per ciascuno anno, relativamente ai soli soggetti non assicurati presso altre forme obbligatorie, stabilendosi nella misura, rispettivamente, del 25% e del 26%.

4.6. Per i soggetti non assicurati presso altre forme obbligatorie, è dovuta una ulteriore aliquota contributiva che, a far data dal 7 novembre 2007, è passata dallo 0,50% allo 0,72%. **(messaggio Inps, 9 novembre 2007, n.27090).**

4.7. L'aliquota del 25% è aumentata, quindi, dello 0,72%, destinato al fondo maternità, assegni familiari e tutela per malattia in caso di ricovero ospedaliero, per cui l'aliquota contributiva complessiva risulta pari al 25,72%.

4.8. Il contributo Inps si applica, pertanto, con il gravame di un terzo dell'importo sui compensi da corrispondere a carico del collaboratore, nelle seguenti misure dall'anno 2009:
- 17%, se il collaboratore è assicurato previdenzialmente ad altra gestione obbligatoria;
- 17%, se il collaboratore è titolare di pensione indiretta o reversibilità;
- 17%, se il collaboratore è titolare di pensione diretta;
- 25,72%, se il collaboratore non è iscritto ad altro fondo previdenziale obbligatorio.

4.9. La base imponibile retributiva è costituita dalla stessa base imponibile Irpef, con un massimale di euro 88.669,00. **(messaggio Inps, 29 gennaio 2008, n. 2149)**

4.10 In riferimento alla ripartizione dell'onere contributivo tra collaboratori e committente, sono confermate le misure di 2/3 a carico del committente e 1/3 a carico del collaboratore.

4.11. L'incremento contributivo non può, in ogni caso, determinare una riduzione del compenso netto percepito dal collaboratore superiore ad 1/3 dell'aumento dell'aliquota. **(art.1, c.772, legge 27 dicembre 2006, n.296).**

Collaborazioni coordinate e continuative - Inail

Con circolare della presidenza del consiglio dei ministri, dipartimento della funzione pubblica, 15 luglio 2004, n.4, sono ricordati gli obblighi assicurativi di cui al D.Lgs. 23 febbraio 2000, n.38, di riordino della disciplina dell'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali. Nel tempo, l'Inail è intervenuta con proprie circolari e deliberazioni; si ripropone con la predetta disciplina.

1. A decorrere dal 16 marzo 2000, l'obbligo assicurativo antinfortunistico è esteso, oltre che ai lavoratori dell'area dirigenziale, anche ai rapporti di collaborazione coordinata e continuativa, per soggetti che svolgono le attività di cui all'art.1 del DPR 30 giugno 1965, n.1124 o che, in relazione alle mansioni alle quali sono adibiti, si avvalgono non in via occasionale di veicoli a motore condotti personalmente. **(artt.4 e 5, D.Lgs. 23 febbraio 2000, n.38).**

2. Per le assunzioni e le cessazioni intervenute a decorrere dal 16 marzo 2000, sussisteva l'obbligo di comunicare contestualmente all'Inail il codice fiscale dei lavoratori assunti o cessati dal servizio. **(art.14, c.2, D.Lgs. 23 febbraio 2000, n.38).**

2.1. Per le assunzioni e le cessazioni intervenute a decorrere dall'11 gennaio 2008, non sussiste più l'obbligo di comunicare contestualmente all'Inail il codice fiscale dei lavoratori assunti o cessati dal servizio previsto dall'art.14, c.2, D.Lgs. 23 febbraio 2000, n.38, in quanto la comunicazione ai Centri per l'impiego ne è assorbente. **(art.1, c.1182, legge 27 dicembre 2006, n.299; D.M. 30 ottobre 2007, in G.U. n.299 del 27 dicembre 2007).**

3. Con circolare 11 aprile 2000, n.32 della direzione centrale prestazioni dell'Inail sono state fornite istruzioni e chiarimenti sull'assicurazione dei lavoratori parasubordinati.

3.1. I rapporti di collaborazione coordinata e continuativa soggetti ad assicurazione sono

quelli per i quali esiste il rischio infortunistico, in quanto l'attività svolta comporta l'utilizzo di mezzi e attrezzature, compreso l'uso diretto di macchine per ufficio elettriche ed elettroniche, che siano potenzialmente qualificabili come fonte di rischio, e quelli che per lo svolgimento delle proprie mansioni comportano l'uso di veicoli a motore personalmente condotti.

3.2. Sono esclusi dall'obbligo assicurativo coloro che, pur frequentando ambienti ove siano presenti videoterminali o macchine d'ufficio, non ne facciano un uso diretto.

3.3. Sono, altresì, esclusi coloro che utilizzano l'autovettura non già quale strumento per lo svolgimento delle mansioni di collaboratore, bensì soltanto per raggiungere il luogo di lavoro.

3.4. Non sono, infine, soggetti ad assicurazione obbligatoria i rapporti di lavoro autonomo occasionale e quelli connessi all'esercizio di una professione abituale.

4. Il premio assicurativo è ripartito fra i contraenti nella misura di un terzo a carico del lavoratore e di due terzi a carico del committente.

Amministratori locali in aspettativa

1. Con nota operativa INPDAP 18 luglio 2008, n.6, sono fornite precisazioni sulla copertura contributiva per mandati elettivi amministrativi:

a) l'obbligo contributivo è a carico dell'amministrazione locale presso la quale viene espletato il mandato per i sindaci, i presidenti di province, i presidenti dei consigli provinciali, i presidenti dei consigli di comuni con popolazione da 50.000 abitanti, i presidenti dei consigli circoscrizionali delle aree metropolitane, i presidenti delle comunità montane e delle unioni di comuni, i membri della giunte provinciali ed i membri delle giunte di comuni con popolazione da 10.000 abitanti;

b) l'obbligo contributivo è a carico dell'amministrazione di appartenenza che ha concesso l'aspettativa per i presidenti di consigli di comuni con popolazione inferiore a 50.000 abitanti e per i membri delle giunte di comuni con popolazione inferiore a 10.000 abitanti;

c) l'obbligo contributivo totale (quota ente + quota dipendente) è a carico degli amministratori non inclusi nelle precedenti lettera a) e b), ossia i consiglieri.

Regime sanzionatorio

1. È inasprito il regime sanzionatorio per tardivi ed omessi versamenti di contributi e premi dovuti alle gestioni previdenziali e assistenziali. (**art.116, c.8, 9 e 10, legge 23 dicembre 2000, n.388**).

1.2. Al pagamento delle sanzioni ed interessi per le eventuali violazioni è tenuto il dirigente responsabile, il quale è, altresì, sottoposto a sanzioni disciplinari. (**art.116, c.11**).

Attività socialmente utili

1. I compensi percepiti dagli anziani impiegati in attività socialmente utili promosse dagli enti locali non sono imponibili ai fini contributivi. (**circolare Inps, 9 dicembre 1999, n. 213**).

Buoni pasto

1. Le somme corrisposte a titolo di buono pasto non costituiscono reddito di lavoro dipendente fino all'importo complessivo giornaliero di euro 5,29. (**art.51, c.2, lett. c), D.P.R. 22 dicembre 1986, n.917**).

1.1. Qualora la misura del buono pasto attribuita dagli enti ai propri dipendenti ecceda euro

5,29, la quota eccedente è da assoggettare alle ritenute previdenziali ed è gravata dagli oneri accessori a carico dell'ente. (**circolare ministero economia e finanze, ragioneria generale dello Stato, 24 maggio 2006, n.24**).

ANAGRAFE TRIBUTARIA

Comunicazioni

1. È disposto l'obbligo, da parte degli uffici pubblici, di comunicare all'anagrafe tributaria le notizie relative alle denunce di inizio attività presentate allo sportello unico comunale per l'edilizia, ai permessi di costruire e ad ogni altro atto di assenso rilasciato in materia di attività edilizia. **(art.7, c.1, D.P.R. 29 settembre 1973, n.605, nel testo modificato dall'art.1, c.332, lett. b, n.1, legge 30 dicembre 2004, n.311).**

1.1. Con provvedimento dell'agenzia delle entrate 2 ottobre 2006 sono disposti modalità e termini di comunicazione dei dati da parte degli uffici comunali. **(in G.U. n.245 del 20 ottobre 2006).**

1.2. La trasmissione dei dati, a partire da quelli relativi all'anno 2005, deve essere effettuata utilizzando il servizio telematico entratel o il servizio internet.

1.3. Le comunicazioni relative all'anno solare precedente devono essere effettuate entro il 30 aprile di ciascun anno successivo.

2. È disposto l'obbligo, da parte dei soggetti che erogano energia elettrica, servizi idrici e del gas, di comunicare all'anagrafe tributaria i dati catastali identificativi dell'immobile presso cui è attivata l'utenza, dichiarati dagli utenti. **(art.7, c.5, D.P.R. 29 settembre 1973, n.605, nel testo modificato dall'art.1, c.332, lett. b, n.2, legge 30 dicembre 2004, n.311, e dall'art.2, c.14, lett. b, D.L. 30 settembre 2005, n.203 convertito dalla legge 2 dicembre 2005, n.248).**

2.1. A decorrere dal 1° aprile 2005, devono essere richiesti i dati identificativi catastali all'atto della sottoscrizione dei nuovi contratti. **(art.1, c.333, legge 30 dicembre 2004, n.311).**

2.2. Per i contratti in essere, i dati identificativi catastali devono essere acquisiti in occasione del rinnovo, anche tacito, o della modifica del contratto stesso, intendendo come modifica le ipotesi di cambio del fornitore o del piano tariffario.

2.3. Le informazioni analitiche da acquisire che individuano unicamente le unità immobiliari sono state stabilite con provvedimento direttoriale delle agenzie dell'entrata e del territorio 16 marzo 2005. **(in G.U. n.68 del 23 marzo 2005).**

2.4. Le comunicazioni di cui ai precedenti punti devono essere trasmesse esclusivamente con modalità telematiche. **(art.7, c.11, D.P.R. 29 settembre 1973, n.605, nel testo modificato dall'art.1, c.332, lett. b, n.4, legge 30 dicembre 2004, n.311).**

2.5. Le modalità ed i termini delle comunicazioni sono definiti con circolare dell'agenzia delle entrate, direzione centrale normativa e contenzioso, 19 ottobre 2005, n.44.

2.6. Non sussiste obbligo di comunicare i dati catastali dell'immobile nei casi di forniture temporanee – contratti di durata inferiore al bimestre e contratti di soccorso e di riserva programmata – e di contratti di fornitura di energia per usi di illuminazione pubblica.

2.7. Non sussiste obbligo di comunicare i dati catastali degli immobili utilizzati dagli enti pubblici nell'esercizio delle proprie finalità istituzionali. **(risoluzione agenzia delle entrate, 8 agosto 2007, n.214/E).**

2.8. Nel caso in cui un unico contratto di fornitura si riferisca a più immobili legati da un vincolo pertinenziale o da un rapporto di accessorietà, è sufficiente inserire nel modello di comunicazione i dati catastali dell'immobile principale.

2.9. L'omessa comunicazione dei dati catastali identificativi dell'immobile, da parte del soggetto erogatore del servizio è punita con la sanzione amministrativa da € 206,00 a € 5.164,00. **(art.20, c.2, D.Lgs. 18 dicembre 1997, n.473).**

2.10. La comunicazione contenente dati incompleti o inesatti è punita con la stessa sanzione dell'omessa comunicazione, ridotta alla metà.

2.11. La sanzione non si applica al soggetto erogatore di servizi che non abbia ricevuto i dati dell'utente o per il mancato o impossibile accatastamento dell'immobile.

2.12. Nei casi di mancata o inesatta comunicazione dei dati catastali da parte dell'utente al soggetto erogatore, si applica, in capo all'utente, la sanzione amministrativa da € 103,00 a € 2.065,00. **(art.13, c.1, lett. c, D.P.R. 29 settembre 1973, n.605, nel testo modificato dall'art.2, c.14, lett. d, D.L. 30 settembre 2005, n.203, convertito dalla legge 2 dicembre 2005, n.248).**

2.13. Con provvedimento dell'agenzia delle entrate 2 ottobre 2006 sono disposti modalità e termini di comunicazione da parte dei soggetti erogatori. **(in G.U. n.247 del 23 ottobre 2007).**

2.14. La trasmissione dei dati deve essere effettuata, utilizzando il servizio telematico entratel o il servizio internet, entro il 30 aprile dell'anno successivo a quello cui sono riferiti i dati.

3. Con provvedimento dell'agenzia delle entrate 2 ottobre 2006 sono disposti modalità e termini di comunicazione, da parte delle pubbliche amministrazioni, degli estremi dei contratti di appalto, di somministrazione e di trasporto, conclusi mediante scrittura privata e non registrati. **(in G.U. n.248 del 24 ottobre 2006).**

3.1. La trasmissione dei dati deve essere effettuata, utilizzando il servizio telematico entratel o il servizio internet, entro il 30 aprile dell'anno successivo a quello cui sono riferiti i dati.

4. Con provvedimento dell'agenzia delle entrate 2 ottobre 2006 sono disposti modalità e termini di comunicazione degli atti di concessione, di autorizzazione e licenza emessi dagli uffici pubblici. **(in G.U. n.248 del 24 ottobre 2006).**

4.1. La trasmissione dei dati deve essere effettuata, utilizzando il servizio telematico entratel o il servizio internet, entro il 30 aprile dell'anno successivo a quello cui sono riferiti i dati.

5. Gli enti che gestiscono il servizio di smaltimento dei rifiuti solidi urbani, anche in regime di concessione, devono comunicare annualmente, per via telematica, all'agenzia delle entrate, i dati acquisiti nell'ambito dell'attività di gestione che abbiano rilevanza ai fini delle imposte sui redditi. **(art.1, c.106 e 107, legge 27 dicembre 2006, n.296).**

5.1. L'oggetto delle comunicazioni, le modalità di trasmissione ed i termini sono stati disposti con provvedimento del direttore dell'agenzia delle entrate 14 dicembre 2007 **(in G.U. n.300 del 28 dicembre 2007), modificato con provvedimento 14 febbraio 2008, n.2008/24511, e 24 ottobre 2008, n.2008/158180..**

5.2. Le comunicazioni relative all'anno solare precedente, a partire da quelle concernenti il 2008, sono effettuate entro il 30 aprile dell'anno solare successivo.

5.3. Le comunicazioni relative all'anno 2007, già rinviate dal 30 aprile al 31 dicembre 2008, sono ulteriormente rinviate al 30 aprile 2009, unitamente a quelle relative all'anno 2008. La trasmissione dei dati 2007 e 2008, tuttavia, non è obbligatoriamente da operare alla predetta scadenza in assenza di dati disponibili, potendosi provvedere in occasione della comunicazione inerente all'anno 2009, ossia entro il 30 aprile 2010.

SOSTITUTO D'IMPOSTA

Nonni vigili

1. Il rapporto lavorativo instaurato tra l'ente locale e le persone anziane per il servizio di sorveglianza davanti alle scuole, è riconducibile alla categoria reddituale dei redditi assimilati a quelli di lavoro dipendente. (risoluzione agenzia entrate, 10 ottobre 2008, n.378/E).

Onorari ai componenti uffici elettorali

1. Gli onorari dei componenti gli uffici elettorali di sezione costituiscono rimborso fisso forfettario non assoggettabile a ritenute e, peraltro, ai fini fiscali, non concorrono alla formazione della base imponibile; gli onorari giornalieri dei componenti degli uffici elettorali centrali, percepiti per il servizio di pubbliche funzioni e qualificati come redditi assimilati al reddito di lavoro dipendente, devono essere assoggettati alle ritenute di legge. (risoluzione agenzia delle entrate, 11 aprile 2008, n.150/E).

Trattamenti di fine rapporto

1. Con D.M. economia e finanze 20 marzo 2008, sono stabiliti i criteri per la riduzione del prelievo fiscale sulle indennità di fine rapporto. (in G.U. n.78 del 2 aprile 2008).

1.1. Le disposizioni si applicano a decorrere dalle indennità il cui diritto alla percezione sorge dal 1° aprile 2008.

Bonus famiglie

1. Il bonus straordinario, per il solo anno 2009, ai dipendenti ed assimilati che posseggono i requisiti, è erogato sulla base di apposita richiesta, con autocertificazione degli elementi informativi, prodotta dai lavoratori interessati. (art. 1, c. 1, 3 e 5, D.L. 29 novembre 2008, n. 185).

1.1. La richiesta è presentata utilizzando apposito modello approvato con provvedimento dell'Agenzia delle entrate 5 dicembre 2008, prot. 184519. (art. 1, c. 6).

1.2. Le autocertificazioni ricevute dai richiedenti il bonus devono essere conservate per tre anni. (art. 1, c. 21).

2. Qualora la richiesta del bonus famiglie sia presentata in riferimento al reddito del periodo d'imposta 2007, il termine per la presentazione scade il 31 gennaio 2009. (art. 1, c. 6, D.L. 29 novembre 2008, n. 185).

2.1. Il beneficio spettante deve essere erogato entro il mese di febbraio 2009, secondo l'ordine di presentazione delle richieste nel limite del monte delle ritenute disponibile. (art. 1, c. 7 e 8).

2.2. L'importo erogato è recuperato con compensazione sui versamenti unificati da eseguire a partire dal primo giorno successivo a quello di erogazione. (art. 1, c. 9).

2.3. Entro il 30 aprile 2009, le richieste ricevute e l'importo erogato in relazione a ciascuna richiesta di bonus devono essere trasmesse, in via telematica, all'Agenzia delle entrate. (art. 1, c. 10).

3. Qualora la richiesta del bonus famiglie sia presentata in riferimento al reddito del periodo d'imposta 2008, il termine per la presentazione scade il 31 marzo 2009. (art. 1, c. 12, D.L. 29 novembre 2008, n. 185).

3.1. Il beneficio spettante deve essere erogato entro il mese di aprile 2009, secondo l'ordine di presentazione delle richieste nel limite del monte delle ritenute disponibile. (art. 1, c.13, 14 e 15).

3.2. L'importo erogato è recuperato con compensazione sui versamenti unificati da eseguire a partire dal primo giorno successivo a quello di erogazione. (art. 1, c. 9).

3.3. Entro il 30 giugno 2009, le richieste ricevute e l'importo erogato in relazione a ciascuna richiesta di bonus devono essere trasmesse, in via telematica, all'Agenzia delle entrate. (art. 1, c. 16).

Certificazioni

1. Il termine per la consegna ai soggetti percettori di compensi assoggettati a ritenuta delle certificazioni relative all'anno precedente, è anticipato dal 15 marzo al 28 febbraio di ciascun anno. (art.4, c.6 quater, D.P.R. 22 luglio 1998, n.322, nel testo modificato dall'art.37, c.10, lett. d, n.3, D.L. 4 luglio 2006, n.223, convertito dalla legge 4 agosto 2006, n. 248).

1.1. La decorrenza della nuova disposizione è fissata al 1° maggio 2007. (art.37, c.14, D.L. 4 luglio 2006, n.223, convertito dalla legge 4 agosto 2006, n. 248).

Dichiarazioni

1. Dal mese di gennaio 2010, (termine rinviato di un anno) con dichiarazione mensile da presentare entro l'ultimo giorno del mese successivo a quello di riferimento, devono essere comunicati telematicamente i dati retributivi, fiscali e contributivi delle retribuzioni corrisposte. (art.44 bis, aggiunto al D.L. 30 settembre 2003, n.269, convertito dalla legge 24 novembre 2003, n.326, dall'art.1, c.121, legge 24 dicembre 2007, n.244, nel testo modificato dall'art. 42, c. 2, D.L. 30 dicembre 2008, n. 207).).

1.1. Con decreti ministeriali saranno definite le modalità attuative e si provvederà alla semplificazione e armonizzazione degli ordinamenti. (art.1, c.122 e 123, legge 24 dicembre 2007, n.244).

2. Non è più consentita la presentazione della dichiarazione dei sostituti d'imposta inclusa nel modello unico della dichiarazione annuale unificata Irap e Iva. (art.37, c.10, lett. c, n.1, D.L. 4 luglio 2006, n.223, convertito dalla legge 4 agosto 2006, n. 248).

2.1. Il termine per la presentazione, esclusivamente in via telematica, della dichiarazione semplificata contenente i dati fiscali e contributivi è anticipata dal 30 settembre al 31 marzo di ogni anno. (art.4, c.3 bis, D.P.R. 22 luglio 1998, n.322, nel testo sostituito dall'art.37, c.10, lett. d, n.1, D.L. 4 luglio 2006, n.223, convertito dalla legge 4 agosto 2006, n. 248).

2.2. Il termine per la presentazione, esclusivamente in via telematica, della dichiarazione di sostituto d'imposta non semplificata – Mod. 770, è posticipato dal 31 marzo al 31 luglio di ciascun anno. (art.4, c.4 bis, D.P.R. 22 luglio 1998, n.322, nel testo sostituito dall'art.37, c.10, lett. d, n.2, D.L. 4 luglio 2006, n.223, convertito dalla legge 4 agosto 2006, n. 248, e modificato dall'art.1, c.217, legge 24 dicembre 2007, n.244).

Versamenti

1. A decorrere dal 1° gennaio 2008 gli Enti sottoposti ai vincoli della tesoreria unica, devono utilizzare il nuovo modello "F24 enti pubblici" per il versamento delle ritenute alla fonte. (provvedimento direttore agenzia delle entrate, 8 novembre 2007).

1.1. Con risoluzione agenzia delle entrate 12 dicembre 2007, n.367/E, sono stati istituiti i codici tributo.

1.2. Con circolare ministero economia e finanze, ragioneria generale dello Stato, 29 novembre 2007, n.37, sono dettate le modalità operative di versamento. (in G.U. n.291 del 15 dicembre 2007).

Addizionale comunale all'Irpef

1. Il versamento dell'addizionale è effettuato in acconto e a saldo. (art.1, c.4, D.Lgs. 28 settembre 1998, n.360, nel testo modificato dall'art.1, c.142, lett. b, n.2, legge 27 dicembre 2006, n.296, e dall'art.40, c.7, D.L. 1 ottobre 2007, n.159, convertito dalla legge 29 novembre 2007, n.222).

1.1. L'acconto è stabilito nella misura del 30% dell'addizionale sul reddito imponibile dell'anno precedente, con l'aliquota deliberata per l'anno di riferimento, qualora la pubblicazione sia effettuata entro il 31 dicembre precedente l'anno di riferimento, ovvero con l'aliquota vigente nell'anno precedente, in caso di pubblicazione successiva.

1.2. Il versamento è effettuato unitamente a quello dell'irpef.

1.3. Per redditi di lavoro dipendente e assimilati, l'acconto dell'addizionale dovuta è trattenuta dai sostituti d'imposta, a partire dal mese di marzo, in un numero massimo di nove rate mensili. Il saldo è determinato con le operazioni di conguaglio e trattenuto in un numero massimo di undici rate.(art.1, c.5, D.Lgs. 28 settembre 1998, n.360, nel testo sostituito dall'art.1, c.142, lett. c, legge 27 dicembre 2006, n.296).

1.4. Le modalità di versamento dell'acconto a mezzo F24 sono state precisate ed istituito il codice tributo da utilizzare.(risoluzione agenzia delle entrate, 6 febbraio 2007, n.20/E).

1.5. Le predette modalità di versamento mediante F24 non sono dirette agli enti locali, che devono continuare ad eseguire i versamenti mediante giroconto di tesoreria. (nota ministero economia e finanze, dipartimento per le politiche fiscali, ufficio federalismo fiscale, 13 aprile 2007, n.8778).

2. Con circolare agenzia delle entrate 16 marzo 2007, n.15/E, sono chiarite le disposizioni relative agli adempimenti a carico dei sostituti d'imposta.

2.1. I sostituti d'imposta determinano l'acconto tenendo conto delle esenzioni deliberate dai comuni, sulla base del reddito imponibile dell'anno precedente. (circolare agenzia entrate, 20 aprile 2007, n.23/E).

2.2. Qualora in sede di conguaglio il reddito risulterà superiore alla fascia di esenzione, la ritenuta operata non dovrà essere gravata di sanzioni e interessi.

2.3. Qualora siano state trattenute rate di acconto nei confronti di soggetto che avrebbe avuto titolo a fruire dell'esenzione, la restituzione potrà essere effettuata nel corso dell'anno e, comunque, in sede di conguaglio.

Assistenza fiscale

1. Il termine per la trasmissione in via telematica all'Agenzia delle entrate delle dichiarazioni elaborate ai sostituiti, è anticipato dal 20 ottobre al 15 luglio. (art.17, c.1, lett. c, D.M. finanze 31 maggio 1999, n.164, nel testo modificato dall'art.37, c.12, lett. c, D.L. 4 luglio 2006, n.223, convertito dalla legge 4 agosto 2006, n. 248).

1.1. La decorrenza della nuova disposizione è fissata al 1° maggio 2007. (art.37, c.14, D.L. 4 luglio 2006, n.223, convertito dalla legge 4 agosto 2006, n. 248).

2. Il compenso spettante ai sostituti d'imposta per ogni dichiarazione Mod. 730 elaborata e trasmessa è elevato da euro 11,89 ad euro 12,13. (D.M. 21 maggio 2007, in G.U. n.157 del 9 luglio 2007).

1.1. Il compenso spetta in misura doppia in caso di dichiarazione congiunta.

3. Il compenso spettante ai sostituti d'imposta per ogni dichiarazione Mod. 730 elaborata e trasmessa è dovuto in tutti i casi in cui il contribuente è tenuto alla presentazione della dichiarazione, qualunque sia il debito e credito per ciascuna imposta o addizionale risultante, e nei casi in cui dalla dichiarazione del contribuente non tenuto alla presentazione emerga un debito o un credito superiore a 12 euro. (art.1, c.137, legge 23 dicembre 2005, n.266, nel testo modificato dall'art.3 bis, aggiunto al D.L. 10 gennaio 2006, n.4, dalla legge di conversione 9 marzo 2006, n.80).

3.1. Il diritto al compenso è cessato, conseguentemente, nei casi di dichiarazione presentata da soggetti non tenuti alla presentazione dalla quale emerge un debito o un credito per ciascuna imposta o addizionale inferiore a 12 euro.

Buoni pasto

1. Le somme corrisposte a titolo di buono pasto non costituiscono reddito di lavoro dipendente fino all'importo complessivo giornaliero di euro 5,29. (art.51, c.2, lett. c), D.P.R. 22 dicembre 1986, n.917).

1.1. Qualora la misura del buono pasto attribuita dagli enti ai propri dipendenti ecceda euro 5,29, la quota eccedente è da assoggettare alle ritenute fiscali. (circolare ministero economia e finanze, ragioneria generale dello Stato, 24 maggio 2006, n.24).

Ticket trasporto

1. Il ticket trasporto a dipendenti non avente il requisito dell'affidamento a terzi del servizio di trasporto collettivo, condizione necessaria ad escluderlo dal concorso alla formazione del reddito imponibile, è soggetto a ritenuta, salvo che, unitamente ad eventuali altri fringe benefits erogati, il valore non superi nel periodo d'imposta euro 258,23. (risoluzione agenzia entrate, 5 giugno 2007, n.126/E).

Indennità per l'esercizio di pubbliche funzioni

1. I compensi erogati a soggetti che esercitano pubbliche funzioni diverse da quelle conseguenti a carichi elettive, quali i componenti di commissione ed i revisori, sono attribuibili ai redditi di lavoro autonomo qualora siano resi da soggetti che esercitano un'arte o una professione. (art.50, lett. f, D.P.R. 22 dicembre 1986, n.17, nel testo sostituito dall'art.2, c.36, legge 24 dicembre 2003, n.350).

1.1. Restano, pertanto attribuibili ai redditi assimilati a quelli di lavoro dipendente le indennità agli amministratori e consiglieri.

2. I commissari ad acta nominati, in sede di giudizio di ottemperanza, dalle commissioni tributarie al fine di consentire che il giudicato trovi piena attuazione, percepiscono un compenso che deriva dall'esercizio di una pubblica funzione qualificabile quale reddito assimilato a lavoro dipendente, tranne che nell'ipotesi in cui i soggetti che lo percepiscono siano professionisti o imprenditori, nel quale caso il relativo reddito viene attratto, ai fini tributari, nella categoria dei redditi di lavoro autonomo o d'impresa. (risoluzione agenzia delle entrate, 12 marzo 2008, n.88/E).

IMPOSTA SUL VALORE AGGIUNTO

Manutenzioni

1. Per gli anni 2008, 2009 e 2010, l'aliquota sulle prestazioni fatturate dal 1° gennaio 2008 per le manutenzioni, anche ordinarie, su fabbricati a prevalente destinazione abitativa, si applica nella misura agevolata del 10%. **(art.1, c.18, legge 24 dicembre 2007, n.244).**

Contributi di urbanizzazione

1. Non sono rilevanti ai fini Iva le cessioni, nei confronti dei comuni, di aree o di opere di urbanizzazione a scampo di contributi di urbanizzazione o in esecuzione di convenzioni di lottizzazione. **(art.51, legge 21 novembre 2000, n.342).**

1.1. Non rientra nel campo di applicazione dell'Iva il contributo di urbanizzazione versato dal concessionario. **(risoluzione ministro finanze, Agenzia entrate, 16 novembre 2000, n.207).**

1.2. È rilevante ai fini Iva la cessione ai comuni, a scampo dei contributi, di aree e opere che non rientrano tra quelle di urbanizzazione, costituendo la fattispecie operazione imponibile. **(risoluzione Ministero economia e finanze, Agenzia delle entrate, 14 gennaio 2003, n.6).**

Cessioni di aree

1. Non si considerano operazioni svolte nell'esercizio di attività commerciali e, conseguentemente, sono fuori dal campo di applicazione dell'Iva, le assegnazioni effettuate dai comuni di aree edificabili sia acquisite mediante un procedimento di esproprio e sia acquisite al di fuori di qualsiasi procedura espropriativa nell'espletamento dell'attività istituzionale. **(risoluzione agenzia delle entrate, 30 luglio 2003, n.160).**

Canoni per l'occupazione di suolo ed aree pubbliche

1. I canoni per l'occupazione di suoli ed aree pubbliche, pur non avendo natura tributaria, sono riscossi dai comuni nell'ambito dell'attività di pubblica autorità e, conseguentemente, sono esclusi dall'imposta. **(risoluzione Agenzia entrate, 5 febbraio 2002, n.25).**

1.1. L'aggio riconosciuto al concessionario a fronte del servizio di accertamento, liquidazione e riscossione delle predette entrate costituisce il corrispettivo di una prestazione di servizi imponibili, soggetto ad imposta nella misura ordinaria.

Canoni per l'installazione di mezzi pubblicitari

1. I canoni per l'installazione di mezzi pubblicitari, pur non avendo natura tributaria, sono riscossi dai comuni nell'ambito dell'attività di pubblica autorità e, conseguentemente, sono esclusi dall'imposta. **(risoluzione Agenzia entrate, 5 febbraio 2002, n.25).**

1.1. L'aggio riconosciuto al concessionario a fronte del servizio di accertamento, liquidazione e riscossione delle predette entrate costituisce il corrispettivo di una prestazione di servizi imponibili, soggetto ad imposta nella misura ordinaria.

Diritti sulle pubbliche affissioni

1. Le entrate per diritti sulle pubbliche affissioni, avendo natura tributaria, non costituiscono corrispettivo per mancanza del presupposto oggettivo e, conseguentemente, sono esclusi dall'imposta **(risoluzione Agenzia entrate, 5 febbraio 2002, n.25).**

1.1. L'aggio riconosciuto al concessionario a fronte del servizio di accertamento, liquidazione e riscossione delle predette entrate costituisce il corrispettivo di una prestazione di servizi imponibili, soggetto ad imposta nella misura ordinaria. L'aggio relativo alle sole operazioni di riscossione, trattandosi di entrate tributarie, è esente dall'imposta.

Tariffe di igiene ambientale giornaliera

1. Le tariffe di igiene ambientale costituiscono corrispettivo di un servizio sottoposto alla disciplina del diritto comune e, pertanto, sono imponibili all'aliquota ridotta del 10% prevista per la gestione dei rifiuti urbani o speciali ad essi assimilati. **(risoluzione Agenzia entrate, 5 febbraio 2002, n.25).**

1.1. L'aggio riconosciuto al concessionario a fronte del servizio di accertamento, liquidazione e riscossione delle predette entrate costituisce il corrispettivo di una prestazione di servizi imponibili, soggetto ad imposta nella misura ordinaria.

2. Sono soggette all'aliquota agevolata del 10% tutte le fasi di gestione, stoccaggio e deposito temporaneo dei rifiuti urbani e dei rifiuti speciali, ivi compreso l'utilizzo della frazione secca all'impianto di termovalorizzazione, con produzione di energia elettrica, ed il recupero dei materiali metallici. **(risoluzione agenzia delle entrate, 17 gennaio 2006, n.14/E).**

Gestione impianti di fognatura e depurazione

1. Le operazioni consistenti nella pulizia di catidoie e pozzetti stradali, nella rimozione del sedime del fondo dei pozzetti, nella disostruzione dei sifoni, nella pulizia dei sottopassi e dei sovrappassi, nonché nella manutenzione delle etichette, sono qualificabili come operazioni di gestione di impianti di fognatura e di depurazione e, pertanto, soggette all'aliquota ridotta del 10%. **(risoluzione agenzia entrate, 7 settembre 2007, n.240/E).**

Gestione dei rifiuti

1. Le prestazioni consistenti nello smaltimento dei prodotti residui e adeguamento bocchette sono riconducibili fra le operazioni di gestione dei rifiuti e, pertanto, soggette all'aliquota ridotta del 10%. **(risoluzione agenzia entrate, 7 settembre 2007, n.240/E).**

Collaborazioni coordinate e continuative

1. Le prestazioni di servizio inerenti ai rapporti di collaborazione coordinata e continuativa rese da soggetti che non esercitano per professione abituale altre attività di lavoro autonomo, aventi qualificazione reddituale di redditi assimilati a quelli di lavoro dipendente, restano escluse dall'ambito di applicazione del tributo in quanto carenti del presupposto soggettivo. **(art.5, D.P.R. 26 ottobre 1972, n.633, e circolare Ministero finanze, dipartimento entrate, 16 novembre 2000, n.207/E).**

1.1. Restano assoggettate all'imposta le sole prestazioni di servizi inerenti ai rapporti di collaborazione coordinata e continuativa che rientrano nell'oggetto dell'attività svolta per professione abituale.

Indennità per l'esercizio di pubbliche funzioni

1. I compensi erogati a soggetti che esercitano pubbliche funzioni diverse da quelle conseguenti a carichi elettive, quali i componenti di commissione ed i revisori, sono attribuibili ai redditi di lavoro autonomo qualora siano resi da soggetti che esercitano un'arte o una professione. **(art.50, lett. f, D.P.R. 22 dicembre 1986, n.17).**

1.1. La prestazione resa viene, pertanto, attratta nella sfera dell'attività professionale abitualmente esercitata dal soggetto incaricato della funzione e l'operazione è rilevante ai fini dell'Iva. (risoluzione agenzia delle entrate, 10 maggio 2004, n.68/E).

Somministrazione di gas

1. Dal 1° gennaio 2008, l'aliquota agevolata del 10% è applicata alla somministrazione di gas metano usato per combustione per usi civili limitatamente a 480 metri cubi annui, e non più per usi domestici di cottura cibi e per produzione di acqua calda. (numero 127 bis, tabella A, parte III, allegata al D.P.R. 26 settembre 1972, n.633, nel testo sostituito dall'art.2, c.5, D.Lgs 2 febbraio 2007, n.26).

1.1. Per le operazioni diverse da quelle di somministrazioni per usi civili e per i consumi superiori al limite di 480 mc. l'anno, si applica l'aliquota ordinaria del 20%. (circolare agenzia entrate, 17 gennaio 2008, n.2/E).

Autorità ATO

1. I consorzi obbligatori costituiti con le funzioni di programmazione e controllo del servizio idrico integrato assumono la soggettività passiva Iva per la realizzazione dei piani stralcio, a fronte dei quali riscuotono un corrispettivo di importo pari all'aumento applicato all'utenza. (risoluzione agenzia entrate, 10 dicembre 2007, n.359/E).

Aziende speciali

1. Le aziende speciali, attualmente disciplinate dall'art.114 del TUEL, si configurano quali enti pubblici e, pertanto, le prestazioni che la norma esenta da Iva se rese da organismi di diritto pubblico sono ricondotte nell'ambito di esenzione anche se le aziende stesse abbiano per oggetto lo svolgimento di attività commerciale. (risoluzione agenzia delle entrate, 12 marzo 2008, n.89/E).

Momento impositivo

1. Per il triennio 2009-2011, la disciplina delle operazioni soggette ad Iva ad esigibilità differita è estesa a tutte le operazioni poste in essere nei confronti di soggetti diversi dai privati consumatori, anche se non effettuate nei confronti dello Stato e di enti pubblici. (art. 7, c. 1, D.L. 29 novembre 2008, n. 185).

1.1. Il debito d'imposta e il diritto alla detrazione sorgono al momento del pagamento del corrispettivo, con un termine di differimento massimo di un anno, ed a condizione che l'esigibilità differita sia stata annotata in fattura.

1.2. Con D.M. sarà determinato il volume d'affari entro cui il regime potrà essere applicato ed ogni altra disposizione attuativa.

Rimborsi e compensazioni

1. 'E soppressa la disposizione che imponeva l'obbligo di comunicare preventivamente all'Agenzia delle entrate l'intenzione di utilizzare crediti Iva in compensazione per importi superiori a 10.000,00 euro. (art. 16, c. 3, D.L. 29 novembre 2008, n. 185).

Liquidazione e versamento

1. 'E soggetto a sanzione penale l'omesso versamento dell'imposta dovuta a seguito di dichiarazione annuale, superiore a 50.000,00 euro, entro il termine per il versamento

dell'acconto relativo al periodo d'imposta successivo. (art.10 ter, aggiunto al D.Lgs. 10 marzo 2000, n.74, dell'art.35, c.7, D.L. 4 luglio 2006, n.223, convertito dalla legge 4 agosto 2006, n. 248).

1.1. 'E sanzionata penalmente anche la compensazione con crediti non spettanti o inesistenti che comporti il mancato versamento di imposta dovuta per ammontare superiore a 50.000,00 euro. (art.10 quater, aggiunto al D.Lgs. 10 marzo 2000, n.74, dell'art.35, c.7, D.L. 4 luglio 2006, n.223, convertito dalla legge 4 agosto 2006, n. 248).

1.2. Per i casi di compensazione di debiti d'imposta con crediti non spettanti o inesistenti, il delitto si perfeziona nel momento in cui si procede a compensazioni che, sommati agli importi già utilizzati, superano la soglia di 50.000,00 euro.

1.3. La nuova disposizione sanzionatoria si applica a partire dai reati di omesso versamento consumati entro il 27 dicembre 2006, riguardanti l'Iva risultante dalla dichiarazione relativa all'anno 2005. (circolare ministero economia e finanze, 4 agosto 2006, n.28/E).

Elenco clienti e fornitori

1. 'E soppresso l'obbligo della presentazione, entro il 29 aprile di ciascun anno, dell'elenco dei soggetti nei cui confronti sono state emesse fatture e l'elenco dei soggetti titolari di partita Iva da cui sono stati effettuati acquisti rilevanti. (art. 8 bis, c.4 bis, aggiunto al D.P.R. 22 luglio 1998, n.322, dall'art.37, c.8, D.L. 4 luglio 2006, n.223, convertito dalla legge 4 agosto 2006, n. 248, soppresso dall'art.33, c.3, D.L. 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133).

Dichiarazione annuale

1. Il termine per la presentazione, esclusivamente in via telematica, delle dichiarazioni Iva con modello unificato unitamente a quella ai fini Irap, è anticipato dal 31 ottobre al 31 luglio di ciascun anno. (art.2, c.2 e 3, art.3, c.1, e art.8, c.1, D.P.R. 22 luglio 1998, n.322, nel testo modificato dall'art.37, c.10, lett. b, n.2, e lett. g, D.L. 4 luglio 2006, n.223, convertito dalla legge 4 agosto 2006, n. 248).

1.1. La decorrenza della nuova disposizione è fissata al 1° maggio 2007. (art.37, c.14, D.L. 4 luglio 2006, n.223, convertito dalla legge 4 agosto 2006, n. 248).

IMPOSTA REGIONALE SULLE ATTIVITA' PRODUTTIVE

Istituzione

1. 'E rinviato al 1 gennaio 2010 (proroga di un anno) il termine del quale l'imposta regionale sulle attività produttive assume la natura di tributo proprio della regione ed è istituita con legge regionale. (art.1, c.43, legge 24 dicembre 2007, n.244; art. 42, c. 7, D.L. 30 dicembre 2008, n. 207).

Soggettività passiva

1. L'attività esercitata dalle amministrazioni pubbliche, compresi gli enti locali, costituisce in ogni caso presupposto d'imposta a far data dall'1° gennaio 1998. (art. 2, D.Lgs. 15 dicembre 1997, n.446).

1.1. Lo Stato, le regioni, le province, i comuni e le comunità montane, ossia i soggetti esclusi dall'assoggettamento ad Ires, sono soggetti passivi Irap. (art. 3, c. 1, lett. e bis).

1.2. L'imposta è dovuta alla regione nel cui territorio è realizzata la base imponibile. (art. 15).

Dichiarazione

1. La dichiarazione Irap è presentata dai soggetti che emettono i provvedimenti autorizzativi dei versamenti dell'imposta. (art.19, c.1 bis, D.Lgs. 15 dicembre 1997, n.446).

1.1. La dichiarazione è sottoscritta dal dirigente competente secondo le rispettive norme regolamentari. (art.19, c.3).

2. Non è consentita la presentazione tramite banca o ufficio postale della sola dichiarazione ai fini Irap, qualora non vi sia obbligo di dichiarazione ai fini Iva, da parte dei soggetti non tenuti alla presentazione della dichiarazione dei redditi (la scadenza è, comunque, anticipata dal 31 luglio al 30 giugno). (art.2, c.2 e 3, D.P.R. 22 luglio 1998, n.322, nel testo modificato dall'art.37, c.10, lett. b, n.2, D.L. 4 luglio 2006, n.223, convertito dalla legge 4 agosto 2006, n. 248).

2.1. Il termine per la presentazione esclusivamente in via telematica della sola dichiarazione fini Irap, qualora non vi sia obbligo di dichiarazione ai fini Iva, è anticipato dal 31 ottobre al 31 luglio di ciascun anno.

2.2. Il termine per la presentazione, esclusivamente in via telematica, della dichiarazione Irap con modello unificato unitamente a quella ai fini Iva, è anticipato dal 31 ottobre al 31 luglio di ciascun anno. (art.2, c.2 e 3, e art.3, c.1, D.P.R. 22 luglio 1998, n.322, nel testo modificato dall'art.37, c.10, lett. b, n.2, D.L. 4 luglio 2006, n.223, convertito dalla legge 4 agosto 2006, n. 248).

2.3. La decorrenza delle nuove disposizioni è fissata al 1° maggio 2007. (art.37, c.14, D.L. 4 luglio 2006, n.223, convertito dalla legge 4 agosto 2006, n. 248).

3. A decorrere dal periodo d'imposta 2008, la dichiarazione annuale non deve essere più presentata in forma unificata e deve essere presentata alla regione o provincia autonoma di domicilio fiscale del soggetto passivo. (art.1, c.52, legge 24 dicembre 2007, n.244).

3.1. Nelle more della completa attuazione del federalismo fiscale, l'attuazione della norma è sospesa e pertanto, continua ad essere presentata in forma unificata. (D.M. 11 settembre 2008, in G.U. n.240 del 13 ottobre 2008).

Indennità e gettoni amministratori

1. Le indennità, comunque denominate, percepite per le cariche elettive (indennità consiglieri e amministratori locali) sono assimilate al reddito di lavoro dipendente. In relazione ad esse risulta irrilevante l'ulteriore attività esercitata dal percettore del reddito e, conseguentemente, sui soggetti percettori non può gravare nessuna somma a titolo di Irap. (risoluzione agenzia delle entrate 28 settembre 2007, n.274/E).

1.1. I compensi erogati concorrono alla determinazione della base imponibile dell'ente.

SCADENZARIO ANNO 2009

Dei termini fissati dalla manovra finanziaria 2009 e di quelli previsti dalle disposizioni riportate nell'Osservatorio che hanno influenza sui bilanci e sulla gestione degli enti locali

SCADENZA NON DEFINITA DALLA LEGGE

Bilancio di previsione

- Definizione, da parte della Corte dei conti, dei criteri e linee guida della relazione dell'organo di revisione da trasmettere alla competente sezione regionale di controllo. (art.1, c.167, legge 23 dicembre 2005, n.266).

Rendiconto della gestione

- Definizione, da parte della Corte dei conti, dei criteri e linee guida della relazione dell'organo di revisione da trasmettere alla competente sezione regionale di controllo. (art.1, c.167, , legge 23 dicembre 2005, n.266).

Comunità montane

- Decreto ministero interno sui criteri di riduzione dei trasferimenti statali per il triennio 2009-2011. (art.76, c.6 bis, D.L. 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133).

Traferimenti statali

- Decreto ministero economia e finanze per eventuale adeguamento del fondo ordinario statale, utile ad integrare i trasferimenti agli enti locali, qualora la quantificazione dei risparmi conseguibili dal contenimento della spesa per gli amministratori locali, per le forme associative e per le circoscrizioni di decentramento, non raggiungano i 313 milioni di euro previsti. (art.2, c.32, legge 24 dicembre 2007, n.244).

Amministratori locali

- Decreto ministero interno ed economia e finanze di determinazione della misura del rimborso forfettario omnicomprendivo dovuto per le missioni per le spese che non siano quelle di viaggio. (art.84, D.Lgs 18 agosto 2000, n.267, nel testo sostituito dall'art.2, c.27, legge 24 dicembre 2007, n.244).

Flussi informativi

- Decreto ministero economia e finanze per stabilire modalità e termini di trasmissione allo stesso ministero, da parte di ciascun ente, dei dati relativi al gettito delle entrate tributarie e patrimoniali. (art.1, c.170, legge 27 dicembre 2006, n.296).
- Decreto ministero economia e finanze, per attivare un nuovo sistema di acquisizione dei dati riguardanti la competenza finanziaria dei bilanci degli enti locali, con il quale sono stabiliti i contenuti e le modalità per monitorare, in corso d'anno, gli accertamenti e gli impegni assunti. (art.1, c.685 bis, legge 27 dicembre 2006, n.296, aggiunto dall'art.1, c.379, lett. i, legge 24 dicembre 2007, n.244; art.77 bis, c.27; art. 77 bis, c. 27, D.L. 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133).

Razionalizzazione utilizzo dotazioni

- Deliberazione piani triennali, decorrenti dal 2008, contenenti le misure finalizzate alla razionalizzazione dell'utilizzo delle dotazioni strumentali degli uffici, delle autovetture di

servizio e dei beni immobili ad uso abitativo o di servizio, con esclusione di quelli infrastrutturali. (art.2, c.594, legge 24 dicembre 2007, n.244).

- Pubblicizzazione dei piani attraverso l'URP e sul sito istituzionale dell'ente. (art.1, c.598, legge 24 dicembre 2007, n.244).

- Relazione consuntiva annuale alla sezione regionale della Corte dei conti ed agli organi di controllo interno, sui piani triennali adottati dagli enti, decorrenti dal 2008, contenenti le misure finalizzate alla razionalizzazione dell'utilizzo delle dotazioni strumentali degli uffici, delle autovetture di servizio e dei beni immobili ad uso abitativo o di servizio, con esclusione di quelli infrastrutturali. (art.2, c.597, legge 24 dicembre 2007, n.244).

Contrattazione integrativa

- Integrazione, da parte della ragioneria generale dello Stato, del modello sui costi della contrattazione integrativa. (art.67, c.9, D.L. 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133).

Qualità dei servizi

- Definizione da parte degli enti, in sede di stipula dei contratti di servizio, di una "carta della qualità dei servizi", al fine di garantire la qualità, l'universalità e l'economicità dei servizi pubblici.(art.2, c.461, legge 24 dicembre 2007, n.244).

Sicurezza urbana

- Decreto ministero interno per l'attivazione del fondo destinato alla realizzazione di iniziative urgenti per il potenziamento della sicurezza urbana e la tutela dell'ordine pubblico, sulla base di apposite convenzioni con i comuni interessati. (art.61, c.18, D.L. 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133).

Sportello unico

- Regolamento governativo di semplificazione e riordino della disciplina dello sportello unico. (art.38, c.3, D.L. 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133).
- Piano di formazione dei dipendenti pubblici, da parte del comitato per la semplificazione. (art.38, c.5, D.L. 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133).

Politiche della famiglia

- Definizione, da parte degli enti locali, con le regioni, di un programma sperimentale di interventi per favorire la permanenza o il ritorno nella comunità familiare di persone parzialmente o totalmente non autosufficienti, in alternativa al ricovero in strutture residenziali. (art.1, c.1251, lett. c bis, aggiunta alla legge 27 dicembre 2006, n.296, dall'art.2, c.462, legge 24 dicembre 2007, n.244).

Circolazione e soggiorno cittadini U.E.

- Decreto ministero interno di determinazione delle modalità di riparto ed erogazione dei contributi 2008 e 2009 destinati a finanziare iniziative per la libera circolazione e soggiorno

dei cittadini dell'unione europea e dei loro familiari. **(art.2, c.11, legge 24 dicembre 2007, n.244).**

Territorio e ambiente

- Definizione e attivazione, da parte del ministro ambiente, tutela del territorio e del mare, sulla base delle richieste dei comuni e delle comunità montane, di un programma di interventi per mitigare il pericolo idrogeologico ed incentivare la permanenza delle popolazioni nelle aree di montagna e di collina. **(art.2, c.332, legge 24 dicembre 2007, n.244).**

Edilizia scolastica

- DPCM per l'utilizzazione delle risorse destinate all'adeguamento strutturale e antisismico del sistema scolastico e per la costruzione di nuovi immobili sostitutivi degli edifici esistenti a rischio sismico. **(art.2, c.277, legge 24 dicembre 2007, n.244).**

Trasporto pubblico locale

- Decreto ministero infrastrutture e trasporti di individuazione degli interventi finanziati con il fondo destinato alla promozione e sostegno del trasporto pubblico locale. **(art.63, c.12, D.L. 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133).**

- Decreto ministero infrastrutture e trasporti di ripartizione del fondo destinato alla promozione e sostegno del trasporto pubblico locale. **(art.63, c.13, D.L. 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133)**

Fondo di garanzia per le opere pubbliche

- Regolamentazione Cassa DD.PP. su limiti, condizioni, modalità e caratteristiche delle garanzie e dei relativi rimborsi del fondo e sua dotazione. **(art.2, c.264/268, legge 24 dicembre 2007, n.244).**

Tutela dell'ambiente e sviluppo del territorio

- Decreto ministero economia e finanze di ripartizione del fondo destinato alla concessione di contributi per interventi realizzati dagli enti nei rispettivi territori per il risanamento e recupero dell'ambiente e lo sviluppo del territorio ed individuazione degli enti beneficiari. **(art.13, c.3 quater, D.L. 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133).**

Fondi di investimento

- Decreto ministero sviluppo economico di disciplina delle modalità di costituzione e funzionamento dei fondi di investimento per lo sviluppo di programmi destinati alla realizzazione di iniziative produttive con elevato contenuto di innovazione, delle modalità di apporto ai fondi medesimi e delle ulteriori disposizioni di attuazione. **(art.4, c.1, D.L. 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133).**

Piano di valorizzazione del patrimonio

- Piano del ministero economia e finanze, predisposto d'intesa con gli enti locali, di valorizzazione dei beni pubblici per la promozione e lo sviluppo dei sistemi locali. **(art.1, c.313 e 314, legge 24 dicembre 2007, n.244).**

Gestione del debito

- Regolamenti governativo per l'individuazione della tipologia di contratti relativi agli strumenti finanziari derivati che possono essere conclusi, per l'indicazione delle componenti derivate che si ha facoltà di prevedere e delle informazioni che devono contenere. **(art. 62, c. 4, D.L. 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, nel testo sostituito dall'art. 3, legge 22 dicembre 2008, n. 203).**

Regole per l'indebitamento

- D.M. annuale sulla percentuale massima di incremento della consistenza del debito rispetto all'anno precedente. **(art. 77 bis, c. 10, 11 e 29, D.L. 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133).**

SCADENZE CON TERMINI DECORSI

Addizionale provinciale all'accisa sull'energia elettrica

- Decreto ministero economia e finanze di individuazione delle province alle quali può essere assegnata la diretta riscossione dell'addizionale.(30 gennaio 2007) (art.1, c.153, legge 27 dicembre 2006, n.296).

Flussi informativi

- DPCM di individuazione delle basi di dati di interesse nazionale che compongono il sistema integrato in materia tributaria e finanziaria e di definizione delle regole tecniche per l'accesso e dei servizi erogabili dal ministero dell'economia e finanze. (31 marzo 2007) (art.1, c.56 e 57, legge 27 dicembre 2006, n.296, nel testo modificato dall'art.39, c.4, D.L. 1 ottobre 2007, n.159, convertito dalla legge 29 novembre 2007, n.222).

- Decreto ministero economia e finanze sulle modalità per introdurre criteri di contabilità economica, tempi, modalità e specifiche tecniche per la trasmissione telematica dei bilanci standard e dei dati di contabilità, a fini di monitoraggio. (30 giugno 2007) (art.1, c.61, legge 27 dicembre 2006, n.296).

Riassetto normativo

- Individuazione, da parte del governo, delle disposizioni legislative statali vigenti, con evidenziazione delle incongruenze e delle antinomie normative, e trasmissione di relazione finale al Parlamento. (16 dicembre 2007) (art.14, c.12, legge 28 novembre 2005, n.246).

Stabilizzazione precari

- DPCM di disciplina dei requisiti e delle condizioni per assimilare ai contratti di collaborazione coordinata e continuativa, ai fini della stabilizzazione, tipologie contrattuali diverse di lavoro flessibile (30 giugno 2008). (art. 3, c. 96, legge 24 dicembre 2007; art. 25 bis, aggiunto al D.L. 31 dicembre 2007, n. 248, dalla legge di conversione 28 febbraio 2008, n. 31).

Controlli amministrativi sulle imprese

- Regolamento governativo sulle tipologie di controlli e sugli ambiti dei controlli periodici sulle imprese soggette a certificazione ambientale o di qualità (23 agosto 2008). (art.30, c.3, D.L. 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133).

Spesa per il personale

- DPCM sui parametri e criteri di virtuosità, con correlati obiettivi di risparmio (22 settembre 2008). (art.76, c.6, D.L. 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133).

Rendiconto

- Decreto ministero economia e finanze sui prospetti dei dati SIOPE e delle disponibilità liquide che costituiscono allegato obbligatorio al rendiconto.(21 ottobre 2008). (art.77 quater, c.11, D.L. 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133).

Gazzetta ufficiale

- Rideterminazione del costo degli abbonamenti alla G.U. telematica dal 1° gennaio 2009. (21 ottobre 2008). (art.27, c.2, D.L. 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133).

Piano casa

- DPCM, previa delibera CIPE, del piano nazionale di edilizia abitativa. (21 ottobre 2008). (art.11, c.1, D.L. 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133).

Edilizia abitativa

- Conclusione di accordi con gli enti locali, promossi dai ministeri infrastrutture e trasporti e rapporti con le regioni, per la semplificazione delle procedure di alienazione degli immobili di proprietà degli IACP.(25 dicembre 2008). (art.13, c.1, D.L. 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133).

1 GENNAIO

Esercizio provvisorio

- Decorrenza dell'esercizio provvisorio straordinario, avente durata fino alla deliberazione del bilancio e, comunque, non oltre il 31 marzo 2009 se questa non dovesse essere stata adottata entro il 31 dicembre 2008, in dodicesimi rispetto alle somme previste nel bilancio 2008 definitivamente approvato, senza alcuna previa autorizzazione con delibera consiliare. **(art.163, c.3, D.Lgs. 18 agosto 2000, n.267; D.M. 13 dicembre 2008).**
- Decorrenza dell'esercizio provvisorio ordinario, avente durata massima di due mesi, fino alla data di esecutività del bilancio 2009 se questo è stato adottato entro il 31 dicembre 2008, previa deliberazione consiliare autorizzativa. **(art.163, c.1, D.Lgs. 28 agosto 2000, n. 267)**

Utilizzo di entrate a specifica destinazione

- (Facoltativa) Deliberazione di giunta per la richiesta di concessione dell'anticipazione di tesoreria, prima dell'utilizzo in termini di cassa di somme aventi vincolo di destinazione. **(art. 195, c.2, D.Lgs. 28 agosto 2000, n.267.)**
- (Facoltativa) Deliberazione di giunta per l'utilizzo in termini generali, di somme aventi vincolo di destinazione. **(art. 195,c.2, D.Lgs. 28 agosto 2000, n. 267)**

Esecuzione forzata

- (Facoltativa) Deliberazione di giunta per limitare le procedure di esecuzione forzata nel 1° semestre 2009. **(art.159, c.3, D.Lgs. 28 agosto 2000, n. 267).**

Regolamenti sulle entrate

- Decorrenza degli effetti dei regolamenti, retroattiva rispetto alla data di adozione successiva al 1° gennaio, purchè deliberati entro il 31 marzo 2009, prima dell'approvazione del bilancio. **(art.53, c.16, legge 23 dicembre 2000,n.388; art.1, c.169, legge 29 dicembre 2006, n.296; D.M. 13 dicembre 2008).**

Amministratori locali

- Riduzione del 30%, rispetto all'ammontare risultante alla data del 30 giugno 2008, delle indennità di funzione e dei gettoni di presenza, negli enti locali che non hanno rispettato il patto di stabilità nell'anno precedente. **(art.61, c.10, D.L. 25 giugno 2008, n.112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n.133).**

Tesoreria unica

- Cessazione dell'efficacia di tutte le disposizioni ministeriali relative a sperimentazioni per il superamento della tesoreria unica. **(art.77 quater, c.9, D.L. 25 giugno 2008, n.112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n.133).**
- Fuoriuscita dal sistema di tesoreria unica, salvo che per le entrate provenienti dal bilancio statale, dei comuni con popolazione superiore a 10.000 abitanti. **(art.77 quater, c.1, lett. b, D.L. 25 giugno 2008, n.112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n.133; art.7, c.2, D.Lgs**

7 agosto 1997, n.279, nel testo sostituito dall'art.77 quater, c.7, D.L. 25 giugno 2008, n.112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n.133).

Spesa per la carta

- Riduzione del 50% della spesa per la stampa di ogni pubblicazione distribuita gratuitamente od inviata ad altre amministrazioni. **(art.27, c.1, D.L. 25 giugno 2008, n.112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n.133).**

Organi di amministrazione di società pubbliche

- Riduzione dei compensi lordi annuali, comprensivi di ogni indennità, attribuiti al presidente ed ai componenti del consiglio di amministrazione delle società partecipate al 100% da un solo ente locale. **(art.1, c.725, legge 27 dicembre 2006, n.296, nel testo modificato dall'art.61, c.12, D.L. 25 giugno 2008, n.112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n.133; art.61, c.13, D.L. 25 giugno 2008, n.112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n.133).**

Forme associative

- Cessazione della permanenza dei comuni in più di un consorzio, di una unione di comuni e di una associazione per l'esercizio di funzioni e servizi. **(art.2, c.28, legge 24 dicembre 2007, n.244, nel testo modificato dall'art.35 bis, D.L. 31 dicembre 2007, n.248, aggiunto dalla legge di conversione 28 febbraio 2008, n.31, e dall'art. 4, c. 1, D.L. 7 ottobre 2008, n. 154, convertito dalla legge 4 dicembre 2008, n. 189)..**

4 GENNAIO

Società strumentali all'attività dell'Ente

- Cessazione attività delle società non compatibili con i requisiti dell'oggetto sociale esclusivo. (art.13, c.3, D.L. 4 luglio 2006, n.223, convertito dalla legge 4 agosto 2006, n.248, nel testo modificato dall'art.1, c.720, lett. a, legge 27 dicembre 2006, n.296, e dall'art.4, c.7, D.L. 3 giugno 2008, n.97, convertito dalla legge 2 agosto 2008, n.129).

20 GENNAIO

Dati periodici della gestione di cassa

- Trasmissione alla Ragioneria provinciale dello Stato competente per territorio, per il tramite del tesoriere, dei modelli di rilevazione dei flussi di cassa dell'esercizio 2008. L'inadempienza comporta la sospensione dei trasferimenti statali e il divieto di effettuare prelevamenti dalle contabilità speciali presso le tesorerie provinciali dello Stato. L'inadempienza dei tesoriери può comportare la risoluzione del contratto in corso. (**artt. 29, 30 e 32, legge 5 agosto 1978, n.468; D.M. 15 novembre 2002; circolare ministero economia e finanze, ragioneria generale dello Stato, 15 novembre 2002, n.35; art.32, c.2, legge 27 dicembre 2002, n.289**).

Diritto di notifica (1)

- Richiesta alle amministrazioni pubbliche per conto delle quali sono state effettuate notificazioni nel 4° trimestre 2008, di liquidazione e pagamento delle somme per diritti di notifica, debitamente documentate, spettanti al comune. (**D.M. 3 ottobre 2006**).

Codifica dei conti pubblici

- Comunicazione al tesoriere di informazioni sulla consistenza delle disponibilità finanziarie depositate, alla fine del mese di dicembre 2008, presso altri istituti di credito, al fine di consentire al tesoriere di trasmettere i dati, entro lo stesso termine, al sistema informativo delle operazioni degli enti pubblici (SIOPE), unitamente alle informazioni codificate sulle disponibilità liquide complessive. (**D.M. 14 novembre 2006**).

30 GENNAIO

Conto del tesoriere

- Resa del conto della gestione di cassa 2008 da parte del tesoriere. (**art. 226, c. 1, D.Lgs. 18 agosto 2000, n. 267, nel testo modificato dall'art. 2 quater, c. 6, lett. b, D.L. 7 ottobre 2008, n. 154, convertito dalla legge 4 dicembre 2008, n. 189**).

Conto degli agenti contabili

- Resa del conto della gestione 2008 da parte dell'economo, del consegnatario di beni e di ogni altro agente contabile che abbia maneggio di denaro dell'ente o che sia incaricato della gestione dei beni dell'ente o che si ingerisca negli incarichi attribuiti a detti agenti. (**art. 233, c. 1, D.Lgs 18 agosto 2000, n. 267, nel testo modificato dall'art. 2 quater, c. 6, lett. d, D.L. 7 ottobre 2008, n. 154, convertito dalla legge 4 dicembre 2008, n. 189**).

31 GENNAIO

Certificazione rendiconto

- Decreto ministero interno di approvazione dei modelli concernenti la certificazione del conto di bilancio 2008. (**art. 161, c. 2, D.Lgs 18 agosto 2000, n. 267**).

Certificazione Ici

- (Termine perentorio) Trasmissione al ministero interno delle certificazioni attestanti il minor gettito derivante dai fabbricati del gruppo catastale D, per ciascuno degli anni dal 2001 al 2005, anche se già a suo tempo presentate, corredate da attestazione del responsabile del servizio finanziario ed asseverate dall'organo di revisione. (**art. 2 quater, c. 7, aggiunto al D.L. 7 ottobre 2008, n. 154, dalla legge di conversione 4 dicembre 2008, n. 189; circolare ministero interno, direzione centrale finanza locale, 24 dicembre 2008, n. F.L. 6/2008**).

Acquisti convenzionati (convenzioni Consip)

- Decreto ministero economia e finanze di individuazione annuale delle tipologie di beni e servizi oggetto delle convenzioni-quadro. (**art.1, c.449, legge 27 dicembre 2006, n.296**).

15 FEBBRAIO

Accesso al credito

- Comunicazione al ministero dell'economia e finanze, dipartimento del tesoro, direzione II, dei dati relativi all'utilizzo del credito a breve termine presso le banche, ai mutui accesi con soggetti esterni alla pubblica amministrazione, alle operazioni derivate e di cartolarizzazione concluse ed ai titoli obbligazionari emessi ed alle operazioni di apertura di credito. (art.1, D.M. 1 dicembre 2003, in G.U. n.28 del 4 febbraio 2004; D.M. 3 giugno 2004, in G.U. n.168 del 20 luglio 2004).

18 FEBBRAIO

Servizi pubblici locali

- Emanazione regolamenti governativi sulla gestione dei servizi pubblici locali, sulla disciplina degli affidamenti e norme applicabili ai soggetti affidatari. (**art.23 bis, c.10, D.L. 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133**).

20 FEBBRAIO

Codifica dei conti pubblici

- Comunicazione al tesoriere di informazioni sulla consistenza delle disponibilità finanziarie depositate, alla fine del mese di gennaio 2009, presso altri istituti di credito, al fine di consentire al tesoriere di trasmettere i dati, entro lo stesso termine, al sistema informativo delle operazioni degli enti pubblici (SIOPE), unitamente alle informazioni codificate sulle disponibilità liquide complessive. **(D.M. 14 novembre 2006).**

Sanzioni per violazioni codice della strada (2)

- Deliberazione di giunta per la destinazione vincolata del 50% dei proventi delle sanzioni amministrative pecuniarie per violazioni previste dal codice della strada, ai fini delle previsioni del bilancio 2009. **(art.208, c.4, D.Lgs. 30 aprile 1992, n.285).**

- Comunicazione al ministero dei lavori pubblici della deliberazione adottata sulla destinazione dei proventi, da parte dei comuni con popolazione superiore a 10.000 abitanti.

Programmazione del fabbisogno di personale (2)

- Deliberazione di giunta per la programmazione 2009-2011 del fabbisogno di personale, al fine di assicurare le esigenze di funzionalità ed il migliore funzionamento dei servizi con la riduzione programmata della spesa per il personale, salvo deroghe a tale principio, analiticamente motivate. La programmazione deve prevedere anche l'eventuale ricorso a contratti di somministrazione (ex lavoro interinale) con il numero dei lavoratori e le motivazioni che ne determinano il ricorso, e deve essere integrato dal piano per la stabilizzazione dei precari da adottare entro il 30 aprile. **(art.39, c.1, legge 27 dicembre 1997, n.449; art.3, c.94, 120 e 121, legge 24 dicembre 2007, n.244; circolare dipartimento funzione pubblica, U.P.P.A., 12 febbraio 2007, n.2).**

- Sottoposizione a verifica dell'organo di revisione della programmazione 2009-2011 del fabbisogno di personale. **(art.19, c.8, legge 28 dicembre 2001, n.448; art.3, c.120 e 121, legge 24 dicembre 2007, n.244).**

- Trasmissione della programmazione 2009-2011 del fabbisogno di personale al ministero dell'economia e finanze ed al dipartimento della funzione pubblica. **(art.3, c.69, legge 24 dicembre 2003, n.350).**

Formazione del personale (2)

- Predisposizione del piano annuale di formazione del personale, con l'indicazione degli obiettivi, delle risorse finanziarie necessarie e delle metodologie formative da adottare, tenuto conto delle competenze necessarie in relazione agli obiettivi, delle innovazioni normative e tecnologiche e della programmazione delle assunzioni. **(art.7 bis, c.1, aggiunto al D.Lgs. 30 marzo 2001, n.165, dall'art.4, legge 16 gennaio 2003, n.3).**

Parità e pari opportunità

- Redazione e trasmissione al dipartimento della funzione pubblica e al dipartimento per i diritti e le pari opportunità, a cura della direzione del personale e del comitato per le pari opportunità costituito all'interno dell'ente, della relazione annuale di sintesi delle azioni

effettuate nel 2007 e di quelle previste per l'anno 2008. **(art.48, D.Lgs 11 aprile 2006, n.198; direttiva dipartimento funzione pubblica 23 maggio 2007, in G.U. n.173 del 27 luglio 2007).**

Tributi locali (3)

- Deliberazioni delle tariffe per l'anno 2009 dei tributi locali. **(art.1, c.169, legge 27 dicembre 2006, n.296).**

Tariffe e prezzi pubblici (3)

- Deliberazioni in ordine alle tariffe ed ai prezzi pubblici per l'anno 2009. **(art.1, c.169, legge 27 dicembre 2006, n.296; art.172, c.1, lett. e, D.Lgs. 18 agosto 2000, n.267).**

Piano delle alienazioni e valorizzazioni immobiliari (4)

- Deliberazione della Giunta di proposta al Consiglio del piano delle alienazioni e valorizzazioni immobiliari, comprendente i beni immobili non strumentali all'esercizio delle funzioni istituzionali suscettibili di valorizzazione o di dismissione. **(art. 58, c. 1, D.L. 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133).**

Bilancio di previsione (4)

- Deliberazione di giunta per l'approvazione dello schema di bilancio di previsione 2009 ed allegati. **(art.174, c. 1, D.Lgs. 18 agosto 2000, n. 267).**

- Sottoposizione dello schema di bilancio di previsione 2009 ed allegati all'organo di revisione per la resa del parere. **(art. 239, c. 1, lett. b, D.Lgs. 18 agosto 2000, n. 267)**

28 FEBBRAIO

Trasferimenti statali

- Erogazione della prima rata, pari ad 1/3 dei contributi 2009 ordinario, consolidato e perequativo degli squilibri di fiscalità locale. (**art. 31, c. 3, legge 27 dicembre 2002, n. 289; D.M. 21 febbraio 2002**).

Certificazione Iva servizi trasporto

- Presentazione al ministero interno, per il tramite delle prefetture competenti per territorio, della certificazione annuale attestante gli oneri da sostenere per Iva sui contratti di servizio stipulati per la gestione dei servizi di trasporto pubblico nell'anno 2009, ai fini dell'attribuzione della prima rata del contributo erariale. (**D.M. 22 dicembre 2000**).

Bonus famiglie

- Termine per l'erogazione del bonus famiglie ai lavoratori dipendenti e assimilati che posseggono i requisiti e ne hanno fatto richiesta entro il 31 gennaio 2009 in riferimento al reddito del periodo d'imposta 2007. (**art. 1, c. 7 e 8, D.L. 29 novembre 2008, n. 185**).

Estinzione anticipata mutui

- (Termine perentorio) Presentazione alla prefettura competente per territorio, in doppio originale, della certificazione attestante l'indennizzo, la penale od altro onere in aggiunta al debito residuo strettamente correlato all'estinzione anticipata di mutui e prestiti obbligazionari con l'utilizzo dell'avanzo di amministrazione. A fronte delle somme corrisposte è attribuito, per gli anni 2007, 2008 e 2009, un contributo incentivante l'estinzione anticipata fino alla concorrenza di 30 milioni di euro annui e, comunque, di 90 milioni di euro complessivi nel triennio 2007-2009 (**art. 187, c. 2, lett. B, D.Lgs 18 agosto 2000, n. 267, nel testo modificato dall'art. 1, c. 13, legge 24 dicembre 2007, n. 244; art. 11, D.L. 1 ottobre 2007, n. 159, convertito dalla legge 29 novembre 2007, n. 222; D.M. 13 febbraio 2008, in G.U. n. 57 del 7 marzo 2008**).

Flussi informativi

- Trasmissione al ministero economia e finanze, direzione federalismo fiscale, dei dati dei versamenti Ici, dei versamenti dell'imposta di scopo, dei correlati interessi e sanzioni, eseguiti dai contribuenti nell'anno d'imposta 2008, in tutti i casi di riscossione delle imposte con modalità diverse dal versamento unitario o in conto corrente postale se Poste Italiane S.p.a. non provvede alla rendicontazione dei bollettini. (**D.M. 10 dicembre 2008, in G.U. n. 304 del 31 dicembre 2008, circolare ministero economia e finanze, direzione federalismo fiscale, 17 dicembre 2008, n. 26599**).

1 MARZO

Bilancio di previsione (4)

- Presentazione all'organo consiliare dello schema del bilancio di previsione 2009 ed allegati, munito del parere dell'organo di revisione. (**art.174, c.1, D.Lgs. 18 agosto 2000, n.267; D.M. 13 dicembre 2008**).

20 MARZO

Codifica dei conti pubblici

- Comunicazione al tesoriere di informazioni sulla consistenza delle disponibilità finanziarie depositate, alla fine del mese di febbraio 2009, presso altri istituti di credito, al fine di consentire al tesoriere di trasmettere i dati, entro lo stesso termine, al sistema informativo delle operazioni degli enti pubblici (SIOPE), unitamente alle informazioni codificate sulle disponibilità liquide complessive. **(D.M. 14 novembre 2006).**

Bilancio di previsione (4)

- Presentazione di emendamenti allo schema di bilancio annuale 2009, alla relazione previsionale e programmatica ed al bilancio pluriennale 2009-2011 da parte dei membri dell'organo consiliare. **(art.174, c.2, D.Lgs. 18 agosto 2000, n.267; D.M. 13 dicembre 2008).**

30 MARZO

Clausole compromissorie

- Termine ultimo di applicazione di clausole compromissorie nei contratti per lavori, forniture e servizi. (**art.15, D.L. 31 dicembre 2007, n.248, convertito dalla legge 28 febbraio 2008, n.31; art.8, D.L. 30 giugno 2008, n.113, assorbito dall'art.4 bis, c.12, aggiunto al D.L. 3 giugno 2008, n.97, dalla legge di conversione 2 agosto 2008, n.129; art. 1 ter aggiunto al D.L. 23 ottobre 2008, n. 162, dalla legge di conversione 22 dicembre 2008, n. 201).**

- Decadenza della competenza arbitrale prevista nei contratti sottoscritti al 1° gennaio 2008, qualora i relativi collegi arbitrali non si siano ancora costituiti. (**art.3, c.21, legge 24 dicembre 2007, n.244, nel testo modificato dall'art.15, D.L. 31 dicembre 2007, n.248, convertito dalla legge 28 febbraio 2008, n.31; art. 8, D.L. 30 giugno 2008, n. 113, assorbito dall'art. 4 bis, c. 12, aggiunto al D.L. 3 giugno 2008, n. 97, dalla legge di conversione 2 agosto 2008, n. 129; art. 1ter, aggiunto al D.L. 23 ottobre 2008, n. 162, dalla legge di conversione 22 dicembre 2008, n. 201).**

31 MARZO

Tariffe per la cremazione (5)

- Deliberazione di rivalutazione dei limiti tariffari per la cremazione e per la conservazione o dispersione delle ceneri, con effetto dal 1° gennaio, in base al tasso di inflazione 2009 programmato nel Dpef. (art.5, c.1, D.M. 1 luglio 2002; D.M. 16 maggio 2006; art.1, c.169, legge 27 dicembre 2006, n.296).

Addizionale comunale all'Iperf (5)

- (Facoltativa) Deliberazione consiliare dell'aliquota (**non in aumento**) da applicare sui redditi 2009. L'esecutività della deliberazione è differita alla data di pubblicazione su sito informatico. (art. 1, c. 3, D.Lgs. 28 settembre 1998, n. 360; art.1, c.169, legge 27 dicembre 2006, n.296).

- Trasmissione al Ministero dell'economia e finanze, dipartimento per le politiche fiscali, ufficio federalismo fiscale, viale Europa 242, 00144 ROMA, di copia conforme all'originale, della deliberazione istitutiva o modificativa dell'aliquota dell'addizionale Iperf, ai fini della pubblicazione sul sito internet www.finanze.it. La trasmissione può essere effettuata anche tramite fax (06-59972870) ovvero, per estratto, mediante posta elettronica. (D.M. 31 maggio 2002).

- (Facoltativa) Deliberazione consiliare di fissazione di soglia di esenzione in ragione del possesso di specifici requisiti reddituali. (art.1, c.3 bis, D.Lgs. 28 settembre 1998, n.360).

Regolamenti sulle entrate (5)

- Deliberazioni, da assumere non oltre il termine di approvazione del bilancio di previsione, per l'adozione dei regolamenti di disciplina delle entrate, anche tributarie. Entro 30 giorni dalla data in cui sono divenuti esecutivi, i regolamenti sulle entrate tributarie devono essere comunicati, unitamente alla relativa delibera, al Ministero delle finanze e sono resi pubblici mediante avviso in Gazzetta Ufficiale. (art. 52, D.Lgs. 15 dicembre 1997, n. 446 ; art.1, c.169, legge 27 dicembre 2006, n.296).

Servizi a domanda individuale (5)

- Deliberazione delle tariffe e dei tassi di copertura in percentuale del costo di gestione dei servizi per l'anno 2009. (art.172, c. 1, lett. e, D.Lgs. 18 agosto 2000, n.267; art.1, c.169, legge 27 dicembre 2006, n.296).

Aree e fabbricati (5)

- Deliberazione di verifica, per l'anno 2009, della quantità e qualità di aree e fabbricati da destinare alla residenza, alle attività produttive e terziarie, che possono essere ceduti in proprietà o in diritto di superficie e di determinazione del prezzo di cessione per ciascun tipo di area o di fabbricato. (art.172, c. 1, lett. c, D.Lgs. 18 agosto 2000, n.267; art.1, c.169, legge 27 dicembre 2006, n.296).

Imposta comunale sugli immobili (5)

- Deliberazione a valere per l'anno 2009, relativa a (**non in aumento del tributo**):

- 1) misura dell'imposta, delle riduzioni e delle detrazioni;
- 2) aliquota ridotta per le unità immobiliari adibite ad abitazione principale o locate ad un soggetto che le utilizzi come abitazione principale;

- 3) aliquota ulteriormente ridotta per la prima casa per le famiglie con responsabilità di cura per non autosufficienti o disabili (art.16, c.5, legge 8 novembre 2000, n.265);
- 4) aliquota diversificata per gli immobili diversi dalle abitazioni o posseduti in aggiunta all'abitazione principale o per alloggi non locati (art.6, c.2, D.Lgs. 30 dicembre 1992, n.504);
- 5) aliquota agevolata per gli immobili posseduti da enti senza scopo di lucro (art.6, c.2, D.Lgs. 30 dicembre 1992, n.504);
- 6) aliquota minima del 4 per mille per i fabbricati realizzati per la vendita e non venduti dalle imprese che hanno per oggetto esclusivo o prevalente l'attività di costruzione e vendita di immobili (art.8, c.1, D.Lgs. 30 dicembre 1992, n.504);
- 7) riduzione dell'imposta al 50% per le unità immobiliari adibite ad abitazione principale, oppure aumento fino a 258,23 euro della detrazione d'imposta, oppure ancora aumento oltre 258,23 euro della detrazione fino a concorrenza dell'imposta dovuta (art.8, c.3, D.Lgs. 30 dicembre 1992, n.504; art.58, c.3, D.Lgs. 15 dicembre 1997, n.446);
- 8) assimilazione all'abitazione principale dell'unità immobiliare non locata posseduta a titolo di proprietà o di usufrutto da anziani o disabili residenti in istituti di ricovero o sanitari a seguito di ricovero permanente (art.3, c.56, legge 23 dicembre 1996, n.662);
- 9) aliquota agevolata, anche inferiore al 4 per mille, fino all'esenzione dell'imposta a favore dei proprietari che concedono in locazione, a titolo di abitazione principale, immobili alle condizioni dei contratti-tipo (art.2, c.4, legge 9 dicembre 1998, n.431; art.2, c.288, legge 24 dicembre 2007, n.244);
- 10) aliquota maggiorata, anche superiore al 7 per mille e fino al 9 per mille, sugli immobili non locati per i quali non risultino essere stati registrati contratti di locazione da almeno due anni, limitatamente ai comuni di Bari, Bologna, Catania, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, e comuni confinanti con gli stessi, agli altri comuni capoluogo di provincia ed a quelli considerati ad alta tensione abitativa (art.2, c.4, legge 9 dicembre 1998, n.431).
- 11) aliquota ridotta, anche al di sotto del 4 per mille, per gli immobili adibiti ad abitazione principale del proprietario nei comuni capoluogo delle aree metropolitane e nei comuni ad alta tensione abitativa con essi confinanti, a condizione che resti invariato il gettito totale dell'imposta e previo incremento dell'aliquota, anche al di sopra del 7 per mille, da applicare alle aree edificabili i cui proprietari non si siano impegnati all'inalienabilità delle stesse nei termini e con le modalità stabilite dal regolamento comunale (art.5 bis, c.4, D.L. 27 maggio 2005, n.86, convertito dalla legge 26 luglio 2005, n.148)).
- 12) riduzione dell'aliquota, fino all'esenzione, oppure detrazioni dall'imposta per gli insediamenti turistici di qualità di interesse nazionale (art.1, c.593, legge 23 dicembre 2005, n.266);
- 13) aliquota agevolata, inferiore al 4 per mille, per i soggetti passivi che installino impianti a fonte rinnovabile per la produzione di energia elettrica o termica per uso domestico e per le unità immobiliari oggetto degli interventi. (art. 6, c. 2bis, aggiunto al D.Lgs 30 dicembre 1992, n. 504, dall'art. 1, c. 6, lett. a, legge 24 dicembre 2007, n. 244).
- 14) regolarità dei versamenti eseguiti da un contitolare anche per conto degli altri (art.59, lett. i, D.Lgs. 15 dicembre 1997, n.446);

15) riscossione del tributo direttamente sul proprio conto corrente postale o presso la tesoreria comunale. (artt. 6 e 8, D.Lgs. 30 dicembre 1992, n. 504; art.1, c.169, legge 27 dicembre 2006, n.296).

Imposta di scopo (5)

- (Facoltativa) Deliberazione consiliare (non istitutiva o in aumento) sull'imposta di scopo destinata alla copertura di non oltre il 30% delle spese per la realizzazione di opere pubbliche. (art.1, c.146, legge 27 dicembre 2006, n.296; art.1, c.169, legge 27 dicembre 2006, n.296).

Tassa provinciale ambientale (5)

- (Facoltativa) Deliberazione della misura (non in aumento) per l'anno 2009. (art. 298, c. 11, e art. 264, c. 1, lett. i, D. Lgs 3 aprile 2006, n.152).

Canone per l'installazione di mezzi pubblicitari (5)

- (Facoltativa) Deliberazione per l'adozione di regolamento che escluda l'applicazione, dall'anno 2009, nel territorio comunale dell'imposta, sottoponendo le iniziative che incidono sull'arredo urbano o sull'ambiente ad un regime autorizzatorio e assoggettandole al pagamento di un canone in base a tariffa. (art. 62, D.Lgs 15 novembre 1997, n. 446; art. 1, c.169, legge 27 dicembre 2006, n.296).

- Deliberazione di rideterminazione della tariffa del canone per l'esercizio 2009, se adottato, sulla base dell'indice dei prezzi al consumo rilevato dall'Istat. (art.7 octies, c.1, aggiunto al D.L. 31 gennaio 2005, n.7 dalla legge di conversione 31 marzo 2005, n.43; art. 1, c.169, legge 27 dicembre 2006, n.296).

Imposta provinciale di trascrizione (5)

- (Facoltativa) Deliberazione (non istitutiva o in aumento) sull'imposta provinciale sulle formalità di trascrizione, iscrizione ed annotazione dei veicoli richieste al pubblico registro automobilistico. Notifica della deliberazione al competente ufficio del pubblico registro automobilistico e all'ente che provvede alla riscossione. (art.52, c.2, e 56, D.Lgs. 15 dicembre 1997, n. 446, e art. 1, c.169, legge 27 dicembre 2006, n.296).

Tassa occupazione spazi ed aree pubbliche (5)

- Deliberazione delle tariffe (non in aumento) e degli eventuali interventi esonerati per l'anno 2009, qualora non sia stato adottato il regolamento per l'applicazione del canone, sostitutivo della tassa. Entro 30 giorni dall'adozione, la deliberazione deve essere trasmessa alla direzione centrale per la fiscalità locale del Ministero dell'economia e finanze. (art. 57, c. 2, D.Lgs. 15 novembre 1993, n. 507; art. 1, c.169, legge 27 dicembre 2006, n.296).

Canone per l'occupazione spazi ed aree pubbliche (5)

- (Facoltativa) Deliberazione per l'adozione di regolamento che preveda l'assoggettamento a canone, dall'anno 2009, in sostituzione della tassa, delle occupazioni, sia permanenti che temporanee, di strade e relative aree e relativi spazi soprastanti o sottostanti appartamenti al demanio o patrimonio indisponibile, comprese le aree destinate a mercati anche attrezzati o di rideterminazione della tariffa del canone, se applicato, per l'esercizio 2009. (art. 63, D.Lgs. 15 dicembre 1997, n. 446; art. 1, c.169, legge 27 dicembre 2006, n.296).

Tassa per lo smaltimento dei rifiuti urbani (5)

- Deliberazione delle tariffe per l'anno 2009. Entro 30 giorni dall'esecutività, la deliberazione deve essere trasmessa alla direzione centrale per la fiscalità locale del Ministero dell'economia e finanze. (art.238, c.11, e art. 264, c.1, lett. i, D.Lgs. 3 aprile 2006, n.152; art.1, c.169 e 184, legge 27 dicembre 2006, n.296, nel testo modificato dall'art.1, c.166, lett. a, legge 24 dicembre 2007, n.244, e dall'art. 5, c. 1, lett. a, D.L. 30 dicembre 2008, n. 208).

- (Facoltativa) Deliberazione consiliare con la quale, ai fini della determinazione delle tariffe 2008, nei costi di esercizio del servizio gestito in regime di privativa comunale può essere considerato l'intero costo dello spazzamento dei rifiuti solidi urbani, anziché una percentuale non inferiore al 5% e non superiore al 15%. (art.53, c.17, legge 23 dicembre 2000, n.388, e art.1, c.7, D.L. 27 dicembre 2000, n.392, convertito dalla legge 28 febbraio 2001, n.26).

- (Facoltativa) Deliberazione consiliare di assimilazione, in tutto o in parte, ai rifiuti urbani dei rifiuti speciali provenienti da attività economiche. (art.17, c.3, legge 24 aprile 1998, n.128).

Imposta comunale sulla pubblicità e diritto sulle pubbliche affissioni (5)

- Deliberazione delle tariffe (non in aumento) per l'anno 2009. Entro 30 giorni dall'adozione, la deliberazione deve essere trasmessa alla direzione centrale per la fiscalità locale del Ministero dell'economia e finanze. (art. 3, c.5 e art.35, c.2, D.Lgs 15 novembre 1993, n. 507; 1, c.169, legge 27 dicembre 2006, n.296).

- (Facoltativa) Deliberazione di differimento dei termini di pagamento dell'imposta con scadenza anteriore alle variazioni regolamentari o tariffarie aventi decorrenza dal 1° gennaio. (circolare ministero finanze, direzione centrale fiscalità locale, 5 febbraio 2001, n.1/FL).

- (Facoltativa) Deliberazione, se non adottata per il 2002 - 2008 o modificativa di essa, di suddivisione delle località del territorio comunale in due categorie, in relazione alla loro importanza, per l'applicazione alla categoria speciale di una maggiorazione fino al 150% della tariffa normale, relativamente alle affissioni di carattere commerciale. (art.4, c.1, D.Lgs. 15 novembre 1993, n.507;1, c.169, legge 27 dicembre 2006, n.296).

- (Facoltativa) Deliberazione regolamentare, se non adottata per il 2002 - 2008 o modificativa di essa, che prevede l'esenzione dall'imposta anche per le insegne di esercizio di attività commerciali e di produzione di beni o servizi che contraddistinguono la sede di dimensioni complessive superiori a 5 metri quadrati. (art.17, c.1 bis, D.Lgs. 15 novembre 1993, n.507; 1, c.169, legge 27 dicembre 2006, n.296).

Tassa sui concorsi (5)

- (Facoltativa) Deliberazione regolamentare se non adottata precedentemente, per la previsione di un diritto per la partecipazione a concorsi, fino a un massimo di euro 10,33. (art.27, c.6, D.L. 28 febbraio 1993, n.55, convertito dalla legge 26 aprile 1983, n.131; art. 1, c.169, legge 27 dicembre 2006, n.296).

Addizionale provinciale all'accisa sull'energia elettrica (5)

- (Facoltativa) Deliberazione (non in aumento) per l'anno 2009 sull'addizionale, se la misura massima non è stata già raggiunta negli anni precedenti. (art. 10, c. 8, legge 13 maggio 1999, n. 133, 1, c.169, legge 27 dicembre 2006, n.296).

Tributi locali (5)

- Deliberazione delle tariffe (**non in aumento**) per l'anno 2009 dei tributi locali. (**art. 1, c.169, legge 27 dicembre 2006, n.296**).
- (Facoltativa) Deliberazione consiliare di determinazione dell'ammontare minimo da versare o da rimborsare per ciascun tributo. (**art.1, c.168, legge 27 dicembre 2006, n.296**).
- (Facoltativa) Deliberazione consiliare che consente di compensare crediti e debiti per tributi locali. (**art.1, c.167, legge 27 dicembre 2006, n.296**).
- (Facoltativa) Deliberazione consiliare sulla misura degli interessi per la riscossione e per il rimborso dei tributi. (**art.1, c.165, legge 27 dicembre 2006, n.296**).

Tariffe e prezzi pubblici (5)

- Deliberazione, presupposto per la formazione del bilancio, in ordine alle tariffe ed ai prezzi pubblici per l'anno 2009. (**art.172, c.1, lett. e, D.Lgs. 18 agosto 2000, n.267; art. 1, c.169, legge 27 dicembre 2006, n. 296**).

Programma triennale lavori pubblici (5)

- Deliberazione consiliare di approvazione del programma triennale dei lavori pubblici 2009 – 2011, con allegato elenco dei lavori da avviare nell'anno. (**D.M. 9 giugno 2005; artt.151, c.1, e 172, c.1, lett. d, D.Lgs. 18 agosto 2000, n.267**).

Piano delle alienazioni e valorizzazioni immobiliari

- Deliberazione del Consiglio di approvazione del piano delle alienazioni e valorizzazioni immobiliari, comprendente i beni immobili non strumentali all'esercizio delle funzioni istituzionali suscettibili di valorizzazione o di dismissione, da allegare al bilancio di previsione 2009. (**art. 58, c. 2, D.L. 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133**).

Bilancio di previsione

- Deliberazione consiliare di approvazione del bilancio di previsione per l'anno 2009 composto da bilancio annuale 2009, bilancio pluriennale e relazione previsionale e programmatica 2009/2011. (**art.151, c. 1, legge 18 agosto 2000, n.267; art.13, c.4, D.Lgs. 12 aprile 2006, n.170; D.M. 13 dicembre 2008, in G.U. n.3 del 5 gennaio 2009**).

Esercizio provvisorio

- Cessazione esercizio provvisorio automaticamente autorizzato dal 1° gennaio 2009, se la deliberazione del bilancio 2009 non dovesse ancora essere stata adottata. (**art.163, c.1, D.Lgs. 18 agosto 2000, n.267**).
- (Facoltativa) Deliberazione consiliare di autorizzazione della gestione in esercizio provvisorio sul bilancio 2009 approvato. (6) (**art.163, c. 1, D.Lgs. 18 agosto 2000, n.267**).

Competenze gestionali degli assessori (6)

- (Facoltativa) Deliberazione con la quale i comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti devono documentare il contenimento della spesa conseguente alla attribuzione, per l'anno 2009, ai componenti dell'organo esecutivo della responsabilità degli uffici e dei servizi e del potere di adottare atti anche di natura tecnica gestionale. La deliberazione deve

essere adottata ogni anno, sussistendone l'esigenza, in sede di approvazione del bilancio. (**art.53,c.23, legge 23 dicembre 2000, n.388**).

Concessioni edilizie (6)

- (Facoltativa) Deliberazione relativa a condizioni agevolate per i corrispettivi delle concessioni e gli oneri di urbanizzazione, relativamente ad alloggi da concedere in locazione per un periodo non inferiore a 15 anni, qualora non adottata precedentemente ed il comune non sia stato dichiarato in dissesto. (**art.35, legge 22 ottobre 1971, n.865**).
- (Facoltativa) Deliberazione di riduzione al 50% degli oneri correlati al costo di costruzione per l'esecuzione di interventi di recupero del patrimonio edilizio, qualora non adottata precedentemente. (**art.2, c.15, legge 24 dicembre 2003, n.350**).

Bilancio di previsione (7)

- Trasmissione, da parte dell'organo di revisione, alla competente sezione regionale di controllo della Corte dei conti di una relazione sul bilancio di previsione 2009, sulla base dei criteri e linee guida definiti dalla medesima Corte. (**art.1, c.167, legge 23 dicembre 2005, n.266**).

Certificazione costo dei servizi

- (Termine perentorio) Trasmissione della certificazione relativa all'anno 2008, sulla copertura percentuale dei servizi a domanda individuale, di quello acquedottistico e di quello relativo al servizio smaltimento rifiuti urbani. L'obbligo sussiste per gli enti dissestati, a partire dall'anno di delibera dello stato di dissesto e per tutto il quinquennio di durata del risanamento, per gli enti strutturalmente deficitari, per quelli che non hanno approvato il rendiconto 2007 e che non hanno prodotto il certificato di rendiconto. (**D.M. 26 marzo 2007**).

Certificazione mutui

- (Termine perentorio) Trasmissione alle prefetture competenti per territorio del certificato relativo alla richiesta del contributo a concorso dell'onere di ammortamento dei mutui contratti nel 2008, a valere su eventuali quote 1992 e retro non ancora utilizzate del fondo sviluppo investimenti. (**art.46 bis, c.2, D.L. 23 febbraio 1995, n.41, convertito dalla legge 22 marzo 1995, n.85**).

Certificazione Iva servizi non commerciali

- (Termine perentorio) Presentazione al ministero interno, per il tramite delle prefetture competenti per territorio, della certificazione annuale degli oneri sostenuti a titolo di imposta sul valore aggiunto sui contratti stipulati per l'affidamento della gestione di servizi non commerciali per i quali è previsto il pagamento di una tariffa da parte degli utenti a soggetti esterni all'amministrazione, ai fini dell'attribuzione del contributo statale. (**art.6, c.3, legge 23 dicembre 1999, n.488, nel testo modificato dall'art.1, c.711, legge 27 dicembre 2006, n.296; art.2, c.9, legge 24 dicembre 2007, n.244; D.P.R. 8 gennaio 2001, n.33**).

Informazione e comunicazione

- Comunicazione annuale, anche in mancanza di spesa, all'autorità per le garanzie nelle comunicazioni delle somme impegnate nel 2008 per l'acquisto, ai fini di pubblicità istituzionale, di spazi sui mezzi di comunicazione di massa. (**art.10, delibera autorità per le**

garanzie nelle comunicazioni 24 aprile 2002, n.129/02/CONS, nel testo sostituito con delibera 7 marzo 2005, n.139/05/CONS, in G.U. n.67 del 22 marzo 2005).

Acquisto beni e servizi

- Sono resi disponibili, per iniziativa del ministero economia e finanze, attraverso Consip S.p.a., strumenti di valutazione della comparabilità di beni e servizi e per l'utilizzo dei detti parametri. **(art.2, c.572, legge 24 dicembre 2007, n.244).**

Anagrafe tributaria

- Trasmissione annuale all'agenzia delle entrate dell'elenco dei nominativi dei dipendenti autorizzati all'accesso all'anagrafe tributaria. **(art.23 bis, c.28 sexies, D.L. 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133).**

1 APRILE

Bilancio di previsione

- Avvio della procedura dell'intervento sostitutivo del Prefetto, in caso di mancata approvazione del bilancio 2009. **(art. 2 quater, c. 1, D.L. 7 ottobre 2008, n. 154, convertito dalla legge 4 dicembre 2008, n. 189).**

Piano esecutivo di gestione (8)

- Deliberazione della giunta, nelle province e nei comuni con popolazione superiore a 15.000 abitanti, di approvazione del piano esecutivo di gestione, sulla base del bilancio di previsione deliberato dal consiglio, di determinazione degli obiettivi di gestione e di affidamento degli stessi, unitamente alle dotazioni necessarie, ai responsabili dei servizi. **(art.169, D.Lgs. 18 agosto 2000, n.267).**

- (Facoltativa) Deliberazione della giunta, nei comuni con popolazione inferiore a 15.000 abitanti, di approvazione del piano esecutivo di gestione, sulla base del bilancio di previsione deliberato dal consiglio, di determinazione degli obiettivi di gestione e di affidamento degli stessi, unitamente alle dotazioni necessarie, ai responsabili dei servizi. **(art.169, D.Lgs. 18 agosto 2000, n.267).**

10 APRILE

Esecutività del bilancio (8)

- Scadenza del decimo giorno della pubblicazione della deliberazione di approvazione del bilancio 2009, alla quale è connessa l'esecutività del bilancio medesimo, qualora non sia stata dichiarata immediatamente eseguibile. (**art.134, c.3 e 4, D.Lgs. 18 agosto 2000, n.267**).

20 APRILE

Codifica dei conti pubblici

- Comunicazione al tesoriere di informazioni sulla consistenza delle disponibilità finanziarie depositate, alla fine del mese di marzo 2009, presso altri istituti di credito, al fine di consentire al tesoriere di trasmettere i dati, entro lo stesso termine, al sistema informativo delle operazioni degli enti pubblici (SIOPE), unitamente alle informazioni codificate sulle disponibilità liquide complessive. **(D.M. 14 novembre 2006).**

Dati periodici della gestione di cassa

- Trasmissione alla Ragioneria provinciale dello Stato competente per territorio, per il tramite del tesoriere, dei modelli di rilevazione dei flussi di cassa del 1° trimestre 2009. L'inadempienza comporta la sospensione dei trasferimenti statali e il divieto di effettuare prelevamenti dalle contabilità speciali presso le tesorerie provinciali dello Stato. L'inadempienza dei tesorieri può comportare la risoluzione del contratto in corso. **(artt. 29, 30 e 31, legge 5 agosto 1978, n.468; D.M. 15 novembre 2002; circolare ministero economia e finanze, ragioneria generale dello Stato, 15 novembre 2002, n.35; art.32, c.2, legge 27 dicembre 2002, n.289).**

Diritto di notifica (1)

- Richiesta alle amministrazioni pubbliche, per conto delle quali sono state effettuate notificazioni nel 1° trimestre 2009, di liquidazione e pagamento delle somme per diritti di notifica, debitamente documentate, spettanti al comune. **(D.M. 3 ottobre 2006).**

30 APRILE

Addizionale all'accisa sull'energia elettrica (9)

- Trasmissione al ministero dell'economia e finanze, mediante posta elettronica (dpf.accisa@finanze.it), delle eventuali deliberazioni provinciali di variazione dell'addizionale, per la pubblicazione nel sito del dipartimento per le politiche fiscali del Mef. **(D.M. 11 giugno 2007, in G.U. n.141 del 20 giugno 2007).**

Certificazione Ici

- Trasmissione al ministero interno ed alla Corte dei conti per la verifica della veridicità della certificazione relativa alla minore imposta accertata nell'anno 2008 per effetto dell'esenzione dall'Ici delle unità immobiliari adibite ad abitazione principale, unitamente a quella dell'abrogata ulteriore detrazione introdotta dalla legge finanziaria 2008, ai fini della compensazione con trasferimento statale. **(art.77 bis, c.32, D.L. 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133; art. 2, c. 6 e 7, D.L. 7 ottobre 2008, n. 154, convertito dalla legge 4 dicembre 2008, n. 189).**

Certificazione Iva servizi trasporto

- Presentazione al ministero interno, per il tramite delle prefetture competenti per territorio, della certificazione annuale attestante l'ammontare dei pagamenti eseguiti per Iva sui contratti di servizio stipulati per la gestione dei servizi di trasporto pubblico nell'anno 2008, ai fini dell'attribuzione del contributo erariale a saldo. **(D.M. 22 dicembre 2000).**

Programma triennale lavori pubblici (7)

- Trasmissione (entro trenta giorni dall'avvenuta approvazione) all'Osservatorio dei lavori pubblici di comunicazione attestante l'approvazione del programma triennale, con gli estremi dei relativi provvedimenti, e l'eventuale avvenuta pubblicazione sul sito internet dell'ente. **(art.14, c.11, legge 11 febbraio 1994, n.109; art.14, c.1, D.P.R. 21 dicembre 1999, n.554; D.M. 9 giugno 2005; comunicato Autorità per la vigilanza sui lavori pubblici 16 ottobre 2002).**

Certificazione di bilancio (7)

- Trasmissione del certificato di bilancio 2009 all'ufficio territoriale di governo competente per territorio. **(art.161, c.2, D.Lgs. 18 agosto 2000, n.267).**

Certificazione spesa personale in aspettativa sindacale

- Termine perentorio entro il quale deve pervenire all'ufficio territoriale del governo competente per territorio la certificazione della spesa sostenuta per il personale cui è stata concessa aspettativa per motivi sindacali, ai fini dell'attribuzione del contributo statale. **(art.1 bis, c.1, aggiunto al D.L. 25 novembre 1996, n.599, dalla legge di conversione 24 gennaio 1997, n.5; circolari ministero interno, direzione centrale finanza locale, 28 settembre 1996, n. F.L. 24/96 e 16 gennaio 2007, n. F.L. 1/2007)**

Consorzi e società partecipate

- Comunicazione annuale, da parte degli enti locali al dipartimento della funzione pubblica, in via telematica e su supporto magnetico, dell'elenco dei consorzi di cui fanno parte e delle società partecipate totalmente o parzialmente, con l'indicazione di:

- ragione sociale;
- misura della partecipazione;
- durata dell'impegno;
- onere complessivo gravante, a qualsiasi titolo, per l'anno, sul bilancio;
- numero dei rappresentanti negli organi di governo;
- trattamento economico spettante a ciascun rappresentante. **(art.1, c.587, legge 27 dicembre 2006, n.296).**

Trasferimento immobili statali

- Termine annuale per avanzare richiesta all'Agenzia del demanio per l'acquisizione di beni immobili del patrimonio dello stato ubicati nel proprio territorio. **(art.80, c.4, legge 27 dicembre 2002, n.289).**

Rendiconto

- Deliberazione consiliare di approvazione del rendiconto relativo all'esercizio 2008. **(art. 151, c. 7, e art. 227, c. 2, D.Lgs 18 agosto 2000, n. 267, nel testo modificato dall'art. 2 quater, c. 6, lett. a) e c), D.L. 7 ottobre 2008, n. 154, convertito dalla legge 4 dicembre 2008, n. 189)-**

- (1) Trasmissione, da parte dell'organo di revisione, alla competente sezione regionale di controllo della Corte dei conti di una relazione sul rendiconto 2008, sulla base dei criteri e delle linee guida definiti dalla Corte medesima. **(art. 1, c. 167, legge 23 dicembre 2005, n. 266).**

15 MAGGIO

Imposta comunale sugli immobili

- (Termine ultimo) Inoltro al Ministero economia e finanze, dipartimento per le politiche fiscali, ufficio del federalismo fiscale, della richiesta di pubblicazione del dispositivo della deliberazione concernente l'aliquota del tributo per il 2009. **(circolare Ministero finanze, 16 aprile 2003, n.3).**

Accesso al credito

- Comunicazione al ministero dell'economia e finanze, dipartimento del tesoro, direzione II, dei dati relativi all'utilizzo del credito a breve termine presso le banche, ai mutui accesi con soggetti esterni alla pubblica amministrazione, alle operazioni derivate e di cartolarizzazione concluse, ai titoli obbligazionari emessi ed alle operazioni di apertura di credito. **(art.1, D.M. 1 dicembre 2003, in G.U. n.28 del 4 febbraio 2004; D.M. 3 giugno 2004, in G.U. n.168 del 20 luglio 2004).**

20 MAGGIO

Codifica dei conti pubblici

- Comunicazione al tesoriere di informazioni sulla consistenza delle disponibilità finanziarie depositate, alla fine del mese di aprile 2009, altri istituti di credito, al fine di consentire al tesoriere di trasmettere i dati, entro lo stesso termine, al sistema informativo delle operazioni degli enti pubblici (SIOPE), unitamente alle informazioni codificate sulle disponibilità liquide complessive. **(D.M. 14 novembre 2006).**

31 MAGGIO

Contrattazione integrativa

- Certificazione dell'organo di revisione delle specifiche informazioni sulla contrattazione integrativa, relativa all'anno precedente. **(art.67, c.8, D.L. 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133).**
- Trasmissione alla Corte dei conti, per il tramite della ragioneria generale dello Stato, delle specifiche informazioni sulla contrattazione integrativa. **(art.67, c.8, D.L. 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133).**
- Pubblicazione sul sito web dell'ente della documentazione sulla contrattazione integrativa sottoposta all'organo di revisione per la certificazione. **(art.67, c.11, D.L. 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133).**

Unioni di comuni e Comunità montane

- Emanazione dell'annuale decreto ministeriale per la certificazione da allegare alla richiesta di contributo erariale da parte di:
 - a) unioni di comuni di prima istituzione;
 - b) unioni di comuni di cui sia variato il numero dei comuni che costituiscono le stesse unioni;
 - c) unioni di comuni di cui sia variato il numero dei servizi;
 - d) comunità montane che esercitano in forma associata servizi comunali, in sede di primo conferimento;
 - e) comunità montane per le quali sia variato il numero dei servizi comunali esercitati in forma associata;
 - f) unioni di comuni e comunità montane che esercitano in forma associata servizi comunali, ai fini della determinazione triennale del contributo erariale. **(art. 5, D.M. 1 settembre 2000, n. 318).**

Trasferimenti statali

- Erogazione della seconda rata, pari ad 1/3, dei contributi 2009 ordinario, consolidato e perequativo degli squilibri di fiscalità locale. **(D.M. 21 febbraio 2002; art.31, c.3, legge 27 dicembre 2002, n.289).**
- Erogazione della prima rata, pari al 60%, del contributo 2009 a valere sul fondo per lo sviluppo degli investimenti. **(D.M. 21 febbraio 2002; art. 31, c.3, legge 27 dicembre 2002, n.289).**

Riassetto normativo

- Presentazione, da parte del governo, di un disegno di legge per la semplificazione e il riassetto normativo 2009 volto a definire gli indirizzi, i criteri, le modalità e le materie di intervento, anche ai fini della ridefinizione dell'area di incidenza delle pubbliche funzioni, con particolare riguardo all'assetto delle competenze dello Stato, delle regioni e degli enti

locali. **(art.20, c.1, legge 15 marzo 1997, n.59, nel testo sostituito dall'art.1, c.1, legge 29 luglio 2003, n.223).**

Acquisti fuori convenzione Consip (1)

- Relazione degli uffici preposti al controllo di gestione sui risultati conseguiti in termini di riduzione di spesa, da rendere disponibile sul sito internet dell'ente. **(art.26, c.3, aggiunto alla legge 23 dicembre 1999, n.488, dall'art.1, c.4, lett. c, D.L. 12 luglio 2004, n.168, convertito dalla legge 30 luglio 2004, n.191).**

16 GIUGNO

Trasferimento statale compensativo Ici

- Erogazione ai comuni del 50% del trasferimento compensativo per minore imposta accertata per effetto dell'esenzione Ici sull'abitazione principale. (**art.1, c.7, legge 24 dicembre 2007, n.244**).

20 GIUGNO

Codifica dei conti pubblici

- Comunicazione al tesoriere di informazioni sulla consistenza delle disponibilità finanziarie depositate, alla fine del mese di maggio 2009, altri istituti di credito, al fine di consentire al tesoriere di trasmettere i dati, entro lo stesso termine, al sistema informativo delle operazioni degli enti pubblici (SIOPE), unitamente alle informazioni codificate sulle disponibilità liquide complessive. **(D.M. 14 novembre 2006).**

30 GIUGNO

Bilancio di previsione(10)

- Pubblicazione del bilancio 2009 in estratto su almeno due giornali quotidiani aventi particolare diffusione nel territorio di competenza, nonché su almeno un quotidiano a diffusione nazionale e su un periodico, da parte delle province e dei comuni con popolazione superiore a 20.000 abitanti. **(art.6, legge 25 febbraio 1987, n.67, e D.P.R. 15 febbraio 1989, n.90).**

Trasferimenti statali

- Erogazione della prima rata del contributo statale a valere sul fondo per il contenimento delle tariffe, alimentato con le misure finanziarie derivanti dall'assoggettamento ad Iva di prestazioni di servizi non commerciali, per i quali è previsto il pagamento di tariffa da parte degli utenti, affidate dagli enti locali a soggetti esterni all'amministrazione. **(D.P.R. 8 gennaio 2001, n.33).**

- Attribuzione della prima rata del contributo erariale per l'anno 2009, agli enti titolari di contratti di servizio in materia di trasporto pubblico locale, parametrato agli oneri per Iva certificati. **(D.M. 22 dicembre 2000).**

- Erogazione ai comuni con popolazione fino a 3.000 abitanti dell'intero contributo 2009 sul fondo nazionale ordinario degli investimenti e dei contributi ad esso assimilati. **(D.M. 21 febbraio 2002, n.3/2002; art.31, c.3, legge 27 dicembre 2002, n.289).**

- Erogazione dell'intero contributo 2009 per il finanziamento degli oneri per incremento degli stipendi ai segretari comunali. **(D.M. 21 febbraio 2002, n.3/2002; art.31, c.3, legge 27 dicembre 2002, n.289).**

- Erogazione dei contributi per i quali disposizioni normative non prevedano altra scadenza, nei casi in cui i dati e gli elementi necessari ai fini dell'erogazione siano disponibili. **(D.M. 21 febbraio 2002, n.3/2002; art.31, c.3, legge 27 dicembre 2002, n.289).**

Organi collegiali

- Adozione del provvedimento annuale, da parte del capo dell'amministrazione, della giunta e del consiglio, secondo le rispettive competenze, per l'identificazione dei comitati, delle commissioni, dei consigli e di ogni altro organismo collegiale con funzioni amministrative ritenuti indispensabili per la realizzazione dei fini istituzionali, ai fini della soppressione di quelli non identificati. **(art.96, D.Lgs. 18 agosto 2000, n.267).**

Certificazione Ici

- (Termine perentorio) Trasmissione al ministero interno, per il tramite degli uffici territoriali del Governo, da parte dei comuni che hanno subito nel 2008 una perdita del gettito Ici superiore a 1.549,37 euro ed allo 0,50% della spesa corrente prevista nel bilancio 2008, per effetto dell'autodeterminazione provvisoria delle rendite catastali dei fabbricati di categoria D, della certificazione attestante le minori entrate per l'integrazione, in pari misura, dei trasferimenti statali. **(art.64, c.1, legge 23 dicembre 2000, n.388; D.M. 1 luglio 2002, n.197; art.1, c.712, legge 27 dicembre 2006, n.296).**

- (Termine perentorio) Trasmissione al ministero interno, per il tramite degli uffici

territoriali del Governo, da parte dei comuni che hanno beneficiato nel 2008 di un gettito Ici superiore al 30% rispetto a quello riscosso prima della autodeterminazione provvisoria delle rendite catastali dei fabbricati di categoria D, della certificazione attestante le maggiori entrate per la riduzione, in misura pari all'eccedenza di gettito superiore al predetto 30%, dei trasferimenti statali. **(art.64, c.2, legge 23 dicembre 2000, n.388; D.M. 1 luglio 2002, n.197; art.1, c.712, legge 27 dicembre 2006, n.296).**

Cessione di crediti

- Comunicazione annuale alla ragioneria generale dello stato, ispettorato generale bilancio, Div. V, dell'entità complessiva delle cessioni di crediti effettuate nell'anno precedente e del prezzo medio delle cessioni medesime. **(art.8, D.L. 28 marzo 1997, n.79, convertito dalla legge 28 maggio 1997, n.140, e circolare ministero tesoro, 30 marzo 1998, n.30).**

Stabilizzazione precari

- Termine della facoltà di bandire concorsi riservati nella misura del 20% al personale in possesso dei requisiti per la stabilizzazione. **(art. 6, D.L. 30 dicembre 2008, n. 207).**

Partecipazione in società

- Deliberazione per il mantenimento delle partecipazioni nelle sole società costituibili o partecipabili, in quanto abbiano per oggetto attività di produzione di beni e di servizi strettamente necessarie per il perseguimento di finalità istituzionali o di produzione di servizi di interesse generale. **(art.3, c.28, legge 24 dicembre 2007, n.244).**

- Cessione a terzi, con procedure ad evidenza pubblica, delle società e delle partecipazioni, anche di minoranza, in società che non siano state individuate nella deliberazione delle partecipazioni da mantenere. **(art. 3, c. 29, legge 24 dicembre 2007, n. 244).**

1 LUGLIO

Organi collegiali

- Soppressione degli organi collegiali con funzioni amministrative non ritenuti indispensabili per la realizzazione dei fini istituzionali, in quanto non individuati come tali nei provvedimenti adottati entro il 30 giugno dal consiglio, dalla giunta e dal capo dell'amministrazione, secondo le rispettive competenze. (**art.96, D.Lgs. 18 agosto 2000, n.267**).

Esecuzione forzata

- (Facoltativa) Deliberazione per limitare le procedure di esecuzione forzata nel 2° semestre dell'anno. (**art.159, c.3, D.Lgs.18 agosto 2000, n.267**).

15 LUGLIO

Imposta R.C. auto

- Versamento al ministero dell'interno, da parte delle province, della terza delle dieci rate dell'importo da recuperare per le annualità fino al 2002 della riduzione dei trasferimenti totali che non è stato possibile operare. (**art.31, c.12, legge 27 dicembre 2002, n.289; D.M. 17 novembre 2003, in G.U. n.9 del 13 febbraio 2004**).

20 LUGLIO

Dati periodici della gestione di cassa

- Trasmissione alla Ragioneria provinciale dello Stato competente per territorio, per il tramite del tesoriere, dei modelli di rilevazione dei flussi di cassa del 2° trimestre 2009. L'inadempienza comporta la sospensione dei trasferimenti statali e il divieto di effettuare prelevamenti delle contabilità speciali presso le tesorerie provinciali dello Stato. L'inadempienza dei tesorieri può comportare la risoluzione del contratto in corso. (**artt.29, 30 e 31, legge 5 agosto 1978, n.468; D.M. 15 novembre 2002; circolare ministero economia e finanze, ragioneria generale dello Stato, 15 novembre 2002, n.35; art.32, c.2, legge 27 dicembre 2002, n.289**).

Codifica dei conti pubblici

- Comunicazione al tesoriere di informazioni sulla consistenza delle disponibilità finanziarie depositate, alla fine del mese di giugno 2009, presso altri istituti di credito, al fine di consentire al tesoriere di trasmettere i dati, entro lo stesso termine, al sistema informativo delle operazioni degli enti pubblici (SIOPE), unitamente alle informazioni codificate sulle disponibilità liquide complessive. (**D.M. 14 novembre 2006**).

Diritto di notifica (1)

- Richiesta alle amministrazioni pubbliche, per conto delle quali sono state effettuate notificazioni nel 2° trimestre 2009, di liquidazione e pagamento delle somme per diritti di notifica, debitamente documentate, spettanti al comune. (**D.M. 3 ottobre 2006**).

15 AGOSTO

Accesso al credito

- Comunicazione al ministero dell'economia e finanze, dipartimento del tesoro, direzione II, dei dati relativi all'utilizzo del credito a breve termine presso le banche, ai mutui accesi con soggetti esterni alla pubblica amministrazione, alle operazioni derivate e di cartolarizzazione concluse ed ai titoli obbligazionari emessi ed alle operazioni di apertura di credito. (art.1, D.M. 1 dicembre 2003, in G.U. n.28 del 4 febbraio 2004; D.M. 3 giugno 2004, in G.U. n.168 del 20 luglio 2004.).

20 AGOSTO

Codifica dei conti pubblici

- Comunicazione al tesoriere di informazioni sulla consistenza delle disponibilità finanziarie depositate, alla fine del mese di luglio 2009, presso altri istituti di credito, al fine di consentire al tesoriere di trasmettere i dati, entro lo stesso termine, al sistema informativo delle operazioni degli enti pubblici (SIOPE), unitamente alle informazioni codificate sulle disponibilità liquide complessive. **(D.M. 14 novembre 2006).**

31 AGOSTO

Trasferimenti immobili statali

- Comunicazione dell'agenzia delle entrate di disponibilità all'eventuale cessione di immobili richiesta dagli enti locali entro il 30 aprile di ogni anno. (**art.80, c.5, legge 27 dicembre 2002, n.289**).

20 SETTEMBRE

Codifica dei conti pubblici

- Comunicazione al tesoriere di informazioni sulla consistenza delle disponibilità finanziarie depositate, alla fine del mese di agosto 2009, presso altri istituti di credito, al fine di consentire al tesoriere di trasmettere i dati, entro lo stesso termine, al sistema informativo delle operazioni degli enti pubblici (SIOPE), unitamente alle informazioni codificate sulle disponibilità liquide complessive. **(D.M. 14 novembre 2006).**

30 SETTEMBRE

Attuazione dei programmi

- Deliberazione consiliare di ricognizione sullo stato di attuazione dei programmi 2009. **(art.193, c.2, D.Lgs 18 agosto 2000, n.267).**

Equilibrio di bilancio

- Deliberazione consiliare di presa d'atto dell'equilibrio della gestione 2009 o di assunzione delle misure necessarie a ripristinare il pareggio qualora i dati facciano prevedere un disavanzo di amministrazione per squilibrio della gestione di competenza oppure dei residui. **(art.193, c.2, D.Lgs 18 agosto 2000, n.267).**

Programma triennale lavori pubblici

- Predisposizione dello schema del programma triennale dei lavori pubblici 2010 – 2012 e dell'elenco annuale 2010. **(D.M. 9 giugno 2005).**

Trasferimenti statali

- (Termine perentorio) Presentazione, da parte dei comuni che esercitano in forma congiunta i servizi di polizia locale, al ministero dell'interno, direzione centrale finanza locale, dell'attestazione contenente l'elenco degli impegni contabilmente assunti relativi al contributo assegnato. **(D.M. 23 dicembre 2003, in G.U. n.17 del 22 gennaio 2004).**

Trasferimenti per stabilizzazione LSU

- Istanza annuale al ministero lavoro e previdenza sociale per la prosecuzione dell'erogazione dell'incentivo connesso alla stabilizzazione dei lavoratori socialmente utili autorizzati e ammessi a finanziamento nell'anno 2007, corredata da dichiarazione che i lavoratori assunti risultino ancora nella pianta organica. **(circolari ministero lavoro e previdenza sociale, direzione generale ammortizzatori sociali e incentivi all'occupazione, 5 giugno 2007, n.6105, integrata con nota 19 luglio 2007, n.14/0007871, e 17 ottobre 2007, n.14).**

1 OTTOBRE

Equilibrio di bilancio

- Avvio della procedura di intervento sostitutivo del Prefetto, in caso di mancata adozione dei provvedimenti di riequilibrio del bilancio 2009. (**art. 2 quater, c. 1, D.L. 7 ottobre 2008, n. 154, convertito dalla legge 4 dicembre 2008, n. 189**).

Parità uomo – donna nel lavoro

- (Termine iniziale) Presentazione al ministero del lavoro e delle politiche sociali di richiesta per l'ammissione al rimborso annuale, totale o parziale, di oneri finanziari connessi all'attuazione di progetti di azioni positive per la parità uomo-donna nel lavoro. (**art.7, c.1, legge 10 aprile 1991, n.125**).

15 OTTOBRE

Programma triennale dei lavori pubblici

- Deliberazione della Giunta di approvazione dello schema del programma triennale dei lavori pubblici 2010/2012 e dell'elenco annuale 2010. **(D.M. 9 giugno 2005).**

16 OTTOBRE

Programma triennale dei lavori pubblici (10)

- Pubblicazione all'albo pretorio, con affissione per almeno 60 giorni, dello schema del programma triennale dei lavori pubblici 2010/2012. (**art.5, c.1, D.M. 22 giugno 2004**).

20 OTTOBRE

Dati periodici della gestione di cassa

- Trasmissione alla Ragioneria provinciale dello Stato competente per territorio, per il tramite del Tesoriere, dei modelli di rilevazione dei flussi di cassa del 3° trimestre 2009. L'inadempienza comporta la sospensione dei trasferimenti statali e il divieto di effettuare prelevamenti dalle contabilità speciali presso le tesorerie provinciali dello Stato. L'inadempienza dei tesoriери può comportare la risoluzione del contratto in corso. (**artt.29, c.30 e 31, legge 5 agosto 1978, n.468; D.M. 15 novembre 2002; circolare ministero economia e finanze, ragioneria generale dello Stato, 15 novembre 2002, n.35; art.32, c.2, legge 27 dicembre 2002, n.289**).

Piano delle alienazioni e valorizzazione immobiliari

- Deliberazione della Giunta di proposta al Consiglio del piano delle alienazioni e valorizzazioni immobiliari, comprendente i beni immobili non strumentali all'esercizio delle funzioni istituzionali suscettibili di valorizzazione o di dismissione. (**art. 58, c. 1, D.L. 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133**).

Bilancio di previsione (10)

- Formulazione, da parte dei vari servizi, delle proposte di risorse e di interventi da iscrivere nello schema del bilancio 2010 e dei programmi e progetti da inserire nei documenti di programmazione 2010-2012, e trasmissione delle proposte al servizio finanziario per le verifiche. (**art153, c.4, D.Lgs. 18 agosto 2000, n.267**).

Codifica dei conti pubblici

- Comunicazione al tesoriere di informazioni sulla consistenza delle disponibilità finanziarie depositate, alla fine del mese di settembre 2009, presso altri istituti di credito, al fine di consentire al tesoriere di trasmettere i dati, entro lo stesso termine, al sistema informativo delle operazioni degli enti pubblici (SIOPE), unitamente alle informazioni codificate sulle disponibilità liquide complessive. (**D.M. 14 novembre 2006**).

Diritto di notifica (1)

- Richiesta alle amministrazioni pubbliche, per conto delle quali sono state effettuate notificazioni nel 3° trimestre 2009, di liquidazione e pagamento delle somme per diritti di notifica, debitamente documentate, spettanti al comune. (**D.M. 3 ottobre 2006**).

31 OTTOBRE

Trasferimenti statali

- Erogazione della terza rata, pari ad 1/3 a saldo, dei contributi 2009 ordinario, consolidato e perequativo degli squilibri di fiscalità locale. **(D.M. 21 febbraio 2002; art.31, c.3, legge 27 dicembre 2002, n.289).**
- Erogazione del 40%, a saldo, del contributo 2009 a valere sul fondo per lo sviluppo degli investimenti. **(D.M. 21 febbraio 2002; art.31, c.3, legge 27 dicembre 2002, n.289).**
- Attribuzione del contributo erariale per l'anno in corso, sugli appositi fondi a ciò destinati, alle unioni di comuni ed alle comunità montane che esercitano in forma associata servizi comunali, che hanno presentato richiesta e certificazione nei termini. **(art.2, c.6, D.M. 1 settembre 2000, n.318, e D.M. 18 luglio 2002, n.1330).**

Servizi di riscossione

- Consegna dei ruoli all'agente della riscossione da cui decorre il termine, ridotto da 11 a 5 mesi, per la notifica della cartella di pagamento. **(art.1, c.148, legge 24 dicembre 2007, n.244, nel testo modificato dall'art. 36, c. 4bis, aggiunto al D.L. 31 dicembre 2007, n. 248, dalla legge di conversione 28 febbraio 2008, n. 31).**

Convenzioni Consip

- Termine entro il quale la Consip s.p.a. deve pubblicare annualmente sul proprio sito internet le categorie di prodotti per i quali attiverà il marketplace nell'anno successivo. **(art.24, comma 6 bis, legge 27 dicembre 2002, n.289).**

Flussi informativi

- Trasmissione al ministero economia e finanze, direzione federalismo fiscale, dei dati dei versamenti Ici, dei versamenti dell'imposta di scopo, dei correlati interessi e sanzioni, eseguiti dai contribuenti nel 2009 fino al 31 luglio (scadenza rinviata rispetto a quella ordinaria del 31 marzo di ogni anno), in tutti i casi di riscossione delle imposte con modalità diverse dal versamento unitario o in conto corrente postale se Poste Italiane S.p.a. non provvede alla rendicontazione dei bollettini. **(D.M. 10 dicembre 2008, in G.U. n. 304 del 31 dicembre 2008; circolare ministero economia e finanze, direzione federalismo fiscale, 17 dicembre 2008, n. 26599).**

15 NOVEMBRE

Accesso al credito

- Comunicazione al ministero dell'economia e finanze, dipartimento del tesoro, direzione II, dei dati relativi all'utilizzo del credito a breve termine presso le banche, ai mutui accesi con soggetti esterni alla pubblica amministrazione, alle operazioni derivate e di cartolarizzazione concluse, ed ai titoli obbligazionari emessi ed alle operazioni di apertura di credito. (art.1, D.M. 1 dicembre 2003, in G.U. n.28 del 4 febbraio 2004; D.M. 3 giugno 2004, in G.U. n.168 del 20 luglio 2004).

20 NOVEMBRE

Sanzioni per violazioni codice della strada (2)

- Deliberazione di giunta per la destinazione vincolata del 50% dei proventi delle sanzioni amministrative pecuniarie per violazioni previste dal codice della strada, ai fini delle previsioni del bilancio 2010. (**art.208, c.4, D.Lgs. 30 aprile 1992, n.285**).
- Comunicazione al ministero dei lavori pubblici della deliberazione adottata sulla destinazione dei proventi, da parte dei comuni con popolazione superiore a 10.000 abitanti.

Programmazione del fabbisogno di personale (2)

- Deliberazione di giunta per la programmazione 2010-2012 del fabbisogno di personale, al fine di assicurare le esigenze di funzionalità ed il migliore funzionamento dei servizi con la riduzione programmata della spesa per il personale. (**art.39, c.1, legge 27 dicembre 1997, n.449; art.3, c.120 e 121, legge 24 dicembre 2007, n.244**).
- Sottoposizione a verifica dell'organo di revisione della programmazione 2010-2012 del fabbisogno di personale. (**art.19, c.8, legge 28 dicembre 2001, n.448; art.3, c.120 e 121, legge 24 dicembre 2007, n.244**).
- Trasmissione della programmazione 2010-2012 del fabbisogno di personale al ministero dell'economia e finanze ed al dipartimento della funzione pubblica. (**art.3, c.69, legge 24 dicembre 2003, n.350**).

Formazione del personale (2)

- Predisposizione del piano annuale di formazione del personale, con l'indicazione degli obiettivi, delle risorse finanziarie necessarie e delle metodologie formative da adottare, tenuto conto delle competenze necessarie in relazione agli obiettivi, delle innovazioni normative e tecnologiche e della programmazione delle assunzioni. (**art.7 bis, c.1, aggiunto al D.Lgs. 30 marzo 2001, n.165, dall'art.4, legge 16 gennaio 2003, n.3**).

Tributi locali (3)

- Deliberazioni delle tariffe (**non in aumento**) per l'anno 2010 dei tributi locali. (**art. 53, c.16, legge 23 dicembre 2000, n. 388**).

Tariffe e prezzi pubblici (3)

- Deliberazioni in ordine alle tariffe ed ai prezzi pubblici per l'anno 2010. (**art.172, c.1, lett. c, D.Lgs. 18 agosto 2000, n.267**).

Bilancio di previsione (4)

- Deliberazione di giunta per l'approvazione dello schema di bilancio di previsione 2010 ed allegati. (**art.174, c. 1, D.Lgs. 18 agosto 2000, n. 267**).
- Sottoposizione dello schema di bilancio di previsione 2010 ed allegati all'organo di revisione per la resa del parere. (**art. 239, c. 1, lett. b, D.Lgs. 18 agosto 2000, n. 267**)

Codifica dei conti pubblici

- Comunicazione al tesoriere di informazioni sulla consistenza delle disponibilità finanziarie depositate, alla fine del mese di ottobre 2009, presso altri istituti di credito, al fine

di consentire al tesoriere di trasmettere i dati, entro lo stesso termine, al sistema informativo delle operazioni degli enti pubblici (SIOPE), unitamente alle informazioni codificate sulle disponibilità liquide complessive. (**D.M. 14 novembre 2006**).

30 NOVEMBRE

Trasferimenti statali

- Attribuzione della seconda rata a saldo del contributo erariale per l'anno 2009 agli enti titolari di contratti di servizio in materia di trasporto pubblico locale, parametrato agli oneri per IVA certificati. **(D.M. 22 dicembre 2000).**

Parità uomo-donna nel lavoro

- (Termine ultimo) Presentazione al ministro del lavoro e delle politiche sociali di richiesta per l'ammissione al rimborso annuale totale o parziale di oneri finanziari connessi all'attuazione di progetti di azioni positive per la parità uomo-donna nel lavoro. **(art.7, c.1, legge 10 aprile 1991, n.125).**

Attività di informazione e di comunicazione

- Presentazione al vertice dell'amministrazione, da parte della struttura di coordinamento delle attività di informazione e di comunicazione (Portavoce, Ufficio stampa, URP) del piano annuale di comunicazione. **(Direttiva Presidenza del Consiglio dei Ministri, dipartimento funzione pubblica, 7 febbraio 2002).**

Tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani

- (Termine ultimo) Deliberazione in aumento della tariffa 2009, con effetto dall'anno in corso, nel caso in cui il controllo di gestione abbia evidenziato uno squilibrio tra spese impegnate ed entrate accertate che non consente il rispetto della percentuale minima di copertura. **(art. 9, c. 2, D.L. 18 gennaio 1993, n.8, convertito dalla legge 19 marzo 1993, n.68).**

Servizi pubblici

- (Termine ultimo) Deliberazione in aumento della tariffa 2009, con effetto immediato, nel caso in cui il controllo di gestione abbia evidenziato uno squilibrio tra spese impegnate ed entrate accertate che non consente il rispetto della percentuale minima di copertura. **(art. 9, c. 2, D.L. 18 gennaio 1993, n.8, convertito dalla legge 19 marzo 1993, n.68).**

Variazioni al bilancio

- (Termine ultimo) Deliberazione di variazione del bilancio per l'anno 2009. **(art.175, c.3, D.Lgs. 18 agosto 2000, n.267).**
- (Termine ultimo) Deliberazione consiliare di assestamento generale del bilancio per l'anno 2009. **(art.175, c.8, D.Lgs. 18 agosto 2000, n.267).**

1 DICEMBRE

Bilancio di previsione (4)

- Presentazione all'organo consiliare dello schema del bilancio di previsione 2010 ed allegati, munito del parere dell'organo di revisione. (art. 174, c. 1, D.Lgs. 18 agosto 2000, n.267).

15 DICEMBRE

Variazioni al Peg

- Termine ultimo per l'adozione di deliberazioni dell'organo esecutivo per variazioni al piano esecutivo di gestione 2009. **(art.175, c.9, D.Lgs. 18 agosto 2000, n.267)**

16 DICEMBRE

Trasferimento statale

- Erogazione ai comuni del 50% del trasferimento compensativo per minore imposta accertata per effetto dell'esenzione Ici sull'abitazione principale. **(art.1, c.7, legge 24 dicembre 2007, n.244).**

Riassetto normativo

- Decreti legislativi del governo che individuano le disposizioni legislative statali pubblicate anteriormente al 1 gennaio 1970 delle quali si ritiene indispensabile la permanenza in vigore. **(art. 14, c. 14, legge 15 marzo 1997, n. 59).**

- Ultimo giorno di vigenza delle disposizioni legislative statali pubblicate anteriormente al 1 gennaio 1970, anche se modificate con provvedimenti successivi, non individuate fra quelle indispensabili. **(art. 14, c. 16, legge 15 marzo 1997, n. 59).**

20 DICEMBRE

Bilancio di previsione (4)

- Presentazione di emendamenti allo schema di bilancio annuale 2010, alla relazione previsionale e programmatica ed al bilancio pluriennale 2010-2012 da parte dei membri dell'organo consiliare (**art.174, c.2, D.Lgs. 18 agosto 2000, n.267**).

Codifica dei conti pubblici

- Comunicazione al tesoriere di informazioni sulla consistenza delle disponibilità finanziarie depositate, alla fine del mese di novembre 2009, presso altri istituti di credito, al fine di consentire al tesoriere di trasmettere i dati, entro lo stesso termine, al sistema informativo delle operazioni degli enti pubblici (SIOPE), unitamente alle informazioni codificate sulle disponibilità liquide complessive. (**D.M. 14 novembre 2006**).

31 DICEMBRE

Variazioni al bilancio

- Ratifica consiliare di deliberazioni d'urgenza di variazioni di bilancio 2009 adottate dalla giunta dal 2 novembre. (art.175, c.4, D.Lgs. 18 agosto 2000, n.267).
- Adozione dei provvedimenti consiliari necessari per sanare i rapporti eventualmente sorti sulla base di deliberazioni d'urgenza di variazioni di bilancio 2009 adottate dalla giunta e non ratificate. (art.175, c.5, D.Lgs. 18 agosto 2000, n.267).

Fondo di riserva

- Termine per l'adozione di provvedimenti di prelievo dal fondo di riserva del bilancio 2009. (art.175, D.Lgs. 18 agosto 2000, n.267).

Lavori pubblici di somma urgenza

- Regularizzazione, con delibera dell'organo esecutivo, delle ordinazioni effettuate dal 2 al 30 dicembre 2009. (art.191, c.3, D.Lgs. 18 agosto 2000, n.267).

Tariffe per la cremazione(5)

- Deliberazione di rivalutazione dei limiti tariffari per la cremazione e per la conservazione o dispersione delle ceneri, con effetto dal 1° gennaio, in base al tasso di inflazione 2010 programmato nel Dpef. (art.5, c.1, D.M. 1 luglio 2002, D.M. 16 maggio 2006; art.1, c.169, legge 27 dicembre 2006, n.269).

Addizionale comunale all'Iperf (5)

- (Facoltativa) Deliberazione dell'aliquota (non in aumento) da applicare sui redditi 2010. L'esecutività della deliberazione è differita alla data di pubblicazione su sito informatico. (art. 1, c. 3, D.Lgs. 28 settembre 1998, n. 360; art.1, c.169, legge 27 dicembre 2006, n.296).
- Trasmissione al Ministero dell'economia e finanze, dipartimento per le politiche fiscali, ufficio federalismo fiscale, viale Europa 242, 00144 ROMA, di copia conforme all'originale, della deliberazione istitutiva o modificativa dell'aliquota dell'addizionale Irpef, ai fini della pubblicazione sul sito internet www.finanze.it. La trasmissione può essere effettuata anche tramite fax (06-59972870) ovvero, per estratto, mediante posta elettronica. (D.M. 31 maggio 2002).
- (Facoltativa) Deliberazione consiliare di fissazione di soglia di esenzione in ragione del possesso di specifici requisiti reddituali. (art.1, c.3 bis, D.Lgs 28 settembre 1998, n.360).

Regolamenti sulle entrate (5)

- Deliberazioni, da assumere non oltre il termine di approvazione del bilancio di previsione, per l'adozione dei regolamenti di disciplina delle entrate, anche tributarie. Entro 30 giorni dalla data in cui sono divenuti esecutivi, i regolamenti sulle entrate tributarie devono essere comunicati, unitamente alla relativa delibera, al Ministero delle finanze e sono resi pubblici mediante avviso in Gazzetta Ufficiale. (art. 52, D.Lgs. 15 dicembre 1997, n. 446 ; art.1, c.169, legge 27 dicembre 2006, n.296).

Servizi a domanda individuale (5)

- Deliberazione delle tariffe e dei tassi di copertura in percentuale del costo di gestione dei servizi per l'anno 2010. (art.172, c. 1, lett. e, D.Lgs. 18 agosto 2000, n.267; art.1, c.169, legge 27 dicembre 2006, n.296).

Aree e fabbricati (5)

- Deliberazione di verifica, per l'anno 2010, della quantità e qualità di aree e fabbricati da destinare alla residenza, alle attività produttive e terziarie, che possono essere ceduti in proprietà o in diritto di superficie e di determinazione del prezzo di cessione per ciascun tipo di area o di fabbricato. (art.172, c. 1, lett. c, D.Lgs. 18 agosto 2000, n.267; art.1, c.169, legge 27 dicembre 2006, n.296).

Imposta di scopo (5)

- (Facoltativa) Deliberazione consiliare (non istitutiva o in aumento) sull'imposta di scopo destinata alla copertura di non oltre il 30% delle spese per la realizzazione di opere pubbliche. (art.1, c.146, legge 27 dicembre 2006, n.296; art.1, c.169, legge 27 dicembre 2006, n.296).

Imposta comunale sugli immobili (5)

- Deliberazione a valere per l'anno 2010, relativa a (non in aumento del tributo):
 - 1) misura dell'imposta, delle riduzioni e delle detrazioni;
 - 2) aliquota ridotta per le unità immobiliari adibite ad abitazione principale o locate ad un soggetto che le utilizzi come abitazione principale;
 - 3) aliquota ulteriormente ridotta per la prima casa per le famiglie con responsabilità di cura per non autosufficienti o disabili (art.16, c.5, legge 8 novembre 2000, n.265);
 - 4) aliquota diversificata per gli immobili diversi dalle abitazioni o posseduti in aggiunta all'abitazione principale o per alloggi non locati(art.6, c.2, D.Lgs. 30 dicembre 1992, n.504);
 - 5) aliquota agevolata per gli immobili posseduti da enti senza scopo di lucro (art.6, c.2, D.Lgs. 30 dicembre 1992, n.504);
 - 6) aliquota minima del 4 per mille per i fabbricati realizzati per la vendita e non venduti dalle imprese che hanno per oggetto esclusivo o prevalente l'attività di costruzione e vendita di immobili (art.8, c.1, D.Lgs. 30 dicembre 1992, n.504);
 - 7) riduzione dell'imposta al 50% per le unità immobiliari adibite ad abitazione principale, oppure aumento fino a 258,23 euro della detrazione d'imposta, oppure ancora aumento oltre 258,23 euro della detrazione fino a concorrenza dell'imposta dovuta (art.8, c.3, D.Lgs. 30 dicembre 1992, n.504; art.58, c.3, D.Lgs. 15 dicembre 1997, n.446);
 - 8) assimilazione all'abitazione principale dell'unità immobiliare non locata posseduta a titolo di proprietà o di usufrutto da anziani o disabili residenti in istituti di ricovero o sanitari a seguito di ricovero permanente(art.3, c.56, legge 23 dicembre 1996, n.662);
 - 9) aliquota agevolata, anche inferiore al 4 per mille fino all'esenzione dell'imposta a favore dei proprietari che concedono in locazione, a titolo di abitazione principale, immobili alle condizioni dei contratti-tipo (art.2, c.4, legge 9 dicembre 1998, n.431; art.2, c.288, legge 24 dicembre 2007, n.244);

- 10) aliquota maggiorata, anche superiore al 7 per mille e fino al 9 per mille, sugli immobili non locati per i quali non risultino essere stati registrati contratti di locazione da almeno due anni, limitatamente ai comuni di Bari, Bologna, Catania, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, e comuni confinanti con gli stessi, agli altri comuni capoluogo di provincia ed a quelli considerati ad alta tensione abitativa (art.2, c.4, legge 9 dicembre 1998, n.431).
- 11) aliquota ridotta, anche al di sotto del 4 per mille, per gli immobili adibiti ad abitazione principale del proprietario nei comuni capoluogo delle aree metropolitane e nei comuni ad alta tensione abitativa con essi confinanti, a condizione che resti invariato il gettito totale dell'imposta e previo incremento dell'aliquota, anche al di sopra del 7 per mille, da applicare alle aree edificabili i cui proprietari non si siano impegnati all'inalienabilità delle stesse nei termini e con le modalità stabilite dal regolamento comunale (art.5 bis, c.4, D.L. 27 maggio 2005, n.86, convertito dalla legge 26 luglio 2005, n.148)).
- 12) riduzione dell'aliquota, fino all'esenzione, oppure detrazioni dall'imposta per gli insediamenti turistici di qualità di interesse nazionale (art.1, c.593, legge 23 dicembre 2005, n.266);
- 13) aliquota agevolata, inferiore al 4 per mille, per i soggetti passivi che installino impianti a fonte rinnovabile per la produzione di energia elettrica o termica per uso domestico e per le unità immobiliari oggetto dell'intervento. (art.6, c.2 bis, aggiunto al D.Lgs 30 dicembre 1992, n.504, dall'art.1, c.6, lett. a, legge 24 dicembre 2007, n.244)
- 14) regolarità dei versamenti eseguiti da un contitolare anche per conto degli altri (art.59, lett. i, D.Lgs. 15 dicembre 1997, n.446);
- 15) riscossione del tributo direttamente sul proprio conto corrente postale o presso la tesoreria comunale. (artt. 6 e 8, D.Lgs. 30 dicembre 1992, n. 504; art.1, c.169, legge 27 dicembre 2006, n.296).

Tassa provinciale ambientale (5)

- (Facoltativa) Deliberazione della misura (**non in aumento**) per l'anno 2010. (art. 19, D. Lgs 30 dicembre 1992, n. 504; art. art.1, c.169, legge 27 dicembre 2006, n.296).

Canone per l'installazione di mezzi pubblicitari (5)

- (Facoltativa) Deliberazione per l'adozione di regolamento che escluda l'applicazione, dall'anno 2010, nel territorio comunale dell'imposta, sottoponendo le iniziative che incidono sull'arredo urbano o sull'ambiente ad un regime autorizzatorio e assoggettandole al pagamento di un canone in base a tariffa. (art. 62, D.Lgs 15 novembre 1997, n. 446; art.1, c.169, legge 27 dicembre 2006, n.296).
- Deliberazione di rideterminazione della tariffa del canone per l'esercizio 2010, se adottato, sulla base dell'indice dei prezzi al consumo rilevato dall'Istat. (art.7 octies, c.1, aggiunto al D.L. 31 gennaio 2005, n.7 dalla legge di conversione 31 marzo 2005, n.43; art.1, c.169, legge 27 dicembre 2006, n.296).

Imposta provinciale di trascrizione (5)

- (Facoltativa) Deliberazione, (**non istitutiva o in aumento**) sull'imposta provinciale sulle formalità di trascrizione, iscrizione ed annotazione dei veicoli richieste al pubblico registro automobilistico. Notifica della deliberazione al competente ufficio del pubblico

registro automobilistico e all'ente che provvede alla riscossione (art.52, c.2, e 56, D.Lgs. 15 dicembre 1997, n. 446; art.1, c.169, legge 27 dicembre 2006, n.296).

Tassa occupazione spazi ed aree pubbliche (5)

- Deliberazione delle tariffe (**non in aumento**) e degli eventuali interventi esonerati per l'anno 2010, qualora non sia stato adottato il regolamento per l'applicazione del canone, sostitutivo della tassa. Entro 30 giorni dall'adozione, la deliberazione deve essere trasmessa alla direzione centrale per la fiscalità locale del Ministero dell'economia e finanze. (art. 57, c. 2, D.Lgs. 15 novembre 1993, n. 507 art.1, c.169, legge 27 dicembre 2006, n.296).

Canone per l'occupazione spazi ed aree pubbliche (5)

- (Facoltativa) Deliberazione per l'adozione di regolamento che preveda l'assoggettamento a canone, dall'anno 2010, in sostituzione della tassa, delle occupazioni, sia permanenti che temporanee, di strade aree e relativi spazi soprastanti o sottostanti appartamenti al demanio o patrimonio indisponibile, comprese le aree destinate a mercati anche attrezzati o di rideterminazione della tariffa del canone, se applicato, per l'esercizio 2010. (art. 63, D.Lgs. 15 dicembre 1997, n. 446; art.1, c.169, legge 27 dicembre 2006, n.296).

Tariffa per la gestione dei rifiuti urbani (5)

- Deliberazione del regolamento di gestione del servizio e di determinazione delle tariffe per l'anno 2010. (art.238, D.Lgs. 3 aprile 2006, n.152; art.1, c.169, legge 27 dicembre 2006, n.296).

Tassa sui concorsi (5)

- (Facoltativa) Deliberazione regolamentare se non adottata precedentemente, per la previsione di un diritto per la partecipazione a concorsi, fino a un massimo di euro 10,33. (art.27, c.6, D.L. 28 febbraio 1993, n.55, convertito dalla legge 26 aprile 1983, n.131; art.1, c.169, legge 27 dicembre 2006, n.296).

Addizionale provinciale all'accisa sull'energia elettrica (5)

- (Facoltativa) Deliberazione (**non in aumento**) per l'anno 2010 dell'addizionale, se la misura massima non è stata già raggiunta negli anni precedenti. (art. 10, c. 8, legge 13 maggio 1999, n. 133; art.1, c.169, legge 27 dicembre 2006, n.296).

Tributi locali (5)

- Deliberazione delle tariffe (**non in aumento**) per l'anno 2010 dei tributi locali. (art. art.1, c.169, legge 27 dicembre 2006, n.296).

Tariffe e prezzi pubblici (5)

- Deliberazione, presupposto per la formazione del bilancio, in ordine alle tariffe ed ai prezzi pubblici per l'anno 2010. (art.172, c.1, lett. e, D.Lgs. 18 agosto 2000, n.267; art.1, c.169, legge 27 dicembre 2006, n.296).

Imposta comunale sulla pubblicità e diritto sulle pubbliche affissioni (5)

- Deliberazione delle tariffe (**non in aumento**) per l'anno 2010. Entro 30 giorni dall'adozione, la deliberazione deve essere trasmessa alla direzione centrale per la fiscalità locale del Ministero dell'economia e finanze. (**art. 3, c.5, e art.35, c.2, D.Lgs 15 novembre 1993, n. 507; art.1, c.169, legge 27 dicembre 2006, n.296**).

- (Facoltativa) Deliberazione, se non adottata per il 2002 - 2009 o modificativa di essa, di suddivisione delle località del territorio comunale in due categorie, in relazione alla loro importanza, per l'applicazione alla categoria speciale di una maggiorazione fino al 150% della tariffa normale, relativamente alle affissioni di carattere commerciale. (**art.4, c.1, D.Lgs. 15 novembre 1993, n.507; art.1, c.169, legge 27 dicembre 2006, n.296**).

- (Facoltativa) Deliberazione regolamentare, se non adottata per il 2002 - 2009 o modificativa di essa, che prevede l'esenzione dall'imposta anche per le insegne di esercizio di attività commerciali e di produzione di beni o servizi che contraddistinguono la sede di dimensioni complessive superiori a 5 metri quadrati. (**art.17, c.1 bis, D.Lgs. 15 novembre 1993, n.507; art.1, c.169, legge 27 dicembre 2006, n.296**).

Programma triennale lavori pubblici (5)

- Deliberazione consiliare di approvazione del programma triennale dei lavori pubblici 2010 - 2012, con allegato elenco dei lavori da avviare nell'anno. (**art.2, c.3, D.M. 9 giugno 2005; artt.151, c.1, e 172, c.1, lett. d, D.Lgs. 18 agosto 2000, n.267**).

Piano delle alienazioni e valorizzazioni immobiliari (5)

- Deliberazione del Consiglio di approvazione del piano delle alienazioni e valorizzazioni immobiliari, comprendente i beni immobili non strumentali all'esercizio delle funzioni istituzionali suscettibili di valorizzazione o di dismissione, da allegare al bilancio 2010. (**art. 58, c. 2, D.L. 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge di conversione 6 agosto 2008, n. 133**).

Bilancio di previsione

- Deliberazione consiliare di approvazione del bilancio di previsione per l'anno 2010 composto da bilancio annuale 2010, bilancio pluriennale e relazione previsionale e programmatica 2010/2012. (**art.151, c. 1, legge 18 agosto 2000, n.267; art.13, c.4, D.Lgs. 12 aprile 2006, n.170**).

Esercizio provvisorio (6)

- (Facoltativa) Deliberazione consiliare di autorizzazione della gestione in esercizio provvisorio sul bilancio 2010 approvato. (**art.163, c. 1, D.Lgs. 18 agosto 2000, n.267**).

Competenze gestionali degli assessori (6)

- (Facoltativa) Deliberazione con la quale i comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti devono documentare il contenimento della spesa conseguente alla attribuzione, per l'anno 2010, ai componenti dell'organo esecutivo della responsabilità degli uffici e dei servizi e del potere di adottare atti anche di natura tecnica gestionale. La deliberazione deve essere adottata ogni anno, sussistendone l'esigenza, in sede di approvazione del bilancio. (**art.53,c.23, legge 23 dicembre 2000, n.388**).

Personale ex Ente poste italiane

- Termine di validità dei comandi presso pubbliche amministrazioni del personale dell'ex Ente poste italiane. (**art. 41, c.9, D.L. 30 dicembre 2008, n. 207**).

Sanatoria edilizia

- Trasmissione al Prefetto, da parte del dirigente o del responsabile del servizio, dell'elenco delle opere edilizie abusive non sanabili e non demolite dal responsabile dell'abuso. (**art.41, D.P.R. 6 giugno 2001, n.380, nel testo sostituito dall'art.32, c.49 ter, D.L. 30 settembre 2003, n.269, convertito dalla legge 24 novembre 2003, n.326**).

Concessioni edilizie (6)

- (Facoltativa) Deliberazione relativa a condizioni agevolate per i corrispettivi delle concessioni e gli oneri di urbanizzazione, relativamente ad alloggi da concedere in locazione per un periodo non inferiore a 15 anni, qualora non adottata precedentemente ed il comune non sia stato dichiarato in dissesto. (**art.35, legge 22 ottobre 1971, n.865, nel testo sostituito dall'art.7, c.3, legge 30 aprile 1999, n.136**).

- (Facoltativa) Deliberazione di riduzione al 50% degli oneri correlati al costo di costruzione per l'esecuzione di interventi di recupero del patrimonio edilizio, qualora non adottata precedentemente. (**art.2, c.15, legge 24 dicembre 2003, n.350**).

- Termine per il versamento dell'importo definitivo degli oneri connessi relativi alle opere abusive oggetto di sanatoria edilizia. (**art.32, c.34, e allegato 1, D.L. 30 settembre 2003, n.269, convertito dalla legge 24 novembre 2003, n.326**).

Attività teatrali

- (Termine perentorio) Presentazione al Ministero per i beni e le attività culturali, direzione generale per lo spettacolo dal vivo, della domanda e della documentazione per la richiesta di contributo relativa all'anno successivo, per la programmazione annuale o triennale di attività teatrale. (**D.M. 27 febbraio 2003, in G.U. n.76 dell'1° aprile 2003; D.M. 21 aprile 2004, in G.U. n.128 del 24 maggio 2004; D.M. 21 luglio 2005, in G.U. n.213 del 13 settembre 2005**).

Collaborazioni esterne

- Trasmissione alla Corte dei conti, a cura del dipartimento funzione pubblica, dell'elenco delle amministrazioni che hanno omesso di comunicare al dipartimento medesimo i collaboratori esterni ed i soggetti cui sono stati affidati incarichi di consulenza. (**art. 53, c. 14, D.Lgs 30 marzo 2001, n. 165, nel testo aggiunto dall'art. 61, c. 4, D.L. 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133**).

Assunzione personale

- Termine per la validità delle graduatorie per le assunzioni a tempo indeterminato approvate successivamente al 1 gennaio 2001. (**art. 5, D.L. 30 dicembre 2008, n. 207**).

Indebitamento (11)

- Decreto ministero economia e finanze di determinazione della misura percentuale, con aggiornamento annuale e proiezione triennale, dell'incremento massimo di indebitamento consentito agli enti locali, rispetto alla consistenza del proprio debito al 31 dicembre dell'anno precedente. **(art.77 bis, c.10 e 29, D.L. 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133).**

- Decreto ministero economia e finanze di determinazione del rapporto percentuale, con aggiornamento triennale, tra consistenza complessiva del debito e totale delle entrate correnti, al netto dei trasferimenti statali e regionali, al di sopra del quale, per gli enti locali che dovessero registrarlo, l'incrementabilità della consistenza del debito, rispetto a quella al 31 dicembre dell'anno precedente, è ridotta dell'1% rispetto alla misura massima consentita. **(art.77 bis, c.11 e 29, D.L. 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133).**

NOTE:

- (1) Termine stimato
- (2) Termine stimato. Provvedimento da adottare prima della deliberazione approvativa dello schema del bilancio da parte della Giunta.
- (3) Termine stimato, nel presupposto che le scelte di politica tariffaria e tributaria vengano assunte prima della predisposizione dello schema di bilancio da parte dell'organo esecutivo ed al fine di pervenire alla deliberazione consiliare di approvazione del bilancio entro la scadenza di legge.(Gli adempimenti, con la specificità dei singoli atti, sono riproposti alla scadenza di legge).
- (4) Termine stimato, al fine di pervenire alla deliberazione consiliare di approvazione entro la scadenza di legge.
- (5) Termine stimato. Provvedimento da adottare prima della deliberazione consiliare di approvazione del bilancio.
- (6) Termine stimato, connesso a quello di approvazione del bilancio.
- (7) Termine stimato, conseguente a quello dell'avvenuta approvazione del bilancio 2009 alla scadenza del 31 marzo 2009.
- (8) Termine stimato, nel presupposto che il bilancio sia stato approvato il 31 marzo 2009 e la relativa deliberazione sia stata pubblicata il 1°aprile 2009.
- (9) Termine stimato, conseguente a quello dell'avvenuta approvazione del bilancio 2009 alla scadenza del 31 marzo 2009, dovendo l'adempimento essere eseguito entro trenta giorni dall'intervenuta esecutività della deliberazione. La pubblicazione fa venire meno l'obbligo di notificare il provvedimento al soggetto che provvede alla riscossione.
- (10) Termine stimato, conseguente a quello dell'avvenuta approvazione del bilancio 2008 alla scadenza del 31 marzo 2009, dovendo la pubblicazione essere effettuata entro tre mesi da tale scadenza.
- (11) Termine stimato, decorrendo la disciplina sul tetto massimo dell'indebitamento dall'anno 2010.